



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 41 DEL 9 LUGLIO 2014
RELATIVA A:*

APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2014/2020 AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) DEL 17 DICEMBRE 2013, N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO SUL SOSTEGNO ALLO SVILUPPO RURALE DA PARTE DEL FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEARS).



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2014 – 2020

REGOLAMENTO (UE) N. **1305/2013** DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
del **17 dicembre 2013** sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo
rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

Deliberazione Amministrativa n. 41 del 9 luglio 2014
del Consiglio regionale

SOMMARIO

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	8
2. STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA	8
2.1 Area geografica interessata dal programma	8
2.2 Classificazione dell'area	8
3. VALUTAZIONE EX-ANTE.....	10
3.1 Descrizione del processo	10
3.2 Quadro delle raccomandazioni	12
3.3 Rapporto completo della valutazione ex-ante	14
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI	15
4.1 ANALISI SWOT	15
4.1.1 <i>Descrizione generale complessiva della situazione attuale dell'area di intervento del programma, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate..</i>	15
4.1.2 <i>Punti di forza identificati nell'area di programmazione</i>	78
4.1.3 <i>Punti di debolezza identificati nell'area di programmazione</i>	80
4.1.4 <i>Opportunità identificate nell'area di programmazione</i>	83
4.1.5 <i>Minacce identificate nell'area di programmazione</i>	85
4.1.6 <i>Tabella strutturata contenente i dati degli indicatori di contesto comuni suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori ambientali/climatici</i>	87
4.1.7 <i>Tabella strutturata contenente i dati degli indicatori di contesto specifici del programma suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori ambientali/climatici</i>	93
4.1 Identificazione dei fabbisogni.....	96
4.1.1 <i>FB01 Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del "sistema regionale della conoscenza e innovazione" ed imprese</i>	96
4.1.2 <i>FB02 Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza</i>	96
4.1.3 <i>FB03 Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale</i>	97
4.1.4 <i>FB04 Miglioramento e razionalizzazione della governance del sistema agricolo-rurale e dei sistemi locali</i>	97
4.1.5 <i>FB05 Accrescere il livello di competenza degli operatori</i>	98
4.1.6 <i>FB06 Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari</i>	98
4.1.7 <i>FB07 Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari</i>	98
4.1.8 <i>FB08 Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito</i>	99
4.1.9 <i>FB09 Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese</i>	99
4.1.10 <i>FB10 Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione</i>	99
4.1.11 <i>FB11 Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività</i>	99
4.1.12 <i>FB12 Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio</i>	100
4.1.13 <i>FB13 Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole</i> .	100
4.1.14 <i>FB14 Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici</i>	100
4.1.15 <i>FB15 Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale</i>	100
4.1.16 <i>FB16 Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari</i> ...	101
4.1.17 <i>FB17 Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura</i>	101
4.1.18 <i>FB18 Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo</i>	101
4.1.19 <i>FB19 Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione</i>	102
4.1.20 <i>FB20 Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali</i>	102

4.1.21	FB21 Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili.....	102
4.1.22	FB22 Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera	103
4.1.23	FB23 Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura	103
4.1.24	FB24 Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale	103
4.1.25	FB25 Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata	104
4.1.26	FB26 Stimolare la diversificazione dell'economia rurale.....	104
4.1.27	FB27 Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze	104
4.1.28	FB28 Qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale.....	104
4.1.29	FB29 Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema	105
4.1.30	FB30 Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete.....	105
4.1.31	FB31 Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT.....	105
4.1.32	FB32 Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura	105

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA 108

5.1 Giustificazione dei fabbisogni selezionati che devono essere soddisfatti dal PSR, e scelta degli obiettivi, priorità e focus area in base ai risultati dalla SWOT e alla valutazione dei fabbisogni 108

5.2 Scelta, combinazione e giustificazione delle misure dello sviluppo rurale – per ciascuna priorità e focus area 119

5.2.1	<i>Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali</i>	121
5.2.1.1	Focus area 1a: Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	121
5.2.1.2	Focus area 1b: Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali.	122
5.2.1.3	Focus area 1c: Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.....	122
5.2.2	<i>Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste</i>	123
5.2.2.1	Focus area 2a: Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	123
5.2.2.2	Focus area 2b: Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.....	123
5.2.3	<i>Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo ..</i>	124
5.2.3.1	Focus area 3a: Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.....	124
5.2.3.2	Focus area 3b: Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	125
5.2.4	<i>Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</i>	125
5.2.5	<i>Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</i>	127
5.2.5.1	Focus area 5a: Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	127
5.2.5.2	Focus area 5b: Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	128
5.2.5.3	Focus area 5c: Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.....	128
5.2.5.4	Focus area 5d: Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	129
5.2.5.5	Focus area 5e: Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	129
5.2.6	<i>Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali</i>	130

5.2.6.1	Focus area 6a: favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	130
5.2.6.2	Focus area 6b: stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.....	131
5.2.6.3	Focus area 6c: promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	132
5.3	Descrizione di come saranno affrontate le tematiche trasversali, inclusi i requisiti specifici di cui all'art. 8 (1)(c)(v) del Regolamento n. 1305/2013.....	132
5.4	Tabella riepilogativa della logica di intervento relativa a priorità e focus area selezionate per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione delle misure da utilizzare per raggiungerli	136
5.5	Descrizione delle misure adottate per assicurare una sufficiente capacità di consulenza sui requisiti normativi e su azioni connesse all'innovazione	139
6.	VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITA' EX ANTE (PRECONDIZIONI)	141
6.1	Identificazione delle precondizioni applicabili e valutazione del loro adempimento (precondizioni generali e collegate alle priorità).....	141
6.2	Descrizione delle azioni finalizzate all'adempimento della condizionalità ex ante.....	160
7.	DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI.....	162
7.1	Descrizione del quadro di riferimento dei risultati	162
7.2	Giustificazione dell'assegnazione della riserva di efficacia	163
8.	DESCRIZIONE DI CIASCUNA MISURA SELEZIONATA	164
8.1	Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura (compresa, se rilevanti, le definizioni di zona rurale, baseline, condizionalità, utilizzo previsto degli strumenti finanziari, utilizzo previsto degli anticipi e disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del Regolamento (UE) n. 1305/2013).	164
8.2	Descrizione della misura	172
8.2.1	<i>Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</i>	<i>172</i>
8.2.1.1	Base giuridica.....	172
8.2.1.2	Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali	172
8.2.1.3	Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)	172
8.2.1.4	Verificabilità e controllabilità delle misure	177
8.2.2	<i>Misura 2 - Servizi di consulenza alle aziende agricole</i>	<i>178</i>
8.2.2.1	Base giuridica.....	178
8.2.2.2	Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali	178
8.2.2.3	Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)	179
8.2.2.4	Verificabilità e controllabilità delle misure	183
8.2.3	<i>Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari</i>	<i>184</i>
8.2.3.1	Base giuridica.....	184
8.2.3.2	Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali	184
8.2.3.3	Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)	184
8.2.3.4	Verificabilità e controllabilità delle misure	189
8.2.4	<i>Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali</i>	<i>190</i>
8.2.4.1	Base giuridica.....	190
8.2.4.2	Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali	190
8.2.4.3	Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)	191
8.2.4.4	Verificabilità e controllabilità delle misure	214

8.2.5	<i>Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione</i>	215
8.2.5.1	Base giuridica.....	215
8.2.5.2	Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali	215
8.2.5.3	Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)	215
8.2.5.4	Verificabilità e controllabilità delle misure	217
8.2.6	<i>Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</i>	219
8.2.6.1	Base giuridica.....	219
8.2.6.2	Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali	219
8.2.6.3	Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)	220
8.2.6.4	Verificabilità e controllabilità delle misure	229
8.2.7	<i>Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)</i>	230
8.2.7.1	Base giuridica.....	230
8.2.7.2	Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali	230
8.2.7.3	Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)	230
8.2.7.4	Verificabilità e controllabilità delle misure	237
8.2.8	<i>Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste</i>	238
8.2.8.1	Base giuridica.....	238
8.2.8.2	Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali	238
8.2.8.3	Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)	240
8.2.8.4	Verificabilità e controllabilità delle misure	256
8.2.9	<i>Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali</i>	257
8.2.9.1	Base giuridica.....	257
8.2.9.2	Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali	257
8.2.9.3	Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)	258
8.2.9.4	Verificabilità e controllabilità delle misure	288
8.2.9.5	Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto	289
8.2.10	<i>Misura 11 - Agricoltura biologica</i>	293
8.2.10.1	Base giuridica.....	293
8.2.10.2	Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali	293
8.2.10.3	Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)	293
8.2.10.4	Verificabilità e controllabilità delle misure	299
8.2.10.5	Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto	299
8.2.11	<i>Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici</i>	304
8.2.11.1	Base giuridica.....	304
8.2.11.2	Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali	304
8.2.11.3	Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)	304
8.2.11.4	Verificabilità e controllabilità delle misure	308
8.2.11.5	Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto	308
8.2.12	<i>Misura 16 - Cooperazione</i>	309
8.2.12.1	Base giuridica.....	309
8.2.12.2	Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali	309
8.2.12.3	Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo d'intervento.).....	310

8.2.12.4	Verificabilità e controllabilità delle misure	323
8.2.13	<i>Misura 19 - Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo LEADER</i>	325
8.2.13.1	Base giuridica.....	325
8.2.13.2	Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali	325
8.2.13.3	Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)	329
8.2.13.4	Verificabilità e controllabilità delle misure	339
9.	PIANO DI VALUTAZIONE	340
9.1	Scopi ed obiettivi del Piano di valutazione	340
9.2	Modalità di Governance	340
9.3	Temi oggetto di valutazione ed attività.....	342
9.4	Dati ed Informazioni	344
9.5	Tempi e Scadenze	345
9.6	Comunicazione	345
9.7	Risorse	347
10.	PIANO FINANZIARIO	348
10.0	Tasso di partecipazione.....	348
10.1	Contributo annuale dell'Unione programmato (EURO).....	348
10.2	Tasso di cofinanziamento del FEASR per ciascuna misura e tipo di intervento (in EURO per il periodo 2014-2020).....	348
	<i>Tasso di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure – Articolo 59(3).....</i>	<i>348</i>
	<i>Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma (in Euro per l'intero periodo 2014 -2020)</i>	<i>348</i>
11.	PIANO DEGLI INDICATORI.....	350
12.	FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI	362
13.	ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO	363
14.	INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETA'	369
14.1	Descrizione del significato della complementarità/coerenza con:	369
14.1.1	<i>Altri strumenti dell'Unione e, in particolare con i fondi SIE e con il I Pilastro e gli altri strumenti della politica agricola comune.....</i>	<i>369</i>
14.1.2	<i>In caso di PSR nazionali e regionali attuati sullo stesso territorio, informazioni sulla complementarità tra i due PSR</i>	<i>371</i>
14.2	Informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione, se rilevanti	372
15.	DISPOSIZIONI SULLE MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	375
15.1	Designazione di tutte le autorità competenti e descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo	375
15.1.1	<i>Autorità competenti di cui all'articolo 72 (2).....</i>	<i>375</i>
15.1.2	<i>Descrizione sintetica dei sistemi di gestione e controllo ai sensi dell' art. 48(3) e 63(2) del Reg. comune</i>	<i>376</i>
15.1.2.1	Descrizione generale (incluse le disposizioni per assicurare un'attuazione efficace, efficiente e coordinata)	376
15.1.2.2	Disposizioni per l'esame indipendente e la risoluzione dei ricorsi	378
15.2	La composizione prevista del Comitato di Sorveglianza.....	379
15.3	Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma (con riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del Regolamento di esecuzione).....	379

15.4	Descrizione dei meccanismi per garantire la coerenza per quanto riguarda le strategie di sviluppo locale attuate attraverso Leader, le attività previste nell'ambito della misura "Cooperazione" di cui all'articolo 35, "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" misura di cui all'articolo 20, e altri fondi SIE	380
15.5	Azioni per conseguire la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari (Art. 27 (1) del Regolamento n. 1303/2013	381
15.6	Descrizione dell'utilizzo dell'assistenza tecnica	382
16.	INIZIATIVE INTRAPRESE PER COINVOLGERE IL PARTENARIATO	384
16.1	Elenco delle azioni intraprese per coinvolgere il partenariato	384
16.2	Chiarimenti o ulteriori informazioni per completare l'elenco delle azioni	385
17.	RETE RURALE NAZIONALE	387
18.	VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITA', CONTROLLABILITA' E RISCHIO DI ERRORE.....	387
19.	DISPOSIZIONI TRANSITORIE	388
19.1	Descrizione delle condizione transitorie per misura	388
19.2	Tabella indicativa della transizione	390

INFORMAZIONI GENERALI

Elenco dei funzionari incaricati

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo rurale 2014 – 2020 per il Veneto.

2. STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1 Area geografica interessata dal programma

Area geografica:

Italia - Regione Veneto

Descrizione

Il Programma di sviluppo rurale si applica all'intero territorio della Regione del Veneto.

Conformemente alle indicazioni previste dal Reg. (UE) n.1305/2013 ed in relazione alle diverse caratteristiche delle aree interessate a livello regionale, l'applicazione degli interventi viene prevista secondo modalità ed intensità differenziate anche in funzione della classificazione territoriale e delle ulteriori priorità connesse al territorio.

2.2 Classificazione dell'area

Descrizione

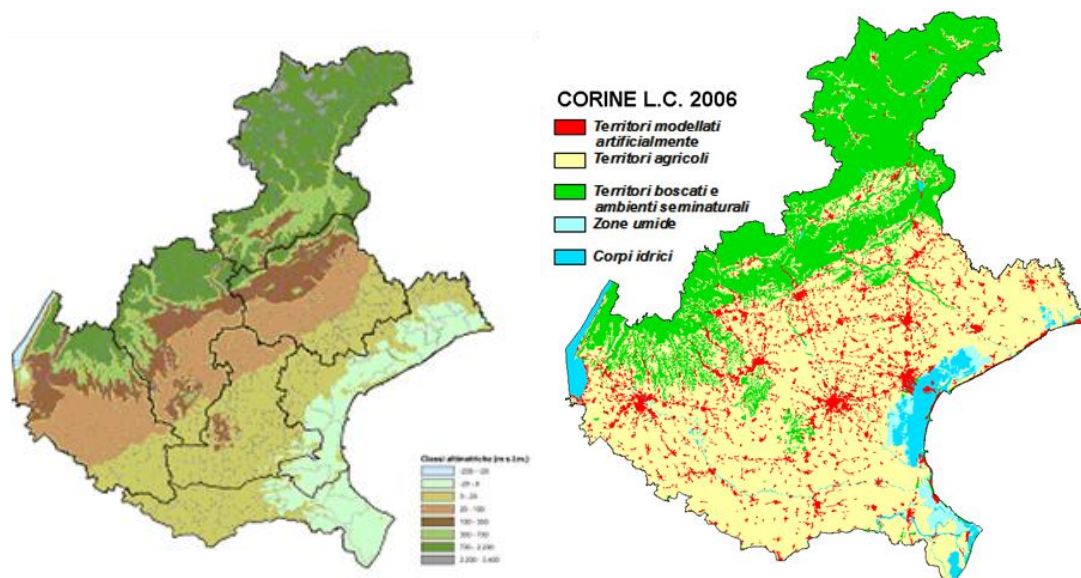
La regione Veneto corrisponde al livello NUTS 2 della classificazione comune delle unità territoriali per la statistica ed appartiene alla categoria di regione più sviluppata di cui all'art. 90(2)(c) del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Il territorio veneto, che si estende per una superficie di 18.399 kmq (6% del territorio nazionale) suddivisa in 579 comuni (7,2% dei comuni italiani), è per il 56% pianeggiante, per il 29% montano, per il 15% collinare. L'area interessata è percorsa da numerosi fiumi e si caratterizza per la presenza di estese lagune costiere. Gli ambienti naturali si concentrano soprattutto in collina e in montagna, mentre gli insediamenti produttivi si distribuiscono essenzialmente nell'area centrale della regione. La superficie urbanizzata si sviluppa su tutta la pianura, dove le dimensioni dei principali centri abitati sono paragonabili e si diffonde lungo i principali assi di comunicazione, assumendo la connotazione della città diffusa .

La zona montuosa è articolata da nord a sud in una fascia alpina e prealpina (dai 700 a oltre 3.300 m. slm), con numerosi gruppi montuosi e altopiani (Alpago, Cansiglio, Sette Comuni, prealpi bellunesi, Lessinia) che si estendono nella provincia di Belluno e nella parte settentrionale delle province di Verona e Vicenza (Tavola 2.2.3). La zona collinare, sviluppata soprattutto nel veronese e nel trevigiano, include i rilievi dell'area meridionale del Lago di Garda, i colli Berici in provincia di Vicenza e, isolati nella pianura, i Colli Euganei. La pianura comprende a nord un'area a quota altimetrica più elevata (dai 20 ai 100 m. slm), costituita da depositi alluvionali permeabili e da risorgive, e a sud dalla zona di bassa pianura, la cui altimetria decresce rapidamente verso la fascia costiera (Tavola 2.2.1, a sinistra). La costa allargata, che si affaccia sull'Adriatico e si estende per circa 150 kmq, è fortemente diversificata dal punto di vista morfologico e ambientale, con una vasta zona lagunare (550 kmq, pari al 3% del territorio regionale) e con estese aree ad elevato rischio idraulico (Sistar, 2005).

Per quanto riguarda le forme di utilizzazione della superficie regionale, secondo la classificazione effettuata da CORINE-Land-Cover 2006 (Tavola 2.2.1, a destra), si osserva una prevalenza di territori agricoli (57,2%), una parte rilevante di terreni boscati e/o ambienti seminaturali (29,%), mentre sul 4% del territorio insistono corpi idrici e l' 1,5% è interessato da zone umide. I territori urbani, industriali ed infrastrutturali rappresentano, invece, il 8,2 % del territorio regionale.

Tavola 2.2.1 – Territorio regionale per classi altimetriche (sinistra) e per classificazione tematica dei tipi di copertura del suolo (destra)



Ai fini dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, già nella fase di programmazione 2007-2013, il territorio regionale è stato classificato, sulla base della mappatura approvata a livello nazionale e confermata ora anche a livello di Accordo di Partenariato, nelle seguenti aree:

- A. Poli urbani
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
- C. Aree rurali intermedie
- D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

La descrizione della classificazione è riportata nell'ambito del capitolo 8.1.

Tavola 2.2.2 – Territorio regionale: classificazione delle aree rurali

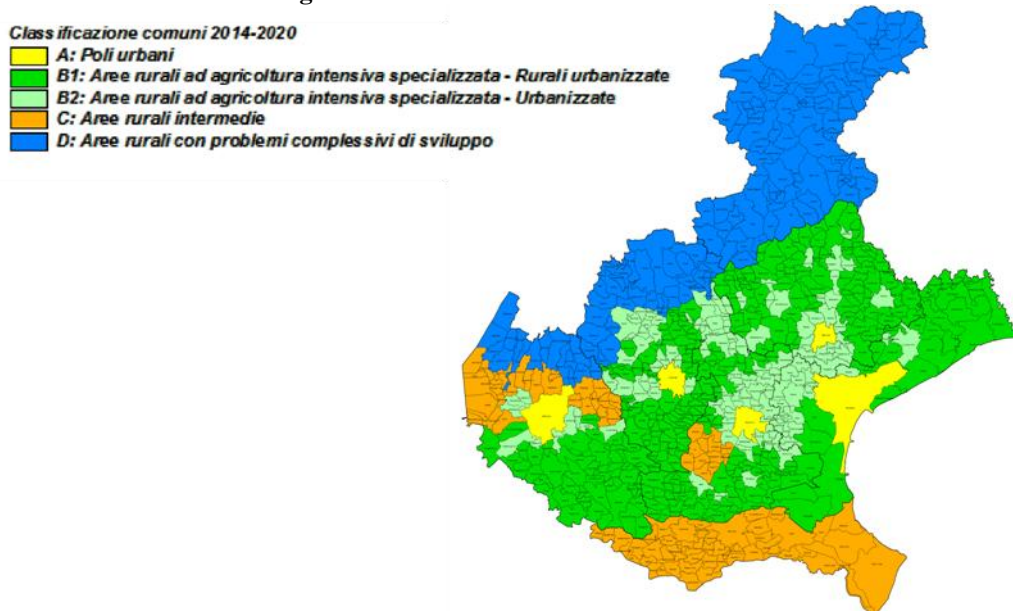
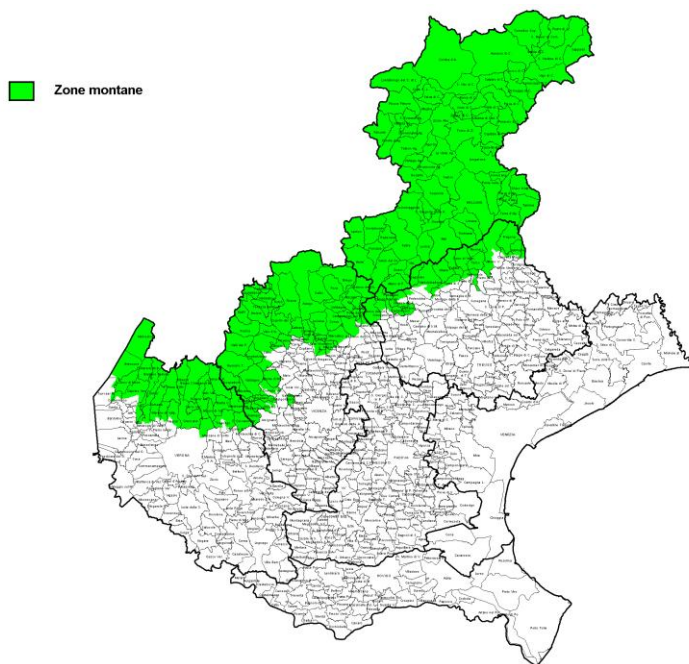


Tavola 2.2.3 - Territorio regionale: zone montane



I criteri di individuazione delle zone montane sono descritti nel paragrafo “Informazioni specifiche” relativo alla sottomisura “13.1 indennità compensativa in zona montana”.

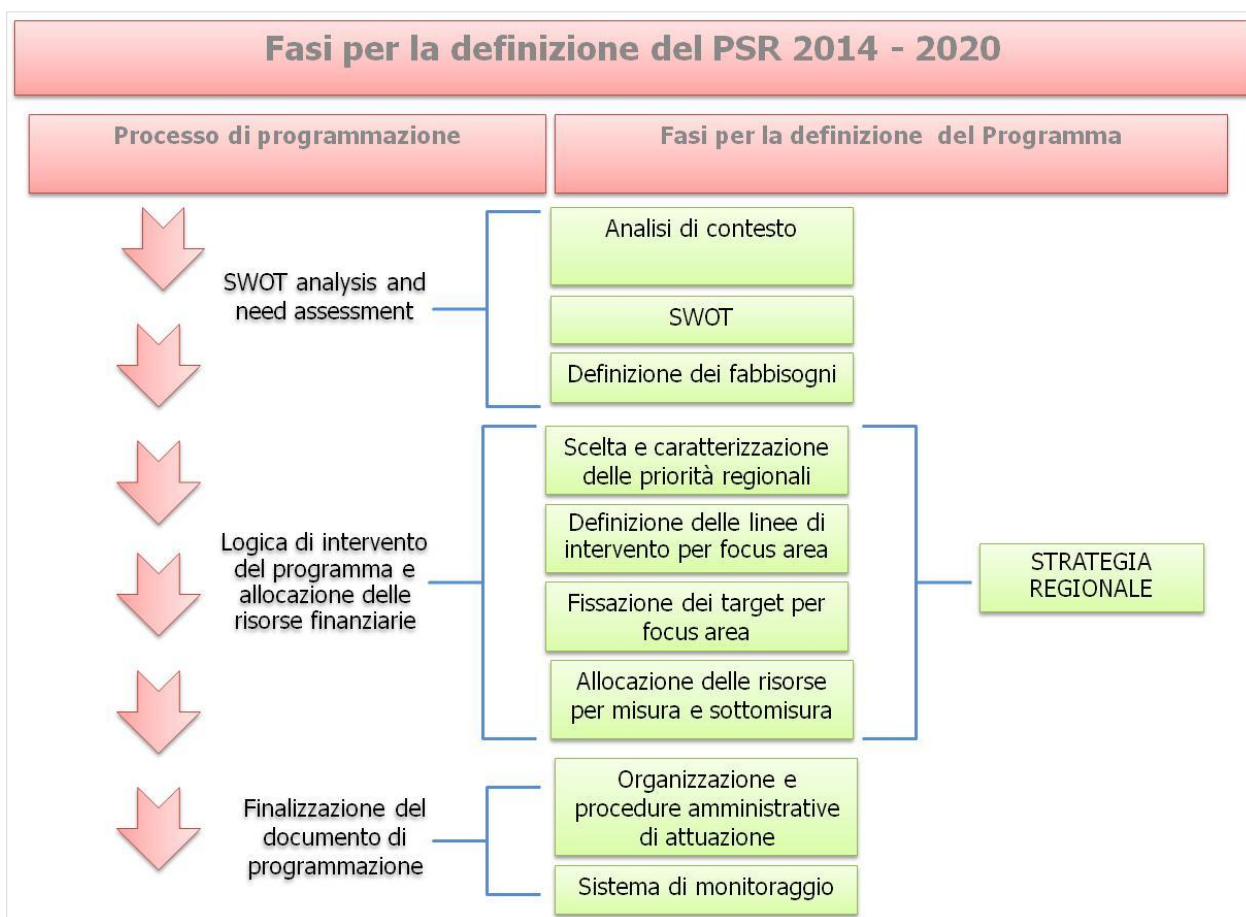
3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1 Descrizione del processo

Come previsto dall’Art. 77 del Regolamento (UE) 1305/2013, la Regione ha provveduto a selezionare e coinvolgere il valutatore ex ante sin dalle prime fasi nell’iter di elaborazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Con deliberazione n. 1605 del 31 luglio 2013, la Giunta Regionale del Veneto ha disposto di affidare ad Agriconsulting S.p.a. il servizio di valutazione ex ante attraverso una estensione del contratto già in essere con la Regione del Veneto relativo alla valutazione in itinere, intermedia ed ex post del PSR 2007-2013 (D.lgs n. 163/2006 art.57, comma 5, lett. b).

La Regione del Veneto, nell’ambito delle attività di definizione e redazione del proprio Programma di Sviluppo Rurale, in linea con le disposizioni comunitarie, ha previsto tre fasi principali:

- 1) analisi di contesto e individuazione dei fabbisogni per ciascuna delle Priorità e focus area dello sviluppo rurale;
- 2) definizione della strategia e degli interventi previsti nel PSR Veneto 2014-2020;
- 3) proposta tecnica di PSR Veneto 2014-2020.



Il percorso per la predisposizione del PSR si arricchisce di "Incontri di Partenariato"¹ finalizzati alla presentazione e condivisione delle elaborazioni e valutazioni tecniche operate dalla Regione e delle relative proposte programmatiche. La Regione, al fine di consentire al partenariato una partecipazione attiva e consapevole e permettere ai soggetti coinvolti di presentare proposte e osservazioni sui documenti preparatori, ha implementato un percorso di informazione, animazione e consultazione per ciascuna delle tre fasi individuate per la definizione del programma; inoltre, al fine di garantire la partecipazione più ampia possibile gli incontri sono trasmessi in diretta streaming e le registrazioni degli stessi, oltre ai documenti presentati, sono stati messi a disposizione su un portale dedicato della Regione del Veneto.

La Valutazione ex ante accompagna la progettazione del Programma e ne valuta le diverse componenti fornendo ai programmatori dei feedback. La Valutazione ha preso come riferimento metodologico le Linee guida della Rete Europea di Valutazione dello Sviluppo Rurale e della Rete nazionale di sviluppo rurale (*Guidelines for the ex ante evaluations of 2014-2020 RDPs - Draft august, 2012*) ed è operata in stretto raccordo e costante interazione tra il valutatore e il programmatore.

Il processo di valutazione, le attività svolte e i prodotti finora elaborati hanno riguardato le 3 fasi di implementazione del programma individuate dalla Regione (le prime due fasi sono state completate mentre per la terza fase la Valutazione è ancora in corso). In particolare a ottobre 2013 è stata consegnata la "Valutazione dell'analisi di contesto, SWOT e dei fabbisogni" mentre a marzo 2014 la Valutazione afferente la seconda fase "strategia e linee di intervento". In riferimento alla terza fase "proposta tecnica di PSR" il valutatore al fine di fornire in tempi più brevi possibili dei feedback in merito ai documenti proposti dalla Regione ha inviato le sue prime considerazioni generali (maggio 2014).

¹ La Regione del Veneto ha approvato con DGR n. 1383 del 30.7.2013 i principi e i criteri di riferimento per l'attivazione del Tavolo regionale di Partenariato per il Programma di sviluppo rurale 2014-2020.

In merito alla Valutazione della FASE 1 “*analisi di contesto e individuazione dei fabbisogni per ciascuna delle Priorità e focus area dello sviluppo rurale*” Il rapporto di valutazione è stato organizzato per priorità e focus area; per ciascun fabbisogno è stata realizzata: la valutazione della pertinenza (rispetto alla focus area) e della esaustiva e coerente definizione del fabbisogno; la valutazione dei collegamenti Fabbisogni – SWOT – Analisi di contesto; i contributi del partenariato (evidenziandone gli elementi chiave e esprimendo il proprio giudizio). È stato inoltre verificato il sistema degli indicatori di contesto comuni e specifici e sono state formulate raccomandazioni e proposte in riferimento a fabbisogni, analisi di contesto, SWOT e indicatori utilizzati.

Nella seconda fase “*definizione della strategia e degli interventi previsti nel PSR Veneto 2014-2020*” la Regione ha provveduto a collegare a ciascuna focus area gli interventi realizzabili (misure e sottomisure previste dai regolamenti CE n° 1303 e 1305 del 2013). Il documento “Strategie e linee di intervento” si compone quindi di una tabella che, oltre ai collegamenti citati, riporta anche i fabbisogni correlati agli interventi proposti. Il documento è stato quindi condiviso con il partenariato che, dopo gli incontri diretti, ha potuto prendere parte alla consultazione on line accedendo all'area “Fase 2-Strategie” del portale dedicato per poter lasciare le proprie considerazioni in merito a quanto proposto dalla Regione. Anche in questo caso la consultazione delle linee d'intervento elaborate dai tecnici regionali è avvenuta per Priorità e Focus Area. In particolare al partenariato è stato chiesto di lasciare commenti sugli interventi proposti attribuendo giudizi anche in merito alla loro priorità (intervento prioritario, non prioritario) e di suggerire eventuali altri interventi (tra quelli che costituiscono le sottomisure afferenti il regolamento n. 1305/2013). La valutazione, per la seconda fase, ha preso in esame:

- i commenti del partenariato agli interventi proposti dalla Regione;
- gli interventi proposti dal Partenariato;
- il collegamento tra la linea di intervento proposta e il fabbisogno;
- la capacità delle linee di intervento proposte dalla Regione in riferimento alla focus area di soddisfare i fabbisogni selezionati.

Nella 3^a fase “*proposta tecnica di PSR Veneto 2014-2020*” per ciascuna Misura individuata la Regione ha prodotto le relative schede rispettando lo schema proposto dalla Commissione per il paragrafo 8.2 dei PSR. La valutazione della documentazione relativa a questa fase è ancora in corso; il valutatore sta procedendo con l'analisi dei documenti forniti dalla Regione e, al fine di accelerare i tempi di definizione del PSR, sta fornendo in corso d'opera i propri feedback alla Regione.

I Rapporti di valutazione sono stati strutturati mantenendo gli schemi proposti, nei documenti di lavoro, dalla Regione al fine di consentire la maggiore chiarezza e confrontabilità delle informazioni contenute negli stessi. I rapporti contengono giudizi sintetici, osservazioni e suggerimenti del valutatore. Di seguito, per ciascuna fase, si riporta una sintesi delle raccomandazioni del valutatore e delle modalità con cui la Regione ha recepito o meno le stesse.

3.2 Quadro delle raccomandazioni

Titolo: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Data: 15/10/2013

Topic: Valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione:

Si raccomanda una revisione di alcuni dei fabbisogni individuati per i quali è necessaria una maggior chiarezza espositiva o/e una riformulazione allo scopo di accorpate fabbisogni simili o comunque riconducibili a temi analoghi. I dettagli puntuali di quali fabbisogni integrare, revisionare, accorpate sono contenuti nel rapporto “*valutazione analisi di contesto, SWOT e fabbisogni*”.

Recepimento della raccomandazione:

La raccomandazione è stata recepita attraverso la riformulazione e l'accorpamento di alcuni fabbisogni che sono passati da 87 fabbisogni iniziali agli attuali 32 (di cui 2 completamente nuovi e 30 riformulati integrando tra loro quelli originariamente individuati).

Titolo: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Data: 15/10/2013

Topic: Analisi dei punti della SWOT

Si raccomanda una generale revisione delle sentenze contenute nell'analisi SWOT con particolare riguardo:

- la verifica del collegamento diretto tra le sentenze e il fabbisogno
- alla verifica di contrasti interni all'analisi attribuibile principalmente a una lettura svolta da punti di vista differenti di aspetti produttivi, economici, ambientali e sociali che possono generare dei contrasti tra le diverse sentenze della SWOT
- la riformulazione di alcune sentenze che utilizzano aggettivi o termini non facilmente misurabili.
- l'eliminazione di alcune sentenze perché facenti riferimento ad aspetti non pertinenti all'analisi SWOT o che non trovano riscontro nell'analisi di contesto.

I dettagli puntuali di quali elementi della SWOT revisionare, accorpare, eliminare sono contenuti nel rapporto "valutazione analisi di contesto, SWOT e fabbisogni" che contiene inoltre suggerimenti in merito a nuove formulazioni delle sentenze sulla base delle revisioni proposte.

Recepimento della raccomandazione:

Le raccomandazioni del valutatore sono state recepite attraverso la riformulazione/eliminazione dei punti SWOT evidenziati. Le sentenze della SWOT sono state sostanzialmente revisionate e la Regione ha provveduto all'eliminazione delle incoerenze evidenziate dal valutatore. Le sentenze della SWOT simili per tema affrontato sono state accorpate in nuovi punti SWOT. Le sentenze che non trovavano un riscontro oggettivo nell'analisi di contesto sono state eliminate/revisionate.

Titolo: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Data: 15/10/2013

Topic: Indicatori comuni di contesto e indicatori specifici

In merito agli indicatori comuni di contesto (ICC) si raccomanda una generale revisione degli stessi necessaria per definire meglio la loro quantificazione che in alcuni casi appare incompleta, mancando di alcune declinazioni suggerite dalla Commissione. In merito agli indicatori di contesto specifici (ICS) il valutatore si raccomanda di far riferimento a dati che siano supportati da fonte statiche che li rendano in grado di essere confrontabili, facilmente reperibili e aggiornabili.

Le evidenze puntuali di quanto rilevato dal Valutatore sono presenti nel rapporto "valutazione analisi di contesto, SWOT e fabbisogni" che contiene inoltre suggerimenti in merito all'individuazione di opportuni indicatori di contesto specifici (ICS).

Recepimento della raccomandazione:

La Regione ha recepito parzialmente le raccomandazioni del valutatore, integrando l'analisi di contesto e mettendo in evidenza, nel testo, i riferimenti sia agli indicatori comuni di contesto (ICC) che a quelli specifici (ICS). La tabella generale degli indicatori comuni di contesto è ancora in corso di compilazione.

Titolo: Costruzione della logica di intervento

Data: 17/03/2014

Topic: valutazione delle linee di intervento e del contributo del partenariato

In riferimento alle linee di intervento individuate dalla Regione, il Valutatore ha evidenziato alcuni discordanze materiali concernenti i riferimenti normativi (articoli e sub articoli del regolamento 1305/2013) contenuti nei documenti proposti e ha raccomandato di eliminare le ripetizioni/sovrapposizioni riscontrate per alcuni interventi. Il Valutatore ha evidenziato gli elementi del partenariato da considerare rispetto alle linee di intervento proposte dalla Regione.

Recepimento della raccomandazione:

A seguito della conclusione della consultazione con il partenariato in riferimento alle linee di intervento proposte nella seconda fase, nella terza fase la Regione ha effettuato un'ulteriore selezione del set di misure e sottomisure che andranno a definire l'impostazione strategica del PSR 2014-2020.

Titolo: Costruzione della logica di intervento

Data: 17/03/2014

Topic: valutazione delle strategia

Si raccomanda di completare le parti del PSR relative alla definizione della strategia di intervento; in particolare esplicitando gli interventi sul quale si concentrerà il nuovo PSR e i target quantificati per focus area, anche per valutarne la coerenza rispetto ai fabbisogni individuati.

Recepimento della raccomandazione:

La raccomandazione è stata accolta; la Regione ha provveduto alla la quantificazione dei target per focus area e al completamento delle parti del PSR inerenti la strategia.

3.3 Rapporto completo della valutazione ex-ante

La valutazione ex-ante del Programma è stata affidata alla società Agriconsulting S.p.A. con DGR n. 1605/2012 tramite procedura ex art. 57, comma 5, lett. b) del D.Lgs. n. 163/2006.

La redazione della proposta di Programma effettuata da parte delle strutture regionali competenti ha tenuto conto nelle diverse fasi e livelli di predisposizione, così come previsto dal Regolamento, delle analisi, elaborazioni e delle raccomandazioni proposte dal valutatore indipendente.

Il Regolamento UE n. 1303/2013 all'articolo 55 dispone che ciascun Programma di sviluppo rurale comprenda la Valutazione ex ante e la Valutazione Ambientale Strategica, per migliorare la qualità e l'elaborazione e per verificare che gli obiettivi generali e specifici possano essere conseguiti. Si è proceduto quindi, parallelamente alla stesura del Programma, all'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 156 e dalla DGR n. 791 del 31 marzo 2009, per valutare gli impatti che il programma stesso potrebbe produrre sull'ambiente. A tal fine, con Decreto n. 09 del 11 luglio 2013 della Direzione Piani e Programmi settore primario è stato adottato il Documento preliminare di programma e il Rapporto ambientale preliminare e si è dato avvio alla consultazione del partenariato con competenze in materia ambientale. Il Decreto è stato pubblicato sul BUR il 9 agosto 2013 e la consultazione si è conclusa il 9 ottobre 2013. Raccolte le osservazioni del partenariato ambientale, i documenti sono stati inviati alla Commissione regionale VAS, la quale ha espresso i propri indirizzi e prescrizioni con il parere motivato n. 36 del 26 febbraio 2014.

Con DGR n. 2113/2013 è stato quindi affidato l'incarico all'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV) per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Infine, con decreto n. 18 del 20 novembre 2013 è stata attivata la procedura di acquisizione del servizio di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), aggiudicato alla ditta BIOPROGRAMM Soc. Coop con decreto n. 21 del 21 dicembre 2013.

Stante i tempi tecnici necessari alla esecuzione delle restanti 5 fasi per il completamento della procedura VAS, con la Nota informativa del 23 aprile 2014, la Commissione Europea – Direzione generale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, ha comunicato la possibilità di ricevere e procedere all'esame delle proposte di Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 anche in presenza dei risultati preliminari della procedura di valutazione ambientale in corso, fatto salvo che il Programma potrà essere approvato solo in presenza della versione finale della VAS.

Pertanto, in questa fase, il Rapporto ambientale VAS definitivo sul Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per il Veneto ed il Rapporto completo del valutatore ex-ante vengono adottati con specifico provvedimento della Giunta Regionale e allegati al Programma e si provvederà inoltre alla pubblicazione del rapporto VAS e alla raccolta delle eventuali osservazioni e alle altre fasi necessarie all'acquisizione del parere definitivo.

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI

4.1 ANALISI SWOT

4.1.1 Descrizione generale complessiva della situazione attuale dell'area di intervento del programma, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

Innovazione, cooperazione e sistema della conoscenza nelle zone rurali

Nelle analisi degli *Scoreboard Regionali dell'innovazione*² l'Italia figura agli ultimi posti in Europa in propensione alla *innovazione collaborativa*, cioè ad attuare processi innovativi in collaborazione con altre Aziende o con Centri di ricerca. Solo l'11,4% delle imprese innovative italiane attua qualche forma di collaborazione, mentre la media europea è di 24,4%. Il 5% delle aziende fa uso di attrezzature informatiche per la gestione aziendale e l'1% dichiara di accedere ad Internet (Tavola 4.1.1.1 e 4.1.1.2). Si assiste per contro a un nuovo protagonismo dell'imprenditoria agricola giovanile pur se il numero di imprenditori inferiore ai 40 anni è ancora poco più del 7% (Tavola 4.1.1.3). In Veneto, anche grazie agli interventi del PSR 2007-2013 (Mis.112), si sono insediati più di 1.800 nuovi giovani agricoltori, l'89% di questi ha anche attuato investimenti aziendali e il 38% ha introdotto innovazioni di prodotto e di processo (con una propensione più spiccata rispetto alla media delle imprese agricole venete -10%). Nella regione sono presenti oltre 340 cooperative specie nei settori lattiero caseari, vitivinicolo e dell'ortofrutta; tra i Consorzi di tutela DOP, IGP e DOC si registrano 69 organismi e tra le Organizzazioni produttori si annoverano 27 OP e 1 AOP che aggregano nell'insieme circa 6.700 produttori agricoli. Questo articolato sistema risulta base promettente per realizzare network verticali d'innovazione in agricoltura e selvicoltura.

Tavola 4.1.1.1 - Aziende agricole con presenza di computer e/o altre attrezzature informatiche per fini aziendali distinte per classe di SAU in Veneto

SAU	Aziende non informatizzate	Aziende informatizzate	Totale	Incidenza delle aziende dotate di PC
< 2 ha	54.603	823	55.426	1%
2 - 5 ha	30.392	1.105	31.497	4%
5 - 20 ha	22.327	2.551	24.878	10%
20 - 100 ha	5.184	1.688	6.872	25%
> 100 ha	385	326	711	46%
Totale Veneto	112.891	6.493	119.384	5%

Fonte: Istat 2010, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.2 – Gestione informatizzata delle operazioni colturali e/o degli allevamenti per Provincia

	NO	SI	Totale	Incidenza su totale aziende	Incidenza su totale aziende con gestione informatizzata
Verona	18.591	1.096	19.687	16%	30%
Vicenza	15.226	475	15.701	13%	13%
Belluno	2.275	106	2.381	2%	3%
Treviso	27.656	689	28.345	24%	19%
Venezia	15.897	302	16.199	14%	8%
Padova	28.965	616	29.581	25%	17%
Rovigo	7.153	337	7.490	6%	9%

² European Commission, "Science, technology and innovation in Europe 2008-2010"; European Commission, "Innovation Union Scoreboard 2013"

Totale Veneto	115.763	3.621	119.384	100%	100%
Fonte: Istat 2010, VI Censimento dell'agricoltura					

Tavola 4.1.1.3 – Distribuzione per provincia degli imprenditori agricoli per classi di età

	Classi di età					Totale
	< 35 anni	35-40 anni	40-45 anni	45-60 anni	> 60 anni	
Verona	988	1.072	1.655	6.660	9.312	19.687
Vicenza	552	594	1.059	4.659	8.837	15.701
Belluno	208	175	229	853	916	2.381
Treviso	885	875	1.624	8.565	16.396	28.345
Venezia	410	487	934	4.438	9.930	16.199
Padova	770	845	1.677	8.517	17.772	29.581
Rovigo	254	280	474	2.368	4.114	7.490
Veneto	4.067	4.328	7.652	36.060	67.277	119.384

Fonte: Istat 2010, VI Censimento dell'agricoltura

Relazioni tra agricoltura e ricerca e innovazione

Uno studio sull'innovazione nelle imprese agricole del Veneto evidenzia che il cambiamento, l'investimento e l'innovazione, nel triennio 2010-2012, ha riguardato una quota minoritaria (47%)³. Le aspettative per il futuro non prevedono miglioramenti nonostante siano state avviate attività di trasferimento tecnologico e azioni di politica rurale finalizzate all'innovazione. La ricerca ha messo in luce che sia le aziende chiuse (ripiegate nel circuito proprietario, pari al 61%) che le aperte (che operano all'interno di reti e sono abituate all'outsourcing, pari al 39%) non sono propense ad aderire a reti per l'innovazione (solo un'azienda su tre) (Tavola 4.1.1.4 e 4.1.1.5). I motivi stanno nella difficoltà di attivare meccanismi di cooperazione per l'innovazione a causa delle piccole dimensioni delle imprese, bassa consapevolezza dell'importanza del progresso tecnologico come leva di competitività e scarso collegamento con i produttori di ricerca. Conferma di ciò si trova nell'analisi delle valutazioni del PSR 2007-2013 - Misura 124⁴: nella maggior parte dei casi i proponenti dei progetti sono enti di ricerca e solo in misura minore aziende, consorzi e associazioni. Per quanto riguarda il partenariato, il 64% dei progetti ha visto un'ATI⁵ composta da 2-3 partecipanti, circa un 26% da 3-4 partecipanti, e il rimanente da un partenariato superiore a 5. Solo il 25% circa delle imprese aveva precedentemente attivato rapporti di cooperazione stabili con gli organismi di ricerca e i progetti intrapresi sono in prevalenza di tipo "technology-push" e molto meno "market pull".

Tavola 4.1.1.4 – Cambiamenti effettuati negli ultimi tre anni

Quale/quali dei seguenti cambiamenti sono avvenuti negli ultimi tre anni nella sua azienda? (più risposte)	% az. aperte	% az. chiuse	% totale
Inserimento di nuovi prodotti/servizi	40,1	7,9	20,5
Investimenti su macchine/ attrezzature/strutture	59,2	24,5	38,1
Rafforzamento dell'attività commerciale/vendita	26,2	3,0	12,1
Nessun cambiamento rilevante	25,0	71,1	53,1
Altro	5,4	1,6	3,1

³ Veneto Agricoltura (2012), L'innovazione nelle imprese agricole - usi nuovi della conoscenza

⁴ Agriconsulting (2013) Valutazione in itinere del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione del Veneto. Regione del Veneto - Giunta Regionale Direzione Piani e Programmi.)

⁵ ATI: associazione temporanea d'impresa

Tavola 4.1.1.5 – Cambiamenti che intende effettuare nei prossimi tre anni

Nei prossimi tre anni pensa di introdurre nuovi cambiamenti/innovazioni in azienda? (più risposte)	% az. aperte	% az. chiuse	% totale
Inserimento di nuovi prodotti/servizi	13,7	6,7	9,4
Investimenti su macchine/attrezzature/strutture	24,3	18,7	20,9
Rafforzamento dell'attività commerciale/vendita	12,0	7,9	9,5
Nessun cambiamento rilevante	60,9	65,6	63,8
Altro	3,4	11,4	8,2

Fonte: Veneto Agricoltura – Indagine campionaria 2012

Formazione nel settore agricolo e forestale.

Il sistema della conoscenza veneto conta la presenza di tre atenei (Padova, Venezia e Verona) che occupano circa il 6% di tutti i ricercatori nazionali in agraria e veterinaria con una quota analoga di spesa in R&S⁶. La spesa è concentrata sui settori più dinamici quali le bioenergie, la viticoltura, la qualità e le risorse genetiche. E' presente una Facoltà di Agraria e una di Medicina Veterinaria, una Scuola di alta specializzazione tecnologica nell'area agroalimentare-enologica e 13 Istituti agrari. Questo sistema produce almeno 520 laureati e 700 diplomati l'anno (Tavola 4.1.1.6).

Nel settore della formazione professionale agricola sono circa 20 gli Enti accreditati dalla Regione, che hanno realizzato 700 corsi annuali, con più di 7.000 allievi (Tavola 4.1.1.7). L'attuale sistema della Formazione professionale in agricoltura appare ancora poco innovativo nell'utilizzare nuove metodologie e poco propenso all'utilizzo integrato delle diverse metodologie e strumenti. Le positive esperienze di *e-learning* sono limitate alla formazione dei consulenti (36 corsi e 1.000 formati tra il 2007 e il 2012, oltre a 6 Comunità professionali con 1.700 utenti). Il sistema formativo è composto da strutture, pubbliche e private mentre quello della consulenza è prevalentemente a carattere privato⁷. In Veneto sono attivi circa 1.400 dottori agronomi e forestali. Il coordinamento tra i vari soggetti che offrono servizi di formazione e consulenza risulta sporadico ed episodico.

Tavola 4.1.1.6 - Laureati negli atenei veneti per sesso e facoltà - 2008:2009

Facoltà	2008			2009		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Agraria	114	304	418	121	331	452
Medicina Veterinaria	56	34	90	63	35	98
Totale	170	338	508	184	366	550

Fonte: Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria

Tavola 4.1.1.7 – Veneto: Imprenditori agricoli distinti per classe di età che hanno partecipato a corsi di formazione del 2010

Che hanno partecipato	Che non hanno partecipato	Totale	Indice di partecipazione
-----------------------	---------------------------	--------	--------------------------

⁶ Nel periodo 2005-2009 sono stati finanziati dal MIPAF 33 progetti che hanno coinvolto 22 enti di ricerca e 6 imprese situate in Veneto per un totale di 31,6 milioni di euro di cui 6,2 milioni investiti sul territorio regionale. Inoltre dal monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure del PSR risulta che dal 2007 al 2010 nel Veneto questi interventi hanno interessato 21 progetti con un aiuto complessivo concesso di 1,2 milioni di euro. Nel settore privato, l'industria alimentare rappresenta quasi il 5% degli investimenti in R&S effettuati dall'industria.

⁷ Organismi di categoria, rappresentanti commerciali, liberi professionisti e personale delle aziende di trasformazione.

< 35 anni	840	3.227	4.067	21%
35-40 anni	700	3.628	4.328	16%
40-45 anni	1.010	6.642	7.652	13%
45-60 anni	3.217	32.843	36.060	9%
> 60 anni	1.718	65.559	67.277	3%
Totale	7.485	111.899	119.384	6%

Fonte: Istat 2010, VI Censimento dell'agricoltura

Struttura agricola, organizzazione dei fattori produttivi, efficienza e diversificazione e accesso al mercato.

La competitività delle aziende agricole del Veneto mostra dinamiche di crescita ma anche numerosi elementi di ritardo in relazione alle evoluzioni della struttura tecnico-produttiva ed economica delle imprese tra i vari ordinamenti produttivi e le diverse aree territoriali (Tavole 4.1.1.8- **ICC18**, 4.1.1.9- **ICC17**, 4.1.1.10 –**ICS1** e 4.1.1.11 – **ICS2**). A livello strutturale, la crescita delle dimensioni medie aziendali è il risultato del forte calo delle aziende di piccole dimensioni, la cui superficie è stata assorbita da aziende più grandi e dello spostamento della superficie agricola verso aziende specializzate. Per contro, l'espulsione di aziende agricole potrebbe aggravare i problemi di gestione del territorio delle aree marginali. La frammentazione fondiaria è ancora un fenomeno pervasivo, specie negli ordinamenti estensivi e nelle aree periurbane, che accentua il dualismo competitivo rispetto alle imprese agricole più grandi (Tavola 4.1.1.12).

Tavola 4.1.1.8- Evoluzione usi del suolo (ICC18 – Agricultural area)

	numero		variazione	
	2000	2010	assoluta	in percentuale
Seminativi	579.482	569.259	-10.223	-1,8
- cereali	350.729	374.518	23.789	6,8
- piante industriali e colture proteiche	96.207	92.579	-3.628	-3,8
- ortive e patata	18.882	18.989	107	0,6
- foraggiere avvicendate	54.006	60.742	6.736	12,5
- altri seminativi	35.292	13.763	-21.528	-61,0
- terreni a riposo	24.367	8.668	-15.699	-64,4
Coltivazioni legnose	108.148	109.583	1.435	1,3
- vite	73.781	77.885	4.105	5,6
- fruttiferi	27.693	22.509	-5.183	-18,7
- altre colture legnose	6.675	9.189	2.514	37,7
Orti familiari	2.399	2.061	-338	-14,1
Prati permanenti e pascoli	160.950	130.537	-30.414	-18,9
SAU	850.979	811.440	-39.539	-4,6
Arboricoltura e boschi	185.793	92.285	-93.508	-50,3
Altra superficie	130.753	103.761	-26.992	-20,6
SAT	1.167.525	1.007.485	-160.040	-13,7

Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.9- - Dinamica delle imprese per classe di superficie agricola utilizzata (ICC17 – Agricultural holdings (farms))

	2000	2010	2000	2010	2010	2010
	n	n	In %	in %	var. ass	var. perc.
senza suolo	200	534	0,1	0,4	334	167,0
fino a 1	61.605	26.530	34,9	22,2	-35.075	-56,9
da 1 a 2	39.122	28.362	22,1	23,8	-10.760	-27,5
da 2 a 3	20.639	15.517	11,7	13,0	-5.122	-24,8
da 3 a 5	20.030	15.980	11,3	13,4	-4.050	-20,2
da 5 a 10	18.437	15.452	10,4	12,9	-2.985	-16,2
da 10 a 20	10.101	9.426	5,7	7,9	-675	-6,7
da 20 a 50	4.838	5.411	2,7	4,5	573	11,8
da 50 a 100	1.118	1.461	0,6	1,2	343	30,7

oltre 100	596	711	0,3	0,6	115	19,3
TOTALE	176.686	119.384	100,0	100,0	-57.302	-32,4

Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.10- - Distribuzione aziende, SAU, produzione standard, ULA per OTE (ICS1)

	Aziende	SAU	PS (000€)	ULA	Aziende			
					(in %)	SAU (%)	PS (%)	ULA (%)
seminativi	64.075	414.748	824.809	21.665	53,7	51,1	15,0	25,0
ortofloricoltura	2.541	13.074	504.401	6.944	2,1	1,6	9,2	8,0
colture permanenti	29.398	133.228	1.449.281	26.656	24,6	16,4	26,3	30,7
erbivori	8.686	133.194	756.432	15.239	7,3	16,4	13,7	17,6
granivori	1.706	22.802	1.517.124	4.139	1,4	2,8	27,6	4,8
policoltura	7.178	53.019	228.357	6.169	6,0	6,5	4,1	7,1
poliallevamento	222	2.807	37.349	485	0,2	0,3	0,7	0,6
miste	3.527	35.362	187.675	5.150	3,0	4,4	3,4	5,9
non classificate	2.051	3.206		264	1,7	0,4	0,0	0,3
Totale	119.384	811.440	5.505.430	86.711	100,0	100,0	100,0	100,0

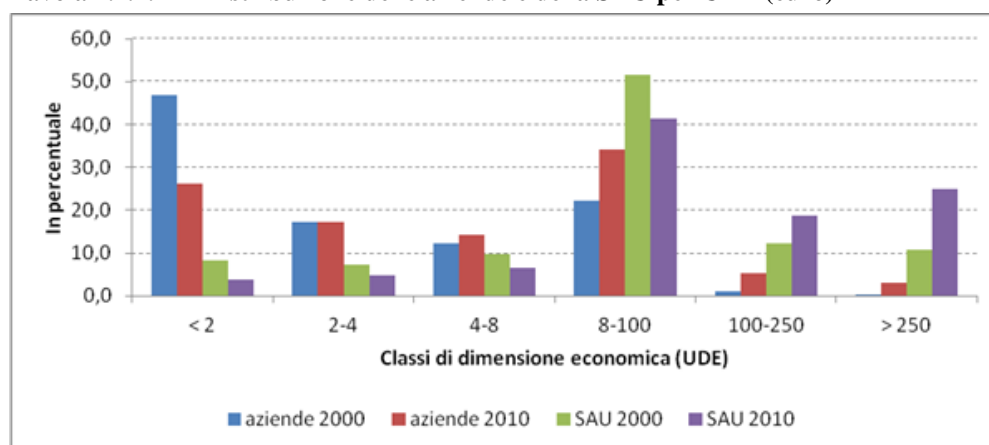
Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.11 - Dinamica degli allevamenti bovini per classe di capi (ICS2)

	aziende			capi			capi in %	
	2000	2010	var. %	2000	2010	var. %	2000	2010
1-2	5.042	3.548	-29,6	8.311	5.669	-31,8	0,9	0,8
3-5	3.801	2.055	-45,9	14.517	7.787	-46,4	1,6	1,0
6-9	2.265	1.076	-52,5	16.303	7.728	-52,6	1,8	1,0
10-19	2.781	1.269	-54,4	38.048	17.226	-54,7	4,1	2,3
20-49	3.553	1.809	-49,1	110.879	58.006	-47,7	11,9	7,7
50-99	2.114	1.361	-35,6	142.657	94.429	-33,8	15,3	12,5
100-199	1.127	1.007	-10,6	148.657	136.724	-8,0	16,0	18,1
200-499	628	643	2,4	181.878	186.587	2,6	19,5	24,7
500-999	188	186	-1,1	124.847	125.624	0,6	13,4	16,6
100 e più	76	66	-13,2	145.240	115.072	-20,8	15,6	15,2
TOTALE	21.575	13.020	-39,7	931337	754852	-18,9	100,0	100,0

Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.12 - Distribuzione delle aziende e della SAU per UDE (euro)



Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

L'organizzazione dei fattori produttivi rileva dinamiche positive nella mobilità della terra, favorite dalla crescita dell'affitto (Tavola 4.1.1.13), del contoterzismo (Tavola 4.1.1.14- **ICS3**) e del numero dei lavoratori dipendenti (Tavola 4.1.1.15- **ICS4**), ma soffre delle incertezze dovute all'invecchiamento degli imprenditori agricoli (Tavola 4.1.1.16 – **ICS5**), alla sottoccupazione del lavoro (Tavola 4.1.1.17), alla vetustà del parco macchine (Tavole 4.1.1.18 – **ICS6** e 4.1.1.19 – **ICS7**) e alla scarsa alfabetizzazione informatica (Tavola 4.1.1.20 – **ICS8**) che evidenziano la necessità di investimenti strutturali e dotazionali innovativi pur

scontando l'allungamento dei tempi di ritorno dei capitali e le difficoltà di accesso al credito (Tavole 4.1.1.21- ICS9, 4.1.1.22 e 4.1.1.23) acute dalla crisi economica in atto.

Tavola 4.1.1.13 - Evoluzione titolo di possesso dei terreni in Veneto (superficie totale)

	2000	2010	2000	2010	var. 01/00
	ha	ha	% su SAT	% su SAT	%
Superfici in affitto	246.150	332.538	21,1	33,0	35,1
Possesso terreni					
- solo proprietà	770.100	440.350	65,9	43,7	-42,8
- solo affitto	73.397	81.850	6,3	8,1	11,5
- solo uso gratuito	13.555	76.645	1,2	7,6	465,4
- affitto e uso gratuito	252.511	292.117	21,6	29,0	15,7
- proprietà e affitto	37.957	39.104	3,3	3,9	3,0
- proprietà e uso gratuito	2.365	17.431	0,2	1,7	637,2
- proprietà, affitto e uso gratuito	17.845	60.682	1,5	6,0	240,1
Totale	1.167.730	1.008.179	100,0	100,0	-13,7

Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.14 - Aziende con affitto ai contoterzisti e relativa superficie lavorata per classe di SAU (ICS3)

	Affido completo	Affido quasi completo	Affido totale	Affido completo	Affido quasi completo	Affido totale
	ettari			% sulla SAU		
< 2 ha	17.910	5.919	23.824	31,9	10,5	42,4
2 - 5 ha	18.957	7.902	26.851	19,3	8,1	27,4
5 - 20 ha	23.399	11.587	34.973	9,8	4,9	14,7
20 - 100 ha	23.730	11.050	34.780	9,1	4,2	13,3
> 100 ha	11.136	8.729	19.866	7,1	5,6	12,6
Totale Veneto	95.132	45.188	140.294	11,7	5,6	17,3
	aziende			% su universo		
< 2 ha	17.463	16.629	34.092	31,5	30,0	61,5
2 - 5 ha	6.910	14.977	21.887	21,9	47,6	69,5
5 - 20 ha	2.879	14.581	17.460	11,6	58,6	70,2
20 - 100 ha	689	4.049	4.738	10,0	58,9	68,9
> 100 ha	69	377	446	9,7	53,0	62,7
Totale Veneto	28.010	50.613	78.623	23,5	42,4	65,9

Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.15 - Evoluzione degli occupati per categoria e genere (migliaia di unità) (ICS4)

	2006-07	2011-2012	variaz. media annua %
VENETO			
Agricoltura	76	72	-0,8
- indipendenti	54	47	-3,3
- dipendenti	23	26	4,6
- maschi	54	55	-0,9
- femmine	23	17	-1,3
Tutti i settori	2.110	2.135	0,5
Occupati agricoli (in %)	3,6	3,4	
ITALIA			
Agricoltura	953	910	-0,9
- indipendenti	495	476	-0,7
- dipendenti	459	434	-1,1
- maschi	495	476	-0,7
- femmine	459	434	-1,1
Tutti i settori	23.105	22.933	-0,1
Occupati agricoli (in %)	4,1	4,0	

Fonte: Istat, Indagine sulle forze lavoro

Tavola 4.1.1.16 - Evoluzione età della popolazione e dei conduttori agricoli (ICS5)

	2002	2012	2002	2012	variaz.
	<i>n</i>	<i>n</i>	in %	in %	in %
Popolazione					
fino 40 anni	1.880.949	2.169.325	50,6	44,7	15,3
40 – 65 anni	1.166.794	1.686.240	31,4	34,7	44,5
65 anni e oltre	672.467	998.092	18,1	20,6	48,4
Totale	3.720.210	4.853.657	100,0	100,0	30,5
Conduttori agricoli*					
fino 40 anni	13.949	8.557	9,3	7,2	-38,7
40 – 65 anni	76.612	60.210	51,3	50,4	-21,4
65 anni e oltre	58.906	50.617	39,4	42,4	-14,1
Totale	149.467	119.384	100,0	100,0	-20,1

Fonte: Istat, Popolazione residente, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.17 - Conduttori e ULA per categoria di azienda

	conduttori	ULA	rapporto ULA/cond
VENETO			
allevamenti e coltivazioni	19.292	16.897	0,88
con coltivazioni	117.682	47.518	0,40
con allevamenti	19.738	17.149	0,87
solo con coltivazioni	98.390	30.621	0,31
solo con allevamenti	446	252	0,57
< 40 anni e > 100 giornate di lavoro	3.299	3.933	1,19
< 55 anni e > 100 giornate di lavoro	5.602	6.311	1,13
tutte le aziende	118.128	47.770	0,40
VENETO - Montagna			
allevamenti e coltivazioni	2727	2.628	0,96
con coltivazioni	5283	3.593	0,68
con allevamenti	2765	2.650	0,96
solo con coltivazioni	2556	965	0,38
solo con allevamenti	38	22	0,59
< 40 anni e > 100 giornate di lavoro	277	357	1,29
< 55 anni e > 100 giornate di lavoro	450	551	1,22
tutte le aziende	5321	3.615	0,68

Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.18 - Evoluzione delle immatricolazioni di macchine agricole (ICS6)

	2008	2009	2010	2011	2012	Var % 08/09
VENETO						
Trattori	2.859	2.764	2.361	2.463	2.299	-19,6
Mietitrebbiatrici	71	68	56	48	52	-26,8
Altre trattrici	148	140	140	143	105	-29,1
Rimorchi	1.455	1.420	1.363	1.476	1.421	-2,3
ITALIA						
Trattori	27.261	27.057	23.323	23.431	19.343	-29,0
Mietitrebbiatrici	631	510	443	411	389	-38,4
Altre trattrici	2.123	1.924	1.753	1.539	1.135	-46,5
Rimorchi	12.649	11.636	11.764	11.694	10.295	-18,6

Fonte: Unacoma

Tavola 4.1.1.19 - Macchine agricole per classe di età (ICS7)

	Classi di età (anni)					Totale
	fino 5	5-10	10-20	20-30	Oltre 30	
Trattrici	37.156	59.744	28.718	12.306	11.234	149.158
Mietitrebbiatrici	883	968	502	162	44	2.559
Motoagricole	4.682	20.474	6.330	5.028	9.726	46.240
Rimorchi	16.774	13.173	10.436	4.080	4.684	49.147
Altre macchine	9.778	12.851	5.057	1.796	1.107	30.589
Totale	69.273	107.210	51.043	23.372	26.795	277.693
In percentuale						
Trattrici	24,9	40,1	19,3	8,3	7,5	100,0

Mietitrebbiatrici	34,5	37,8	19,6	6,3	1,7	100,0
Motoagricole	10,1	44,3	13,7	10,9	21,0	100,0
Rimorchi	34,1	26,8	21,2	8,3	9,5	100,0
Altre operatrici	32,0	42,0	16,5	5,9	3,6	100,0
Totale	24,9	38,6	18,4	8,4	9,6	100,0

Fonte: nostre elaborazioni dati Avepa

Tavola 4.1.1.20 - Informatizzazione della azienda per classi di SAU (aziende) (ICS8)

	non informatizzata	azienda informatizzata	rete internet	sito web	ecommerce (vendita)	ecommerce (acquisto)	tutte le voci
senza suolo	464	70	20	35	11	17	534
fino a 1	26.208	322	77	164	34	67	26.530
da 1 a 2	27.931	431	105	213	50	84	28.362
da 2 a 3	15.104	413	93	207	51	71	15.517
da 3 a 5	15.288	692	162	329	96	127	15.980
da 5 a 10	14.187	1.265	265	589	142	209	15.452
da 10 a 20	8.140	1.286	246	546	144	201	9.426
da 20 a 30	2.449	623	92	212	53	75	3.072
da 30 a 50	1.736	603	90	213	43	77	2.339
da 50 a 100	999	462	76	161	38	63	1.461
oltre 100	385	326	62	138	42	46	711
Totale	112.891	6.493	1.288	2.807	704	1.037	119.384

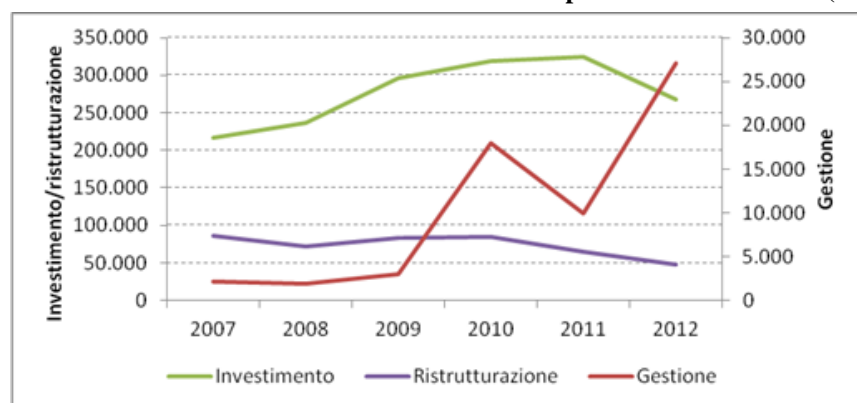
Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.21 - Consistenze e nuove erogazioni di crediti a medio-lungo termine in Veneto (milioni di euro) (ICS9)

	consistenze medie			erogazioni medie		
	2011-2012	in %	var % rispetto 2005-2006	2011-2012	in %	var % rispetto 2005-2006
Costruzione fabbricati rurali	778,5	41,5	-14,6	118,5	28,0	-62,9
Macchine e attrezzi	804,0	42,9	19,2	245,5	58,0	3,9
Acquisto di immobili rurali	293,5	15,6	39,2	59,5	14,0	1,2
Totale	1.876,0	100,0	4,4	423,5	100,0	-31,1

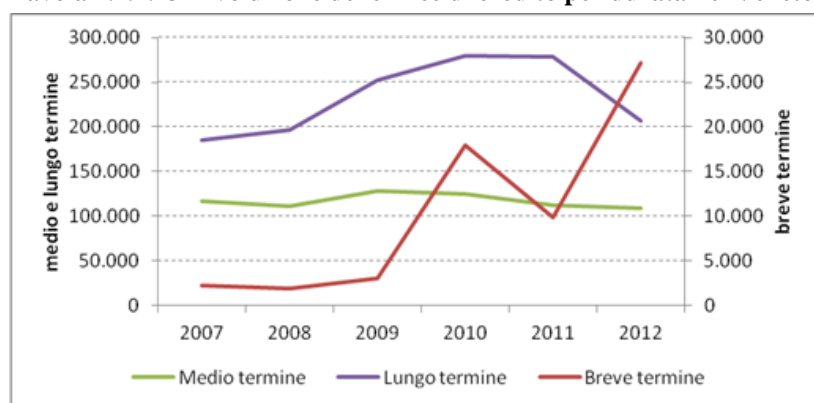
Fonte: nostre elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Tavola 4.1.1.22- Evoluzione delle linee di credito per finalità nel Veneto (000 euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Ismea - SGFA.

Tavola 4.1.1.23- Evoluzione delle linee di credito per durata nel Veneto (000 euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Ismea - SGFA.

Sul mercato, le imprese evidenziano dinamiche competitive differenziate per ordinamento produttivo (Tavole 4.1.1.24 – ICC27, 4.1.1.25- ICC25 e 4.1.1.26) pur riscontrando difficoltà comuni legate al peggioramento delle ragioni di scambio (Tavola 4.1.1.27- ICS10), alla compressione della redditività (Tavola 4.1.1.28- ICS11) e alla bassa propensione alla diversificazione (Tavola 4.1.1.29-ICS12). Le aziende del settore primario nelle aree montane sono più che dimezzate negli ultimi 10 anni e soffrono cali di competitività nell'ambito delle attività forestali e di gestione dei prati e pascoli nelle aree di alta montagna (Tavole 4.1.1.30- ICS13 e 4.1.1.31)

Tavola 4.1.1.24 - Valore aggiunto per ettaro, OTE e anno*(ICC27 –Total factor productivity in agriculture)

	2008	2009	2010	2011	Variaz. % media annua
seminativi	1.871	1.566	2.114	1.917	3,1
ortofloricoltura	61.863	50.881	22.522	18.013	-31,2
colture permanenti	6.786	6.493	9.099	9.119	12,0
erbivori	6.439	5.328	6.095	5.738	-2,9
granivori	9.145	10.174	9.342	9.090	0,1
Policoltura	3.106	2.879	2.624	2.709	-4,3
poliallevamento	4.171	4.144		5.214	12,6
miste	2.975	2.597	2.928	3.136	2,4

*Variazione della numerosità campionaria tra 2009 e 2010

Fonte: Rica-INEA

Tavola 4.1.1.25- Produzione lorda vendibile per ettaro e OTE* (ICC25 – Agricultural factor income)

	2008	2009	2010	2011	var media annua
seminativi	3.371	2.602	3.208	3.136	-0,6
ortofloricoltura	103.910	95.115	44.561	39.004	-24,7
colture permanenti	9.170	9.252	11.375	11.609	8,6
erbivori	15.194	12.259	15.285	14.462	0,0
granivori	12.265	14.089	15.800	16.051	9,5
Policoltura	4.544	4.400	3.956	3.805	-5,7
poliallevamento	7.432	8.618	7.222	2.186	-29,3
miste	6.998	6.851	5.977	6.262	-3,4

*Variazione della numerosità campionaria tra 2009 e 2010

Fonte: Rica-INEA

Tavola 4.1.1.26 - Costi di produzione per ettaro e OTE*

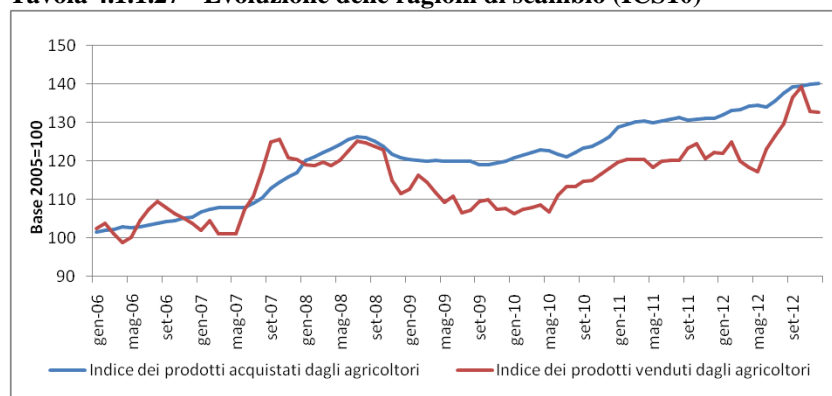
	2008	2009	2010	2011	var media annua
seminativi	1.779	1.302	1.241	1.342	-7,8

ortofloricoltura*	55.181	55.373	26.579	22.849	-21,9
colture permanenti	3.461	3.871	2.759	2.998	-2,7
erbivori	8.938	7.080	9.445	9.060	2,8
granivori	6.341	7.941	9.401	9.880	16,2
Policoltura	1.709	1.799	1.562	1.292	-8,4
poliallevamento	3.517	4.747	9.035	2.705	-4,0
miste	4.023	4.254	3.049	3.126	-6,7

* Forte calo di numerosità campionaria tra 2009 e 2010

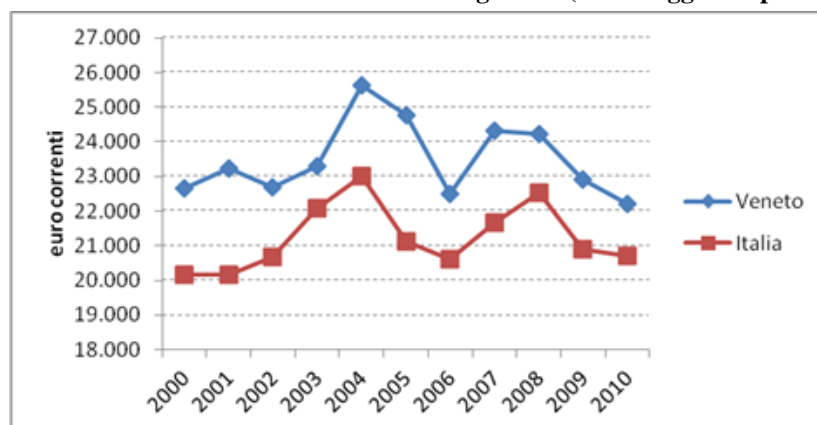
Fonte: Rica-INEA.

Tavola 4.1.1.27 - Evoluzione delle ragioni di scambio (ICS10)



Fonte: ISTAT

Tavola 4.1.1.28- Produttività del lavoro agricolo (valore aggiunto per ULA) (ICS11)



Fonte: Istat, conti economici regionali

Tavola 4.1.1.29- Aziende con attività connesse per provincia (ICS12)

	Veneto	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo
agriturismo	1120	245	220	90	250	103	161	51
attività ricreative e sociali	142	19	31	11	21	15	31	14
fattorie didattiche	187	16	47	10	27	34	33	20
artigianato	47	5	12	7	8	7	5	3
prima lavorazione dei prodotti agricoli	944	184	72	20	124	364	109	71
trasformazione di prodotti vegetali	465	107	82	17	148	44	47	20
trasformazione di prodotti animali	538	63	124	55	150	45	75	26
produzione di energia rinnovabile	163	29	36	2	30	27	25	14
lavorazione del legno (taglio, ecc)	65	12	23	11	8	7	4	..
acquacoltura	47	5	3	1	13	13	1	11
lavoro per conto terzi	2077	244	389	91	387	314	458	194

servizi per l'allevamento	178	38	32	10	19	24	47	8
sistemazione di parchi e giardini	400	67	54	20	75	68	96	20
silvicoltura	123	11	36	29	32	8	7	..
produzione di mangimi	113	12	31	1	27	20	16	6
altre attività remunerative	377	74	64	17	72	55	78	17
Totale	5490	926	932	270	1082	917	986	377
Totale (in % su universo)	4,6	4,7	5,9	11,3	3,8	5,7	3,3	5,0

Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.30- Quadro del settore agricolo nelle aree montane (ICS13)

	2000	2010	2010	2010	2010
			var. ass	var. %	in % su Veneto
Aziende (n)	27.018	12.990	-14.028		10,9
Superficie agricola utilizzata (ha)	138.105	112.674	-25.431	-18,4	13,9
Seminativi (ha)	17.830	17.139	-691	-3,9	3,0
Coltivazioni permanenti (ha)	13.170	13.976	806	6,1	12,8
Prati e pascoli (ha)	107.482	81.968	-25.514	-23,7	62,8
Aziende con allevamenti, di cui: (n)	6.589	4.395	-2.194	-33,3	22,0
Aziende con bovini (n)	4.498	2.838	-1.660	-36,9	21,8
Bovini (capi)	110.527	93.184	-17.343	-15,7	12,3
Vacche da latte (capi)	36.485	29.990	-6.495	-17,8	19,7

Fonte: Istat, V e VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.31- Distribuzione delle classi di accessibilità delle superfici forestali

Provincia	Sup. boscata Totale ha	3 km h-1		
		Accessibile %	Non accessibile % (*)	Non accessibile %
Belluno	222.587	36	11	52
Treviso	27.386	51	20	25
Vicenza	85.768	51	14	34
Verona	39.016	49	13	30
Area montana	374.757	42	12	44

*percentuale che considera l'utilizzo di viabilità con percorribilità limitata ovvero solo per piccoli trattori con carrello monoasse

Fonte: Dip. Tesaf, Università di Padova e Regione Veneto

Occupazione agricola e giovanile e ricambio generazionale in agricoltura

In Veneto, i lavoratori agricoli autonomi, fra il 2002 ed il 2011, hanno subito un calo di oltre un quinto, sostanzialmente analogo a quello rilevato a livello nazionale. La riduzione è più forte per i giovani sotto i 35 anni (Tavola 4.1.1.32-**ICS14**). Si tratta di un calo che è continuo e tocca quasi tutti i territori regionali, ma che manifesta una significativa attenuazione a partire dal 2008.

In controtendenza è, invece, il trend dei lavoratori agricoli dipendenti, nel cui ambito, la componente giovanile è aumentata di quasi un terzo (Tavola 4.1.1.33-**ICS15**). Si tratta di un incremento che riguarda entrambi i sessi, sia i cittadini comunitari che extracomunitari e che è diffuso su quasi tutto il territorio regionale.

Tavola 4.1.1.32- Lavoratori autonomi in agricoltura secondo ripartizione territoriale, sesso e classe di età. Variazioni %, 2002 – 2011(ICS14)

Veneto	Fino a 34 anni						35-54						55 anni e oltre						Totale							
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale			
	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %	Var. %		
2003/2002	-7,5	-12,4	-8,8	-2,1	-5,5	-3,6	-2,6	-2,6	-3,4	-2,9	-3,2	-3,2	-3,2	-3,2	-3,2	-3,2	-3,2	-3,2	-3,2	-3,2	-3,2	-3,2	-3,2	-3,2	-3,2	
2004/2003	-7,2	-11,6	-8,3	-1,5	-5,7	-3,3	-2,1	-2,1	-2,1	-2,1	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	
2005/2005	-7,3	-11,4	-8,3	-1,7	-5,2	-3,1	-1,6	-1,6	-1,6	-1,6	-2,5	-2,5	-2,5	-2,5	-2,5	-2,5	-2,5	-2,5	-2,5	-2,5	-2,5	-2,5	-2,5	-2,5	-2,5	
2006/2005	-7,5	-7,7	-7,6	-1,6	-5,0	-3,0	-2,1	-2,1	-2,2	-2,1	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	-2,7	
2007/2006	-6,9	-8,8	-7,4	-1,8	-5,2	-3,2	-1,5	-1,5	-2,5	-1,8	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	-2,4	
2008/2007	-3,9	-7,8	-4,8	-1,6	-4,6	-2,8	-1,1	-1,1	-2,6	-1,6	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	
2009/2008	-4,1	-10,9	-5,6	-2,4	-4,6	-3,3	-0,3	-0,3	-0,9	-0,5	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	-1,7	
2010/2009	-0,7	-2,2	-1,0	-1,4	-4,5	-2,6	0,3	0,3	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	
2011/2010	-0,3	-2,4	-0,7	-2,0	-3,7	-2,6	-0,2	-0,2	-1,2	-0,5	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0	-1,0	
2011/2002	-37,5	-54,7	-42,0	-15,1	-36,2	-24,4	-10,8	-10,8	-15,5	-12,3	-17,1	-17,1	-17,1	-17,1	-17,1	-17,1	-17,1	-17,1	-17,1	-17,1	-17,1	-17,1	-17,1	-17,1	-17,1	-22,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Tavola 4.1.1.33- Lavoratori dipendenti in agricoltura secondo ripartizione territoriale, sesso e classe di età. Variazione % annua e 2011/2002 (ICS15)

Veneto	Età (anni)												55 e oltre						Totale								
	fino a 34				35-54				55 e oltre				55 e oltre		55 e oltre		55 e oltre		55 e oltre		55 e oltre		55 e oltre				
	M	F	T	T	M	F	T	T	M	F	T	T	M	F	T	T	M	F	T	T	M	F	T	T	M	F	T
2003/2002	2,5	3,6	2,9	2,9	4,8	6,3	5,4	5,4	5,1	7,8	5,9	5,9	3,8	5,4	4,3	4,3	3,8	5,4	4,3	4,3	3,8	5,4	4,3	4,3	3,8	5,4	4,3
2004/2003	-2,9	-0,3	-2,1	-2,1	3,0	5,3	3,9	3,9	0,8	-3,2	-0,4	-0,4	0,1	2,1	0,8	0,8	0,1	2,1	0,8	0,8	0,1	2,1	0,8	0,8	0,1	2,1	0,8
2005/2005	-3,8	-2,8	-3,4	-3,4	2,1	2,2	2,2	2,2	-1,5	0,7	-0,9	-0,9	-0,9	0,1	-0,6	-0,6	-0,9	0,1	-0,6	-0,6	-0,9	0,1	-0,6	-0,6	-0,9	0,1	-0,6
2006/2005	1,0	4,8	2,2	2,2	3,0	8,1	4,9	4,9	8,7	3,8	7,3	7,3	2,9	6,4	4,1	4,1	2,9	6,4	4,1	4,1	2,9	6,4	4,1	4,1	2,9	6,4	4,1
2007/2006	16,9	22,3	18,7	18,7	9,8	16,4	12,4	12,4	40,2	30,6	37,5	37,5	17,0	20,0	18,1	18,1	17,0	20,0	18,1	18,1	17,0	20,0	18,1	18,1	17,0	20,0	18,1
2008/2007	10,2	3,0	7,7	7,7	8,3	8,4	8,3	8,3	8,0	14,5	9,7	9,7	9,0	6,9	8,3	8,3	9,0	6,9	8,3	8,3	9,0	6,9	8,3	8,3	9,0	6,9	8,3
2009/2008	6,9	-6,6	2,3	2,3	4,6	-1,1	2,3	2,3	-16,4	-15,1	-16,0	-16,0	2,0	-4,7	-0,4	-0,4	2,0	-4,7	-0,4	-0,4	2,0	-4,7	-0,4	-0,4	2,0	-4,7	-0,4
2010/2009	4,0	-1,5	2,3	2,3	4,8	2,1	3,7	3,7	-5,7	-0,6	-4,2	-4,2	3,0	0,5	2,1	2,1	3,0	0,5	2,1	2,1	3,0	0,5	2,1	2,1	3,0	0,5	2,1
2011/2010	-1,6	-2,6	-1,9	-1,9	2,5	-0,2	1,4	1,4	0,4	-0,7	0,1	0,1	0,4	-1,1	-0,1	-0,1	0,4	-1,1	-0,1	-0,1	0,4	-1,1	-0,1	-0,1	0,4	-1,1	-0,1
2011/2002	36,2	18,9	30,6	30,6	51,7	57,4	53,8	53,8	36,1	36,6	36,2	36,2	42,6	39,3	41,5	41,5	42,6	39,3	41,5	41,5	42,6	39,3	41,5	41,5	42,6	39,3	41,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

I giovani sono maggiormente presenti nelle aziende più ampie e di maggior dimensione economica (Tavola 4.1.1.34-**ICS16**), nonché in quelle con gli ordinamenti tecnico-economici più intensivi (Tavola 4.1.1.35-**ICS17**). Tuttavia, la dinamica dei giovani agricoltori in rapporto agli anziani è peggiore di quella nazionale (Tavole 4.1.1.36-**ICS18** e 4.1.1.37-**ICS19**) con un dato leggermente migliore nelle aree di montagna (Tavola 4.1.1.38-**ICS20**). In questi territori, tuttavia, il permanere della restrizione creditizia potrebbe seriamente compromettere l'equilibrio finanziario dei giovani agricoltori appena insediati così come accade anche per le altre aree del Veneto (Tavola 4.1.1.21- **ICS9**).

Tavola 4.1.1.34- SAU media aziendale secondo la classe di età del conduttore e la ripartizione territoriale. Veneto 2010 (ICS16)

Ripartizione territoriale	Classe di età (anni)			Totale
	Fino a 34	35-54	55 e oltre	
	SAU media az.	SAU media az.	SAU media az.	SAU media az.
Verona	14,6	10,7	7,1	8,8
Vicenza	10,5	7,9	4,9	6,0
Belluno	59,2	22,4	10,6	19,7
Treviso	8,6	6,3	3,6	4,5
Venezia	10,4	10,0	5,6	6,9
Padova	8,8	6,2	3,9	4,7
Rovigo	22,0	19,7	13,5	15,7
Veneto	13,9	9,2	5,4	6,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati del VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.35- Distribuzione delle giornate di lavoro per classe di età e unità lavorativa uomo (ULU) per il Veneto (ICS17)

VENETO	Classe di età						Totale	
	Fino a 34		35 - 54		55 e oltre		100,0	ULU
OTE	%	ULU	%	ULU	%	ULU	100,0	ULU
OTE 1	4,77	2066,36	34,03	14743,50	61,21	26520,23	100,0	43330,10
OTE 2	7,73	1073,75	58,65	8145,19	33,62	4669,63	100,0	13888,57
OTE 3	5,85	3117,49	38,93	20752,29	55,23	29441,34	100,0	53311,13
OTE 4	9,28	2828,07	47,22	14392,97	43,50	13256,60	100,0	30477,64
OTE 5	7,48	619,40	57,42	4753,46	35,10	2905,60	100,0	8278,46
OTE 6	6,19	763,78	38,26	4721,15	55,55	6853,68	100,0	12338,60
OTE 7	10,05	97,34	47,26	457,94	42,70	413,74	100,0	969,02
OTE 8	4,90	504,92	39,49	4067,04	55,61	5727,32	100,0	10299,28
OTE 9	5,25	27,74	28,99	153,17	65,76	347,47	100,0	528,38
TOTALE	6,40	11098,87	41,63	72186,71	51,97	90135,60	100,0	5444,12

Legenda

Aziende specializzate nei seminativi	OTE 1
Aziende specializzate in ortofloricoltura	OTE 2
Aziende specializzate nelle colture permanenti	OTE 3
Aziende specializzate in erbivori	OTE 4
Aziende specializzate in granivori	OTE 5
Aziende con policoltura	OTE 6
Aziende con poliallevamento	OTE 7
Aziende miste	OTE 8
Aziende non classificate	OTE 9

Fonte: nostre elaborazioni sui dati del VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.36 - Lavoratori autonomi in agricoltura secondo ripartizione territoriale, sesso e classe di età. Incidenza % sul totale, Veneto 2002 – 2011 (ICS18)

Veneto	fino a 34			35-54			55 e oltre			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
2002	16.6	10.0	14.2	43.1	57.0	48.3	40.2	33.0	37.5	100.0	100.0	100.0
2003	15.9	9.2	13.5	43.6	57.1	48.6	40.5	33.7	38.0	100.0	100.0	100.0
2004	15.2	8.6	12.8	44.1	56.7	48.7	40.7	34.7	38.5	100.0	100.0	100.0
2005	14.4	8.0	12.1	44.5	56.3	48.7	41.1	35.8	39.2	100.0	100.0	100.0
2006	13.7	7.7	11.6	45.0	55.8	48.8	41.3	36.5	39.6	100.0	100.0	100.0
2007	13.1	7.3	11.1	45.2	55.4	48.8	41.7	37.3	40.2	100.0	100.0	100.0
2008	12.8	7.1	10.8	45.3	55.1	48.6	42.0	37.9	40.5	100.0	100.0	100.0
2009	12.5	6.5	10.5	45.0	54.5	48.2	42.6	38.9	41.3	100.0	100.0	100.0
2010	12.5	6.6	10.5	44.6	53.5	47.6	43.0	40.0	42.0	100.0	100.0	100.0
2011	12.6	6.6	10.6	44.1	52.9	47.0	43.3	40.5	42.4	100.0	100.0	100.0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Tavola 4.1.1.37 - Lavoratori autonomi in agricoltura secondo ripartizione territoriale, sesso e classe di età. Incidenza % sul totale, Italia 2002 – 2011 (ICS19)

Italia	fino a 34			35-54			55 e oltre			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
2002	18.6	11.6	15.8	43.4	58.1	49.4	38.0	30.3	34.8	100.0	100.0	100.0
2003	18.2	11.4	15.5	43.9	57.6	49.4	37.9	31.0	35.1	100.0	100.0	100.0
2004	17.6	11.0	15.0	44.5	57.3	49.6	37.9	31.7	35.5	100.0	100.0	100.0
2005	17.0	10.5	14.5	44.8	57.0	49.6	38.2	32.5	36.0	100.0	100.0	100.0
2006	16.6	10.3	14.1	45.3	56.9	49.7	38.2	32.8	36.1	100.0	100.0	100.0
2007	15.8	9.8	13.5	45.8	56.8	50.0	38.4	33.4	36.5	100.0	100.0	100.0
2008	15.2	9.4	13.0	45.9	56.6	49.9	38.9	34.0	37.0	100.0	100.0	100.0
2009	14.8	9.1	12.7	45.8	55.9	49.6	39.4	35.0	37.8	100.0	100.0	100.0
2010	14.7	9.2	12.7	45.6	55.1	49.1	39.7	35.7	38.2	100.0	100.0	100.0
2011	14.5	9.1	12.6	45.5	54.6	48.8	40.0	36.2	38.6	100.0	100.0	100.0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Tavola 4.1.1.38- Distribuzione dei capi azienda in Veneto per classi di età e zona montana ed extra-montana (ICS20)

	Montagna				Non Montagna			
	<35 anni	35-54 anni	>55 anni	Totale	<35 anni	35-54 anni	>55 anni	Totale
Verona	5,9	37,5	56,6	100	4,9	36,6	58,6	100
Vicenza	4,4	35,4	60,1	100	3,3	29,1	67,6	100
Belluno	8,6	41,8	49,6	100	0,0	0,0	0,0	0
Treviso	5,2	32,5	62,3	100	2,8	27,7	69,5	100
Venezia	0,0	0,0	0,0	0	2,6	26,8	70,7	100
Padova	0,0	0,0	0,0	0	2,6	27,4	70,0	100
Rovigo	0,0	0,0	0,0	0	3,6	31,0	65,4	100
Totale	5,7	36,3	58,0	100	3,1	29,1	67,8	100

Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Il livello d'istruzione dei giovani agricoltori veneti è soddisfacente e migliore del dato medio nazionale, grazie anche alla scolarizzazione agraria superiore e alle lauree conseguite da molti giovani agricoltori (Tavole 4.1.1.39 – ICS21 e 4.1.1.40-ICS22). La partecipazione alla misura formazione proposta dal PSR

2007-2013 è stata rilevante ed ha consentito di rallentare la progressiva contrazione del rapporto tra giovani ed anziani (Tabovla 4.1.1.41-ICS23).

Tabovla 4.1.1.39- Distribuzione (%) dei capi azienda in Veneto per classi di età e titolo di studio (ICS21)

	fino a 19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni	75 anni e più	totale
Nessun titolo	0,08	0,08	-	0,62	0,46	0,85	0,62	1,00	1,70	3,63	4,94	13,51	72,51	100
Licenza elementare	0,03	0,08	0,07	0,35	0,36	0,76	0,92	2,16	6,21	13,94	17,68	21,02	36,42	100
Licenza media	0,05	0,38	0,91	2,35	5,42	11,43	16,76	16,46	15,34	12,15	8,45	4,89	5,41	100
Diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	0,12	0,82	2,59	4,88	10,16	14,86	16,51	13,28	14,34	8,87	5,76	4,17	3,64	100
Diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	0,08	0,91	2,11	3,86	5,85	9,46	14,27	16,90	15,24	15,94	8,09	3,90	3,38	100
Diploma di scuola media superiore agrario	0,12	3,34	6,18	8,90	13,38	15,86	19,44	13,47	8,96	4,57	2,42	1,46	1,91	100
Diploma di scuola media superiore diverso agrario	0,13	1,23	2,53	5,12	7,11	10,39	13,35	17,19	16,13	12,65	6,48	3,67	4,03	100
Laurea o diploma universitario agrario	n.d.	1,43	5,85	10,27	8,13	6,70	13,41	15,83	15,12	9,84	4,56	2,85	5,99	100
Laurea o diploma universitario non agrario	0,04	0,35	2,42	4,70	6,99	9,58	10,50	13,36	13,36	14,63	8,57	5,62	9,89	100
Totale	0,06	0,49	1,09	2,30	3,98	6,99	9,70	10,41	11,29	12,70	11,54	11,08	18,36	100

Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tabovla 4.1.1.40- Distribuzione (%) dei capi azienda in Italia per classi di età e titolo di studio (ICS22)

Titolo di studio del capo azienda	fino a 19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni	75 anni e più	totale
Nessun titolo	0,02	0,03	0,03	0,14	0,27	0,45	0,78	1,51	2,78	6,23	10,12	20,47	57,17	100
Licenza elementare	0,01	0,02	0,03	0,25	0,52	1,24	2,21	4,41	8,85	15,85	15,98	19,23	31,39	100
Licenza media	0,06	0,51	1,52	3,33	6,86	12,3	16,17	15,71	14,24	11,78	7,03	5,18	5,31	100
Diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	0,12	1,71	3,65	6,39	11,36	15,55	16,04	13,31	10,76	9	5,15	3,56	3,39	100
Diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	0,11	1,24	2,66	4,83	7,44	11,57	15,3	16,88	14,29	12,59	5,99	3,61	3,5	100
Diploma di scuola media superiore agrario	0,14	3,32	6,58	8,99	12,74	14,57	16,67	12,71	8,88	6	3,6	2,89	2,92	100
Diploma di scuola media superiore diverso agrario	0,09	1,76	3,42	5,94	8,84	11,5	14,31	15,71	13,47	11,01	5,74	3,94	4,27	100
Laurea o diploma universitario agrario	0,01	0,78	5,59	8,59	10,04	10,61	13,58	16,13	11,09	8,37	4,93	4,11	6,18	100
Laurea o diploma universitario non agrario	0,02	0,5	3,08	5,2	7,37	9,02	10,56	12,71	14,81	14,35	8,52	6,06	7,81	100
Totale	0,05	0,62	1,52	2,88	4,91	7,64	9,96	10,89	11,53	12,76	10	10,51	16,72	100

Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tabovla 4.1.1.41 - I finanziamenti del pacchetto giovani 2007- 2013 al 31 dicembre 2013(ICS23)

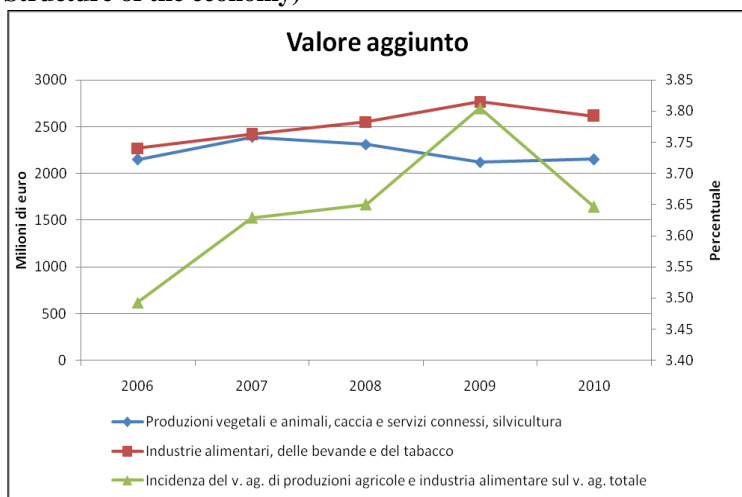
Misure	Domande ammesse	Domande finanziate	Spesa ammessa	Aiuto concesso
112 giovani altre zone	1.844	1.425	53.116.584	40.590.531
112 giovani montagna	504	440	14.484.014	12.575.045
Totale misura 112	2.348	1.865	67.600.598	53.165.575
111 azione 3	2.266	1.805	4.167.974	2.662.570
114 azione 1	1062	904	1.853.515	1.254.232
121	1850	1367	291.242.265	94.673.759
132	44	38	134.027	115.484
Totale altre misure	5.222	4.114	297.397.781	98.706.046
TOTALE	-	-	364.998.379	151.871.621

Fonte: Regione Veneto- Datawarehouse PSR Veneto

Competitività dei produttori e integrazione nella filiera agroalimentare

Il settore agroalimentare Veneto pur presentando una elevata vocazionalità produttiva (Tavole 4.1.1.42 - ICC10 e 4.1.1.43) e una discreta presenza in taluni comparti di imprese capaci di realizzare una buona aggregazione e valorizzazione del prodotto (Tavola 4.1.1.44) anche sui mercati esteri (Tavola 4.1.1.45 - ICS1 e Tavola 4.1.1.46), presenta diffuse inefficienze a livello organizzativo che si traducono in costi di produzione più elevati e perdita di competitività.

Tavola 4.1.1.42 - Composizione del valore aggiunto del settore agroalimentare Veneto (2006 - 2010) (ICC10 - Structure of the economy)



Fonte: elaborazioni Tesaf su dati Istat

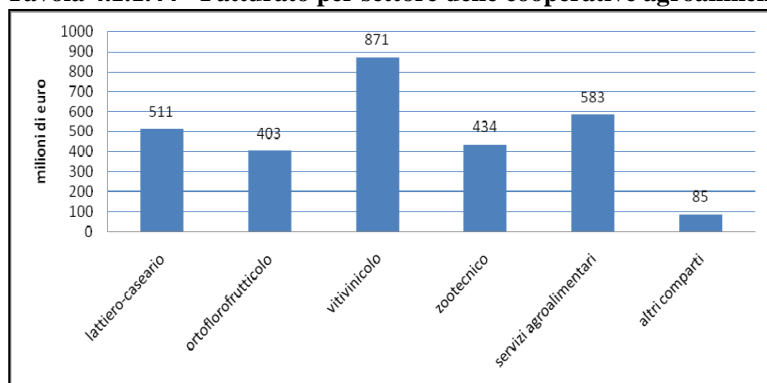
Tavola 4.1.1.43 - Produzione ai prezzi base dell'agricoltura per gruppi di prodotti (2011-2012)

	2011	2012	var. % 2012/11		
			valore	quantità	prezzo
COLTIVAZIONI AGRICOLE	2.508.056	2.401.224	-4,3	-10,8	7,3
Coltivazioni erbacee	1.583.157	1.393.393	-12,0	-13,2	1,5
- Cereali	740.028	563.781	-23,8	-21,9	-2,4
- Legumi secchi	1.948	2.013	3,3	-11,8	17,1
- Patate e ortaggi	598.921	609.884	1,8	-1,9	3,8
- Industriali	178.235	156.558	-12,2	-18,8	8,1
- Fiori e piante da vaso	64.025	61.157	-4,5	-4,0	-0,5
Coltivazioni foraggere	154.023	144.986	-5,9	-2,4	-3,5
Coltivazioni legnose	770.876	862.845	11,9	-7,5	20,9
- Prodotti vitivinicoli	529.142	619.106	17,0	-6,1	24,6
- Prodotti dell'olivicoltura	5.274	3.751	-28,9	-28,6	-0,3
- Agrumi	0	0	-	-	-
- Frutta	198.388	202.605	2,1	-11,4	15,2
- Altre legnose	38.073	37.382	-1,8	-2,9	1,1
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	2.122.563	2.279.623	7,4	0,3	7,1
Prodotti zootecnici alimentari	2.122.303	2.279.345	7,4	0,3	7,1
- Carni	1.523.329	1.629.320	7,0	1,2	5,6
- Latte	426.657	425.633	-0,2	-2,4	2,2
- Uova	170.318	222.593	30,7	-1,4	32,5
- Miele	1.998	1.798	-10,0	-16,7	8,0
Prodotti zootecnici non alimentari	260	278	6,8	0,0	6,8
ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA²	597.078	631.299	5,7	1,2	4,4
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	5.227.697	5.312.146	1,6	-4,9	6,9
(+) Attività secondarie ³	128.409	125.975	-1,9	-2,0	0,1

(-) Attività secondarie ³	91.997	94.385	2,6	-0,7	3,4
Produzione della branca agricoltura	5.264.109	5.343.735	1,5	-4,9	6,8

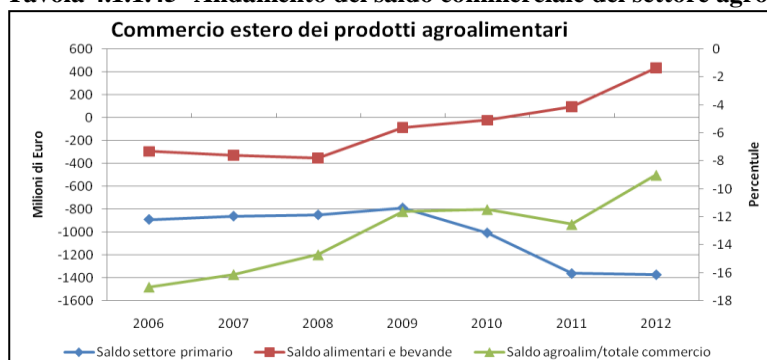
Fonte: Annuario Agricoltura Italiana 2012 INEA

Tavola 4.1.1.44 - Fatturato per settore delle cooperative agroalimentari venete (milioni di euro)



Fonte: Veneto Agricoltura su dati centrali cooperative (Fedagri, Legacoop, Agci, Unci)

Tavola 4.1.1.45- Andamento del saldo commerciale del settore agroalimentare Veneto (2006 - 2010) (ICS1)



Fonte: elaborazioni Tesaf su dati Inea

Tavola 4.1.1.46 – Scambi con l'estero, Veneto (2012, milioni di euro)

Prod. Agricola (a prezzi di base)	Valore 2012	Quota % su Italia	Var. % 12/11	Posiz. in graduatoria	PRIMI 4 PRODOTTI O AGGREGATI			
					ESPORTAZIONI (peso %)		IMPORTAZIONI (peso %)	
Valore Aggiunto Agricolo	2.497,2	8,9	1,0	4	Vini confezionati	22,4	Bovini	9,0
ESPORTAZIONI					Spumanti	5,6	Altri formaggi	6,9
Settore Primario	828,9	14,3	1,1	2	Altri formaggi	4,3	Cuoio e pelli	6,1
Industria Alimentare	2.327,5	11,7	9,7	4	Panetteria e pasticceria	4,2	Carni bovine	5,1
Bevande	1.620,8	25,9	9,1	1				
Industria Alimentare e Bevande	3.948,3	15,1	9,4	3				
Totale Agroalimentare	4.777,2	14,8	7,9	3				
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	51.127,7	13,1	1,7	2	PRIMI 6 PAESI O AREE PARTNER			
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI (peso %)		IMPORTAZIONI (peso %)	
Settore Primario	2.173,0	17,9	-0,1	1	Germania	23,1	Germania	20,6
Industria Alimentare	3.341,3	13,6	-0,2	3	Regno Unito	8,1	Francia	17,0
Bevande	171,5	11,4	3,8	4	Austria	7,8	Spagna	7,6
Industria Alimentare e Bevande	3.512,8	13,5	0,0	3	Stati Uniti d'America	6,8	Paesi Bassi	6,9
Totale Agroalimentare	5.685,8	14,7	0,0	3	Francia	5,9	Austria	6,2
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	37.575,2	9,9	-7,4	2	Svizzera	3,7	Slovenia	3,6

Fonte: INEA

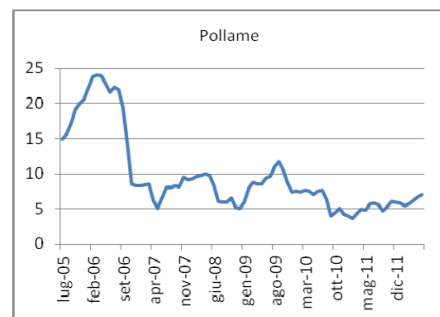
La prospettiva di un aumento della volatilità dei prezzi di mercato delle produzioni agroalimentari (Tavola 4.1.1.47) unitamente alla crescita del ruolo della grande distribuzione (Tavola 4.1.1.48) e dell'industria di trasformazione evidenziano la necessità per le aziende del settore di favorire gli investimenti per rafforzare i

processi di ammodernamento e d'innovazione, l'aggregazione del prodotto (Tavola 4.1.1.49), accorciare le filiere e sviluppare nuove forme di commercializzazione e valorizzazione (Tavola 4.1.1.50 – ICS2), cogliendo così le opportunità offerte dai nuovi accordi di libero scambio e dalle favorevoli prospettive dell'export.

Tavola 4.1.1.47- Volatilità dei prezzi ricevuti dagli agricoltori (deviazione standard relativa su base 100)



Fonte: nostre elaborazione su dati FAO



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tavola 4.1.1.48 - Diffusione regionale dei punti vendita GDO

La struttura distributiva: indici di diffusione

(unità e valori percentuali)

REGIONI	Punti vendita per mille abitanti (1)			Metri quadri per mille abitanti (2)			Dimensione media (3)		
	2002	2010	Var. %	2002	2010	Var. %	2002	2010	Var. %
Piemonte	0,37	0,43	14,6	216	309	43,4	577	722	25,1
Valle d'Aosta	0,44	0,49	12,9	228	283	24,1	523	575	9,9
Lombardia	0,35	0,34	-0,7	238	297	24,6	686	861	25,5
Liguria	0,45	0,52	15,9	183	232	27,0	406	445	9,6
Trentino-Alto Adige	0,57	0,77	35,4	227	293	29,2	398	380	-4,6
Veneto	0,49	0,52	4,4	263	339	28,7	533	657	23,3
Friuli Venezia Giulia	0,64	0,62	-4,2	298	383	28,7	463	622	34,3
Emilia-Romagna	0,41	0,43	3,8	218	270	23,9	528	630	19,4
Marche	0,58	0,61	5,3	276	339	22,7	474	552	16,5
Toscana	0,34	0,35	1,3	187	222	19,2	542	638	17,6
Umbria	0,72	0,71	-1,4	274	346	26,3	381	487	28,1
Lazio	0,43	0,43	1,5	215	264	22,7	505	611	20,9
Campania	0,31	0,44	42,2	126	184	46,6	403	415	3,1
Abruzzo	0,49	0,50	3,2	266	298	12,0	545	592	8,5
Molise	0,41	0,50	20,9	186	270	44,9	453	543	19,9
Puglia	0,55	0,59	7,6	213	263	23,6	387	445	14,9
Basilicata	0,58	0,73	25,7	194	275	42,3	334	378	13,2
Calabria	0,61	0,65	5,9	231	320	38,4	377	492	30,6
Sicilia	0,44	0,53	21,2	191	267	40,0	435	503	15,5
Sardegna	0,86	0,96	11,2	298	396	32,9	345	412	19,6
Nord Ovest	0,37	0,39	5,7	226	294	29,9	617	759	22,9
Nord Est	0,49	0,52	6,0	247	313	26,9	507	607	19,7
Centro	0,44	0,45	1,7	219	267	22,1	493	592	20,0
Mezzogiorno	0,48	0,57	17,6	194	261	34,4	402	460	14,3
Italia	0,45	0,49	9,3	217	281	29,3	488	577	18,3

Fonte: elaborazioni su dati Nielsen, gennaio 2011.

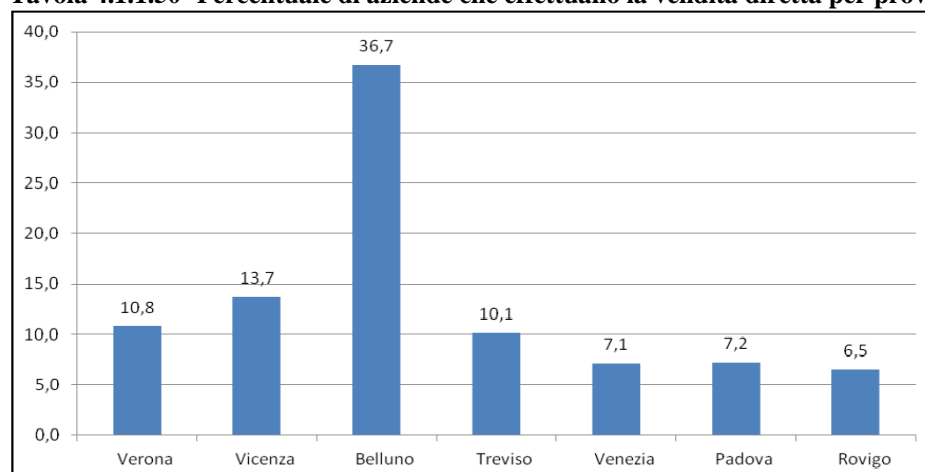
(1) Rapporto tra il numero di punti vendita presenti sul territorio e la popolazione espressa in migliaia di abitanti. (2) Rapporto tra la superficie di vendita disponibile e la popolazione espressa in migliaia di abitanti. (3) Rapporto tra la superficie di vendita disponibile e il numero di punti vendita.

Tavola 4.1.1.49- Numero di soggetti in rete e di contratti di rete per regione

Regione	N. soggetti aderenti ai contratti di rete	N. contratti di rete*
Lombardia	983	253
Toscana	527	86
Emilia Romagna	599	185
Veneto	307	102
Marche	165	54
Puglia	153	44
Lazio	229	82
Piemonte	177	54
Abruzzo	152	29
Campania	132	42
Friuli Venezia Giulia	81	31
Sardegna	106	23
Basilicata	84	18
Calabria	27	9
Liguria	59	21
Trentino Alto Adige	37	22
Sicilia	30	17
Umbria	103	18
Molise	12	7
Italia	3.964	768

(*) Dal momento che uno stesso Contratto di rete può coinvolgere diversi ambiti regionali, non è possibile attribuire ciascun Contratto a una sola regione. Pertanto, la somma dei Contratti di rete riferiti a ciascuna regione risulta differente dal numero complessivo dei Contratti stipulati.

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere (aggiornamento all'1 aprile 2013)

Tavola 4.1.1.50- Percentuale di aziende che effettuano la vendita diretta per provincia –Veneto (ICS2)

Fonte: elaborazioni Tesaf su dati ISTAT

L'agroalimentare regionale si caratterizza inoltre per i numerosi sistemi di qualità comunitari e regionali disponibili per i produttori (Tavola 4.1.1.51); in tale ambito presenta alcuni esempi di strutture associative e di governance di filiera efficienti, in grado di competere nei mercati anche internazionali (Tavole 4.1.1.52, 4.1.1.53 e 4.1.1.54 – **ICS3**); un'ampia parte del sistema delle produzioni di qualità è però caratterizzato da elevata frammentazione della produzione primaria, scarsa concentrazione dell'offerta (Tavole 4.1.1.55 – **ICS4**, 4.1.1.56 – **ICS5** e 4.1.1.57 – **ICS6**), carenze formative dei quadri dirigenziali e dei produttori che rendono difficile l'adesione ai sistemi di qualità e mantengono l'offerta al di sotto del potenziale (Tavola 4.1.1.58); sono presenti difficoltà nella governance di alcune filiere di qualità, nelle strategie di crescita e di marketing; si rilevano costi elevati di logistica e commercializzazione e carenze informative da parte dei consumatori ((Tavola 4.1.1.59).

Tavola 4.1.1.51 - Sistemi di qualità comunitari e regionali disponibili per i produttori veneti

SISTEMA QUALITÀ REGIONALE MARCHIO QV (LR12/2001) <i>44 disciplinari per prodotti vegetali produzione integrata</i> <i>4 disciplinari Settore zootecnico</i>	- Colture orticole (27)	aglio, asparago, bietola da costa, carota, cavoli, cetriolo, cipolla, cocomero, fagiolino, fagiolo, fragola, indivia e scarola, lattuga, melanzana, melone, patata, patata dolce, peperone, pomodoro in coltura protetta, pomodoro da industria, porro, radicchio, sedano, spinacio, zucca, zucchino, colture orticole IV gamma
	- Colture frutticole (8)	actinidia, albicocco, ciliegio, melo, noce da frutto, pero, pesco, susino
	- Funghi coltivati (2)	funghi pleurotus e pioppino, funghi prataiolo
	- Colture cerealicole e industriali (4)	frumento tenero e duro, mais da granella, orzo, soia
	- Colture floricole (3)	ornamentali arboree e arbustive, ornamentali in vaso, rose
	- Carni (3)	coniglio al fieno vitello "al latte e cereali" vitellone e scottona "ai cereali"
	- Lattiero-caseari (1)	latte crudo e alimentare (vaccino)
DENOMINAZIONI D'ORIGINE	- 18 DOP	8 formaggi; 3 ortofrutta, 2 oli oliva 1 mollusco, 3 a base di carne, 1 miele
	- 18 IGP	14 ortofrutta 4 a base di carne
	- 1 STG	
	- 14 DOCG	
	- 28 DOC	
	- 10 IGT	
	- 3 IG bevande spiritose	
PRODUZIONE BIOLOGICA	Produzioni: - ortofrutticole; - seminativi; - vitivinicole; - zootecniche, acquacoltura	

Fonte: Regione Veneto

Tavola 4.1.1.52 - Confronto presenza prodotti DOP/IGP sui mercati internazionali (stime Consorzi di tutela)

	ripartizione % vendite		
	<i>in Veneto</i>	<i>in altre regioni</i>	<i>all'estero</i>
Grana Padano DOP	68		32
Asiago DOP	18	75	8
Provolone Valpadana DOP	92		8
Piave DOP	59	27	14
Montasio DOP	77	20	3
Prosciutto Veneto B.E.	70	25	5
Casatella Trevigiana DOP	85	15	0
Radicchio rosso di Treviso IGP	65	30	5
Sopressa vicentina DOP	85	15	0
Olio extravergine oliva Veneto DOP	20	40	40
Riso Vialone nano veronese	40	55	5
Aglione bianco polesano DOP	60	40	0
Asparago bianco di Bassano DOP	90	10	0
Radicchio variegato di Castelfranco	65	30	5
Radicchio di Chioggia IGP	50	30	20
Asparago di Badoere IGP	70	28	2
Ciliegia di marostica IGP	60	40	0
Radicchio di Verona IGP	60	35	5
Asparago bianco di Cimadolmo IGP	100	0	0
Marrone di San Zeno DOP	80	20	0
Insalata di Lusia IGP	80	20	0
Pesca di Verona IGP	100	0	0
Marrone di Monfenera IGP	100	0	0
Marrone di Combai IGP	80	20	0
Miele delle Dolomiti bellunesi	100	0	0

Fonte: Stime Consorzi di Tutela

Tavola 4.1.1.53 - Esportazioni italiane di vino per Denominazione d'Origine (% sul totale vini imbottigliati e spumanti)

	Volume		Valore	
	2010	2012	2010	2012
PDO	60.8%	59.8%	67.7%	67.9%
IGP	29.1%	28.7%	24.8%	24.5%
VAR	1.2%	1.5%	1.2%	1.1%
ALTRO	8.9%	10.1%	6.4%	6.5%

Fonte: elaborazione TESAF dati GTA

Tavola 4.1.1.54 - Superfici e colture biologiche 2007-2011 Italia e Veneto (ha) (ICS3)

	2007		2011		% Veneto	Diff% 2011-2007 (2008 Veneto)	
	Italia	Veneto [^]	Italia	Veneto		Italia	Veneto
Cereali	241.430	4.312	184.111	3.479	1,9	-23,7	-19,3
Colture proteiche, leguminose da granella	5.432	87	21.445	57	0,3	294,8	-34,5
Piante da radice	1.915	27	1.838	27	1,5	-4,0	0,0
Colture industriali	25.210	2.443	16.024	1.948	12,2	-36,4	-20,3
Colture foraggere e altri seminativi	361.278	2.171	261.136	1.522	0,6	-27,7	-29,9
Ortaggi *	39.803	502	23.407	563	2,4	-41,2	12,2

Frutta **	40.221	1.320	51.076	1.644	3,2	27,0	24,5
Agrumi	22.062	0	21.940	0	0,0	-0,6	
Vite	36.684	1.428	52.812	2.075	3,9	44,0	45,3
Olivo	109.992	233	141.568	239	0,2	28,7	2,6
Altre permanenti	15.206	298	7.543	45	0,6	-50,4	-84,9
Prati e pascoli non magri	219.438	2.381	182.060	3.114	1,7	-17,0	30,8
Pascoli magri			93.531	257	0,3		
Terreni a riposo	31.584	296	38.400	254	0,7	21,6	-14,2
TOTALE	1.150.255	15.498	1.096.891	15.224	1,4	-4,6	-1,8

* comprese fragole e funghi coltivati

** compresi piccoli frutti e frutta in guscio

Fonte: Sinab ^Dati 2008

Tavola 4.1.1.55 - Frammentazione aziendale nelle produzioni ortofrutticole di qualità (ICS4)

	n. produttori iscritti	venduto certificato (t)	produzione media t/produttore
Radicchio Castelfranco	26	189.483	7,29
Radicchio Chioggia	17	75.950	4,47
Radicchio Verona	7	28.360	4,05
Radicchio Treviso	144	499.519	3,47
Asparago Badoere	16	21.435	1,34
Insalata di Lusia	28	33.475	1,20
Marroni di S.Zeno	26	20.955	0,81
Asparago bianco Bassano	39	29.956	0,77
Aglio bianco Polesano	30	20.456	0,68
Olio Garda	732	418.136	0,57
Ciliegia Marostica	157	74.398	0,47
Fagiolo di Lamon V.B.	95	25.240	0,27
Asparago bianco Cimadolmo	44	5.217	0,12
Olio Veneto	420	44.301	0,11
Marroni Combai	51	2.479	0,05
Marrone Monfenera	125	3.922	0,03
Pesca Verona	82	-	-

Fonte: elaborazione Regione Veneto, dati organismi di controllo, 2012

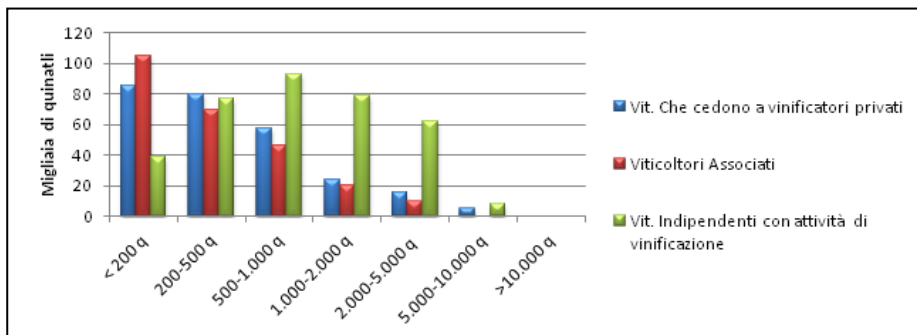
Tavola 4.1.1.56 – Livello di aggregazione dell’offerta dei prodotti DOP e IGP in Veneto (*quota prodotta in Veneto) (ICS5)

		N. OP coinvolte nella produzione	N produttori associati	Produzione venduta certificata (ton)	% vendita certificata su non certificata	% venduto da OP su tot certificato	Valore produzione venduta certificata (.000 euro)
Ortofrutta	Radicchio di rosso di Treviso IGP	3	58	102	23	20	471
	Asparago di Badoere IGP	2	3	5	2	26	21
	Radicchio di Verona IGP	2	21	65	8	100	217
	Radicchio variegato di Castelfranco IGP	2	4	73		66	265
	Asparago bianco di Bassano DOP	1	n.d	1	0	1	5
	Asparago bianco di Cimadolmo IGP	1	29	11	0	96	71
	Ciliegia di marostica IGP	1	30	27	20	64	57
	Insalata di Lusia IGP	1	3	5	1	36	5
	Marrone di Monfenera IGP	1	1	0	0	0	0
	Radicchio di Chioggia IGP	1	5	41	0	55	42
	Fagiolo di Lamon vallata BL IGP						
	Marrone di Combai IGP						
	Marrone di San Zeno DOP						
	Pesca di Verona IGP	1					
Aglio bianco polesano DOP							
Olio oliva	Garda DOP	2	473	63	20	2,8	601
	Veneto DOP	1	3	9	100	14,8	95
Formaggi	Asiago DOP*	4	153	7.562	100	47	37.622
	Casatella Trevigiana DOP	1	29	260	100	53	1.752
	Grana Padano DOP*	4	166	6.774	100	32	40.406
	Montasio DOP	2	202	395	100	18	2.432
	Piave DOP	1	190	1.910	100	100	14.932

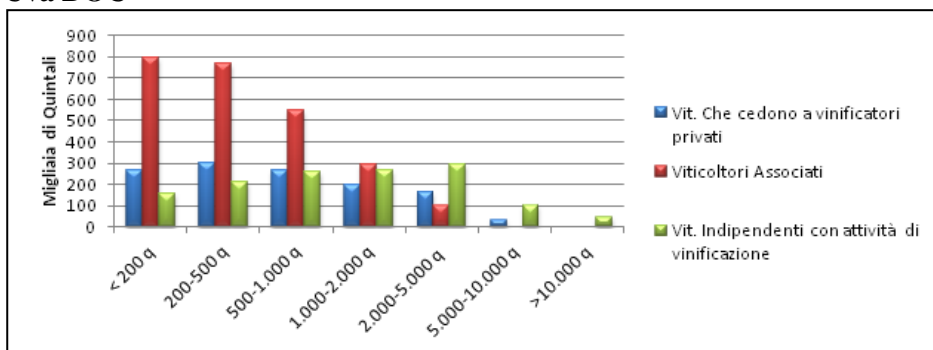
Fonte: elaborazione TESAF su dati indagine diretta

Tavola 4.1.1.57 – Aggregazione settore vitivinicolo veneto: produzione di uva DOCG, DOC e IGT da parte di viticoltori associati e indipendenti, 2012 (ICS6)

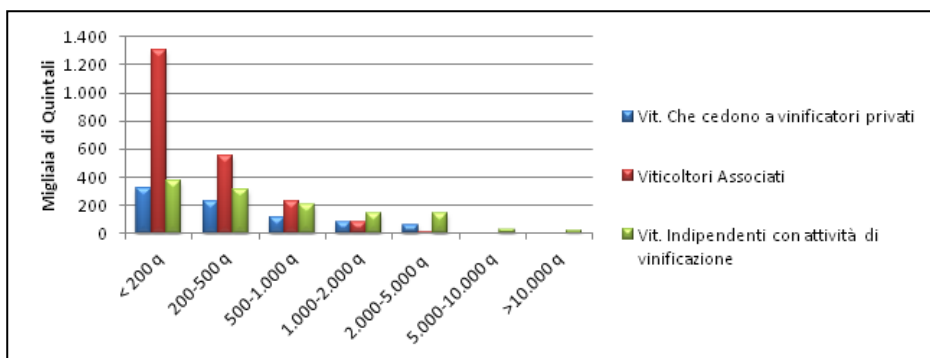
Uva DOCG



Uva DOC



UVA IGT



Fonte: Elaborazione Tesaf denunce di produzione Avepa- Area tecnica competitività imprese

Tavola 4.1.1.58 - Stima della percentuale di prodotto venduto etichettato DOP/IGP al consumatore finale e destinazione della produzione non certificata

	% produz. etichettata DOP/ IGP	Per la produzione NON etichettata:			Totale
		% vendita 'non etichettata' alla produzione e vendite diretta	% vendita 'non etichettata' dal confezionatore/ imbottigliatore	% vendita 'non etichettata' alla distribuzione	
Aglio bianco polesano DOP	38,8	30	70	0	100
Asparago bianco di Bassano DOP	88,9	80	20	0	100
Asparago bianco di Cimadolmo IGP	26,8				100
Asparago di Badoere IGP	6				100
Ciliegia di marostica IGP	100	0	0	0	100
Fagiolo di Lamon della vallata bellunese IGP	100	0	0	0	100
Insalata di Lusia IGP	0,4	10	30	60	100
Marrone di Combai IGP	100	0	0	0	100
Marrone di San Zeno DOP	50	90	0	0	100
Marrone di Monfenera IGP	100	0	0	0	100
Pesca di Verona IGP	0,3	80	0	20	100
Radicchio di Chioggia IGP	3,3				100
Radicchio di Verona IGP	15,5				100
Radicchio di rosso di Treviso IGP	52,1				100
Radicchio variegato di Castelfranco IGP					
Riso Vialone nano veronese	52,4	100	0	0	100
Riso del Delta del Po					
Asiago DOP	100	0	0	0	100
Casatella Trevigiana DOP	100				
Grana Padano DOP	100	0	0	0	100
Montasio DOP	100	0	0	0	100
Monte veronese DOP	100				
Piave DOP	100	0	0	0	100
Provolone Valpadana DOP	100				100
Garda DOP					
Veneto Valpolicella, Veneto Euganei e Berici e Veneto del Grappa DOP	7,7	0	100	0	100
Prosciutto veneto Berico-Euganeo (n)		0	0	0	100
Sopressa vicentina	80	90	0	10	100
Miele delle Dolomiti	100	80	10	10	100

Fonte: rilevazione diretta Tesaf su stime Consorzi di tutela

Tavola 4.1.1.59 - Fabbisogno d'informazione e promozione ai consumatori nei diversi mercati

		Mondo	UE	Italia
Prevalentemente all'estero	Piave DOP	5	5	5
	Provolone Valpadana DOP	5	5	5
	Olio Garda DOP	5	5	5
	Radicchio di Chioggia IGP	5	5	5
	Riso Vialone nano veronese IGP	5	5	5
	Riso del Delta del Po IGP	5	5	5
	Pesca di Verona IGP	5	5	4
	Radicchio di rosso di Treviso IGP	5	5	4
	Grana Padano DOP	5	5	4
	Sopressa vicentina DOP	5	5	4
	Asiago DOP	5	5	3
	Olio Veneto DOP	5	4	4
	Montasio DOP	5	4	3
	<i>Media</i>	5,0	4,8	4,3

Prevalentemente in Italia	Fagiolo di Lamon della vallata bellunese IGP	3	5	5
	Marrone di Combai IGP	1	1	5
	Ciliegia di marostica IGP	1	1	5
	Casatella Trevigiana DOP	1	3	5
	Asparago di Badoere IGP	2	5	5
	Miele delle Dolomiti Bellunesi DOP	1	1	4
	Insalata di Lusia IGP	2	4	4
	Asparago bianco di Bassano DOP	2	3	4
	Radicchio di Verona IGP	1	3	3
	Marrone di San Zeno DOP	1	3	3
	Asparago bianco di Cimadolmo IGP	1	4	3
	Aaglio bianco polesano DOP	2	3	3
	<i>Media</i>	1,5	3	4,1

(Parere dei consorzi: 1 poco importante; 5 molto importante)

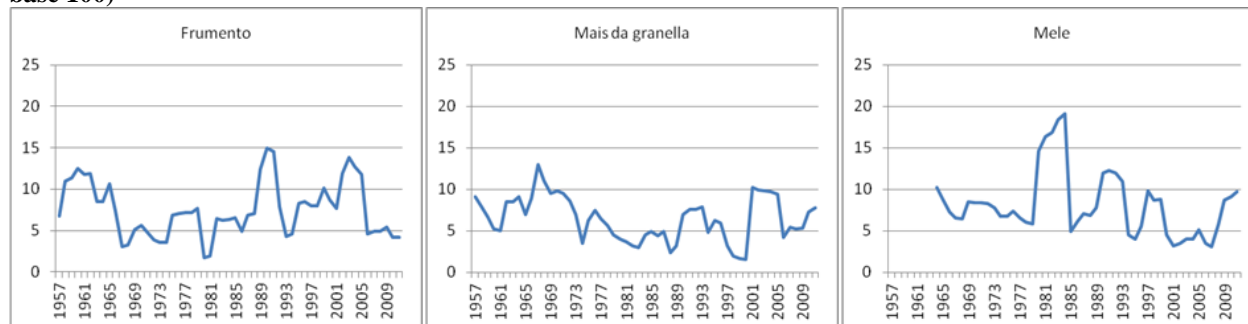
Fonte: rilevazione diretta Tesaf da Consorzi tutela

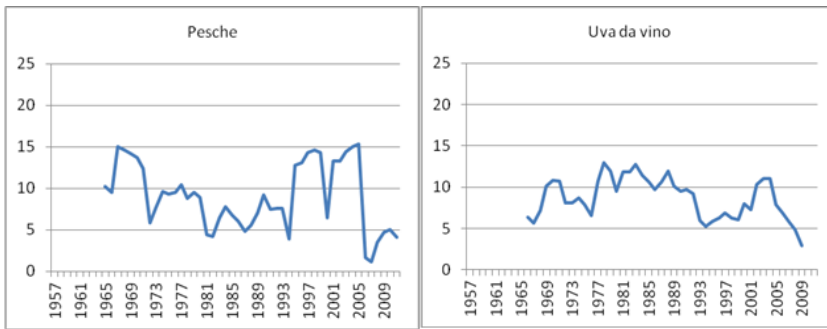
Gestione dei rischi nel settore agricolo

Il settore agricolo è soggetto ad una ampia varietà di eventi avversi, anche di natura catastrofica, con ricadute sulla volatilità delle rese produttive, dei prezzi e dei redditi delle imprese (Tavole 4.1.1.60, 4.1.1.61, 4.1.1.62 e 4.1.1.63).

Per quanto riguarda il ricorso alle assicurazione per la gestione dei rischi, esso risulta uno strumento importante per le imprese venete (Tavole 4.1.1.64 e 4.1.1.65). Il Veneto, infatti, rappresenta il 16,0% del valore delle colture assicurate in Italia; cifra in crescita nell'ultimo quinquennio (Tavola 4.1.1.66 – ICS7). Per contro, il ricorso agli strumenti assicurativi appare meno diffuso per le aziende di ridotta estensione (Tavola 4.1.1.67) e per la copertura di rischi legati al comparto zootecnico (Tavola 4.1.1.68 – ICS8).

Tavola 4.1.1.60 - Volatilità delle rese dei principali prodotti agricoli in Italia (Deviazione standard relativa su base 100)





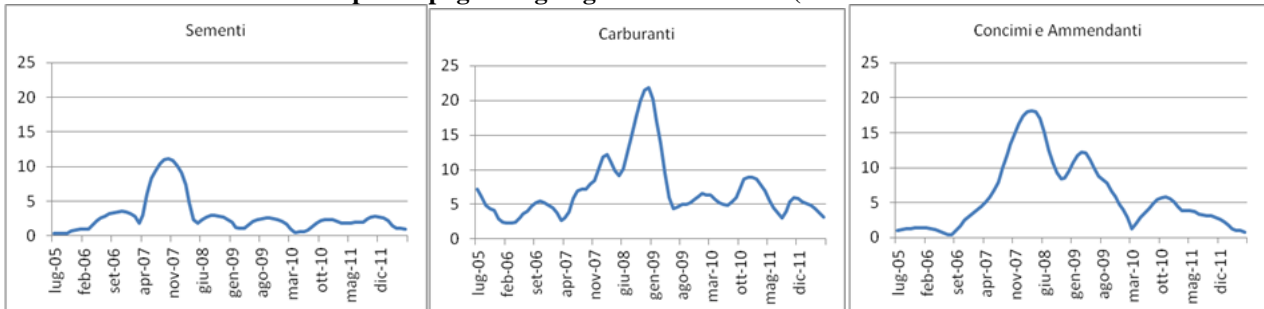
Fonte: nostre elaborazione su dati FAO

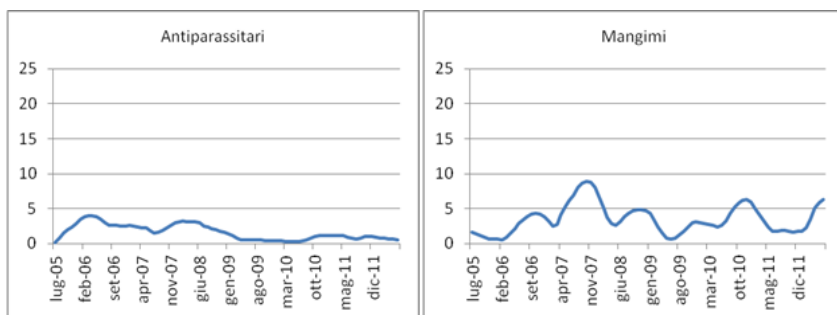
Tavola 4.1.1.61 - Volatilità dei prezzi ricevuti dagli agricoltori (Deviazione standard relativa su base 100)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

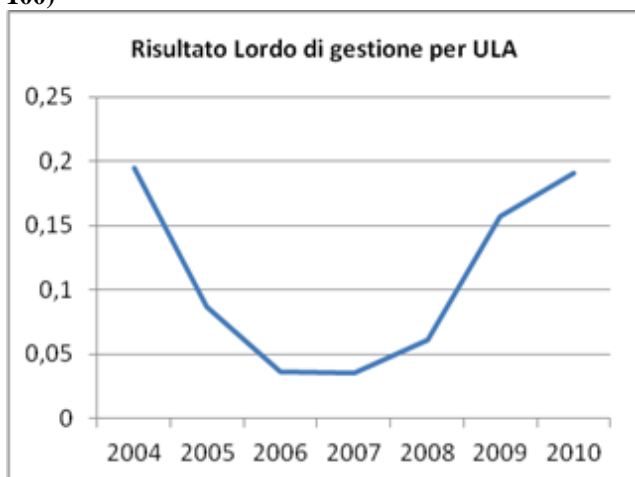
Tavola 4.1.1.62 - Volatilità dei prezzi pagati dagli agricoltori in Italia (Deviazione standard relativa su base 100)





Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tavola 4.1.1.63- Volatilità dei risultati lordi di gestione per ULA in Italia (Deviazione standard relativa su base 100)



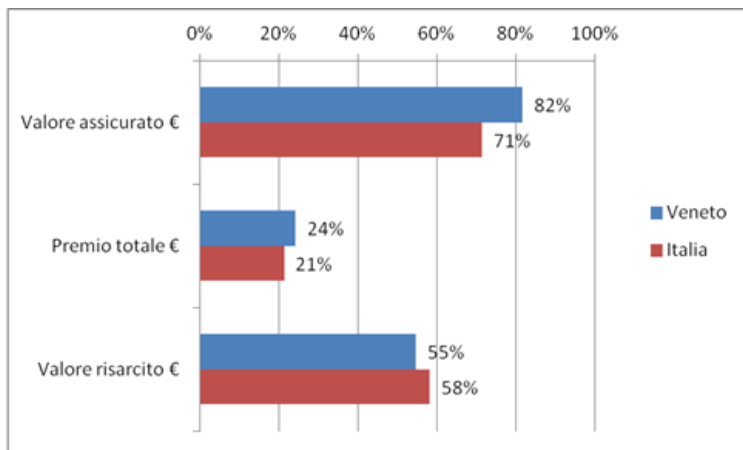
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tavola 4.1.1.64- Evoluzione del mercato assicurativo agricolo (colture, strutture e zootecnia) in Veneto a confronto con l'Italia

Anno	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Veneto (.000 di €)							
Valore assicurato	600.283	671.740	886.094	775.727	958.662	1.036.422	1.091.162
Premio totale	46.526	50.368	62.895	54.441	54.048	61.891	57.810
Valore risarcito	30.379	43.353	26.877	43.180	30.111	27.664	47.019
Incidenza % sul totale Italia							
Valore assicurato	15,1%	14,3%	15,1%	13,9%	16,3%	15,8%	16,0%
Premio totale	17,6%	17,2%	18,6%	17,2%	18,9%	18,3%	18,0%
Valore risarcito	20,8%	23,5%	9,9%	18,4%	17,8%	12,8%	20,4%

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati SICURAGRO

Tavola 4.1.1.65- Variazione % del mercato assicurativo nel periodo 2006-2012 in Italia e in Veneto



Fonte: nostre elaborazioni su banca dati SICURAGRO

Tavola 4.1.1.66 - Evoluzione del mercato assicurativo agricolo (colture) in Veneto e confronto con l'Italia (ICS7)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Veneto (.000 di €)							
Valore Assicurato	507.897	558.362	731.227	620.357	756.762	816.980	872.591
Premio Totale	45.988	49.585	62.046	53.465	52.799	60.329	56.104
Valore Risarcito	30.355	43.333	26.824	43.093	29.674	27.293	45.964
Incidenza % sul totale Italia							
Valore Assicurato	14,4%	13,9%	14,8%	13,4%	15,8%	15,4%	16,0%
Premio Totale	17,5%	17,1%	18,7%	17,2%	19,0%	18,4%	18,1%
Valore Risarcito	20,9%	23,5%	9,9%	18,6%	17,9%	12,8%	20,6%

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati SICURAGRO

Tavola 4.1.1.67- Percentuale di superfici assicurate per i principali indirizzi produttivi per classe di superficie colturale

Classe di superficie	Vite da vino	Altre colture
meno di 1 ettaro	11,3%	2,6%
da 1 a 2 ettari	31,6%	3,1%
da 2 a 5 ettari	47,0%	8,0%
da 5 a 10 ettari	59,7%	16,0%
da 10 a 20 ettari	59,8%	21,1%
da 20 a 50 ettari	53,8%	27,0%
da 50 a 100 ettari	39,8%	32,2%
100 ettari e oltre	59,8%	31,3%
Totale	47,8%	22,4%

Nota: anno 2012 per la vite da vino e 2011 per le altre colture.

Fonte: nostre elaborazione su dati AVEPA

Tavola 4.1.1.68- Evoluzione del mercato assicurativo agricolo (zootecnia) in Veneto e confronto con l'Italia (ICS8)

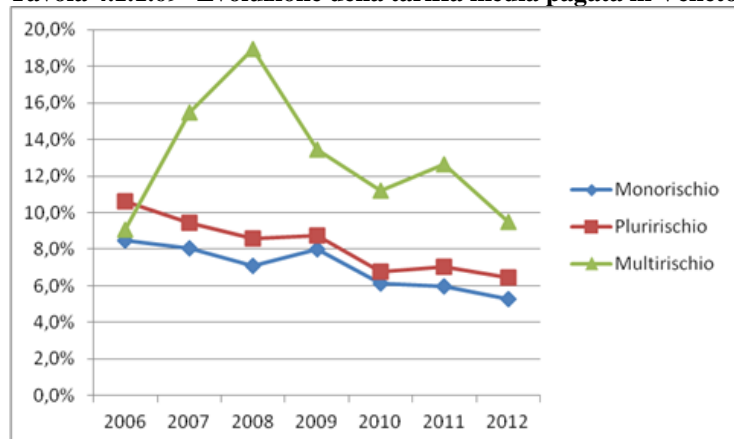
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Veneto (.000 di €)							
Valore Assicurato	19.530	22.284	17.162	23.232	52.023	46.498	41.768
Premio Totale	57	158	90	137	295	476	519
Valore Risarcito	0	0	18	27	144	107	397
Incidenza % sul totale Italia							

Valore Assicurato	10,1%	7,2%	4,1%	5,1%	9,6%	7,5%	6,2%
Premio Totale	6,3%	10,9%	4,0%	4,2%	7,0%	7,9%	7,2%
Valore Risarcito	0,0%	0,0%	1,8%	1,4%	5,2%	5,5%	10,8%

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati SICURAGRO

Nel periodo 2006-2012 si osserva inoltre un progressivo passaggio da polizze monorischio (abolite dal 2013) alle pluri e multirischio. Queste ultime risultano tuttavia ancora poco diffuse (12,6%) e con tariffe piuttosto onerose, per quanto in diminuzione (Tavola 4.1.1.69).

Tavola 4.1.1.69- Evoluzione della tariffa media pagata in Veneto per tipologia di polizza stipulata (colture)



Fonte: nostre elaborazioni su banca dati SICURAGRO

Infine, per i rischi non coperti dalle compagnie assicurative ma di natura non catastrofica (danni da animali selvatici, gelo su actinidia e mancata emergenza seminativi), si registra una iniziale diffusione dei fondi di mutualizzazione costituiti senza agevolazioni pubbliche presso gli Organismi di difesa delle produzioni agricole operanti nel territorio regionale.

In riferimento agli eventi catastrofici, nel periodo 2006-2013 la Regione del Veneto ha registrato 52 eventi non gestibili con il ricorso ad assicurazioni agevolate. Allo stesso tempo si registra la comparsa di una grave epizoozia (aviaria) e cinque eventi di natura fitopatologica.

A fianco del mercato assicurativo devono comunque essere previsti degli interventi che le assicurazioni non sono in grado di sostenere articolando azioni per il ripristino dei terreni e miglioramenti in grado di mantenere la competitività delle imprese agricole a seguito dalle conseguenze negative collegate alle calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofali.

Una efficace azione del rischio deve comunque essere accompagnata da appropriati strumenti di prevenzione quali la diversificazione produttiva, la difesa passiva (es. assicurazioni e fondi di mutualizzazione), la difesa attiva (es. investimenti per le reti antigrandine), il tutto attraverso anche la partecipazione a sistemi di conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo forestale.

Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste

Il **quadro ambientale** regionale risulta estremamente eterogeneo dal punto di vista morfologico e paesaggistico. La rete idrografica è capillare e variegata, mentre i suoli sono prevalentemente dolomitici e carsici nelle zone alpine e prealpine e di origine alluvionale fluviale in pianura. La profonda trasformazione delle strutture agricole degli ultimi decenni ha portato a fenomeni rilevanti di abbandono dell'attività agricola (-13,7% di SAT e -4,6% di SAU nel periodo 2000-2010), che colpiscono prevalentemente le aree montane (-21%) e interessano in particolare prati e pascoli (-22,5%) (Tavola 4.1.1.70 – **ICC18**). Contemporaneamente aumentano le superfici artificiali tra il 1990 e il 2006 (+11,4%) con un'incidenza del 18% in aree di pianura (Tavola 4.1.1.71 – **ICC31**). Il consumo di suolo tra il 1983 e il 2006 è quindi stimato pari a 33.159 ha (1,8% della superficie totale). Le superfici a seminativi e a colture permanenti sono maggiormente presenti in pianura (rispettivamente 92% e 63%), mentre il 37% dei prati permanenti e pascoli si concentra nelle aree montane. Nelle zone svantaggiate si colloca il 16% della superficie agricola regionale (Tavola 4.1.1.721 - **ICC32**), mentre l'attività agricola ad alta intensità produttiva occupa circa il 40% della SAU (Tavola 4.1.1.73 – **ICC33**). Spicca infine una concentrazione monospecifica di coltivazioni maidicole in alcune aree di pianura e vinicola in diverse aree collinari.

Tavola 4.1.1.70 - Utilizzazione della superficie agricola totale e utilizzata nel Veneto (ha e %) (ICC18 - Agricultural area)

	1990	2000	2010	2000/1990	2010/2000	2010/1990
Superficie Totale (SAT)	1.252.013	1.167.525	1.007.485	-6,7	-13,7	-19,5
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	879.412	850.979	811.440	-3,2	-4,6	-7,7
Seminativi ¹	592.840	581.881	571.320	-1,8	-1,8	-3,6
Coltivazioni legnose agrarie	116.743	108.148	109.583	-7,4	1,3	-6,1
Prati permanenti e pascoli	169.829	160.950	130.537	-5,2	-18,9	-23,1

¹ I seminativi comprendono anche gli orti familiari.

Fonte: Censimento dell'Agricoltura ISTAT, 1990, 2000 e 2010.

Tavola 4.1.1.71- Uso del suolo nel Veneto secondo BDCS (2007) (ha e %)(ICC 31 - Land Cover)

Classificazione CLC II livello	Pianura	Collina	Montagna	Veneto	Veneto
	ha	ha	ha	ha	%
1 - Superfici Artificiali	182.807	42.169	21.322	246.299	13,4
2 - Superfici Agricole Utilizzate	742.423	126.315	104.810	973.549	52,9
2.1 <i>Seminativi</i>	614.966	49.191	7.158	671.315	36,5
2.2 <i>Colture permanenti</i>	79.112	43.313	3.046	125.471	6,8
2.3 <i>Prati stabili</i> ¹	45.375	32.706	94.323	172.405	9,4
2.4 <i>Zone agricole eterogenee</i>	2.970	1.105	283	4.359	0,2
3 - Territori Boscati	23.506	83.262	401.703	508.471	27,6
3.1 <i>Zone boscate</i>	19.387	79.705	314.819	413.911	22,5
3.2 <i>Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea</i> ²	1.345	2.491	37.196	41.032	2,2
3.3 <i>Zone aperte con vegetazione rada o assente</i>	2.775	1.065	49.688	53.528	2,9
4 - Zone Umide	30.919	28	58	31.006	1,7

5 - Corpi idrici	61.259	13.765	7.225	82.250	4,5
Totale	1.040.915	265.540	535.119	1.841.574	100,0

¹ Inclusi 3.2.1.2 e 3.2.1.3.

² Esclusi 3.2.1.2 e 3.2.1.3.

Fonte: BDCS della Regione del Veneto, 2007.

Tavola 4.1.1.72- Caratteristiche delle aziende agricole nelle zone svantaggiate del Veneto (ICC32 - Less Favoured Areas)

	2010	In % su Veneto	Var. % 2010/2000
Az. Agricole totali (anche senza superficie)	16.382	13,7	-49,6
Superficie agricola totale (SAT)	230.506	22,9	-36,1
Superficie agricola utilizzata (SAU)	128.066	15,8	-17,8
Aziende per classi di SAU:			
< 2 ha	7.382	13,4	-63,8
2 – 9,9 ha	6.517	13,9	-34,2
10 - 19,9 ha	1.193	12,7	-2,1
20 - 49,9 ha	761	14,1	11,9
50 ha e oltre	422	19,4	29,4
SAU per utilizzazione (Ha):			
- Seminativi	18.014	3,2	-5,1
- Colture legnose agrarie	21.031	19,2	13,4
- Prati permanenti e pascoli	88.723	68,0	-24,7
Aziende con allevamento			
Aziende con allevamento/Aziende totali (%)	4.906	26,0	-37,5
Aziende con allevamenti bovini	29,9	-	
Aziende con bovini/aziende totali (%)	3.345	25,9	-38,5
Capi bovini	20,4	-	
	109.978	14,4	-14,3

Fonte: Censimento dell'Agricoltura, 2000 e 2010.

Tavola 4.1.1.73- SAU distinta per classi di intensità produttiva in Veneto (in %) (ICC33 - Farming intensity)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Alta	47	53	45	39	40	37	39
Media	39	37	46	44	39	50	52
Bassa	15	10	8	17	21	13	9
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: fino al 2007 dati FADN; dal 2008 dati RICA (prezzi costanti 2000=100) range 125-295 euro/ha

Tra gli **ambiti agricoli e forestali** regionali la maggiore diffusione riguarda coltivi e piantagioni arboree (49%) e foreste (22%) (Tavola 4.1.1.74- **ICC36**). All'aumento costante della superficie forestale nelle zone più marginali (+13% nel periodo 1985-2005) fa da contrappeso l'elevata pressione antropica in pianura che ha condotto alla perdita della matrice ambientale originaria. Il 50% del territorio ha valore ecologico "basso-molto basso" (pianura), mentre il 34% è classificato "alto-molto alto" (montagne, lagune e fiumi di pianura). Le aree protette e la rete Natura 2000 (22,7% della superficie regionale) si concentrano maggiormente in aree montane e comprendono l'8% di SAU e il 50% dei territori boscati (Tavola 4.1.1.75– **ICC34**). La superficie a bosco, che occupa il 22% della superficie regionale (397.889 ha) (Tavola 4.1.1.76– **ICC29**), di cui 150.964

ettari sono sottoposti a vincolo naturalistico (Tavola 4.1.1.77– ICC38), è interessata da potenziali interazioni biotiche (soprattutto insetti) e in misura non marginale da suscettibilità agli schianti. Le aree ad alto valore naturale (32% di SAU) si trovano nella fascia pedecollinare e prealpina, ma si registra una scarsa presenza di quelle con valore più elevato (Tavola 4.1.1.78– ICC37). In termini di **paesaggio** l'abbandono colturale, l'avanzamento delle aree urbane e la standardizzazione colturale compromettono gravemente i paesaggi rurali storici e banalizzano quelli ordinari. A tale riguardo, il Veneto è la prima regione italiana per urban sprawl (53% del territorio regionale), mentre solo il 32% delle aziende presenta elementi lineari caratteristici del paesaggio agrario. Un contributo alla **biodiversità** arriva dall'attività pianificatoria nei 72.000 ettari delle aziende agrituristiche-faunistico-venatorie. Al contempo la diffusione di alcune specie selvatiche (ad es. lupo, cinghiale) ha fatto registrare considerevoli danni. L'avifauna dipendente da habitat agricoli registra un calo generalizzato (l'indice FBI mostra una diminuzione del 25%) mentre quella in habitat forestali mostra un segno positivo ma altalenante (Tavola 4.1.1.79– ICC35). Tra le razze a rischio di erosione genetica la Bovina Burlina e la Pecora di Lamon e di Foza sono in stato di criticità, mentre tra le specie invasive aliene si registrano in particolare la Nutria e il Gambero della Louisiana.

Tavola 4.1.1.74 - Superficie in percentuale e in ettari nel Veneto censito per Carta della Natura, suddivisa per tipologie di habitat (2004 – 2007) (ICC36 - Conservation status of agricultural habitats)

Tipologia di habitat	Superficie (ha)	Superficie (%)	N° poligoni cartografati
Comunità costiere e alofile	14.884	1	515
Acque non marine	94.708	5	565
Cespuglieti e praterie	155.322	8	14.566
Foreste ¹	405.141	22	21.194
Torbiere e paludi	3.060	0	56
Rupi ghiaioni e sabbie	45.230	2	1.739
Coltivi e piantagioni arboree	902.987	49	16.281
Città. Paesi e siti industriali	218.442	12	3.671
Totale cartografato²	1.839.775	100	58.587

¹ La superficie delle foreste è differente rispetto ai valori riportati nel Paragrafo 2.2.

² La differenza di superficie rispetto alla superficie territoriale regionale (1.841.574 ha) è imputabile ai biotopi ad habitat prettamente marino non contemplati nello studio.

Fonte: ARPAV, 2013a.

Tavola 4.1.1.75 - Aree a tutela naturalistica per classificazione CLC in Veneto (ICC34 - Natura 2000 areas)

Classificazione CLC II livello	Superficie	in %	in % su Sup. Territoriale
1 - Superfici Artificiali	9.295	2,2	3,8
2 - Superfici Agricole Utilizzate	77.638	18,6	8,0
2.1 Seminativi	19.871	4,8	3,0
2.2 Colture permanenti	8.333	2,0	6,6
2.3 Prati stabili ¹	49.084	11,8	28,5
2.4 Zone agricole eterogenee	349	0,1	8,0
3 - Territori Boscati	254.352	60,9	50,0
3.1 Zone boscate	179.261	42,9	43,3
3.2 Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o Erbacea ²	30.198	7,2	73,6
3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente	44.894	10,8	83,9

4 - Zone Umide	30.293	7,3	97,7
		0,0	
5 - Corpi idrici	45.812	11,0	55,7
Totale	417.390	100,0	22,7

¹ Inclusi 3.2.1.2 e 3.2.1.3.

² Esclusi 3.2.1.2 e 3.2.1.3.

Fonte: Elaborazione su dati BDCS della Regione del Veneto, 2007.

Tavola 4.1.1.76- Variazione superficie forestale (in ha) in Veneto. Confronto IFN 1985 - IFNC 2005 (ICC29 - Forest and other wooded land)

	IFN 1985	IFNC 2005	Var. % IFNC 2005/ IFN 1985
Italia	6.855.844	8.759.200	27,8
Veneto	351.000	397.889	13,4

Fonte: Regione del Veneto, 2013d.

Tavola 4.1.1.77 - Estensione delle macrocategorie inventariali Bosco e Altre terre boscate, ripartite per presenza di vincoli di tipo naturalistico in Veneto (2005) (ICC 38 - Protected forest)

Vincoli naturalistici	ha	Bosco	Altre terre boscate	
		%	ha	%
Con vincoli di tipo naturalistico	150.964	37,9	19.943	40,7
Senza vincoli di tipo naturalistico	246.586	62,0	7.435	15,2
Superficie non classificata	339	0,1	21.589	44,1
Totale	397.889	100,0	48.967	100

Fonte: INFC, 2013

Tavola 4.1.1.78 - SAU ad Alto Valore Naturale in Veneto (ha e %) (ICC37 – HNV Farming)

Superficie	Veneto	%	Italia	%
Basso	109.664	41,2	2.525.697	4,3
Medio	82.307	30,9	1.751.507	4,7
Elevato	64.200	24,1	1.457.599	4,4
Molto elevato	9.616	3,6	493.180	1,9
Totale	265.987	100,0	6.227.983	4,3

Fonte: Rete Rurale Nazionale, 2012.

Tavola 4.1.1.79 - Valori del Farmland Bird Index e del Woodland Bird Index nel Veneto (2000 – 2012) (ICC35 - Farmland Bird Index)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
FBI	100	84,8	80,5	61,9	87,7	83,2	92,5	99,1	76,1	59,5	68,5	62,0	75,1
WBI	100	116,3	135,8	78,6	136	104,1	100,2	154	99	63,7	142,5	134,5	101,9

Fonte: Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2012a.

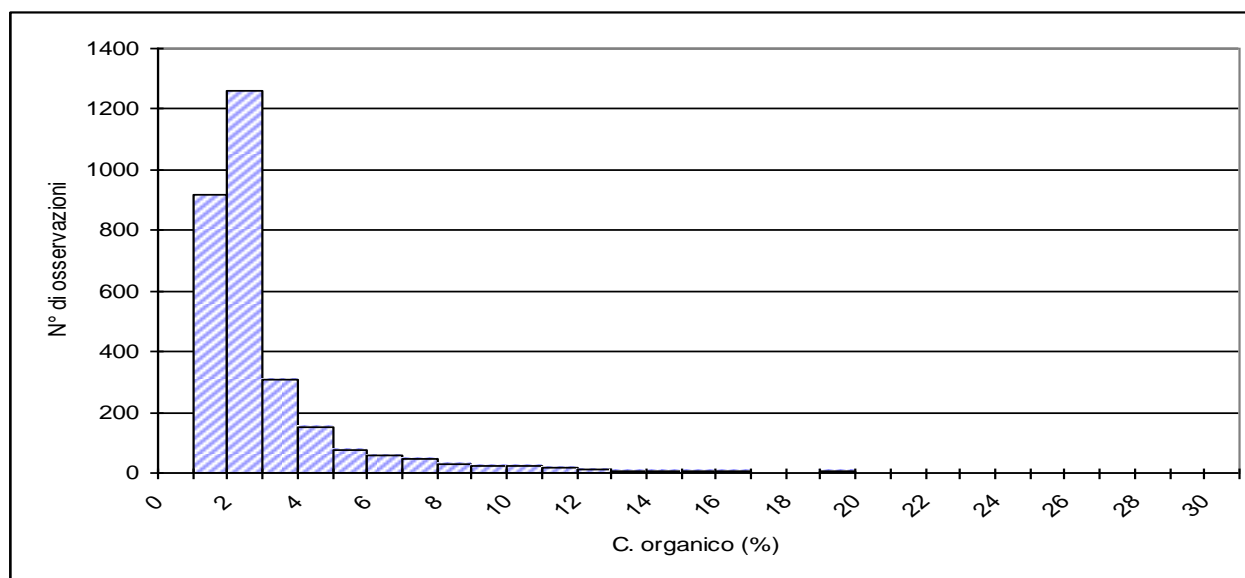
Il livello di erosione dei **suoli** è stimato in 2,2 t/ha/anno, inferiore alla media italiana, così come la percentuale di superficie territoriale sottoposta a erosione è nulla o molto bassa (97,6%) (Tavola 4.1.1.80 – **ICC42**). Il rischio di erosione attuale risulta di attenzione in aree montane e in alcune aree prealpine; oltre all'ambito montano e collinare il rischio idrogeologico interessa anche talune aree al di sotto del livello del mare (9%). I suoli a rischio salinizzazione sono presenti nell'area meridionale della provincia di Venezia, nelle pianure a ridosso dell'Adige e nelle aree di riporto di sedimenti lagunari lungo i cordoni litoranei. Per quanto riguarda la fertilità dei suoli, sebbene il valore medio del carbonio organico è pari al 2%, si registrano percentuali decisamente più basse in pianura e in collina (Tavola 4.1.1.81 - **ICC41**). Il 62% delle aziende non effettua colture di copertura nel periodo invernale. Il 77% della SAU regionale viene lasciata a riposo durante il periodo invernale e nel 16% dei casi i residui permangono in superficie. Solo l'1,6% della SAU regionale viene destinata a colture di copertura. La monosuccessione viene praticata nel 18% della superficie a seminativo, mentre il 93% delle aziende effettua lavorazioni convenzionali del terreno. L'agricoltura e la zootecnia biologica si dimostrano ancora poco sviluppate, con una superficie biologica pari a 17.095 ettari (2,1% della SAU regionale), malgrado le buone potenzialità nel settore della trasformazione. I 1746 operatori biologici sono aumentati del 10,7% rispetto al 2008 ed evidenziano un'incidenza relativamente maggiore nel settore frutticolo e viticolo (Tavola 4.1.1.82 - **ICC19**).

Tavola 4.1.1.80 - Percentuale delle superfici provinciali del Veneto sottoposte ad erosione attuale, suddivise in classi di t/ha/anno (nulla o bassa (<10), moderata (10-20), elevata (>20)) (2011)⁸ (ICC42 - Soil erosion)

Erosione	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
Nulla o bassa	98,9	98,6	100	96,2	100	94,5	96,2	97,6
Moderata	0,4	0,3	0	1,1	0	1,8	1	0,7
Elevata	0,7	1,1	0	2,7	0	3,7	2,8	1,7

Fonte: ARPAV, 2013a.

Tavola 4.1.1.81 - Frequenze del carbonio organico, valori medi ponderati su 30 cm. (ICC41 - Soil organic matter)



Fonte: ARPAV, 2012a.

Tavola 4.1.1.82 - SAU biologica in Veneto (2012) (ha e %)¹ (ICC19 - Agricultural area under organic farming)

Categoria culturale	Veneto		Italia		Veneto/Italia
	ha	%	ha	%	%

⁸ La tabella è stata realizzata nel 2011 da ARPAV ed è scaricabile sul sito istituzionale (ARPAV, 2013a). Nella versione presente sul sito il titolo fa riferimento generico all'erosione e non a quella attuale, come invece qui riportato dopo conferma da parte dei tecnici ARPAV.

Cereali	3.197	18,7	210.543	18,0	1,5
Colture proteiche, leguminose da granella	35	0,2	20.837	1,8	0,2
Piante da radice	36	0,2	1.175	0,1	3,1
Colture industriali	1.631	9,5	13.567	1,2	12,0
Colture foraggere	1.833	10,7	255.003	21,8	0,7
Altre colture da seminativi	3	0,0	5.031	0,4	0,1
Ortaggi ²	615	3,6	21.336	1,8	2,9
Frutta ^{3 4}	2.022	11,8	23.033	2,0	8,8
Frutta in guscio	12	0,1	30.071	2,6	0,0
Agrumi	0	0,0	25.340	2,2	0,0
Vite	2.363	13,8	57.347	4,9	4,1
Olivo	298	1,7	164.488	14,1	0,2
Altre colture permanenti	54	0,3	6.386	0,5	0,8
Prati e pascoli (escluso il pascolo magro)	3.651	21,4	205.156	17,6	1,8
Pascolo magro	871	5,1	85.545	7,3	1,0
Terreno a riposo	474	2,8	42.504	3,6	1,1
Totale	17.095	100,0	1.167.362	100,0	1,5

¹ Si intende sia la superficie in conversione che quella biologica.

² Agli ortaggi sono accorpate le voci "fragole" e "funghi coltivati".

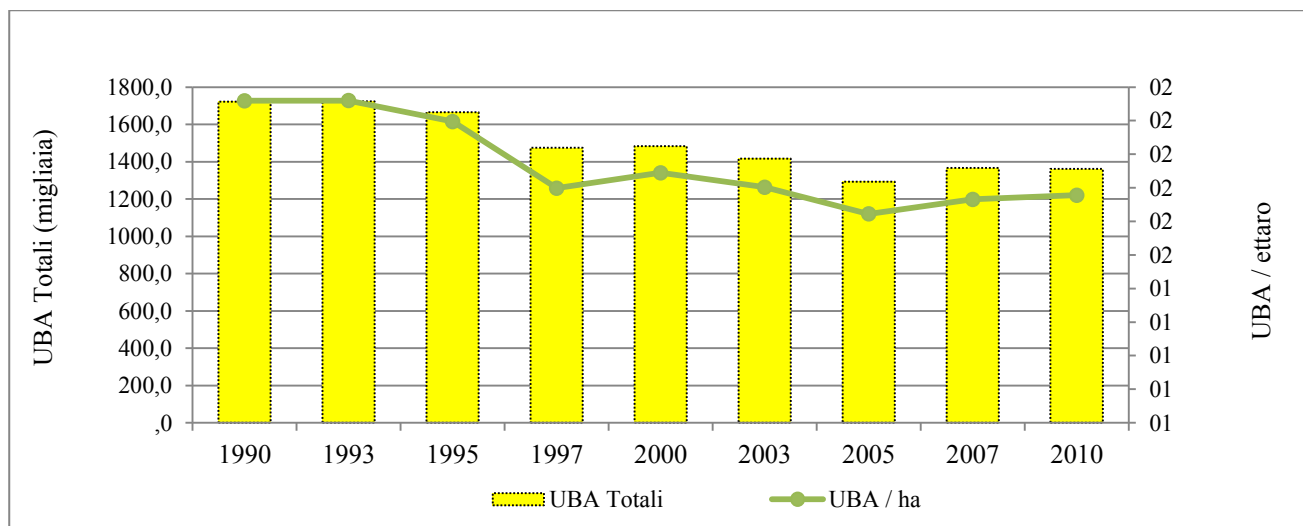
³ Alla frutta è accorpata la voce "piccoli frutti".

⁴ Per il dato complessivo italiano relativo alla frutta sono accorpate le voci "frutta da zona temperata", "frutta da zona subtropicale", "piccoli frutti".

Fonte: SINAB, 2013.

Nell'ultimo decennio la qualità delle **risorse idriche** regionali tende a un generale miglioramento, sebbene la complessità del reticolo idrografico crei situazioni locali eterogenee. Con riguardo alle acque superficiali l'indice LIM segue una tendenza di generale miglioramento, con alcune criticità espresse in ambito di pianura. Per le acque lacustri, l'indice di Stato Ecologico migliora, così come l'indice LTLecco, che nel 2011 registra livelli sufficienti o buoni. Lo stato chimico delle acque sotterranee si mantiene stabile in relazione alle contaminazioni più frequenti. La concentrazione media dei nitrati nelle acque superficiali è rimasta costante nell'ultimo decennio, mentre è in diminuzione quella dei pesticidi. Dagli anni '90 le UBA hanno subito una leggera flessione, e sebbene il valore del carico di bestiame per ettaro di SAU risulti più elevato della media nazionale è comunque territorialmente contenuto, nel rispetto dei limiti della Direttiva 91/676/CEE (Tavola 4.1.1.83 – **ICC21**). I valori più elevati dei carichi di azoto di origine agricola per unità di superficie si registrano nelle province di Padova, Vicenza, Verona e Treviso (Tavola 4.1.1.84 a - **ICC40**). Relativamente al surplus di azoto, nelle aree beneficiarie di interventi agroambientali vi è una riduzione media di 20 kg/ha (Tavola 4.1.1.84 b – **ICC40**). Il 60% delle superfici interessate da spandimenti si trova in Zone Vulnerabili ai Nitrati, in cui la quantità di azoto di origine zootecnica direttamente distribuita è pari a 33.500 t/anno, cioè il 74% dell'azoto annualmente prodotto in Veneto.

Tavola 4.1.1.83 - Andamento della consistenza di UBA in valore assoluto e per unità di superficie in Veneto (ICC21 - Livestock units)



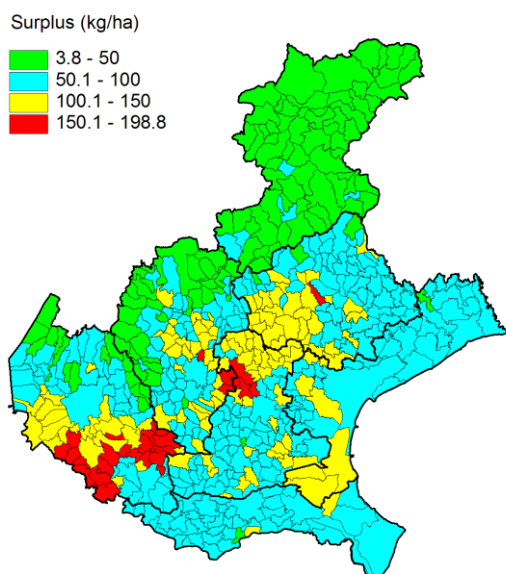
Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT e ISTAT.

Tavola 4.1.1.84 a - Carichi di azoto (N) zootecnico, minerale e totale (kg - kg/ha) per provincia (2010) (ICC40 - Water quality 1.a -Potential surplus of nitrogen in agricultural land)

	N da effluenti zoot. (kg)	N da fertilizzanti (kg)	N totale (kg)	Carico unitario da efflu. zoot. (kg/ha)	Carico unitario da fertilizzanti (kg/ha)	Carico unitario totale (kg/ha)
Verona	15.543.698	14.774.538	30.318.235	92	87	179
Vicenza	8.460.827	8.859.172	17.319.999	89	94	183
Belluno	1.218.803	2.159.644	3.378.447	24	42	66
Treviso	8.184.710	13.523.399	21.708.109	66	110	176
Venezia	4.057.725	13.999.908	18.057.634	36	123	158
Padova	8.608.474	18.167.975	26.776.450	65	138	203
Rovigo	4.165.041	15.503.597	19.668.638	36	133	169
Veneto	50.239.278	86.988.233	137.227.511	63	109	171

Fonte: Elaborazioni ARPAV e Regione Veneto per il progetto Isonitrate su dati ISTAT, Anagrafe del settore primario Archivio della Comunicazione "Nitrati".

Tavola 4.1.1.84 b - Distribuzione territoriale del surplus di azoto (S) (ICC40 - Water quality 1.a -Potential surplus of nitrogen in agricultural land)



Fonte: Elaborazioni Direzione Regionale Agroambiente - Regione del Veneto (2010).

Il **cambiamento climatico** in atto evidenzia i suoi effetti anche nel Veneto. Si osserva una oscillazione periodica decennale delle precipitazioni, mentre si segnalano aumenti delle temperature comprese tra 0,5°C e 1°C, con un bilancio idroclimatico negativo nel periodo primaverile-estivo, in particolare nelle aree meridionali della regione. Queste condizioni nel complesso hanno comportato anomalie fisiologiche alle colture quali anticipi di fioritura e maturazione. Negli ultimi tre decenni la superficie irrigata è aumentata dal 25% al 30% della SAU, mentre la superficie irrigabile rappresenta il 50% circa della SAU regionale (Tavola 4.1.1.85 - ICC20). In riferimento alla quota di superficie irrigua il sistema per aspersione è quello che incide maggiormente sulla SAU irrigua (61%) seguito da quello per infiltrazione laterale (24%), mentre i sistemi a basso consumo (microirrigazione) si attestano sull'8%. Considerando i sistemi irrigui adottati dalle aziende nelle aree a irrigazione strutturata, prevalgono quelli per scorrimento (47%), seguiti da quelli per infiltrazione (25%) e aspersione (25%). Con il PSR 2007-2013 (Misura 121), in Veneto sono stati finanziati diversi interventi finalizzati al risparmio irriguo e alla tutela delle falde. Si tratta prevalentemente di riconversione dei sistemi irrigui (94%) e, marginalmente, di realizzazione di invasi aziendali (3%), interventi di adeguamento della rete idraulica (2%) e interventi per la gestione delle acque di scarico (1%). Nell'ultimo decennio in Veneto si è registrata una diminuzione del 70% degli incendi; nel 2013 la superficie regionale percorsa da incendi è stata di 8,8 ettari di superficie boscata e 8 ettari di aree non boscate.

Tavola 4.1.1.85 - Superficie irrigata e irrigabile distinta per provincia (ICC20 - Irrigated area)

	SAU irrigata	SAU irrigabile	SAU irrigata media 3 anni	Incidenza % su SAU irrigata	Incidenza % su SAU totale
Verona	87.918	114.806	92.623	36,3	50,8
Vicenza	27.670	41.903	29.428	11,4	29,3
Belluno	229	324	234	0,1	0,5
Treviso	40.618	65.464	44.839	16,8	31,6
Venezia	23.618	47.853	34.610	9,8	21,1
Padova	29.077	61.329	45.477	12,0	21,0
Rovigo	32.922	73.047	35.888	13,6	27,9
Veneto	242.053	404.726	283.098	100,0	29,8

Fonte: Censimento dell'Agricoltura ISTAT, 2010.

Nell'ultimo decennio si registrano valori in calo per le **emissioni di gas serra** del settore agricolo (metano -22% e protossido di azoto -20%) (Tavola 4.1.1.86 – ICC45). Il Veneto incide per il 12% delle emissioni di protossido di azoto a livello nazionale e dell'8% per il metano. Le emissioni di ammoniaca derivanti dal settore agricolo regionale rappresentano il 14% del totale nazionale, registrando anche in questo caso una significativa riduzione nel decennio 2000-2010 (-18%) dovuta particolarmente alla diminuzione e razionalizzazione della concimazione azotata (Tavola 4.1.1.87 – ICC45). La capacità forestale di **stoccaggio di carbonio** è di 15 milioni di tonnellate, riferita a una superficie boscata di 273.171 ha. Imboschimenti, fasce tampone, formazioni lineari (siepi e filari) e fustaie assestate (49.480 ha) forniscono un contributo significativo alla fissazione del carbonio atmosferico, pari a 10.374 t/anno. Ulteriore contributo per lo stock di carbonio, proviene dal prelievo di legname da opera, per il quale in Veneto vi è una discreta produttività. I dati dell'INFC, al 2005 mostrano il prelievo di legname da opera e a uso energetico pari a 460.000 m³ nei boschi seminaturali e a 15.000 m³ negli impianti da arboricoltura da legno. In questo contesto la viabilità silvo-pastorale assume una particolare importanza per consentire un razionale sfruttamento delle risorse boschive e una valorizzazione del territorio.

Tavola 4.1.1.86- Emissioni di metano e protossido di azoto in Veneto e variazione percentuale, per tipo di attività agricola (in tonnellate) (ICC45 - GHG emissions from agriculture)

	1990	1995	2000	2005	2010	Var. % 2000/2010	In % su Italia (2010)
--	------	------	------	------	------	------------------	-----------------------

Metano

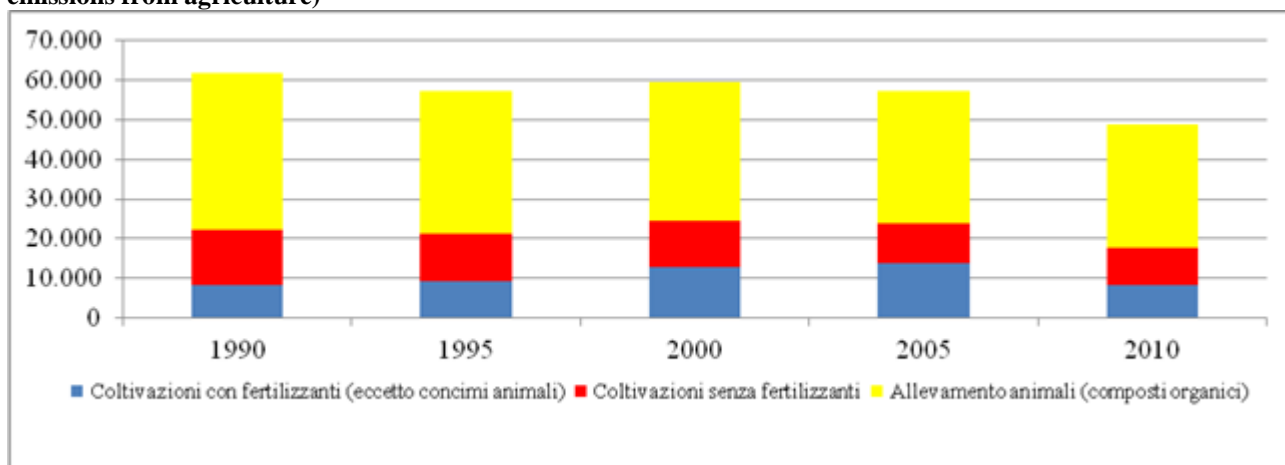
Coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali)	741	1.500	1.157	1.109	1.245	8%	2%
Allevamento animali (fermentazione enterica)	62.305	55.651	55.868	46.529	43.355	-22%	8%
Allevamento animali (composti organici)	16.131	16.260	15.469	14.363	12.083	-22%	10%

Protossido di azoto

Coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali)	2.437	2.554	3.351	3.599	2.317	-31%	15%
Coltivazioni senza fertilizzanti	3.920	3.735	4.092	3.755	3.456	-16%	10%
Allevamento animali (composti azotati)	2.050	1.978	1.841	1.775	1.698	-8%	14%

Fonte: Elaborazioni su dati ISPRA (2013).

Tavola 4.1.1.87- Emissioni di ammoniaca in Veneto, per tipo di attività agricola (tonnellate) (ICC45 - GHG emissions from agriculture)



Fonte: Elaborazioni su dati ISPRA.

Il **bilancio energetico** regionale dipende fortemente dall'importazione. I consumi energetici finali regionali, circa 12.000 ktep, rappresentano l'8,4% di quelli nazionali. Le fonti rinnovabili rappresentano soltanto il 6,6% dei consumi lordi rispetto al 12% nazionale (Tavola 4.1.1.88 – ICC43). Gli usi domestici e civili risultano il comparto più energivoro con oltre il 49%, seguiti da trasporti (26%) e industria (22%). Il consumo energetico nel settore agricolo è abbastanza marginale (circa il 2%)(Tavola 4.1.1.89 – ICC44). La riduzione delle perdite e dei consumi del settore energetico è legata all'adozione della cogenerazione e trigenerazione. In Veneto, grazie ad una forte incentivazione statale, il numero degli impianti FER censiti si attesta a 66.369, con una potenza installata di 2.948 MW. Nel 2010 in Veneto sono stati investiti a colture energetiche circa 11.250 ettari in oltre 1.700 aziende agricole. Le colture più diffuse sono quelle per la produzione di biodiesel (colza 4.800 ha e soia 3.400 ha), seguono le superfici cerealicole (mais 1.700 ha e sorgo 5.000 ha) destinati alla trasformazione in biogas. Il sistema foresta-legno-energia non è sufficientemente strutturato, presenta scarse forme di cooperazione e una carente formazione degli operatori. Il comparto degli apparecchi termici domestici è sviluppato, si stima un consumo medio di 2 milioni di tonnellate annue di legna da ardere e di 41.000 t. di pellet.

Tavola 4.1.1.88- Bilancio di sintesi dell'energia del Veneto (ktep) (2010) (ICC43 - Production of renewable energy from agriculture and forestry)

	Combustibili solidi	Gas naturale	Prodotti petroliferi	Energie rinnovabili	Energia elettrica	Totale
<i>Tipo di disponibilità</i>						
Produzione	0	1	0	840	0	841
Importazione	796	5.965	3.605	0	1.542	11.908
Esportazione	0	0	0	0	0	0
Variazioni scorte e bunkeraggi	0	0	0	0	0	0

Consumo interno lordo	796	5.966	3.605	840	1.542	12.749
Trasformazioni	-796	-855	-5	-425	2.076	-5
Consumi e perdite del settore energetico	0	0	0	5	166	171
Perdita e Trasformazioni in energia elettrica	0	0	0	0	-474	-474
Consumi finali	0	5.110	3.600	410	2.978	12.098
<i>Settore di impiego:</i>						
Agricoltura	0	0	133	0	53	187
Industria	0	1.104	112	0	1.328	2.545
Trasporti	0	68	3.020	0	23	3.111
Usi domestici civili	0	3.938	331	409	1.154	5.832
Usi non energetici	0	0	0	0	0	0
Bunkeraggi	0	0	0	0	0	0
Totali impieghi finali	0	5.110	3.597	409	2.558	11.674

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ARPAV, 2011c.

Tavola 4.1.1.89- Consumi finali di energia nell'industria, in agricoltura e pesca in Veneto (2008) (ICC44 - Energy use in agriculture, forestry and food industry)

	Consumo diretto di energia in agricoltura e selvicoltura e pesca		Consumo di energia nell'agroindustria		Consumi totali finali
	Ktep	% del consumo finale di energia	kg petrolio equivalente per ha SAU + sup. forestale	Ktep	% del consumo finale di energia
Veneto	268	2,3	213	432	3,6
Italia	3.107	2,4	133	3.271	2,6

Fonte: ENEA, 2011.

Favorire la diversificazione, la creazione e sviluppo di piccole e medie imprese e l'occupazione

Il Veneto è la terza regione per PIL (9% sul tot.) e importante per quota di imprese (8,6% del tot.). È popolato da PMI - il 65%⁹ nella classe B (Tavola 4.1.1.90) - in settori produttivi diversificati, molti in crisi (Tavola 4.1.1.91). Al 2011 si rileva un calo di imprese attive¹⁰ nel manifatturiero (-1,3%), nel primario (-2,2%) e nell'artigianato (-1,9% nel 2012). Unitamente ai servizi collettivi/alla persona (+31% negli ultimi 4 anni), il settore turistico cresce e si diversifica. Il Veneto è la prima regione in Italia per arrivi e presenze: dal 2007 al 2012 +12,2%¹¹ e +2,1%¹² (Tavola 4.1.1.92). Lo è anche per capacità alberghiera e complementare (44% sul tot. italiano) (Tavole 4.1.1.93-**ICC30** e 4.1.1.94). Persistono squilibri territoriali nella domanda e nell'offerta, con polarizzazione (Tavola 4.1.1.95) e stagionalità (Tavole 4.1.1.96, 4.1.1.97 e 4.1.1.98). La domanda - internazionalizzata (Tavola 4.1.1.99) - stenta a indirizzarsi verso comuni delle classi C, D e B1 (il cui territorio è investito da *sprawl*/consumo suolo (Tavola 4.1.1.100). Considerato il diffuso patrimonio a disposizione (Tavola 4.1.1.101 e 4.1.1.102 è necessario redistribuire e spingere verso gli *special interest tourists*, i visitatori per affari/fiere e l'escursionismo. Una maggiore aggregazione inter-settoriale permetterebbe di attivare le filiere corte (es. agro-alimentari), l'occupazione e lo sviluppo di micro-imprese e una maggiore integrazione tra aree urbane e aree rurali [*Focus group con i G.A.L. (3/07/2013) e con Veneto Agricoltura (4/07/2013)*]. L'agricoltura stenta ad applicare la multifunzionalità, soprattutto nelle aree C/D. In Veneto si contano 6.986

⁹ N. imprese 2012 (incidenza sul totale regionale)

¹⁰ N. imprese attive (incidenza percentuale per settore)

¹¹ Variazione percentuale arrivi anni 2012-2007

¹² Variazione percentuale presenze anni 2012-2007

funzioni attivate: 4.136 di *broadening*; 2.473 di *deepening* (Tavola 4.1.1.103). Il peso per attività connessa non supera il 10% del tot. italiano (Tavola 4.1.1.104). Il numero di aziende che diversifica è ridotto: 5.940 (il 4,6% del tot.¹³). Quello delle aziende coinvolte in esperienze multiple è marginale. L'81% di imprese non si dedica a più di 1 attività (Tavola 4.1.1.105). Il 12,8% a 2. Il risultato è analogo se si guarda alle attività¹⁴ di *broadening* analizzate¹⁵ (Tavole 4.1.1.106, 4.1.1.107, 4.1.1.108 e 4.1.1.109). Insieme, il contoterzismo per attività agricole, l'agriturismo e la prima lavorazione di prodotti agricoli contano per il 56% dei casi rilevati, concentrati soprattutto nella classe B e tra le classi¹⁶ di standard output¹⁷ più alte¹⁸ (Tavole 4.1.1.110, 4.1.1.111, 4.1.1.112, 4.1.1.113 e 4.1.1.114). Per OTE individualmente considerate sul totale dei casi si riscontra un certo equilibrio (Tavola 4.1.1.115).¹⁹

Tavola 4.1.1.90– N. di imprese attive per settore economico incidenza sul totale, iscrizioni e cessazioni

	N° imprese attive per settore economico			N° imprese	incidenza sul totale regionale	Demografia delle imprese			N° imprese per 10kmq
	primario	secondario	terziario			iscrizioni	cessazioni	saldo	
D - Aree rurali con problemi di sviluppo	16%	31%	53%	26.696	6%	1647	1927	-1,0%	0,50
C- Aree rurali intermedie	29%	26%	45%	50.155	11%	3050	3349	-0,6%	1,82
B1- Rurali ad agricoltura intensiva e specializzata – rurali urbanizzate	25%	31%	44%	160.414	36%	9369	11849	-1,5%	2,20
B2- Rurali ad agricoltura intermedia e specializzata –urbanizzate	11%	31%	58%	130.277	29%	8854	10578	-1,3%	5,99
A -Poli urbani	5%	21%	74%	82.757	18%	6613	7589	-1,2%	9,82
Totale	17%	29%	55%	450.299	100%	29533	35292	-1,3%	

Fonte: Infocamere, anno 2012. Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.91- Andamento dei comparti produttivi (valore aggiunto).

Denominazione del comparto	Stato del comparto (2008-2010)	Note
Trasporti	↑↑	Dopo il 2010 anche questo settore ha sperimentato crisi
Attività immobiliari	↑↑	
Altri servizi all'impresa e alla persona	↑↑	
Commercio	↑	Il settore ha cominciato a perdere dal 2011
ICT	↑	
Alloggio e ristorazione	↑	
Intermediazione monetaria e finanziaria	↑	
Agricoltura	↓	
Industria alimentare	↑↑	Aumento dovuto al traino della produzione vitivinicola
Estrazione di minerali	↑↑↑	
Fornitura d'acqua	↑↑↑	
Industria metallurgica	↓↓	
Costruzioni	↓↓	
Meccanica	↓	
Meccanica di precisione	↑	
Ottica	↓	
Elettronica	↓	

¹³ In linea con la tendenza italiana che in media vede solo il 4,7% delle aziende agricole - poco più di 76.000 – dedicarsi a una o più attività remunerative connesse [Henke e Povellato (2012), p. 2, cit.].

¹⁴ Si ricorda che si sono indagate in particolare le seguenti attività connesse: contoterzismo per attività non agricole, sistemazione di parchi e giardini, agriturismo, attività ricreative e sociali, fattorie didattiche, artigianato.

¹⁵ Percentuale per classe di ruralità sul totale della singola attività connessa considerata.

¹⁶ Le aziende si sono classificate in base allo standard output, misura riconosciuta delle loro potenzialità produttive. Appoggiandoci ad analisi compiute dal Gruppo 2013 si sono identificati valori soglia che permettano di enucleare le aziende che possono essere considerate “imprese” e distinguerle da quelle le cui finalità sono o l'autoconsumo o funzioni accessorie. Le classi prese in considerazione, allora, sono quattro: a) aziende che non riescono a superare la soglia dei 10.000 euro (“aziende non imprese”); b) aziende tra i 10.000 e i 20.000 euro (“aziende intermedie”); c) quelle sotto i 100.000 euro (considerate “piccole imprese”); e d) quelle sopra tale soglia (le “grandi imprese”).

¹⁷ Per una definizione e una trattazione sullo standard output si rimanda a: De Gaetano (2012).

¹⁸ Percentuale per classe di standard output per singola attività connessa considerata.

¹⁹ Gli ordinamenti tecnici economici sono stati raggruppati in seminativi, legnose, zootecnia. Questi in particolare sono stati indagati perché concentrano la maggior parte dei casi rilevati.

Fabbricazione di mezzi di trasporto	↓	
Industria chimica	↓	
Industria tessile	↓	
Industria conciaria	↓	
Industria dell'abbigliamento di fascia alta, gioielleria ... (BBF)	↑	I dati di questa categoria, calcolati sulle esportazioni; sono al 2012. Le esportazioni di BBF sono aumentate del 4,7% nel 2012

Freccia verso l'alto: crescita. Freccia verso il basso: calo.

Fonte: Regione Veneto, Rapporto statistico 2013, sintesi del paragrafo 3.2.

I comparti sono stati elencati secondo la sequenza della trattazione di pp. 89-90. Per un visualizzazione grafica si veda in: Id. Tavola 3.2.3 a p. 90. Il BBF (Bello e Ben Fatto) rappresenta il made in Italy dei beni di fascia medio alta (in Id., capitolo 6, cit.).

Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.92– Arrivi e presenze per la Regione Veneto e per le classi rurali: valori assoluti e variazioni percentuali.

Classe delle aree rurali	Anno	Arrivi	Presenze	Variazione % Arrivi 2012-2007	Variazione % Presenze 2012-2007
A	2007	4.996.834	11.974.973	14,5	6,4
	2012	5.720.662	12.737.541		
B1	2007	4.093.066	25.622.736	8,5	0,9
	2012	4.440.472	25.841.329		
B2	2007	1.513.901	4.599.048	17,9	0,1
	2012	1.784.809	4.604.307		
C	2007	2.144.735	11.239.816	13,8	10,1
	2012	2.441.139	12.378.238		
D	2007	1.262.441	7.388.617	5,2	-11,2
	2012	1.328.323	6.559.045		
VENETO	2007	14.010.977	60.825.190	12,2	2,1
	2012	15.715.405	62.120.460		

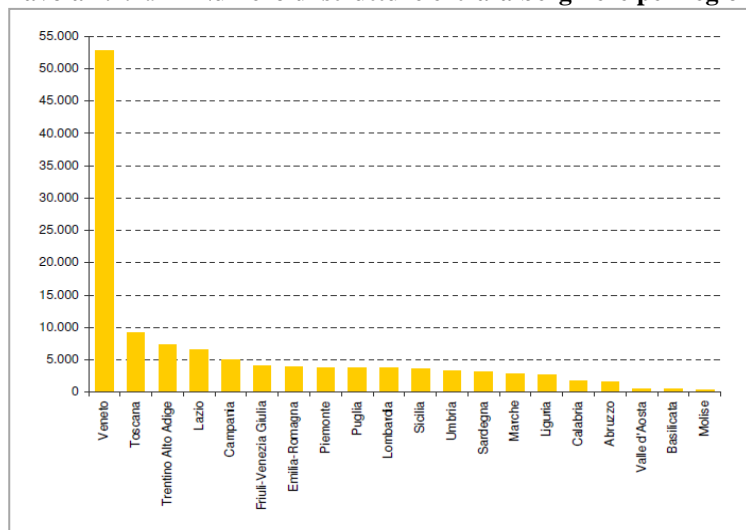
Fonte: dati comunali della Regione Veneto (2007 e 2012). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.93– Esercizi ricettivi: Italia e Veneto. (ICC30 –Tourism infrastructure)

Territorio	Esercizi alberghieri e complementari	% sul tot. degli esercizi alberghieri e complementari	Esercizi alberghieri	% sul tot. degli esercizi alberghieri	Esercizi complementari	% sul tot. degli esercizi complementari
Veneto	55.892	36	3.088	9	52.804	44
ITALIA	153.729	100	33.911	100	119.818	100

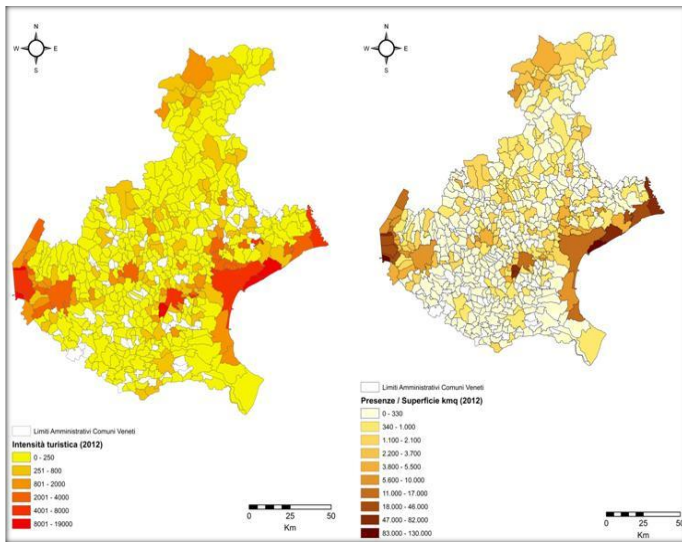
Fonte: Istat (2011). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.94- Numero di strutture extra-alberghiere per regione (2011). (ICC30 - Tourism infrastructure)



Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo (www.ontit.it; alla voce: “Ricerche Ont/Grafici”). Elaborazione del 2012 su dati ISTAT, Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

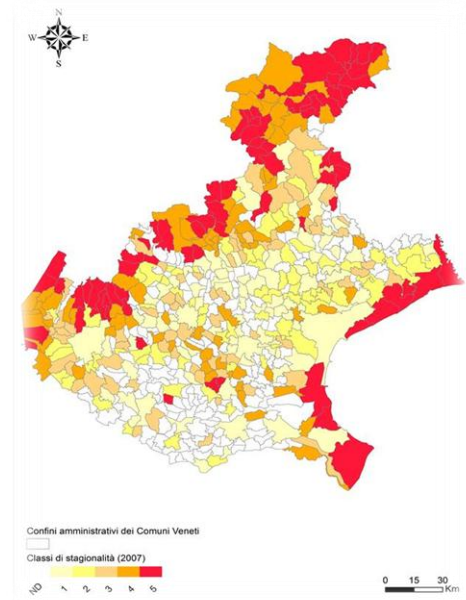
Tavola 4.1.1.95– Indice di Intensità turistica e Densità di turisticità.



I comuni in bianco sono quelli per cui il dato non è disponibile

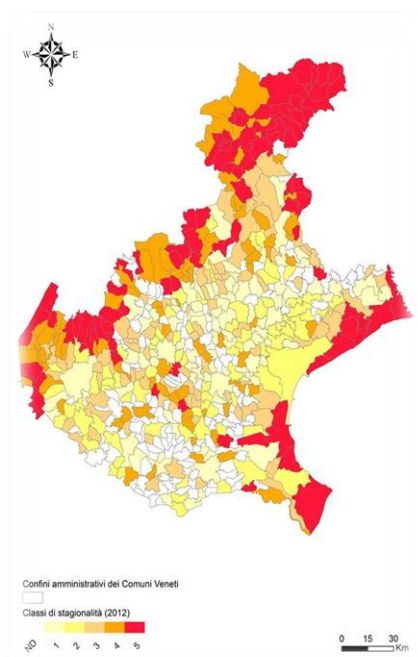
Fonte: Regione Veneto (2007 e 2012). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”(ArcGIS 10.1).

Tavola 4.1.1.96– Stagionalità turistica (sulle presenze) al 2007.



Fonte: Regione Veneto. Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.97– Stagionalità turistica (sulle presenze) al 2012.



Fonte: Regione Veneto. Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.98– Stagionalità turistica in Veneto. Numero di comuni per classe identificata.

Classi di stagionalità ²⁰	Anno: 2007	Anno: 2012
	<i>n. di comuni appartenenti alla classe</i>	<i>n. di comuni appartenenti alla classe</i>
ND (non disponibile)	201	154
1	85	93
2	72	78
3	72	87
4	75	83
5	76	86

Fonte: Regione Veneto (2007 e 2012). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.99– Tasso di internazionalizzazione (arrivi degli stranieri/arrivi totali) per classe delle aree rurali e differenza tra i valori del 2012 e quelli del 2007.

Classe delle aree rurali	Anno	Internazionalizzazione (%)	Differenza 2012-2007
A	2007	73,93	3,6
	2012	77,58	
B1	2007	56,30	-0,1
	2012	56,23	
B2	2007	34,98	3,1
	2012	38,12	
C	2007	58,98	4,7
	2012	63,72	
D	2007	37,45	3,9

²⁰ Per ogni comune è stato calcolato il coefficiente di variazione ($cv = dev.st/media$) delle presenze mensile. L'indicatore è pari a 0 quando ogni mese si ha lo stesso numero di presenze turistiche (= assenza di stagionalità) e diviene tanto più grande quanto più le presenze turistiche tendono a concentrarsi su alcuni mesi dell'anno. Per passare dal coefficiente in questione alle classi si sono calcolati per ogni anno i percentili 20, 40, 60, 80 della distribuzione di ogni anno. Infine si è assegnata: la classe 1 (stagionalità bassa) a tutti i comuni che hanno un cv inferiore al 20° percentile; la classe 2 a tutti i comuni che hanno un cv compreso tra il 20° percentile e il 40°; fino alla classe 5, attribuita a tutti i comuni con cv superiore all'80° percentile.

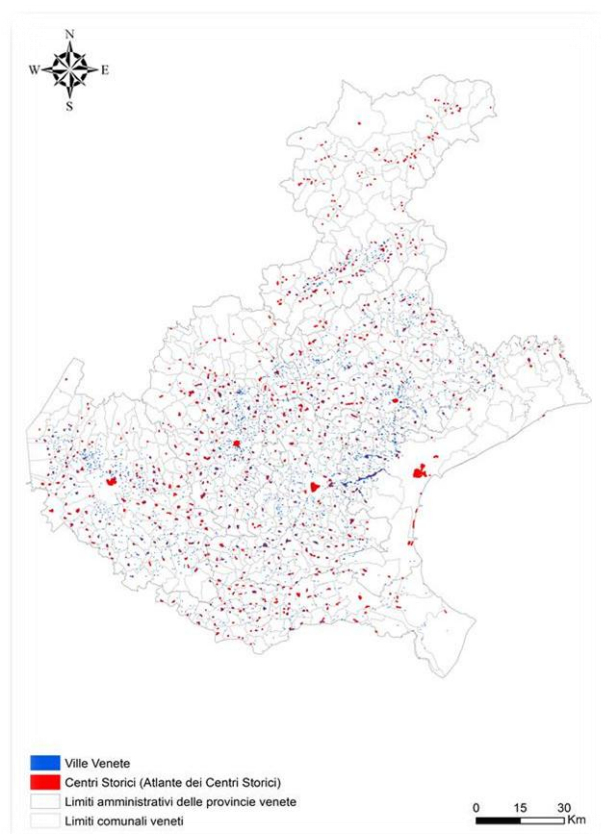
Fonte: dati forniti dalla Regione Veneto (2007 e 2012). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.100– Uso del suolo in Veneto e nelle provincie di Verona e Vicenza (tra le più urbanizzate). Focus sulle classi 1, 2 e 3 (livello 1 CLC) (21)

CLC Liv. 1	1990 (ha)			2006 (ha)			2006%			Variazione % 2006-1990		
	Veneto	VR	VI	Veneto	VR	VI	Veneto	VR	VI	Veneto	VR	VI
Sup. artificiali	134.926	25.352	24.738	150.304	29.708	26.562	8,2	9,6	9,8	11,4	17,2	7,4
Sup. agricole	1.068.032	209.001	134.297	1.054.564	205.222	132.502	57,3	66,3	48,7	-1,3	-1,8	-1,3
Territori boscati e aree seminat.	532.634	56.433	113.097	534.567	55.865	113.067	29,0	18,0	41,5	0,4	-1	0,0

Fonte: Corine Land Cover. Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”.

Tavola 4.1.1.101– Patrimonio architettonico (ex. Ville Venete) e centri storici in Veneto.



Fonte: geoportale della Regione Veneto (2014). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.102– Veneto: numero di città murate per provincia al 2009 (L.R. 16.6.2003, n.15 e successivi aggiornamenti).²¹

Nome provincia	Numero città murate
BELLUNO	3
PADOVA	8
ROVIGO	1
TREVISO	12
VENEZIA	5

²¹ Per i livelli si veda anche: <http://www.isprambiente.gov.it/files/legendacorine.pdf>

VERONA	13
VICENZA	6

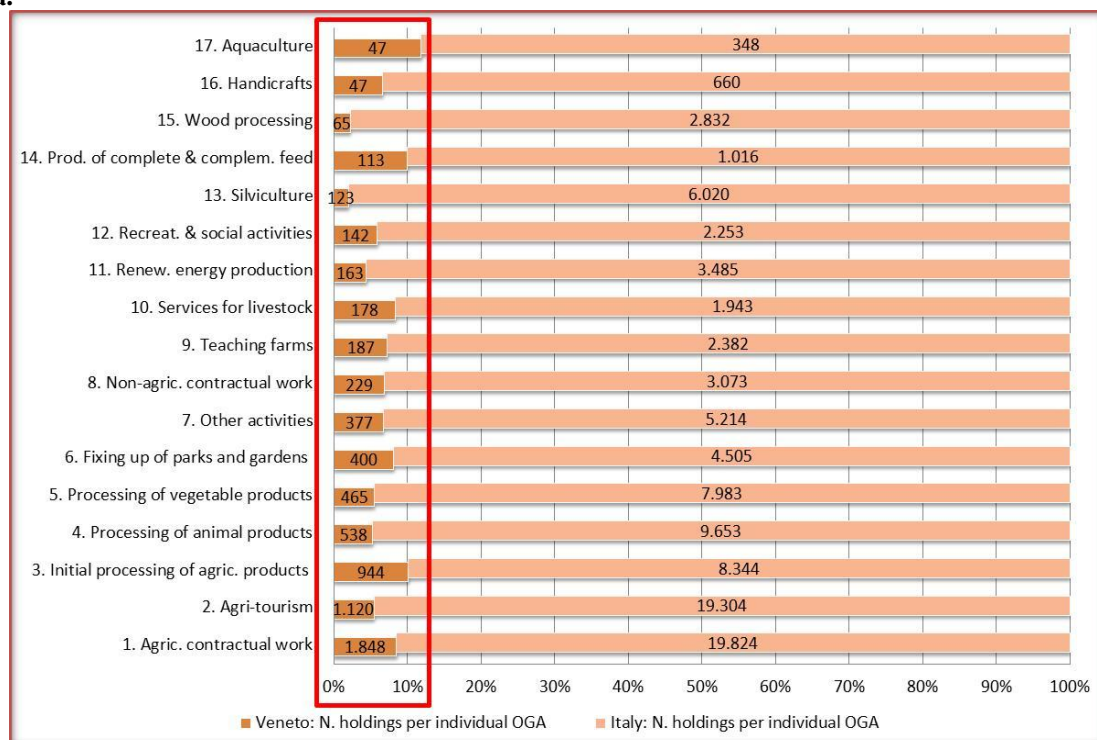
Fonte: Regione Veneto. Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”

Tavola 4.1.1.103– Veneto: numero di casi di diversificazione attivati.

ATTIVITÀ REMUNERATIVE CONNESSE ALL’AZIENDA		Deepening	Broadening	N. di casi (i.e. funzioni attivate)	Peso (% sul tot.)
1	Lavoro conto terzi attività agricole		X	1.848	26,5
2	Agriturismo		X	1.120	16,0
3	Prima lavorazione di prodotti agricoli	X		944	13,5
4	Trasformazione di prodotti animali	X		538	7,7
5	Trasformazione di prodotti vegetali	X		465	6,7
6	Sistemazione di parchi e giardini		X	400	5,7
7	Altre attività connesse			377	5,4
8	Lavoro conto terzi attività non agricole		X	229	3,3
9	Fattorie didattiche		X	187	2,7
10	Servizi per l'allevamento	X		178	2,5
11	Produzione di energia rinnovabile		X	163	2,3
12	Attività ricreative e sociali		X	142	2,0
13	Silvicoltura	X		123	1,8
14	Produzione di mangimi completi e complementari	X		113	1,6
15	Lavorazione del legno	X		65	0,9
16	Artigianato		X	47	0,7
17	Acquacoltura	X		47	0,7
Totale casi rilevati in Veneto				6.986	100

Fonte: VI Censimento dell’Agricoltura (2010). Dati forniti dalla Regione Veneto. Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”.

Tavola 4.1.1.104– Peso del totale dei casi rilevati per ogni OGA in Veneto sul totale della singola attività rilevato in Italia.



NB: 1. Contoterzismo agricolo; 2. Agriturismo; 3. Prima lavorazione di prodotti agricoli; 4. Lavorazione Trasformazione di prodotti animali; 5. Trasformazione di prodotti vegetali; 6. Sistemazione di parchi e giardini; 7. Altre attività; 8. Lavoro conto terzi attività non agricole; 9.

Fattorie didattiche; 10. Servizi per l'allevamento; 11. Produzione di energia rinnovabile; 12. Attività ricreative e sociali; 13. Silvicultura; 14. Produzione di mangimi completi e complementari; 15. Lavorazione del legno; 16. Artigianato; 17. Acquacoltura.
 Fonte: VI Censimento dell'Agricoltura (ISTAT, 2010). Rielaborazione dati INEA, 2013.

Tavola 4.1.1.105- Aziende con attività extra-agricole per numero di attività e comune. Veneto - Anno 2010.

Classi (per numerosità di attività connesse intraprese simultaneamente)	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Tot.
Numero di aziende	4.485	702	195	59	29	13	4	2	1	5.490
Percentuale sul totale	81,7	12,8	3,6	1,1	0,5	0,2	0,1	0	0	100

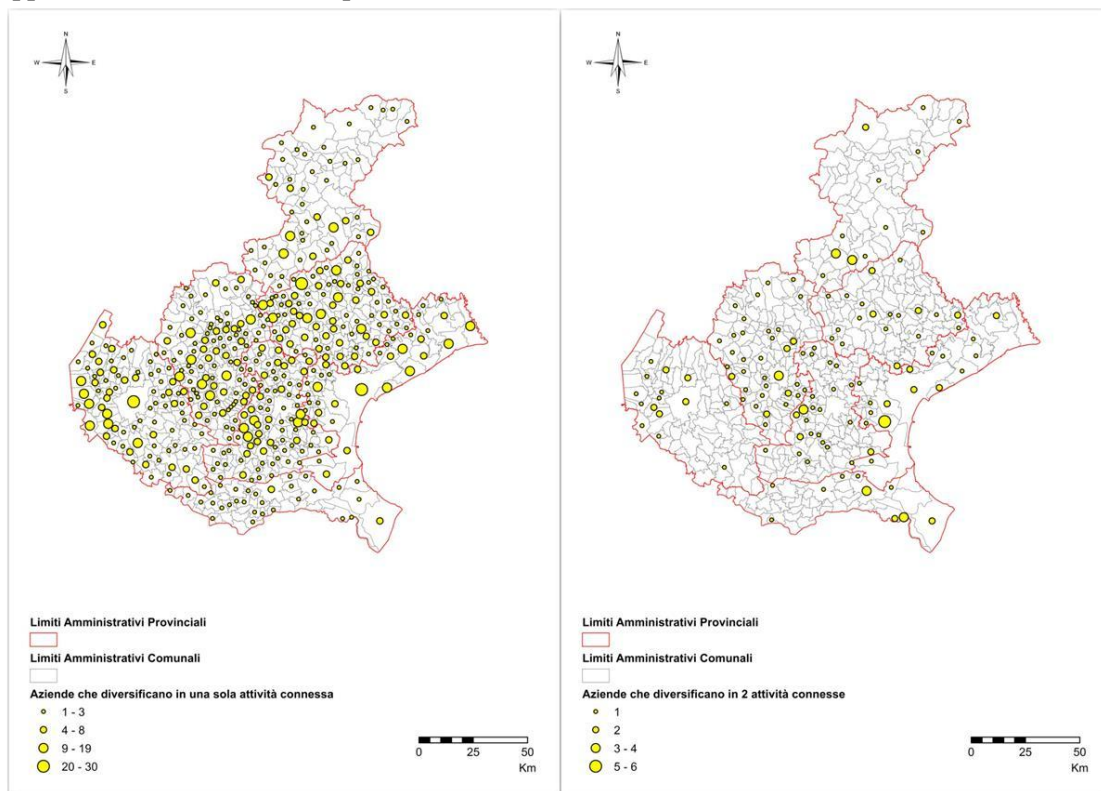
Fonte: VI Censimento dell'Agricoltura (2010). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”.

Tavola 4.1.1.106- Aziende con attività extra-agricole per numero di attività e comune (attività esaminate: agriturismo, attività ricreative e sociali, fattorie didattiche, artigianato, lavoro conto terzi attività non agricole, sistemazione parchi o giardini). Veneto - Anno 2010.

Classi (per numerosità di attività connesse intraprese simultaneamente)	1	2	3	4	5	Tot.
Numero di aziende	1672	174	32	1	1	1.880
Percentuale sul totale	88,9	9,3	1,7	0,1	0,1	100

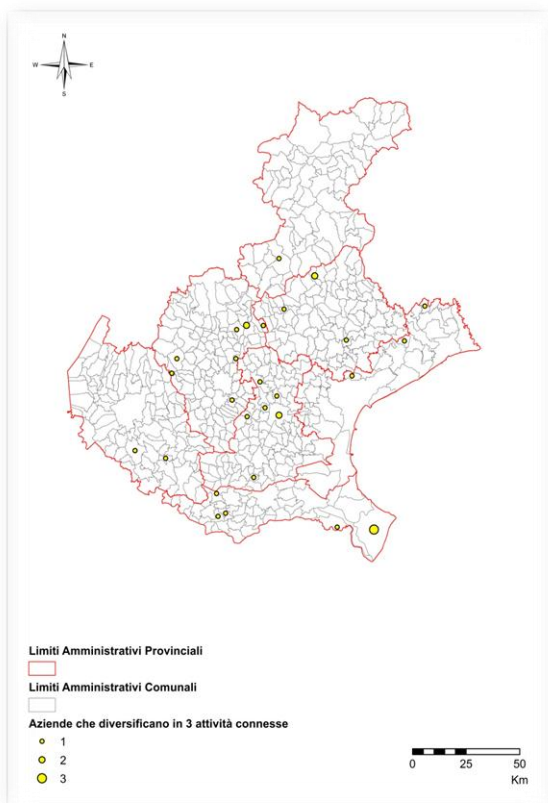
Fonte: VI Censimento dell'Agricoltura (2010). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”.

Tavola 4.1.1.107– Distribuzione per classi di numerosità delle 6 attività connesse (broadening) su cui si è fatto un approfondimento. Focus sulle prime due classi di numerosità..



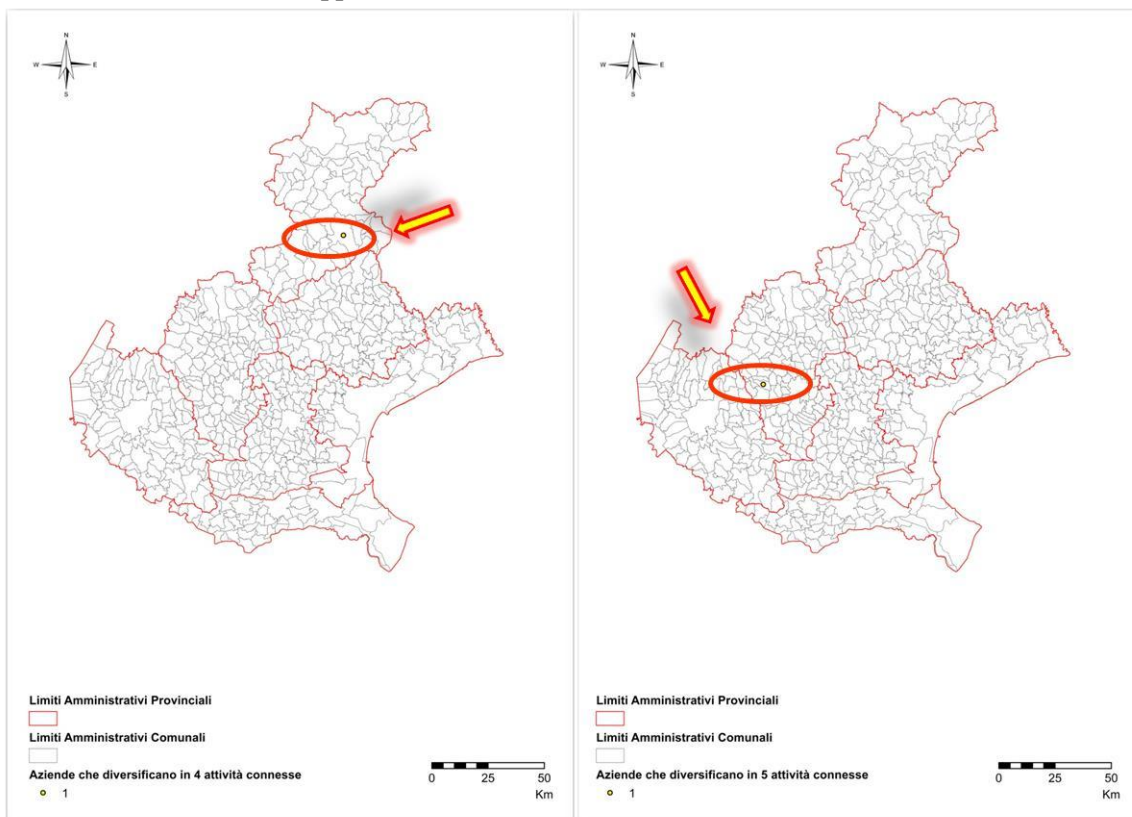
Fonte: Regione Veneto (2013). Elab. dell'A. (ArcGIS 10.2)

Tavola 4.1.1.108– Distribuzione per classi di numerosità delle 6 attività connesse (broadening) approfondite: aziende che diversificano in tre attività connesse simultaneamente.



Fonte: Regione Veneto (2013). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”. (ArcGIS 10.2).

Tavola 4.1.1.109– Distribuzione per classi di numerosità delle 6 attività connesse (broadening) su cui si è fatto un approfondimento. Focus sui casi appartenenti alle ultime due classi di numerosità.



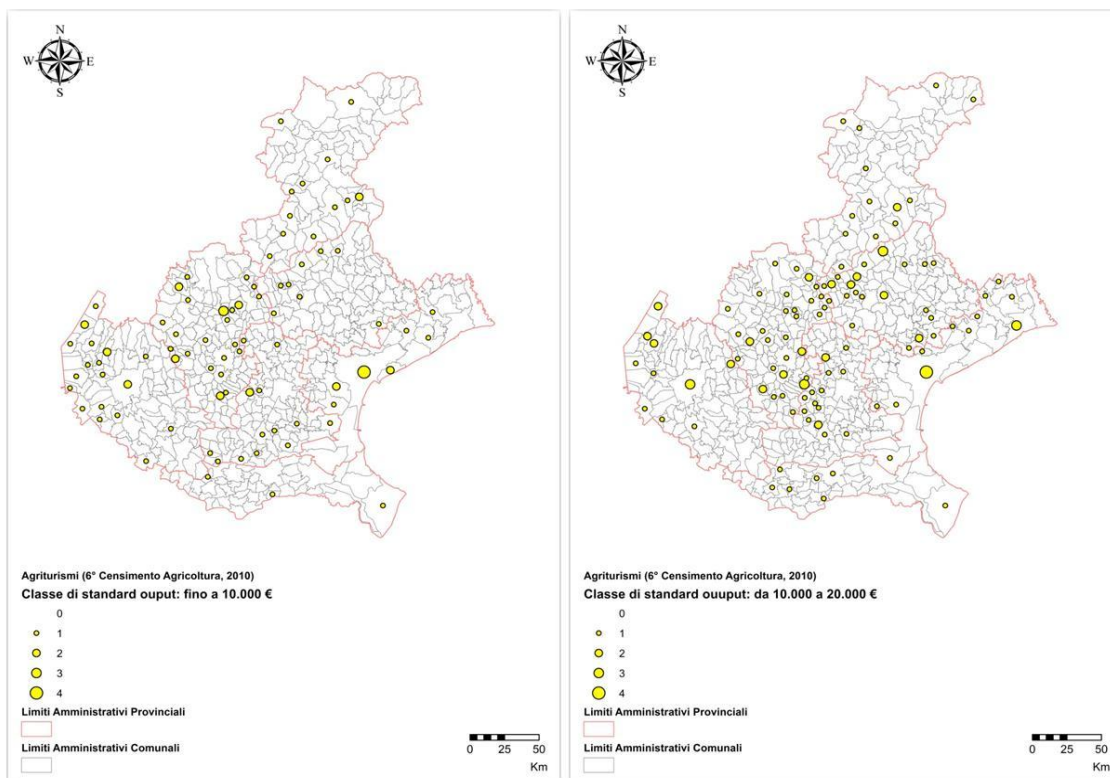
Fonte: Regione Veneto (2013) Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”. (ArcGIS 10.2).

Tavola 4.1.1.110– Agriturismo, fattorie didattiche, artigianato, contoterzismo non agricolo, attività ricreative e sociali, sistemazione di parchi e giardini in Veneto: distribuzione per classi di aree rurali e per classi di standard output

Agriturismo							
Classi di aree rurali	fino a 10.000 euro	da 10.000 a 20.000 euro	da 20.000 a 100.000 euro [a]	oltre 100.000 euro [b]	Tot.casi rilevati per classe di ruralità	Tot. [a] e [b]	% Tot. [a] e [b] sul tot. classe di ruralità
Totali A	7	8	24	20	59	44	74,6
Totali B1	49	63	267	171	550	438	79,6
Totali B2	8	18	83	39	148	122	82,4
Totali C	10	17	97	68	192	165	85,9
Totali D	26	29	77	39	171	116	67,8
Totali	100	135	548	337	1120	885	79,0
Fattorie didattiche							
Classi di aree rurali	fino a 10.000 euro	da 10.000 a 20.000 euro	da 20.000 a 100.000 euro [a]	oltre 100.000 euro [b]	Tot.casi rilevati per classe di ruralità	Tot. [a] e [b]	% Tot. [a] e [b] sul tot. classe di ruralità
Totali A	2	1	8	3	14	11	78,6
Totali B1	6	12	45	29	92	74	80,4
Totali B2	2	6	18	9	35	27	77,1
Totali C	2	3	12	12	29	24	82,8
Totali D	4	2	5	6	17	11	64,7
Totali	16	24	88	59	187	147	78,6
Contoterzismo per attività non agricole							
Classi di aree rurali	fino a 10.000 euro	da 10.000 a 20.000 euro	da 20.000 a 100.000 euro [a]	oltre 100.000 euro [b]	Tot.casi rilevati per classe di ruralità	Tot. [a] e [b]	% Tot. [a] e [b] sul tot. classe di ruralità
Totali A	0	0	4	5	9	9	100,0
Totali B1	24	14	40	16	94	56	59,6
Totali B2	12	10	31	11	64	42	65,6
Totali C	1	5	10	5	21	15	71,4
Totali D	9	9	17	6	41	23	56,1
Totali	46	38	102	43	229	145	63,3
Sistemazione di Parchi e Giardini							
Classi di aree rurali	fino a 10.000 euro	da 10.000 a 20.000 euro	da 20.000 a 100.000 euro [a]	oltre 100.000 euro [b]	Tot.casi rilevati per classe di ruralità	Tot. [a] e [b]	% Tot. [a] e [b] sul tot. classe di ruralità
Totali A	0	0	5	8	13	13	100,0
Totali B1	13	19	101	48	181	149	82,3
Totali B2	12	12	86	29	139	115	82,7
Totali C	9	2	18	12	41	30	73,2
Totali D	9	4	9	4	26	13	50,0
Totali	43	37	219	101	400	320	80,0
Artigianato							
Classi di aree rurali	fino a 10.000 euro	da 10.000 a 20.000 euro	da 20.000 a 100.000 euro [a]	oltre 100.000 euro [b]	Tot.casi rilevati per classe di ruralità	Tot. [a] e [b]	% Tot. [a] e [b] sul tot. classe di ruralità
Totali A	-	-	-	-	-	-	-
Totali B1	11	2	3	1	17	4	23,5
Totali B2	9	1	4	1	15	5	33,3
Totali C	1	0	3	0	4	3	75,0
Totali D	5	3	2	1	11	3	27,3
Totali	26	6	12	3	47	15	31,9
Attività ricreative e sociali							
Classi di aree rurali	fino a 10.000 euro	da 10.000 a 20.000 euro	da 20.000 a 100.000 euro [a]	oltre 100.000 euro [b]	Tot.casi rilevati per classe di ruralità	Tot. [a] e [b]	% Tot. [a] e [b] sul tot. classe di ruralità
Totali A	1	1	1	2	5	3	60,0
Totali B1	20	13	23	10	66	33	50,0
Totali B2	8	5	11	4	28	15	53,6
Totali C	4	5	12	6	27	18	66,7
Totali D	5	2	4	5	16	9	56,3
Totali	38	26	51	27	142	78	54,9

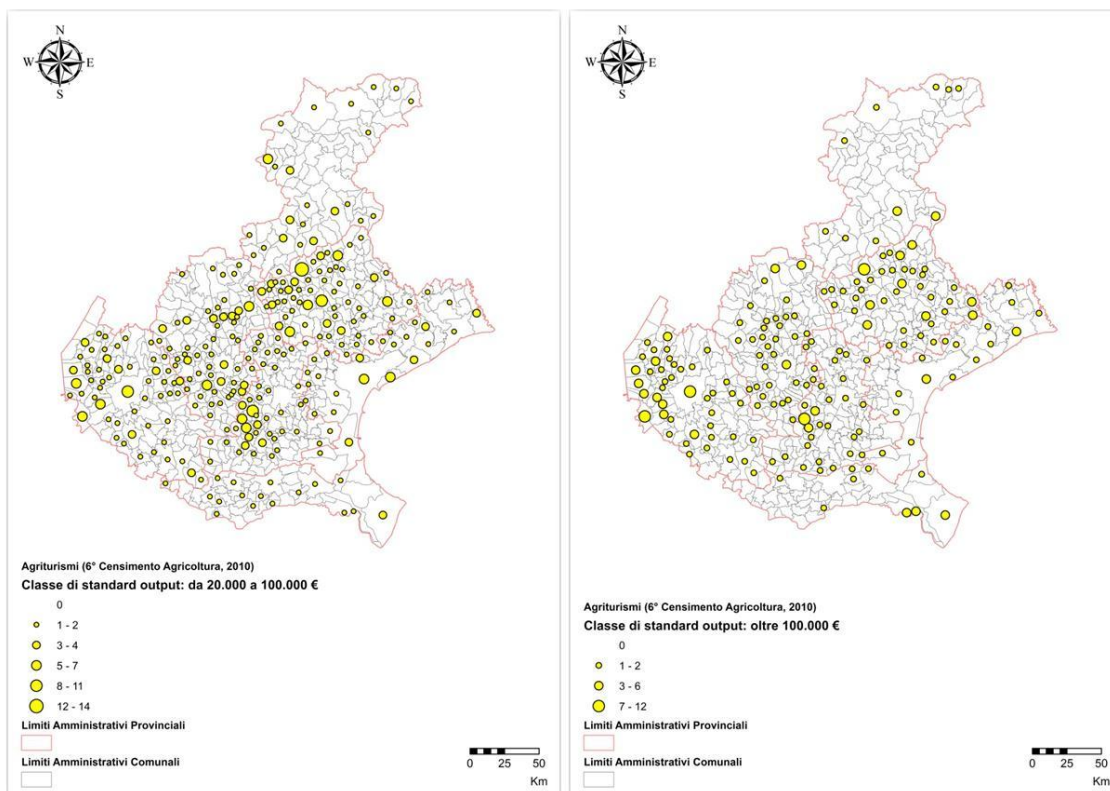
Fonte: VI Censimento dell'Agricoltura (2010). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”.

Tavola 4.1.1.111– Agriturismo: distribuzione delle aziende per classi di standard output (SO). Focus sulle prime due classi di SO.



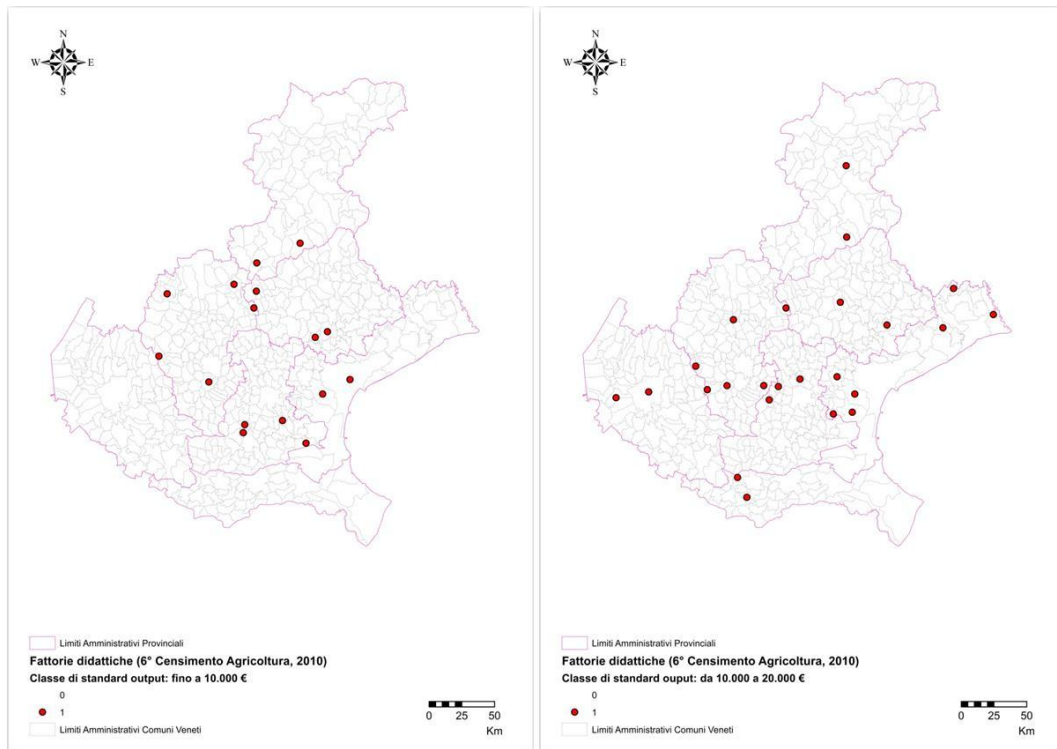
Fonte: Regione Veneto (2013). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”. (ArcGIS 10.2).

Tavola 4.1.1.112– Agriturismo: distribuzione delle aziende per classi di standard output (SO). Focus sulle due classi di SO più “elevate”.



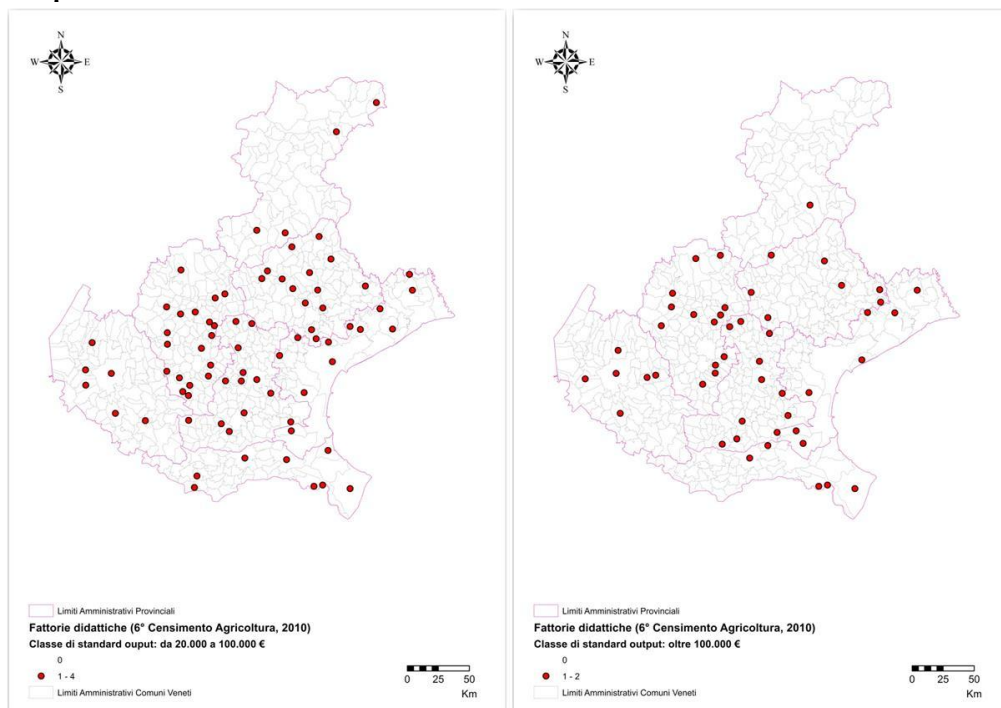
Fonte: Regione Veneto (2013). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”. (ArcGIS 10.2).

Tavola 4.1.1.113– Fattorie didattiche: distribuzione delle aziende per classi di standard output (SO). Focus sulle due classi di SO più “elevate”.



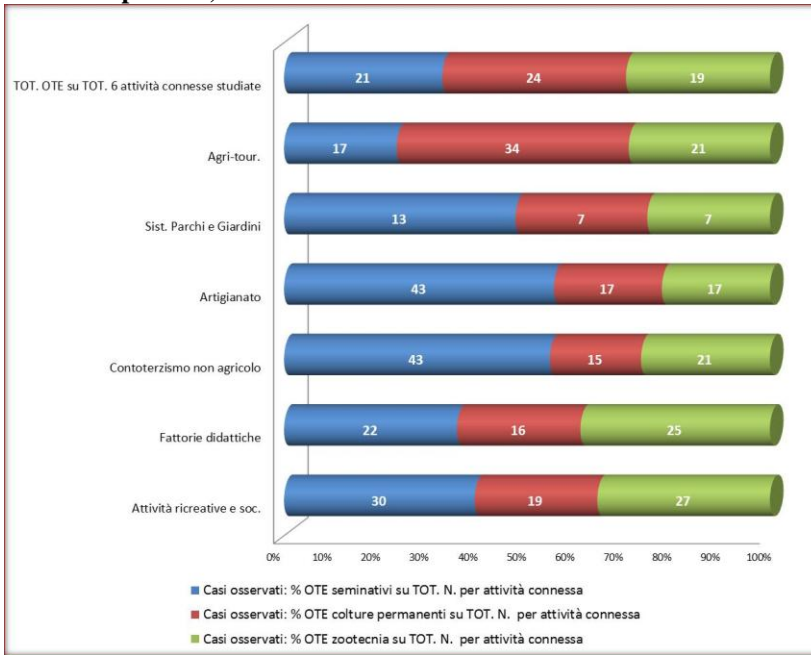
Fonte: Regione Veneto (2013). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”. (ArcGIS 10.2).

Tavola 4.1.1.114– Fattorie didattiche: distribuzione delle aziende per classi di standard output (SO). Focus sulle due classi di SO più “elevate”.



Fonte: Regione Veneto (2013). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”. (ArcGIS 10.2).

Tavola 4.1.1.115– Peso delle sei attività connesse (broadening) indagate per farming type (individualmente e per totale complessiva).



Fonte: VI Censimento dell'Agricoltura (ISTAT, 2010). Elaborazione Università di Padova – Centro Interdipartimentale “G.Lago”. (ArcGIS 10.2).

Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Le aree rurali del Veneto sono caratterizzate da un'elevata concentrazione del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale (Tavole 4.1.1.116 – **ICC34**, 4.1.1.117 e 4.1.1.118) che, se opportunamente valorizzato, anche attraverso il potenziamento delle molteplici reti di cooperazione locale (Tavole 4.1.1.119 e 4.1.1.120) presenti nel territorio, può rappresentare un'importante risorsa per lo sviluppo di queste aree.

Per accrescere l'attrattività delle aree rurali non solo in termini di fruizione turistica, ma anche dal punto di vista di qualità della vita per la popolazione locale, occorre superare una serie di criticità che rendono difficile la valorizzazione del potenziale territoriale, soprattutto nelle aree C e D, tra cui: la scarsità di infrastrutture e di servizi di base (Tavola 4.1.1.121); un'accentuata dislocazione sul territorio e un saldo demografico negativo (Tavola 4.1.1.122 – **ICC1 e ICC4**); elevati indici di invecchiamento e di dipendenza (Tavola 4.1.1.123 – **ICC2**). Nelle attuali condizioni di contrazione della spesa pubblica, una risorsa importante per rispondere alla crescente richiesta di servizi in generale e, in particolare di quelli per anziani, disabili (Tavola 4.4.4.124) e bambini (Tavola 4.1.1.125), potrebbe derivare da iniziative innovative di cooperazione sociale promosse dai soggetti non profit (Tavola 4.1.1.126 e 4.1.1.127), in espansione sul territorio regionale negli ultimi anni. Ciò, nel contempo, contribuirebbe a intervenire nella piuttosto critica situazione occupazionale e reddituale, con un crescente tasso di disoccupazione femminile e giovanile (Tavola 4.1.1.128 - **ICC5 e ICC7**).

L'efficacia degli interventi a favore dello sviluppo locale nelle aree rurali è legata alla capacità istituzionale e amministrativa richiesta sia per la creazione di sinergie tra i diversi soggetti di governance locale - Unioni di Comuni (Tavola 4.1.1.129), le Intese Programmatiche d'Aria (Tavola 4.1.1.130), i Gruppi di Azione Locale (Tavola 4.1.1.131) - sia per il coordinamento tra i diversi strumenti di programmazione, pianificazione settoriale e territoriale, di gestione dei servizi che insistono sullo stesso territorio.

Tavola 4.1.1.116 - Siti Natura 2000 (ICC34 – Natura 2000 areas)

Provincia	Superficie		Zone di Protezione Speciale			Siti di Interesse Comunitario		
	Ettari	% PV	N (interpv)	Ettari	% PV	N (interpv)	ettari	% PV
Belluno	198.958	54%	15 (4)	181.481	49%	30 (5)	171.855	47%
Padova	22.525	11%	7 (3)	22.367	10%	8 (6)	21.427	10%
Rovigo	28.436	16%	4 (1)	25.402	14%	8 (2)	25.846	14%
Treviso	33.665	14%	16 (6)	23.763	10%	23 (9)	27.859	11%
Venezia	58.744	24%	19 (2)	58.001	23%	20 (5)	50.474	20%
Vicenza	49.505	18%	6 (3)	33.185	12%	12 (3)	49.505	18%
Verona	22.915	7%	12 (1)	15.945	5%	19 (2)	22.915	7%

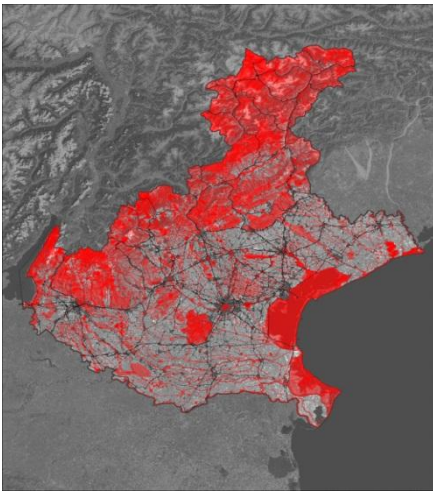
Fonte: Regione del Veneto

Tavola 4.1.1.117 - Parchi naturali regionali

Parco	Superficie (ettari)	Provincia	Aree rurali
Parco del Delta del Po	40.000	RO	C
Parco delle Dolomiti Bellunesi	32.000	BL	D
Parco dei Colli Euganei	18.700	PD	C
Parco del Fiume Sile	3.000	TV,VE	B1-B2
Parco della Lessinia	10.00	VE,VI	D
Parco delle Dolomiti d'Ampezzo	11.200	BL	D

Fonte: Regione del Veneto

Tavola 4.1.1.118 - Mappatura dei beni paesaggistici del Veneto



Fonte: PTRC

Tavola 4.1.1.119 - Musei che appartengono a un sistema museale per provincia (2005)

Provincia	Musei in sistema	Altri musei	Totale
Belluno	5	42	47
Padova	33	26	59
Rovigo	15	5	20
Treviso	8	39	47
Venezia	29	28	57
Verona	15	38	53
Vicenza	23	34	57
Veneto	128	212	340

Fonte: - Regione Veneto, Direzione Sistema Statistico

Tavola 4.1.1.120– Manifestazioni "RetEventi Cultura Veneto" e relativi enti coinvolti per provincia (2011)

Provincia	Manifestazioni	Associazioni e Comuni coinvolti	
		Totale enti	di cui associazioni
Belluno	250	48	(a)
Padova	459	161	67
Rovigo	290	104	65
Treviso	900	240	144
Venezia	362	64	28
Verona	870	127	45
Vicenza	381	132	40
Veneto	3.512	876	389

(a) Dato non pervenuto

Fonte: - Regione Veneto, Direzione Attività Culturali e Spettacolo

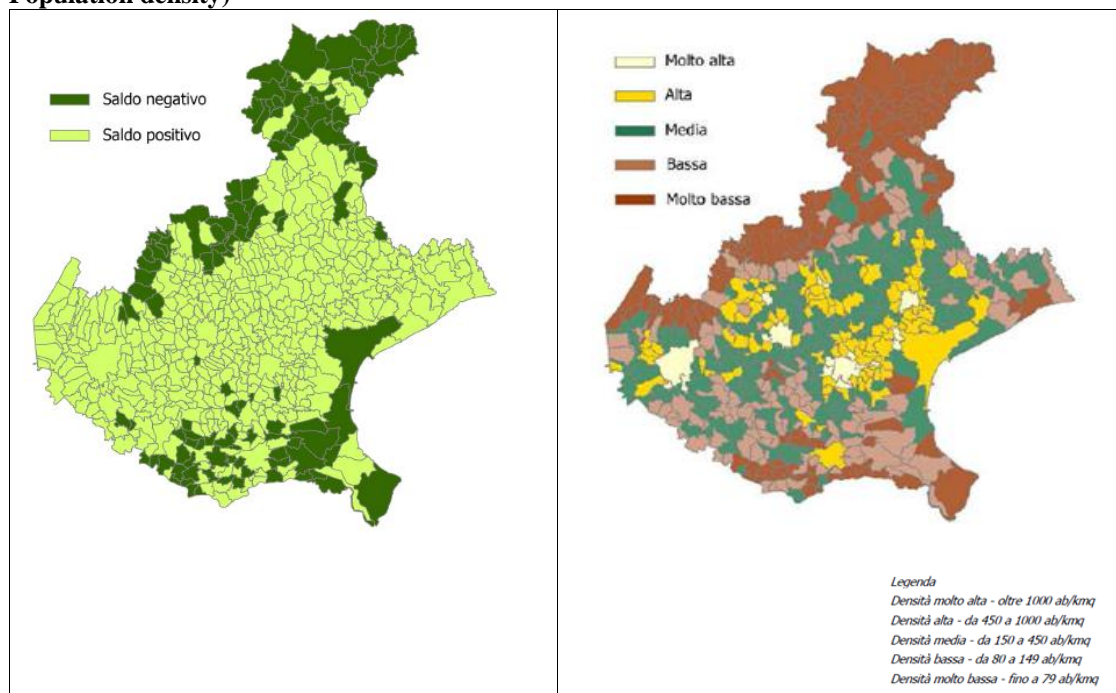
Tavola 4.1.1.121– La classificazione "Aree interne" e la classificazione regionale delle aree rurali: n° di Comuni per tipo di aree rurali

Aree rurali	CENTRI			AREE INTERNE			Totale
	A – Polo	B - Polo intercomunale	C – Cintura	D - Intermedio	E – Periferico	F – Ultraperiferico	
D- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	2	2	42	37	32	2	117
C- Aree rurali intermedie	2	1	56	28	1		88
B2- Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	3		183	83			269
B1- Aree urbanizzate	9	1	84	7	1		102
A- Poli urbani	5						5
Totale complessivo	21	4	365	155	34	2	581

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico²²

²² La classificazione proposta dal MISE suddivide il territorio italiano in centri (Poli) e zone periferiche ("Aree Interne"). La metodologia si sostanzia

Tavola 4.1.1.122 – Crescita delle popolazione e densità demografica per Comune (ICC1- Population e ICC4 – Population density)



Fonte: Censimento 2011

Tavola 4.1.1.123- Struttura della popolazione per età (ICC2 – Age structure)

	n° Comuni	2008			2012			Var 2012-2008		
		indice di vecchiaia	indice di dipendenza	Quota ultra 65 enni	indice di vecchiaia	indice di dipendenza	Quota ultra 65 enni	indice di vecchiaia	indice di dipendenza	Quota ultra 65 enni
D- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	117	163,9	54,0	21,8%	172,5	56,6	22,9%	+8,6	+2,6	+1,1%
C- Aree rurali intermedie	88	159,3	49,7	20,4%	161,9	52,0	21,2%	+2,6	+2,3	+0,8%
B2- Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	269	121,9	48,6	18,0%	125,6	51,3	18,9%	+3,7	+2,7	+0,9%
B1 -Aree urbanizzate	102	117,6	48,1	17,6%	125,3	51,4	18,9%	+7,7	+3,3	+1,3%
A- Poli urbani	5	195,0	56,9	24,0%	201,0	60,6	25,2%	+6,0	+3,6	+1,2%
Totale Regione	581	139,1	50,5	19,5%	144,2	53,4	20,6%	+5,1	+2,9	+1,0%

Fonte: ISTAT

Tavola 4.1.1.124- Capacità ricettiva di alcuni servizi sociali e socio-sanitari

	Aree Rurali	n° Comuni	Servizio di assistenza domiciliare anziani: utenti per residente over 64 anni	Servizi per anziani non-autosufficienti: posti per residente over 64 anni	Servizi per disabili: posti per residente in età 18-64	Servizi prima infanzia: posti per bambini in età 0-2
			anno 2011	anno 2011	anno 2011	anno 2013
D	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	117	4,10%	3,81%	0,16%	8,56%
C	Aree rurali intermedie	88	2,32%	3,37%	0,31%	42,50%
B1	Aree rurali ad agricoltura intensiva	269	2,85%	2,80%	0,23%	29,90%

in due fasi principali:

- 1) Individuazione dei Poli, secondo un criterio di capacità di offerta di alcuni servizi essenziali (presenza di tutti i tipi di scuole superiori, presenza di almeno un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza e Accettazione, presenza di una stazione ferroviaria di tipo almeno "Silver");
- 2) Classificazione dei restanti comuni in 4 fasce: aree peri-urbane; aree intermedie; aree periferiche e aree ultra periferiche, in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza. Si tratta di una classificazione ancora in fase di discussione ma in questa analisi delle aree rurali è utile perché permette di avere qualche prima indicazione sulla disponibilità di servizi (trasporti, scuole, ospedali, ecc.).

	specializzata						
B2	Aree urbanizzate	102	2,40%	2,63%	0,37%	19,22%	
A	Poli urbani	5	2,13%	4,23%	0,39%	12,25%	
	Totale	581	2,94%	3,07%	0,25%	25,48%	

Fonte: - Regione Veneto - Direzione Regionale Servizi Sociali - Osservatorio Regionale Politiche Sociali Veneto

Tavola 4.1.1.125- Numero e capienza dei servizi per la prima infanzia autorizzati per tipologia e provincia nel 2012

Prov.	Asili nido		Nidi integrati		Centri infanzia		Micronidi		Nidi aziendali		Totale posti 12-36 mesi		
	servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti 12-36 mesi	servizi	posti	servizi	posti			
BL	5	229	10	218	2	58	40	8	150	0	0	27	724
PD	54	2.326	58	1.365	20	745	1.497	48	1.039	5	170	186	5.676
RO	13	510	28	501	6	230	315	3	58	0	0	51	1.339
TV	36	1.628	54	1.349	24	845	1.172	34	637	3	64	163	4.904
VE	54	2.348	48	928	5	115	195	27	598	6	190	142	4.228
VI	51	2.393	68	1.567	1	31	180	36	697	1	18	162	4.876
VR	64	2.892	87	1.674	9	221	274	66	1.196	4	133	236	6.306
Totale	277	12.326	353	7.602	67	2.245	3.673	222	4.375	19	575	967	28.053

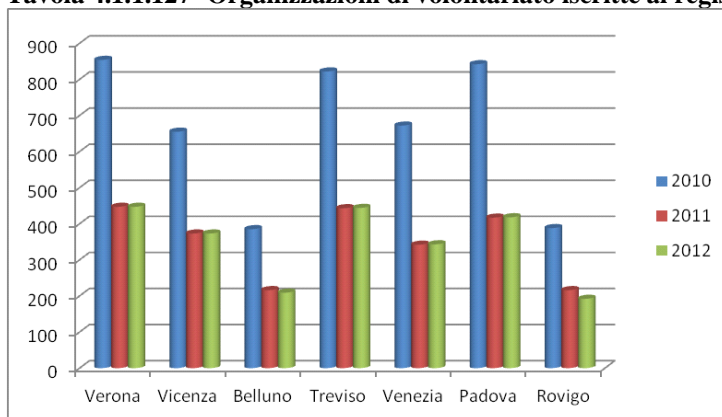
Fonte: Regione Veneto - Direzione Regionale Servizi Sociali - 1° Report

Tavola 4.1.1.126: Numero delle società cooperative attive e peso delle società cooperative sul totale delle imprese attive

		2005	2006	2007	2008	2009	2010
Numero di cooperative attive	Veneto	3.348	3.381	3.531	3.687	3.797	3.849
	Italia	70.397	71.534	74.186	78.358	79.566	81.275
Peso delle cooperative sul totale imprese attive	Veneto	0,73	0,74	0,77	0,8	0,83	0,84
	Italia	0,38	0,39	0,43	0,47	1,51	1,54

Fonte: Le cooperative nel Veneto: la fotografia del futuro, Rapporto 2011, Regione Veneto.

Tavola 4.1.1.127- Organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale



Fonte: Elaborazione sui dati della Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale - 2012

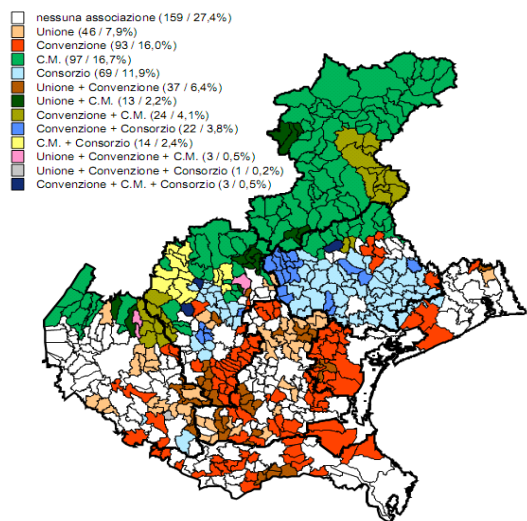
Tavola 4.1.1.128 - Tasso di occupazione e disoccupazione 2011 - 2012 per Provincia (ICC5 – Employment rate e ICC7 – Unemployment rate)

	Tasso di occupazione %			Persone in cerca di occupazione migliaia di persone			Tasso di disoccupazione %			Territorio					
	2012			2011		2012		2012							
	15-64		55-64	15 e oltre	15 e oltre	15-24		15 e oltre							
	T	M	F	T	M	F	T	M	F						
Verona	65,3	74,6	55,8	41,6	53,3	30,7	19	19	19,7	21,5	16,9	4,5	4,5	4,0	Intermedio
Vicenza	64,2	74,2	53,8	41,5	49,8	32,8	19	27	21,6	21,4	21,9	6,8	6,0	8,4	Intermedio
Belluno	67,4	72,7	62,1	41,6	49,0	35,0	4	6	30,2	33,4	26,2	6,0	5,5	6,7	Prevalentemente rurale
Treviso	65,9	75,8	55,8	44,4	55,8	33,3	21	25	22,3	16,6	28,0	6,0	5,4	6,4	Intermedio
Venezia	62,4	72,7	52,1	42,5	51,5	33,9	20	34	33,6	25,9	46,4	8,8	6,8	11,4	Intermedio
Padova	66,7	78,0	55,3	43,6	54,1	33,6	23	28	20,7	17,4	27,9	6,3	4,6	8,6	intermedio

Rovigo	63,3	71,2	55,2	44,6	55,3	33,3	6	11	31,2	30,3	32,9	9,6	9,1	10,2	<i>Prevalentemente rurale</i>
--------	------	------	------	------	------	------	---	----	------	------	------	-----	-----	------	-------------------------------

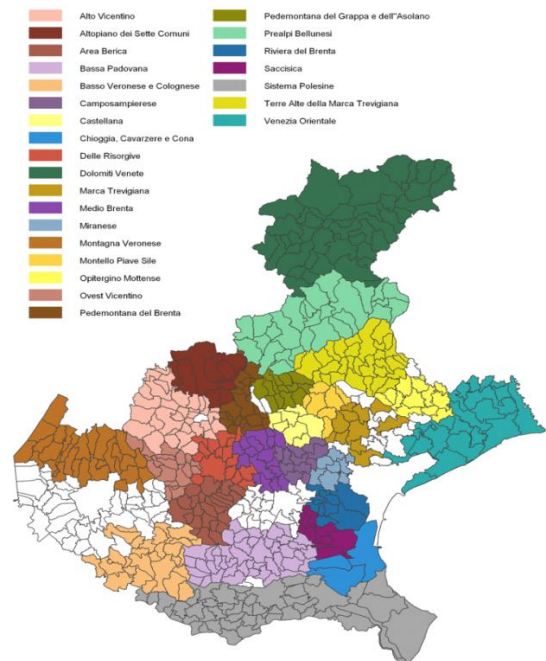
Fonte: ISTAT

Tavola 4.1.1.129– Regione Veneto - Forme di associazionismo intercomunale per la gestione associata di servizi



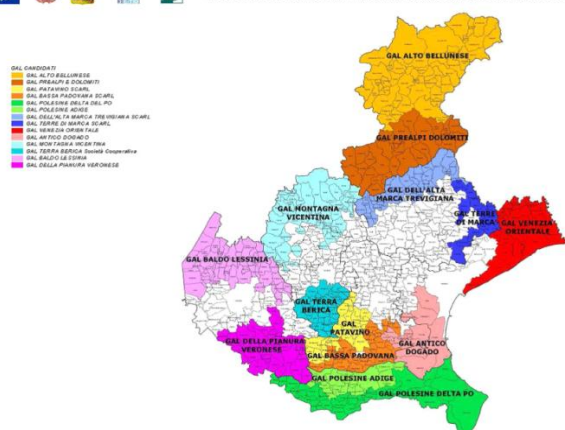
Fonte: Regione Veneto - Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti (2012)

Tavola 4.1.1.130. Le IPA attive nella Regione Veneto (2013)



Fonte: - Regione Veneto - Direzione programmazione

Tavola 4.1.1.131- I GAL del Veneto nella programmazione 2007-2013



Fonte: Regione Veneto - Direzione Piani e programmi settore primario

Accessibilità, uso e qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali.

Nelle classifiche di diffusione delle ICT, il Veneto si colloca tra le prime regioni italiane ma risulta lontano dalla media europea e dai traguardi della nuova programmazione (Tavole 4.1.1.132 e 4.1.1.133- **ICS1 e ICS 2**).

Si rilevano ancora importanti resistenze all'utilizzo di internet soprattutto da parte di anziani, famiglie che vivono nelle aree meno urbanizzate (ISTAT, 2012), imprese di piccole dimensioni (Tavola 4.1.1.134- **ICS4**) e aziende agricole (Tavola 4.1.1.135 -**ICS5**).

Domanda e disponibilità di servizi on-line si stanno avvicinando ai traguardi fissati dall'UE per il 2015 (Tavola 4.1.1.136 - **ICS3**) ma si rileva ancora qualche criticità soprattutto negli enti di dimensioni più ridotte (*Focus Group sui G.A.L. 3 luglio 2013*).

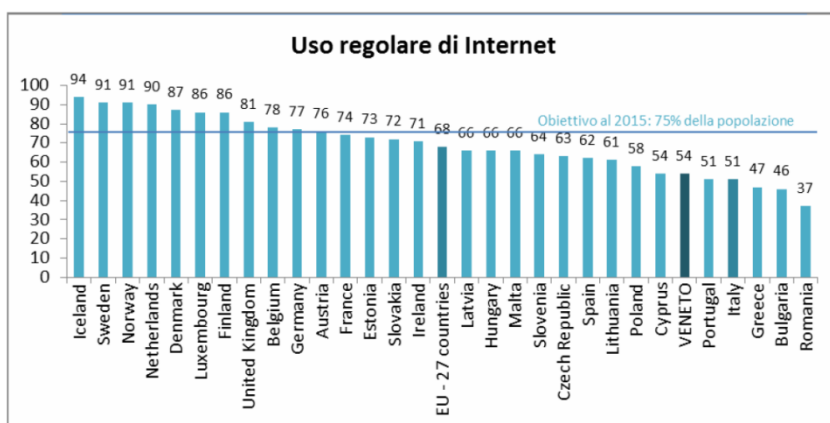
Per garantire l'accesso ad internet a banda larga a tutti i cittadini, la Regione ha realizzato interventi mirati a potenziare la dotazione infrastrutturale (Tavole 4.1.1.137 e 4.1.1.138 - **ICS6 e ICS7**). In particolare, attraverso il PSR 2007-13, si è ampliata la rete di *backhaul* nelle aree "a fallimento di mercato" che si trovano nei territori rurali C e D. La copertura della banda larga "di base" (almeno 2 Mbps) sta raggiungendo il traguardo fissato dall'UE per il 2013 (Tavola 4.1.1.139 - **ICS8**) ma esistono ancora territori dove la banda larga non è ancora presente o è insufficiente (Tavola 4.1.1.140 - **ICS9**).

I nuovi traguardi fissati dall'UE per il 2020 (almeno 30 Mbps e 100 Mbps) sono molto ambiziosi anche se gli interventi realizzati fin ora (posa di fibra ottica) sono potenzialmente in grado di supportare il raggiungimento di tali velocità e potranno essere coadiuvati dalla sviluppo delle tecnologie di nuova generazione.

Per aumentare il livello di alfabetizzazione e di utilizzo delle ITC, la Regione Veneto ha realizzato numerosissimi progetti. Per avere un quadro completo degli interventi realizzati e programmati è possibile consultare direttamente la nuova programmazione regionale (DGR 554 - 3.05.13, <http://agendadigitale.regione.veneto.it>).

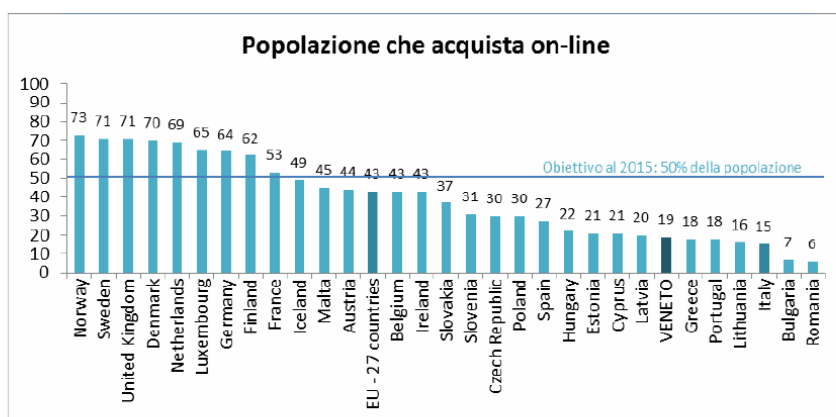
Molti studi evidenziano come l'accesso alla banda larga rappresenti un volano nel rilancio economico di un territorio. Per questo motivo nella nuova programmazione molteplici saranno le risorse destinate all'innalzamento della diffusione delle ICT e, pertanto, sarà fondamentale riuscire a coordinare ed animare con continuità tutte le iniziative promosse.

Tavola 4.1.1.132 - ICT nelle famiglie 2011 - ICT in household & individuals (ICS1 -Percentuali di persone che utilizzano internet regolarmente)



Fonte: EUROSTAT 2011

Tavola 4.1.1.133 - ICT nelle famiglie 2011 - ICT in household & individuals (ICS2 - Percentuale di persone che dichiarano di aver fatto almeno un acquisto on-line negli ultimi 12 mesi)



Percentuale di individui sul totale della popolazione che dichiara di aver realizzato acquisti on line di beni o servizi negli ultimi 12 mesi per uso privato Fonte: Eurostat (2011), ICT in household & individuals

Fonte: EUROSTAT 2011

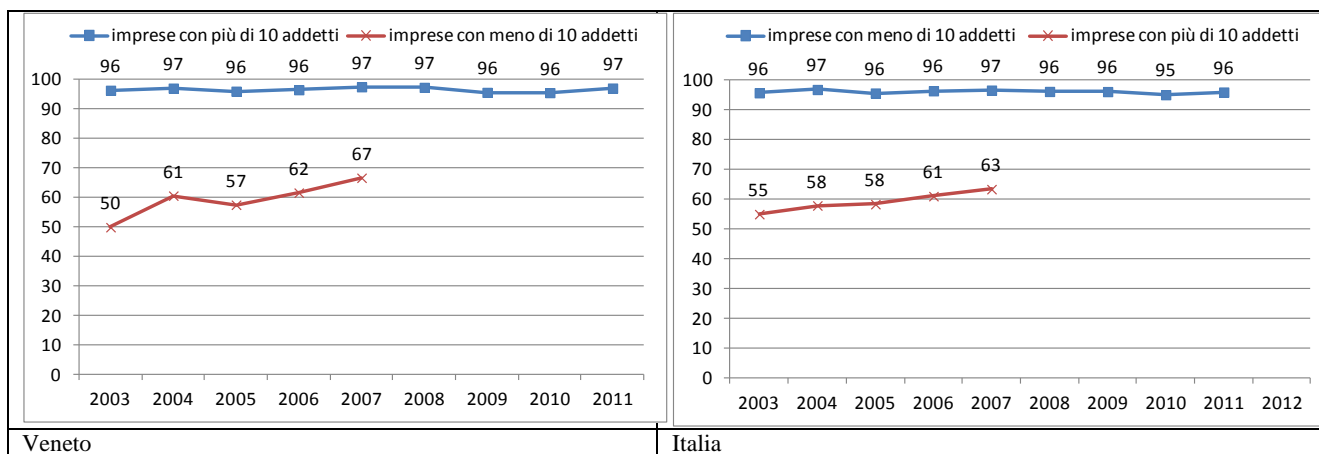
Tavola 4.1.1.134 - ICT nelle famiglie 2011 – ISTAT (2011) Cittadini e nuove tecnologie (ICS3 -Percentuale di persone sul totale di popolazione di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi ha usato internet per relazionarsi con la PA)

	Ottenere informazioni dai siti web della Pubblica Amministrazione	Scaricare moduli della Pubblica Amministrazione	Spedire moduli compilati della Pubblica Amministrazione
Valle d'Aosta	40,0	26,6	13,1
Friuli-Venezia Giulia	37,0	25,4	12,3
Sardegna	41,5	29,5	15,0
Trentino-Alto Adige	37,0	25,4	12,3
Piemonte	41,5	29,5	15,0
Veneto	37,5	27,3	13,4
Lombardia	42,1	29,3	13,9
Toscana	35,5	25,3	11,2
Emilia-Romagna	36,0	25,7	13,3
Lazio	32,0	22,2	12,1
Marche	35,0	25,2	11,4
Basilicata	35,5	27,4	14,1
Umbria	27,7	20,0	9,9
Campania	27,4	23,2	13,5
Sicilia	31,4	23,4	14,4
Liguria	27,4	23,2	13,5
Calabria	32,3	25,8	13,5
Abruzzo	29,5	24,2	13,7
Molise	30,5	22,5	13,0
Puglia	42,7	33,7	15,9
Italia	35,1	25,4	12,9

Percentuale di popolazione sul totale della popolazione di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi ha utilizzato Internet per relazionarsi con la Pubblica Amministrazione. Fonte: Istat (2011), Cittadini e nuove tecnologie

Fonte: ISTAT 2011

Tavola 4.1.1.135 – Percentuale di imprese dei settori “INDUSTRIA e SERVIZI” che dispongono di Personal Computer. Per dimensioni - Veneto, Italia (ICS4)



Veneto

Italia

Fonte: ISTAT 2013-2011

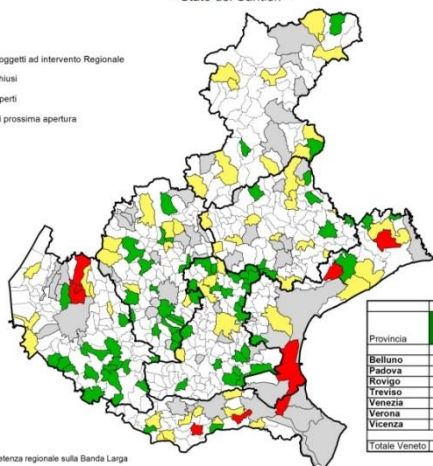
Tavola 4.1.1.136 – L’informatizzazione delle Aziende Agricole (ICS5 - Percentuale di aziende agricole informatizzate)

	aziende informatizzate	% sul totale
Italia	60.945	3,8
Nord-ovest	15.780	10,9
Piemonte	5.994	8,9
Valle d'Aosta	259	7,3
Liguria	1.205	6,0
Lombardia	8.322	15,3
Nord-est	20.413	8,1
<i>Bolzano / Bozen</i>	3.020	14,9
<i>Trento</i>	1.870	11,4
Veneto	6.493	5,4
Friuli-Venezia Giulia	1.946	8,7
Emilia-Romagna	7.084	9,6
Centro	10.153	4,0
Toscana	4.292	5,9
Umbria	1.384	3,8
Marche	1.472	3,3
Lazio	3.005	3,1
Sud	8.912	1,3
Abruzzo	898	1,3
Molise	385	1,5
Campania	2.585	1,9
Puglia	2.797	1,0
Basilicata	856	1,7
Calabria	1.391	1,0
Isole	5.687	2,0
Sicilia	3.709	1,7
Sardegna	1.978	3,3

Fonte: Istat, VI Censimento dell'agricoltura

Tavola 4.1.1.137 – Stato dei Cantieri per Comune (ICS6)

- Comuni soggetti ad intervento Regionale
- Cantieri chiusi
- Cantieri aperti
- Cantieri di prossima apertura



Provincia	Stato dei cantieri			Totale
	Chiusi	Aperto	Prossima apertura	
Belluno	3	13	0	13
Padova	23	6	0	6
Rovigo	2	10	4	14
Treviso	7	12	1	13
Venezia	6	6	6	12
Verona	18	7	4	11
Vicenza	20	9	0	9
Totale Veneto	79	63	18	157

Fonte: elaborazione Centro di Competenza regionale sulla Banda Larga
Situazione al 26/05/2013

Fonte: Regione Veneto - Centro di Competenza Banda Larga (26 maggio 2013)

Tavola 4.1.1.138 - Stato dei Cantieri per Provincia e fonte di finanziamento (ICS7)

Provincia	stato cantiere	MISE	Regione Veneto -FAS	Regione Veneto -FEASR	Regione Veneto -FESR	Totale
Belluno	aperto			2		2
	chiuso	2		10	2	14
	Totale	2		12	2	16
Padova	aperto	4		1		5
	chiuso	15	2		7	24
	Totale	19	2	1	7	29
Rovigo	aperto			5	2	7
	chiuso			6	2	8
	prossima apertura			1		1
	Totale			12	4	16
Treviso	Aperto	7			5	12
	Chiuso	7			1	8
	prossima apertura	1				1
	Totale	15			6	21
Venezia	Aperto	3	3		4	10
	Chiuso	3	2		1	6
	prossima apertura	1	1		4	6
	Totale	7	6		9	22
Verona	Aperto			7	1	8
	Chiuso	9	1	2	11	23
	prossima apertura			1		1
	Totale	9	1	10	12	32
Vicenza	Aperto	1		2		3
	Chiuso	18		4	7	29
	Totale	19		6	7	32
Totale complessivo		71	9	41	47	168

Fonte: Regione Veneto - Centro di Competenza Banda Larga (26 maggio 2013)

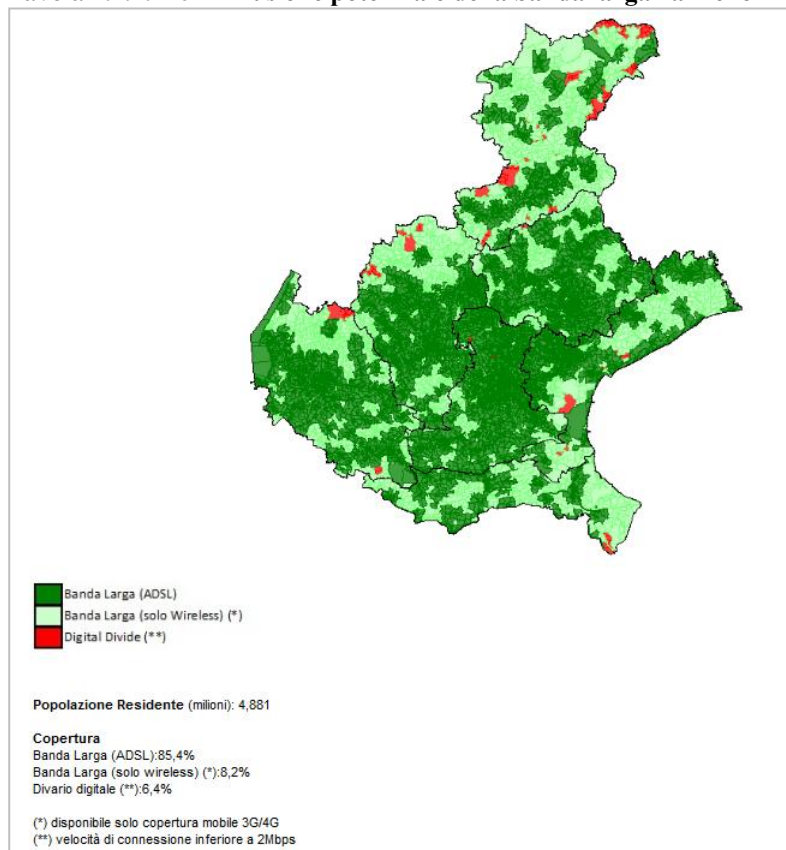
Tavola 4.1.1.139 - Copertura della banda larga "almeno 2Mbps" (ICS8)

Regione	Digital Divide - rete fissa	Copertura- solo rete mobile	Digital Divide - rete fissa e mobile
Abruzzo	13,8%	6,1%	7,7%
Basilicata	22,3%	12,7%	9,6%
Calabria	17,9%	7,0%	10,9%
Campania	7,6%	4,2%	3,4%
Emilia Romagna	9,1%	5,7%	3,4%
Friuli Venezia Giulia	17,6%	8,5%	9,1%
Lazio	4,7%	2,8%	1,9%
Liguria	8,1%	5,0%	3,1%
Lombardia	2,7%	1,7%	1,0%
Marche	10,7%	5,9%	4,8%
Molise	31,4%	12,7%	18,7%

<i>Piemonte</i>	15,2%	8,2%	7,0%
<i>Puglia</i>	4,2%	3,0%	1,2%
<i>Sardegna</i>	6,1%	3,4%	2,7%
<i>Sicilia</i>	6,1%	3,8%	2,3%
<i>Toscana</i>	10,6%	5,5%	5,1%
<i>Trentino Alto Adige</i>	13,2%	6,8%	6,4%
<i>Umbria</i>	15,6%	8,4%	7,2%
<i>Valle d'Aosta</i>	15,0%	6,4%	8,6%
<i>Veneto</i>	14,6%	8,2%	6,4%

Fonte: MISE, 30 giugno 2013

Tavola 4.1.1.140- Diffusione potenziale della banda larga “almeno 2Mbps” (ICS9)



Fonte: MISE, 30 giugno 2013

4.1.2 Punti di forza identificati nell'area di programmazione

- F01 Nuovo protagonismo dell'imprenditoria agricola giovanile veneta
- F02 Ripresa dell'occupazione agricola e conferma della capacità del settore di offrire occupazione
- F03 Specializzazione e differenziazione del tessuto produttivo veneto
- F04 Solidità, esperienza e qualificazione del sistema di istruzione, formazione e consulenza e presenza di centri di ricerca agroalimentare e forestale
- F05 Presenza di reti di cooperazione per la realizzazione di network d'innovazione in agricoltura e selvicoltura
- F06 Diffusa apertura al mercato da parte delle imprese e del sistema
- F07 Efficienza dell'assetto complessivo della macchina amministrativa
- F08 Presenza di soggetti e operatori della trasformazione/distribuzione
- F09 Tendenziale aumento della dimensione media aziendale e della specializzazione produttiva, con conseguente incremento e diffusione delle aziende vitali
- F10 Buona diffusione delle imprese erogatrici di servizi
- F11 I giovani imprenditori agricoli del Veneto denotano un livello di "istruzione superiore" agricola specifica maggiore di quello medio nazionale
- F12 La presenza giovanile nelle aree di montagna appare più stabile che nella regione nel suo insieme
- F13 I giovani imprenditori sono molto più diffusi nelle aziende di maggiore dimensione
- F14 Esperienza consolidata e diffusa nell'attivazione di strumenti e formule efficaci ed innovative (pacchetto giovani) per l'avviamento e insediamento di giovani imprenditori, anche a fini della loro permanenza duratura
- F15 Molteplici e diffuse vocazionalità produttive agro-alimentari del territorio
- F16 Presenza di situazioni ed esperienze caratterizzate da buona professionalità e tradizione produttiva nell'ambito degli operatori
- F17 Presenza di situazioni, soggetti e propensioni (cooperative, OP, consorzi) orientate alla concentrazione dell'offerta e della vendita del prodotto, anche nei confronti dell'estero
- F18 Diffusione crescente di regimi di qualità di tipo pubblico disponibili per i produttori come strumenti di valorizzazione nonché di un'ampia gamma di disciplinari a copertura del territorio regionale
- F19 Presenza di alcune IG affermate specialmente nei settori formaggi e prosciutti/insaccati, rilevanti in valore sia sul piano nazionale che internazionale
- F20 Comparto biologico consolidato, con particolare espansione nella trasformazione e preparazione dei prodotti, anche nella filiera vinicola, anche per effetto della presenza di gruppi commerciali affermati a livello nazionale e internazionale e della buona penetrazione delle produzioni nei mercati esteri
- F21 Diffusione dello strumento assicurativo a livello regionale e nazionale e aumento dei valori assicurati
- F22 Presenza di un importante sostegno pubblico per l'assicurazione delle colture
- F23 Presenza di un sistema organizzato di contrattazione degli strumenti di gestione del rischio e riduzione del costo/tasso per l'assicurazione delle colture
- F24 Offerta diversificata in termini di rischi e produzioni coperte da strumenti assicurativi
- F25 Presenza di alcune esperienze relative ai fondi di mutualità in ambito regionale
- F26 Ricchezza di aree ad alto valore naturale, anche soggette a protezione
- F27 Elevata presenza di aree Rete Natura 2000

- F28 Significativa presenza di superficie forestale e di prati e pascoli nelle aree a tutela naturalistica
- F29 Diffusa presenza delle siepi, delle fasce tampone e dei boschetti di pianura e collina (quantificabile)
- F30 Presenza di ambiti ed elementi del paesaggio rurale di valore paesaggistico e culturale, anche di interesse storico.
- F31 Consolidamento di alcune razze bovine e ovine con diffusione al limite della sopravvivenza
- F32 Reti di soggetti pubblici che si occupano di conservazione della biodiversità agricola
- F33 Rispetto del limite di 50 mg/l di nitrati per le acque di falda e superficiali destinate alla potabilizzazione
- F34 Indici di qualità delle acque in generale condizione di miglioramento (LIM, LIMeco, SEL, TRIX, SQA-MA in stato buono sufficiente)
- F35 Presenza di estesi ambiti territoriali caratterizzati da buona disponibilità quantitativa della risorsa idrica/irrigua superficiale e di terreni dotati di elevata capacità di campo
- F36 Incremento del numero di agricoltori che utilizzano sistemi esperti per il controllo del bilancio irriguo delle colture
- F37 Bassa incidenza di superficie sottoposta a erosione effettiva
- F38 Progressiva diffusione delle tecniche di agricoltura sostenibile e conservativa e di nuove tecniche per la fertilizzazione, la distribuzione di fitofarmaci e la lavorazione dei terreni
- F39 Espansione delle foreste ed incremento dello loro funzioni di difesa idrogeologica
- F40 Tendenza alla riduzione dell'uso di concimi e riduzione del surplus di azoto
- F41 Tendenza alla riduzione dell'uso di fitofarmaci, specie ad alta tossicità
- F42 Tendenza alla diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo idrico
- F43 Alta incidenza di SAU irrigabile
- F44 Buona disponibilità di risorse irrigue nelle aree dell'alta pianura
- F45 Ruolo multifunzionale dell'agricoltura attraverso gli usi plurimi delle acque irrigue
- F46 Efficiente operatività di Enti consortili per la bonifica e l'irrigazione organizzativamente strutturati in grado di assicurare servizi al territorio di pianura e collina
- F47 Buona efficienza energetica dei più recenti impianti per la produzione di energia elettrica da sottoprodotti delle lavorazioni agricole, alimentari e forestali (%)
- F48 Buona disponibilità locale di biomassa legnosa e di residui di lavorazione del legno (%)
- F49 Discreta percentuale di energia derivante da fonti rinnovabili
- F50 Presenza di impianti per la produzione di energia elettrica da sottoprodotti e residui delle lavorazioni agricole, alimentari e forestali (%)
- F51 Crescente importanza economica dei servizi energetici offerti dalle foreste e dalle formazioni "fuori foresta"
- F52 Tendenza alla riduzione delle emissioni climalteranti dal settore agricolo
- F53 Tendenza alla riduzione dei capi bestiame
- F54 Crescente impiego di tecnologie per il trattamento, la conservazione e lo spandimento degli effluenti zootecnici
- F55 Sink di carbonio nelle foreste in aumento
- F56 Tendenza alla diffusione delle tecniche di agricoltura conservativa
- F57 Progressivo e tendenziale aumento della domanda turistica

- F58 Presenza diffusa e differenziata di dotazioni ricettive (e strutturali)
- F59 Elevata presenza, qualità e diffusione del patrimonio architettonico-insediativo, storico-culturale, artistico, naturale ed enogastronomico
- F60 Progressivo aumento del numero di operatori coinvolti in attività di diversificazione connesse a fattorie didattiche e agriturismi
- F61 Diffusione di reti di cooperazione atte alla promozione e valorizzazione delle risorse naturali e storico culturali del territorio
- F62 Crescente numero di figure e soggetti no profit nel settore dei servizi
- F63 Propensione ed esperienza pluriennale rispetto alla gestione associata dei territori (Unione dei Comuni, Comunità Montane, ecc.), alla programmazione integrata (Intese Programmatiche d'Area-IPA) e allo sviluppo locale (Gruppi di Azione Locale; Progetti Integrati d'Area), valorizzata anche da iniziative innovative di rete e di partecipazione (Coordinamento GAL; Azione Montagna Veneta 2020)
- F64 Incremento della dotazione infrastrutturale in fibra ottica e conseguente riduzione delle zone non coperte dalla rete di backhaul per banda larga di base, anche grazie all'intervento regionale
- F65 Ruolo propulsivo della programmazione regionale dedicata (Agenda Digitale), anche in funzione della promozione e della diffusione dell'utilizzo di internet da parte di cittadini, enti locali e imprese (P3@Veneti, CreSci, PIAVe, ecc.)

4.1.3 Punti di debolezza identificati nell'area di programmazione

- D01 Basso livello istruzione ed età elevata degli imprenditori
- D02 Scarsa diffusione delle ITC a livello di aziende agricole
- D03 Insufficiente adesione degli imprenditori agricoli e forestali alle attività formative e di consulenza all'impresa
- D04 Offerta dei servizi scarsamente innovativa e poco integrata
- D05 Dimensioni economiche delle aziende agricole e forestali inferiori rispetto alla media europea
- D06 Scarsa capacità e propensione a cooperare e aggregarsi, anche in funzione dello sviluppo dell'innovazione
- D07 Sistema di formazione e di consulenza frammentato e specializzato
- D08 Difficoltà di accedere a finanziamento-credito per investimenti in innovazione
- D09 Carezza di profili, capacità ed esperienze a supporto della progettazione e valutazione dei progetti di innovazione
- D10 Aumento della polarizzazione della redditività tra imprese e riduzione del numero di aziende agricole
- D11 Sottoimpiego di fattori produttivi, bassa propensione all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento, basso livello di informatizzazione.
- D12 Scarsa propensione ed affermazione della diversificazione delle attività in alcuni comparti e aree territoriali
- D13 Perdurante carezza di infrastrutture, senilizzazione e scarsa formazione degli operatori nel settore forestale
- D14 Ricambio generazionale ancora insufficiente, confermato dalla percentuale di imprenditori giovani in rapporto agli anziani inferiore a quella media nazionale
- D15 Riduzione dei lavoratori autonomi giovani molto più accentuata di quella dei lavoratori autonomi nel loro complesso e più consistente rispetto a quella intervenuta a livello nazionale.

- D16 Elevata frammentazione e modesta aggregazione della struttura produttiva; alti costi di produzione per inefficienze organizzative e di logistica, assenza di un approccio di rete tra comparti; concentrazione dell'offerta attraverso le OP ancora troppo limitata, anche per i prodotti a qualità certificata; scarso orientamento all'export
- D17 Sfuocate strategie di marketing anche in alcuni profili direttivi e manageriali; scarsa focalizzazione su prodotti innovativi, bassa capacità di valorizzare e promuovere il prodotto, specialmente attraverso strumenti innovativi (e-commerce, comunicazione orientata all'export, marketing territoriale integrato, strumenti contrattuali e di vendita quali i mercati a termine)
- D18 Bassa conoscenza da parte degli agricoltori sui sistemi di qualità pubblici e limitata propensione ad aderire al sistema di governance collettiva delle denominazioni; bassa % di prodotto certificato rispetto al potenziale; costi delle certificazioni troppo elevati per i singoli agricoltori e difficoltà ad aderire alle misure di sostegno
- D19 Insufficiente strategia di crescita in alcuni Consorzi di tutela soprattutto per i prodotti di limitate dimensioni; difficoltà a tutelare e promuovere adeguatamente taluni prodotti dalla concorrenza e usurpazione del nome da parte del prodotto non certificato
- D20 Scarsa conoscenza sia dei consumatori, sia dei clienti intermedi dei marchi di qualità, dei metodi di produzione e dei sistemi di controllo e certificazione
- D21 Limitata diffusione e costo elevato delle polizze multirischio
- D22 Limitata esperienza e diffusione delle assicurazioni per le produzioni zootecniche e scarso ricorso delle piccole imprese agli strumenti assicurativi
- D23 Scarsa conoscenza in merito alla probabilità e alla vulnerabilità delle produzioni rispetto ai rischi diversi da quelli più comuni (comparsa di focolai di epizootie/fitopatie)
- D24 Assenza di esperienza nei fondi di mutualità con contributo pubblico, dimensione ridotta del mercato dei fondi di mutualità privati soprattutto nel settore delle produzioni zootecniche
- D25 Assenza di un sistema di monitoraggio utile alla valutazione dei rischi sul reddito per l'applicazione dello strumento di stabilizzazione dei redditi
- D26 Scala regionale ridotta per lo sviluppo di una politica efficace per la gestione dei rischi
- D27 Insufficiente adeguamento del sistema assicurativo a favore del ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici, epizootie e infestazioni parassitari
- D28 Riduzione della superficie a prati permanenti e pascoli
- D29 Ricolonizzazione naturale nelle aree marginali con contestuale degrado di elementi storico testimoniali a seguito dell'abbandono dell'attività agricola
- D30 Attenuazione dei servizi ecosistemici agricoli e riduzione della diversità paesaggistica (% aree ad intensa specializzazione)
- D31 Riduzione della presenza di avifauna nelle aree agricole
- D32 Potenziale alterazione dello stato vegetativo dei soprassuoli forestali
- D33 Incremento dei danni causati da specie invasive di fauna selvatica
- D34 Insufficiente riconoscimento economico per chi coltiva o alleva specie e razze in via di estinzione
- D35 Scarsa integrazione del paesaggio rurale sia nella programmazione agricola e dello sviluppo rurale, sia tra quest'ultima e la pianificazione territoriale, paesaggistica ed urbanistica
- D36 Agricoltura e zootecnia specializzata e di qualità largamente dipendenti dall'irrigazione
- D37 Elevata presenza di colture idroesigenti associata a fenomeni crescenti di carenza idrica per effetto dei cambiamenti climatici

- D38 Punti di superamento di 50mg/l di nitrati nelle zone vulnerabili dell'alta pianura (%)
- D39 Presenza più elevata di nitrati nelle acque dei fiumi di risorgiva rispetto a quanto riscontrabile lungo l'asta dei fiumi (%)
- D40 Presenza di ambiti con terreni con scarsa capacità di campo e incapacità di trattenuta dei volumi irrigui e dei nutrienti e senza adeguata disponibilità irrigua
- D41 Fenomeni di carenza idrica ricorrenti per effetto dei cambiamenti climatici
- D42 Criticità e fragilità del sistema distributivo irriguo nelle aree non strutturate
- D43 Concentrazione del carico di bestiame nelle aree vocate alla zootecnia
- D44 Diffusione rilevante della monosuccessione a mais (% mais su seminativi) con scarse alternative economicamente sostenibili
- D45 Scarsa diffusione dell'agricoltura biologica
- D46 Insufficiente presenza di carbonio organico, in pianura e collina
- D47 Fenomeno litoraneo di risalita del cuneo salino nelle aste dei corsi d'acqua accompagnato da salinizzazione delle falde
- D48 Notevole rarefazione del patrimonio arboreo e arbustivo nelle aree ad agricoltura più intensiva e di recente bonifica
- D49 Interventi intensivi ed estensivi di sistemazione idraulico-forestale non adeguatamente diffusi sul territorio, con conseguente rischio di dissesti idrogeologici
- D50 Importante presenza di sistemi d'irrigazione a scorrimento e a infiltrazione laterale nelle zone di alta pianura, ma disponibilità irrigue elevate
- D51 Limitato utilizzo di tecnologie per il risparmio idrico nell'industria alimentare
- D52 Carente dotazione di strutture di produzione con adeguate misure di isolamento e coibentazione
- D53 Scarsa diffusione dei metodi per favorire il risparmio energetico e carenze nella formazione degli operatori
- D54 Utilizzo delle biomasse forestali in impianti obsoleti a bassa efficienza energetica
- D55 Scarsa infrastrutturazione delle reti di teleriscaldamento (%)
- D56 Scarsa diffusione di forme di collaborazione e di cooperazione nel sistema regionale foresta-legno-energia
- D57 Carente informazione e consapevolezza degli operatori sugli aspetti dell'efficienza energetica
- D58 Frammentazione dell'offerta e della gestione della biomassa con una pluralità di rivenditori con scarse garanzie di professionalità e prodotti garantiti
- D59 Ricorso frequente a materia prima importata a prezzi competitivi
- D60 Modeste caratteristiche tecnico-economiche delle colture energetiche (eccessiva parcellizzazione, basso bilancio energetico, mancanza di moduli energeticamente sostenibili)
- D61 Presenza di impianti di biogas con uso esclusivo di materie prime agricole "nobili" (%)
- D62 Scarsa diffusione di impianti con sistemi di cogenerazione energetica
- D63 Carente conoscenza degli operatori sulle potenzialità delle filiere bioenergetiche
- D64 Ricorso crescente a combustibili fossili nonché di sostanze chimiche utilizzate nel settore agricolo *UMA*
- D65 Importante carico di bestiame nelle aree vocate alla zootecnia
- D66 Carenze logistiche nell'utilizzo energetico delle biomasse forestali

- D67 Scarsa diffusione e utilizzo inadeguato di metodologie ecosostenibili per favorire la diminuzione delle emissioni di gas serra in atmosfera
- D68 Scarsa diffusione di pratiche agricole conservative
- D69 Polarizzazione e stagionalità del turismo
- D70 Infrastrutturazione minore e sentieristica carente ai fini della fruizione complessiva del patrimonio regionale
- D71 Carenza di servizi integrati a livello di offerta
- D72 Scarso numero di aziende che diversificano in attività, ad esempio, connesse all'agricoltura
- D73 Notevole dislocazione della popolazione sul territorio, soprattutto nelle aree montane
- D74 Saldo demografico negativo (spopolamento), crescenti indici di invecchiamento e dipendenza, soprattutto nelle aree C e D
- D75 Carenza e diminuzione di alcuni servizi alla popolazione nelle aree interne
- D76 Elevato tasso di disoccupazione giovanile, femminile e over 54 e diminuzione dei redditi familiari a seguito della crisi economica
- D77 Presenza di territori, soprattutto fra le aree rurali, in cui in cui la banda larga non è ancora presente o è insufficiente (almeno 2 Mbps per tutta la popolazione - traguardo fissato dall'UE per il 2013)
- D78 Resistenze all'utilizzo di internet da parte di determinate tipologie di cittadini (prevalentemente anziani), di imprese (prevalentemente PMI di piccole dimensioni e aziende agricole) e anche della Pubblica Amministrazione (soprattutto gli enti locali di dimensioni più ridotte).

4.1.4 Opportunità identificate nell'area di programmazione

- O01 Nuove richieste di prodotti e servizi da parte della società e del mercato e acquisizione di nuove competenze da parte di nuovi imprenditori
- O02 Nuove competenze per nuove figure professionali
- O03 Nuove e continue opportunità offerte dalle ITC
- O04 Politica europea per una formazione innovativa e integrata
- O05 Novità della ricerca europea e della Programmazione 2014-2020
- O06 Raddoppio della domanda alimentare mondiale (2050) e aumento della domanda di cibo di qualità
- O07 Maggiore apertura dei mercati globali
- O08 Crescita della domanda di prodotti agroalimentari nei mercati nazionali e internazionali
- O09 Presenza sul mercato di tecnologie adattabili alle diverse dimensioni aziendali
- O10 Valorizzazione delle produzioni grazie a nuove strategie di vendita e di collocamento del prodotto
- O11 Bisogni emergenti dei consumatori e delle collettività
- O12 Maggior attitudine alla concessione di terreni in affitto rispetto al passato
- O13 Elevata incidenza del lavoro giovanile in ordinamenti tecnico-economico più intensivi (zootecnia e orto-flori-coltura)
- O14 Ripresa degli accordi internazionali di libero scambio e prospettive per l'export
- O15 Nuovi mercati emergenti e flussi turistici con elevata capacità di spesa; crescita della domanda internazionale di prodotti agroalimentari di qualità; apertura a Paesi terzi dei sistemi DOP-IGP comunitari che ne aumentano la visibilità su mercati in crescita

- O16 Crescente attenzione dei consumatori per l'origine e i metodi di produzione sostenibili dei prodotti agroalimentari; maggiore propensione dei mercati a remunerare il prodotto a qualità rispetto al convenzionale, sul mercato nazionale, unionale, che internazionale
- O17 Sviluppo delle politiche comunitarie per la promozione dei prodotti di qualità
- O18 Miglioramento del livello di contribuzione pubblica a favore delle produzioni zootecniche e a favore dei fondi di mutualità
- O19 Inserimento degli strumenti di gestione del rischio in un quadro di regole comunitarie
- O20 Possibilità di sviluppo di strumenti innovativi per la gestione del rischio
- O21 Sviluppo di sinergie tra strumenti di gestione del rischio e strumenti per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici per eradicare/circoscrivere una fitopatia o un'infestazione parassitaria
- O22 Sviluppo di azioni di prevenzione formazione e consulenza volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali ed eventi catastrofici
- O23 Valorizzazione delle peculiarità del territorio e del ruolo multifunzionale dell'agricoltura e delle foreste
- O24 Recupero della funzionalità e dell'integrità delle componenti paesaggistiche nella pianificazione paesaggistica, territoriale e urbanistica
- O25 Adozione dei piani di gestione nei Siti Natura 2000
- O26 Attuazione del Piano nazionale per la biodiversità agricola
- O27 Elevato valore della biodiversità derivante da varietà vegetali e razze animali autoctone
- O28 Introduzione delle aree ad interesse ecologico
- O29 Diffusione dei metodi dell'agricoltura biologica
- O30 Disponibilità di nuove tecnologie per ridurre l'uso di input agronomici e di acqua irrigua, anche attraverso ICT
- O31 Attuazione delle misure previste dall'applicazione della Direttiva CE/2000/60
- O32 Diffusione e promozione dei metodi dell'agricoltura biologica
- O33 Sperimentazione e applicazione di interventi che contribuiscono a ridurre il rilascio di nutrienti (lagunaggi, aree forestali di infiltrazione, wetland, ...)
- O34 Incremento di aree soggette a interventi agronomici e forestali a prevalente funzione protettiva
- O35 Disponibilità di nuove tecnologie a basso consumo idrico, anche attraverso ICT
- O36 Incremento della domanda di biomasse legnose ad uso energetico da parte dei consumatori
- O37 Valorizzazione del ruolo multifunzionale delle bioenergie
- O38 Valorizzazione a fini energetici dei sottoprodotti e dei residui delle lavorazioni agricole, alimentari e forestali e dei reflui zootecnici
- O39 Interesse all'uso delle biomasse ai fini energetici su filiere corte
- O40 Attuazione delle misure previste dal Piano Energetico Nazionale
- O41 Possibilità di contribuire agli obiettivi post-Kyoto con i cambiamenti delle pratiche agricole
- O42 Disponibilità di nuove tecnologie per migliorare le tecniche agronomiche e gestionali in tutte le fasi del processo produttivo
- O43 Disponibilità crescente di sistemi di autovalutazione e di certificazione
- O44 Attuazione del Piano Regionale di tutela e Risanamento dell'Atmosfera in fase di adozione

- O45 Attuazione delle misure previste dal Piano Energetico Nazionale
- O46 Possibilità di contribuire agli obiettivi post-Kyoto con i cambiamenti delle pratiche agricole e forestali
- O47 Sperimentazione e applicazione di interventi agroforestali e di nuove iniziative di forestazione in aree pianiziali che contribuiscono ad assorbire CO₂
- O48 Attivazione di mercati per lo scambio di quote di carbonio nel settore forestale e agricolo (CarboMark)
- O49 Adozione di strategie di adattamento attraverso misure di gestione delle superfici coltivate
- O50 Domanda crescente da parte di turismo specialistici
- O51 Maggiore sensibilità ai valori materiali e immateriali della ruralità
- O52 Nuove politiche regionali sul tema turismo, diversificazione e agricoltura sociale
- O53 Maggiore domanda di servizi sociali, collettivi e alla persona
- O54 Possibilità di aumento del reddito agricolo e dell'occupazione
- O55 Crescente domanda di progettazione integrata urbano-rurale
- O56 Nuove politiche nazionali per le aree interne dedicate ai territori particolarmente svantaggiati in termini di disponibilità dei servizi essenziali
- O57 Piano di riordino territoriale a livello regionale (LR18/2012) atto a razionalizzare gli ambiti di programmazione e di gestione
- O58 Crescente domanda dei servizi on-line

4.1.5 Minacce identificate nell'area di programmazione

- M01 Crescente e nuova competitività dei mercati globali
- M02 Tendenza alla “ formazione obbligatoria”
- M03 Permanere di rigidità procedurali nel finanziamento dei servizi
- M04 Crisi economica generale
- M05 Riduzione delle risorse finanziarie nazionali
- M06 Aumento del grado di severità e meritocrazia nei fondi UE
- M07 Nuovi potenziali concorrenti nel settore dell'agricoltura e della forestazione
- M08 Tendenza al peggioramento delle ragioni di scambio degli agricoltori
- M09 Aumento dei rischi produttivi e di mercato
- M10 Ulteriori restrizioni alla concessione del credito
- M11 Consumi di suolo, accelerazione dei fenomeni di abbandono e marginalizzazione
- M12 Il perdurare della crisi economica può rallentare l'uscita degli agricoltori anziani, grazie alla funzione integrativa alla pensione di un reddito agricolo anche modesto
- M13 Il permanere della restrizione creditizia in atto da parte del sistema bancario può seriamente compromettere l'equilibrio finanziario dei giovani da poco insediati
- M14 Volatilità dei prezzi delle materie prime ed energetiche e delle commodity agricole
- M15 Crescente potere contrattuale della grande distribuzione e dell'industria di trasformazione che non garantisce un adeguato valore aggiunto delle produzioni agricole locali e nazionali
- M16 Aumento del rischio di frodi e contraffazioni per i prodotti agroalimentari di qualità
- M17 Aumento della competitività dei paesi emergenti

- M18 Aumento del rischi per le colture in conseguenza dei cambiamenti climatici
- M19 Incertezza in merito ai fabbisogni di risorse per la contribuzione sulle compensazioni dei fondi di mutualità
- M20 Incertezza sulle tendenze economiche dei mercati nel medio periodo
- M21 Incertezza sull'efficacia e il funzionamento delle misure innovative
- M22 Consumo e frammentazione dei suoli agricoli dovuta alla dispersione insediativa e allo sviluppo delle infrastrutture lineari
- M23 Intensa pressione selettiva sulle specie coltivate e allevate negli ultimi decenni con standardizzazione degli ordinamenti colturali e semplificazione dei paesaggi rurali
- M24 Limitato riconoscimento del valore dei paesaggi agrari e rurali tradizionali e di interesse storico
- M25 Diffusione di specie e varietà aliene, di genotipi non appartenenti ad ecotipi locali e di parassiti alloctoni
- M26 Impatti negativi degli andamenti meteorologici anomali con sensibile compromissione della qualità, anche organolettica, nonché della quantità delle produzioni
- M27 Temperature medie stagionali in significativo aumento e bilancio idrico in peggioramento
- M28 Possibili diminuzioni delle disponibilità idriche, alternate a situazioni di eccesso, che causano incremento di fitopatie dovute ai cambiamenti climatici
- M29 Effetti dei cambiamenti climatici sulla stabilità degli ecosistemi agricoli e forestali
- M30 Rischio salinizzazione dei suoli nelle aree costiere
- M31 Crescente utilizzo dei terreni agricoli come recettori di residui provenienti da attività extra agricole
- M32 Crescente sfruttamento della risorsa idrica anche da parte di settori extragricoli e fuori regione
- M33 Difficoltà finanziarie delle pubbliche amministrazioni per la conversione verso impianti a maggior efficienza energetica
- M34 Concorrenza estera nell'offerta di biomasse agricole e forestali, che determina filiere bioenergetiche incomplete
- M35 Incremento dei consumi energetici con conseguente maggiore pressione sulle risorse agricole e mancanza di competitività delle fonti di energia diverse dai combustibili fossili
- M36 Scarsa agevolazione dello sviluppo del mercato dei prodotti e servizi energetici a causa di aspetti normativi non adeguati e aumento delle restrizioni normative sulle emissioni, in particolare sulle emissioni da combustione di biomasse legnose
- M37 Declino del contenuto di carbonio nei suoli con aumento potenziale di emissioni di CO₂
- M38 Ridotto trasferimento di valore aggiunto alle imprese agricole e forestali dall'utilizzo di tecniche sostenibili
- M39 Logiche corporative
- M40 Riduzione delle risorse pubbliche dedicate alla cultura, ai servizi ricreativi e socio-assistenziali
- M41 Ridondanza strategica e limitato coordinamento tra gli strumenti di programmazione territoriale, pianificazione settoriale e territoriale e di gestione dei servizi
- M42 Elevato numero di soggetti coinvolti e membership sovrapposta presso le diverse forme di governance locale (IPA, GAL, Unioni di comuni)
- M43 Difficoltà a coordinare ed animare con continuità tutte le iniziative promosse nonché a comunicare in modo sistematico e strutturato verso i destinatari delle politiche in corso

4.1.6 Tabella strutturata contenente i dati degli indicatori di contesto comuni suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori ambientali/climatici.

Tavola 4.1.6.1 - Indicatori di contesto

I Socio-economic and rural situation			
1 Population			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	4.957.082	Inhabitants	2012 p
rural	9,3	% of total	2012 p
intermediate	90,7	% of total	2012 p
urban	NA	% of total	
2 Age Structure			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total < 15 years	14,2	% of total population	2012 p
total 15 - 64 years	65,4	% of total population	2012 p
total > 64 years	20,3	% of total population	2012 p
rural <15 years	12	% of total population	2012 p
rural 15 - 64 years	65	% of total population	2012 p
rural > 64 years	23	% of total population	2012 p
3 Territory			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	18.399	Km2	2012
rural	29,7	% of total area	2012
intermediate	70,3	% of total area	2012
urban	NA	% of total area	
4 Population Density			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	268,9	Inhab / km2	2011
rural	84,3	Inhab / km2	2011
5 Employment Rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Anno
total (15-64 years)	65	%	2012
male (15-64 years)	74,8	%	2012
female (15-64 years)	54,9	%	2012
* rural (thinly populated) (15-64 years)	NA	%	
total (20-64 years)	69,3	%	2012
male (20-64 years)	80	%	2012
female (20-64 years)	58,5	%	2012
6 Self-employment rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total (15-64 years)	22	%	2012
7 Unemployment rate			

Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total (15-74 years)	6,6	%	2012
youth (15-24 years)	23,7	%	2012
rural (thinly populated) (15-74 years)	NA	%	
youth (15-24 years)	NA	%	
8 GDP per capita			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	116	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
* rural	105,9	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
9 Poverty rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	15,9	% of total population	2011
* rural (thinly populated)	31,7	% of total population	2011
10 Structure of the economy (GVA)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	130.634,3	EUR million	2010
primary	1,7	% of total	2010
secondary	32,9	% of total	2010
tertiary	65,3	% of total	2010
rural	NA	% of total	
intermediate	NA	% of total	
urban	NA	% of total	
11 Structure of Employment			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Anno
total	2.305,6	1000 persons	2010
primary	3,1	% of total	2010
secondary	35,9	% of total	2010
tertiary	61	% of total	2010
rural	8,6	% of total	2010
intermediate	91,4	% of total	2010
urban	NA	% of total	
12 Labour productivity by economic sector			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	56.659,6	EUR/person	2010
primary	32.250,4	EUR/person	2010
secondary	51.931,3	EUR/person	2010
tertiary	60.669,5	EUR/person	2010
rural	NA	EUR/person	
intermediate	NA	EUR/person	
urban	NA	EUR/person	

II Agriculture/Sectorial analysis

13 Employment by economic activity			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	2.136,1	1000 persons	2012
agriculture	66,9	1000 persons	2012
agriculture	3,1	% of total	2012
forestry	0,4	1000 persons	2012
forestry	0	% of total	2012
food industry	33	1000 persons	2012
food industry	1,5	% of total	2012
tourism	136,3	1000 persons	2012
tourism	6,4	% of total	2012
14 Labour productivity in agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	24.480,9	EUR/AWU	2009 - 2011
15 Labour productivity in forestry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	NA	EUR/AWU	
16 Labour productivity in the food industry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	53.271,1	EUR/person	2010
17 Agricultural holdings (farms)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	119.380	No	2010
farm size <2 Ha	55.420	No	2010
farm size 2-4.9 Ha	31.500	No	2010
farm size 5-9.9 Ha	15.450	No	2010
farm size 10-19.9 Ha	9.430	No	2010
farm size 20-29.9 Ha	3.070	No	2010
farm size 30-49.9 Ha	2.340	No	2010
farm size 50-99.9 Ha	1.460	No	2010
farm size >100 Ha	710	No	2010
farm economic size <2000 Standard Output (SO)	31.130	No	2010
farm economic size 2.000 - 3.999 SO	20.570	No	2010
farm economic size 4.000 - 7.999 SO	16.900	No	2010
farm economic size 8.000 - 14.999 SO	12.820	No	2010
farm economic size 15.000 - 24.999 SO	9.130	No	2010
farm economic size 25.000 - 49.999 SO	10.420	No	2010
farm economic size 50.000 - 99.999 SO	8.330	No	2010
farm economic size 100.000 - 249.999 SO	6.350	No	2010
farm economic size 250.000 - 499.999 SO	2.020	No	2010

farm economic size > 500.000 SO	1.720	No	2010
average physical size	6,8	ha UAA/holding	2010
average economic size	46.116,85	EUR of SO/holding	2010
average size in labour Units (persons)	2,1	Persons/holding	2010
average size in labour Units (AWU)	0,6	AWU/holding	2010
18 Agricultural Area			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total UAA	811.440	ha	2010
arable	70,2	% of total UAA	2010
permanent grassland and meadows	16,1	% of total UAA	2010
permanent crops	13,5	% of total UAA	2010
19 Agricultural area under organic Farming			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
certified	9.560	ha UAA	2010
in conversion	630	ha UAA	2010
share of UAA (both certified and conversion)	1,3	% of total UAA	2010
20 Irrigated Land			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	241.330	ha	2010
share of UAA	29,7	% of total UAA	2010
21 Livestock Units			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	1.361.540	LSU	2010
22 Farm labour force			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total regular farm labour force	255.890	Persons	2010
total regular farm labour force	67.380	AWU	2010
23 Age structure of farm managers			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total number of farm managers	119.380	No	2010
share of < 35 y	3,5	% of total managers	2010
ratio <35 / >= 55 y	5,2	No of young managers by 100 elderly managers	2010
24 Agricultural training of farm managers			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
share of total managers with basic and full agricultural training	98,1	% of total	2010
share of manager < 35 y with basic and full agricultural training	99,8	% of total	2010
25 Agricultural factor income			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	NA	EUR/AWU	
total (index)	NA	Index 2005 = 100	

26 Agricultural Entrepreneurial Income			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Standard of living of farmers	NA	EUR/AWU	
Standard of living of farmers as a share of the standard of living of persons employed in other sectors	NA	%	
27 Total factor productivity in agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total (index)	100,2	Index 2005 = 100	2009 - 2011
28 Gross fixed capital formation in agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
GFCF	NA	EUR million	
share of GVA in agriculture	NA	% of GVA in agriculture	
29 Forest and other wooded land (FOWL) (000)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	NA	1000 ha	
share of total land area	NA	% of total land area	
30 Tourism infrastructure			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
bed-places in collective establishments	708.001	No of bed-places	2011
rural	16,7	% of total	2011
intermediate	83,3	% of total	2011
urban	NA	% of total	

III Environment/climate			
31 Land Cover			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
share of agricultural land	59,3	% of total area	2006
share of natural grassland	2,7	% of total area	2006
share of forestry land	21,7	% of total area	2006
share of transitional woodland shrub	1	% of total area	2006
share of natural land	4,7	% of total area	2006
share of artificial land	8,4	% of total area	2006
share of other area	2,1	% of total area	2006
32 Areas with Natural Constraints			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	NA	% of total UAA	
mountain	NA	% of total UAA	
other	NA	% of total UAA	
specific	NA	% of total UAA	
33 Farming intensity			

Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
low intensity	8,5	% of total UAA	2007
medium intensity	46,1	% of total UAA	2007
high intensity	45,4	% of total UAA	2007
grazing	0	% of total UAA	2010
34 Natura 2000 areas			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
share of the territory	19,8	% of territory	2011
share of UAA (incl. natural grassland)	7,5	% of UAA	2011
share of total forestry area	45	% of forest area	2011
35 Farmland Birds index (FBI)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total (index)	NA	Index 2000 = 100	
36 Conservation status of agricultural habitats (grassland)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
favourable	NA	% of assessments of habitats	
unfavourable - inadequate	NA	% of assessments of habitats	
unfavourable - bad	NA	% of assessments of habitats	
unknown	NA	% of assessments of habitats	
37 HNV Farming			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	NA	% of total UAA	
38 Protected Forest			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
class 1.1	NA	% of FOWL area	
class 1.2	NA	% of FOWL area	
class 1.3	NA	% of FOWL area	
class 2	NA	% of FOWL area	
39 Water Abstraction in Agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total	654.639,8	1000 m3	2010
40 Water Quality			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Potential surplus of nitrogen on agricultural land	NA	kg N/ha/year	
Potential surplus of phosphorus on agricultural land	NA	kg P/ha/year	
Nitrates in freshwater - Surface water: High quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater - Surface water: Moderate quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater - Surface water: Poor quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater - Groundwater: High quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater - Groundwater: Moderate quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater - Groundwater: Poor quality	NA	% of monitoring sites	
41 Soil organic matter in arable land			

Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Total estimates of organic carbon content	NA	mega tons	
Mean organic carbon content	NA	g kg-1	
42 Soil Erosion by water			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
rate of soil loss by water erosion	5,6	tonnes/ha/year	2006
agricultural area affected	52.000	1000 ha	2006 - 2007
agricultural area affected	4,7	% of agricultural area	2006 - 2007
43 Production of renewable Energy from agriculture and forestry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
from agriculture	NA	kToe	
from forestry	NA	kToe	
44 Energy use in agriculture, forestry and food industry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
agriculture and forestry	NA	kToe	
use per ha (agriculture and forestry)	NA	kg of oil equivalent per ha of UAA	
food industry	NA	kToe	
45 GHG emissions from agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
total agriculture (CH4 and N2O and soil emissions/removals)	NA	1000 t of CO2 equivalent	
share of total GHG Emissions	NA	% of total net emissions	

4.1.7 Tabella strutturata contenente i dati degli indicatori di contesto specifici del programma suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori ambientali/climatici

Tavola 4.1.7.1 - Indicatori di contesto specifici di programma

Zone Rurali			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Superficie Zone A	4,63	% della superficie regionale	2012
Superficie Zone B	51,37	% della superficie regionale	2012
Superficie Zone C	14,88	% della superficie regionale	2012
Superficie Zone D	29,13	% della superficie regionale	2012
Popolazione zona A	18,76	% della popolazione totale	2012
Popolazione zona B	64,68	% della popolazione totale	2012
Popolazione zona C	9,5	% della popolazione totale	2012
Popolazione zona D	7,05	% della popolazione totale	2012
Aziende agricole attive (ATECO A01) presso il registro delle Camere di Commercio			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Società di capitale	926	n.	2013

Società di persone	8.800	n.	2013
Imprese individuali	57.499	n.	2013
Altre forme	457	n.	2013
Totale	67.682	n.	2013
Aziende attive nella selvicoltura (ATECO A02) presso il registro delle camere di commercio			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Società di capitale	23	n.	2013
Società di persone	63	n.	2013
Imprese individuali	394	n.	2013
Altre forme	48	n.	2013
Totale	528	n.	2013
Tendenza delle aziende attive nel settore primario (ATECO A01 e A02)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Aziende agricole	-23,2	Variazione % rispetto al 2006	2013
Aziende attive nella selvicoltura	+13,1	Variazione % rispetto al 2006	2013
Tendenza della SAU			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Variazione della SAU	-4,84	variazione % rispetto al 2000	2010
Tendenza dell'utilizzo di superfici forestali			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Variazione della superficie totale delle tagliate	-11,6	variazione % rispetto al 2006	2012
Tendenza negli allevamenti bovini			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Capi	754852	n.	2010
Variazione dei capi	-18,9	% rispetto al 2000	2010
Aziende	13020	n.	2010
Variazione delle aziende	-39,7	% rispetto al 2000	2010
Irrigazione			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Superficie irrigata	29,8	%	2010
Superficie irrigabile	49,9	%	2010
Settore agricolo in aree montane			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Aziende	10,9	% sul totale Veneto	2010
Superficie agricola utilizzata	13,9	% sul totale Veneto	2010
Seminativi	3,0	% sul totale Veneto	2010
Coltivazioni permanenti	12,8	% sul totale Veneto	2010
Prati e pascoli	62,8	% sul totale Veneto	2010
Aziende con allevamenti, di cui:	22,0	% sul totale Veneto	2010
Aziende con bovini (n)	21,8	% sul totale Veneto	2010
Bovini (capi)	12,3	% sul totale Veneto	2010
Vacche da latte (capi)	19,7	% sul totale Veneto	2010
Informatizzazione delle aziende agricole			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Informatizzate	5,4	% sul totale delle aziende censite	2010
Gestione informatizzata per i servizi amministrativi	4,0	% sul totale delle aziende censite	2010
Gestione informatizzata coltivazioni	2,1	% sul totale delle aziende censite	2010
Gestione informatizzata allevamenti	1,4	% sul totale delle aziende censite	2010
Accesso a internet	1,1	% sul totale delle aziende censite	2010
Sito web	2,4	% sul totale delle aziende censite	2010

e-commerce (vendita)	0,6	% sul totale delle aziende censite	2010
e-commerce (acquisto)	0,9	% sul totale delle aziende censite	2010
SAU delle aziende informatizzate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Quota di SAU delle aziende informatizzate	23,4	% sulla SAU totale	2010
ICT e relazioni tra famiglie e Pubbliche Amministrazioni			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Informazione dai siti web della PA	37,5	% sul totale di popolazione di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi ha usato internet per relazionarsi con la PA	2011
Download di moduli della PA	27,3		2011
Invio di moduli compilati della PA	13,4		2011
Evoluzione lavoratori autonomi in agricoltura per classe di età			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Fino a 34 anni	-42,0	Variazione % rispetto al 2002	2011
35-54 anni	-24,4	Variazione % rispetto al 2002	2011
55 anni e oltre	-12,3	Variazione % rispetto al 2002	2011
totale	-22,4	Variazione % rispetto al 2002	2011
Evoluzione lavoratori dipendenti in agricoltura per classe di età			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Fino a 34 anni	+30,6	Variazione % rispetto al 2002	2011
35-54 anni	+53,8	Variazione % rispetto al 2002	2011
55 anni e oltre	+36,2	Variazione % rispetto al 2002	2011
totale	+41,5	Variazione % rispetto al 2002	2011
Evoluzione dei conduttori agricoli			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
fino 40 anni	-38,7	Variazione % rispetto al 2002	2012
40 – 65 anni	-21,4	Variazione % rispetto al 2002	2012
65 anni e oltre	-14,1	Variazione % rispetto al 2002	2012
Totale	-20,1	Variazione % rispetto al 2002	2012
SAU media aziendale per classe di età del conduttore			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Fino a 34 anni	13,9	ha	2010
35-54 anni	9,2	ha	2010
55 anni e oltre	5,4	ha	2010
totale	6,8	ha	2010
Incidenza dei lavoratori autonomi in agricoltura per classe di età			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Fino a 34 anni (Veneto)	10,6	% rispetto al totale	2011
35-54 anni (Veneto)	47,0	% rispetto al totale	2011
55 anni e oltre (Veneto)	42,4	% rispetto al totale	2011
Fino a 34 anni (Italia)	12,6	% rispetto al totale	2011
35-54 anni (Italia)	48,8	% rispetto al totale	2011
55 anni e oltre (Italia)	38,6	% rispetto al totale	2011
Incidenza dei capi azienda in agricoltura per classe di età			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Fino a 34 anni (pianura e collina)	3,1	% rispetto al totale zona	2011
35-54 anni (pianura e collina)	29,1	% rispetto al totale zona	2011
55 anni e oltre (pianura e collina)	67,8	% rispetto al totale zona	2011
Fino a 34 anni (montagna)	5,7	% rispetto al totale zona	2011
35-54 anni (montagna)	36,3	% rispetto al totale zona	2011
55 anni e oltre (montagna)	58,0	% rispetto al totale zona	2011
Percentuale di aziende che effettuano la vendita diretta			

Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Aziende agricole che effettuano vendita diretta	9,6	% sul totale regionale	
Aziende con affido ai contoterzisti			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
Aziende con affido	65,9	% sul totale delle aziende agricole censite	2010
Aziende con attività connesse			
Nome dell'indicatore	Valore	Unità di misura	Anno
agriturismo	1120	n.	2010
attività ricreative e sociali	142	n.	2010
fattorie didattiche	187	n.	2010
artigianato	47	n.	2010
prima lavorazione dei prodotti agricoli	944	n.	2010
trasformazione di prodotti vegetali	465	n.	2010
trasformazione di prodotti animali	538	n.	2010
produzione di energia rinnovabile	163	n.	2010
lavorazione del legno (taglio, ecc)	65	n.	2010
acquacoltura	47	n.	2010
lavoro per conto terzi	2077	n.	2010
servizi per l'allevamento	178	n.	2010
sistemazione di parchi e giardini	400	n.	2010
silvicoltura	123	n.	2010
produzione di mangimi	113	n.	2010
altre attività remunerative	377	n.	2010
totale	5490	n.	2010

4.1 Identificazione dei fabbisogni

4.1.1 *FB01 Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del "sistema regionale della conoscenza e innovazione" ed imprese*

Priorità/Focus area interessate:

1a, 1b, 1c

Obiettivi trasversali interessati:

Innovazione

Migliorare la governance, il coordinamento e la cooperazione tra gli attori del Sistema regionale della conoscenza e dell'innovazione e le imprese rappresenta il prerequisito per lo sviluppo dell'innovazione e l'aumento delle conoscenze nelle zone rurali. Nei territori rurali, la creazione di un clima favorevole al processo d'innovazione dipende strettamente dalla capacità di migliorare il coordinamento interno all'Amministrazione regionale (di natura trasversale, amministrativo e procedurale) ed esterno tra i vari attori coinvolti. Infatti, a fronte di una consolidata presenza dei numerosi soggetti operanti nella ricerca, nella formazione e nella consulenza, si rilevano ancora difficoltà di dialogo, sia tra soggetti omologhi, sia tra questi e gli altri soggetti del Sistema della conoscenza. Inoltre, fino ad ora le imprese hanno scarsamente operato in cooperazione tra loro, in una logica di gruppo, filiera o rete, e non sono riuscite a stringere con gli attori del Sistema, in particolare con gli Enti di ricerca, rapporti di collaborazione user-centered per sviluppare e ricevere innovazione. Per ottenere una proficua cooperazione nei processi di innovazione c'è bisogno anche di armonizzare maggiormente gli obiettivi economici delle imprese quando investono in innovazione, con gli obiettivi di interesse pubblico tipici dell'Ente pubblico.

4.1.2 *FB02 Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza*

Priorità/Focus area interessate:

1a, 1b, 1c

Obiettivi trasversali interessati:

Ambiente, Innovazione

Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza, risulta di fondamentale importanza per favorire il trasferimento dell'innovazione, in particolare quella matura. Il sistema produttivo dei territori rurali, in particolare quello agricolo, agroalimentare e forestale, richiede soluzioni adeguate all'articolazione settoriale, alle condizioni locali, al posizionamento delle produzioni sui mercati locali ed internazionali, alla sostenibilità ambientale, alla differenziazione dei prodotti. La capacità di dare riscontro rapidamente al fabbisogno di innovazione delle imprese, determinato anche da emergenze non prevedibili, è strettamente condizionata dalle competenze degli operatori del Sistema della conoscenza, dalla disponibilità di dati e dalla velocità del loro trasferimento alle imprese, dalla partecipazione ampia al sistema delle reti, nonché dalla differenziazione ed evoluzione delle metodologie formative.

4.1.3 FB03 Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale

Priorità/Focus area interessate:

1a, 1c, 2b

Obiettivi trasversali interessati:

Innovazione

Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale nell'attività agricola con assunzione di responsabilità imprenditoriale è fondamentale per lo sviluppo delle imprese agricole e forestali. I giovani, infatti, sono maggiormente permeabili ai processi della conoscenza e dell'innovazione fattori determinanti per l'affermarsi di imprese competitive.

4.1.4 FB04 Miglioramento e razionalizzazione della governance del sistema agricolo-rurale e dei sistemi locali

Priorità/Focus area interessate:

1b, 1c, 6b

Il miglioramento della governance esprime un'esigenza complessiva di razionalizzazione di assetti, ruoli e relazioni, sia nell'ambito del sistema agricolo-rurale che dei sistemi locali, per quanto riguarda la definizione e articolazione di ruoli e funzioni dei diversi soggetti (pubblici e privati) e l'esercizio responsabile e consapevole di tale ruolo, ma anche il profilo della qualità delle relazioni tra i singoli attori del sistema, che devono privilegiare l'approccio di rete e lo scambio di buone pratiche. Risulta prioritaria una visione strategica complessiva del sistema, in grado di garantire un efficace raccordo istituzionale sia nell'ambito della Regione, che con i relativi Enti/Agenzie, anche in funzione della progressiva transizione dalle politiche di settore alle politiche/strategie trasversali ed integrate, privilegiando un agire fortemente orientato al "dialogo", anche e soprattutto verso i soggetti privati, e alla semplificazione di sistemi e procedure. Tale esigenza si ripropone anche a livello locale, per favorire il coinvolgimento attivo e consapevole di Enti territoriali e partenariati pubblico-privati nella definizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale che riguardano non solo l'agricoltura, ma lo sviluppo complessivo dei territori rurali e del relativo tessuto economico e sociale, richiedendo sistemi di relazione efficaci a fronte della complessità delle reti di interazione (14 GAL, 29 Unioni di Comuni, 19 Unioni di Comuni montani, 25 IPA, ecc). L'impatto positivo determinato dall'azione di questi soggetti/ruoli collettivi, in termini di capacità di aggregazione di attori locali intorno a strategie di sviluppo condivise, rischia di essere condizionato negativamente da possibili effetti di sovrapposizione tra aree decisionali e funzionali, che possono determinare inutili duplicazioni o contrasti operativi.

4.1.5 FB05 Accrescere il livello di competenza degli operatori

Priorità/Focus area interessate:

1a, 1c

Obiettivi trasversali interessati:

Ambiente, Clima, Innovazione

Accrescere il livello di competenza degli operatori consente di migliorare la capacità delle imprese e dei territori di introdurre e proporre innovazione, in particolare per quanto riguarda le condizioni economiche, ambientali e sociali, anche al fine di sostenere dinamiche di sviluppo e diversificazione dell'economia rurale, con riferimento particolare agli imprenditori agricoli, soprattutto giovani, in funzione di un uso più efficace dei sistemi di qualità e della valorizzazione del prodotto, del benessere animale e della sostenibilità ambientale, nonché della partecipazione alle forme aggregate di gestione dei sistemi qualità e commercializzazione del prodotto. La competenza professionale e imprenditoriale dei giovani agricoltori e la loro motivazione può crescere con il supporto di consulenza e formazione, nonché privilegiando scambi di esperienze con realtà nazionali ed europee, secondo criteri di best practices e benchmarking. Analoghe necessità si rilevano anche rispetto ai profili direttivi e manageriali del sistema, in particolare delle principali forme aggregate (consorzi di tutela, OP/AOP, cooperative), per migliorare le modalità di coinvolgimento dei produttori/trasformatori verso strategie di concentrazione e qualificazione dell'offerta, accrescere la conoscenza degli attributi di qualità richiesti dai consumatori, rafforzare il sistema di governance dei marchi collettivi pubblici e la conoscenza strategica degli strumenti di marketing e dei mercati, anche in funzione dell'accorciamento delle filiere commerciali. Esigenze esplicite si registrano anche per sostenere dinamiche di sviluppo e la diversificazione dell'economia rurale, con riferimento anche alla possibile creazione di specifiche figure professionali e funzioni operative in grado di svolgere un "ruolo cerniera" a livello locale (es: esperto territoriale), di figure e competenze manageriali e tecniche in grado di valorizzare e ottimizzare le funzioni sociali, educative, terapeutiche e riabilitative dell'agricoltura, ma anche per sviluppare specifiche sensibilità, propensioni, abilità e competenze nell'ambito delle istituzioni ed amministrazioni locali che intervengono, ai diversi livelli, e si interfacciano con tali figure e funzioni.

4.1.6 FB06 Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari

Priorità/Focus area interessate:

2a, 2b, 3a, 5c, 6a

Obiettivi trasversali interessati:

Innovazione

Il miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari rappresenta una condizione necessaria per potenziare la competitività dell'agricoltura. Lo scenario economico nazionale e internazionale richiede la presenza di un sistema agricolo, forestale e agroalimentare orientato al mercato con elevate efficienza tecnica e organizzativa, alta capacità di innovazione e di riconversione produttiva al fine di accrescere il valore aggiunto delle produzioni agroalimentari e forestali.

4.1.7 FB07 Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari

Priorità/Focus area interessate:

2a, 2b, 4c, 6b

Obiettivi trasversali interessati:

Ambiente

Mantenimento e consolidamento della funzione di presidio e di integrazione territoriale e sociale assicurata dalle attività delle imprese agricole e forestali, soprattutto nelle aree più fragili e marginali, anche attraverso la diversificazione, allo scopo di contrastare i fenomeni di degrado, abbandono e marginalizzazione, in

particolare delle zone montane, anche in funzione della riduzione dei possibili impatti negativi dell'agricoltura sull'ambiente e di una effettiva coniugazione, anche sotto il profilo economico e reddituale, delle vocazionalità territoriali, delle competenze dell'impresa e dei bisogni emergenti della collettività.

4.1.8 FB08 Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito

Priorità/Focus area interessate:
2a, 2b, 6a

Favorire l'accesso al credito per le imprese agricole e forestali, in particolare quelle gestite da giovani agricoltori, per le imprese agroalimentari, per le microimprese delle zone rurali e, in generale, per i soggetti coinvolti nei processi di sviluppo rurale, rappresenta un'esigenza indispensabile per intraprendere processi di innovazione, consentire lo sviluppo strutturale, tecnologico e organizzativo delle imprese al fine di migliorarne la competitività e la sostenibilità globale.

4.1.9 FB09 Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese

Priorità/Focus area interessate:
3a

Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo dell'associazionismo, della cooperazione e degli accordi interprofessionali per migliorare il potere contrattuale rispetto alla distribuzione e il trasferimento dei margini verso il settore agricolo e forestale; raggiungere una massa critica adeguata per consolidare i mercati esistenti ed aggredirne di nuovi; concentrare la fase di trasformazione /lavorazione del prodotto per recuperare efficienza. Incentivo alla partecipazione in forma associata ai sistemi di qualità pubblici e alla promozione da parte di 'gruppi di produttori', anche per la vendita diretta. Creazione di network - anche informativi - tra le filiere di qualità, finalizzati ad un più efficiente ed efficace impiego degli strumenti di marketing e della promozione sui diversi mercati di sbocco, che coinvolgano operatori, Consorzi di tutela ed OP.

4.1.10 FB10 Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione

Priorità/Focus area interessate:
1a, 2a, 2b, 3a

Obiettivi trasversali interessati:
Innovazione

Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione viene rilevata come un'esigenza diffusa nell'ambito della filiera agroalimentare. I principali ambiti interessati riguardano la logistica e le strutture di raccolta e di prima lavorazione del prodotto, in funzione della valorizzazione delle caratteristiche qualitative del prodotto e del miglioramento dell'efficienza, la differenziazione del prodotto supportata da processi innovativi (in particolare per le commodity) e lo sviluppo di nuove forme di commercializzazione che accrescano l'operatività sui mercati a termine.

4.1.11 FB11 Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività

Priorità/Focus area interessate:
3a

Obiettivi trasversali interessati:

Innovazione

L'informazione e la comunicazione rappresentano un'esigenza fondamentale ai fini dell'efficace attuazione delle politiche, della crescita diffusa e condivisa a livello di sistema e del suo sviluppo complessivo, anche in funzione del miglioramento delle relazioni ed interazioni nei confronti di tutte le componenti del contesto produttivo, economico e sociale. In particolare, si rileva la necessità di una efficace informazione verso i consumatori sul significato effettivo di ogni sistema di qualità e di tracciabilità, nonché sugli aspetti legati al benessere degli animali e della sostenibilità ambientale dei processi di produzione, per un acquisto consapevole e l'espressione di un'adeguata disponibilità a pagare.

4.1.12 FB12 Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio

Priorità/Focus area interessate:

3b

Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, garantendo le attuali opportunità di accesso agli strumenti di gestione del rischio e promuovere l'accesso delle imprese appartenenti ai comparti che vi partecipano in minor misura. Si evidenzia, inoltre, la necessità di promuovere il ricorso alle polizze multi rischio in modo da assicurare una più ampia copertura dei rischi di produzione. Ai fini di garantire una maggiore copertura dei rischi e mantenere un costo contenuto delle polizze, occorre promuovere una condivisione degli stessi su scala territoriale ampia.

4.1.13 FB13 Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole

Priorità/Focus area interessate:

3b

Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito rappresenta un'esigenza indispensabile per offrire alle imprese l'opportunità di rimanere sul mercato anche nelle situazioni in cui l'offerta di strumenti assicurativi manca o è insufficiente. A questo proposito si evidenzia la necessità di accompagnare il processo con attività di ricerca, monitoraggio, formazione e consulenza al fine di conseguire una efficiente attivazione.

4.1.14 FB14 Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici

Priorità/Focus area interessate:

3b

Le imprese agricole necessitano di percorsi di tutela rispetto alle potenziali conseguenze avverse collegate agli eventi climatici, calamitosi e catastrofici, nonché alle fitopatie ed infestazioni parassitarie. In questo senso risulta opportuno fare leva su percorsi che determinano la possibilità di ridurre l'impatto degli eventi avversi quali, per esempio, la diversificazione produttiva e gli investimenti di prevenzione che permettano il mantenimento della competitività delle imprese agricole.

4.1.15 FB15 Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale

Priorità/Focus area interessate:

4a

Obiettivi trasversali interessati:

Ambiente, Clima

Migliorare la qualità e connettività ecologica in ambito agricolo e forestale con riferimento alle necessità di preservazione, recupero e riqualificazione degli ecosistemi agricoli, forestali e fluviali, in un'ottica di ripristino della seminaturalità diffusa e individuando particolari leve correlate all'adozione di pratiche agronomiche e forestali che favoriscono lo sviluppo di una maggiore complessità colturale, di un'armonica alternanza bosco non bosco per la protezione delle fasce ecotonali e la resilienza degli ecosistemi. Si evidenziano anche specifiche esigenze per quanto riguarda l'approccio integrato a livello territoriale, già nell'ambito degli strumenti di pianificazione, in grado di valorizzare i servizi ecosistemici forniti dalle aree agro-silvo-pastorali e di promuovere la tutela attiva di specie e habitat naturali di interesse nazionale, regionale e comunitario, anche in relazione alla gestione della fauna selvatica e al controllo di specie naturali alloctone di carattere invasivo, nonché di integrazione e connessione con la componente ecologica obbligatoria ("greening") della Politica Agricola Comune.

4.1.16 FB16 Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari

Priorità/Focus area interessate:

4a

Obiettivi trasversali interessati:

Ambiente

Individuazione, conservazione attiva e valorizzazione dei paesaggi agrari e forestali tradizionali e di interesse storico, nonché dei loro elementi testimoniali residui, delle colture e delle pratiche agricole tradizionali anche marginali. Riqualificazione degli usi del suolo e degli assetti del soprassuolo dei paesaggi rurali ordinari, nella direzione di una maggiore diversità e complessità paesaggistica e di una migliore fruizione degli ambiti agricoli e forestali, anche in vista del miglioramento dei contesti figurativi legati ad emergenze architettoniche con valore storico-monumentale e testimoniale.

4.1.17 FB17 Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura

Priorità/Focus area interessate:

4a

Obiettivi trasversali interessati:

Ambiente

Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura, avvalendosi del sistema di allevatori e agricoltori "custodi" che operano per la conservazione in situ delle razze animali e varietà vegetali a rischio di estinzione ed erosione genetica presenti nel territorio e della rete regionale della biodiversità agraria finalizzata alla raccolta, conservazione, caratterizzazione e valorizzazione delle risorse genetiche locali.

4.1.18 FB18 Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo

Priorità/Focus area interessate:

4b, 5a

Obiettivi trasversali interessati:

Ambiente, Clima, Innovazione

L'efficiente utilizzo della risorsa idrica rappresenta, soprattutto alla luce di fenomeni rilevanti quali il cambiamento climatico e il crescente e conflittuale utilizzo a fini plurimi dell'acqua, ivi compreso quello agricolo, una delle più urgenti emergenze di tipo ambientale, nonché un'esigenza prioritaria per assicurare adeguati livelli qualitativi e quantitativi delle produzioni agricole. Tali fabbisogni impongono la necessità di consolidare ed ampliare il ricorso a strumenti di carattere informativo/gestionale, nonché pratiche agronomiche collegate agli andamenti climatici e al bilancio idroclimatico delle colture e finalizzati ad

incrementare il risparmio e l'efficienza dell'uso della risorsa acqua. Parimenti, emerge la necessità di riconvertire gli attuali sistemi di irrigazione verso metodi ad elevata efficienza, in virtù di interventi di carattere aziendale ed interaziendale, anche con approccio integrato e territoriale. Un'ulteriore necessità è rappresentata dalla diffusione di tecnologie e sistemi distributivi che consentano l'automazione ed il controllo delle pratiche irrigue. In questo ambito si pone, tra l'altro, l'importanza di implementare e ammodernare le attrezzature e le tecnologie irrigue e quelle destinate al recupero, al trattamento, al controllo quanti-qualitativo delle acque utilizzate nei processi produttivi e di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali. A livello colturale sarà necessario promuovere la riconversione produttiva verso specie/varietà agrarie a ridotto fabbisogno idrico, secondo le compatibilità territoriali.

4.1.19 FB19 Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione

Priorità/Focus area interessate:

4b, 4c

Obiettivi trasversali interessati:

Ambiente, Innovazione

Si manifesta la necessità di migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e di salvaguardare i terreni agricoli da potenziali fenomeni di contaminazione, in relazione all'utilizzo in agricoltura di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. In tale contesto, l'ottimizzazione e l'adeguamento delle tecniche di gestione, agronomiche e distributive rappresentano un'esigenza diffusa, in funzione di una maggiore efficienza e riduzione degli input, e conseguente minimizzazione dei loro impatti. In particolare, emerge l'importanza di estendere l'adozione, da parte degli operatori agricoli, di sistemi innovativi e/o caratterizzati da metodi di coltivazione e di allevamento eco-compatibili o biologici. Inoltre, l'impiego e la valorizzazione di effluenti di origine zootecnica e di acque reflue delle aziende agricole e derivanti da processi di trasformazione agroindustriali e agroalimentari consentono di ridurre l'impiego degli input di sintesi e aumentare l'efficienza rispetto ai fabbisogni idrici e nutrizionali delle colture agrarie.

4.1.20 FB20 Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali

Priorità/Focus area interessate:

4c, 5e

Obiettivi trasversali interessati:

Ambiente, Clima

Salvaguardia del regime idrogeologico finalizzata a garantire la protezione dei terreni di qualsiasi natura e destinazione dal rischio di erosione, di perdita di stabilità dei versanti e del turbamento del regime delle acque. In tale ambito diviene prioritario il mantenimento e l'incremento della sostanza organica nel suolo in funzione della tutela della fertilità, della capacità di stoccare carbonio preservandone le caratteristiche chimico fisiche e biologiche. Nel miglioramento della struttura e stabilità dei suoli assume particolare rilevanza l'integrità e la conservazione dello stato fertile, la fertilità determinata dal mantenimento della biomassa residuale dei cicli delle colture erbacee anche permanenti, l'adozione di opportune tecniche gestionali che prevedano anche specifici avvicendamenti e apporti di letami, digestati, ammendanti organici nonché di modelli organizzativi finalizzati a promuovere l'incontro fra la domanda e l'offerta di tali risorse. Per quanto attiene, in particolare ai suoli forestali è fondamentale garantire la stabilità bioecologica e strutturale delle foreste, anche in funzione preventiva, nei confronti dei cambiamenti climatici e dei danni biotici e abiotici.

4.1.21 FB21 Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili

Priorità/Focus area interessate:

5b

Obiettivi trasversali interessati:
Clima, Innovazione

L'uso sostenibile e controllato dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili necessita di adeguati processi e modelli organizzativi. In tale ottica, diviene indispensabile promuovere e diffondere la certificazione volontaria, di processo e di prodotto, la valutazione, con specifica attinenza al monitoraggio della cosiddetta "impronta ecologica", "impronta carbonica" ed "impronta idrica", nonché il miglioramento dell'efficienza e della sostenibilità dei processi produttivi nel settore agricolo, forestale ed agroalimentare.

4.1.22 FB22 Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera

Priorità/Focus area interessate:
5b, 5c,5d,5e

Obiettivi trasversali interessati:
Ambiente, Clima

Le attività agroforestali sostenibili possono contribuire alla rimozione dall'atmosfera di gas a effetto serra; tale rimozione deriva dall'attivazione di processi di sostituzione dei combustibili fossili con biomasse e dalla sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera. La sostituzione dei combustibili nel settore agroforestale si basa, fondamentalmente, sulla produzione e utilizzo a fini energetici di biomasse. Particolare rilievo va dato alla necessità di assicurare un costante approvvigionamento, anche nell'ambito di processi di filiera, di biocarburanti di seconda generazione e biomasse di origine agricola, forestale, zootecnica, verso impianti a piccola e media scala ad elevata efficienza. Per quanto attiene ai fenomeni sottrattivi di gas ad effetto serra, si rende necessario incrementare la fissazione del carbonio nei suoli agrari, nelle foreste e negli assortimenti legnosi ottenuti dalla produzione di legname anche fuori foresta.

4.1.23 FB23 Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura

Priorità/Focus area interessate:
5d

Obiettivi trasversali interessati:
Ambiente, Clima, Innovazione

L'evidenza delle criticità derivanti dalle emissioni in atmosfera di gas a effetto serra e dell'ammoniaca connesse a taluni processi gestionali e pratiche agronomiche (es. alimentazione animale, trattamento dei reflui zootecnici, applicazione di fertilizzanti azotati, ecc.) rende necessaria l'ottimizzazione dei processi e l'adeguamento degli assetti produttivi agricoli e zootecnici. E' necessario in particolare diffondere il controllo delle attività gestionali e degli interventi strutturali, la corretta gestione delle deiezioni e recupero del metano, la fertilizzazione bilanciata nonché l'impiego delle Migliori Tecniche Disponibili in tutte le fasi del processo produttivo agricolo e zootecnico.

4.1.24 FB24 Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale

Priorità/Focus area interessate:
6b

Migliorare la fruibilità, diffusa ed in sicurezza, dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale, con riferimento particolare alle esigenze di effettivo collegamento ed interconnessione tra i diversi siti e beni naturali e culturali che lo costituiscono, compresi quelli non ancora valorizzati, oltre che tra i

principali soggetti ed istituzioni interessate, anche ai fini di accrescere e consolidare la qualità dell'offerta complessiva in funzione del turismo rurale.

4.1.25 FB25 Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata

Priorità/Focus area interessate:
6a, 6b

Accrescere la propensione e la capacità dei territori di organizzare e proporre l'offerta turistica a livello di area, privilegiando forme di interazione ed integrazione anche multisettoriale, in grado di assicurare comunque livelli elevati di aggregazione, sia all'interno della filiera (turismo) che nei confronti delle altre filiere/settori (artigianato, agricoltura, servizi...).

4.1.26 FB26 Stimolare la diversificazione dell'economia rurale

Priorità/Focus area interessate:
6a, 6b

Stimolare la diversificazione dell'economia rurale, in funzione del miglioramento delle condizioni economiche ed occupazionali degli operatori e della razionale gestione delle risorse e dei territori rurali, accelerando lo sviluppo di attività produttive e di servizio (anche no-food) finalizzate alla diversificazione del reddito e della fornitura di servizi alla persona e alla collettività.

4.1.27 FB27 Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze

Priorità/Focus area interessate:
6b

Obiettivi trasversali interessati:

Animazione dei territori e delle reti locali in funzione della valorizzazione, aggregazione e diffusione delle esperienze e dei successi conseguibili attraverso l'affermazione ed il consolidamento delle funzioni e delle attività di servizio (sociali, ricreative, educative, manutenzione e cura del territorio, artigianato) svolte dall'impresa agricola e dai suoi operatori, allo scopo di evidenziarne le effettive possibilità di sviluppo ed i vantaggi reciproci e complessivi, per i territori locali e le relative collettività, nonché di favorire l'incontro consapevole tra domanda di servizi ed offerta, potenziale ed effettiva, ed il progressivo miglioramento del coordinamento e della governance di tali situazioni. Questa necessità riguarda tutte le aree rurali, dai territori più marginali a quelli più "urbanizzati"; in alcune, peraltro, come le aree D e C, è possibile far leva in particolare sulla presenza di giovani sensibili e dotati di capacità tecniche e manageriali più sviluppate.

4.1.28 FB28 Qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale

Priorità/Focus area interessate:
4a, 6b

Obiettivi trasversali interessati:

Innovazione

La qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale rappresenta un'esigenza prioritaria ai fini del miglioramento dell'attrattività e della vitalità dei territori rurali, nei confronti delle collettività insediate oltre che dei visitatori e turisti, con specifico riferimento agli assetti e dotazioni infrastrutturali (beni e servizi) e alla rete di servizi e relazioni in grado di sostenere la coesione territoriale e sociale e la vitalità culturale dei territori e dei sistemi locali. La valorizzazione della

dimensione strutturale e materiale privilegia comunque un approccio integrato e innovativo, a forte valore identitario, in relazione alle esigenze di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico, sociale e istituzionale, e di rinnovamento degli insediamenti rurali minori, in stretto coordinamento con gli strumenti della pianificazione settoriale e territoriale. Si configurano, in particolare, specifiche necessità di integrazione delle strategie e delle progettualità locali, tra i diversi attori ed ambiti coinvolti, per ottimizzare le sinergie tra azione pubblica e privata e favorire, in particolare, l'interazione dei servizi pubblici rivolti alla popolazione con i servizi forniti da organismi associativi e dalle imprese.

4.1.29 FB29 Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema

Priorità/Focus area interessate:

6b

Obiettivi trasversali interessati:

Innovazione

Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi alla popolazione nelle aree rurali, allo scopo di trattenere i giovani, le donne e, più in generale, le persone in età lavorativa attiva, con alto potenziale imprenditoriale, oltre che di sostenere i gruppi svantaggiati come anziani, bambini, disabili e immigrati, mantenendo e potenziando le principali funzioni esistenti ma promuovendo soprattutto approcci e progettualità di innovazione sociale in grado di coinvolgere in maniera coordinata enti pubblici, soggetti economici e altri soggetti no profit (cooperative e le associazioni di volontariato).

4.1.30 FB30 Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete

Priorità/Focus area interessate:

6c

Obiettivi trasversali interessati:

Innovazione

Favorire lo sviluppo di reti ad alta velocità (banda larga e ultralarga), aumentando l'accesso al web dei cittadini e delle imprese, per garantire anche nelle aree rurali servizi in linea con gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale europea.

4.1.31 FB31 Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT

Priorità/Focus area interessate:

1a, 1c, 6c

Obiettivi trasversali interessati:

Innovazione

Sviluppo e diffusione della conoscenza, della cultura e dell'utilizzo delle ICT da parte della popolazione rurale e degli operatori economici, in funzione anche di una migliore ed accresciuta accessibilità ed impiego ai sistemi online nell'ambito delle imprese locali, stimolando e implementando gli effetti positivi dell'alfabetizzazione, della formazione continua e della disponibilità e diffusione di servizi di e-government.

4.1.32 FB32 Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura

Priorità/Focus area interessate:

6a, 6b

Obiettivi trasversali interessati:

Innovazione

Sostenere la relazione tra i diversi sistemi, le aree urbane e rurali, le aree montane e di pianura, in funzione di una progressiva e crescente integrazione e coesione, anche in termini di riavvicinamento ed interconnessione dei sistemi produttivi. Nella particolare situazione urbana del Veneto, dove massima è la prossimità tra aree urbanizzate e aree rurali e coltivate, si rileva una crescente domanda di ampliare e diffondere esperienze innovative di agricoltura urbana, in tutte le sue forme (come ad esempio "urban farm", orti sociali, orti urbani, parchi agricoli, ecc.), favorendo anche un sistema di rete in grado di supportarne la crescita e lo sviluppo, anche in funzione del consolidamento del ruolo di "strumenti di governance urbana". Per quanto riguarda le aree montane, dove le condizioni altimetriche, morfologiche e climatiche comportano limiti oggettivi e riconosciuti alla crescita socio economica e alla competitività, rispetto ai sistemi di pianura, risulta fondamentale riconoscere l'esigenza di sviluppare specifiche azioni di sistema e di governance, in funzione di efficaci sinergie ed integrazione tra i diversi settori economici e le componenti istituzionali.

Tavola 4.2.1.1: Fabbisogni identificati per Focus Area

cod	Titolo Fabbisogno Riconfigurato	Priorità 1			Priorità 2			Priorità 3			Priorità 4 *					Priorità 5					Priorità 6			OB TRASVERSALI		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Amb	Clima	Innov				
FB01	Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del "sistema regionale della conoscenza e innovazione" ed imprese	√	√	√																		√				
FB02	Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza	√	√	√																		√	√			
FB03	Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale	√		√	√																		√			
FB04	Miglioramento e razionalizzazione della governance del sistema agricolo-rurale e dei sistemi locali		√	√													√									
FB05	Accrescere il livello di competenza degli operatori	√		√																		√	√	√		
FB06	Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari				√	√	√						√			√							√			
FB07	Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari				√	√				√							√					√				
FB08	Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito				√	√										√										
FB09	Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese						√																			
FB10	Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione	√			√	√	√																√			
FB11	Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività						√																√			
FB12	Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio							√																		
FB13	Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole							√																		
FB14	Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici							√																		
FB15	Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale								√													√	√			
FB16	Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari								√													√				
FB17	Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura								√													√				
FB18	Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo								√		√											√	√	√		
FB19	Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione								√	√												√		√		
FB20	Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali									√					√							√	√			
FB21	Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili											√										√	√			
FB22	Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera												√	√	√	√						√	√			
FB23	Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura													√								√	√	√		
FB24	Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale																√									
FB25	Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata															√	√									
FB26	Stimolare la diversificazione dell'economia rurale															√	√									
FB27	Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze																√									
FB28	Qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale							√									√					√				
FB29	Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema																√						√			
FB30	Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete																	√					√			
FB31	Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT	√		√																		√	√			
FB32	Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura															√	√						√			

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1 Giustificazione dei fabbisogni selezionati che devono essere soddisfatti dal PSR, e scelta degli obiettivi, priorità e focus area in base ai risultati dalla SWOT e alla valutazione dei fabbisogni

La valutazione dei presupposti e delle prospettive per l'impostazione strategica è stata fortemente alimentata, a livello regionale, dai lavori e dagli esiti della Conferenza dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, attivata già nel 2010-2011 allo scopo di verificare i possibili percorsi di sviluppo e le strategie di accompagnamento da valorizzare in vista del nuovo periodo di programmazione e delineare, quindi, una "posizione di prospettiva" matura e condivisa nell'ambito del sistema veneto. Attraverso un articolato percorso di analisi e approfondimento (sei seminari, cinque laboratori tematici, una consultazione online aperta a operatori, esperti e cittadinanza, un congresso finale), l'insieme delle problematiche e delle esigenze avvertite a livello regionale ha potuto assumere una configurazione precisa e definita, anche per quanto riguarda le soluzioni possibili, consentendo di tracciare un primo quadro delle principali sfide che caratterizzano il sistema agricolo e rurale veneto e dei correlati indirizzi ed opzioni per le politiche (Agenda delle priorità strategiche regionali).

L'analisi di contesto e la correlata Swot hanno fornito un quadro aggiornato del contesto di riferimento, individuando in maniera puntuale i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce che interessano e caratterizzano il sistema agricolo e rurale del Veneto. Il conseguente quadro dei fabbisogni di sviluppo, configurato e descritto nel capitolo 4, rappresenta il fulcro del processo di programmazione, in quanto da un lato recepisce e sintetizza, in termini di effettive esigenze, le valutazioni operate attraverso l'analisi e la Swot, mentre dall'altro determina in maniera precisa e puntuale la mappa dei riferimenti essenziali e prioritari per la definizione della strategia e dei correlati interventi attuativi.

Anche questa fase dell'impostazione della strategia è stata ampiamente condivisa e validata attraverso l'azione di partenariato, come ampiamente descritto nel successivo capitolo 16, secondo un approccio orientato sia all'informazione che alla consultazione diretta, realizzata attraverso una innovativa formula online.

Con riferimento al quadro complessivo degli obiettivi (competitività, sostenibilità ambientale, sviluppo territoriale equilibrato), delle priorità (e relative focus area) e degli obiettivi trasversali (innovazione, ambiente, cambiamenti climatici) dell'Unione per lo sviluppo rurale 2014-2020, e secondo una logica di sintesi e di contestualizzazione dei suddetti obiettivi rispetto ai fabbisogni di sviluppo rilevati a livello regionale, il processo di pianificazione strategica riconosce ed assume le seguenti **priorità di interesse strategico** per il Veneto (Tavola 5.1.1)

Tavola 5.1.1 -Priorità di interesse strategico regionale

PRIORITA' STRATEGICHE VENETO	PRIORITA' FEASR
INNOVAZIONE, filiera della conoscenza e capitale umano	1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 1.a Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali 1.b Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali 1.c Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
COMPETITIVITA' delle imprese, delle filiere	2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 2.a Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività 2.b Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale 3-Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione

e del sistema	<p>e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo</p> <p>3.a Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali</p> <p>3.b Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali</p>
SOSTENIBILITA' della gestione e valorizzazione delle risorse	<p>4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</p> <p>4.a Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa</p> <p>4.b Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi</p> <p>4.c Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi</p>
	<p>5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</p> <p>5.a Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura</p> <p>5.b Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare</p> <p>5.c Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia</p> <p>5.d Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura</p> <p>5.e Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale</p>
GOVERNANCE gestione e sviluppo dei territori e dei sistemi locali	<p>6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali</p> <p>6.a Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione</p> <p>6.b Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali</p> <p>6.c Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali</p>

La strategia definisce inoltre i principali **criteri orientativi** che caratterizzano ed indirizzano il programma e la sua attuazione, in funzione di alcuni presupposti e scelte di fondo considerate prioritarie e strategiche per assicurarne l'efficacia complessiva rispetto alle esigenze e ai fabbisogni del sistema agricolo e rurale veneto:

- territorializzazione
- integrazione
- concentrazione
- cooperazione
- progettualità
- sostenibilità ed efficacia gestionale
- partenariato.

Tale impostazione consente di delineare gli obiettivi regionali, in maniera coerente ed armonica con gli obiettivi dell'Unione, con esplicito riferimento alle relative Priorità e Focus Area, che vengono direttamente assunte, quindi, in termini di obiettivi specifici del Programma.

Ai fini della priorità **1- Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali**, cui fa riferimento la priorità regionale “**Innovazione, capitale umano e filiera della conoscenza**”, vengono riconosciuti e definiti, quali obiettivi specifici:

1.a Stimolare e diffondere l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della filiera delle conoscenze nelle zone rurali	1.b Rafforzare e consolidare le relazioni, le sinergie e le coerenze tra il settore agricolo, agroalimentare e forestale ed il sistema della ricerca e dell'innovazione, anche in funzione del miglioramento complessivo degli assetti e degli approcci gestionali e delle relative prestazioni	1.c Promuovere e stimolare l'apprendimento e l'aggiornamento permanente e continuativo degli imprenditori ed operatori, attraverso un sistema di formazione qualificato ed orientato al settore agricolo e forestale
--	---	--

--	--	--

Questi obiettivi vengono perseguiti in funzione ed in risposta ai correlati fabbisogni rilevati nell'ambito del sistema veneto riportati di seguito (Tavola 5.1.2).

Tavola 5.1.2 – Fabbisogni correlati alla Priorità 1

FABBISOGNO		1A	1B	1C
FB01	Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del "sistema regionale della conoscenza e innovazione" ed imprese	√	√	√
FB02	Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza	√	√	√
FB03	Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale	√		√
FB04	Miglioramento e razionalizzazione della governance del sistema agricolo-rurale e dei sistemi locali		√	√
FB05	Accrescere il livello di competenza degli operatori	√		√
FB10	Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione	√		
FB31	Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT	√		√

L'obiettivo 1.a-Stimolare e diffondere l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della filiera delle conoscenze nelle zone rurali intende rispondere a numerosi dei fabbisogni di innovazione e conoscenza emersi dall'analisi Swot. In ambito regionale si rileva una consolidata e diffusa presenza di soggetti privati e pubblici operanti nella ricerca, nella formazione e nella consulenza, che presentano tuttavia una scarsa propensione collaborativa tra loro (FB01) e necessitano di essere potenziati in termini di capacità di offrire alle imprese servizi di supporto efficaci (FB02). Nel comparto agricolo, agroalimentare e forestale regionale, seppure sia significativamente cresciuto il ricambio generazionale, emerge l'esigenza di favorire ulteriormente la presenza di giovani, che possono assicurare anche una maggior propensione e permeabilità ai processi della conoscenza e dell'innovazione (FB03). Inoltre, non solo per questi, ma più in generale per il sistema imprenditoriale e per gli operatori dei settori agricolo, agroalimentare e forestale risulta necessario accrescere il livello delle competenze (FB05). Differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione sono esigenze diffuse specialmente nell'ambito della filiera agroalimentare (FB10), che possono trovare risposta solo stimolando e diffondendo l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo del sistema della conoscenza. Peraltro, la capacità di dare riscontro rapidamente al fabbisogno di innovazione delle imprese è strettamente condizionata dalla disponibilità di dati e dalla velocità del loro trasferimento alle imprese e dalla partecipazione ampia al sistema delle reti. E' imprescindibile dunque lo sviluppo e la diffusione delle ICT (FB31) a servizio degli operatori economici, in funzione anche di una migliore ed accresciuta accessibilità ed impiego dei sistemi online da parte delle imprese per la creazione di reti di cooperazione e la diffusione dell'innovazione.

L'obiettivo 1b-rafforzare e consolidare le relazioni, le sinergie e le coerenze tra il settore agricolo, agroalimentare e forestale ed il sistema della ricerca e dell'innovazione è direttamente correlato ai fabbisogni riguardanti la governance ed il potenziamento del sistema della conoscenza e dell'innovazione (FB01-02), nonché al fabbisogno di miglioramento e razionalizzazione della governance del sistema agricolo-rurale e dei sistemi locali (FB04). Tale obiettivo richiede infatti l'interazione tra tutti gli attori che agiscono nell'ambito del "Sistema regionale della conoscenza e innovazione in agricoltura" attraverso approcci di consultazione e governance interno al sistema stesso, che permettano di valorizzare il protagonismo dei singoli attori e, al tempo stesso, di stimolare la loro disponibilità ad azioni comuni. Si tratta di creare le condizioni di collaborazione e di rete tra i vari attori per realizzare a livello regionale il "Partenariato Europeo in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI), assicurando le interazioni necessarie sia tra soggetti omologhi che tra questi e gli altri soggetti interessati. Inoltre, per colmare il gap di comunicazione tra impresa e ricerca, che ostacola l'incontro tra la domanda e l'offerta di innovazione, è necessario potenziare il sistema della conoscenza, in particolare migliorando i servizi di consulenza. Per favorire la partecipazione delle imprese ai progetti di innovazione, sono richieste anche procedure amministrative semplificate e

supporti di consulenza mirati, poiché solo evitando adempimenti burocratico-amministrativi eccessivamente complessi e accompagnando le imprese fin dalla fase di proposizione dei progetti e avviamento delle partnership, si riuscirà a coinvolgerle in quei processi collaborativi per i quali esse denotano ancora scarsa propensione.

La strategia considera inoltre fondamentale promuovere e stimolare l'apprendimento e l'aggiornamento permanente e continuativo degli imprenditori ed operatori (1c), in funzione dei fabbisogni di governance (FB01 e FB04), di sistema della conoscenza (FB02), di competenza degli operatori (FB05) e di sviluppo delle ICT (FB31), e anche in relazione all'ulteriore ingresso dei giovani e al ricambio generazionale (FB03).

Il sistema regionale della formazione, seppur adeguato in termini di qualificazione ed orientamento al settore agricolo e forestale, si presenta ancora troppo refrattario rispetto alla necessaria collaborazione con l'Università e gli Enti ricerca e nell'utilizzo integrato di diverse metodologie e strumenti, in particolare delle azioni informative e dimostrative. In ogni caso, sebbene il Sistema della conoscenza veneto possa contare su diffuse e qualificate professionalità, le sfide poste dalla nuova programmazione europea e dai processi competitivi nazionali e internazionali richiedono un suo generale potenziamento. Per permettere di sfruttare le opportunità offerte dalla nuova programmazione e per rispondere al meglio alle diverse esigenze del mondo agricolo e forestale, occorre puntare anche su nuove figure professionali nel campo dei servizi, sull'incremento dell'utilizzo degli strumenti informatici e della rete Internet, sul ricambio generazionale. In relazione alle medesime sfide e alla luce della complessità e diversificazione del tessuto imprenditoriale veneto, l'offerta di servizi deve essere inoltre differenziata per tipologie di utenti e di obiettivi.

Nel contesto della priorità **2- Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste**, alla quale si ricollega direttamente la priorità regionale **“Competitività delle imprese, delle filiere e del sistema”**, vengono coerentemente individuati e perseguiti gli obiettivi specifici:

2.a Migliorare le prestazioni economiche delle imprese agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, per aumentare e valorizzare in particolare l'accesso e l'orientamento al mercato e la diversificazione delle attività	2.b Promuovere e sostenere l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo, privilegiando il progressivo e costante ricambio generazionale
---	---

La priorità regionale “Competitività” rappresenta il fulcro del programma e della relativa strategia, in quanto orientata a determinare un obiettivo e definitivo consolidamento del ruolo dell'impresa agricola e del sistema dell'agricoltura veneta, in generale. Gli obiettivi che ne derivano sono considerati fondamentali e prioritari per il sistema agricolo, anche ai fini di assicurare la massima continuità e stabilità delle performance finora ottenute, in particolare nell'ambito della programmazione 2007-2013, e fornire comunque una risposta adeguata ad una serie di fabbisogni evidenziati dall'analisi, con specifico riferimento ai seguenti (Tavola 5.1.3).

Tavola 5.1.3 – Fabbisogni correlati alla Priorità 2

FABBISOGNO		2A	2B
FB03	Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale		√
FB06	Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari	√	√
FB07	Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari	√	√
FB08	Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito	√	√
FB10	Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione	√	√

Il miglioramento delle prestazioni e della redditività delle imprese (2a) del settore agricolo e forestale rappresenta l'obiettivo fondamentale da perseguire in funzione della crescita della competitività delle imprese. Le debolezze strutturali delle aziende agricole venete possono essere in parte superate mediante

l'introduzione di innovazioni di prodotto e di sistema e una migliore organizzazione dei fattori della produzione (FB6). La capacità di essere concorrenziali sul mercato in cui si opera può essere perseguita attraverso il miglioramento e il potenziamento del capitale umano, l'ammodernamento strutturale e dotazionale, la diversificazione delle produzioni, lo sviluppo di attività complementari extragricole e l'offerta di servizi (FB6) che devono intercettare i bisogni emergenti dei consumatori e della collettività mediante forme d'integrazione orizzontale e verticale, la valorizzazione delle produzioni e lo sviluppo di nuove forme di commercializzazione (FB 10). In questo periodo di perdurante crisi economica e finanziaria le imprese necessitano di innovativi strumenti di sostegno creditizio per affrontare le necessità di ristrutturazione o riconversione produttiva. La stretta creditizia sulla concessione dei finanziamenti rischia di accentuare le difficoltà finanziarie delle imprese e ostacola i processi di modernizzazione e di investimento, in particolare per l'avvio di nuove iniziative condotte da giovani imprenditori (FB8).

La progressiva riduzione del numero delle aziende agricole, in particolare nelle aree montane che soffrono cali di competitività nell'ambito delle attività forestali e di gestione dei prati e pascoli, unito al forte dualismo strutturale ed economico tra aziende piccole e grandi, allarga il gap di competitività che rischia di compromettere la vitalità delle aziende agricole, specialmente di quelle localizzate nelle aree svantaggiate e in quelle con dimensioni aziendali insufficienti per una gestione efficiente di macchine e impianti (FB 7).

Il progressivo invecchiamento della forza lavoro in agricoltura rende necessario rivolgere particolare attenzione al ricambio generazionale per garantire il futuro della professione agricola. I giovani imprenditori sono fondamentali per garantire l'innovazione del settore agricolo (F10) che consente un miglioramento della produttività e della competitività aziendale (FB06).

Si rileva, infatti, come essi siano maggiormente presenti nelle aziende più ampie e di maggior dimensione economica nonché in quelle con gli ordinamenti tecnico-economici più intensivi dove ci sono maggiori prospettive di crescita. Il loro livello d'istruzione è inoltre migliore del dato medio nazionale.

Tuttavia, nonostante il loro ruolo strategico e le loro capacità, negli ultimi anni i giovani agricoltori veneti sono sensibilmente diminuiti. Questa contrazione riguarda quasi tutti i territori regionali. Si evince quindi la necessità di contrastare il progressivo invecchiamento della forza lavoro agricola (FB03) favorendo l'ingresso dei giovani nel mondo agricolo.

Nell'ambito della priorità **3- Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo**, anch'essa direttamente riconducibile alla priorità regionale "Competitività delle imprese, delle filiere e del sistema", sono definiti e programmati gli obiettivi specifici prefigurati dalle corrispondenti focus area:

3.a Migliorare e rafforzare la competitività dei produttori agricoli, assicurando l'effettiva e duratura integrazione nella filiera agroalimentare, attraverso la valorizzazione dei regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	3.b Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
---	---

A conferma del significato e della valenza strategica della priorità regionale "Competitività", i suddetti obiettivi contribuiscono a completare il quadro dei relativi traguardi, considerati fondamentali e prioritari nell'ambito del Programma, in funzione del consolidamento non solo strutturale ma anche economico e reddituale dell'impresa agricola, e comunque stabile e duraturo nel tempo, per effetto della progressiva integrazione nella filiera, nonché ancorato al mercato. I fabbisogni che determinano tali obiettivi sono di seguito riportati (Tavola 5.1.4).

Tavola 5.1.4 - Fabbisogni correlati alla Priorità 3

FABBISOGNO		3A	3B
FB06	Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari	√	
FB09	Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese	√	

FB10	Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione	√	
FB11	Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività	√	
FB12	Dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, ampliare l'accesso delle imprese alle polizze multi rischio		√
FB13	Ampliare la copertura dei rischi e favorire la stabilizzazione del reddito per le imprese agricole		√
FB14	Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici		√

I bassi margini che caratterizzano il settore agro-alimentare e l'aumento dei costi di produzione rendono difficili alle aziende sostenere investimenti necessari ad aumentare il valore e la redditività dei prodotti; sono necessari supporti sia per ridurre i costi di produzione, sia per aumentare l'efficienza aziendale e delle filiere, nonché il valore di prodotti anche nelle fasi di trasformazione e commercializzazione (FB06).

La bassa redditività è anche effetto dell'elevata frammentazione e individualismo delle imprese primarie che rendono difficile lo sviluppo delle sinergie e strategie programmatiche, produttive, commerciali e qualitative per competere alla pari con i settori della trasformazione e distribuzione, fortemente concentrati e competitivi a livello internazionale. Vanno pertanto ulteriormente incentivate le integrazioni durature, sia orizzontali fra agricoltori per aumentare il loro potere contrattuale anche incentivando percorsi di qualificazione delle produzioni, sia verticali nella filiera per migliorare l'efficienza logistica e distributiva (FB09).

Il basso utilizzo di strumenti di differenziazione qualitativa e di marketing rende la produzione agro-alimentare sempre meno competitiva rispetto alla produzione internazionale e meno redditizia in quanto la contrattazione commerciale si limita al fattore prezzo; risulta necessario supportare l'utilizzo di strumenti di innovazione, valorizzazione e differenziazione del prodotto, il miglioramento della logistica e dei canali commerciali (FB10).

Tuttavia l'accesso a tali strumenti è difficile e oneroso per le aziende singole mentre risulta più efficace incentivare le forme associative di agricoltori, in particolar modo per sviluppare azioni incisive d'informazione ai consumatori e promozione dei prodotti di qualità sui mercati (FB11).

L'incertezza sulle aspettative di reddito può essere limitante per l'imprenditore agricolo nella pianificazione e programmazione degli investimenti a causa della maggiore esposizione ai rischi economici ed ambientali legati rispettivamente alla volatilità dei prezzi nel mercato globale e dei cambiamenti climatici.

In questo contesto la gestione del rischio deve comprendere un insieme di strumenti che possano contribuire a limitare i danni non controllabili, quali gli eventi avversi e gli stati di crisi. A tal fine si manifesta la necessità di dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, garantendo le attuali opportunità di accesso, promuovendo polizze multi-rischio in grado di assicurare una più ampia copertura da eventi calamitosi derivanti da fitopatie, epizootie e incidenti ambientali (FB 12). Tali strumenti di governo dei rischi, attivabili con azioni coordinate a livello nazionale nell'ambito del Programmi operativi nazionali (PON), necessitano di essere ampliati con i fondi mutualistici che possono contribuire alla stabilizzazione del reddito (FB 13).

Ad integrazione dei suddetti interventi nazionali, risulta inoltre opportuno prevedere, nella programmazione regionale, interventi per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (FB 14).

Il pacchetto degli interventi relativi alla gestione del rischio potrà mostrare maggiore efficacia con l'accompagnamento di appropriati strumenti di prevenzione, di difesa attiva nonché dalla partecipazione ad azioni di formazione e consulenza nel campo dei rischi aziendali anche con l'avvio di progetti pilota per la stabilizzazione del reddito, possibilmente nell'ambito dei dispositivi previsti dalla misura cooperazione.

Il perseguimento della priorità **4- Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura**, che configura in maniera diretta e più dettagliata la strategia regionale orientata alla **“Sostenibilità della gestione e valorizzazione delle risorse naturali”**, vengono coerentemente individuati gli obiettivi specifici:

4.a Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad	4.b Gestione razionale e funzionale delle risorse idriche, anche in relazione al corretto impiego di fertilizzanti e	4.c Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
--	--	--

alto valore naturalistico, nonché del contesto e dell'assetto paesaggistico	pesticidi	
---	-----------	--

Questi obiettivi contribuiscono a diffondere e migliorare la gestione sostenibile delle principali risorse nelle aree rurali, in continuità con l'analogo e pluriennale percorso attuato a livello regionale nel corso dei precedenti periodi di programmazione, ed in risposta ai correlati fabbisogni rilevati dall'analisi (Tavola 5.1.5).

Tavola 5.1.5 - Fabbisogni correlati alla Priorità 4

FABBISOGNO		4A	4B	4C
FB07	Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari			√
FB15	Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale	√		
FB16	Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari	√		
FB17	Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura	√		
FB18	Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo		√	
FB19	Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione		√	√
FB20	Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali			√
FB28	Qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale	√		

La tutela degli ecosistemi connessi all'agricoltura e selvicoltura si collega alle evidenze emerse durante la fase di analisi.

La necessità di integrazione territoriale delle imprese agricole (FB 07) e di migliorare la qualità ecologica (FB 15) esprimono come debbano essere promossi il presidio del territorio ed il contrasto a fenomeni di abbandono e marginalizzazione, che portano alla riduzione della superficie a prati e pascoli, con la ricolonizzazione del bosco nelle aree marginali e il degrado degli elementi storico testimoniali.

Vanno, in particolare, preservati gli ecosistemi agricoli, forestali e fluviali, in un'ottica di ripristino della seminaturalità diffusa, in ragione della ricchezza in Veneto di aree ad alto valore naturale, anche in Rete Natura 2000, registrando anche l'importante ruolo delle infrastrutture verdi in pianura e collina e di metodi di coltivazione virtuosi come l'agricoltura biologica.

La valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura (FB 17) è un'esigenza che deriva dall'insufficiente riconoscimento economico a chi coltiva o alleva specie e razze in via di estinzione, cui si affianca la positiva attività delle Reti di soggetti pubblici che si occupano di conservazione della biodiversità agricola.

L'efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo (FB 18), che viene realizzato anche attraverso nuove tecnologie a basso consumo idrico, compresi i sistemi ICT (opportunità), assume una fondamentale importanza soprattutto in ragione della presenza di colture idroesigenti quali il mais in molta parte della pianura.

Il miglioramento della qualità delle risorse idriche e salvaguardia dei terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione (FB 19) vengono perseguiti anche attraverso il consolidamento di positive tendenze in atto, quali la riduzione dell'uso di input chimici e la diffusione dell'agricoltura biologica. Permane, comunque, la necessità di consolidare sistemi agricoli indirizzati ad ottimizzare gli apporti di fertilizzanti.

L'insufficiente presenza di Carbonio organico, in pianura e collina, e la limitata diffusione di interventi intensivi ed estensivi di sistemazione idraulico-forestale, con conseguente rischio di dissesti idrogeologici, inducono a predisporre azioni mirate alla salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli (FB 20), avvalendosi di interventi agronomici e forestali a prevalente funzione protettiva.

Salvaguardare, ripristinare e migliorare la biodiversità del territorio agricolo e forestale diviene uno degli obiettivi principali da perseguire in Veneto. Diviene strategico, a tal fine, attivare investimenti in grado di soddisfare l'esigenza di migliorare la qualità e la connettività ecologica in ambito agricolo forestale ovvero la

preservazione, il recupero e la riqualificazione degli ecosistemi agricoli, forestali e fluviali, della seminaturalità diffusa, lo sviluppo di una maggiore complessità colturale e di un'armonica alternanza bosco non bosco, l'adozione di pratiche agronomiche e forestali, la protezione delle fasce ecotonali e la resilienza degli ecosistemi (FB15). Sorge inoltre l'esigenza di migliorare la fertilità dei suoli agricoli (FB19) per una miglior gestione delle risorse idriche e agire verso una riqualificazione degli usi del suolo e degli assetti del soprassuolo dei paesaggi rurali ordinari, nella direzione di una maggiore diversità e complessità paesaggistica e di una migliore fruizione degli ambiti agricoli e forestali (FB16). Per una migliore gestione sostenibile delle risorse, si attiveranno sul territorio anche investimenti in grado di salvaguardare il regime idrogeologico, garantendo la protezione dei terreni di qualsiasi natura e destinazione dal rischio di erosione e per mantenere e incrementare la dotazione di sostanza organica nel suolo favorendo la capacità di stoccare carbonio. Con riferimento specifico ai suoli forestali, inoltre, si tutelerà la stabilità bioecologica e strutturale delle foreste, anche in funzione preventiva, nei confronti dei cambiamenti climatici e dei danni biotici e abiotici (FB20).

Nell'ambito della priorità **5- Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale**, che è direttamente riconducibile alla priorità regionale **“Sostenibilità della gestione e valorizzazione delle risorse naturali”**, sono definiti cinque obiettivi specifici coerentemente con le aree di interesse dell'Unione.

5.a Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	5.b Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	5.c Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	5.d Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	5.e Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
--	--	--	--	--

Si tratta di obiettivi che originano in maniera evidente dai fabbisogni rilevati, per quanto riguarda in particolare i seguenti (Tavola 5.1.6).

Tavola 5.1.6 - Fabbisogni correlati alla Priorità 5

FABBISOGNO		5A	5B	5C	5D	5E
FB06	Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari			√		
FB18	Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo	√				
FB20	Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali					√
FB21	Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili		√			
FB22	Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera		√	√	√	√
FB23	Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura				√	

Per un efficiente utilizzo della risorsa idrica, risulta strategico favorire gli investimenti finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde mediante la conversione di sistemi irrigui, la diffusione di tecnologie e sistemi distributivi che consentano l'automazione ed il controllo delle pratiche irrigue, l'implementazione e ammodernamento delle attrezzature e delle tecnologie destinate al recupero, al trattamento, al controllo quanti-qualitativo delle acque utilizzate nei processi produttivi e di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali (FB18). Inoltre l'uso sostenibile e controllato dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili (FB21) e la conseguente necessità di limitare le emissioni di gas serra (FB22) necessita di adeguati processi e

modelli organizzativi, diviene perciò indispensabile promuovere e diffondere l'informazione e la formazione professionale specifica e il sostegno a progetti congiunti inerenti l'uso di energie rinnovabili. La sostituzione dei combustibili fossili nel settore agroforestale si basa, fundamentalmente, sulla produzione e utilizzo a fini energetici di biomasse agricole e forestali. Obiettivo principale sarà assicurare un costante approvvigionamento, anche nell'ambito di processi di filiera, di biocarburanti di seconda generazione e biomasse di origine agricola, forestale, zootecnica, verso impianti a piccola e media scala ad elevata efficienza. Per quanto attiene ai fenomeni sottrattivi di gas ad effetto serra, si renderà necessario incrementare la fissazione del carbonio nei suoli agrari, nelle foreste e negli assortimenti legnosi ottenuti dalla produzione di legname anche fuori foresta (FB22). Diversificando le produzioni aumenterà la capacità concorrenziale delle aziende perseguita anche attraverso il miglioramento e il potenziamento del capitale umano, l'ammodernamento strutturale e dotazionale, la diversificazione delle produzioni, lo sviluppo di attività complementari extragricole e l'offerta di servizi (FB06). Al fine di migliorare le pratiche gestionali dell'allevamento, il rispetto del clima e la resilienza climatica, si promuoveranno interventi formativi e informativi e progetti pilota con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas effetto serra e di ammoniaca nei processi produttivi zootecnici (FB23). Verranno, inoltre, incentivati investimenti in grado di mantenere ed incrementare la fissazione e il sequestro del carbonio nei suoli e nei soprassuoli agricoli e forestali preservandone le caratteristiche chimico fisiche e biologiche (FB20) e negli assortimenti legnosi destinati ad usi nobili, ottenuti dalla produzione di legname anche fuori foresta (FB22).

Nell'ambito della priorità **6- Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**, che riprende la strategia regionale orientata alla **“GOVERNANCE** per la gestione e lo sviluppo dei territori e dei sistemi locali”, vengono proposti gli obiettivi specifici:

6.a Stimolare e favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	6.b Consolidare e razionalizzare la governance per lo sviluppo locale nelle zone rurali	6.c Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
---	---	---

in risposta ai correlati fabbisogni rilevati nell'ambito a livello regionale di seguito riportati (Tavola 5.1.7).

Tavola 5.1.7 - Fabbisogni correlati alla Priorità 6

FABBISOGNO		6A	6B	6C
FB04	Miglioramento e razionalizzazione della governance del sistema agricolo-rurale e dei sistemi locali		√	
FB06	Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari	√		
FB07	Presidio e integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari		√	
FB08	Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito	√		
FB24	Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale		√	
FB25	Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata	√	√	
FB26	Stimolare la diversificazione dell'economia rurale	√	√	
FB27	Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze		√	
FB28	Qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale		√	
FB29	Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema		√	
FB30	Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete			√

FB31	Sviluppo e diffusione dell'impiego delle ICT			√
FB32	Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura	√	√	

L'obiettivo di stimolare e favorire la diversificazione (6a), la creazione e lo sviluppo di piccole imprese, nonché dell'occupazione, risponde a diversi fabbisogni connessi con l'esigenza di assicurare ambiti diffusi di diversificazione in attività non agricole (FB26), di migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali ed agroalimentari (FB06), anche in funzione di un possibile conseguente miglioramento dell'accesso al credito (FB08), di accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata (FB25), nella prospettiva più generale di sostenere in maniera tangibile anche la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura (FB32).

Molteplici sono i segnali che emergono anche dalla Swot rispetto all'esigenza di assicurare prospettive di stimolo e di crescita della diversificazione dell'economia rurale (FB26), in relazione sia alla possibilità di migliorare le condizioni economiche ed occupazionali degli operatori ma anche per consolidare in maniera progressiva e duratura la razionale gestione delle risorse e dei territori rurali, attraverso lo sviluppo di attività produttive e di servizio in grado di determinare diversificazione e stabilità del reddito, da una parte, e nuove forniture di servizi alla persona e alla collettività, dall'altra. Il fronte delle opportunità rilevate, per quanto riguarda in particolare la possibilità di valorizzare le peculiarità del territorio e del ruolo multifunzionale dell'agricoltura e delle foreste, la disponibilità di nuove politiche regionali in tema di turismo, diversificazione e agricoltura sociale, in presenza di una crescente domanda di servizi sociali, collettivi, alla persona, tende a consolidare in maniera tangibile anche le possibilità di effettivo aumento del reddito agricolo (FB 06) e dell'occupazione più in generale. In funzione di tali elementi e valutazioni, si pone anche l'accento sullo sviluppo ed il consolidamento delle piccole imprese nelle aree rurali, per quanto riguarda sia le imprese agromeccaniche, riconoscendone l'importante ruolo di modernizzazione dei sistemi agricoli regionali, che altre imprese in grado di determinare ricadute positive sul sistema agricolo e rurale.

Nel medesimo contesto, possono essere favorite anche una serie di condizioni per accrescere la propensione e la capacità dei territori di organizzare e proporre l'offerta turistica a livello di area (FB25), fornendo nuovi impulsi per l'interazione ed integrazione anche multisettoriale, in grado di assicurare comunque livelli elevati di aggregazione, sia all'interno della filiera (turismo) che nei confronti delle altre filiere/settori (artigianato, agricoltura, servizi...). Il tema dell'attrattività delle aree rurali, nei confronti di operatori e collettività residenti, ma anche dei flussi turistici che caratterizzano il Veneto, costituisce uno dei fulcri fondamentali attorno ai quali si coagulano gli obiettivi previsti dalla priorità 6, a livello regionale.

La coerente contestualizzazione a livello regionale dell'obiettivo (6b) relativo al consolidamento e razionalizzazione della governance complessiva dello sviluppo locale nell'ambito delle aree rurali, avviene in relazione all'esplicito fabbisogno rilevato (FB04). Si registra infatti un'esigenza complessiva di razionalizzazione di assetti, ruoli e relazioni, sia nell'ambito del sistema agricolo-rurale che dei sistemi locali, per quanto riguarda la definizione e articolazione di ruoli e funzioni dei diversi soggetti (pubblici e privati) e l'esercizio responsabile e consapevole di tale ruolo, ma anche in ordine al profilo di qualità delle relazioni tra i singoli attori del sistema, che devono privilegiare l'approccio di rete e lo scambio di buone pratiche. A livello locale, occorre favorire il coinvolgimento attivo e consapevole di Enti territoriali e partenariati pubblico-privati nella definizione e attuazione di strategie di sviluppo che riguardano non solo l'agricoltura, ma lo sviluppo complessivo dei territori rurali e del relativo tessuto economico e sociale. Sono richiesti assetti e sistemi di relazione efficaci, a fronte della complessità dei ruoli e delle relative reti di interazione previste a livello regionale (14 GAL, 29 Unioni di Comuni, 19 Unioni di Comuni montani, 25 IPA, ecc), anche per evitare da possibili effetti di sovrapposizione tra aree decisionali e funzionali, che possono determinare inutili duplicazioni o contrasti operativi. Numerose sono le minacce evidenziate in questo senso dalla Swot, per quel che riguarda la possibile ridondanza strategica e il limitato coordinamento tra gli strumenti di programmazione territoriale, pianificazione settoriale e territoriale e di gestione dei servizi, l'elevato numero di soggetti coinvolti e membership sovrapposta presso le diverse forme di governance locale (IPA, GAL, Unioni di comuni) e la difficoltà a coordinare ed animare con continuità tutte le iniziative promosse, nonché a comunicare in modo sistematico e strutturato verso i destinatari delle politiche in corso.

Tenuto conto di tale presupposti e dell'opportunità prevista anche dall'Accordo di Partenariato di configurare specifici "ambiti di interesse" per l'azione dei GAL, lo sviluppo locale viene considerato particolarmente funzionale alle esigenze già evidenziate di diversificazione dell'economia rurale (FB26), in funzione anche del presidio e dell'integrazione territoriale delle imprese (agricole, forestali e agroalimentari), di qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale (FB28), anche per migliorare la relativa fruibilità (FB24), e di accrescimento della capacità di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata (FB25). Diversi sono gli elementi della Swot che concorrono a determinare tali fabbisogni, soprattutto in funzione dell'attrattività turistica, con riferimento particolare alla presenza di ampie aree ad alto valore naturalistico, paesaggistico e storico culturale e di un elevato patrimonio architettonico-insediativo, culturale, artistico e naturale, a fronte della buona diffusione di reti di cooperazione atte a promuovere e valorizzare le risorse naturali e storico culturali del territorio e della rilevante e differenziata dotazione ricettiva/strutturale. Tali risorse e peculiarità devono essere opportunamente valorizzate nei confronti della domanda turistica che caratterizza la regione, in crescita ma ancora troppo polarizzata e soggetta alla stagionalità, anche attraverso il miglioramento dei servizi integrati che governano l'offerta.

Ulteriori fabbisogni specifici che sostengono l'obiettivo sviluppo locale riguardano l'animazione dei territori e delle reti locali (FB27), l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione (FB29), la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura (FB32). Per quanto riguarda l'accesso ai servizi, numerosi sono gli elementi che sostengono l'esigenza di prevedere un'azione esplicita, in funzione soprattutto della carenza di alcuni servizi alla popolazione nelle aree interne, della notevole dislocazione della popolazione sul territorio, soprattutto nelle aree montane, e dei fenomeni relativi a saldo demografico negativo (spopolamento), indici crescenti di invecchiamento e dipendenza, soprattutto nelle aree C e D. Saranno previste, a tale scopo, tutte le possibili integrazioni e sinergie con l'approccio e le politiche per le "aree interne" prefigurato dall'Accordo di Partenariato.

Per quanto riguarda l'obiettivo di promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali, risulta indiscutibile che i fabbisogni richiamati, per quanto riguarda l'esigenza di potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete (FB30) e di favorire lo sviluppo e la diffusione dell'impiego delle ICT (FB31), da parte della popolazione rurale e degli operatori economici, rispondono alla necessità di una migliore ed accresciuta accessibilità ed impiego ai sistemi online nell'ambito delle imprese locali, stimolando e implementando gli effetti positivi dell'alfabetizzazione, della formazione continua e della disponibilità e diffusione di servizi di e-government. Tali evidenze emergono direttamente a livello di Swot, in termini sia di aspetti positivi, connessi al recente incremento della dotazione infrastrutturale in fibra ottica, con conseguente riduzione delle zone non coperte dalla rete di backhaul per la banda larga di base, nonché al ruolo propulsivo della programmazione regionale dedicata (Agenda Digitale), anche in funzione della promozione e della diffusione dell'utilizzo di internet da parte di cittadini, enti locali e imprese (P3@Veneti, CreSci, PIAVe, ecc.), che di carenze relative alla scarsa diffusione delle ICT, a livello di imprese e di sistema, e alla presenza di territori rurali in cui la banda larga non è ancora presente o è insufficiente. Occorre anche affrontare le perduranti resistenze all'utilizzo di internet da parte di determinate tipologie di cittadini (prevalentemente anziani), di imprese (prevalentemente PMI di piccole dimensioni e aziende agricole) e anche della Pubblica Amministrazione (soprattutto gli enti locali di dimensioni più ridotte), sfruttando al meglio le nuove opportunità offerte dalle ICT, la crescente domanda di servizi on-line e lo sviluppo di tecnologie di nuova generazione.

Al fine di soddisfare tali fabbisogni anche nelle zone bianche delle aree rurali classificate C e D, gli interventi infrastrutturali necessari verranno sostenuti attraverso le risorse del POR FESR. L'intervento del FEASR è limitato al completamento dei progetti realizzati nel periodo 2007-2013.

5.2 Scelta, combinazione e giustificazione delle misure dello sviluppo rurale – per ciascuna priorità e focus area

In considerazione degli esiti dell'analisi e in seguito all'azione di concertazione e di Partenariato, saranno attivate le seguenti 13 misure:

ART	TITOLO MISURA	CODICE UE	SOTTOMISURA
14	1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
14		1.2	Sostegno per azioni di dimostrazione e di informazione
15	2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende
15		2.3	Sostegno per la formazione di consulenti
16	3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità
16		3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
17	4. Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)
17		4.2	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli
17		4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche
17		4.4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)
18	5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.2	Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici
19	6. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1	Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori
19		6.3	Aiuto all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole
19		6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole

20	7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.3	Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e i servizi di pubblica amministrazione online
20		7.5	Sostegno per investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche di piccola scala
20		7.6	Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente
21.1.a e 22	8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	8.1	Sostegno per l'imboschimento/creazione e manutenzione di aree boscate
21.1.b e 23		8.2	Sostegno per la realizzazione e il mantenimento di sistemi di agroforestali
21.1.c e 24		8.4	Sostegno per il risanamento dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
21.1.d e 25		8.5	Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali
21.1.e e 26		8.6	Sostegno per investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
28	10. Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1	Pagamenti per impegni agro-climatici-ambientali
28		10.2	Sostegno per la conservazione e l'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura
29	11. Agricoltura biologica	11.1	Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica
29		11.2	Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
31	13. Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1	Indennità compensativa in zona montana
35	16. Cooperazione	16.1	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
35		16.2	Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
35		16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

35		16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli
35		16.6	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali
35		16.9	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare
35 REG. COM 42-44 REG. SR	19. Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER)	19.1	Sostegno preparatorio
		19.2	Sostegno per l'esecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo
		19.4	Sostegno per costi di gestione e l'animazione

5.2.1 *Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali*

5.2.1.1 **Focus area 1a: Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali**

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alla Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)

Contributo indiretto di tipo qualitativo alla Focus area:

M16 Cooperazione (Art. 35)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

Il processo di sviluppo e trasferimento della conoscenza e dell'innovazione è determinato dall'agire di un insieme di attori che operano in interazione tra loro per favorire l'innesco dei processi di apprendimento in risposta ai cambiamenti del quadro economico e tecnologico. Questo insieme viene definito "Sistema della conoscenza": imprenditori dell'intera filiera (produzione, trasformazione, distribuzione), ricercatori, consulenti, formatori, finanziatori, decisori pubblici. Ma per la loro capacità di interagire e determinare il mercato e le esigenze sociali, anche consumatori e cittadini possono essere considerati soggetti facenti parte di tale sistema.

I quattro fattori chiave per spingere il processo innovativo sono l'accesso alla conoscenza e all'innovazione già prodotta, la creazione di nuove idee e soluzioni (innovazioni tecniche, innovazioni delle applicazioni), la moltiplicazione del riutilizzo delle buone idee o soluzioni, che si verifica quando l'innovazione si diffonde in vari settori, applicazioni, luoghi, momenti; il controllo del processo di riutilizzo, perché l'innovazione sia difficilmente replicabile nella filiera e nel sistema nel suo complesso e tutelata con marchi, brevetti, ecc. .

Inoltre è indispensabile attivare meccanismi di cooperazione tra i vari soggetti del Sistema della conoscenza, così da rispondere agli obiettivi strategici del fondo per l'ambiente, la competitività e il riequilibrio territoriale.

5.2.1.2 Focus area 1b: Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali.

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alla Focus area:

M16 Cooperazione (Art. 35)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

L'innovazione è la principale fonte per la creazione di valore e motore di competitività per le economie europee, che sono impegnate nella difficile sfida per ricercare i più alti livelli di produttività e crescita nei mercati globali.

L'innovazione non è un atto singolo ma emerge nel contesto di un complesso sistema che include risorse, abitudini culturali e i servizi esistenti, dunque essa deve essere declinata in modo ampio ed estensivo nelle diverse forme di cooperazione possibili. Oltre alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale, il sostegno all'innovazione collaborativa necessita, evidentemente, di una gamma più ampia di strumenti e di tipologie di progetto da mettere a disposizione degli operatori. Fanno parte di questo ampliamento diverse tipologie, accomunate dall'obiettivo di organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, in modo tale da rendere l'attività degli operatori economicamente redditizia oltre che ad amplificare l'effetto positivo sull'ambiente delle pratiche adottate.

5.2.1.3 Focus area 1c: Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alla Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

Gli operatori della formazione e della consulenza svolgono un ruolo specifico nella diffusione della conoscenza e dei risultati delle attività di ricerca e sperimentazione. Svolgono altresì un ruolo insostituibile nell'informazione e successiva assistenza circa l'adeguamento dell'impresa alle numerose normative così come nella capacità di cogliere le opportunità di finanziamento e sviluppo offerte dalle politiche di settore. Il settore primario sempre più sta assumendo un ruolo strategico a livello sociale ed economico, non soltanto per la produzione di beni primari ma anche in relazione al riconoscimento dell'agricoltura come attività in grado di fornire beni e servizi ambientali. È cresciuta soprattutto l'attenzione verso produzioni di qualità che siano caratterizzate da un più basso impatto ambientale.

Si delineano quindi interessanti opportunità non solo per le aziende agricole, ma anche per i territori rurali a patto che, oltre a una molteplicità di altri fattori, si agisca nel campo del capitale umano e sociale sull'acquisizione di nuove competenze che sono sia di natura tecnica-gestionale sia relazionali.

In alcune situazioni si tratterà di far acquisire all'imprenditore non tanto le specifiche competenze proprie di altri settori (es. turismo, sociale) quanto di porlo nelle condizioni di coglierne le opportunità e di relazionarsi con altri soggetti, enti e professionisti. In altri casi si tratterà di formare nuovi collaboratori dell'impresa agricola con specifiche mansioni e competenze (animatore in fattoria didattica, educatore in agri-nido o in fattoria sociale, guida del turismo rurale, guida cicloturistica, ecc.) per lo più partendo da competenze già acquisite in precedenti percorsi di istruzione e formazione

5.2.2 *Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste*

5.2.2.1 Focus area 2a: Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alla Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)

M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Art. 17)

M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste (Art. 22-23-24-25)

M16 Cooperazione (Art. 35)

Contributo indiretto di tipo qualitativo alla Focus area:

M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (Art.19)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

Per diventare concorrenziali in un contesto mondiale mutevole e volatile, che vede un notevole ridimensionamento del sostegno comunitario nell'ambito della riforma del Primo pilastro della PAC, si rende necessario promuovere l'innovazione in un contesto di sostenibilità economica, ambientale e sociale. A tal riguardo le imprese dovranno avviare progetti d'investimento volti all'ammmodernamento strutturale, tecnologico e organizzativo, anche al fine di tutelare le zone svantaggiate di montagna, dove si rende necessario il recupero della competitività nell'ambito delle attività forestali e di gestione dei prati e dei pascoli. Per conseguire l'obiettivo del miglioramento delle prestazioni globali delle aziende risulta strategico agire sul capitale umano sostenendo le azioni di formazione professionale e i servizi di consulenza. La diversificazione dell'attività agricola verso attività complementari rivolte alla creazione o ampliamento delle funzioni sociali e di servizio dell'impresa, può svolgere un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e il presidio delle aree rurali. Lo sviluppo di mercati locali e le nuove esigenze dei consumatori offrono nuove opportunità per le imprese agricole che possono sfruttare, in un ambito di cooperazione di filiera corta, nuovi strumenti di commercializzazione diretta per la promozione delle proprie produzioni. Le misure di sostegno alla competitività potranno, inoltre, essere utilizzate, in un'ottica di progetto integrato aziendale o di filiera, per accrescere il valore aggiunto aziendale e partecipare al conseguimento degli obiettivi dei gruppi operativi dei PEI o di progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti e iniziative nel settore agroalimentare e forestale.

5.2.2.2 Focus area 2b: Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alla Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)

M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Art. 17)

M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (Art.19)

Contributo indiretto di tipo qualitativo alla Focus area:

M16 Cooperazione (Art. 35)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

L'insediamento di giovani nell'attività agricola, oltre a contrastare il progressivo invecchiamento della forza lavoro in agricoltura, contribuisce in modo rilevante allo sviluppo delle imprese in quanto sono proprio i giovani a essere maggiormente permeabili all'innovazione e ai processi formativi oltre che a essere portatori di nuove idee e progettualità. L'aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori dovrà avvenire incentivando la costituzione di aziende competitive, rispettose dell'ambiente e integrate nel territorio rurale. Continuando la positiva esperienza condotta nel periodo di programmazione 2007-2013, oltre al sostegno per l'insediamento, si ritiene strategica l'attivazione di pacchetti integrati costituiti da diverse misure coordinate tra loro da un business plan aziendale. Infatti, al fine di garantire lo sviluppo dell'impresa, delle capacità imprenditoriali e la permanenza nel tempo dei giovani nel settore, dovranno essere forniti strumenti di formazione e consulenza per valorizzare il capitale umano unitamente alla possibilità di intraprendere percorsi di ammodernamento e specializzazione o, in particolare nelle aree svantaggiate, di diversificazione delle attività aziendali. Il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola può essere accresciuto sviluppando le attività connesse come ad esempio quelle agrituristiche, di trasformazione e ambientali al fine di fornire servizi alla collettività. Non ultimo si ritiene che i nuovi strumenti di cooperazione attivabili nell'ambito del PSR potranno trovare nei giovani validi attori nella costituzione dei gruppi operativi dei PEI, per la partecipazione a progetti pilota o di filiera, per la promozione di filiere corte e locali.

5.2.3 *Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo*

5.2.3.1 Focus area 3a: Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alla Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (Art. 16)

M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Art. 17)

M16 Cooperazione (Art. 35)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

Il miglioramento della competitività dei produttori primari e del settore agro-alimentare regionale richiede una maggiore integrazione e organizzazione delle filiere, un aumento del valore delle produzioni, una maggiore capacità di governance produttiva e commerciale.

L'aumento della consapevolezza degli operatori sulla necessità di una maggiore aggregazione, sia orizzontale fra agricoltori, sia verticale fra operatori della filiera per recuperare il valore aggiunto nelle imprese agricole, necessita di azioni mirate di formazione e informazione; tali azioni devono essere in particolar modo orientate ad aumentare le capacità imprenditoriali su aspetti economico-gestionali, di qualificazione e di marketing strategico, di tutti gli operatori delle filiere. La motivazione all'aggregazione può essere anche fornita semplificando e favorendo, attraverso le forme associative, l'adesione degli agricoltori ai sistemi di certificazione e le azioni di promozione dei prodotti di qualità, anche al fine di migliorare la governance delle filiere e la valorizzazione dei prodotti.

Inoltre l'aumento di competitività e la creazione di valore aggiunto richiedono investimenti in tutta la filiera agro-alimentare finalizzati ad aumentare l'efficienza delle aziende, innovare, qualificare e diversificare i

prodotti, ridurre i costi di produzione, migliorare la logistica e sviluppare forme commerciali innovative e di filiera corta.

5.2.3.2 Focus area 3b: Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alla Focus area:

M5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (Art. 18)

M16 Cooperazione (Art. 35)

Contributo indiretto di tipo qualitativo alla Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

Il settore agricolo è soggetto ad una ampia varietà di fattori di rischio avversi, anche di natura catastrofica, con ricadute sulla volatilità delle rese produttive, dei prezzi e dei redditi delle imprese. Il ricorso alle assicurazione contro tali rischi risulta uno strumento importante per le imprese venete, rappresentando il 16,0% del valore delle colture assicurate in Italia, con una evoluzione caratterizzata dal progressivo abbandono delle “polizze monorischio” a favore di polizze pluri e multi rischio in grado di tutelare maggiormente il reddito dell’impresa. Nella presente programmazione il pacchetto sulle misure per l’assicurazione e per i fondi di mutualità sarà attuato attraverso un unico piano nazionale.

La ciclicità di eventi eccezionali, non gestibili con le assicurazioni, rende opportuna la previsione, a fianco del mercato assicurativo, di interventi regionali di ripristino del potenziale produttivo in grado di sostenere la competitività delle imprese mediante azioni volte alla ricostituzione del capitale fondiario, delle scorte vive e morte e delle attrezzature danneggiate a seguito del verificarsi di calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofali, da attuare con la specifica misura 5.2 nel PSR regionale nell’ambito della priorità 3 focus area 3b.

Gli effetti negativi degli eventi avversi possono essere attenuati con adeguati strumenti di prevenzione del rischio con l’incentivazione della diversificazione produttiva, della difesa attiva, la formazione professionale e la consulenza sulla gestione del rischio e promuovendo l’avvio di progetti pilota in sinergia con le misure nazionali che verranno attivate per i fondi mutualistici volti alla stabilizzazione del reddito.

5.2.4 Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Scelta delle misure di sviluppo rurale per le superfici agricole (Focus area 4a, 4b e 4c).

Contributo diretto alle Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)

M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Art. 17)

M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali (Art.28)

M11 Agricoltura biologica (Art. 29)

M13 Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (Art.31)

M16 Cooperazione (Art. 35)

Scelta delle misure di sviluppo rurale per le superfici forestali (Focus area 4a, 4b e 4c):

- M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)
- M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)
- M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Art. 17)
- M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste (Art. 22-23-24-25)
- M16 Cooperazione (Art. 35)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

Focus area 4a: Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Considerata la perdita di naturalità diffusa in pianura e collina, sono proposte azioni volte a mantenere ed incrementare gli agro-ecosistemi e incrementare la fauna selvatica.

Un'importante funzione in termini di connettività ecologica e paesaggistica viene svolta, in pianura e collina, dalle infrastrutture verdi, tramite interventi di introduzione e gestione attiva.

In montagna, laddove l'abbandono dello sfalcio e pascolamento ha comportato la perdita di importanti habitat pratici, è stata riproposta la riqualificazione degli spazi aperti degradati. Il mantenimento di prati e pascoli viene promosso con lo specifico pagamento, accompagnandolo, laddove previsto, al riconoscimento della specifica Indennità compensativa per svantaggi naturali.

Inoltre, la tutela della biodiversità è rivolta al mantenimento di razze zootecniche e varietà vegetali a rischio di erosione genetica, sostenendo altresì progetti di conservazione, in situ ed ex situ.

Al fine di incrementare la qualità ecologica dei corsi d'acqua, è stato formulato un innovativo intervento di riqualificazione della rete minore.

La stessa agricoltura biologica, che costituisce una tecnica conservativa dello stato ambientale, viene sostenuta tramite una specifica misura.

Gran parte degli interventi proposti, mirano a promuovere la conservazione degli habitat, specie ed habitat di specie, sia all'interno che all'esterno dei siti della Rete Natura 2000.

La misura 16 mira a promuovere effetti sinergici degli impegni agro-ambientali

Al fine di salvaguardare, ripristinare e migliorare la biodiversità verranno attivati interventi che mirano ad un uso multifunzionale del suolo, a mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali favorendo processi di miglioramento ambientale, valorizzazione del paesaggio tradizionale e culturale anche attraverso la diversificazione delle attività aziendali. Strategico sarà il sostegno ad investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali attraverso specifici investimenti forestali non produttivi²³ e interventi selvicolturali che generalmente rappresentano un costo netto per i proprietari, senza fornire alcun tipo di reddito, ma sono indispensabili per limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il ruolo sociale e valorizzandole in termini di pubblica utilità e di miglioramento ambientale. Gli interventi avranno infatti finalità sia di tipo paesaggistico-ambientale, valorizzando il pregio naturale e estetico delle foreste, sia di tipo socio-culturale.

Focus area 4b: Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Vengono proposte specifiche azioni agro-climatico-ambientali direttamente collegate alla diminuzione degli apporti chimici e organici sulle colture seminative con l'obiettivo di tutelare le risorse idriche superficiali e profonde. L'obiettivo è conseguibile mediante interventi di introduzione e mantenimento delle infrastrutture verdi, in particolare delle fasce tampone, nonché la conversione a prato delle superfici seminative, e il mantenimento di prati, prati permanenti e pascoli: per tutte queste fattispecie di interventi viene escluso l'utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci.

²³ Per investimenti non produttivi si intendono gli investimenti che non danno luogo ad un aumento significativo del valore e della redditività dell'azienda agricola o dell'impresa forestale.

Nell'ambito degli investimenti non produttivi è, inoltre, prevista la creazione di sistemi fitodepurativi, di manufatti funzionali alla ricarica delle falde, e la possibilità di riqualificare la rete idraulica, creando un ecosistema acquatico basato sullo sviluppo di numerose componenti vegetazionali, con la funzione di incrementare lo stato ecologico delle acque superficiali.

Un contributo alla focus area è dato dall'agricoltura biologica, che riducendo gli input, concorre al raggiungimento di migliori standard qualitativi nelle risorse idriche.

Focus area 4c: Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'opportunità di assicurare un reddito adeguato all'impresa agricola ha generato una progressiva riduzione della diversificazione degli orientamenti produttivi, con sostanziale intensificazione dello sfruttamento dei terreni agrari. Ne deriva la necessità di proporre metodi di produzione maggiormente orientati alla conservazione della risorsa primaria suolo.

In questo senso si vogliono promuovere tecniche di coltivazione a ridotta intensità e basso impatto sul terreno coltivato, volte a ridurre la pressione di utilizzo degli organi lavoranti sul terreno, cui si affiancano anche azioni per il sostegno ai sistemi di produzione biologico e ai metodi di agricoltura conservativa e a ridotto impatto. Nel contempo, vengono sostenuti sistemi colturali che manifestano indubbia efficacia sulla tutela del suolo dall'erosione, come la conservazione e gestione attiva delle superficie a prato e a pascolo, e il recupero dei prati delle zone marginali abbandonate, nonché il sostegno alle imprese agricole che operano in zone svantaggiate di montagna.

In risposta allo scarso contenuto di sostanza organica dei terreni in pianura e collina verrà incentivato l'utilizzo di fertilizzanti organici, al fine di concorrere alla limitazione depauperamento della fertilità.

Gli interventi di sostegno saranno preferiti se attuati in forma coordinata tra diversi soggetti, così da permettere di promuovere sinergie di carattere ambientale.

Per mitigare i danni dovuti a fattori abiotici e biotici che compromettono la funzione protettiva svolta sul territorio da parte delle foreste determinando un aumento del rischio idrogeologico, gli interventi di gestione forestale oltre che ripristinare il territorio dai danni di origine biotica e abiotica, permetteranno anche di massimizzare la funzione ambientale del bosco (stabilità dei versanti, regimazione delle acque, miglioramento del paesaggio).

5.2.5 Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1 Focus area 5a: Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alle Focus area:

M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Art. 17)

M16 Cooperazione (Art. 35)

Contributo indiretto di tipo qualitativo alla Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La risorsa idrica è un bene limitato ma essenziale per gli effetti positivi non solo di carattere economico per le imprese, ma anche dal punto di vista ambientale e territoriale. Risulta strategico il sostegno agli investimenti in immobilizzazioni materiali in ambito agricolo e agroindustriale, dove sempre più consistente

è il ricorso all'acqua per i processi di trasformazione, manipolazione e condizionamento dei prodotti agricoli. La riconversione e l'ammodernamento degli impianti irrigui e l'adozione di tecnologie e dispositivi volti all'efficientamento della distribuzione dell'acqua, risultano essenziali per conseguire gli obiettivi prefissati. L'adozione di tecniche colturali e soluzioni irrigue che consentano una gestione virtuosa delle superfici agricole possono contribuire al mantenimento/raggiungimento di uno stato qualitativo "buono" dei corpi idrici superficiali mediante l'adozione di sistemi irrigui per aspersione, microirrigazione, fertirrigazione e l'esecuzione degli interventi irrigui basati sul bilancio idrico della coltura elaborato dal sistema IRRIFRAME. Le misure volte all'efficiente uso dell'acqua potranno essere sviluppate in un'ottica di "cooperazione" sostenendo le attività di coordinamento tra più soggetti e contribuendo al conseguimento degli obiettivi dei gruppi operativi del PEI o di progetti pilota per lo sviluppo di nuovi approcci gestionali all'uso delle strutture e delle infrastrutture irrigue. Risulta opportuno agire anche sul "capitale umano" con specifiche azioni di formazione e consulenza al fine di implementare conoscenze e cultura in grado di orientare le scelte imprenditoriali e contribuire all'adattamento e alla mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici in atto.

5.2.5.2 Focus area 5b: Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alle Focus area:

M16 Cooperazione (Art. 35)

Contributo indiretto di tipo qualitativo alla Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)

M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Art. 17)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

L'approvvigionamento ed il risparmio di energia diviene un obiettivo fondamentale sia dal punto di vista ambientale e territoriale ma anche essenziale per gli effetti positivi di carattere economico per le aziende agricole e forestali. In tale ottica sarà strategica l'attivazione per le aziende di specifiche azioni di formazione professionale e consulenza al fine di implementare conoscenze e cultura in grado di orientare le scelte imprenditoriali e contribuire all'adattamento e alla mitigazione degli effetti negativi sul clima e l'ambiente. Le misure potranno essere sviluppate in un'ottica di "cooperazione" sostenendo le attività di coordinamento tra più soggetti per lo sviluppo di nuovi approcci gestionali volti all'aumento del risparmio e dell'efficienza energetica.

5.2.5.3 Focus area 5c: Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alle Focus area:

M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (Art.19)

M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste (Art. 22-23-24-25)

M16 Cooperazione (Art. 35)

Contributo indiretto di tipo qualitativo alla Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

Per promuovere la gestione sostenibile dei boschi, migliorare i soprassuoli forestali e aumentare la qualità e il valore economico dei prodotti e di conseguenza la redditività delle foreste è necessario incentivare l'utilizzo di macchinari e attrezzature innovative e a ridotto impatto ambientale e il miglioramento e lo sviluppo di una efficiente e diffusa rete viaria di servizio. Quest'ultimo investimento al fine di favorire l'accesso e l'utilizzo razionale di superfici forestali che altrimenti rimarrebbero abbandonate e rendere conveniente sotto il profilo economico l'esercizio e lo sviluppo delle attività svolte dalle imprese forestali, il trasporto e la lavorazione del materiale estratto. Il bosco, gestito secondo criteri di sostenibilità ambientale, può divenire un'importante fonte di approvvigionamento di materiale vegetale in grado di alimentare la filiera foresta-legno-energia e incrementare la diffusione delle energie rinnovabili. Azioni di formazione professionale e consulenza aziendale, lo sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale, come pure favorire l'aggregazione di più soggetti per la cooperazione di filiera, porteranno le aziende ad avvicinarsi a pratiche e scelte imprenditoriali volte maggiormente a favorire investimenti che riguardino l'approvvigionamento e utilizzo delle energie rinnovabili

5.2.5.4 Focus area 5d: Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alle Focus area:

M16 Cooperazione (Art. 35)

Contributo indiretto di tipo qualitativo alla Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)

M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Art. 17)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

Gli interventi formativi e informativi potranno contribuire a migliorare le pratiche gestionali con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas effetto serra e di ammoniaca nei processi produttivi zootecnici, soprattutto per quanto riguarda le azioni inerenti le diete. Le misure volte alla riduzione delle emissioni prodotte dall'agricoltura potranno essere sviluppate in un'ottica di "cooperazione" sostenendo le attività di coordinamento tra più soggetti e contribuendo al conseguimento degli obiettivi dei gruppi operativi del PEI o di progetti pilota per lo sviluppo di nuovi approcci

Negli allevamenti zootecnici c'è ancora spazio per interventi relativi alle strategie alimentari da adottare per ridurre le emissioni di metano, protossido di azoto e ammoniaca. In particolare, si otterranno risultati positivi, intervenendo direttamente sulla dieta degli animali, agendo quindi a monte della catena del gas inquinate. Questo obiettivo si ritiene potrà essere raggiunto attraverso la riduzione del contenuto proteico e/o aggiunta di additivi in modo tale da ridurre la quantità di azoto escreto nelle deiezioni. Un'opzione valida sarà anche l'aumento del potenziale genetico delle vacche in produzione che permetterà di ridurre le emissioni prodotte per capo, in quanto serviranno un numero minore di vacche da latte (e quindi minor capi da rimonta) per produrre la stessa quantità di latte. Un contributo indiretto sarà assicurato dall'impegno di distribuzione interrata degli effluenti zootecnici e dei fertilizzanti di sintesi chimica azotati e si promuoverà al contempo l'introduzione/mantenimento delle tecniche di coltivazione che prevedono una riduzione delle lavorazioni dei terreni agricoli.

5.2.5.5 Focus area 5e: Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alle Focus area:

M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste (Art. 22-23-25-26)

M16 Cooperazione (Art. 35)

Contributo indiretto di tipo qualitativo alla Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)

M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Art. 17)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

Per promuovere la fissazione ed il sequestro del carbonio è importante intervenire sul territorio sostenendo investimenti mirati al miglioramento dell'esbosco, della mobilitazione, della commercializzazione dei prodotti forestali e delle tecnologie di taglio, nonché attivando iniziative che sostengano lo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie innovativi, la 'cooperazione' e un maggior livello di informazione e formazione dei soggetti coinvolti nella filiera. Diviene prioritario promuovere la manutenzione della viabilità silvopastorale, l'acquisto di macchinari innovativi, la razionale gestione boschiva, l'aumento di superfici forestali in terreni agricoli e non agricoli, attraverso investimenti che coniughino gli aspetti produttivi (produzione di legno in assortimenti 'pregiati') con lo stoccaggio e la conservazione del carbonio nei terreni. Per garantire una maggior fissazione del carbonio, sarà necessario, per di più, sostenere la predisposizione dei piani di gestione forestale, importanti strumenti di pianificazione territoriale che definiscono gli obiettivi, gli orientamenti e le operazioni necessarie ad assicurare un razionale e sostenibile utilizzo delle superfici forestali, con riflessi positivi anche sulla qualità dei sottosuoli e dei suoli.

5.2.6 Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1 Focus area 6a: favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alle Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (Art.19)

M16 Cooperazione (Art. 35)

Contributo indiretto di tipo qualitativo alla Focus area:

M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

A livello regionale nella focus area 6 a) si agirà sulla diversificazione dell'economia rurale attivando le forme di contribuzione ed investimento messe a disposizione dal reg CE n. 1305/2013 al fine di accompagnare e dirigere i sistemi produttivi ancora legati al settore primario, verso sistemi produttivi più diversificati .

In relazione sia alla possibilità di migliorare le condizioni economiche ed occupazionali che per consolidare in maniera progressiva e duratura la razionale gestione delle risorse e dei territori rurali, si agirà differentemente incidendo sulle imprese agricole e sulle imprese in generale ;

Verranno quindi sviluppate azioni di informazione e formazione, e rese coerenti le iniziative di consulenza, al fine di stimolare una maggiore propensione alla diversificazione economica dei soggetti operanti nel settore primario, verso le funzioni sociali, turistiche, produttive, di servizi ambientali e di produzione di energia da fonti zootecniche, svolte in coerenza con le normative nazionali e regionali.

In tale contesto verranno quindi finanziati gli investimenti necessari per lo sviluppo o l'avvio dell'attività extra agricole, stimolandone, ove possibile l'aggregazione attraverso le misure della cooperazione.

Nell'ambito delle imprese non agricole del territorio rurale, attraverso l'opportunità di investimento arretrate dalla misura 6 e 4, si incentiverà l'avvio di nuovi soggetti imprenditoriali e lo sviluppo di quelli esistenti, al fine di offrire nuove opportunità alle economie locali verso le attività inerenti la produzione (agroalimentare, meccanica, sistema moda/creatività e living), il turismo ed indirizzate ad aumentare la capacità del territorio di fornire servizi per l'agricoltura la selvicoltura e per la popolazione rurale.

5.2.6.2 Focus area 6b: stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alle Focus area:

M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

M7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

M19 Sostegno per lo sviluppo locale di tipo partecipativo - CLLD (Art.32 Reg.(UE) n. 1303/2013 – Art. 44 Reg. (UE) n. 1305/2013)

Contributo indiretto di tipo qualitativo alla Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)

M16 Cooperazione (Art. 35)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

L'attuazione di Leader contribuisce alla focus area 6b direttamente attraverso la realizzazione delle misure di sostegno allo sviluppo locale partecipativo e ai servizi di base e rinnovamento dei villaggi. In coerenza con le principali sfide enunciate dall'Accordo di Partenariato, per il CLLD, rispetto al miglioramento del design e l'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree [a], alla qualità della progettazione locale [b] e al coordinamento tra le politiche, anche ai fini della semplificazione degli strumenti di governance e delle procedure [c], la logica che sostiene l'attuazione di Leader nel Veneto è orientata verso alcuni specifici obiettivi regionali:

- concentrare l'azione verso i territori marginali e sulle situazioni locali che esprimono effettive esigenze e potenzialità in termini di sviluppo locale, attraverso un effettivo "focus territoriale" in grado di accrescerne anche l'efficacia complessiva;
- promuovere e favorire la concentrazione e la razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance previsti a livello locale;
- promuovere una maggiore qualità della progettazione locale, anche in termini di definizione di risultati attesi ed obiettivi chiari, rispondenti e misurabili, nonché della conseguente misurazione e valutazione dei relativi effetti ed impatti;
- migliorare l'efficacia nell'implementazione delle politiche delle aree rurali, attraverso un effettivo approccio territoriale e strategico, in grado di contestualizzare gli obiettivi generali e specifici dello sviluppo rurale;
- valorizzare le risorse locali incentivando attività sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico-sociale, al fine di contribuire allo sviluppo a lungo termine dei territori e delle relative comunità;
- contribuire alla coesione territoriale e all'inclusione sociale;

- promuovere il consolidamento di una logica programmatoria ispirata alla partecipazione ma orientata anche alla trasparenza, all'efficienza e alla sostenibilità generale della sua azione, oltre che alla semplificazione degli strumenti di governance e delle procedure per l'accesso ai finanziamenti europei;
- promuovere e garantire la partecipazione attiva, matura e consapevole dei partner, pubblici e privati, anche sotto il profilo finanziario, allo scopo di assicurare una rappresentatività effettiva e concreta, nonché la sostenibilità nel tempo del ruolo e delle attività del partenariato.

Il quadro di riferimento complessivo, anche rispetto agli orientamenti regionali relativi agli "ambiti di interesse" considerati prioritari e strategici, ai fini del contributo di Leader alle politiche di sviluppo rurale, viene configurato in maniera dettagliata nell'ambito del capitolo 8, Misura 19. Per le valutazioni sulla coerenza complessiva, in relazione tra l'altro alla Misura 16-Cooperazione, si rinvia anche a quanto illustrato nel capitolo 15.4.

5.2.6.3 Focus area 6c: promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Scelta delle misure di sviluppo rurale.

Contributo diretto alle Focus area:

M7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Contributo indiretto di tipo qualitativo alla Focus area:

M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Art.14)

M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Art.15)

Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.

L'accesso alla rete internet a banda larga è divenuto ormai un servizio di base universale che deve essere a disposizione di tutti i cittadini. Il problema del digital divide non riguarda peraltro solamente le infrastrutture ma anche la società rurale che deve essere coinvolta in processi di alfabetizzazione informatica in modo da ridurre gli squilibri esistenti e garantire l'esercizio del diritto di cittadinanza. La diffusione di servizi di accessibilità tramite reti wi-fi aperte e gratuite a livello urbano, potenziando i punti di accesso già esistenti e estendendo la rete con nuovi hotspots consente di fornire un servizio di connettività in mobilità grazie al quale cittadini, lavoratori, turisti, ecc. possono aver accesso ad informazioni e servizi online evoluti.

Per consentire di sviluppare la competitività del sistema delle imprese, oltre a fornire una specifica consulenza aziendale è necessario potenziare la rete di backhaul in fase di completamento al fine di estendere la banda larga veloce e ultralarga nelle aree rurali a fallimento di mercato.

Approccio progettuale integrato

L'impostazione strategica del Programma prevede il ricorso all'approccio progettuale integrato, come dichiarato nei a livello di "criteri orientativi" generali, attraverso gli espliciti richiami all'"*integrazione*" e alla "*progettualità*". L'approccio integrato è uno dei presupposti per assicurare l'efficacia del PSR, rispetto alle esigenze e ai fabbisogni del sistema agricolo e rurale veneto, per ricercare soluzioni adeguate e propulsive rispetto alle problematiche ricorrenti di carente aggregazione tra i soggetti della filiera e di scarso sviluppo di propensioni ed atteggiamenti imprenditoriali nella gestione globale d'impresa. La declinazione di questo strumento e la relativa descrizione sono previste nell'ambito del cap. 8.1-Disposizioni comuni a più misure.

5.3 Descrizione di come saranno affrontate le tematiche trasversali, inclusi i requisiti specifici di cui all'art. 8 (1)(c)(v) del Regolamento n. 1305/2013.

L'approccio ai temi trasversali dell'innovazione, ambiente e cambiamenti climatici rappresenta un elemento comune e diffuso nell'ambito della strategia, in funzione dei correlati obiettivi trasversali previsti dal Reg

UE 1305/2013. Per quanto riguarda l'innovazione, particolare rilievo assumono le misure e gli interventi finalizzati alle Focus Area 2a e 2b, in quanto contribuiscono prioritariamente allo sviluppo dell'innovazione, orientato in particolare alla competitività del settore agricolo, forestale e agroindustriale. Poiché nel settore agricolo sono ancora prevalenti comportamenti di inerzia e adattamento, risulta strategico orientare gli imprenditori, specialmente i giovani, verso un approccio meno conservativo e più rivolto ad innovazioni che possono derivare, ad esempio, dall'introduzione di un nuovo metodo di produzione, dalla produzione di un nuovo prodotto, da nuove forme di approvvigionamento, dall'apertura di un nuovo mercato di sbocco, da una riorganizzazione o riconversione produttiva volta anche alla diversificazione delle attività.

Si prevede quindi di operare in due direzioni :

- favorire le hard innovation, collegate alle strutture e ai dispositivi dotazionali e tecnologici (opere edilizie, macchinari, attrezzature, infrastrutture ecc.);
- sfruttare le altre importanti opportunità offerte dalle soft innovation (marketing, capitale umano, organizzazione, tecnologie informative ecc.) che traggono spunto da nuove idee e applicazioni, personalizzazione del prodotto e servizio di assistenza, incremento della qualità, supporto del marketing e delle vendite, investimenti immateriali sulla comunicazione e sulla marca, anche mediante co-innovazione con clienti e fornitori.

Tali approcci possono trovare specifici strumenti di volano e realizzazione in alcune misure, quali la "cooperazione", che promuovono l'attivazione di più interventi. In particolare, attraverso l'attivazione dei Gruppi Operativi del PEI Agricoltura e il sostegno ai progetti pilota e di sviluppo, si punta a ridurre la distanza tra il mondo della produzione e quello della ricerca, favorendo un approccio interattivo volto all'introduzione dell'innovazione presso le imprese e nel contesto regionale, partendo dai loro fabbisogni reali. Il processo di costituzione dei GO seguirà prevalentemente un approccio bottom-up, ma sulla base di quanto emerso dal confronto con il partenariato è possibile già prefigurare alcuni filoni di riferimento. Il primo è la sicurezza alimentare sostenibile, declinata in funzione di alcuni aspetti caratterizzanti che riguardano la zootecnia e le coltivazioni, la difesa da insetti, il suolo, qualità, produttività e stabilità delle coltivazioni, le risorse genetiche, la produzione e la trasformazione alimentare efficienti ed eco-innovative; la contaminazione biologica, l'identità della produzione alimentare, le proteine del futuro, la produzione sostenibile dei novel food. Il secondo è la cosiddetta "bioeconomia" in termini di agricoltura e silvicoltura sostenibile (in particolare per quanto riguarda le esternalità positive dell'agricoltura e della silvicoltura) e lo sviluppo di bioindustrie sostenibili e competitive (colture da olio e utilizzo dei sottoprodotti). Questi temi trovano collocazione anche nella "Smart Specialisation Strategy" della Regione, che individua l'Agrofood tra le quattro aree regionali di specializzazione intelligente, ponendo anche le basi per una corretta sinergia e complementarietà tra i fondi SIE, anche per le diverse attività dei GO.

L'approccio interattivo potrà essere favorito, indirettamente, anche attraverso il sostegno relativo alla banda larga. La disponibilità di reti di comunicazione e la velocità dello scambio di informazioni e la diffusione in tempi rapidi di notizie rappresentano un volano fondamentale della conoscenza. Le reti, possono essere utilizzate per diffondere informazioni e per fornire servizi, consulenza e assistenza tecnica. Tutto ciò sarà accompagnato da azioni formative, dimostrative e informative volte ad aumentare la base di conoscenze del capitale umano e dalla creazione di un sistema di consulenza efficace nel supportare le imprese nelle scelte relative alla sostenibilità e competitività delle attività esercitate.

Anche la misura finalizzata agli "investimenti in immobilizzazioni materiali", che costituisce principalmente la via per l'ammodernamento delle aziende agricole, forestali e agroindustriali, può rappresentare un efficace strumento per incrementare la propensione all'innovazione, soprattutto nell'attuale periodo di crisi economica e di difficoltà di accesso al credito, che determina un timoroso approccio agli investimenti, come dimostrato dalla specifica indagine condotta presso gli imprenditori agricoli (solo 22% dichiara di voler introdurre innovazioni in azienda).

Analoga attenzione sarà rivolta agli investimenti innovativi orientati alla tutela dell'ambiente e per il contrasto ai cambiamenti climatici, sulla scorta dei positivi risultati conseguiti nel corso della programmazione 2007-2013, con l'introduzione delle iniziative di cui alla riforma "health check".

L'innovazione viene concepita anche con riferimento all'organizzazione degli strumenti di sviluppo e dei fattori della produzione.

Poiché l'innovazione non si configura come singola iniziativa, ma emerge nel contesto di un complesso sistema che include centri di ricerca e sviluppo, strutture educative, laboratori di prova e di misura, organismi di certificazione, infrastrutture logistiche e di comunicazione, risulterà strategico, anche a livello agroindustriale, un approccio condiviso che persegua obiettivi comuni sfruttando, mediante progetti

collettivi, sinergie ed economie di scala attraverso approcci integrati di filiera o di rete orientati alla valorizzazione della qualità e dei territori di origine. (Priorità 3).

Anche gli interventi e gli impegni finalizzati alla priorità 4 contribuiscono all'approccio prefigurato in funzione dell'innovazione, ma sono prioritariamente orientati all'obiettivo trasversale "ambiente".

Le attività agricole e forestali, da diversi punti di vista, interagiscono con le risorse naturali in un'accezione molto ampia, che va dallo sfruttamento e lavorazione della risorsa suolo, all'utilizzo di sostanze quali fertilizzanti e fitofarmaci, che potenzialmente impattano in modo negativo sulla conservazione degli ecosistemi, degli habitat e delle specie a queste collegati. Parallelamente, l'agricoltura e selvicoltura hanno dimostrato di produrre evidenti ripercussioni sull'assetto paesaggistico, che potenzialmente può essere soggetto a banalizzazione o degrado, in presenza di eccessiva intensificazione o, al lato opposto, di abbandono.

Ne emerge l'esigenza di attivare azioni in grado di salvaguardare pratiche tradizionali a rischio di abbandono, come lo sfalcio o il pascolamento delle superfici prative in montagna, a cui si fa fronte con lo specifico intervento nell'ambito dei pagamenti agro-climatico-ambientali e con la misura "Indennità compensativa in zone montane". Viene altresì previsto un investimento non produttivo (misura 4.4) che mira a recuperare spazi soggetti a degrado in aree montane, in seguito a ricolonizzazione da parte di specie erbacee/arbustive invadenti. Allo stesso modo, specialmente in pianura e collina, la tutela di elementi tradizionali del paesaggio rurale e l'introduzione di colture erbacee differenziate in contesti caratterizzati in modo significativo anche dalla monocoltura consente di riqualificare gli ambienti tipicamente agrari.

Per quanto attiene, in particolare agli aspetti forestali, in cui l'ambiente riassume in sé anche le componenti della biodiversità, del paesaggio e della relativa integrità in termini di protezione delle risorse acqua e suolo, si evidenzia che uno degli aspetti principali è legato al fatto che l'abbandono dei terreni agricoli e forestali è fattore ormai endemico, come evidenziato dal relativo Rapporto di analisi, con la conseguenza di un costante aumento della superficie forestale a seguito dell'instaurarsi di neoformazioni in superfici agricole abbandonate. Nelle zone montane, dove tale fenomeno assume particolare rilevanza appare, di conseguenza, prioritaria la valorizzazione delle attività forestali sotto il triplice aspetto della creazione di infrastrutture di accesso alle proprietà silvopastorali, il miglioramento della componente dendrologica delle foreste e lo sviluppo di adeguate politiche delle già citate hard innovation per quanto attiene, ad esempio ai macchinari forestali a basso impatto ambientale. Si rende quindi necessario finalizzare gli interventi selvicolturali anche a scopo paesaggistico ricreando l'armonico alternarsi di "bosco – non bosco" un tempo caratterizzante i paesaggi silvopastorali montani. Diverso approccio rivestono le politiche forestali in pianura dove l'agricoltura intensiva e l'urbanizzazione hanno praticamente eliminato o drasticamente ridotto la componente arborea; in questi casi è importante stimolare la creazione di compagini arboree atte, anche in questo caso, a diversificare il paesaggio rurale e periurbano.

La qualità chimica delle acque superficiali e profonde passa attraverso il rafforzamento e la prosecuzione dei positivi effetti riscontrati con tecniche già avviate e consolidate quali l'agricoltura biologica o intraprese durante la passata programmazione 2007-2013, avviando una significativa riduzione degli apporti di fertilizzanti nelle colture seminative. La qualità ecologica delle acque superficiali, che nel corso del tempo è andata diminuendo nei corsi d'acqua principali del Veneto, rappresenta una criticità rilevante a cui viene fatto fronte tramite uno specifico investimento non produttivo di tipo innovativo, nell'ambito della misura 4.4, volto alla riqualificazione della rete idraulica minore.

Le risorse genetiche utilizzate in agricoltura costituiscono un patrimonio fondamentale per la ricchezza in termini di biodiversità del territorio regionale. Il rischio della loro erosione si collega all'opportunità di mantenere gli impegni già presenti nelle passate programmazioni di mantenimento di queste razze e varietà, collegato a specifici progetti di conservazione in situ ed ex situ.

La risorsa suolo, in considerazione di fenomeni quali la perdita di carbonio organico e di fertilità a cui contribuisce la tecnica tradizionalmente intensiva di coltivazione, viene salvaguardata grazie all'incremento di matrici di tipo organico quali letame e liquame e tecniche agronomiche fortemente conservative come la non lavorazione e la minima lavorazione. Tali modalità si caratterizzano per una componente fortemente innovativa rispetto alle modalità agronomiche ordinarie, che adottano principalmente l'aratura, anche profonda, con conseguente degrado strutturale.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli studi sui cambiamenti climatici e i loro impatti sul territorio e sembra che gli scenari di cambiamento climatico ipotizzati dall'IPCC (Intergovernmental panel on climate change) anni fa, purtroppo, si stiano avverando secondo le proiezioni più pessimistiche e quindi risulta urgente ricorrere quanto prima a politiche di mitigazione, di adattamento ai cambiamenti climatici, e di

contrasto ai gas serra. Per quanto riguarda le aree montane del Veneto, sono ipotizzabili i seguenti effetti sulle foreste, che molto probabilmente si verificheranno con tempistiche e grado di intensità diversificati, per le ragioni sopra esposte:

- ✓ Un lento e graduale spostamento di areale di quelle specie che non riusciranno ad adattarsi alle nuove condizioni climatiche, con la conseguente loro scomparsa in aree dove storicamente erano presenti e conseguenti variazioni del paesaggio forestale montano; la modificazione della composizione dendrocronologia dei boschi comporterà inoltre un approccio selvicolturale dedicato all'adattamento ed all'aumento della resilienza delle foreste;
- ✓ Per le specie che riusciranno ad adattarsi, un probabile incremento della produzione legnosa e quindi un conseguente potenziale aumento delle riprese selvicolturali;
- ✓ Un aumento dei rischi di natura fitosanitaria;
- ✓ Una maggiore esposizione ai danni connessi ad eventi calamitosi avversi (es. danni da neve, schianti, trombe d'aria, ecc.) conseguenti all'aumento.
- ✓ In questo contesto le misure poste in atto dal presente PSR agiscono secondo tre direzioni prioritarie
- ✓ Migliorare la resilienza e la resistenza delle foreste ai cambiamenti climatici;
- ✓ Migliorare, secondo attente politiche gestionali, il ruolo delle foreste e dei suoli agricoli e forestali nella sottrazione attiva di gas serra dall'atmosfera mediante lo stoccaggio di CO₂ nei suoli e nelle piante, soprattutto in materiali legnosi per l'edilizia a lungo ciclo di vita;
- ✓ Incrementare l'effetto di sostituzione di combustibili fossili incentivando la produzione e l'uso di biomasse a scopo energetico.

5.4 Tabella riepilogativa della logica di intervento relativa a priorità e focus area selezionate per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione delle misure da utilizzare per raggiungerli

Tavola 5.4.1 - Tabella riassuntiva della logica di intervento

Priorità 1					
Focus Area	Nome dell'indicatore target	Valore del target 2023	Combinazione delle misure	Spesa pubblica Importo ('000 Euro) esclusivo della FA	Spesa pubblica Importo ('000 di Euro) connesso al target
1A	% di Spesa pubblica dedicata alle misure 1, 2 e 16 sul totale del PSR	6,09%	Misura 1	4.400,00	23.100,00
			Misura 2	27.000,00	27.000,00
			Misura 16		27.500,00
totale FA				31.400,00	n.a.
1B	n. di progetti di cooperazione pianificati nell'ambito della misura di cooperazione	198	Misura 16	27.500,00	27.500,00
totale FA				27.500,00	n.a.
1C	n. di partecipanti ai corsi di formazione	95211	Misura 1	18.700,00	18.700,00
totale FA				18.700,00	n.a.
totale PRIORITA' 1				77.600,00	
Priorità 2					
Focus Area	Nome dell'indicatore target	Valore del target 2023	Combinazione delle misure	Spesa pubblica Importo ('000 Euro) * (escluse le misure 1, 2 e 16)	Spesa pubblica Importo ('000 Euro) * (tutta la FA)
2A	% aziende agricole che beneficiano del supporto del PSR per investimenti di ristrutturazione o ammodernamento	2,43% (2900 aziende)	Misura 1		4.000,00
			Misura 2		8.000,00
			Misura 4	282.500,00	282.500,00
			Misura 6	0,00	0,00
			Misura 8	8.500,00	8.500,00
			Misura 16		3.350,00
totale FA				291.000,00	306.350,00
2B	% aziende agricole che beneficiano del supporto del PSR per lo sviluppo dell'attività/investimenti di giovani agricoltori	1,68% (1500 aziende)	Misura 1		4.000,00
			Misura 2		3.000,00
			Misura 4	70.000,00	70.000,00
			Misura 6	100.000,00	100.000,00
			Misura 16		0,00
totale FA				170.000,00	177.000,00
totale PRIORITA' 2				461.000,00	483.350,00
Priorità 3					
Focus Area	Nome dell'indicatore target	Valore del target	Combinazione delle misure	Spesa pubblica Importo ('000 Euro) *	Spesa pubblica Importo ('000 Euro) *

		2023		(escluse le misure 1, 2 e 16)	(tutta la FA)
3A	% aziende agricole che ricevono sostegno attraverso i regimi di qualità, i mercati locali, le filiere corte e le associazioni/organizzazioni di produttori	0,8% (950 aziende)	Misura 1		1.000,00
			Misura 2		
			Misura 3	22.000,00	22.000,00
			Misura 4	110.000,00	110.000,00
			Misura 16		1.500,00
totale FA				132.000,00	134.500,00
3B	% aziende agricole che partecipano a sistemi di gestione del rischio	0	Misura 1	0,00	0,00
			Misura 2	0,00	0,00
			Misura 5	18.000,00	18.000,00
			Misura 16		1.200,00
totale FA				18.000,00	19.200,00
totale PRIORITA' 3				150.000,00	153.700,00
Priorità 4					
Focus Area	Nome dell'indicatore target	Valore del target 2023	Combinazione delle misure	Spesa pubblica Importo ('000 Euro) * (escluse le misure 1, 2 e 16)	Spesa pubblica Importo ('000 Euro) * (tutta la FA)
4A	% di superficie agricola (A) e/o forestale (F) interessata da impegni che incrementano la biodiversità (ettari)	A 6.38% (51751 ha) F 0% (0 ha)	Misura 1 (A e F)		11.100,00
4B	% di superficie agricola (A) e/o forestale (F) interessata da impegni che migliorano la gestione dell'acqua (ettari)		Misura 2(A e F)		16.000,00
4C	% di superficie agricola (A) e/o forestale (F) interessata da impegni che migliorano la gestione del suolo e/o prevengono l'erosione del suolo (ettari)		Misura 4(A)	21.900,00	21.900,00
			Misura 8 (F)	4.000,00	4.000,00
			Misura 10 (A)	115.100,00	115.100,00
			Misura 11 (A)	14.500,00	14.500,00
			Misura 13 (A)	141.000,00	141.000,00
		Misura 16(A e F)		7.500,00	
totale PRIORITA' 4				296.500,00	331.100,00
Priorità 5					
Focus Area	Nome dell'indicatore target	Valore del target 2023	Combinazione delle misure	Spesa pubblica Importo ('000 Euro) * (escluse le misure 1, 2 e 16)	Spesa pubblica Importo ('000 Euro) * (tutta la FA)
5A	% superficie irrigata	3,79%	Misura 1		0,00

	riconvertita a una migliore efficienza dell'acqua	(9158 ha)	Misura 2	0,00	0,00
			Misura 4	25.000,00	25.000,00
			Misura 16		2.550,00
totale FA				25.000,00	27.550,00
5B	Totale degli investimenti in risparmio ed efficienza di energia (€)	0 (cfr. contributi qualitativi da altre misure)	Misura 1	0,00	0,00
			Misura 2	0,00	0,00
			Misura 4 (Ipotesi di contributo qualitativo)	0,00	0,00
			Misura 16	450,00	450,00
totale FA				0,00	450,00
5C	Totale degli investimenti nell'energia rinnovabile ('000 €)	54.167,00	Misura 1	0,00	0,00
			Misura 2	0,00	0,00
			Misura 6	9.500,00	9.500,00
			Misura 8	9.000,00	9.000,00
			Misura 16		3.150,00
totale FA				18.500,00	21.650,00
5D	% Unità di Bestiame (LU) coinvolte in investimenti in gestione di az. zootecniche in vista della riduzione di emissioni di gas serra (GHG) e/o ammoniacca % di superficie agricola interessata da impegni finalizzata alla riduzione di emissioni di gas serra (GHG) e/o di ammoniacca	Da definire il contributo al target nell'ambito della misura 10	Misura 1	0,00	0,00
			Misura 2	0,00	0,00
			Misura 4 (Ipotesi di contributo qualitativo)	0,00	0,00
			Misura 10 (Ipotesi di contributo al target)	Risorse finanziarie programmate nella Priorità 4	Risorse finanziarie programmate nella Priorità 4
			Misura 16		2.550,00
totale FA				0,00	2.550,00
5E	% di terreno agricolo e forestale per promuovere il sequestro/conservazione del carbonio (sul totale regionale dal database RRN, poiché in Eurostat manca la superficie forestale)	0,19% (2400 ha)	Misura 1	0,00	0,00
			Misura 10 (Ipotesi di contributo qualitativo)		
			Misura 4 (Ipotesi di contributo qualitativo)	0,00	0,00
			Misura 8	21.200,00	21.200,00
			Misura 16		1.200,00
totale FA				21.200,00	22.400,00
totale PRIORITA' 5				64.700,00	74.600,00
Priorità 6					
Focus Area	Nome dell'indicatore target	Valore del target 2023	Combinazione delle misure	Spesa pubblica Importo ('000 Euro) * (escluse le misure 1, 2 e	Spesa pubblica Importo ('000 Euro) * (tutta la FA)

				16)	
6A	Numero di posti di lavoro creati attraverso i progetti finanziati	da stimare	Misura 1		3.000,00
			Misura 2	0,00	0,00
			Misura 6	37.000,00	37.000,00
			Misura 16		4.050,00
totale FA				37.000,00	44.050,00
6B	% di popolazione rurale coperta dalle strategie di sviluppo locale	da stimare	Misura 1		0,00
			Misura 2		0,00
	% di popolazione rurale che beneficia da nuovi o migliorati servizi/infrastrutture		Misura 7	L**	L**
			Misura 16		0,00
	Nr posti di lavoro creati (2014-2020)		Misura 19	74.250,00	74.250,00
totale FA				74.250,00	74.250,00
6C	% popolazione rurale beneficiaria di infrastrutture TIC nuove o migliorate	4,31% (34884 abitanti)	Misura 1	0,00	0,00
	(rispetto a popolazione rurale zone C e D, database RRN)		Misura 2	0,00	0,00
			Misura 7	6.000,00	6.000,00
totale FA				6.000,00	6.000,00
totale PRIORITA' 6				117.250,00	124.300,00

* Il valore nullo dell'importo significa che il contributo apportato dalla misura alla Focus area è esclusivamente di tipo qualitativo.

** Misura programmata attraverso LEADER: risorse allocate in misura 19.

5.5 Descrizione delle misure adottate per assicurare una sufficiente capacità di consulenza sui requisiti normativi e su azioni connesse all'innovazione

La Regione assicurerà un adeguato supporto nei confronti dei potenziali beneficiari e dei beneficiari riguardo i requisiti previsti dai regolamenti nell'applicazione delle misure del programma e riguardo le azioni correlate all'innovazione. Si prevede, in particolare, di confermare le differenti tipologie di azioni informative e di supporto già intraprese, che durante la precedente programmazione hanno visto, oltre all'impegno diretto dell'Autorità di gestione, la collaborazione dei diversi soggetti coinvolti nell'esecuzione del programma, come l'organismo pagatore AVEPA, il Servizio Informativo del Settore Primario (SISP) e l'azienda regionale Veneto Agricoltura incaricata per alcuni specifici interventi di formazione dei consulenti e di informazione agli addetti del settore.

Per quanto riguarda l'Autorità di gestione, sarà garantita un'adeguata attività d'informazione nel quadro del piano di comunicazione (come previsto al paragrafo 15.3) e delle azioni rivolte al coinvolgimento del partenariato (paragrafi 16.1 e 16.2), come l'organizzazione di incontri tecnici e seminari, la produzione di notizie e la diffusione tramite i principali siti web istituzionali regionali, l'invio di newsletter e la diffusione di notizie all'interno di bollettini e altri siti web istituzionali e di settore. Il nuovo piano di comunicazione prevederà azioni mirate di supporto per il corretto adempimento degli obblighi previsti per le misure agro-climatico-ambientali e per le azioni a carattere innovativo. Viene assicurata inoltre la consolidata attività di sportello svolta dall'organismo pagatore AVEPA attraverso gli Sportelli Unici agricoli provinciali, che anche nel corso della precedente programmazione hanno garantito un riferimento informativo importante nei confronti dei potenziali beneficiari e dei beneficiari, e dai Gruppi di azione locale ai fini delle strategie di sviluppo locale. L'organismo pagatore AVEPA provvede, in particolare, alla segnalazione puntuale, -anche attraverso l'invio ai beneficiari degli aiuti di apposite comunicazioni, riguardo gli obblighi e gli impegni previsti in fase di attuazione,, con il supporto dei servizi online già in funzione (come ad esempio: Fascicolo aziendale; Domande PSR; Sistema Operativo Pratiche).

Il Sistema Informativo per il Settore Primario (SISP) assicurerà funzionamento dei diversi canali di comunicazione con i beneficiari, attraverso la gestione e lo sviluppo dei servizi online già esistenti (come ad esempio: Anagrafe del Settore Primario – fascicolo aziendale; Catalogo Registro Aiuti; Piano di monitoraggio e controllo delle autorizzazioni integrate ambientali – fascicolo).

Anche nell'ambito delle attività di formazione, informazione e consulenza, nel quadro delle misure previste dall'articolo 14 (Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione) e dall'articolo 15 (Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole), viene posta particolare attenzione agli aspetti agroambientali e dell'innovazione, consolidando il percorso svolto nel corso della precedente programmazione (misura 111 Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale e 331 Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali).

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITA' EX ANTE (PRECONDIZIONI)

6.1 Identificazione delle precondizioni applicabili e valutazione del loro adempimento (precondizioni generali e collegate alle priorità)

Tavola 6.1.1 - Condizionalità ex ante applicabili

Condizionalità ex ante applicabile	Adempimento della condizionalità: si/no/in parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/Focus Area	Misure
G1. Antidiscriminazione Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE	Si	La condizionalità è soddisfatta per entrambi i criteri individuati dal Reg UE n. 1303/2013. L'adempimento alla presente condizionalità è assicurato mediante disposizioni dirette anche alla parità di genere e alla disabilità. L'adempimento riguardante aspetti di discriminazione di altro tipo (es. etnica, ideologica) è garantito da istituti di carattere generale.	-	-
G2. Parità di genere Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	Si	La condizionalità è soddisfatta per entrambi i criteri da disposizioni e istituti specifici anche a livello regionale	-	-
G3. Disabilità Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio .	Si	La condizionalità è soddisfatta da diverse disposizioni nazionali e regionali. Si riscontrano comunque possibilità di miglioramento relativamente alla formazione del personale coinvolto nella gestione dei fondi SIE.	-	-
G4. Appalti pubblici Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	In parte	Si riscontrano azioni da intraprendere a livello nazionale, segnalate nell'allegato all'Accordo di Partenariato	-	-
G5. Aiuti di Stato	In parte	Relativamente a due dei tre criteri individuati dal Reg UE n. 1303/2013 (dispositivi per l'attuazione efficace e	-	-

Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi di SIE.			dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni), si riscontrano possibilità di migliorare il livello di adempimento con azioni a livello nazionale e regionale A livello regionale si riscontra l'impossibilità di monitorare in maniera esaustiva a livello regionale il rispetto del cd "obbligo Deggendorf" se non con autodichiarazioni rese dai beneficiari.		
G6. Normativa ambientale. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS	Si		La condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri, a livello nazionale e regionale.	-	-
G7. Sistemi statistici e indicatori di risultato. Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.	Si		La condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri in ambito FEASR, in ragione del Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione previsto dal REG UE 1305/2013 e dagli strumenti dell'amministrazione regionale messi in atto già nel periodo 2007-2013, per i quali sarà assicurata continuità.	-	-
P3.1 Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	Si		La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri prevalentemente attraverso disposizioni nazionali, a cui si affiancano iniziative di livello regionale.	FA 3b	M5 (Reg UE 1305/2013, art. 18)
P4.1 Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013.	Si		La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri attraverso disposizioni nazionali e regionali.	FA 4a, 4b, 4c	M4, M8, M10, M11, M13 (Reg UE 1305/2013, Art. 17, 21, 28, 29, 31)
P4.2. Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del presente regolamento.	Si		La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri attraverso disposizioni nazionali e regionali.	FA 4a, 4b, 4c	M4, M8, M10, M11, M13 (Reg UE 1305/2013, Art.

					17, 21, 28, 29, 31)
P4.3 Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini dell'articolo 28 del presente regolamento.	Si	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri attraverso disposizioni nazionali e regionali.	FA 4a, 4b, 4c	M4, M8, M10, M11, M13 (Reg UE 1305/2013, Art. 17, 21, 28, 29, 31)	
P5.1 Efficienza energetica: Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	Si	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri prevalentemente attraverso disposizioni nazionali, e secondariamente per alcuni criteri con specifiche disposizioni regionali.	FA 5b	M4 (Reg UE 1305/2013, art. 17)	
P5.2 Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi	Si	Con specifico riferimento al criterio individuato per il FEASR (Allegato V del Reg UE 1305/2013), la condizionalità è soddisfatta.	FA 5a	M4 (Reg UE 1305/2013, art. 17)	
P5.3 Energie rinnovabili realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	Si	La Condizionalità è soddisfatta dalla normativa nazionale e dagli strumenti di pianificazione nazionali e regionali pertinenti	FA 5c	M4, M6, M8 (Reg UE 1305/2013, art. 17, 19, 21)	
P6. Infrastruttura di reti di nuova generazione): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	Si	La condizionalità è soddisfatta dal pertinente progetto strategico nazionale e dalle agende digitali nazionale e regionale.	FA 6c	M7 (Reg UE 1305/2013, art. 20)	

Tavola 6.1.2 – Condizionalità ex ante applicabile alle priorità- Valutazione del relativo adempimento

Condizionalità ex ante applicabile	Criterio	Adempimento criterio: si/no	Riferimenti [strategie, atti normativi o altri documenti rilevanti]	Valutazione dell'adempimento
<p>G1. Antidiscriminazione</p> <p>Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE</p>	<p>Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE</p>	<p>Si</p>	<p>DGR 2828/2007 (PSR 2007-13. Approvazione delle procedure per la costituzione del Comitato di sorveglianza per lo Sviluppo Rurale);</p> <p>DGR 1383/2013 (Istituzione del Tavolo regionale per il partenariato PSR 2014-2020);</p> <p>LR n. 37 del 24 dicembre 2013 - Garante regionale dei diritti alla persona;</p> <p>Decreto del Segretario Generale alla Programmazione n.6/2011, Costituzione del comitato unico di garanzia per le pari opportunità, il benessere di chi lavora e contro le discriminazioni.</p> <p>LR n. 3 del 13 marzo 2009, Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro</p>	<p>Per quanto riguarda l'attuazione del FEASR, il Forum permanente del terzo settore del Veneto e il Forum regionale dell'Agricoltura Sociale sono componenti del Tavolo regionale per il Partenariato PSR 2014-2020.</p> <p>Si rimanda all'Accordo di Partenariato per le competenze nazionali</p>
<p>G2. Parità di genere</p> <p>Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del</p>	<p>Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.</p>	<p>Si</p>	<p>DGR 1249/2011 Approvazione del Piano di Formazione 2011/2013 per il personale dirigente e dipendente della Regione Veneto</p>	<p>Sono state svolte e saranno programmate nel Piano formativo alcune iniziative a cura del CUG (Comitato Unico di Garanzia). Tali iniziative sono indirizzate a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione dei Fondi SIE.</p> <p>Questa tipologia di corsi saranno inseriti nel prossimo Piano formativo (Piano attuale approvato con D.G.R. n.1249/2011).</p> <p>Si rimanda all'Accordo di Partenariato per le competenze nazionali</p>
<p>G2. Parità di genere</p> <p>Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del</p>	<p>Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le</p>	<p>Si</p>	<p>DGR 1383/2013 (Istituzione del Tavolo regionale per il partenariato PSR 2014-2020);</p> <p>LR n. 62 del 30 dicembre 1987 (Istituzione Commissione Pari Opportunità);</p> <p>LR n. 3 del 13 marzo 2009, Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro</p>	<p>L.R. 13 marzo 2009, n. 3 Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro (art 6; art 33)</p> <p>- art 6 - Commissione regionale per la concertazione tra le parti sociali: la commissione ai sensi del comma 3.d) è composta da un consigliere o consigliere regionale di parità effettivo e</p>

<p>diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;</p>		<p>supplemente di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246" e successive modifiche ed integrazioni</p> <p>- art 33- Politiche per le pari opportunità e di conciliazione tra tempi di lavoro e di cura comma n.1.: La Regione favorisce le pari opportunità concorrendo, con iniziative proprie od attuative della normativa statale in materia, al finanziamento di progetti finalizzati all'affermazione dei principi di parità nelle più diverse articolazioni nel mondo del lavoro in particolare finalizzati a favorire l'ingresso, la permanenza e il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro, nonché il superamento di ogni forma di discriminazione. A tal fine la Regione promuove azioni positive per la parità di genere, per il superamento di ogni disparità nell'accesso al lavoro, alla formazione e alla progressione di carriera.</p> <p>Per quanto riguarda l'attuazione del FEASR, la Commissione regionale Pari Opportunità e la Consiglieria di parità effettiva del Veneto sono componenti del Tavolo regionale per il Partenariato PSR 2014-2020.</p> <p>Si rinvia all'Accordo di Partenariato per le competenze nazionali</p>
<p>Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.</p>	<p>Si</p>	<p>D.G.R. 1249/2011 "Approvazione del Piano di Formazione 2011/2013 per il personale dirigente e dipendente della Regione del Veneto".</p>	<p>Sono state svolte e saranno programmate nel Piano formativo alcune iniziative a cura del CUG (Comitato Unico di Garanzia). Tali iniziative sono indirizzate a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione dei Fondi SIE.</p> <p>Questa tipologia di corsi saranno inseriti nel prossimo Piano formativo (Piano attuale approvato con D.G.R. n.1249/2011).</p> <p>Si rimanda all'Accordo di Partenariato per le competenze nazionali</p>

<p>G3. Disabilità</p> <p>Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio .</p>	<p>Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi;</p>	<p>Si</p>	<p>Legge Quadro n. 104/92: Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.</p> <p>Legge 3 marzo 2009, n. 18: ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007.</p> <p>L.R. 13 marzo 2009, n. 3 Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro (art. 6 - la Commissione regionale per la concertazione tra le parti sociali prevede tra i suoi componenti anche un rappresentante delle associazioni dei disabili)</p> <p>LR 16 agosto 2002, n. 22 " Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali" - Approvazione dei requisiti e degli standard, degli indicatori di attività e di risultato, degli oneri per l'accreditamento e della tempistica di applicazione, per le strutture socio sanitarie e sociali. Sito: http://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DetailDgr.aspx?id=194858</p> <p>DGR N. 2401/2013 Adesione della Regione del Veneto alla sperimentazione del modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità;</p> <p>DGR n. 671 del 07 maggio 2013 – Costituzione del Gruppo di Lavoro regionale per favorire la vita di relazione e la partecipazione alle attività sociali e produttive da parte di persone con disabilità. L.R. n. 16 del 2007. Tale gruppo è istituito presso il Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali della Regione del Veneto.</p>	<p>Per quanto riguarda l'attuazione del FEASR, il Forum permanente del terzo settore del Veneto e il Forum regionale dell'Agricoltura Sociale sono componenti del Tavolo regionale per il Partenariato PSR 2014-2020.</p> <p>Si rimanda all'Accordo di Partenariato per le competenze nazionali</p>
<p>Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCPRD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove</p>	<p>Si</p>	<p>A livello regionale sono stati svolti alcuni corsi a catalogo per lo più in materia di assunzioni.</p>		

	opportuno			<p>Trasmesso alle nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione.</p>
<p>Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCPRD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.</p>	<p>Si</p>	<p>DPR 4 ottobre 2013 "Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità". LR 16/2007 Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche</p>	<p>Per la completa attuazione delle direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE si ritiene non esistono adempimenti a carico delle Regioni.</p>	
<p>Dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi</p>	<p>Si (AP: in parte)</p>	<p>Le direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE sono state recepite a livello nazionale dal Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e dal relativo Regolamento d'Attuazione DPR 207/2010.</p>	<p>A livello regionale si segnalano: -l'Osservatorio Regionale degli Appalti: consente di gestire e monitorare i dati dei contratti, lavori pubblici e forniture e consente alle Stazioni appaltanti di adempiere agli obblighi di pubblicità informatica. Offre un servizio di informazione sugli appalti pubblici, rivolto a qualunque interessato ed assicura la trasparenza. - Il servizio di risposta www.serviziococontrattipubblici.it che ha valenza di una vera e propria assistenza tecnico-amministrativa alle Stazioni appaltanti. - I preziosi regionali delle opere pubbliche, con cui la Regione offre uno strumento di supporto e di orientamento per la determinazione dell'importo presunto delle prestazioni da affidare</p>	
<p>G4. Appalti pubblici Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE</p>	<p>In parte</p>	<p>Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006). A livello centrale è assicurata assistenza l'attività di ricognizione della normativa CE, sia in fase di formazione che di recepimento. Al fine di uniformare i bandi di gara, l'articolo 64, comma 4-bis, del d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163, come modificato dal cd. decreto sviluppo (legge n. 106 del 2011) stabilisce che «i bandi sono predisposti dalle stazioni appaltanti sulla base di modelli (bandi tipo) approvati dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, previo parere del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e sentite le categorie professionali interessate, con l'indicazione delle cause tassative di esclusione di cui all'articolo 46, comma 1-bis. La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione.</p>	<p>A livello regionale si segnalano: -l'Osservatorio Regionale degli Appalti: consente di gestire e monitorare i dati dei contratti, lavori pubblici e forniture e consente alle Stazioni appaltanti di adempiere agli obblighi di pubblicità informatica. Offre un servizio di informazione sugli appalti pubblici, rivolto a qualunque interessato ed assicura la trasparenza. - Il servizio di risposta www.serviziococontrattipubblici.it che ha valenza di una vera e propria assistenza tecnico-amministrativa alle Stazioni appaltanti. - I preziosi regionali delle opere pubbliche, con cui la Regione offre uno strumento di supporto e di orientamento per la determinazione dell'importo presunto delle prestazioni da affidare</p>	
<p>Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto</p>	<p>Si (AP: in parte)</p>	<p>D.G.R. 12/49/2011 "Approvazione del Piano di Formazione 2011/2013 per il personale dirigente e dipendente della Regione del Veneto".</p>	<p>A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti</p>	

	nell'attuazione dei fondi SIE			<p>pubblici.</p> <p>A livello regionale, questo tema, considerata la continua evoluzione normativa, è stato e sarà oggetto, nel prossimo ciclo formativo, di ulteriori approfondimenti previsti dal Piano formativo. Tali iniziative sono indirizzate a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione dei Fondi SIE.</p> <p>Questa tipologia di corsi saranno inseriti nel prossimo Piano formativo.</p>
	Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici	Si	<p>Il D.lgs. 163/2006 contiene procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. A livello centrale è assicurata la diffusione di linee guida e atti di indirizzo volti ad assicurare la trasparenza nelle procedure di appalto.</p> <p>Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni." pone a carico delle Pubbliche Amministrazioni una serie di obblighi ulteriori."</p>	<p>A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione.</p> <p>L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.</p> <p>Per aspetti di livello regionale si rinvia a quanto esposto nei criteri precedenti</p>
G5. Aiuti di Stato Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;	In parte	<p>La Banca Dati Anagrafica Incentivi (BDA) è il sistema informativo realizzato e gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico per attuare il disposto combinato dell'art. 14 co. 2 della legge 5 marzo 2001, n. 57 e del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 ottobre 2002 e prevede la raccolta delle informazioni provenienti da tutte le Amministrazioni che gestiscono aiuti alle imprese, al fine di assicurare il monitoraggio e di fornire uno strumento utile al controllo del cumulo delle agevolazioni. Si rimanda all'allegato dell'Accordo di Partenariato per approfondimenti.</p> <p>Nel settore agricolo esiste il registro degli aiuti di Stato, istituito con il DM 8013 del 30.03.2009. La Conferenza Stato regioni ha sancito l'accordo sul registro nella seduta del 24 gennaio 2008.</p> <p>La Regione del Veneto ha sviluppato un registro regionale degli aiuti per il settore primario quale parete integrante del registro degli aiuti Nazionale, prevedendo l'interscambio dati con il livello nazionale mediante cooperazione applicativa</p> <p>Il rispetto della regola Deggendorff, in materia di aiuti illegali è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46 della Legge 24</p>	<p>La Direzione Programmi Comunitari (ora Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR) è referente regionale in materia di Aiuti di Stato con la funzione di coordinamento delle Strutture interne e delle altre Amministrazioni comunitarie e nazionali. Le Sezioni regionali rimangono titolari e responsabili dell'obbligo di esecuzione delle notificazioni (e delle comunicazioni in caso di misure in esenzione) e degli altri obblighi prescritti dalla normativa vigente sugli Aiuti di Stato</p> <p>Istituto in Regione l'Osservatorio Aiuti di Stato</p> <p>Controllo ex post sulla spesa delle misure di aiuto mediante il SARI (State Aid Reporting Interactive)</p>

	<p>Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;</p>		<p>dicembre 2012, n. 234. Legge Regionale n. 26/2011 "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea".</p>	<p>A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato.</p> <p>In particolare, a livello regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> -E' stato nominato, con nota del Presidente della Regione del Veneto, un referente regionale per la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Europee con funzioni di coordinamento in relazione alle tematiche affrontate e che assicura il coinvolgimento delle Strutture regionali di volta in volta interessate nella fase ascendente. -Sono stati individuati e nominati i referenti regionali per l'Osservatorio sugli aiuti di Stato con lo scopo di creare una rete interna alla Regione per condividere conoscenze ed esperienze professionali e per garantire uniformità nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato. <p>Gli Aiuti di Stato sono tra le materie trattate dalla formazione a catalogo o a domanda individuale</p>
		<p>In parte</p>	<p>Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante disposizioni in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". Si rimanda all'allegato dell'Accordo di Partenariato per approfondimenti.</p>	<p>A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti nell'applicazione.</p> <p>L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.</p> <p>Attraverso Unioncamere del Veneto è stato pubblicato il "Manuale sugli aiuti di Stato per le Camere di Commercio Venete ed enti controllati", aggiornato annualmente (www.ven.camcom.it).</p>
	<p>Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p>	<p>Si</p>	<p>DGR 2611/2013: individuata e incardinata presso la Sezione Affari legislativi la competenza per la "consulenza ad organi e strutture della Giunta regionale su questioni giuridiche e su provvedimenti amministrativi di carattere strategico non legate ad un contenzioso anche in materia di aiuti di Stato".</p> <p>Inoltre è stata individuata la Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR quale titolare del "coordinamento in materia di aiuti di Stato".</p>	

<p>G6. Normativa ambientale.</p> <p>Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS</p>	<p>Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);</p>	<p>Si</p>	<p>Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.</p> <p>La Regione del Veneto ha recepito la direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27.06.2001 introducendo l'obbligo della VAS per gli strumenti di pianificazione territoriale con l'art. 4 della Legge Regionale 23.04.2004 n. 11, quindi istituendo la Commissione Regionale VAS con l'art. 14 della L.R. 04/2008 e quindi fornendo indicazioni in materia di Verifiche di assoggettabilità a procedura VAS con l'art. 40 della L.R. 13/2012. L'applicazione della direttiva VAS viene inoltre approfondita e dettagliata con le seguenti Deliberazioni di Giunta Regionale: D.G.R. 2988 dell'1 ottobre 2004; D.G.R. 3262 del 24 ottobre 2006; D.G.R. 3752 del 5 dicembre 2006; D.G.R. 2649 del 7 agosto 2007; D.G.R. 791 del 31 marzo 2009; D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012; D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 ; D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013</p> <p>In materia di V.I.A., invece, la normativa regionale con la quale è stata recepita la Direttiva 85/337/CEE è costituita dalla L.R. 10/99 e ss.mm.ii. con la quale è stata prevista l'istituzione della Commissione VIA Regionale e delle Commissioni VIA Provinciali. Con DGR 1539/2011 sono state fornite disposizioni applicative per il coordinamento della L.R. 10/99 con le ultime sopravvenute modifiche in materia di VIA al D.Lgs. 152/06, con il quale è stata recepita la direttiva comunitaria in materia di VIA. L'applicazione a livello regionale della direttiva è stata comunque attuata prevedendo specifici provvedimenti per garantire il coordinamento delle disposizioni regionali con la normativa nazionale e comunitaria, dettagliandone inoltre le modalità di effettuazione per specifiche categorie progettuali, principalmente tramite le seguenti Deliberazioni della Giunta Regionale: DGR n. 1624 del 11 maggio 1999; DGR n. 995 del 21 marzo 2000; DGR n. 2569 del 4 agosto 2000; DGR n. 2843 del 26 ottobre 2001; DGR n. 1000 del 6 aprile 2004; DGR n. 1998 del 22 luglio 2008; DGR n. 4145 del 29 dicembre 2009; DGR n. 453 del 2 febbraio 2010; DGR n. 1539 del 27 settembre 2011; DGR n. 2100 del 07 dicembre 2011; DGR n. 253 del 22 febbraio 2012; DGR n. 1547 del 31 luglio 2012; DGR n. 575 del 03 maggio 2013</p>	<p>La normativa europea sulle valutazioni ambientali è integralmente recepita a livello nazionale e regionale.</p>
<p>Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto</p>	<p>Si</p>		<p>Il Ministero dell'ambiente si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema - quali piani di formazioni mirata per</p>	

	<p>nell'attuazione delle direttive VIA e VAS</p>			<p>funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VI, finalizzate a migliorare i processi valutativi.</p> <p>A livello regionale, la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS vengono attuate tramite le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Vengono realizzati incontri periodici con enti locali e professionisti -Partecipazione e organizzazione di convegni in ambito VAS; -Organizzazione I° Corso Alta Formazione sulla VAS svoltosi dal 10.10.13 al 06.12.13; -Stesura Linee Guida per la redazione delle Verifiche di Assoggettabilità; -E' stato attivato un Tavolo permanente di coordinamento con le Province per l'approfondimento delle tematiche concernenti l'applicazione della normativa in materia di VIA; -E' stata appositamente allestita una sezione del sito internet regionale in cui vengono fornite informazioni relative alle procedure in essere e da cui è direttamente scaricabile la documentazione inerente i progetti ed i relativi studi di impatto ambientale degli interventi in corso di valutazione.
<p>Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.</p>	<p>Sì</p>	<p>Per quanto concerne la VAS, nella Regione del Veneto, esiste la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS, VInca, NUVV), struttura tecnico-amministrativa di supporto alla Commissione Regionale per la VAS.</p> <p>La Commissione Regionale per la VAS è stata costituita con l'art.14 della LR 26.06.2008 n. 4 e con DGR n.3262 del 24.12.06.</p> <p>Per quanto concerne la VIA, la Regione del Veneto, nell'ambito della Sezione Tutela Ambiente, ha individuato una struttura dedicata all'adempimento delle competenze in materia di VIA denominata Unità Complessa V.I.A. (in attesa di modifica del nome per la nuova riorganizzazione regionale) e si è dotata</p>	<p>Nell'ambito della predisposizione del PSR 2014-2020 del Veneto, è stata assicurata la capacità amministrativa per le procedure di VAS e di Valutazione d'Incidenza attraverso i seguenti dispositivi e strumenti:</p> <p>1-DGR 2113/2013 (VAS: affidamento dell'incarico per la redazione del Rapporto Ambientale ad ARPAV);</p> <p>2-DGR 2347/2012 e DDR 18/2013; DDR 21/2013 (VInca: affidamento dell'incarico per lo Studio d'Incidenza Ambientale a Bioprogramm soc.</p>	

	<p>G7. Sistemi statistici e indicatori di risultato.</p> <p>Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.</p>	<p>Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica; - dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati 	<p>Si</p>	<p>(ancora con Legge Regionale 26.03.1999 n. 10, art. 5) di un organismo tecnico istruttorio denominato Commissione Regionale VIA.</p> <p>Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) istituito con D.Lgs. n.322/1989.</p> <p>Sistema Statistico Regionale Veneto (SISTAR) istituito con LR n.8/2002, con pubblicazione di dati di livello regionale nel sito www.regione.veneto.it</p>	<p>coop.);</p> <p>3-assistenza tecnica a valere sulla misura 511 PSR 2007-13</p>
	<p>Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che 	<p>Si</p>	<p>Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione FEASR - Art. 67-79 REG 1305/2013;</p> <p>Art. 33 comma 1c del REG 1303/2013 (Sviluppo Locale di tipo Partecipativo/ approccio LEADER)</p>	<p>A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp) <p>A livello regionale, con particolare riferimento all'attuazione del FEASR, rispondono al criterio il sistema di Data Warehouse del PSR, basato sui dati registrati nel sistema informativo per la gestione del work-flow delle domande (cfr. Relazioni annuali di attuazione del PSR 2007-2013), e lo strumento di pubblicazione di dati finanziari e procedurali aggregati, anche in forma di reportistica sintetica (cruscotti), nel portale dell'Agricoltura veneta www.piave.veneto.it</p> <p>Tali strumenti troveranno continuità nel periodo 2014-2020</p> <p>A livello nazionale:</p> <p>Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi,</p>	

	<p>giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la fissazione di obiettivi per tali indicatori; - il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati; 			<p>garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso.</p> <p>A livello regionale, con particolare riferimento all'attuazione del FEASR, rispondono al criterio il Piano degli Indicatori del PSR e il Performance framework previsti dal Reg 1305/2013. La raccolta puntuale dei dati di attuazione del PSR è garantita dal database gestionale dell'organismo pagatore, e la loro corretta rielaborazione ai fini del monitoraggio è assicurata dal Data Warehouse PSR.</p> <p>Per gli indicatori pertinenti la valutazione, i requisiti saranno garantiti dal valutatore indipendente in cooperazione con il Comitato di Sorveglianza.</p> <p>Con riferimento all'approccio LEADER, le Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo includono "una gerarchia di obiettivi, con indicazione di target misurabili per le realizzazioni e i risultati" (Reg 1303/2013, art. 33)</p>
	<p>Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.</p>		<p>"Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione FEASR - Art. 67-79 REG 1305/2013; Art. 33 comma 1c del REG 1303/2013</p>	<p>Si rinvia al criterio precedente.</p>
<p>P3.1 Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione</p>	<p>È stata predisposta una valutazione nazionale o regionale dei rischi recante i seguenti elementi:</p>	<p>Si</p>	<p>Livello nazionale: D.Lgs. 49/10, L. 183/89 e L. 267/98 Livello regionale: La Valutazione del rischio regionale è stata affrontata all'interno dei Piani di Assetto Idrogeologico, nei Piani per la Sicurezza Idraulica e nel OPCM 3906/2010.</p>	<p>Il criterio è soddisfatto in relazione ai tre sub-criteri riportati di seguito</p>

<p>delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico.</p>	<p>— la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;</p>	<p>Si</p>	<p>Le metodologie da seguire per la definizione dei scenari di rischio e della loro gestione sono stati definiti nell'ambito delle direttive europee 2000/60 e 2007/60 recepite con attraverso i DLgs 152/2006 e il DLgs 49/2010.</p> <p>Le priorità agli interventi è stata assegnata in base ai Piani di Assetto Idrogeologico e ai Piani per la Sicurezza Idraulica.</p>	<p>Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali.</p> <p>In materia di agricoltura, esiste un sistema di supporto alle decisioni sulla gestione del rischio, che, oltre alle alluvioni, tiene conto anche del rischio climatico associato alla siccità, e prevede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il monitoraggio delle condizioni climatiche, con le relative implicazioni, con analisi delle problematiche causate dall'andamento meteorologico e quadro climatico di riferimento, a copertura nazionale, cadenza trimestrale e diffusione su internet; 2) il monitoraggio degli eventi calamitosi e dei danni riconosciuti in agricoltura attraverso un geodatabase, relativo ai danni riconosciuti, distinti per tipologia; 3) la banca dati dei rischi agricoli., che raccoglie i dati statistici, assicurativi, economici, normativi.
<p>— la descrizione di scenari monorischio e multirischio;</p>	<p>Si</p>	<p>I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L. 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013</p>	<p>Il criterio è soddisfatto nei Piani di assetto Idrogeologico relativamente a frane e alluvioni.</p> <p>A livello nazionale, dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento.</p> <p>A livello regionale, nell'ambito delle direttive 2000/60 e 2007/60 si stanno valutando i scenari monorischio e multi rischio.</p>	
<p>— la considerazione di</p>	<p>Si</p>	<p>Mappe di pericolosità e rischio alluvione (ai sensi della DIR</p>	<p>Gli impatti del cambiamento climatico</p>	

<p>P4.1 Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA):</p>	<p>eventuali strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici.</p>		<p>2007/60). Progetto C3-ALPS. Per la parte agricola, si segnala il “Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici”, curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it. Il MiPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell’ambito del documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici” nonché alla definizione delle strategie, oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco-condizionalità.</p>	<p>relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015. Per quanto riguarda il rischio frane e alluvioni i cambiamenti climatici ipotizzati sulla base delle conoscenze, non determineranno in tutto il territorio un peggioramento delle condizioni di rischio. Si è conclusa la fase di consultazione pubblica sul documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici”; la Strategia sarà adottata entro il primo semestre del 2014. Per quanto attiene ai possibili scenari di cambiamento climatico, nell’ambito di un progetto di Cooperazione Territoriale denominato C3-ALPS, si stanno individuando opportune strategie di adattamento nei settori “foreste” e “acqua”. In riferimento alle foreste si sta sviluppando un piano di gestione sostenibile di area vasta, che, tenendo in considerazione le necessità dei diversi portatori di interesse, garantisce una gestione che aumenti la capacità di resilienza delle foreste e la loro stabilità. In riferimento alla tematica “acqua”, il progetto ha determinato per un bacino campione il cosiddetto Water Scarcity Index (Indice di scarsità d’acqua), per consentire una pianificazione della risorsa idrica nei momenti di maggior siccità, riducendo gli sprechi e gli eventuali conflitti tra i diversi utilizzatori (agricoltori, industrie, produttori di energia elettrica, uso potabile, ecc.).</p>
<p>P4.1 Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA):</p>	<p>Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi</p>	<p>Si</p>	<p>Il decreto MiPAAF n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.</p>	<p>Il criterio è soddisfatto a livello nazionale e regionale.</p>

<p>sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013.</p>			<p>Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e specificate nei programmi.</p> <p>La Regione del Veneto, sulla base della proposta tecnica elaborata dalla Sezione Agroambiente, ha approvato la DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014 (BUR n. 22/2014), concernente le disposizioni regionali in materia di Condizionalità da applicare a decorrere dal 1° gennaio 2014. I contenuti delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) – Allegato B – tengono conto sia delle modifiche intervenute con l'approvazione del nuovo DM 15414 del 10.12.2013, sia del nuovo quadro normativo relativo alla PAC 2014-2020, ed in particolare del Regolamento (UE) n. 1310 del 17.12.2013.</p>	
<p>4.2. Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del presente regolamento.</p>	<p>I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del presente regolamento sono specificati nei programmi</p>	<p>Si</p>	<p>Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.</p> <p>I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari sono specificati nei programmi</p> <p>I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari sono stati recepiti dalla Regione del Veneto attraverso l'approvazione della DGR n. 104 dell'11 febbraio 2014 (BUR n. 22/2014). In particolare, al punto 8, del deliberato è precisato che le disposizioni inerenti i requisiti minimi sono quelli definiti dall'Allegato 8 al DM n. 10346 del 13 maggio 2011 e smi, ai cui contenuti si rimanda interamente al fine dell'applicazione regionale per l'anno 2014.</p>	<p>Il criterio è soddisfatto a livello nazionale e regionale.</p>
<p>P4.3 Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini dell'articolo 28 del presente regolamento.</p>	<p>I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi.</p>	<p>Si</p>	<p>Il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) è stato approvato in data 20 dicembre 2013, con l'intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni, in attuazione del D.Lgs. n. 150/2012, di recepimento della Direttiva 2009/128/CE. Il relativo decreto interministeriale, firmato dai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute, è stato pubblicato in GU del 12 febbraio 2014, Serie generale n. 35. Quanto vincolante in materia di pertinenti requisiti obbligatori è rispettato secondo le indicazioni pervenute in sede nazionale con nota MiPAAF del 17/03/2014 (prot. n. 6119), in cui si precisa, tra l'altro, che l'articolo 2 del D.Lgs. n. 150/2012 prevede che le relative disposizioni applicative siano armonizzate con le politiche, gli strumenti ed i dispositivi della Politica Agricola Comune (PAC), anche con esplicito riferimento alla</p>	<p>Il criterio è soddisfatto a livello nazionale e regionale.</p>

	<p>- misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (1);</p>	<p>Si</p>	<p>Condizionalità.</p> <p>"Il criteri o è soddisfatto dalla normativa nazionale di recepimento della Direttiva: il Decreto Legge n. 63 del 4 giugno 2013, convertito con modifiche dalla Legge n.90 del 3 agosto 2013.</p> <p>Piano Regionale sull'Energia (DGR n. 1820 del 15 ottobre 2013)</p> <p>LR n. 4 del 9 marzo 2007, integrata con LR n. 3 del 5 aprile 2013 relativamente alla Certificazione della sostenibilità energetico ambientale degli edifici.</p>	<p>Il criterio è soddisfatto da disposizioni di livello nazionale, a cui si aggiungono specifiche disposizioni regionali.</p>
<p>P5.1 Efficienza energetica: Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.</p>	<p>- misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;</p>	<p>Si</p>	<p>Nella Regione Veneto è operativo il sistema di certificazione energetico. Con DGR n.121/2011 è stato istituito il registro degli Attestati per l'archiviazione e la conservazione informatica degli stessi, che ne consente la compilazione telematica on-line con firme digitali. Con DGR 659/2012 è stato attivato un sistema telematico on line "Ve.Net.energia-edifici" per l'invio e la gestione informatizzata degli attestati di certificazione energetica degli edifici.</p> <p>A seguito dell'entrata in vigore del DPR 75 del 16 aprile 2013 e del DL 63/2013, convertito nella legge 90/2013, quale recepimento della DIR 2010/31/UE, il sistema telematico è stato modificato e reso congruente con dette norme.</p>	<p>Il criterio è soddisfatto da disposizioni di livello nazionale e regionale aggiornate.</p>
	<p>- misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (2);</p>	<p>Si</p>	<p>Invia la "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" ad aprile 2013.</p> <p>E' stata pubblicata la proposta del Piano Nazionale sull'Efficienza Energetica 2014, ai fini della consultazione pubblica che si chiuderà il 15 giugno.</p>	<p>Il criterio è soddisfatto da disposizioni di livello nazionale</p>
	<p>-misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (3) concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in</p>	<p>Si</p>	<p>L' Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell' elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire dal 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%, mentre per il gas, la copertura è del 66.81% (dati Autorità Energia Gas).</p>	<p>Il criterio è soddisfatto da disposizioni dell' Autorità per l'energia e il gas a livello nazionale.</p>

	<p>cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.</p>			
<p>P5.2 Settore delle risorse idriche: esistenza di</p> <p>a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e</p> <p>b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi</p>	<p>- Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione;</p>	<p>Si</p>	<p>FEASR: Consorzi di Bonifica e di Irrigazione (Piani di Classifica per il riparto degli oneri consortili, Bilanci Preventivi annuali e Piani di Riparto annuali, soggetti al controllo delle Regioni).</p> <p>La modalità di riparto attribuisce all'utilizzatore finale della risorsa idrica (e quindi a ciascuna azienda agricola) i costi consortili, senza che nulla rimanga a carico pubblico. In questo modo ciascuna azienda agricola sostiene integralmente tutti i costi aziendali sia di impianto che di distribuzione irrigua.</p>	<p>Per quanto riguarda il criterio specifico per il FEASR (Allegato V del Reg UE 1305/2013), si riscontra l'adempimento attraverso i Consorzi di Bonifica e Irrigazione. Si rimanda all'allegato dell'Accordo di partenariato per approfondimenti.</p>
<p>P5.3 Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili</p>	<p>- Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva</p>	<p>Si</p>	<p>D.Lgs. 28/2011</p>	<p>Il criterio è soddisfatto dalla normativa nazionale</p>

	2009/28/CE; - lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.	Sì	PAN energie rinnovabili Italia D.Lgs. 28/2011 Piano Energetico Regionale: DGR 1820/2013	Il criterio è soddisfatto dalla normativa nazionale e dagli strumenti di pianificazione nazionali e regionali pertinenti
P6. Infrastruttura di reti di nuova generazione): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga:	Sì	DGR n. 1650 del 7 agosto 2012 Agenda digitale del Veneto DGR n.554 del 3 maggio 2013 Linee Guida per l' Agenda Digitale del Veneto D.L n. 179 del 18 ottobre 2012 Agenda Digitale Italiana Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Progetto strategico nazionale Banda Ultra larga autorizzato con Decisione C(2012)9833. Il progetto ha un orizzonte temporale al 2020. La decisione di autorizzazione del regime di aiuto prevede una valutazione della misura quadro che le Autorità italiane dovranno inviare entro il 28 febbraio 2015 al fine di ottenere la proroga dell' attuazione.	Il criterio è soddisfatto in relazione ai tre sub-criteri riportati di seguito
	— un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Sì		Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle periodiche consultazioni sui piani realizzati e le previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese (piani di investimento privati) da cui è fatta derivare la mappatura aggiornata. Al momento della sua definizione, il Piano è stato oggetto di una ampia consultazione pubblica a cui hanno partecipato anche le Regioni. L' infrastruttura pubblica esistente e via via realizzata è mappata dal Ministero dello Sviluppo economico (http://www.infratelitalia.it/site/infratel/home/attivita/fete-realizzata-e-infrastrutture.html). Il progetto strategico contempla un' analisi economica tale da consentire una scelta consapevole e appropriata del modello di intervento più idoneo a seconda dei territori oggetto di intervento e definisce a questo scopo criteri generali di priorità.

	<p>— modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;</p>	<p>Si</p>		<p>Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Modello "A" diretto 2) Modello "B" partnership pubblico/privata 3) Modello "C" a incentivo
<p>— misure per stimolare gli investimenti privati.</p>	<p>Si</p>		<p>Il Piano Strategico tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il decreto del 1 ottobre 2013 "Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali. (13A08393) (GU Serie Generale n.244 del 17-10-2013)" volto a massimizzare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell'intero territorio nazionale e, relativamente ad aspetti di semplificazione, con la normativa di cui alla Legge 04.04.2012 n° 35</p>	

6.2 Descrizione delle azioni finalizzate all'adempimento della condizionalità ex ante

6.2.1 Azioni da intraprendere per adempiere alle condizionalità ex-ante generali

Tavola 6.2.1.1 Azioni da intraprendere per adempiere alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine	Organizzazioni responsabili per l'adempimento
<p>G4. Appalti pubblici</p> <p>Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE</p>	<p>Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti</p>	<p>Elaborazione, in comune fra Regioni e Ministero, di un sistema di "check list" comuni per il monitoraggio delle procedure appaltistiche e la previsione di un range condiviso si conseguenze finanziarie per le irregolarità eventualmente rilevate nelle</p>	<p>31/12/2016</p>	<p>Regione Veneto</p>

		medesime procedure.		
G5. Aiuti di Stato Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;	E' stato avviato lo studio del nuovo Sistema Informativo regionale in materia di fondi strutturali; nell'ambito del progetto sarà presidiata l'esigenza di monitorare gli aiuti di Stato concessi dalla Regione del Veneto: - a titolo di de minimis; - esentati e notificati. A tal fine è stato individuato un gruppo di lavoro composto da diverse professionalità.	31/12/2016	Regione Veneto
	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	Proposta formativa all'Osservatorio sugli aiuti di stato articolata in moduli con previsione di un modulo obbligatorio di carattere generale sulla nozione di aiuto di Stato	31/12/2016	Regione Veneto

6.2.2. Azioni da intraprendere per adempiere alle condizionalità ex-ante collegate alla priorità

Tavola 6.2.2.1 Azioni da intraprendere per adempiere alle condizionalità ex ante collegate alle priorità

Condizionalità ex ante applicabile	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine	Organizzazioni responsabili per l'adempimento
-	-	-	-	-

Non si rilevano azioni da intraprendere in quanto è stato riscontrato il completo soddisfacimento delle condizionalità ex ante connesse con le priorità dello sviluppo rurale.

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

In fase di definizione in relazione al completamento in corso del quadro di riferimento nazionale (negoziato relativo all'Accordo di Partenariato) ed unionale (atti delegati, precisazioni del CSR, ecc.)

7.1 Descrizione del quadro di riferimento dei risultati

Tavola 7.1.1 Descrizione del quadro di riferimento dei risultati e giustificazione della riserva di efficacia

Priorità	Indicatore	Unità di misura	Milestone per 2018	Target per 2023	Giustificazione per la definizione del Milestone
Priorità 2	spesa pubblica totale	euro	51.000.000	488.850.000	le milestone per le diverse priorità sono state elaborate attraverso l'analisi di: - andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione - durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione del saldo - tipologia di approccio integrato adottato
	numero totale delle aziende 2A+2B (misura 4,1)	numero	580	4.900	
Priorità 3	spesa pubblica totale	euro	35.000.000	153.700.000	
	numero totale delle aziende 3A (misura 3.1 e 16.4)	numero	133	760	
Priorità 4	spesa pubblica totale	euro	116.000.000	325.600.000	
	superficie agricola 4A+4B+4C	ettari	32.000	51.751	
Priorità 5	spesa pubblica totale	euro	10.000.000	78.600.000	
	numero di operazioni in risparmio energetico e in energie rinnovabili 5B+5C (misura 8.6)	numero	10,00	111	
	superficie agricola e forestale in gestione per il sequestro o la conservazione del carbonio (5E) + la riduzione del GHG e delle emissioni di ammoniaca (5D) + migliori sistemi di irrigazione (5A)	ettari	2.000,00	11.558	
Priorità 6	spesa pubblica totale	euro	7.400.000	124.300.000	

numero di operazioni per il miglioramento dei servizi di base e le infrastrutture rurali (6B+6C)	numero	0	1
popolazione interessata dai GAL	numero	860.000	860.000

Tavola 7.1.2 Riserva di efficacia

Priorità	Contributo comunitario totale programmato (€)	Contributo comunitario totale programmato (€) (art 59(4)(e) e R 73/2009 esclusi)	Performance reserve (€)	Minimo performance reserve (Min 5%)	Massimo performance reserve (Max 7%)	Tasso Performance reserve
2	210.792.120	-	14.000.000	10.539.606	14.755.448	6,64%
3	66.275.440	-	3.313.772	3.313.772	4.639.281	5,00%
4	140.398.720	-	8.952.444	7.019.936	9.827.910	6,38%
5	33.892.320	-	1.694.616	1.694.616	2.372.462	5,00%
6	53.598.160	-	2.679.908	2.679.908	3.751.871	5,00%
Totale	504.956.760	-	30.640.740			

7.2 Giustificazione dell'assegnazione della riserva di efficacia

Le giustificazioni sono riportate nella Tavola 7.1.1.

8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA MISURA SELEZIONATA

8.1 Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura (compresa, se rilevanti, le definizioni di zona rurale, baseline, condizionalità, utilizzo previsto degli strumenti finanziari, utilizzo previsto degli anticipi e disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del Regolamento (UE) n. 1305/2013).

Le informazioni generali relative alle singole misure, atte a fornire un quadro ampio ed esaustivo delle relative caratteristiche e modalità di attuazione, sono contenute nell'ambito delle apposite schede previste nel successivo capitolo 8.2. Di seguito vengono invece illustrate una serie di disposizioni comuni a tutte o numerose misure, anche in relazione alle indicazioni prescritte dal Reg (UE) 1305/2013, in particolare al capo II (Disposizioni comuni a più misure).

Definizione e classificazione delle zone rurali

Ai fini del regolamento (art. 50), l'Autorità di gestione definisce la "zona rurale" a livello di programma.

La lettura ed interpretazione del territorio regionale, operata in funzione dell'applicazione differenziata degli interventi di sviluppo rurale, fa esplicito riferimento all'approccio metodologico ed ai risultati del percorso di territorializzazione già seguito nel corso della programmazione 2007-2013. La metodologia di classificazione utilizzata è quella definita dall'OCSE con gli adattamenti stabiliti a livello nazionale e regionale.

È confermata la classificazione delle caratteristiche di ruralità nelle quattro aree omogenee:

- A. Poli urbani
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
- C. Aree rurali intermedie
- D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Per la tipologia "*area rurale ad agricoltura intensiva specializzata*", in relazione al particolare modello di sviluppo veneto, viene confermata l'ulteriore articolazione nelle due sub-aree B1 con caratteristiche prevalenti di "*rurale-urbanizzata*" e B2 con caratteristiche prevalenti di "*urbanizzata*", per evidenziare alcune importanti differenziazioni territoriali, oltre che sociali ed economiche, connesse con il diverso grado di effettiva "*ruralità*".

La territorializzazione che consegue alle analisi non varia rispetto a quella in vigore con il PSR 2007-2013 se non nel fatto che i comuni classificati come B2 aumentano di numero passando da 102 a 120. La zona centrale della pianura veneta assume caratteristiche di maggior urbanizzazione, specialmente nelle aree contermini ai poli urbani.

La classificazione delle aree rurali assume particolare rilievo ai fini dei seguenti interventi:

- Misura 19. Sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo e della conseguente attuazione dello Sviluppo locale Leader.

Investimenti

Norme specifiche e comuni in materia di investimenti sono stabilite dagli articoli 45 e 46 (irrigazione) del Regolamento. Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento interessato.

Sono ammissibili a beneficiare del sostegno FEASR unicamente le voci di spesa previste dai suddetti articoli.

Condizioni generali per il supporto agli investimenti

I fabbisogni risultanti dalle analisi relative alle Priorità 2 e 3 e rilevati dalla SWOT hanno evidenziato alcuni punti di debolezza del settore agricolo e agroalimentare che possono essere mitigati attraverso la realizzazione di investimenti nell'ambito delle sottomisure 4.1 e 4.2.

È quindi opportuno che le sottomisure di investimento 4.1 e 4.2 siano finalizzate a:

- soddisfare le esigenze strutturali e territoriali dei singoli comparti produttivi
- potenziare la competitività

- mitigare l'impatto ambientale

In particolare gli investimenti nelle aziende agricole dovranno prioritariamente essere rivolti al miglioramento dei seguenti aspetti:

- costi di produzione
- ammodernamento strutturale e tecnologico
- efficienza dell'uso dell'acqua
- informatizzazione aziendale
- conservazione del suolo
- risparmio energetico e utilizzo di energia da fonti rinnovabili anche con riutilizzo dei reflui

Nel settore agroalimentare invece gli investimenti dovranno riguardare prioritariamente il miglioramento dei seguenti aspetti :

- logistica
- rintracciabilità/etichettatura dei prodotti
- differenziazione/innovazione di prodotto
- costi di produzione
- risparmio energetico e utilizzo di energia da fonti rinnovabili (per il solo autoconsumo)
- qualità dell'acqua

Spese ammissibili

Per quanto riguarda gli investimenti, son ammissibili, ai sensi dell'art. 45 del regolamento, le seguenti voci di spesa:

- a) costruzione, acquisizione, incluso il leasing, o miglioramento di beni immobili;
- b) acquisto o leasing di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene; spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b), come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b);
- d) i seguenti investimenti immateriali: acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali;
- e) i costi di elaborazione di piani di gestione forestale e loro equivalenti.

Non sono ammissibili al sostegno agli investimenti, nel caso di investimenti agricoli, le spese relative a: acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora; in caso di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o eventi catastrofici ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, lettera b), le spese per l'acquisto di animali possono essere considerate ammissibili.

Ai sensi del Regolamento Delegato CE (XXX/2014), punto 13, *sono esclusi* dal finanziamento alcuni tipi di spesa connessi ai contratti di leasing, quali margini del concedente, costi di rifinanziamento interessi e oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 61 del regolamento, quando sono sovvenzionabili le spese di gestione, sono ammissibili le seguenti categorie di spese:

- a) spese di funzionamento;
- b) spese di personale;
- c) spese di formazione;
- d) spese di pubbliche relazioni;
- e) spese finanziarie;
- f) spese di rete.

Gli studi sono ammissibili solo se correlati a uno specifico intervento del programma o agli obiettivi specifici dello stesso. I contributi in natura, sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili senza pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti aventi forza probatoria equivalente, sono ammissibili.

Ai sensi dell'art 60 del Regolamento, sono ammissibili a contributo del FEASR soltanto le spese sostenute per interventi previsti dal Programma, anche in relazione ai criteri di selezione previsti.

Ad eccezione delle spese generali di cui all'articolo 45, paragrafo 2, lettera c), per gli investimenti relativi alle misure che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 TFUE si considerano ammissibili soltanto le spese sostenute previa presentazione della domanda di aiuto.

Sono considerate ammissibili soltanto le spese sostenute dopo l'approvazione della domanda di sostegno da parte del soggetto richiedente, fatte salve le eccezioni previste dal Programma nell'ambito delle singole Misure (es: Misura 19.1).

Anticipi

Il versamento di anticipi, a norma dell'art. 63 del regolamento, è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 100 % dell'importo anticipato. Nel caso di beneficiari pubblici, gli anticipi sono versati ai comuni, alle regioni e alle relative associazioni, nonché ad organismi di diritto pubblico.

Uno strumento fornito quale garanzia da una pubblica autorità è ritenuto equivalente alla garanzia richiesta, a condizione che tale autorità si impegni a versare l'importo coperto dalla garanzia se il diritto all'anticipo non è stato riconosciuto.

La garanzia è svincolata una volta che l'organismo pagatore competente abbia accertato che l'importo delle spese effettivamente sostenute corrispondenti all'aiuto pubblico per l'intervento supera l'importo dell'anticipo. I beneficiari del sostegno agli investimenti possono chiedere all'Organismo pagatore il versamento di un anticipo non superiore al 50 % dell'aiuto pubblico per l'investimento.

Per l'attuazione delle strategie di sviluppo locale, con riferimento esplicito alle spese di preparazione (Sottomisura 19.1) e alle spese di gestione e di animazione (sottomisura 19.4), potranno essere erogati anticipi del 25% dell'importo ammesso a contributo pubblico, a seguito di presentazione di garanzia bancaria o equivalente, ai sensi dell'art. 63 del regolamento, pari al 100% dell'anticipo da erogare.

Strumenti finanziari

Il Programma prevede che il sostegno degli interventi di investimento possa avvenire, dal punto di vista finanziario, attraverso diverse modalità anche combinabili tra loro.

In questo senso, la base giuridica di riferimento è costituita dalle disposizioni previste dai Regolamenti (UE) n. 1303/13 e n. 1306/13.

L'utilizzo di strumenti finanziari all'interno dei programmi è auspicato a livello comunitario in quanto in grado di offrire alcuni vantaggi quali:

- maggior leva finanziaria con conseguente miglior impatto dei programmi;
- migliore efficacia ed efficienza dei fondi rotativi, migliore qualità dei progetti in quanto l'investimento deve essere rimborsato;
- affrancamento dalla cultura della "dipendenza dalle sovvenzioni".

L'analisi di contesto del Programma ha messo in evidenza una diffusa necessità di strumenti volti a migliorare l'accesso al credito delle imprese. Ciò emerge prevalentemente nell'ambito della Priorità 2, Focus Area 2a e 2b.

Gli strumenti che il Programma intende mettere a disposizione, al fine di dare risposta alle esigenze emerse, sono costituiti da un *Fondo di tipo rotativo* che prevede l'erogazione di prestiti agevolati e da un *Fondo di garanzia* in grado di supportare le operazioni di investimento favorendo il rapporto tra impresa e istituto finanziatore.

Al fine di meglio valutare la possibilità di utilizzo di tali strumenti finanziari verrà effettuata una specifica valutazione *ex-ante*, obbligatoria ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento (UE) 1303/13.

Baseline e regole di condizionalità

Le regole di condizionalità che incidono sull'attuazione di più misure, sottomisure e interventi di sviluppo rurale a partire dal 2015 corrispondono a quelle definite dall'articolo 93 e dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

A partire dal 1° gennaio 2015, la riforma della PAC entrerà completamente in vigore e la "baseline" per le misure "Pagamenti agro-climatico-ambientali", "Agricoltura biologica", "Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" varierà a seconda della misura considerata in funzione delle seguenti componenti:

- 1) requisiti obbligatori di condizionalità stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del Regolamento (UE) n. 1306/2013

2) pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013,

3) requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari

4) altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;

Il regime di condizionalità, che, in via definitiva, a partire dal 1° gennaio 2015, è disciplinato dal Regolamento (UE) n. 1306/2013 (art. 91 e seguenti), dispone una riorganizzazione dei Criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) in sottoinsiemi tematici raggruppabili nei seguenti tre settori: ambiente e cambiamento climatico e buone condizioni del terreno; sanità pubblica e salute degli animali e delle piante; benessere degli animali. Gli obblighi di condizionalità che l'agricoltore dovrà comunque rispettare per ricevere i premi del primo pilastro della PAC, rappresentano il primo livello della baseline dei pagamenti agro-climatico-ambientali dei pagamenti sull'agricoltura biologica e dell'indennità compensativa in zona montana dello sviluppo rurale.

Il secondo livello è rappresentato dall'attività minima di cui al Regolamento (UE) n. 1307/2013 (art. 4), secondo cui l'agricoltore deve mantenere le superfici agricole in uno stato che le renda idonee al pascolo o alla coltivazione o svolgere un'attività minima su tali superfici.

Rientrano nella baseline anche i Requisiti Minimi per l'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari identificati dalla legislazione nazionale o comunitaria, che sono rappresentati dai seguenti elementi:

- I codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati; (DGR 2495/2006 e s.m.i.)
- i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; (art. 33 DM 7/4/2006)
- i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE; (allegato III d.lgs 150 del 30/8/2012)
- obblighi di abilitazione all'uso dei fitofarmaci, di corretta gestione delle attrezzature distributrici e di adeguato stoccaggio dei presidi.

In applicazione dell'articolo 4 del Regolamento (UE) n. 1310/2013, le regole di condizionalità per l'anno 2014 continuano a essere quelle definite dal Regolamento (CE) n. 73/2009, così come modificato dall'articolo 6 del medesimo Regolamento (UE) n. 1310/2013. In particolare, per l'applicazione del regime di condizionalità per l'anno 2014, il MIPAAF ha predisposto il DM n. 15414 del 10.12.2013 che ha modificato il DM n. 30125 del 22.12.2009 e s.m.i. allo scopo di integrare il quadro normativo già esistente e fornendo alle Regioni e Province Autonome i necessari criteri generali affinché l'attuazione regionale avvenga in modo adeguato ed uniforme.

Sulla base di quanto previsto dal suddetto decreto, la Regione ha provveduto al recepimento delle direttive nazionali, con la Deliberazione della Giunta regionale n. 104 del 11 febbraio 2014, la quale ha completato, con le disposizioni e le specifiche tecniche vigenti in Regione, l'elenco dei CGO elencati e delle BCAA stabiliti negli Allegati 1 e 2 del citato decreto.

Il Programma, in ogni caso, terrà conto delle successive disposizioni emanate a livello nazionale e delle successive modifiche e integrazioni al quadro normativo nazionale e regionale.

Oltre ai suddetti requisiti di baseline, per la definizione dei futuri impegni delle misure agroclimatiche e ambientali occorrerà tenere conto anche della cosiddetta "componente di inverdimento" del pagamento diretto o *greening*. Questa componente, che sarà percepita da tutti gli agricoltori che ricevono il pagamento diretto di base, prevede che gli agricoltori introducano nella propria azienda le seguenti misure: diversificazione dei seminativi, prati permanenti e aree di interesse ecologico.

La Regione garantisce che in nessun caso si darà origine a doppi pagamenti (per impegni che ottemperano al *greening* e contemporaneamente ad un impegno agroambientale).

Verifica interventi analoghi previsti dalla PAC

Per i casi previsti, nei termini di quanto stabilito dal regolamento, il controllo atto ad evitare qualsiasi possibile duplicazione del sostegno a livello di singola operazione viene garantita dall'Organismo pagatore, che eroga sia i fondi relativi al PSR che le risorse derivanti dagli altri strumenti della PAC. Il controllo sul rispetto di questa demarcazione avviene su diversi livelli:

- all'origine, la coerenza e la complementarietà degli aiuti previsti nelle singole misure sono state verificate rispetto alle attuali disposizioni normative e regolamentari, evidenziando i possibili criteri di demarcazione con gli altri strumenti della politica agricola comune (I pilastro della PAC) secondo il principio del "no double funding". Per il dettaglio di tale analisi si rimanda alla descrizione effettuata al capitolo 14 "Informazioni sulla complementarietà" del presente PSR;

- durante la fase applicativa, tale precisa demarcazione viene ribadita sia a livello di bando di selezione, attraverso precise indicazioni sugli interventi ammissibili e sulle condizioni di accesso ai benefici, sia a livello di specifico controllo da parte dell'Organismo pagatore sulla singola operazione. Tali controlli vengono inseriti nelle apposite liste di controllo delle operazioni finanziate. Il sistema di procedure e di registrazioni eseguite per ciascuna operazione e per ciascun beneficiario consente quindi di garantire efficacemente, sulla base di apposito controllo incrociato, che una singola operazione usufruisca del sostegno di un unico strumento finanziario.

Operazioni relative al precedente periodo di programmazione

Informazioni specifiche nel capitolo 19

Iscrizione all'anagrafe delle aziende agricole

Tutti i beneficiari del Programma dovranno essere iscritti all'Anagrafe delle Aziende agricole, che contiene informazioni su tutti i soggetti, pubblici o privati, anche di natura non imprenditoriale, che vogliono intrattenere rapporti con la pubblica amministrazione della Regione nel settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, o che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione in materia di agricoltura secondo quanto disposto dal D.P.R. 503/1999. L'anagrafe è costituita da un archivio informatizzato che contiene i dati identificativi dell'azienda, tali dati hanno riscontro nella documentazione che costituisce il fascicolo aziendale. Prima di avviare una qualsiasi istanza presso gli uffici della pubblica amministrazione, i soggetti richiedenti dovranno iscriversi all'anagrafe o far aggiornare i dati relativi alla propria posizione, ove siano intervenute variazioni successivamente all'ultima validazione del fascicolo.

Progettazione integrata

L'esigenza di favorire la visione progettuale complessiva dei progetti per lo sviluppo e quella di valorizzare la propensione all'integrazione e all'aggregazione, a livello di singola impresa come nell'ambito della filiera o di un'area territoriale, porta a prevedere, oltre all'intervento unico aziendale, l'attivazione di due tipologie attuative di progetti integrati:

- A. Progetti integrati collettivi, che prevedono il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, associativi, imprenditoriali e istituzionali in funzione della soluzione di problematiche complesse di tipo settoriale (es: *Progetti Integrati di Filiera*) o di area (es: *Progetti Integrati di Area Agroambientali*)
- B. Progetti integrati aziendali, che comportano l'associazione di misure/interventi diversi da applicare nell'ambito di una singola impresa/soggetto, per affrontare con una gamma ampia e diversificata di strumenti le esigenze di crescita competitiva, in un contesto di maggiore consapevolezza e propensione allo sviluppo della professionalità e imprenditorialità, che consenta di favorire la ricaduta efficace, duratura e sostenibile degli investimenti (es: *Pacchetto Giovani*).

Tale approccio consente di prospettare una più adeguata risposta alle esigenze di consolidamento e sviluppo sia delle singole realtà aziendali che dei più vasti interessi economici e sociali delle aree e dei sistemi locali coinvolti.

Tavola 8.1.1 – Formule per l'approccio progettuale e tipologie di progettazione integrata

PROGETTI	Collettivi	Individuali
	<i>(PIF) Progetto Integrato di Filiera</i>	<i>(PG) Pacchetto Giovani</i>

Integrati	<i>(PIAAg) Progetto Integrato d'Area Agroambientale (PSL) Programmi di Sviluppo Locale Leader</i>	
NON integrati		Intervento Unico Aziendale

I progetti individuali relativi ad investimenti che riguardano una singola impresa o soggetto, potranno essere previsti secondo una duplice formula:

- a. Intervento unico aziendale, funzionale ad esigenze e fabbisogni specifici, contingenti e generalmente poco complessi, che possono trovare soluzione attraverso l'applicazione di una sola misura o intervento tra quelle previsti dal Programma
- b. Progetto integrato aziendale, mirato a rispondere ad esigenze e fabbisogni più complessi e/o risolutivi, sulla base di una valutazione complessiva della situazione ex ante e di un disegno strategico ampio e articolato, in grado di attivare, oltre ad uno o più interventi prioritari, ulteriori interventi complementari a supporto e consolidamento di una prospettiva di sviluppo effettiva e sostenibile; attraverso il progetto integrato aziendale, l'impresa viene incentivata a sviluppare atteggiamenti di valutazione complessiva delle problematiche e delle opportunità, per l'attivazione di una pluralità di interventi complementari e funzionali ad obiettivi plurimi e complessi, che possono riguardare aspetti diversi della competitività e della sua sostenibilità, intercettando anche le opportunità di sviluppo offerte dalla diversificazione e dalla multifunzionalità.

Anche per quanto riguarda la tipologia dei **progetti collettivi**, l'approccio risulta di tipo integrato, in quanto orientato all'aggregazione di una pluralità di soggetti, oltre che di interventi, secondo una delle seguenti applicazioni:

1-Progetti Integrati di Filiera (PIF), attivati sulla base delle condizioni e dei criteri definiti nella successiva descrizione e proponibili nell'ambito della filiera, allo scopo di qualificare e valorizzare le produzioni agricole e agroalimentari, di favorire l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, nonché la cooperazione e l'integrazione tra i diversi soggetti

2-Progetti Integrati d'Area, attivati sulla base delle condizioni e dei criteri definiti nella successiva descrizione ed orientati a promuovere il consolidamento e lo sviluppo di specifici ambiti territoriali omogenei o caratterizzati comunque da situazioni ed esigenze comuni, attraverso un insieme coordinato di azioni/misure mirate allo sviluppo di strategie di sviluppo locale (PSL-GAL) o alla soluzione di particolari problematiche/criticità e/o di tipo agroambientale (PIA.Ag)

La progettazione integrata potrà prevedere specifiche situazioni e modalità di raccordo e collegamento, anche ai fini attuativi e del sostegno finanziario, con gli interventi proposti nell'ambito della Misura 16-Cooperazione.

Di seguito vengono descritte le condizioni generali e le modalità attuative dei Progetti integrati.

Pacchetto Giovani (PG)

Il progetto integrato di misure definito "Pacchetto Giovani" rappresenta uno strumento che, si prefigge di creare un percorso volto a rinnovare le forze professionali agricole sostenendo la permanenza dei giovani nelle aree rurali e mirando, in modo specifico, alla creazione di imprese vitali, innovative e multifunzionali.

Il pacchetto è costituito da un serie di sottomisure che vengono coordinate ed integrate attraverso un "Piano aziendale" che rappresenta lo strumento strategico per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo dell'impresa.

Il Pacchetto deve prevedere, oltre all'intervento 6.1.1 "Aiuti all'insediamento di giovani agricoltori", almeno un'altra sottomisura tra le seguenti :

4.1 "Sostegno per investimenti in immobilizzazioni materiali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola";

4.4 “Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico”

6.4.1 “Investimenti nella creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole”;

Al fine di assicurare il processo di formazione e aggiornamento dei giovani neo-insediati relativamente agli aspetti tecnico-economici e/o ambientali dell'attività aziendale, nonché potenziare il “capitale umano” nel suo complesso, il beneficiario dovrà aderire ad azioni di formazione e/o di consulenza previste nell'ambito del PSR e/o dal Fondo sociale europeo (FSE).

I soggetti beneficiari sono i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda.

L'accesso al progetto integrato avviene previa presentazione di un “Piano aziendale”, da realizzarsi in 36 mesi dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno e che dovrà assicurare la coerenza logica degli interventi.

Progetto Integrato di Filiera (PIF)

Il Progetto Integrato di Filiera (PIF) rappresenta uno strumento operativo di attuazione che opera all'interno della filiera produttiva secondo una logica strategica e di sistema finalizzato a:

- creazione di maggior valore aggiunto rispetto alla somma dei benefici prodotti dalla realizzazione di singoli interventi,
- consentire la gestione di una adeguata massa critica di prodotto in tutte le fasi della filiera produttiva,
- fornire un adeguato sviluppo del territorio e dell'occupazione.

Il PIF mira a favorire l'ammodernamento di processo, di prodotto e di organizzazione a livello di produzione primaria, trasformazione e commercializzazione, il miglioramento della qualità, l'innovazione e la valorizzazione del prodotto.

La finalità generale del progetto integrato di filiera è quella di creare e consolidare rapporti all'interno dei diversi segmenti di filiere di produzioni agricole considerate strategiche a livello regionale.

Il Progetto Integrato di Filiera è un complesso di misure/sottomisure tra loro coordinate attuate da un'insieme di soggetti rappresentanti i diversi segmenti di una determinata filiera produttiva agroalimentare, finalizzate a raggiungere obiettivi specifici e settoriali.

Oltre alla sottomisura 4.2, che per caratteristiche evidenti risulta essere essenziale nell'ambito della gestione di filiera, si prevede siano attivabili dai componenti della filiera le seguenti misure:

- sviluppo del capitale fisico (4.1 “Sostegno per investimenti in immobilizzazioni materiali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola”);
- valorizzazione delle produzioni (misura 3 – “Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari”, sottomisure 3.1 e 3.2);

Al fine di assicurare il processo di formazione e aggiornamento degli operatori relativamente agli aspetti tecnico-economici e/o ambientali dell'attività aziendale, nonché potenziare il “capitale umano” nel suo complesso, il beneficiario dovrà aderire ad azioni di formazione e/o di consulenza previste nell'ambito del PSR e/o dal Fondo sociale europeo (FSE).

I beneficiari sono i soggetti ammessi ai benefici nell'ambito delle singole misure/sottomisure interessate al progetto integrato

Il progetto di filiera viene presentato da un soggetto proponente in nome e per conto dei soggetti che aderiscono al PIF per le specifiche misure.

Gli interventi dovranno riguardare più segmenti della filiera e interessare obbligatoriamente la fase di produzione primaria.

Il progetto deve contenere gli elementi necessari che, partendo da analisi di contesto, obiettivi e strategie di intervento, consentono la valutazione dello stesso in funzione dei fabbisogni del settore.

Progetto Integrato d'Area Agroambientale (PIA.Ag)

Il Progetto Integrato d'Area Agroambientale costituisce una modalità di attivazione delle misure finalizzate al miglioramento dell'ambiente, che concretizza delle sinergie sicuramente riscontrabili nelle misure “a superficie”, collegate, in particolare, alle Priorità 4 e 5 del PSR.

Individuando aree omogenee di intervento, il ricorso alla modalità integrata, rispetto alla realizzazione di singoli interventi, consente di concorrere efficacemente agli obiettivi di tutela ambientale e di promuovere

soluzioni atte a superare problematiche di tipo tecnico e gestionale, anche tramite l'attuazione interventi facoltativi di formazione e consulenza sinergici alle finalità delle misure.

In tal modo, inoltre, può essere coinvolto un numero significativo di beneficiari nell'area di intervento, accentuando l'efficacia delle azioni rispetto agli obiettivi ambientali che si intendono perseguire.

Il PIA.Ag persegue i seguenti obiettivi:

- salvaguardia della biodiversità regionale;
- miglioramento della qualità delle acque;
- tutela degli habitat e specie di interesse comunitario;
- miglioramento dell'assetto paesaggistico collegato al territorio rurale;
- riduzione delle emissioni di gas climalteranti derivanti dall'attività agricola;
- incremento della sostanza organica del suolo

Il PIA.Ag può derivare dai seguenti due criteri:

- domanda associata, come consentito nell'ambito delle misure 10 "pagamenti agro-climatico-ambientali" e 11 "Agricoltura biologica", laddove più soggetti concorrono in una domanda singola di aiuto, conseguendo un importante valore aggiunto in termini di maggiore "scala" attraverso cui vengono poste in essere gli interventi nel medesimo ambito territoriale;
- misura 16.5 "Progetti collettivi a carattere ambientale" funzionali alle priorità dello sviluppo rurale", che sostiene le spese per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento, gli studi propedeutici e l'animazione delle forme associate dei soggetti coinvolti nei progetti collettivi con finalità agro-climatico-ambientali.

Le Misure interessate e previste sono:

- Consulenza, informazione e formazione alle aziende, anche partecipanti agli interventi del PSR rivolti all'obiettivo della sottomisura in argomento (Misure 1 e 2);
- Investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali (Sottomisura 4.4);
- Sviluppo delle aree forestali (Sottomisura 4.3);
- Pagamenti agro-climatico-ambientali, con particolare riferimento agli impegni volti alla conservazione della biodiversità agraria e naturalistica, alla preservazione del paesaggio e al miglioramento qualitativo delle componenti dell'agro-ecosistema (suolo, risorse idriche) e al mantenimento delle superfici a prato e pascolo ad elevato valore naturalistico (Sottomisura 10.1);
- Agricoltura biologica (Misura 11).

Le aree interessate sono quelle indicate per l'attuazione delle singole Misure.

Il beneficiario dell'aiuto è così individuato:

- la società/ente che ha presentato domanda associata nell'ambito delle misure 10 "pagamenti agro-climatico-ambientali" e 11 "Agricoltura biologica"
- il capofila della forma associativa nell'ambito della misura 16.5, che può essere costituito sia da soggetti privati che pubblici

La Regione definisce ed approva le modalità per la presentazione delle domande ed i criteri di selezione dei progetti e dei relativi beneficiari, provvedendo alla pubblicazione di appositi bandi, nei quali sono fissate le forme e le modalità degli interventi, le spese ammissibili, la documentazione necessaria per l'attività istruttoria, i criteri di valutazione dei progetti.

8.2 Descrizione della misura

8.2.1 Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

8.2.1.1 Base giuridica

Regolamento (UE) N. 1305/2013 - Art. 14
Regolamento (UE) N. 1303/2013 (Fondi SIE).

8.2.1.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

La misura concorre a promuovere azioni per soddisfare specifiche esigenze di settore riguardanti l'acquisizione di competenze e conoscenze tecniche e manageriali, la diffusione di innovazioni nei vari ambiti aziendali e il trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione alle imprese.

La misura farà fronte ai fabbisogni individuati tramite tipologie diversificate di interventi. La sottomisura 1.1 - *Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze* - prevede corsi di formazione e coaching. La sottomisura 1.2 - *Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione* - prevede sessioni con esercitazioni e prove pratiche, incontri, seminari, workshop, presentazioni, informazioni a mezzo stampa e supporti elettronici.

Gli interventi di formazione devono essere rivolti ad imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali. Agli interventi di informazione e alle attività dimostrative possono, invece, partecipare anche gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale e i gestori del territorio e delle PMI operanti nelle aree rurali coinvolti nelle misure del Programma di sviluppo rurale.

Ai fini dell'attuazione della misura, si considerano le seguenti definizioni:

sessione: mirate al raggiungimento di obiettivi concreti rivolte ad un target di utenti;

workshops: incontri di studio e approfondimento di temi specifici

forum: incontri per trattare e dibattere particolari problematiche;

coaching: servizio su misura per individuare soluzioni a specifiche esigenze;

e-learning: apprendimento on-line mediante l'uso di tecnologie multimediali e di Internet.

informazione: interventi per disseminare in modo mirato (target di utenti) conoscenze e novità rilevanti riguardanti l'attività di gruppi target. Possono essere incontri, presentazioni, esposizioni o informazioni su supporto telematico.

dimostrazioni: sessioni pratiche per illustrare nuove tecnologie (ad es. come usare nuovi macchinari, metodi di protezione delle colture, particolari tecniche di produzione) da realizzare in centri di ricerca, aree dimostrative ecc.

Gli interventi riguardanti la formazione e l'informazione possono avere particolare efficacia se previsti nell'ambito della progettazione integrata o nell'ambito delle misure volte allo sviluppo della cooperazione tra le quali i gruppi operativi dei PEI (Partenariato europeo per l'innovazione).

Nel contesto della strategia di programmazione, le azioni di trasferimento di conoscenze e di informazione rappresentano una misura orizzontale che contribuisce, in maniera diretta o indiretta, a tutte le Focus Area delle sei priorità.

La misura comporta, inoltre, effetti qualitativi rispetto agli obiettivi trasversali quali ambiente, clima e innovazione.

8.2.1.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)

SOTTOMISURA 1.1

1.1 Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Titolo o riferimento dell'intervento

1.1.1 Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Descrizione dell'intervento

L'intervento sostiene la realizzazione di corsi di formazione, collettivi e individuali, rivolti esclusivamente ad imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali, ed orientati al trasferimento di conoscenze e dell'innovazione, con riferimento esplicito agli aspetti e alle tematiche connesse con le focus area perseguite dal programma.

Impegni in fase di attuazione

I beneficiari, titolari della realizzazione delle attività, assicurano che ai corsi di formazione attivati in più edizioni durante il periodo di programmazione, non possa partecipare più volte il medesimo utente.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

La misura viene applicata in conformità alle regole sugli aiuti di stato (in corso di definizione).

Beneficiari

I Beneficiari del sostegno sono gli Organismi iscritti nell'Elenco regionale degli organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale vigente, per l'ambito di attività in formazione continua.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- a. attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;
- b. attività di docenza e di tutoraggio;
- c. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico a supporto delle iniziative;
- d. acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
- e. affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
- f. spese per eventuali visite didattiche (noleggio di mezzi di trasporto collettivo);
- g. spese generali.

Per gli interventi individuali e il coaching sono considerati ammissibili i costi sostenuti direttamente relativi alle attività di docenza/coach ed i costi per l'acquisto di materiali e supporti didattici.

Le spese verranno rimborsate sulla base del calcolo dei costi standard, a norma dell'articolo 67 del regolamento (UE) n. 1303/2013. Eventuali spese per le quali non sia possibile l'utilizzo del costo standard, saranno rimborsate, alla presentazione delle fatture, nei limiti e secondo le procedure stabilite nei bandi.

Condizioni di ammissibilità

Sono finanziabili le iniziative:

- per le quali la vigente normativa pone l'obbligo in capo a imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali;
- previste da progetti integrati di filiera o aziendale o da progetti volti allo sviluppo della cooperazione.

L'intervento viene proposto ed attivato sulla base di un Progetto di attività formative articolato in funzione delle iniziative ammissibili e della tipologia di corsi che si intendono attivare (collettivi o individuali). Le iniziative ammissibili sono i corsi di formazione e aggiornamento in presenza, in aula e in campo, e a distanza (e-learning apprendimento on-line, mediante l'uso di tecnologie multimediali e di Internet) (durata massimo 200 ore) e coaching (durata massima 100 ore). I corsi sono rivolti esclusivamente ad imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali.

Il sostegno nell'ambito della presente misura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Gli interventi individuali e il *coaching* non possono prefigurare in alcun modo azioni di consulenza aziendale.

Gli interventi individuali devono essere mirati all'acquisizione di competenze specifiche da parte dell'imprenditore, attraverso un'attività da svolgersi nell'azienda dell'utente e/o in altre aziende agricole. Il

piano formativo definisce la tematica e l'argomento da sviluppare, le conoscenze di partenza dell'utente e gli obiettivi da raggiungere, il programma formativo e didattico e la tempistica di realizzazione delle attività. Il coaching deve avere un'impostazione pragmatica volta a rendere l'/gli utente/i in grado di applicare le proprie conoscenze e competenze per la soluzione di esigenze specifiche e di accompagnamento nell'esplorazione di opportunità innovative per il raggiungimento di obiettivi di cambiamento o di sviluppo. Il progetto di coaching definisce le caratteristiche dell'iniziativa quali: tematica/argomento, cultura e valutazione dell'azienda in cui l'/gli utente/i opera/operano, esigenze/obiettivi, step formativi, modalità di feedback e tempistica di realizzazione delle attività.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei Progetti saranno individuati sulla base dei seguenti principi:

- ricaduta operativa del progetto sul territorio (estensione e diffusione sul territorio delle iniziative);
- qualità del progetto (completezza ed esaustività del progetto rispetto agli obiettivi del bando);
- prevalenza delle tematiche trattate dal progetto (risposta ai fabbisogni segnalati dal bando).

Importi e aliquote di sostegno

L'intensità dell'aiuto è differenziata come di seguito stabilito:

- interventi collettivi: 100% dell'importo della spesa ammissibile;
- iniziative individuali: 80% dell'importo della spesa ammissibile.

Il sostegno per attività formative su tematiche riguardanti attività extra-agricole (agriturismo, fattorie didattiche ecc.), comunque rientranti nei limiti di ammissibilità previsti, è soggetto all'applicazione del regime di aiuto previsto dal regolamento CE n. 800/2008, prorogato con Reg. UE n. 1224/2013, che, in particolare, agli artt. 38 e 39 specifica le intensità massime di finanziamento o dal regolamento "de minimis", Reg. UE n. 1407/2013.

Le aliquote di sostegno saranno applicate ai costi standard.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per i seguenti criteri che presentano alcune criticità:

- a) "I corsi sono rivolti esclusivamente ad imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali": generica definizione dei partecipi familiari
- b) "I beneficiari, titolari della realizzazione delle attività, assicurano che ai corsi di formazione attivati in più edizioni durante il periodo di programmazione, non possa partecipare più volte il medesimo utente": controllo oneroso.

Azioni di mitigazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate:

- a) Verranno definiti a livello di bando gli elementi che permettono di individuare in modo univoco chi sono i partecipi familiari;
- b) Si farà uso delle informazioni contenute nel Catalogo/Registro dei corsi di formazione.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

- Il beneficiario è tenuto a dotarsi di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto formativo presentato. In particolare, è richiesta una

specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate, anche con riferimento al titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea). La specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale maturata che dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli. Il bando definisce ulteriori requisiti.

- La formazione individuale deve essere realizzata da soggetti in possesso di specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate dall'intervento, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita. In particolare il soggetto fornitore dovrà possedere come requisiti minimi: un titolo di studio pertinente o un'adeguata esperienza specialistica sull'argomento da sviluppare; un'esperienza in attività di docenza svolta nell'ambito di iniziative di formazione; non esercitare contestuale attività di consulenza attivata nell'ambito della misura 2.

SOTTOMISURA 1.2

1.2 Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione

Titolo o riferimento dell'intervento

1.2.1 Azioni di informazione e di dimostrazione

Descrizione dell'intervento

L'intervento sostiene iniziative di informazione e dimostrazione principalmente rivolte alla divulgazione dell'innovazione su temi inerenti alle focus area richiamate nella strategia di programma.

I temi principali che riguarderanno dette iniziative sono:

- ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;
- approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- soluzioni sull'efficienza energetica;
- migliori tecniche disponibili e innovative applicabili all'allevamento;
- conservazione e sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale;
- sostenibilità e miglioramento delle prestazioni globali dell'azienda, riduzione impatto ambientale, diversificazione e attività extra-agricole.

Gli interventi possono essere attivati anche nell'ambito di pacchetti di misura con approccio integrato di filiera, aziendale o di progetti volti allo sviluppo della cooperazione.

Gli interventi sono rivolti agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio o di altri operatori economici che siano PMI operanti in zone rurali.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

La misura viene applicata in conformità alle regole sugli aiuti di stato in corso di definizione.

Beneficiari

- Organismi iscritti nell'Elenco regionale degli organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale vigente, per l'ambito di attività in formazione continua.
- Regione del Veneto.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- a. attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;
- b. attività di docenza e di tutoraggio;
- c. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico a supporto delle iniziative;

- d. acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
- e. affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
- f. spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo per visite didattiche;
- g. spese generali;
- h. produzione di supporti didattici e divulgativi
- i. consulenze tecnico-scientifiche per la realizzazione di supporti didattici.

Le spese verranno rimborsate sulla base del calcolo dei costi standard, a norma dell'articolo 67 del regolamento (UE) n. 1303/2013. Eventuali spese per le quali non sia possibile l'utilizzo del costo standard, saranno rimborsate, alla presentazione delle fatture, nei limiti e secondo le procedure stabilite nei bandi.

Condizioni di ammissibilità

Presentazione di un Progetto di attività articolato in base alle tematiche ammissibili (vedi elenco seguente) e alla tipologia di iniziative che si intendono attivare (di informazione e/o dimostrazione).

Per iniziative di informazione sono ammesse le seguenti tipologie: incontri, seminari, sessioni, workshop, forum, presentazioni, informazioni a mezzo stampa e supporti elettronici per disseminare in modo mirato conoscenze e novità rilevanti su specifiche attività. La durata minima di ciascuna Iniziativa è di 6 ore, quella massima di 24 ore. I materiali e le azioni non possono contenere riferimenti a prodotti o produttori, né promuovere prodotti specifici.

Per iniziative di dimostrazione sono ammesse le seguenti tipologie: sessioni pratiche per illustrare nuove tecnologie (es. come usare nuovi macchinari, metodi di protezione delle colture, particolari tecniche di produzione). Possono prevedere esercitazioni e prove pratiche per verificare in campo i risultati applicativi della ricerca, promuovere la fattibilità e la validità tecnica ed economica delle innovazioni proposte. Le attività possono svolgersi presso un'impresa agricola, centri di ricerca, aree dimostrative ecc.

Le attività dimostrative possono essere articolate in più interventi la cui durata non può essere superiore a 60 ore da svolgersi in un arco temporale non superiore a 12 mesi (progetti dimostrativi) o in singole iniziative di durata non inferiore alle 5 ore.

Gli interventi presentati nell'ambito di progetti integrati di filiera o aziendali o di progetti volti allo sviluppo della cooperazione devono essere strettamente correlati agli obiettivi del progetto.

Gli interventi sono rivolti agli addetti, tecnici ed operatori – pubblici e privati – dei settori agricolo, forestale, alimentare e dello sviluppo rurale.

Il sostegno nell'ambito della presente misura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei Progetti saranno individuati sulla base dei seguenti principi:

- ricaduta operativa del progetto sul territorio (estensione e diffusione sul territorio delle iniziative previste dal progetto);
- qualità del progetto, completezza ed esaustività del progetto con riferimento agli obiettivi del bando;
- prevalenza delle tematiche trattate dal progetto in risposta ai fabbisogni segnalati dal bando.

Importi e aliquote di sostegno

L'intensità dell'aiuto è pari al 100%.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relative alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.
I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

Il Beneficiario è tenuto a dotarsi di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto di attività presentato. In particolare, è richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate, anche con riferimento al titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea). La specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale maturata che dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli. Il bando definisce ulteriori requisiti.

8.2.1.4 Verificabilità e controllabilità delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, par. 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati.

8.2.2 Misura 2 - Servizi di consulenza alle aziende agricole

8.2.2.1 Base giuridica

Regolamento (UE) N. 1305/2013 - Art. 15

8.2.2.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

I servizi di consulenza contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo di potenziare la redditività e la competitività del settore agricolo permettendo agli agricoltori, ai giovani agricoltori, ai silvicoltori di avvalersi di servizi per aiutarli a migliorare la gestione sostenibile, la performance economica e ambientale della loro azienda.

Tali servizi svolgono un ruolo specifico nella diffusione della conoscenza e nell'assistenza, garantendo la possibilità di avvalersi di una figura capace di elaborare e attuare una progettualità d'impresa (es. business plan, piano del rischio, PUA, analisi di conformità) che consenta di ampliare competenze e opportunità.

La misura incoraggia inoltre la partecipazione dei destinatari del servizio ad attività di consulenza finalizzate ad accrescerne le competenze professionali in materia di tutela, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura e incentivare l'uso sostenibile delle risorse.

La misura, dal punto di vista di una programmazione rivolta al "risultato", al fine di garantire efficacia ed efficienza del sostegno, si integra con le altre misure con un approccio "progettuale", in specifici progetti di consulenza con interventi, che hanno lo scopo di rispondere a determinate tematiche in modo sinergico, con benefici "tangibili" per l'azienda.

I progetti di consulenza, che si attuano attraverso formule standard o pacchetti, sono finalizzati a garantire un reale beneficio in termini di servizio erogato al destinatario finale e dovranno indicare la descrizione del servizio offerto, il documento/output previsto dal progetto quali, ad esempio: piani (concimazione, spandimento effluenti ecc), report (liste di controllo condizionalità, analisi finanziaria, analisi del rischio ecc), documentazione di sicurezza (piano sicurezza, piano emergenza ecc) documenti specialistici (prescrizioni fitosanitarie ecc).

I progetti di consulenza, in particolare, possono avere una maggiore portata se attuati tramite i Gruppi Operativi del PEI (intervento 16.1), strumento finalizzato ad integrare in modo efficace il sistema della conoscenza e il mondo delle imprese, trasferendo in modo concreto le innovazioni.

Per incentivare le iniziative finalizzate alla creazione di Gruppi Operativi, la misura 2 sostiene l'attività connessa alla creazione e allo sviluppo dei GO mediante l'attività di intermediazione del broker dell'innovazione che svolge la funzione di costruire e coinvolgere, in un unico progetto afferente ad un GO, fornitori di conoscenze, innovazione e competenze, sia pubblici che privati, e imprese in un "approccio sistemico" per il quale l'innovazione diventa il risultato di un processo di creazione di rete.

La misura 2 comprende contenuti e finalità coerenti con tutti e tre gli obiettivi trasversali: ambiente clima e innovazione. La misura, infatti, si attua attraverso azioni di consulenza aziendale specifiche e mirate su tematiche economiche e ambientali, contribuendo a orientare le aziende su scelte aziendali consapevoli sensibilizzando gli agricoltori sul ruolo che i singoli svolgono nel settore primario nelle sue più recenti evoluzioni.

Con questa misura viene inoltre concesso un sostegno con l'obiettivo di promuovere la formazione delle persone fisiche che svolgono il ruolo di consulente, allo scopo di migliorare la qualità e l'efficacia della consulenza offerta.

Nel contesto della strategia di programmazione, le azioni di trasferimento di conoscenze e di informazione rappresentano una misura orizzontale che contribuisce, in maniera diretta o indiretta, a tutte le Focus Area delle sei priorità.

La misura comporta, inoltre, effetti qualitativi rispetto agli obiettivi trasversali quali ambiente, clima e innovazione.

8.2.2.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)

SOTTOMISURA 2.1

2.1 Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende

Titolo o riferimento dell'intervento

2.1.1. Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende

Descrizione dell'intervento

I servizi di consulenza, indirizzati al settore agricolo e forestale hanno la finalità di stimolare la competitività del settore agricolo permettendo agli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori di avvalersi di servizi per aiutarli a migliorare la gestione sostenibile, la performance economica e ambientale della loro azienda". Tali servizi consistono nell'insieme di interventi e di prestazioni tecnico-professionali fornite dall'organismo di consulenza all'impresa.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamento ad altre norme

Normativa appalti pubblici
Regolamento UE n. 1306/2013 art. 13 - Regolamento UE n. 1307/2013 direttiva quadro acque art. 11 – art. 55 reg 1107/2009 – difesa integrata art. 14 direttiva 2009/128.
Aiuti di stato

Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono i prestatori del servizio di consulenza, pubblici o privati, rispettivamente designati e selezionati sulla base delle modalità previste dal paragrafo 3 art. 15 Reg. n. 1305/2013.
I soggetti devono essere dotati di:
- adeguate risorse in termini di personale qualificato e regolarmente formato
- esperienza e affidabilità nei settori per cui è richiesto di prestare consulenza.
- fini statutarie comprendenti la realizzazione di attività di consulenza a favore di aziende agricole o silvicole singole o associate.
- personale in possesso di idonea qualifica a svolgere l'attività di consulenza nella materia oggetto della consulenza;
- garanzia di mezzi tecnici e amministrativi e di una sede tecnico-amministrativa nell'ambito territoriale.
- esperienza; dimostrazione di adeguata capacità operativa nel settore della consulenza oggetto della misura.
Per l'affidabilità si esclude il riconoscimento dell'Organismo (compresi rappresentante legale e/o componenti del personale qualificato) nei casi espressamente previsti dalla legge.
L'organismo e i collaboratori devono essere privi di incompatibilità e/o conflitto d'interessi.
Sono esclusi, quali prestatori di servizi di consulenza:
- soggetti che esercitano in modo prevalente attività di produzione e/o vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura;
- soggetti collettivi che svolgono attività di controllo e certificazione ai sensi delle normative comunitarie nazionali e regionali, relativamente all'azienda servita, o si avvalgono di tecnici che esercitano a vario titolo tali attività
- soggetti collettivi e loro collaboratori che gestiscono direttamente o indirettamente fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale.
Gli avvisi pubblici regionali potranno indicare ulteriori requisiti nonché specificare, in relazione ai diversi obiettivi delle Focus Area, tematiche, tipologie di azioni ammissibili, ammissibilità e criteri di selezione dei destinatari del servizio.

Spese ammissibili

Costo della consulenza fornita: spese sostenute dall'organismo di consulenza per la fornitura del servizio (ad esempio: gli stipendi dei dipendenti, viaggi, materiale, costi in relazione con il luogo in cui è erogata la consulenza, ecc.).

Gli aiuti non devono comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori primari. Tra le spese ammissibili non rientra l'acquisto di apparecchiature informatiche di supporto (software e hardware) a livello aziendale e a livello di associazione che presta il servizio.

Condizioni di ammissibilità

Le attività che, per legge dello stato italiano, prevedono la competenza esclusiva di liberi professionisti abilitati ed iscritti ai relativi albi, possono essere svolte solo dagli stessi.

La domanda di adesione è corredata da un Progetto che è sottoposto a valutazione di ammissibilità.

La finalità del Progetto è di rispondere al fabbisogno specifico dell'azienda agricola o del silvicoltore attraverso la redazione di uno o più documenti previsti dal Progetto medesimo. Ciascun Progetto indica gli argomenti da trattare, le caratteristiche del servizio e i costi, l'area territoriale e l'elenco delle aziende aderenti al progetto. Il documento/output deve consentire la verifica della soddisfazione del fabbisogno (es. business plan, PUA, documento valutazione rischi, ecc).

L'organismo di consulenza selezionato, fornisce il servizio di consulenza attraverso progetti che si attuano attraverso:

- **formule:** ciascuna formula dovrà indicare la descrizione del servizio offerto, il documento/output conclusivo del progetto e gli importi analitici che concorrono a determinare il costo totale della formula. La stessa è composta da almeno due degli elementi obbligatori o almeno un elemento obbligatorio più un elemento relativo ad altre questioni facoltative di cui all'elenco seguente;

- **pacchetto:** composto da almeno un elemento di consulenza orientato alla soddisfazione di un fabbisogno di una Misura del PSR e da uno degli elementi obbligatori e, eventualmente, altre questioni indicate all'elenco seguente.

Sulle tematiche oggetto della consulenza, la stessa dovrà essere realizzata dall'organismo in base all'analisi della situazione aziendale. Il servizio dovrà concludersi con la redazione del documento/output finale oggetto del servizio finanziato. Il documento deve consentire la verifica della soddisfazione del fabbisogno (es. business plan, documento valutazione rischi, ecc).

Il progetto deve prevedere servizi forniti sulla base di formule composte da due o più elementi e/o questioni scelti tra quelli sotto riportati.

Ciascuna formula dovrà indicare la descrizione del servizio offerto, il documento/output conclusivo del progetto e gli importi analitici che concorrono a determinare il costo totale della formula.

Le operazioni ammissibili ai sensi della presente misura, finalizzate e collegate ad almeno una delle priorità, vertono come minimo su uno dei seguenti elementi obbligatori:

- rispetto degli obblighi aziendali derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o buone condizioni agronomiche e ambientali;
- adozione di pratiche agricole benefiche per il clima, l'ambiente e la manutenzione delle aree agricole;
- adozione di misure a livello aziendale previste dal PSR volte all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;
- rispetto dei requisiti definiti per l'attuazione dell'art. 11 paragrafo 3 della direttiva quadro sulle acque;
- rispetto dei requisiti per l'attuazione dell'art. 55 del REG. CE n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all'art. 14 della direttiva 2009/128/CE;
- rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;

approfondimento di altre questioni tra cui, in particolare:

- a. le informazioni connesse alla mitigazione dei cambiamenti climatici e al relativo adattamento, alla biodiversità e alla protezione delle acque di cui all'allegato I del regolamento (UE) n. 1307/2013;
- b. le questioni inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda agricola, compresi gli aspetti relativi alla competitività;
- c. consulenze per lo sviluppo delle filiere corte, agricoltura biologica e aspetti sanitari delle pratiche zootecniche.

Se debitamente giustificato, parte della consulenza può essere prestata collettivamente, tenendo conto della situazione dei singoli utenti del servizio. Per questa tipologia il costo della consulenza viene calcolato pro rata.

La finanziabilità del progetto comporta la previsione, nello stesso, della sottoscrizione di un contratto di fornitura di servizio con l'azienda, contenente le condizioni del servizio stesso.

Se il servizio è fornito da un'associazione di produttori o da altre organizzazioni, non vi è obbligo di iscrizione all'associazione per usufruire del servizio.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

1. tipologia di beneficiario (IAP, giovane agricoltore, donne, ecc.)
2. la localizzazione geografica (zone svantaggiate di montagna, ecc.)
3. obbligatorietà della consulenza aziendale
4. livello di integrazione del servizio
5. argomento/materia oggetto del progetto di consulenza

Importi e aliquote di sostegno

Il sostegno nell'ambito della presente misura è pari al 80% della spesa ammissibile con un limite di importo massimo di contributo per ciascuna consulenza pari a euro 1.500,00 .

L'importo del sostegno è proporzionato in base alla prestazione professionale e ai contenuti della consulenza erogata.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relative alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

SOTTOMISURA 2.3

2.3 Sostegno per la formazione di consulenti

Titolo o riferimento dell'intervento

2.3.1 Formazione dei consulenti

Descrizione dell'intervento

L'intervento prevede la realizzazione di corsi finalizzati alla formazione dei consulenti, a prevalente interesse pubblico, su elementi e questioni di cui all'art. 15 c. 4 del REG. 1305/2013, per garantire la qualità e la pertinenza della consulenza da fornire agli agricoltori, ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta ammissibili ai benefici della misura specifica e ai detentori di aree forestali.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

Norme relative all'affidamento *in house*.
Demarcazione con altri strumenti finanziari e comunitari.
Aiuti di stato.

Beneficiari

Azienda Regionale Veneto Agricoltura.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- a) attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative
- b) attività di docenza e tutoraggio
- c) noleggio di attrezzature e acquisto materiale didattico
- d) acquisto di materiale di consumo per esercitazioni
- e) affitto e noleggio di aule e strutture didattiche
- f) spese per visite didattiche (noleggio di mezzi di trasporto collettivo)
- g) spese generali

Verrà utilizzato il calcolo dei costi standard, a norma dell'art. 67 del REG 1303/2013.

Eventuali spese per le quali non sia possibile l'utilizzo del costo standard saranno rimborsate, alla presentazione delle fatture nei limiti e secondo le procedure stabilite dai provvedimenti regionali.

Qualora attivato il voucher per i partecipanti ai corsi di formazione, il relativo utilizzo avverrà tramite i beneficiari (gli enti fornitori di formazione).

Il contributo del voucher formativo ha valore prefissato ed è attribuibile all'organismo di consulenza/consulenti, a parziale copertura delle spese sostenute per la partecipazione certificata a corsi di formazione reperibili sul mercato e preventivamente identificati in termini di titolo, durata, contenuti, organismo di formazione attuatore e costo.

Condizioni di ammissibilità

I corsi di formazione e aggiornamento possono avere una durata massima di 150 ore ed essere svolti secondo diverse modalità (in presenza, in aula, in campo, a distanza - e-learning - apprendimento on line mediante l'uso di tecnologie multimediali e di internet).

Il soggetto attuatore dell'iniziativa è tenuto a dotarsi di strutture idonee in area baricentrica del Veneto, sale, attrezzature e personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del percorso formativo proposto; in particolare, viene richiesta una specifica competenza tecnico scientifica per quanto riguarda le discipline interessate anche con riferimento a titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea); la specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita. Il curriculum dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli.

Il bando definisce ulteriori requisiti.

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Regia regionale con affidamento in house a Veneto Agricoltura

Importi e aliquote di sostegno

Il sostegno nell'ambito della presente misura è limitato alle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del regolamento 1305/2013:

- importo massimo previsto euro 200.000,00 per tre anni di formazione dei consulenti.

Qualora il sostegno sia soggetto:

- al regime di aiuto previsto dal REG CE 800/2008 prorogato con REG UE n. 1224/2013 la percentuale di contribuzione massima (fino all'80%) è stabilita agli artt. 38 e 39 ai quali si rinvia;
- al regime di aiuto previsto dal REG 1998/2006 prorogato con REG UE n. 1407/2013; l'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi ad una medesima "impresa" non deve superare i 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

8.2.2.4 Verificabilità e controllabilità delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, par. 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati.

8.2.3 Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

8.2.3.1 Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Art. 16

8.2.3.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

Nell'ambito dei prodotti agricoli e alimentari che rientrano tra i regimi di qualità di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del reg. (UE) n. 1305/2013, la misura sostiene le forme associative degli agricoltori che operano in base a tali regimi e la realizzazione di azioni di informazione e promozione riguardanti tali prodotti.

La misura 3 viene programmata per rispondere ai seguenti fabbisogni:

- FB09 “Miglioramento della concentrazione dell’offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese” (sottomisura 3.1);
- FB11 “Comunicazione e informazione nei confronti di operatori, stakeholder, consumatori e collettività” (sottomisura 3.2).

Essa contribuisce alla realizzazione della Priorità SR 3 “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo”, con riferimento alla Focus area 3A “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”. La misura 3 contribuisce al raggiungimento dell’Obiettivo trasversale “Innovazione”.

8.2.3.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)

SOTTOMISURA 3.1

3.1 Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità

Titolo o riferimento dell'intervento

3.1.1 Adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Descrizione dell'intervento

L'intervento sostiene le forme associative degli agricoltori che operano nei regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del reg. (UE) n. 1305/2013 e, con il loro coordinamento, gli agricoltori associati che partecipano per la prima volta ad uno di questi regimi di qualità. La partecipazione ad un regime di qualità dei prodotti agricoli e alimentari richiede lo svolgimento delle seguenti attività principali:

- iscrizione al sistema di controllo del regime di qualità;
- osservanza delle regole e dei criteri riguardanti le tecniche e le modalità di produzione, condizionamento, trasformazione, etichettatura, tracciabilità, ecc. - compresa l'esecuzione di eventuali prove analitiche - definiti dalle norme di riferimento e dagli specifici disciplinari di produzione approvati dall'autorità competente;
- sottoporsi alle verifiche ispettive stabilite dall'organismo terzo responsabile delle attività di controllo.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamento ad altre norme

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio.
- Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio.

- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio.
- Reg. (CEE) n. 1601/91 del Consiglio.
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo.
- Articolo 2, comma 3 della Legge 3 febbraio 2011, n. 4.
- Decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali del 4 marzo 2011.
- Legge regionale del Veneto 31 maggio 2001, n. 12.

Beneficiari

Beneficiari della sottomisura:

- 1) consorzi di tutela delle denominazioni di origine protetta (DOP), delle indicazioni geografiche protette (IGP) e delle specialità tradizionali garantite (STG) dei prodotti agricoli e alimentari e delle denominazioni di origine protetta (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP) dei vini e loro consorzi (consorzi di 2° grado);
- 2) consorzi e associazioni di produttori;
- 3) organizzazioni di produttori (OP) e loro associazioni (AOP);
- 4) cooperative agricole non associate agli organismi collettivi sopra elencati.

Requisiti di ammissibilità dei beneficiari:

- a) avere, tra i propri soci, agricoltori - come definiti dall'articolo 9 del reg. (UE) n. 1307/2013 - che partecipano per la prima volta al regime di qualità indicato nella domanda di aiuto; in caso di AOP e consorzi di 2° grado il requisito deve essere posseduto da almeno uno dei soggetti associati (OP o consorzio di tutela);
- b) essere riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale e regionale (solo per OP, AOP e consorzi di tutela).

Spese ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le seguenti spese:

- 1) costi di prima iscrizione al sistema di controllo;
- 2) contributo annuo per il mantenimento nel sistema di controllo, compresi i costi per le verifiche ispettive dell'organismo responsabile dei controlli;
- 3) costi delle prove analitiche previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo responsabile dei controlli.

Le spese devono essere sostenute dal beneficiario per la partecipazione propria, se prevista, e degli agricoltori associati al regime di qualità indicato nella domanda di aiuto.

I costi di cui al punto 1) sono ammissibili solo una volta.

I costi di cui ai punti 2) e 3) sono ammissibili per un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di prima iscrizione al sistema di controllo.

La data di prima iscrizione al sistema di controllo deve essere successiva al 01/01/2012.

Condizioni di ammissibilità

Tutti i soggetti indicati nella domanda di aiuto devono partecipare ad uno dei seguenti regimi di qualità:

- 1) DOP/IGP – prodotti agricoli e alimentari registrati nello specifico registro dell'Unione;
- 2) STG – prodotti agricoli e alimentari registrati nello specifico registro dell'Unione;
- 3) produzione biologica – prodotti agricoli e alimentari ottenuti ai sensi del reg. (CE) n. 834/2007;
- 4) indicazioni geografiche (IG) delle bevande spiritose – prodotti registrati nello specifico registro dell'Unione;
- 5) indicazioni geografiche (IG) dei prodotti vitivinicoli aromatizzati – prodotti registrati ai sensi del reg. (CEE) n. 1601/91;
- 6) DOP/IGP – vini registrati nello specifico registro dell'Unione;
- 7) Sistema di qualità nazionale di produzione integrata – prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità agli specifici disciplinari di produzione della Regione del Veneto;
- 8) Sistema di qualità nazionale zootecnica – prodotti agricoli zootecnici ottenuti in conformità ai disciplinari di produzione iscritti nell'elenco di cui all'articolo 7 del Decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali del 4 marzo 2011;

9) Sistema di qualità “Qualità Verificata” – prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità agli specifici disciplinari di produzione.

I prodotti agricoli, per i quali l’agricoltore partecipa al regime di qualità indicato nella domanda di aiuto, devono essere ottenuti in unità tecnico-economiche (UTE) - come definita all’art. 1 del DPR n. 503/1999 - ubicate in Veneto.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall’analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall’analisi SWOT, i criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi:

- 1) tipologia di beneficiario;
- 2) numero di agricoltori aderenti al regime di qualità;
- 3) regime di qualità eleggibile;
- 4) adesione a progetti integrati di filiera;
- 5) adesione contemporanea alla sottomisura 3.2.

Importi e aliquote di sostegno

Importo massimo di spesa ammissibile: 3.000 euro/anno per ogni soggetto indicato nella domanda di aiuto.
Livello di aiuto: 100% della spesa ammissibile.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell’implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell’intervento.

Valutazione complessiva della misura

L’analisi della controllabilità e verificabilità dell’intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l’individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

Regimi di qualità, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone e dei prodotti alimentari, riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi ai quattro criteri specifici dell’articolo 16, paragrafo 1, lettera (b) del reg. (UE) n. 1305/2013, eleggibili:

- 1) Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (articolo 2, comma 3 della Legge 3 febbraio 2011, n. 4);
- 2) Sistema di qualità nazionale zootecnia (Decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali del 4 marzo 2011);
- 3) Sistema di qualità “Qualità Verificata” (Legge regionale del Veneto 31 maggio 2001, n. 12).

SOTTOMISURA 3.2

3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

Titolo o riferimento dell’intervento

3.2.1 Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Descrizione dell’intervento

L'intervento sostiene la realizzazione di azioni di informazione e promozione riguardanti i prodotti agricoli e alimentari che rientrano tra i regimi di qualità di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del reg. (UE) n. 1305/2013. Le azioni che beneficiano del sostegno sono realizzate nel mercato interno da organismi collettivi che raggruppano operatori che partecipano ai regimi di qualità sovvenzionati.

Sono previste le seguenti tipologie di azione:

- 1) azioni di informazione;
- 2) azioni di promozione a carattere pubblicitario.
- 3)

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamento ad altre norme

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio.
- Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio.
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio.
- Reg. (CEE) n. 1601/91 del Consiglio.
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo.
- Articolo 2, comma 3 della Legge 3 febbraio 2011, n. 4.
- Decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali del 4 marzo 2011.
- Legge regionale del Veneto 31 maggio 2001, n. 12.

Beneficiari

Beneficiari della sottomisura:

- 1) consorzi di tutela delle denominazioni di origine protetta (DOP), delle indicazioni geografiche protette (IGP) e delle specialità tradizionali garantite (STG) dei prodotti agricoli e alimentari e delle denominazioni di origine protetta (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP) dei vini e loro consorzi (consorzi di 2° grado);
- 2) consorzi e associazioni di produttori;
- 3) organizzazioni di produttori (OP) e loro associazioni (AOP);
- 4) cooperative agricole non associate agli organismi collettivi sopra elencati;
- 5) associazioni temporanee di imprese (ATI) o associazioni temporanee di scopo (ATS) costituite da almeno due organismi collettivi sopra elencati per realizzare in forma congiunta e coordinata un progetto di attività.

Requisiti di ammissibilità dei beneficiari e di ciascun organismo collettivo facente parte dell'ATI o ATS:

- c) avere, tra i propri soci, operatori che partecipano al regime di qualità indicato nella domanda di aiuto; in caso di AOP e consorzi di 2° grado il requisito deve essere posseduto da ciascun organismo collettivo associato (OP o consorzio di tutela);
- d) essere riconosciuti ai sensi della pertinente normativa nazionale e regionale (solo per OP, AOP e consorzi di tutela).

Spese ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le seguenti spese:

Azioni di informazione

- 1) costi per la partecipazione a fiere, mostre ed altri eventi;
- 2) costi per la diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti dei regimi di qualità.

Azioni di promozione a carattere pubblicitario

- 1) costi per pubblicazioni, prodotti multimediali, realizzazione e sviluppo di siti web;
- 2) costi per cartellonistica;
- 3) costi per la realizzazione di campagne promozionali, incluse le attività svolte nei punti vendita;
- 4) costi per la realizzazione di incontri con consumatori e workshop con operatori economici;
- 5) costi per l'acquisto di spazi pubblicitari e pubbliredazionali sui mezzi di comunicazione.

Spese generali: entro il limite massimo del 5% dell'importo totale di spesa ammissibile di ciascuna tipologia di azione.

Condizioni di ammissibilità

Il progetto di attività presentato con la domanda di aiuto deve avere per oggetto uno o più dei seguenti regimi di qualità:

- 1) DOP/IGP – prodotti agricoli e alimentari registrati nello specifico registro dell'Unione;
- 2) STG – prodotti agricoli e alimentari registrati nello specifico registro dell'Unione;
- 3) indicazione facoltativa “prodotto di montagna” – prodotti agricoli e alimentari che rispondono alle condizioni dell'articolo 31 del reg. (UE) n. 1151/2012;
- 4) produzione biologica – prodotti agricoli e alimentari ottenuti ai sensi del reg. (CE) n. 834/2007;
- 5) indicazioni geografiche (IG) delle bevande spiritose – prodotti registrati nello specifico registro dell'Unione;
- 6) indicazioni geografiche (IG) dei prodotti vitivinicoli aromatizzati – prodotti registrati ai sensi del reg. (CEE) n. 1601/91;
- 7) DOP/IGP – vini registrati nello specifico registro dell'Unione;
- 8) Sistema di qualità nazionale di produzione integrata – prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità agli specifici disciplinari di produzione della Regione del Veneto;
- 9) Sistema di qualità nazionale zootecnia – prodotti agricoli zootecnici ottenuti in conformità ai disciplinari di produzione iscritti nell'elenco di cui all'articolo 7 del Decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali del 4 marzo 2011;
- 10) Sistema di qualità “Qualità Verificata” – prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità agli specifici disciplinari di produzione.

Caratteristiche principali delle azioni ammissibili:

- a) devono indurre i consumatori ad acquistare i prodotti agricoli e alimentari che rientrano nei regimi di qualità di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del reg. (UE) n. 1305/2013 e devono attirare l'attenzione sulle caratteristiche o i vantaggi di tali prodotti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti connessi al regime di qualità: qualità del prodotto, metodi specifici di produzione, elevato grado di benessere degli animali, rispetto dell'ambiente, ecc.
- b) non devono spingere i consumatori ad acquistare un determinato prodotto in funzione della sua origine, ad eccezione dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP, dei vini DOP/IGP, delle bevande spiritose IG e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati IG;
- c) l'origine del prodotto può essere indicata a condizione che i riferimenti all'origine siano secondari rispetto al messaggio principale;
- d) non devono riguardare marchi commerciali.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi:

- 1) tipologia di beneficiario;
- 2) rappresentatività del beneficiario (produttiva e territoriale);
- 3) regime di qualità eleggibile;
- 4) tipologia del progetto di attività;
- 5) adesione a progetti integrati di filiera;
- 6) adesione contemporanea alla sottomisura 3.1.

Importi e aliquote di sostegno

I limiti di spesa ammissibile saranno indicati nei bandi.

Livello di aiuto:

- azioni di informazione: 70% della spesa ammissibile;
- azioni di promozione a carattere pubblicitario: 50% della spesa ammissibile.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

I regimi di qualità a cui si fa riferimento, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone e dei prodotti alimentari, riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi ai quattro criteri specifici dell'articolo 16, paragrafo 1, lettera (b) del reg. (UE) n. 1305/2013, sono i seguenti:

- Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (articolo 2, comma 3 della Legge 3 febbraio 2011, n. 4);
- Sistema di qualità nazionale zootecnia (Decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali del 4 marzo 2011);
- Sistema di qualità "Qualità Verificata" (Legge regionale del Veneto 31 maggio 2001, n. 12).

8.2.3.4 Verificabilità e controllabilità delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, par. 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati.

8.2.4 Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

8.2.4.1 Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Art. 17

8.2.4.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

Nel contesto della programmazione strategica, il sostegno agli investimenti è una misura chiave polivalente che aiuta il settore agricolo a rispondere alle vecchie e nuove sfide, in particolare affina la competitività delle aziende agricole europee in un mercato globale, promuovendo l'innovazione, accoppiando i guadagni economici ad una dimensione profondamente ambientale, ad esempio, con l'introduzione di tecnologie ecologiche, il mantenimento e la creazione di nuove opportunità di lavoro nelle zone rurali. Circa un terzo delle imprese agricole venete è caratterizzato da un elevato tasso di imprenditorialità. La dimensione media aziendale, negli ultimi anni, è cresciuta assicurando un maggior livello di competitività ed efficienza e un reddito annuo medio di impresa al di sopra della media nazionale. Si è assistito anche a importanti fenomeni di diversificazione del reddito verso attività connesse e complementari. Si notano, tuttavia, importanti vincoli sia strutturali che economico finanziari che, in misura diversa a seconda del comparto produttivo, limitano la competitività aziendale. Si rende necessario, pertanto, agire sul sistema implementando azioni che permettano di meglio affrontare le sfide proposte dalla globalizzazione e dalla nuova PAC tenendo sempre in considerazione il ruolo centrale che l'agricoltura ricopre in tema di salvaguardia ambientale e di sviluppo rurale. In questa ottica rivestono un ruolo strategico gli interventi volti al miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda agricola, gli interventi che riguardino la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli, ma anche quelli che prevedono investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dalla norma comunitaria, nazionale e regionale comprendendo, fra questi, la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat e la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico. Risulta, tuttavia, necessario intervenire anche sull'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, compresi l'accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiari, l'approvvigionamento e il risparmio di energia e risorse idriche.

La misura risponde complessivamente ai seguenti fabbisogni emersi dall'analisi di contesto:

FB06 Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari.

FB07 Aumento dell'integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari.

FB10 Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione.

FB15 Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale

FB16 Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari.

FB17 Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura.

FB18 Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo.

FB19 Miglioramento dello stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardia dei terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione.

FB20 Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali.

FB21 Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili.

FB22 Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera.

FB23 Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura.

FB26 Stimolo alla diversificazione dell'economia rurale

FB28. Qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale

La misura contribuisce alle seguenti Focus area del FEASR:

2a "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

2b "favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale"

<p>3a” migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”</p> <p>4a “Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l’altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell’assetto paesaggistico dell’Europa”</p> <p>4b “Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e pesticidi”</p> <p>4c “Prevenzione dell’erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi”</p> <p>5a “Rendere più efficiente l’uso dell’acqua nell’agricoltura”</p> <p>5b ”Rendere più efficiente l’uso dell’energia nell’agricoltura e nell’industria alimentare”</p> <p>5c “Favorire l’approvvigionamento e l’utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie prime non alimentari ai fini della bioeconomia”</p> <p>5d “ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall’agricoltura”</p> <p>5e “Promuovere la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale”.</p> <p>La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali del FEASR:</p> <ul style="list-style-type: none"> - innovazione - ambiente - mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. <p>La misura si compone di 4 sottomisure e relativi interventi:</p> <p>Sottomisura 4.1 “Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell’azienda”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.1.1 ”Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell’azienda agricola” <p>Sottomisura 4.2 “Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli”</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.2.1 Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli <p>Sottomisura 4.3 “Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l’ammodernamento o l’adeguamento dell’agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l’approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche”</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.3.1 Infrastrutture viarie silvopastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete <p>Sottomisura 4.4 Sostegno per investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV))</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.4.1 “Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati” - 4.4.2 “Introduzione di infrastrutture verdi” - 4.4.3 “Strutture funzionali all’incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica”

8.2.4.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)

SOTTOMISURA 4.1

4.1 Sostegno per investimenti in immobilizzazioni materiali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell’azienda agricola.

Titolo o riferimento dell’intervento

4.1.1. Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell’azienda agricola.

Descrizione dell’intervento

L’intervento consiste in investimenti strutturali e dotazionali nelle aziende agricole che consentano di migliorare la redditività delle imprese agricole, condizione necessaria per potenziare la competitività dell’agricoltura; favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione; aumentare l’integrazione territoriale delle imprese agricole mediante la riduzione degli

impatti negativi dell'agricoltura sull'ambiente; favorire la crescita delle aziende in particolare quelle condotte da giovani agricoltori; diversificare gli strumenti finanziari utilizzati.

L'intervento si prefigge anche di migliorare la competitività della pastorizia, garantendo la gestione silvopastorale diffusa attraverso la riqualificazione e valorizzazione delle strutture malghive e il miglioramento fondiario delle superfici al servizio della malga. L'intervento, inoltre, promuove l'approvvigionamento di energia per autoconsumo con il duplice scopo di incrementare la produzione regionale di energia di origine rinnovabile e, contemporaneamente, di ridurre le emissioni gassose in atmosfera generate dall'attività di allevamento degli animali ovvero da impianti alimentati da fonti fossili.

Tipologia di sostegno

a) contributo in conto capitale

b) contributo in conto interessi

c) erogazione di garanzie agevolate

combinazione di a), b) e c) nel rispetto della massima contribuzione prevista dai Regolamenti comunitari sullo sviluppo rurale ed in materia di aiuti di stato.

Al fine di assicurare il processo di formazione e aggiornamento degli operatori, il beneficiario dovrà aderire ad azioni di formazione e/o di consulenza previste nell'ambito del PSR

Collegamento ad altre norme

- L.R. n. 40 del 12 dicembre 2003 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura" art. 57 e 58 - Fondo di rotazione per il Settore primario. Il finanziamento previsto dal fondo di rotazione, consistente in un'agevolazione in conto interessi, può essere utilizzato in forma complementare agli aiuti del PSR.
- Regolamento UE n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli. Viene definita nel cap. 14 la demarcazione tra gli investimenti ammissibili ai sensi dell'OCM e del PSR al fine di evitare doppi finanziamenti.
- Il Regolamento di esenzione n. XX del X/X/2014 dichiara tale categoria di aiuti compatibile con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che abroga il regolamento (CE) n. 1857/2006.
- Normativa relativa alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: D.Lgs n. 387/2003; D MiSE del 10/09/2010, D.Lgs n. 28/2011, nonché dei provvedimenti amministrativi che regolamentano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica approvati con D. MiSE 6 luglio 2012
-
- D.Lgs. n. 152/2006, "Norme in materia ambientale";
- Dir. 2000/60 CE, Direttiva Quadro sulle Acque.

Beneficiari

- Agricoltori

- Associazioni di agricoltori.

Criteria di ammissibilità dei beneficiari.

1. possedere la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) come definito dalla normativa nazionale e regionale. In alternativa, essere imprenditore agricolo, ai sensi dell'art. 2135 del Cod. Civ., iscritto alla gestione previdenziale agricola INPS in qualità di Coltivatore Diretto (art. 2 della L. 9/63) o di IAP.
2. possedere sufficiente capacità professionale
3. avere età inferiore a 65 anni.
4. avere una dimensione economica aziendale minima.

Non sono ammissibili:

- le imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti dell'Unione per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e degli orientamenti dell'Unione in materia di aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà;

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti i seguenti investimenti per la produzione primaria e per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli:

1. Investimenti di miglioramento fondiario
2. Investimenti strutturali
3. Investimenti in dotazioni e attrezzature
4. spese generali collegate agli investimenti di cui ai punti precedenti

Sono ammesse operazioni comprendenti contributi a sostegno di fondi di credito e/o fondi di garanzia allo scopo di favorire l'accesso al credito.

Non sono, comunque, ammissibili le spese per:

- impianti ed attrezzature usati
- investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori
- investimenti destinati a semplice sostituzione di impianti ed attrezzature esistenti
- acquisto di beni immobili usati che abbiano già fruito di finanziamento pubblico nel corso dei 10 anni precedenti.
- acquisto di diritti di produzione agricola
- diritti all'aiuto
- animali, piante annuali e loro messa a dimora.
- investimenti per la produzione di energia che prevedono l'utilizzo di biomassa classificabile come rifiuto (D.Lgs. n. 152/2006 parte quarta)
- la fabbricazione e la commercializzazione di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte o dei prodotti lattiero-caseari.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi investimenti che:

- migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola
- rispettino le normative comunitarie e nazionali di settore

Sono ammissibili gli investimenti per il miglioramento dell'efficienza dell'uso dell'acqua nel rispetto delle prescrizioni dell'art. 46 del Reg. UE n. 1305/2013 e che siano conformi al piano di gestione del bacino idrografico come previsto dalla direttiva quadro sulle acque.

Sono ammessi gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili :

- la cui produzione sia utilizzata esclusivamente per autoconsumo;
- che abbiano potenza pari o inferiore a 1MW;
- che rispettino i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia;

Gli impianti che producono energia elettrica a partire da biomasse devono utilizzare anche una parte dell'energia termica prodotta.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione riguarderanno:

1. la tipologia di beneficiario (giovane agricoltore, ecc.)
2. la qualità delle produzioni
3. la localizzazione geografica (zone svantaggiate di montagna, ecc.)
4. gli investimenti prioritari settoriali
5. la sostenibilità (energetica, idrica, forestale, ecc.)
6. adesione a organismi associativi di produzione, gestione e commercializzazione

Importi e aliquote di sostegno

L'intensità massima dell'aiuto pubblico è del 40% della spesa ritenuta ammissibile.

L'intensità massima di contributo può essere incrementata fino al 20% se gli investimenti sono effettuati da giovani agricoltori e in zona montana secondo il seguente schema:

	Zona	
	Zone montane	Altre zone
Imprese agricole condotte da giovani imprenditori agricoli entro 5 anni dall'insediamento	60%	50%
Imprese agricole condotte da imprenditori agricoli.	50%	40%

Il giovane imprenditore deve avere una età inferiore a 40 anni (non compiuti) al momento della presentazione della domanda di aiuto.

L'intensità di contributo può essere incrementata del 10% per investimenti realizzati nell'ambito dei progetti integrati di filiera fino all'aliquota massima del 60%.

L'aiuto è cumulabile con quelli previsti da altre norme comunitarie, nazionali, regionali nel rispetto dell'aliquota massima di contributo prevista all'allegato II del regolamento UE n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per i seguenti criteri che presentano alcune criticità:

- “Sono ammessi gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili la cui produzione sia utilizzata esclusivamente per autoconsumo”: necessità di definire come viene valutato l'autoconsumo.
- “Sono ammessi investimenti che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola”: criterio generico.
- “Sono ammessi investimenti che rispettino i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia”: criterio generico.

Azioni di mitigazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate:

- Il criterio sarà valutato in fase di ammissibilità sulla base di documenti tecnici allegati alla domanda. A livello di bando verrà indicata quale documentazione il beneficiario sarà tenuto a presentare in fase di saldo in riferimento al contratto con il Gestore dei Servizi Elettrici.
- Saranno definiti in maniera puntuale a livello di bando gli elementi che permettano un'identificazione univoca dei criteri e la relativa controllabilità.
- Nel bando verranno indicati tutti gli elementi necessari per la definizione dei criteri minimi di efficienza energetica.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere

Informazioni specifiche per la misura

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito)

della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati:

- nel caso in cui gli interventi necessitino di autorizzazione specifica, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i.

SOTTOMISURA 4.2

4.2 Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli

Titolo o riferimento dell'intervento

4.2.1. Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Descrizione dell'intervento

L'intervento consiste in investimenti materiali nelle imprese agroalimentari per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I al Trattato di Funzionamento della UE, esclusi i prodotti della pesca. Il prodotto finale ottenuto può non ricadere nell'elenco del suddetto Allegato I al TFUE.

Gli investimenti sono finalizzati a:

- favorire l'integrazione verticale e orizzontale di filiera;
- migliorare gli aspetti tecnologici in funzione di una competitività rivolta al mercato globale;
- promuovere la qualificazione delle produzioni;
- aumentare il valore aggiunto delle produzioni.

Impegni in fase di attuazione:

-per i tre anni successivi alla conclusione dell'operazione, i beneficiari devono acquisire almeno il 70% delle materie prime da trasformare e commercializzare da aziende agricole attive nella produzione primaria.

Tipologia di sostegno

- a) contributo in conto capitale
- b) contributo in conto interessi
- c) erogazione di garanzie agevolate.

Combinazione di a), b) e c) nel rispetto della massima contribuzione prevista dai Regolamenti comunitari sullo sviluppo rurale ed in materia di aiuti di stato.

E' prevista la possibilità di attivazione di progetti integrati costituiti da diverse misure-sottomisure del Programma coordinate tra loro. Oltre alla sottomisura 4.2 inerente gli investimenti materiali nelle imprese agroalimentari per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, sono attivabili nei progetti integrati di filiera (PIF) la sottomisura 4.1, relativa agli investimenti materiali relativi alla produzione primaria; le sottomisure 3.1 e 3.2 relative al sostegno per la partecipazione a regimi di qualità riconosciuti e alle attività di informazione e promozione degli stessi nel mercato interno; le sottomisure 1.1 e 1.2 relative a ad azioni di formazionee informazione ela sottomisura 2.1 relativa alla consulenza tecnica, previste nell'ambito del PSR ; la sottomisura 16.2 relativa alla realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

Nell'ambito dei progetti integrati di misure, sarà contemplato il sostegno previsto dalle varie misure-sottomisure attivate.

Collegamento ad altre norme

- L.R. n. 40 del 12 dicembre 2003 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura" art. 57 e 58- Fondo di rotazione per il Settore primario. Il finanziamento previsto dal fondo di rotazione, consistente in un'agevolazione in conto interessi, può essere utilizzato in forma complementare agli aiuti del PSR.

- Regolamento UE n. 1308 /2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli Viene definita nel cap. 14 la demarcazione tra gli investimenti ammissibili ai sensi dell'OCM e del PSR al fine di evitare doppi finanziamenti.
- Regolamento n. XX del XX/XX/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli artt. 107 e 108 del TFUE
- Normativa relativa alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: D.Lgs n. 387/2003; D MiSE del 10/09/2010, D.Lgs n. 28/2011, nonché dei provvedimenti amministrativi che regolamentano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica approvati con D. MiSE 6 luglio 2012

Beneficiari

Imprese agroalimentari che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli dell'Allegato I del Trattato di Funzionamento della UE, esclusi i prodotti della pesca:

1. microimprese, piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE;
2. imprese intermedie: imprese che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro.
3. grandi imprese

Possono accedere le imprese che sono anche produttrici, qualora la materia prima agricola da trasformare e commercializzare sia di provenienza prevalentemente extraziendale.

Non sono ammissibili le imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti dell'Unione per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e degli orientamenti dell'Unione in materia di aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le seguenti spese:

1. realizzazione/acquisto, ristrutturazione, ammodernamento di beni immobili per la lavorazione, condizionamento, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento di prodotti agricoli;
2. acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature, software fino al valore di mercato del bene;
3. spese generali collegate alle spese di cui ai due punti precedenti, quali onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze.

Sono ammesse operazioni comprendenti contributi a sostegno di fondi di credito e/o fondi di garanzia allo scopo di favorire l'accesso al credito.

Non sono, comunque, finanziabili:

- a. impianti ed attrezzature usati;
- b. gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
- c. gli investimenti destinati a semplice sostituzione di impianti ed attrezzature esistenti;
- d. l'acquisto di beni immobili usati che abbiano già fruito di finanziamento pubblico nel corso dei 10 anni precedenti;
- e. investimenti per la fabbricazione e la commercializzazione di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte o dei prodotti lattiero-caseari.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili le imprese che:

- hanno sede operativa, intesa come impianto in cui viene realizzato l'investimento, nella regione Veneto.

Sono ammissibili gli investimenti che:

- migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'impresa;
- rispettano le normative comunitarie e nazionali di settore.

Sono ammessi gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili :

- la cui produzione sia utilizzata esclusivamente per autoconsumo;
- che abbiano potenza pari o inferiore a 1MW;
- che rispettino i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia;

Gli impianti che producono energia elettrica a partire da biomasse devono utilizzare anche una parte dell'energia termica prodotta.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT i criteri di selezione saranno ispirati ai seguenti principi:

1. integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare;
2. qualità delle produzioni (processi e prodotti);
3. localizzazione geografica (zone svantaggiate di montagna , ecc.);
4. investimenti prioritari settoriali

Importi e aliquote di sostegno

L'intensità dell'aiuto pubblico concedibile è:

- 1) 40% della spesa ritenuta ammissibile per le microimprese, come definite nella Decisione 2003/361/CE, ubicate nelle zone montane;
- 2) 30% della spesa ritenuta ammissibile per le PMI;
- 3) 20 % della spesa ritenuta ammissibile per le imprese intermedie (imprese che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro);
- 4) 10% della spesa ritenuta ammissibile per le grandi imprese.

Per investimenti effettuati nell'ambito di progetti integrati di filiera l'intensità di aiuto pubblico di cui ai precedenti punti 2), 3), 4) può essere incrementata del 10% fino all'aliquota massima del 40%.

L'aiuto è cumulabile con quelli previsti da altre norme comunitarie, nazionali, regionali nel rispetto dell'aliquota massima di contributo prevista all'allegato II del regolamento UE n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per il seguente criterio che risulta essere generico: "Sono ammessi investimenti che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola".

Azioni di mitigazione

A fronte della criticità rilevata verranno definiti in maniera puntuale a livello di bando gli elementi che permettano un'identificazione univoca del criterio e la relativa controllabilità.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati:

- nel caso in cui gli interventi necessitino di autorizzazione specifica, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i.

SOTTOMISURA 4.3

4.3 Sostegno agli investimenti in infrastrutture necessarie allo sviluppo, modernizzazione o all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura

Titolo o riferimento dell'intervento

4.3.1. Infrastrutture viarie silvopastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete.

Descrizione dell'intervento

L'intervento promuove:

- il miglioramento della viabilità silvopastorale attraverso investimenti che riguardano la costruzione e la manutenzione straordinaria della viabilità silvopastorale e gli impianti a fune fissi comprese tutte le opere e i manufatti connessi all'intervento, nonché le opere accessorie di mitigazione degli impatti. Per viabilità silvopastorale si intende il percorso a fondo stabilizzato che consente l'accesso ai boschi, ai pascoli, alle malghe e ai terreni coltivati in genere, per l'esecuzione delle relative operazioni colturali.
- la ricomposizione fondiaria e miglioramento di opere di natura infrastrutturale (es. strutture a rete) attraverso investimenti per l'approvvigionamento idrico, elettrico, termico e per le telecomunicazioni.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

- Legge regionale 14/92 "Disciplina della viabilità silvo-pastorale" art. 6 (mod. dalla LR 5/2000),". Per gli strumenti di pianificazione forestale previsti dalla LR 14/92 si intendono oltre ai piani di cui all'art. 23 e 35 della LR 52/78 anche il Programma di Sviluppo Rurale per gli interventi oggetto di finanziamento (DGR 3604/2006).
- Legge Regionale n. 52/78 "Legge Forestale Regionale" e deliberazioni della Giunta Regionale in materia di pianificazione forestale.
- Regolamento n.XX del X/X/2014 che dichiara tale categoria di aiuti nel settore forestale compatibile con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che abroga il regolamento (CE) n. 1857/2006.
- Regolamento (UE) n. 1301/2013 relativo al FESR per il periodo 2014-2020.

Beneficiari

Soggetti pubblici e privati, anche in forma associata, che siano proprietari e/o gestori di aree forestali.

Spese ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti i seguenti investimenti:

1. realizzazione, manutenzione straordinaria e adeguamento della viabilità silvopastorale
2. realizzazione, manutenzione straordinaria e adeguamento delle infrastrutture di approvvigionamento idrico, elettrico, termico e per le telecomunicazioni.
3. spese generali (onorari di progettazione, direzione lavori e collaudo tecnico) necessarie alla corretta esecuzione degli interventi ammessi.
4. spese per la redazione dei piani di riassetto forestali, purché connessi alla realizzazione di un intervento a carico della viabilità silvopastorale, finanziato dalla presente sottomisura.

Condizioni di ammissibilità

Tutti gli investimenti devono essere localizzati in zone classificate montane.

Gli investimenti infrastrutturali di cui al precedente punto 2 devono rispettare le seguenti condizioni:

- essere al servizio di una pluralità di soggetti;
- essere strutturati in rete (sono esclusi gli investimenti puntuali);
- essere al servizio di aziende agricole

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT i criteri di selezione saranno ispirati a privilegiare:

- la tipologia dell'investimento privilegiando la manutenzione straordinaria rispetto alla nuova realizzazione;
- aree gestite con criteri legati al contenimento degli impatti ambientali (certificazione di Gestione Forestale Sostenibile);
- investimenti in aree con svantaggi stazionali, orografici e strutturali.

Importi e aliquote di sostegno

Per quanto riguarda gli investimenti relativi alla viabilità silvopastorale, il livello di aiuto corrisponde:

- al 80% della spesa ammessa per soggetti pubblici;
- al 60% della spesa ammessa per i soggetti privati.

Per quanto concerne le infrastrutture di approvvigionamento idrico, elettrico, termico e per le telecomunicazioni il livello di aiuto corrisponde all'80% della spesa ammessa.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per il seguente criterio che risulta essere generico: "Gli investimenti infrastrutturali del punto 2 devono essere: al servizio di una pluralità di soggetti, strutturati in rete, al servizio di aziende agricole".

Azioni di mitigazione

A fronte della criticità rilevata verranno definiti in maniera puntuale a livello di bando gli elementi che permettano un'identificazione univoca del criterio e la relativa controllabilità.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

Considerando che alcuni investimenti potrebbero essere finanziati anche con risorse del POR FESR, si procederà ad una demarcazione finalizzata ad evitare la possibilità di doppio finanziamento del medesimo investimento con risorse del FEASR.

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati:

- gli interventi di manutenzione straordinaria ed adeguamento non dovranno essere eseguiti durante il periodo riproduttivo della maggior parte delle specie di interesse conservazionistico (tarda primavera-inizio estate).
- nel caso in cui gli interventi necessitino di autorizzazione specifica, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i.

SOTTOMISURA 4.4

4.4 Supporto per gli investimenti non produttivi collegati al conseguimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

Titolo o riferimento dell'intervento

4.4.1 Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati

Descrizione dell'intervento

L'intervento specifico si rivolge a prati, pascoli e prato-pascoli già compromessi da processi di degrado del cotico erboso e di ricolonizzazione forestale, a seguito di fenomeni di mancata o limitata gestione del territorio. contrastando la riduzione della biodiversità e l'aumento del rischio di valanghe e di incendi, e promuovendo al contempo la resilienza dell'ecosistema,. L'avanzamento del bosco a scapito delle superfici a prato e pascolo coinvolge ambienti rurali, montani e collinari un tempo tradizionalmente così gestiti . In tal modo si dissipano alcuni caratteri essenziali della tradizione rurale del territorio e del paesaggio caratteristico della montagna e della collina del Veneto comportando anche un notevole deterioramento degli habitat e degli equilibri naturali.

Il presente intervento favorisce pertanto il recupero della biodiversità originaria e caratteristica di spazi aperti e il ripristino del paesaggio storico-agricolo montano e collinare.

Impegni in fase di attuazione:

- L'intervento deve assicurare il rispetto delle prescrizioni ambientali e paesaggistiche formulate in sede autorizzativa;
- impegni di manutenzione ordinaria delle superfici recuperate.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale

L'aiuto è definito sulla base della preventiva elaborazione di costi standard riferiti ai singoli elementi che compongono l'intervento.

Collegamento ad altre norme

- Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli Selvatici
- Direttiva 92/43 CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- D. lgs n. 227/2001 e smi e normativa regionale di approvazione delle norme attuative e delle linee guida per la definizione di bosco (DGR 1319/2013).

Beneficiari

1. Agricoltori (art. 4, Reg. (UE) n. 1307/2013)
2. Associazioni e/o Consorzi di proprietari privati e/o gestori di superfici agricole;
3. Enti pubblici o loro associazioni, istituzioni e comunità regoliere;
4. Enti proprietari/gestori del demanio statale o regionale.

Spese ammissibili

Viene concesso un aiuto in relazione alle spese sostenute per investimenti non produttivi, nel caso specifico non connessi, all'adempimento degli obiettivi agroclimatico ambientali perseguiti all'art. 17, punto 1, lettera d) del regolamento(UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. Tali interventi possono riguardare anche la conservazione della biodiversità delle specie, degli habitat della Rete Natura 2000 e di altri sistemi ad alto valore naturalistico.

L'azione prevede il riconoscimento di un sostegno per il recupero naturalistico e paesaggistico di superfici agro-pastorali abbandonate e degradate di montagna e di collina, anche all'interno delle aree Natura 2000, seguendo una serie stabilita di vincoli e condizioni, che sono comprese in uno specifico piano di interventi.

Condizioni di ammissibilità

Requisiti di ammissibilità:

- Superficie minima di intervento pari a 1 ha.
- Superficie progettuale compresa nelle zone ISTAT di montagna e collina del Veneto.
- Sono ammissibili esclusivamente le aree degradate classificate catastalmente come "agricole" (non verranno pertanto ammesse aree classificate catastalmente a Bosco ceduo, Bosco Alto Fusto, Bosco Misto).
- Presentazione di un Piano degli Interventi, dell'area da recuperare, coerentemente con gli obiettivi della sottomisura.
- Non sono eleggibili ad aiuto le superfici in ambito torrentizio, i ghiaioni, le scarpate, i cigli stradali, le aree non agricole, gli ambiti turistico-ricreativi, tutte le tipologie di piste da sci, le aree adibite a parchi, giardini pubblici, campi da gioco o comunque utilizzate per ricreazione.
- Sono escluse dal presente aiuto le superfici a prato, prato-pascolo e pascolo già beneficiarie dal 2010 dell'Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici di cui all'art. 31 e/o dei Pagamenti agroclimatico ambientali di cui all'art. 28 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.
- Il presente intervento di recupero straordinario non è realizzato in connessione con gli interventi previsti dall'art. 28 Reg (CE) 1305-2013.
- L'intervento deve assicurare il rispetto delle prescrizioni formulate in sede autorizzativa dalle autorità competenti;

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT i criteri di selezione saranno proposti sulla base dei seguenti elementi:

- tipologia di beneficiario (enti pubblici, Regole, ecc.)
- localizzazione geografica (aree della rete Natura 2000, parchi e altre aree naturali protette, siti UNESCO, ecc.)
- superficie oggetto dell'intervento

Importi e aliquote di sostegno

Il pagamento è quantificato come segue:

Interventi in zone ordinarie	8.496,31 €/ha
Interventi in siti Natura 2000 ipotesi 2 cantieri	9.308,75 €/ha
<i>alternativa</i>	
Interventi in siti Natura 2000 ipotesi 1 cantiere	8.956,31 €/ha
<i>(se Vinca di progetto)</i>	

Per tale misura non va tenuta in considerazione alcuna riduzione per il *greening*.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per il seguente criterio: "l'intervento deve assicurare il rispetto delle prescrizioni formulate in sede autorizzativa dalle autorità competenti".

Azioni di mitigazione

A fronte della criticità rilevata verranno individuati in fase di definizione delle procedure i soggetti responsabili delle modalità di controllo.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

L'impegno prevede l'esecuzione delle operazioni necessarie per il recupero delle superfici abbandonate a prato in spazi aperti degradati montani e collinari. Sono stati pertanto quantificati i costi dell'esecuzione di tali interventi ipotizzando una superficie di riferimento pari a un ettaro. Per la stima di tali costi sono state ipotizzate le seguenti ripartizioni superficiali considerate nei calcoli: 60% erbacea (di cui 80% da gestire con sfalcio meccanico e 20% con sfalcio manuale, per una quota rispettivamente di 48% e 12%); 30% arbustiva (di cui 80% da gestire con sfalcio meccanico e 20% con sfalcio manuale, per una quota rispettivamente di 24% e 6%); 10% arborea.

L'intervento è previsto con almeno due anni di tempo (indicativamente 20 mesi) per la realizzazione dell'investimento e successivamente 3 anni di esecuzione di operazioni di manutenzione nel caso di un impegno complessivo di 5 anni.

Sono state formulate due diverse ipotesi per gli interventi nei siti Natura 2000: una che prevede di eseguire due cantieri per quota parte di superficie di progetto, distinta in due anni diversi; l'altra che prevede un intervento unico sul 100% della superficie a fronte però della realizzazione di una Valutazione di incidenza ambientale di progetto (se non esclusa dalla Vinca del Programma).

Nella prima ipotesi si deve tenere in considerazione il maggior costo derivante dalla necessità di installare due cantieri.

Di ciò si è tenuto conto prendendo a riferimento il valore massimo del costo delle operazioni così come ricavato dai prezziari, dai computi e degli altri documenti utili consultati.

Per le operazioni realizzate al di fuori dei siti Natura 2000 si è invece considerato il dato medio calcolato sulla base del dato minimo e massimo individuato.

Data la variabilità delle condizioni e delle caratteristiche dei terreni interessati dagli interventi di gestione e manutenzione, e le conseguenti differenze esistenti in termini di costi aggiuntivi, si è determinato il pagamento complessivo annuo sulla base di una ponderazione dei vari possibili interventi, effettuata applicando i diversi tipi di intervento descritti all'estensione spaziale interessata dallo specifico intervento nell'ambito del generico appezzamento da recuperare.

Nello specifico, tra le varie operazioni relative alla ripulitura del prato, la necessità di provvedere alla trinciatura in loco e/o alla raccolta e al trasporto del materiale erbaceo/legnoso di risulta a un centro di smaltimento comporta ulteriori costi aggiuntivi, stimati in 1.245 €/ha (1.500 nel caso di Siti Natura 2000) (si considera di intervenire sul 90% della superficie di riferimento).

Il taglio della vegetazione erbacea infestante, valutato sulla base di prezziari, comporta un costo netto pari a 1.500 euro per ettaro (2.000 nel caso di siti Natura 2000) quando eseguito con mezzi meccanici (è stata valutata una superficie di intervento pari al 48%), e pari a 2.150 euro per ettaro (2.800 nel caso di siti Natura 2000) quando sia necessario provvedere con operazioni manuali (è stata valutata una superficie di intervento pari al 12%); va tenuto inoltre presente che in tali situazioni il costo può variare in funzione dell'acclività, dell'accessibilità e percorribilità del sito, dovendo assicurare comunque le massime condizioni di sicurezza per gli operai che eseguono gli interventi di pulitura.

Il taglio della vegetazione arbustiva infestante comporta la necessità di sostenere costi aggiuntivi che vengono quantificati, sulla base di informazioni desumibili da prezziari e da computi metrici attinenti, pari a 575 €/ha (800 nel caso di siti Natura 2000) per intervento sia effettuato con l'ausilio di mezzi meccanici (in questo caso si considera di dover intervenire su una superficie di riferimento pari al 24%) o pari a 2.000 €/ha (3.000 nel caso di siti Natura 2000) per intervento eseguito manualmente (sul 6% della superficie di riferimento), in funzione della densità di arbusti presenti e delle loro dimensioni medie, nonché a seconda del grado di accessibilità e percorribilità del terreno, garantendo condizioni di sicurezza per gli operatori.

Il costo per le operazioni di taglio della vegetazione arborea invasiva e infestante, inclusa raccolta, concentrazione e allontanamento del materiale di risulta è stimato sulla base dei prezziari pari a 45.600 €/ha (sia per siti Natura 2000 che per altre aree) e viene applicato al 10% della superficie.

La realizzazione di interventi manuali di spietramento al fine di recuperare la superficie deteriorata, come desumibile da prezziari, comporta un costo mediamente pari a 2.600 €/ha (3.500 nel caso di siti Natura 2000) e si ipotizza interessare il 5% della superficie.

Attraverso specifiche fonti di informazioni economiche e la letteratura di settore, i costi di realizzazione di inerbimenti con l'impiego di essenze prative autoctone per recuperare eventuali zone soggette a modesti smottamenti vengono valutati in 900 €/ha (1.000 nel caso di siti Natura 2000) e sono applicati a una superficie di riferimento valutata pari al 3% del complessivo.

L'esecuzione di eventuali sistemazioni idrauliche finalizzate alla corretta regimazione delle acque in eccesso è quantificata come pari a 1.061 €/ha (1.109 €/ha nel caso di intervento in siti Natura 2000) e si considera interessare il 5% della superficie.

Inoltre, un ulteriore fattore di correzione (6%) è stato adottato per tenere in considerazione l'eventuale frammentazione delle aree incluse in uno stesso progetto, che si traduce in un incremento dei costi proporzionale derivante dai maggiori tempi necessari agli spostamenti di uomini e mezzi (7.556,31€/ha in Zona Ordinaria e 8.308,75€/ha in RN 2000).

A tali voci di costo devono essere aggiunte quelle relative agli interventi descritti a seguire, per i quali viene presa a ipotesi di intervento una superficie di 30 ha.

Per la predisposizione del piano di recupero delle superfici interessate approvato dall'Ente competente si ipotizza un costo di 30 €/ha/anno nell'ipotesi di 15 giornate lavoro da parte di un professionista consulente a 300 €/g (sopralluoghi, rilevamenti GPS, foto dello stato di fatto, progettazione degli interventi e redazione relazione, eventuali revisioni richieste da ente competente, direzione lavori). Soltanto per la definizione del piano si ipotizzano quindi 4.500€/ha con un costo annuale di redazione pari a 900€/ha.

Per la presentazione della pratica si stima un costo di predisposizione pari a 10 €/ha (1 g di lavoro del professionista consulente).

Nel caso di interventi in aree Natura 2000 va inoltre considerato anche il costo dell'esecuzione dei monitoraggi da parte di un ulteriore professionista terzo rispetto al consulente che ha redatto il progetto. Il costo relativo viene stimato ipotizzando un impegno di 6 giornate all'anno da parte di un professionista a 300 €/g. In via cautelativa non vengono considerati i costi connessi alla ricerca del professionista da incaricare per i monitoraggi.

Nell'ipotesi in cui nei siti Natura 2000 si proceda con un unico cantiere, i costi saranno equiparati a quelli già descritti per gli interventi nei siti ordinari ma dovrà essere aggiunto il costo della redazione della Valutazione d'incidenza ambientale relativa agli interventi di progetto, che comporta ulteriori costi che si stimano mediamente pari a 400 €/ha, qualora non dovesse essere assolta a livello di Programma. Tale cifra su una superficie di 30ha si traduce in 12.000€ per costo predisposizione VInca.

Con riferimento agli interventi di manutenzione da effettuarsi nei 3 anni di impegno successivi all'esecuzione degli interventi di investimento si ipotizza l'esecuzione di operazioni di spollonatura (1.500€/ha) si rendano necessarie nella superficie in cui è stata tagliata vegetazione arborea. Considerando che i ricacci abbiano consistenza minima, in via cautelativa si valuta l'intervento come pari a uno sfalcio meccanico dell'erba.

In via cautelativa, non vengono rendicontate operazioni di sfalcio sul rimanente 90% della superficie.

Sempre in via cautelativa non si considerano aggravii per la frammentazione e per i siti ricadenti nelle aree di Rete Natura 2000 e si considera che l'intervento possa comunque essere fatto con cantiere unico.

Il costo ad ettaro delle manutenzioni per tutti gli anni è quindi pari a 13.500€/ha in ZO e 27.000€/ha in Rete Natura 2000.

Il totale degli interventi sopradescritti porta in sintesi ai seguenti costi complessivi sintetizzati nella tabella seguente.

- **Interventi in zone ordinarie:** 8.496,31 €/ha

- **Interventi in siti Natura 2000 ipotesi 2 cantieri:** 9.308,75 €/ha

alternativa

- **Interventi in siti Natura 2000 ipotesi 1 cantiere (se Vinca di progetto):** 8.956,31 €/ha

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

E' prevista la possibilità del finanziamento di ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti, e di progetti pilota, compreso il riconoscimento della spesa di coordinamento delle Misure attivate a pacchetto, ai sensi dell'articolo 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati, anche alla luce delle evidenze emerse dalle procedure di valutazione di incidenza ambientale effettuate sui progetti realizzati nell'ambito del PSR 2007-2013.

A tal fine si evidenzia che l'intervento 4.4.1 comprende tra i suoi principali obiettivi il recupero ed il mantenimento della biodiversità vegetazionale e faunistica caratteristica degli spazi aperti montani la cui estensione è negli ultimi decenni in fase di progressiva e marcata riduzione.

Per quanto attiene l'esecuzione del recupero naturalistico straordinario sulle superfici riconoscibili come habitat ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, che prevede l'eliminazione manuale e meccanizzata della vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea di carattere infestante, la sistemazione idraulica finalizzata alla corretta regimazione delle acque in eccesso, ed altre operazioni propedeutiche al recupero di aree un tempo gestite a prato e pascolo, le modalità operative consisteranno principalmente nel frazionamento della superficie oggetto di intervento in parti tali da garantire comunque il rifugio della fauna selvatica. Pertanto, al primo anno l'intervento straordinario è effettuato e completato su una parte della superficie di progetto, mentre l'anno successivo si concentrerà e porterà a termine l'attività di recupero sulla restante parte. Tali elementi esauriscono gli obblighi di valutazione di incidenza a livello di Programma.

Titolo o riferimento dell'intervento

4.4.2. Introduzione di infrastrutture verdi

Descrizione dell'intervento

L'intervento prevede la realizzazione negli ambiti agricoli di pianura e collina di nuove strutture ecologiche caratterizzate dalla co-presenza di sistemi arboreo/arbustivi, erbacei e, in talune situazioni, la connessione con corsi d'acqua già presenti o di nuova realizzazione.

In particolare, sono previsti i seguenti investimenti:

- a- nuovi corridoi ecologici arboreo-arbustivi
- b- boschetti
- c- operazioni aziendali di riqualificazione della rete idraulica minore
- d- fasce inerbite e canali erbosi

Le progettualità che riguardano le infrastrutture verdi possono comprendere:

- a) Corridoi ecologici costituiti da formazioni lineari a fasce tampone e/o siepi, che si differenziano per la presenza, nelle fasce tampone, della connessione con un fossato aziendale o interaziendale. Tali infrastrutture ecologiche si compongono di un'area su cui viene piantumato un filare arboreo/arbustivo, associato ad una fascia erbacea di rispetto, accanto a cui si sviluppa la superficie agricola aziendale.
- b) Boschetti: costituiti da vegetazione forestale appartenente alla flora indigena locale, arborea o arbustiva.
- c) Operazioni aziendali di riqualificazione della rete idraulica minore sono caratterizzate dalla connessione con un fosso, scolina, collettore aziendale o elementi all'interno del sistema di scolo aziendale, già presenti o di nuova costituzione, in cui è possibile la messa a dimora di una fascia riparia e/o di vegetazione acquatica

in alveo; gli appezzamenti della superficie aziendale coltivata contigua saranno inoltre interessati da prato polifita (esente da trattamenti fitoiatrici e soggetto a sfalcio in determinate tempistiche).

d) Le fasce inerbite e i canali erbosi sono bande vegetali lineari che si configurano come vie d'acqua superficiali temporanee (cosiddette di "idraulica dolce") atte ad intercettare e rallentare i flussi delle acque di ruscellamento, d'origine diffusa o concentrata, favorendone l'infiltrazione. I canali erbosi trasportano anche i flussi provenienti da un terreno o da una parcella agricola di un piccolo versante, fino a convogliarle ad un corso d'acqua emissario. La sezione sia delle fasce che dei canali erbosi, solitamente parabolica o trapezoidale, la larghezza (multipli di 3 m), nonché il tipo di copertura erbacea, devono garantire velocità di deflusso delle acque non erosive. Oltre a funzioni idrogeologiche, assolvono inoltre funzioni ambientali, ecologiche e paesaggistiche

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

L'aiuto è definito sulla base della preventiva elaborazione di costi standard riferiti ai singoli elementi che compongono l'intervento o sulla base di specifico computo metrico in sede progettuale e di rendicontazione.

- E' prevista la possibilità di fruire dei Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, di cui all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I;

- E' prevista la possibilità di interventi aggregati attraverso forme di cooperazione e di progetti pilota, attivati ai sensi dell'articolo 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

- Dir. 2009/147/CE (Direttiva Uccelli)

- Dir.92/43 CEE (Direttiva Habitat)

- Dir. 2000/60/CEE (Direttiva Quadro Acque)

- Dir. 91/676/CEE (Direttiva Nitrati)

- D. Lgs n. 227/2001 e s.m.i e normativa regionale di approvazione delle norme attuative e delle linee guida per la definizione di bosco (DGR 1319/2013)

- Dir.2010/60/CE (miscele di sementi di piante foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale).

Beneficiari

- Agricoltori, come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Regolamento (UE) n.1307/2013.

- Associazioni di agricoltori, e aziende agricole di Enti pubblici;

- Enti pubblici e privati connessi all'ambito della gestione fluviale e del reticolo idraulico all'interno del territorio regionale.

Spese ammissibili

Sulla base di specifico progetto sono ammissibili riconoscimenti di sostegni per la messa a dimora di corridoi ecologici, boschetti, interventi di riqualificazione della rete idraulica minore e di realizzazione di canali erbosi e fasce inerbite.

Le operazioni riconosciute a costo standard, oltre alle spese progettuali e a quelle generali, comprendono operazioni di preparazione del terreno (movimenti terra in canali erbosi e riqualificazione della rete idraulica minore, ripuntature, erpicature, fresature e letamazioni funzionali alla messa a dimora di essenze arboreo-arbustive, piante erbacee anfibie e macrofite in alveo e funzionali alla preparazione di un letto di semina nel caso dei canali erbosi e delle fasce inerbite contermini alle formazioni arboreo-arbustive). In tutti i casi in cui si renda necessario è previsto l'acquisto e la stesura di pacciamatura, preferibilmente biodegradabile, nonché il riconoscimento delle spese per la messa a dimora delle piante e per la semina.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi possono essere realizzati nelle aree di pianura e collina ISTAT.

I dettagli operativi e tecnici che riguardano la tipologia progettuale di intervento e le caratteristiche che le infrastrutture ecologiche dovranno presentare verranno dettagliati in sede di bando apertura termini, inserendo altresì specifiche linee guida sulle tipologie di specie erbacee, arbustive ed arboree utilizzabili

negli interventi in questione, e dettagliando altresì le prescrizioni tecniche e gli impegni da attuare negli anni di impegno agroclimatico ambientale successivi alla realizzazione dell'impianto.

Gli investimenti sono realizzati in connessione con gli interventi previsti dall'art. 28 del Reg (CE) 1305/2013, relativi al mantenimento delle infrastrutture verdi e alla tutela degli habitat seminaturali e biodiversità.

Sono considerati essenziali ai fini dell'ammissibilità dell'intervento gli elementi e condizioni di seguito descritti:

a) e b) Corridoi ecologici e boschetti:

Le fasce tampone sono costituite da fasce arboree e/o arbustive esclusivamente monofilari, caratterizzate inoltre da una fascia erbacea inerbita di rispetto, interposte tra l'area destinata ad utilizzo agricolo e la rete idraulica aziendale e/o interaziendale costituita da corsi d'acqua, fossi o scoline.

Le siepi sono rappresentate da strutture lineari arboree e/o arbustive esclusivamente monofilari, caratterizzate inoltre da una fascia erbacea inerbita di rispetto, collegate o inserite nel contesto delle superfici destinate ad utilizzo agricolo da parte dell'azienda beneficiaria.

Si considerano boschetti superfici di dimensioni da definire all'interno dei bandi apertura termini, coperte da vegetazione forestale appartenente alla flora indigena locale, arborea o arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo, in cui il grado di copertura del soprassuolo a maturità sia colmo e la presenza delle specie arboree superi il 30 % del numero totale di individui.

c) Riqualificazione della rete idraulica minore

L'area di intervento è obbligatoriamente localizzata nelle vicinanze di un fossato con portata continua e tirante minimo.

L'argine di contenimento spondale del fossato avrà una dimensione ed una larghezza analoga del contermine al corso d'acqua immissario.

L'eventuale dragaggio dovrà essere effettuato solo in casi di difficoltà di deflusso o di problematiche legate alla sicurezza idraulica.

Il fossato di nuova realizzazione o oggetto di riqualifica, collegato idraulicamente al corso d'acqua attraverso appositi manufatti, avrà preferibilmente uno sviluppo irregolare consentendo la creazione di zone caratterizzate da diversa velocità di corrente.

d) Fasce inerbite e canali erbosi

La posizione delle fasce inerbite e dei canali erbosi deve essere trasversale o obliqua alla direzione di deflusso delle acque. Le fasce inerbite sono disposte lungo uno o più lati degli appezzamenti oppure lungo i corsi e gli specchi d'acqua, mentre i canali erbosi sono disposti lungo ad un solo lato degli appezzamenti.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT i criteri di selezione saranno proposti sulla base dei seguenti elementi:

- localizzazione geografica (Rete Natura 2000, parchi e altre aree naturali protette, Bacino Scolante in Laguna di Venezia, Zone designate Vulnerabili ai nitrati di origine agricola, ecc.)

- sostenibilità ambientale

- superficie oggetto dell'intervento.

Per le fasce inerbite e i canali erbosi:

- progetto unitario in cui risultano coinvolti più soggetti richiedenti.

Importi e aliquote di sostegno

Il pagamento è quantificato come segue:

	Senza greening	Con riduzione greening
Investimento a) nuovi corridoi ecologici arboreo-arbustivi		
Totale annuale singolo aderente	8,37 €/ml	7,84 €/ml
Totale annuale gruppo aderente	9,57 €/ml	8,96 €/ml

Investimento b) boschetti		
Totale annuale singolo aderente	10.497,67	9.789
Totale annuale gruppo aderente	10.511,27	9.802
Investimento c) Riqualificazione fluviale		
<i>Allargamento/rinaturalizzazione</i>		
Totale annuale singolo aderente	23,51	23,51*
Totale annuale gruppo aderente	26,90	26,90*
<i>Realizzazione</i>		
Totale annuale singolo aderente	20,01	20,01*
Totale annuale gruppo aderente	22,87	22,87*
Investimento d) Fasce inerbite e canali erbosi		
Totale annuale singolo aderente	22,32	21,79
Totale annuale gruppo aderente	25,51	24,90

* non risulta alcuna riduzione per *greening* non essendo rilevati mancati redditi

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Investimento a) nuovi corridoi ecologici arboreo-arbustivi

L'impegno prevede l'esecuzione delle operazioni necessarie per l'impianto di un filare arboreo-arbustivo di larghezza pari a 1 m accompagnato da una fascia inerbita larga 5 m.

Sono stati pertanto quantificati, sulla base di prezziari, i costi dell'esecuzione dei vari interventi necessari e consistenti di:

- operazioni di preparazione del terreno (ripuntatura, letamazione, erpicatura e fresatura) che interessano il complesso della fascia di larghezza di 6 m;
- realizzazione della pacciamatura con film pacciamante limitatamente alla fascia in cui verrà realizzato il filare arboreo-arbustivo con un costo ipotizzato pari a 890€/ha;
- acquisto e impianto delle piantine necessarie per la realizzazione del filare: al riguardo si è previsto l'impianto di 1 pianta ogni metro e ipotizzando 2/3 di arbusti e 1/3 di alberi. A livello di vivaio i costi per le piante non variano, ma solo per quelle arboree è previsto l'impiego di shelter di protezione (6,04€/pianta);
- irrigazione di soccorso per tutte le piante messe a dimora nel filare (1,02€/pianta);
- semina e acquisto delle sementi per la realizzazione della fascia inerbita di 5 m di larghezza (13,06€/ml).

A tali voci di costo aggiuntivo va aggiunto il mancato reddito relativo alla coltura a seminativo che viene sostituita dall'infrastruttura verde realizzata. Per tener conto dei costi di preparazione del terreno e semina già

valutati tra i costi aggiuntivi, tale reddito, determinato sulla base dei dati RICA, viene ridotto di 1/3, ed è pari a 0,43€/ml.

Per i costi di transazione si è formulata una ipotesi di quantificazione strutturata sulla base delle informazioni ricavate tramite interviste a professionisti del settore. Si è considerato il caso in cui il beneficiario si rivolga a un libero professionista per essere seguito in modo personalizzato e con la necessaria attenzione.

Per la ripartizione dei costi della consulenza, si è ipotizzata una distinzione in tre fasce dimensionali di lunghezza della siepe (100, 208 e 1.666,666 ml).

Inoltre, è stato ipotizzato anche il caso in cui l'intervento venga eseguito da un gruppo di aderenti (supponendo che sia composto da almeno 3 soggetti).

Per quantificare il costo di predisposizione del progetto si ipotizzano 3 gg dedicati da un professionista consulente (per progetti "semplici" possono essere ipotizzate 2 g tra sopralluogo per la presa di visione del contesto e predisposizione dei disegni, ecc. per progetti più complessi 4 gg).

Per la realizzazione dell'investimento, si considerano 3 gg per sopralluogo con direzione dei lavori e controllo della corretta esecuzione, e predisposizione di una relazione da parte del professionista incaricato. Per le aziende di una certa dimensione e nel caso investimenti di natura tecnica più complessa le giornate dovrebbero essere almeno 4.

Per il costo di predisposizione della documentazione inerente la domanda si ipotizza di considerare 1 g di lavoro di un professionista.

Nel caso di pratiche soggette a nulla osta (es. per interventi in zone soggette a vincolo idrogeologico, in siti Natura 2000, ecc.) va previsto un costo per l'acquisto delle marche da bollo e si ipotizza una spesa pari a 2 marche da bollo da 16 euro.

Da considerare anche il costo del tempo dell'imprenditore stimato pari a una giornata all'anno dedicata ad aspetti connessi alla pratica: tempo per l'informazione sulla misura e sui bandi, scelta del professionista, suo accompagnamento in occasione dei sopralluoghi, ecc. In via estremamente prudentiale si considera il costo orario dell'imprenditore come pari a quello di un operaio, ossia 17 €/h.

In via prudentiale non sono state considerate altre spese quali: formazione degli operatori, tempi di gestione delle eventuali non conformità segnalate da Avepa, ritardi nella ricezione dei pagamenti, ecc.

Qualora il progetto debba essere trasmesso per via informatica tramite il SUAP si considera che l'aggravio di tempo per la formazione sullo strumento da parte del professionista sia compensato dal risparmio in termini di mancati costi per stampe e fotocopie della documentazione e delle planimetrie che non vengono più presentate in forma cartacea.

Nel caso in cui vi sia adesione da parte di un gruppo di aziende agricole, si è formulata una ipotesi che prevede la realizzazione dell'attività di coordinamento da parte di un professionista esterno che contatta e mantiene i rapporti tra i diversi beneficiari coordinando loro, e i rispettivi interventi, al fine di realizzare un progetto agroambientale armonizzato in un'area di respiro più ampio rispetto alla singola azienda agricola (es. gli appezzamenti di 4 beneficiari contigui). Si stima che il professionista dedichi 3 gg nel primo anno per contattare e coordinare i proprietari, raccogliere le informazioni sui fascicoli aziendali, ecc. e 2 gg sempre nel primo anno per la predisposizione del progetto del gruppo per un totale di 5 gg.

A titolo prudentiale si considera che le spese sostenute a tal fine dal professionista (es. telefono, carburante, ecc.) siano incluse.

Nel caso del presente impegno, i costi di transazione così stimati superano i massimali previsti dal regolamento e pertanto nei calcoli sono stati impiegati i valori di cui al massimale (20% per singolo aderente e 30% per gruppo aderente).

In sintesi la somma di costi aggiuntivi e mancati redditi connessi all'adesione a tale impegno consta di **8,37€/ml** nel caso di adesione singola, e **9,57€/ml** nel caso di adesione associata.

Per tenere in considerazione il *greening*, si è previsto (in via cautelativa) di non considerare il valore dei mancati redditi (Fig. 4) e di applicare l'ammontare del pagamento così ottenuto al 5% della superficie a impegno. Il pagamento in €/ml nel caso di applicazione del **greening** è pari a **7,84€/ml**, che diventano **9,86€/ml** nel caso di adesione associata. Sulla rimanente estensione che supera il 5% della superficie ad impegno verrà poi applicato l'ammontare netto di 8,37€/ml e 9,57€/ml nel caso di adesione singola o associata.

Investimento b) boschetti

L'impegno prevede l'esecuzione delle operazioni necessarie per l'impianto di un boschetto naturaliforme.

Sono stati quantificati, sulla base di prezziari e letteratura del settore, i costi dell'esecuzione dei vari interventi necessari e consistenti di:

- operazioni di preparazione del terreno (ripuntatura, letamazione, erpicatura e fresatura) preliminari alla realizzazione dell'impianto;
- operazione di realizzazione della pacciamatura con film pacciamante sulla superficie di riferimento (890€/ha);
- acquisto e impianto delle piantine (3.432€/ha) necessarie per la realizzazione del filare: al riguardo si è previsto l'impianto di 1.439 piante per ettaro, delle quali 430 di specie arboree (pari al 30% previsto come requisito minimo nell'impegno). A livello di vivaio i costi per le piante non variano, ma solo per quelle arboree è previsto l'impiego di shelter di protezione (786,90€/ha);
- il costo di preparazione e messa a dimora delle piante è stato quantificato in 1,53 €/pianta, mentre in via cautelativa non è stato conteggiato alcun importo per il trasporto del materiale vivaistico al sito di impianto (2187,90€/ha);
- irrigazione di soccorso per tutte le piante messe a dimora (1458,60€/ha).

A tali voci di costo aggiuntivo si è aggiunto il valore del mancato reddito (708,67€/ha) relativo alla coltura a seminativo che viene sostituita dall'infrastruttura verde realizzata. Per tener conto dei costi di preparazione del terreno e semina, già valutati tra i costi aggiuntivi, tale reddito, determinato sulla base dei dati RICA, viene ridotto di 1/3.

Da ultimo è stato tenuto in considerazione anche il costo per la tracciature sinusoidale dei filari (218€/ha), così come necessario per la realizzazione di un boschetto naturalistico.

Per i costi di transazione si è formulata una ipotesi di quantificazione di tali costi strutturata sulla base delle informazioni ricavate tramite interviste a professionisti del settore. Per i dettagli sulle assunzioni fatte vale quanto già specificato nel paragrafo precedente.

In questo caso, per la ripartizione dei costi della consulenza, si è ipotizzata una distinzione in tre fasce dimensionali di superficie (5, 10 e 30 ha). Per il calcolo del costo totale dell'impegno è stato preso a riferimento il costo di transazione relativo ai 5 ha di superficie in quanto il più rappresentativo dell'applicazione della misura, che quantifica un costo di transazione di 453,60€/ha per l'adesione singola e 753,60€/ha per l'adesione associata.

In sintesi, il totale complessivo dei costi dell'impegno è dunque pari a 10.497,67€/ha nel caso di adesione singola e 10.511,27€/ha nel caso di adesione associata.

Per tenere in considerazione il *greening*, si è previsto (in via cautelativa) di non considerare il valore dei mancati redditi e di applicare l'ammontare del pagamento così ottenuto al 5% della superficie a impegno. Ne deriva il pagamento di 9.789€/ha in caso di adesione singola e di 9.802€/ha in caso di adesione associata per il primo 5% della superficie ad impegno.

Sulla rimanente estensione verrà poi applicato l'ammontare di 10.497,67€/ha nel caso di adesione singola e 10.511,27€/ha nel caso di adesione associata.

Investimento c) Riqualficazione della rete idraulica minore

Per la quantificazione dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi connessi a tale impegno si ipotizza di intervenire su una superficie aziendale tipo di lunghezza di 100 m e una larghezza di 5 m per la fascia inerbita.

Nell'ipotesi di un *allargamento/rinaturalizzazione* si prevedono i seguenti costi aggiuntivi:

- scavo per l'allargamento e la resa sinusoidale dell'alveo esistente: viene quantificato come 2,19 €/m;
- scotico del piano campagna e successiva distribuzione sulle superfici di progetto del terreno organico risultante, a eccezione del caso di approfondimenti limitati rispetto al piano campagna per i quali queste operazioni possono essere evitate: in questo caso si ipotizza di eseguire una operazione di ripuntatura e un successivo livellamento del terreno che interessino il 50% del terreno ipotizzando una fascia di larghezza di 5 m;
- realizzazione di fascinata viva per il consolidamento del piede delle sponde di corsi d'acqua con velocità moderata: per tale operazione si assume l'ipotesi cautelativa che vada eseguita sul 30% della lunghezza della sponda per un totale complessivo quantificato in 16,64€/m;
- messa a dimora di vegetazione in alveo e sulle sponde (specie riparie): si ipotizza l'impianto di 1 ecocella per m di un costo indicativo di 4 € per assolvere alla necessità di utilizzare ecocelle con una ampia varietà di specie diverse per arricchire la rinaturalizzazione. Per ciascuna ecocella si ipotizza inoltre un costo di 0,28 €/ecocella per apertura buca.

La rinaturalizzazione di 1mq di alveo si quantifica pertanto in 18,83 €.

Nell'ipotesi alternativa di una *realizzazione* di alveo si prevedono i seguenti costi aggiuntivi:

- scavo per la creazione di un alveo sinuoso e non rettilineo, con sponde e fondo dalle forme irregolari: viene quantificato come 3,36 €/m;
- realizzazione di fascinata viva per il consolidamento del piede delle sponde di corsi d'acqua con velocità moderata: per tale operazione si assume l'ipotesi cautelativa che vada eseguita sul 30% della lunghezza della sponda;
- messa a dimora di vegetazione in alveo e sulle sponde (specie riparie): si ipotizza l'impianto di 1 ecocella per m di un costo indicativo di 4 € per assolvere alla necessità di utilizzare ecocelle con una ampia varietà di specie diverse per arricchire la rinaturalizzazione. Per ciascuna ecocella si ipotizza inoltre un costo di 0,28 €/ecocella per apertura buca.

La realizzazione di 1mq di rinaturalizzazione si quantifica pertanto in 16,01€.

Ai costi aggiuntivi vengono infine sommati i costi di transazione determinati come già descritto per l'impegno infrastrutture verdi. In particolare sono stati considerati i costi relativi a una fascia di 100 ml di lunghezza.

Il costo totale dell'impegno è stato determinato sia nell'ipotesi di un allargamento/rinaturalizzazione che in quella di realizzazione di un nuovo alveo.

In sintesi l'adesione all'impegno di *Allargamento/rinaturalizzazione* determina un pagamento quantificato in 23,51€/ml nel caso adesione singola e 26,90€/ml nel caso di adesione associata.

In caso di applicazione del greening, tale pagamento non si riduce poiché non viene applicata alcuna detrazione dei mancati redditi.

Per quanto riguarda l'impegno di *Realizzazione* determina un pagamento quantificato in 20,01€/ml nel caso adesione singola e 22,87€/ml nel caso di adesione associata.

Anche in questo caso il pagamento non si riduce per effetto del greening poiché non viene applicata alcuna detrazione dei mancati redditi.

Investimento d) Fasce inerbite e canali erbosi

Per la quantificazione dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi connessi a tale impegno si ipotizza di intervenire su una superficie-tipo con lunghezza pari 100 ml e una larghezza di 5 m.

I costi aggiuntivi previsti riguardano:

- l'esecuzione di scavi per la realizzazione del canale inerbito: quantificati analogamente a quanto previsto per l'intervento c) descritto nel paragrafo precedente;
- la semina di una fascia inerbita: anche per questa si considerano, come già per gli interventi precedenti, il costo delle sementi e quelli di realizzazione delle operazioni di semina.

A tali costi aggiuntivi si ipotizza di aggiungere il mancato reddito nell'ipotesi che per la realizzazione dell'intervento si sostituisca una fascia di 5 m di larghezza altrimenti destinata a seminativo. Per evitare rischi di doppia quantificazione dei costi per la semina, il valore del mancato reddito determinato dai dati RICA viene ridotto di 1/3.

A costi aggiuntivi e mancati redditi vanno sommati i costi di transazione quantificati così come descritto nel primo paragrafo. In particolare sono presi a riferimento quelli relativi all'ipotesi di lunghezza pari a 100 ml. Dal momento che il costo di transazione così determinato risulta superiore al massimale previsto da regolamento è stato utilizzato per il calcolo del costo totale il costo di transazione pari al massimale (quindi 20% nel caso di un singolo aderente e 30% nel caso di un gruppo aderente).

Il costo totale per metro lineare di tale impegno risulta quindi pari a 22,32€/ml nel caso di adesione singola e 25,51€/ml nel caso di adesione associata.

Per tenere in considerazione il *greening*, si è previsto (in via cautelativa) di non considerare il valore dei mancati redditi. L'ammontare del pagamento per metro lineare così ottenuto (21,79€/ml nel caso di adesione singola e 24,90€/ml nel caso di adesione associata) andrà applicato al 5% della superficie a impegno. Sulla rimanente estensione verrà poi applicato l'ammontare normale già individuato.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati, anche alla luce delle evidenze emerse dalle procedure di valutazione di incidenza ambientale effettuate sui progetti realizzati nell'ambito del PSR 2007-2013.

Gli interventi relativi alle nuove formazioni di fasce tampone, siepi e boschetti hanno tra gli obiettivi operativi la costituzione di ambienti idonei al rifugio e riproduzione della fauna selvatica, il miglioramento della qualità delle acque, l'incremento generale della presenza di corridoi ecologici e boschetti nel territorio regionale di pianura e collina e quindi un potenziamento del valore ecosistemico delle aree soggette ad intervento.

L'intervento 4.4.2, "Introduzione di infrastrutture verdi" prevede nuovi impianti di corridoi ecologici arboreo-arbustivi e boschetti, operazioni aziendali di riqualificazione della rete idraulica minore, e realizzazione di fasce inerbite e canali erbosi realizzati su superficie agricola aziendale. Tali elementi esauriscono gli obblighi di valutazione di incidenza a livello di Programma

Titolo o riferimento dell'intervento

4.4.3. Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica

Descrizione dell'intervento

L'intervento consiste nella realizzazione di strutture ecologiche o installazione di manufatti che, in modo diverso, contribuiscono ad incrementare la consistenza delle popolazioni di fauna selvatica nell'ambito degli agroecosistemi ed a migliorare la fruizione dei biotopi dove, specialmente l'avifauna, trova rifugio. In particolare, l'intervento riguarda la realizzazione di:

- strutture per l'osservazione dell'avifauna;
- strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica;
- aree umide;
- strutture per la raccolta del patrimonio biogenetico.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

L'aiuto è definito sulla base della preventiva elaborazione di costi standard riferiti ai singoli elementi che compongono l'intervento o sulla base di specifico computo metrico in sede progettuale e di rendicontazione.

E' prevista la possibilità del finanziamento di ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti, e di progetti pilota, compreso il riconoscimento della spesa di coordinamento delle Misure attivate a pacchetto, ai sensi dell'articolo 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Collegamento ad altre norme

Le principali norme di riferimento richiamate dalla tipologia di intervento sono:

- Dir. 2009/147/CE (Direttiva Uccelli);
- Dir. 92/43 CEE (Direttiva Habitat);
- Dir. 2000/60/CEE (Direttiva Quadro Acque);
- Dir. 91/676/CEE (Direttiva Nitrati);
- Dir. 2010/60/CE (miscela di sementi di piante foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale).

Beneficiari

- Agricoltori, come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Regolamento (UE) n.1307/2013

- Associazioni di agricoltori
- Enti pubblici che conducono aziende agricole

Spese ammissibili

- 1) Le “strutture funzionali all’osservazione” della fauna selvatica constano di particolari opere di sistemazione di percorsi didattico-naturalistici, stazioni informative e segnaletica.
- 2) Le “strutture funzionali alla diffusione” della fauna selvatica sono rappresentate da manufatti indirizzati al riparo delle specie selvatiche vertebrate ed invertebrate o passaggi sicuri per la fauna quali:
 - nidi artificiali,
 - barriere, tunnel di attraversamento e passaggi sicuri per la fauna,
 - realizzazione e ripristino muretti a secco per il riparo di salamandre e biacchi.
- 3) Con la “creazione di aree umide” vengono attuati i seguenti possibili interventi:
 - costituzione di sistemi fitodepurativi;
 - piantumazione di macrofite idonee ad ambienti acquatici;
 - realizzazione di arginelli perimetrali di contenimento delle acque che permettano il ristagno delle acque meteoriche;
 - chiaviche atte ad assicurare il ricambio idrico e che permettano di evitare repentini innalzamenti del livello dell’acqua durante il periodo riproduttivo dell’avifauna.
- 4) Le “strutture per la raccolta del patrimonio biogenetico” sono costituite da costruzioni adibite alla conservazione della semente e la successiva diffusione dei prati ad elevato valore naturalistico.

Condizioni di ammissibilità

Gli investimenti della presente sottomisura dovranno essere realizzati in connessione con gli interventi previsti dall’art 28 Reg (CE) 1305/2013, relativi alla tutela degli habitat seminaturali e biodiversità.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall’analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall’analisi SWOT i criteri di selezione saranno proposti sulla base dei seguenti elementi:

- a- localizzazione geografica (Rete Natura 2000, parchi e altre aree naturali protette)
- b- Zone designate Vulnerabili ai nitrati di origine agricola
- c- superficie oggetto di intervento

Importi e aliquote di sostegno

Il pagamento è quantificato in funzione delle attività effettivamente realizzate, per un massimale di 10.000€ a progetto, negli interventi 1, 2 e 3, e di 500.000€ a progetto nel caso dell’intervento 4.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell’implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell’intervento.

Valutazione complessiva della misura

L’analisi della controllabilità e verificabilità dell’intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Per gli investimenti previsti nella presente misura sono date le voci di costo unitarie previste per le operazioni non essendo possibile definire delle aree tipo di intervento.

Gli interventi verranno riconosciuti dunque sulla base dei giustificativi di spesa, valutata la congruità con i prezzi unitari definiti, e fino al raggiungimento del massimale stabilito dal bando.

1) Strutture funzionali all'osservazione dell'avifauna

Sono stati quantificati, sulla base di prezziari e computi metrici-estimativi i costi dell'esecuzione dei vari interventi individuati nella scheda di misura, che costituiscono nello specifico strutture funzionali all'osservazione dell'avifauna, che comprendono la sistemazione di percorsi didattico-naturalistici (3,50€/m), la realizzazione di stazioni informative con segnaletica (400€/uno), la Fornitura e posa in opera di torretta di avvistamento aperta prefabbricata in legno (2.100/2.300€/una), staccionate e punti di avvistamento specifici:

A tali costi dovranno essere sommati i costi di:

- progettazione (esecuzione rilievi, predisposizione tavole, redazione progetto, gestione pratiche autorizzatorie, ecc.) eseguiti da un professionista abilitato e quantificabili con un costo a giornata di 300 €;
- direzione lavori: eseguiti da un professionista abilitato e quantificabili con un costo a giornata di 300 €;
- redazione di valutazione di incidenza ambientale da un professionista abilitato e quantificabili con un costo a giornata di 300 € nei casi in cui l'intervento sia realizzato in aree sottoposte a vincolo;
- oneri per la salute e sicurezza nei cantieri come da normativa vigente.

2) Strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica

Sono stati quantificati, sulla base di prezziari e computi metrici-estimativi i costi dell'esecuzione dei vari interventi individuati nella scheda di misura, che consistono nell'installazione di nidi artificiali e posa in opera di tubazioni, con tecnica del microtunnelling ad evacuazione idraulica dello smarino, nonché nel ripristino di muretti a secco per il riparo di salamandre e biacchi.

A tali costi dovranno essere sommati i costi di:

- progettazione (esecuzione rilievi, predisposizione tavole, redazione progetto, gestione pratiche autorizzatorie, ecc.) eseguiti da un professionista abilitato e quantificabili con un costo a giornata di 300 €;
- direzione lavori: eseguiti da un professionista abilitato e quantificabili con un costo a giornata di 300 €;
- redazione di valutazione di incidenza ambientale da un professionista abilitato e quantificabili con un costo a giornata di 300 € nei casi in cui l'intervento sia realizzato in aree sottoposte a vincolo;
- oneri per la salute e sicurezza nei cantieri come da normativa vigente.

3) Creazione di aree umide

Sono stati quantificati, sulla base di prezziari e computi metrici-estimativi i costi dell'esecuzione dei vari interventi individuati nella costituzione di sistemi fitodepurativi e nella piantumazione di ecocelle di macrofite palustri idonee agli ambienti acquatici, con la realizzazione di arginelli perimetrali di contenimento delle acque meteoriche.

A tali costi dovranno essere sommati i costi di:

- progettazione (esecuzione rilievi, predisposizione tavole, redazione progetto, gestione pratiche autorizzatorie, ecc.) eseguiti da un professionista abilitato e quantificabili con un costo a giornata di 300 €;
- direzione lavori: eseguiti da un professionista abilitato e quantificabili con un costo a giornata di 300 €;
- redazione di valutazione di incidenza ambientale da un professionista abilitato e quantificabili con un costo a giornata di 300 € nei casi in cui l'intervento sia realizzato in aree sottoposte a vincolo;
- oneri per la salute e sicurezza nei cantieri come da normativa vigente.

4) Strutture per la raccolta del patrimonio biogenetico

La realizzazione di una struttura per la raccolta e conservazione del patrimonio biogenetico rappresentato da prati ad elevato valore naturalistico è funzionale a caratterizzarne la tipologia biogenetica e poterne riutilizzare la semente botanicamente classificata per la semina di superfici prative da ricostruire.

In questo caso l'entità dell'aiuto verrà stabilita tenendo conto delle spese sostenute per l'effettuazione degli investimenti.

I costi di investimento devono essere documentati. Essendo riconosciuta la finalità scientifico-collettiva della presente proposta, la percentuale massima di aiuto può raggiungere il 100%.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati, anche alla luce delle evidenze emerse dalle procedure di valutazione di incidenza ambientale effettuate sui progetti realizzati nell'ambito del PSR 2007-2013.

L'intervento 4.4.3 "Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica" prevede investimenti relativi alla realizzazione di nuovi strutture per l'osservazione della fauna e funzionali alla diffusione della fauna selvatica e creazione di aree umide e strutture per la raccolta del patrimonio biogenetico.

Nel caso in cui gli interventi necessitino di autorizzazione specifica, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i.

8.2.4.4 Verificabilità e controllabilità delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, par. 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati.

8.2.5 Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

8.2.5.1 Base giuridica

Regolamento (UE) N. 1305/2013 - Art. 18

8.2.5.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

Al momento attuale, a fianco del mercato assicurativo, devono poter essere consentiti degli interventi per sostenere i danni che le assicurazioni non sono in grado di coprire data la loro imprevedibilità e violenza.

Il sostegno mira a favorire la ripresa della stabilità reddituale del settore agricolo a seguito di calamità naturali, avversità atmosferiche e disastri ambientali. In particolare la misura interverrà nei casi in cui l'intensità e la diffusione dei fenomeni calamitosi siano riconosciuti dagli organi competenti rendendo necessari interventi per il ripristino del potenziale produttivo aziendale danneggiato o distrutto.

In ragione delle evidenze rilevate nell'analisi di contesto e SWOT, la misura risponde complessivamente al seguente fabbisogno:

FB14 Tutelare le imprese dalle conseguenze delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e degli eventi catastrofici

La misura può presentare una relazione di complementarità con i fabbisogni individuati ai numeri 12 e 13 nell'ambito delle altre misure di gestione del rischio indicate in particolare dagli articoli 36-39 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, per contributi finanziari sui: premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante, sui fondi di mutualità anche per la stabilizzazione del reddito per i quali è prevista l'attivazione di una misura a carattere nazionale (PON).

La misura contribuisce alla seguente Focus area del FEASR:

3b sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Tale obiettivo potrà essere raggiunto con una maggiore efficacia con l'accompagnamento di appropriati strumenti di prevenzione, di difesa attiva o passiva nonché e la partecipazione ad azioni di formazione sulla gestione dei rischi.

Il campo di applicazione mira a ripristinare gli effetti negativi dovuti a:

“avversità atmosferica” un evento atmosferico, come gelo, tempesta, grandine, ghiaccio, forte pioggia o siccità prolungata, piogge alluvionali che possono essere assimilati ad una calamità naturale. Questi eventi sono assimilabili ad una calamità naturale quando causano la distruzione di più del 30% della produzione media triennale calcolata sui cinque anni precedenti, escludendo l'anno con la produzione più bassa e quello con la produzione più elevata;

“calamità naturale” un evento naturale, di tipo biotico o abiotico, che causa gravi turbative dei sistemi di produzione agricola o dei complessi forestali, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo forestale;

“evento catastrofico” un evento imprevisto di tipo biotico o abiotico, provocato dall'azione umana, che causa gravi perturbative dei sistemi di produzione agricola o dei complessi forestali, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo o forestale.

Il sostegno nell'ambito dell'applicazione di questa misura copre gli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

8.2.5.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)

SOTTOMISURA 5.2

5.2 Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici

Titolo o riferimento dell'intervento

5.2.1 Investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali

Descrizione dell'intervento

Il settore agricolo è soggetto ad una ampia varietà di eventi avversi, anche di natura catastrofica, con ricadute sulla volatilità delle rese produttive, dei prezzi e dei redditi delle imprese. L'intervento è finalizzato al ripristino della competitività e della redditività del settore agricolo attraverso la riduzione degli effetti negativi causati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

La misura sostiene la realizzazione di investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo e zootecnico aziendale danneggiato e/o distrutto dal verificarsi di eventi avversi a carattere eccezionale (avversità atmosferiche – lettera h dell'art. 2 Reg. (UE) 1305/2013 - calamità naturali – lettera k, comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie - e eventi catastrofici – lettera l) in conformità alla normativa comunitaria e nazionale vigente

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamento ad altre norme

- Orientamenti Comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01)
- Direttiva 2000/29/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella comunità.
- Legge regionale del Veneto n. 11/2001 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del D.Lgs. 31/3/1998 n. 112, art.106 "Eccezionale calamità od avversità atmosferica" per la definizione del procedimento di declaratoria di calamità od eccezionale avversità atmosferica nei territori della Regione del Veneto.
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile, art 5 per la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito di calamità naturale operata dal Presidente del Consiglio dei Ministri.
- Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della L. 7 marzo 2003, n. 38 per il riconoscimento dell'eccezionale avversità atmosferica da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, su richiesta dell'autorità regionale.

Beneficiari

Agricoltori singoli od associati che esercitano attività di coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse ai sensi dall'articolo 2135 del codice civile.

Imprese operanti nel settore della trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti dell'Allegato 1 al Trattato, limitatamente ai casi di calamità naturale;

Spese ammissibili

Costi di investimento per:

- il ripristino e/o ricostruzione del capitale fondiario (terreni e miglioramenti fondiari, strutture aziendali, impianti di produzione, impianti di stoccaggio, ricoveri animali, serre, ecc.);
- il ripristino del capitale di scorta: scorte vive e morte (dotazioni, impianti, macchinari e attrezzature, dotazioni zootecniche, ecc.) in sostituzione di quelle danneggiate o distrutte con medesime caratteristiche tecniche;
- il ripristino di impianti arborei produttivi (frutticoli, olivicoli e viticoli) distrutti o da distruggere nel caso di misure adottate per eradicare o circoscrivere una fitopatia o una infestazione parassitaria;
- spese tecniche generali in misura non superiore al 10%.

Condizioni di ammissibilità

L'ammissibilità al sostegno è subordinata:

- al riconoscimento formale da parte delle autorità pubbliche competenti del verificarsi degli eventi dannosi, con l'individuazione del tipo, della gravità dell'evento calamitoso, e del territorio interessato dagli eventi;
- al verificarsi di danni che incidono in misura pari o superiore al 30% del potenziale produttivo interessato dagli eventi avversi;
- alla condizione che l'impresa singola od associata ricada nell'ambito delle zone territoriali individuate in conseguenza degli eventi;

Gli investimenti saranno ammessi esclusivamente nei limiti di ripristino della capacità produttiva esistente prima del fenomeno calamitoso oggetto d'intervento con esclusione dei mancati redditi per la perdita di produzione o di qualsiasi altra forma di aiuto al funzionamento.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

- tipologia di beneficiario (IAP, giovane agricoltore, ecc.);
- tipologia di potenziale produttivo danneggiato;
- valore del potenziale produttivo danneggiato.

Importi e aliquote di sostegno

Il contributo in conto capitale è pari al 50% dei costi ammissibili.

La spesa ammissibile viene fissata ad un limite minimo di 5.000 Euro fino ad un massimo di:

300.000 nel caso di danni da avversità atmosferica ed evento catastrofico;

500.000 Euro nel caso di danni da calamità naturale.

Il sostegno interverrà fino alla concorrenza del danno accertato considerando tutti gli eventuali altri interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi anche privati riconosciuti per le medesime finalità ai sensi di altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per il seguente criterio in relazione alle modalità di controllo di presenza di assicurazioni private: "Tutti gli investimenti saranno ammessi esclusivamente nei limiti di ripristino della capacità produttiva esistente prima del fenomeno calamitoso oggetto d'intervento con esclusione dei mancati redditi per la perdita di produzione o di qualsiasi altra forma di aiuto al funzionamento e considerando tutti gli eventuali altri interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi anche privati riconosciuti per le medesime finalità ai sensi di altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale".

Azioni di mitigazione

A fronte della criticità rilevata verranno fatti gli opportuni approfondimenti e chiarimenti relativi alle modalità e alle tempistiche di controllo della presenza di assicurazioni private.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

8.2.5.4 Verificabilità e controllabilità delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, par. 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati.

8.2.6 Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

8.2.6.1 Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 Art. 19

8.2.6.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

Il progressivo invecchiamento della forza lavoro in agricoltura rende necessario rivolgere una particolare attenzione al ricambio generazionale per garantire il futuro della professione agricola. I giovani agricoltori, se messi opportunamente in condizione, possono apportare al settore agricolo nuova linfa in termini di capacità imprenditoriale ed energia professionale. Pertanto l'insediamento di un elevato numero di giovani nell'attività agricola risulta strategico al fine di sviluppare una maggiore adattabilità ai cambiamenti del settore, di aumentare la produttività del lavoro e di pervenire ad un miglioramento della competitività delle imprese.

Mediante l'attivazione della misura di sostegno all'insediamento si punta a incentivare la fase di avvio della nuova impresa gestita dal giovane agricoltore e permetterne l'assestamento strutturale iniziale con gli obiettivi di favorire la permanenza dei giovani nelle aree rurali e incrementare il numero di imprese condotte da giovani imprenditori. L'inserimento di giovani agricoltori nell'attività agricola contribuisce in modo rilevante allo sviluppo delle imprese agricole in quanto sono proprio i giovani a essere maggiormente permeabili all'innovazione e ai processi formativi.

Gli interventi volti a sostenere l'avviamento di microimprese agricole in zona rurale di montagna vengono inseriti nell'ambito delle azioni attivate dai Gruppi di Azione Locale volte a incentivare lo sviluppo socio economico locale. La finalità precipua risulta quella di favorire il mantenimento di un tessuto sociale nelle aree montane a maggiore altitudine (Aree D) che risultano essere particolarmente soggette ai fenomeni di abbandono. La diversificazione della normale attività agricola verso attività extra agricole può svolgere un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e contribuire a migliorare l'equilibrio territoriale in termini economici e sociali.

Ai fini della valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola, risulta strategico lo sviluppo di una serie di attività connesse, correlate con il progressivo ampliamento delle funzioni sociali, turistiche, produttive, di servizio ambientale ed energetiche, sia per ampliare e consolidare la gamma delle opportunità di occupazione e di reddito che per rafforzare e diffondere la valenza e la portata di questo nuovo ruolo di fornitore di servizi alla collettività.

Allo scopo di stimolare la diversificazione dell'attività agricola sul territorio, dando concretezza alle recenti previsioni delle normative regionali, viene attivata la sottomisura a sostegno degli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra agricole (per l'intero territorio regionale).

La misura risponde complessivamente ai seguenti fabbisogni emersi dall'analisi di contesto:

03 Favorire l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale con assunzione di responsabilità imprenditoriale.

04 Miglioramento e razionalizzazione della governante del sistema agricolo-rurale e dei sistemi locali.

06 Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari.

07 Aumento dell'integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari.

22 Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera.

25 Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata e integrata.

26 Stimolare la diversificazione dell'economia rurale

27 Animazione dei territori e delle reti locali per la valorizzazione e diffusione di esperienze.

La misura contribuisce alle seguenti Focus area del FEASR: 2b "favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale"

5c "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie prime non alimentari ai fini della bioeconomia"

6a "Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione".

6b "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali"

La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali del FEASR:

- innovazione
- ambiente
- mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

La misura si compone di 3 sottomisure e relativi interventi:

Sottomisura 6.1 “Aiuto all’avviamento di imprese per i giovani agricoltori”:

- 6.1.1 “Insediamento di giovani agricoltori”

Sottomisura 6.3 “Aiuto all’avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole”:

- 6.3.1 Avviamento di microimprese agricole in zone rurali di montagna

Sottomisura 6.4 “Investimenti nella creazione di e nello sviluppo di attività extra agricole”

- 6.4.1 “Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole”
- 6.4.2 “Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali”

8.2.6.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)

SOTTOMISURA 6.1

6.1 Aiuto all’avviamento di imprese per i giovani agricoltori

Titolo o riferimento dell’intervento

6.1.1 Insediamento di giovani agricoltori

Descrizione dell’intervento

L’intervento intende promuovere il ricambio generazionale favorendo l’insediamento di giovani agricoltori con ruolo imprenditoriale mediante la corresponsione di un premio e incentivando, attraverso l’erogazione di risorse finanziarie, la costituzione e lo sviluppo di imprese competitive, rispettose dell’ambiente e integrate nel territorio rurale. Al fine di perseguire tali obiettivi è prevista l’attivazione di pacchetti aziendali integrati costituiti da diverse misure del Programma coordinate tra loro da un piano aziendale. Oltre alla sottomisura dell’insediamento, sono attivabili nei pacchetti aziendali, misure-sottomisure relative, al miglioramento delle prestazioni dell’azienda agricola, alla diversificazione delle attività aziendali e al miglioramento dell’impatto ambientale dell’agricoltura.

;

Tipologia di sostegno

Premio per il finanziamento delle spese sostenute dal giovane agricoltore per l’insediamento. Può essere erogato in :

- a) conto capitale;
- b) conto interessi;
- c) combinazione di a), b) nel rispetto dell’importo massimo del premio all’insediamento

Nel Pacchetto Giovani oltre alla sottomisura dell’insediamento 6.1.1, sono attivabili la sottomisura 4.1 relativa al sostegno per immobilizzazioni materiali, la sottomisura 4.4 per il sostegno per investimenti non produttivi e la sottomisura 6.4.1 per investimenti volti alla diversificazione delle attività delle imprese agricole.

Nell’ambito dei pacchetti integrati di misure, sarà contemplato il sostegno previsto dalle varie misure-sottomisure attivate.

Collegamento ad altre norme

- L.R. n. 40 del 12 dicembre 2003 “Nuove norme per gli interventi in agricoltura” art. 57 e 58 - Fondo di rotazione per il Settore primario.

- Regolamento Ue n. 1308 /2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli Viene definita nel cap. 14 la demarcazione tra gli investimenti ammissibili ai sensi dell'OCM e del PSR al fine di evitare doppi finanziamenti

- D.Lgs 185/2000 Titolo I Capo III e s.m.i. Trattasi di un regime di aiuti gestito da ISMEA (Istituto di servizi per il mercato agricolo e agroalimentare) che prevede incentivi per promuovere la nuova imprenditorialità in agricoltura.

Beneficiari

Giovani agricoltori, come definiti dall'art. 2 par. 1 lett. n) del Reg. UE 1305/2013, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda e presentano i necessari requisiti soggettivi ed oggettivi, fermo restando gli ulteriori vincoli previsti.

Requisiti soggettivi:

- età compresa tra i 18 anni (compiuti) ed i 40 anni (non compiuti) al momento della presentazione della domanda;
- aver frequentato la scuola dell'obbligo;
- possedere conoscenze e competenze professionali adeguate.

I previsti requisiti devono essere soddisfatti al momento della presentazione della domanda. Tuttavia, per l'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali, può essere concesso un periodo di grazia non superiore ai 36 mesi dalla data della singola decisione di concedere il sostegno se tale necessità è documentato nel piano aziendale.

Spese ammissibili

Spese sostenute per:

- insediamento quali per esempio le spese notarili e le consulenze,
- investimenti collegati all'insediamento e non rendicontati nell'ambito della misura investimenti.

Sono escluse le spese di esercizio per la normale attività.

Nell'ambito dei pacchetti integrati di misure sono riconosciute le spese sostenute ai sensi delle misure-sottomisure attivate.

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno è subordinato a:

- presentazione del piano aziendale che coordina le diverse misure attivate nell'ambito del progetto integrato;
- impegno all'assunzione di responsabilità o corresponsabilità civile e fiscale nella gestione di un'azienda agricola in Veneto, in qualità di:

a) titolare, mediante l'acquisizione dell'azienda agricola attraverso atto pubblico o scrittura privata registrata;

b) socio e amministratore di una società di persone avente per oggetto la gestione di un'azienda agricola;

c) socio amministratore di società di capitale o di società cooperativa avente come unico oggetto la gestione di un'azienda agricola.

Non sono ammissibili:

- la costituzione della nuova impresa da un frazionamento di un'azienda preesistente in ambito familiare
- il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi;
- l'erogazione di più di un premio di insediamento per azienda

L'insediamento deve avvenire sulla base di un piano aziendale la cui attuazione deve iniziare entro nove mesi dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno e concludersi entro 36 mesi dalla medesima data.

Impegni in fase di attuazione:

- condurre l'azienda per almeno cinque anni decorrenti dalla data di adozione della singola decisione di concedere il sostegno;
- aderire ad azioni di formazione e/o consulenza di cui alle sotto misure 1.1, 1.2 e 2.1 del PSR;
- soddisfare la definizione di agricoltore attivo ai sensi dell'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013, entro 18 mesi dalla data di insediamento;
- acquisire, entro 36 mesi dalla data di adozione della singola decisione di concedere il sostegno, la qualifica di imprenditore agricolo professionale di cui alla D. Lgs. 99/2004.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione riguarderanno:

- 1) gli investimenti prioritari settoriali
- 2) gli elementi qualificanti le azioni di formazione
- 3) il titolo di studio del giovane imprenditore
- 4) l'esperienza professionale agricola
- 5) la localizzazione geografica (zone svantaggiate di montagna, ecc.)
- 6) gli svantaggi orografici e altitudinali

Importi e aliquote di sostegno

L'importo del premio di insediamento è così modulato:

Premio-all'insediamento	Importo-(euro)
Minimo	20.000,00
Massimo	50.000,00

Il premio all'insediamento viene erogato:

- il 70% dell'importo, dopo la singola decisione di concedere il sostegno previa costituzione di polizza fidejussoria pari al 100% del valore dell'anticipo;
- il 30% viene erogato a saldo, dopo la conclusione degli interventi previsti dal piano aziendale.

L'aiuto relativo alle altre misure/sottomisure attivate nel pacchetto viene erogato secondo le modalità previste nelle specifiche schede di misura/sottomisura.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relative alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

SOTTOMISURA 6.3

6.3 Aiuto all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole

Titolo o riferimento dell'intervento

6.3.1 Avviamento di microimprese agricole in zone rurali di montagna

Descrizione dell'intervento

L'intervento, finanziato nell'ambito dello sviluppo locale partecipativo CLLD, intende promuovere l'avviamento di piccole aziende agricole potenzialmente redditizie in zone rurali di montagna di Area D che presentano difficoltà di sviluppo in relazione a quanto evidenziato nella fase di analisi di contesto del Programma in particolare con riferimento alla Priorità 6. In tal modo si vuole favorire il mantenimento di un

tessuto sociale in quelle aree che sono maggiormente soggette ai fenomeni di abbandono e contribuire alla tutela ambientale e paesaggistica dei territori.

Tipologia di sostegno

Il sostegno previsto consiste nell'erogazione di un aiuto all'avviamento individuato da un premio unico erogabile in due tranches di cui l'ultima a seguito della verifica della realizzazione di quanto previsto in un piano di sviluppo aziendale.

Collegamento ad altre norme

- L.R. n. 40 del 12 dicembre 2003 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura" art. 57 e 58 - Fondo di rotazione per il Settore primario.
- Regolamento Ue n. 1308 /2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli Viene definita nel cap. 14 la demarcazione tra gli investimenti ammissibili ai sensi dell'OCM e del PSR al fine di evitare doppi finanziamenti.

Beneficiari

Persone fisiche che assumono la responsabilità civile e fiscale di un'impresa agricola, quale unico titolare o contitolare in società di persone con unico scopo la conduzione di aziende agricole.

Requisiti soggettivi: età compresa tra i 18 ed i 55 anni al momento della presentazione della domanda.

Spese ammissibili

Spese sostenute per:

- avviamento quali per esempio le spese notarili e le consulenze,
- investimenti collegati al piano aziendale,

Sono escluse le spese di esercizio per la normale attività.

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno è subordinato a:

- presentazione di un Piano di sviluppo aziendale;
- sottoscrizione d'impegno a condurre l'azienda per almeno 5 anni decorrenti dalla data di adozione della singola decisione di concedere il sostegno;
- l'azienda oggetto dell'insediamento dovrà avere una dimensione economica compresa nei limiti della classe II (2.000 – 4.000 euro di produzione standard aziendale - allegato al Reg.(UE) 1242/2008).

Non è ammissibile l'erogazione di più di un premio per azienda.

L'attuazione del Piano di sviluppo aziendale deve iniziare entro nove mesi dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno e concludersi entro 24 mesi dalla medesima data.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto, i criteri di selezione riguarderanno:

- 1) previsione nel Piano di sviluppo aziendale di obiettivi ispirati ai criteri di sostenibilità ambientale,
- 2) previsione nel Piano di sviluppo aziendale di partecipazione ad azioni di formazione;
- 3) possesso di titolo di studio a indirizzo agricolo;
- 4) svantaggi orografici e altitudinali;
- 5) caratteristiche dell'impresa da avviare;
- 6) altri criteri a valenza locale

Importi e aliquote di sostegno

L'importo del premio di insediamento è così modulato:

<u>Premio</u>	<u>Importo (euro)</u>
Minimo	5.000,00

Massimo 10.000,00

Il premio all'insediamento viene erogato:

- il 70% dell'importo, dopo la singola decisione di concedere il sostegno previa costituzione di polizza fideiussoria pari al 100% del valore dell'anticipo;
- il 30% viene erogato a saldo, dopo l'effettuazione degli interventi previsti dal piano aziendale.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

Azioni di mitigazione

Valutazione complessiva della misura

SOTTOMISURA 6.4

6.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole

Titolo o riferimento dell'intervento

6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole

Descrizione dell'intervento

Il presente intervento sostiene gli investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra agricole.

Le attività finanziabili saranno rivolte alla creazione o ampliamento delle seguenti funzioni dell'impresa agricola:

- sociali attraverso le attività dell'agricoltura sociale;
- turistiche riguardanti le attività della fattoria didattica, dell'accoglienza attraverso la creazione e sviluppo dell'ospitalità agrituristica in alloggi e in spazi aziendali aperti e del turismo rurale;
- produttive stimolando le attività di trasformazione di prodotti compresi nell'allegato 1 in prodotti non compresi nell'allegato 1 del Trattato;
- di servizio ambientale stimolando l'attuazione di servizi ambientali svolti dall'impresa agricola;
- energetiche per la sola produzione, al fine della vendita, di energia derivante da fonti rinnovabili impiegando prevalentemente reflui zootecnici.

Tali attività saranno finalizzate ad ampliare e consolidare la gamma delle opportunità di occupazione e di creazione di occasioni di sviluppo sociale, in particolare delle zone rurali marginali.

Ai fini del presente intervento, per attività extra-agricole si intendono le attività e servizi che un'impresa agricola può esercitare tramite le risorse dell'agricoltura ma che non originano produzioni ricomprese nell'allegato 1 del Trattato.

L'intervento potrà essere complementare all'attivazione di altre tipologie di intervento con una integrazione di Misure coerenti con la finalità di incremento della diversificazione delle attività delle aziende agricole.

Sono previsti i seguenti impegni:

- Gli interventi realizzati nell'ambito delle normative inerenti le fattorie sociali e del turismo rurale, devono prevedere l'iscrizione dei soggetti richiedenti presso i rispettivi elenchi regionali, al più tardi entro la conclusione degli investimenti.
- L'iscrizione deve essere mantenuta almeno per tutto il periodo vincolativo degli investimenti

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

- Regolamento n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti "de minimis".
- Disposizioni inerenti l'articolo 2135 del Codice civile "imprenditore agricolo".
- Legge regionale n. 14 del 28 giugno 2013 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale".
- Legge regionale n. 28 del 10 agosto 2012 "Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario" come modificata dalla Legge regionale n. 35 del 24 dicembre 2013.
- Rispetto delle norme di cui al D.Lgs n. 387/2003; D MiSE del 10/09/2010, D.Lgs n. 28/2011, nonché dei provvedimenti amministrativi che regolamentano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica approvati con D. MiSE 6 luglio 2012.
- Rispetto delle condizioni fissate nella deliberazione del consiglio regionale n. 38 del 2/5/2013

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile

Spese ammissibili

Le spese ammissibili, funzionali alla diversificazione in attività extra-agricole, riguardano le seguenti tipologie:

Investimenti materiali:

- Investimenti strutturali e di miglioramento dei beni immobili;
- Investimenti in dotazioni e attrezzature nuove;
- Spese generali collegate agli investimenti di cui ai punti precedenti.

Investimenti immateriali:

- Acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali.

Condizioni di ammissibilità

- l'intervento deve essere proposto ed attivato sulla base di un progetto che dimostri la creazione o sviluppo delle attività di diversificazione ed i requisiti di connessione.
- Gli aiuti previsti dal presente intervento riguardano la realizzazione di prodotti e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato.
- Le attività di diversificazione devono svolgersi nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dalle normative vigenti in materia di attività connesse.
- Gli investimenti devono essere realizzati e/o detenuti all'interno dei beni fondiari in possesso dell'impresa.
- Coerenza e complementarietà con eventuali altre forme di finanziamento del POR FESR..

Solamente per le funzioni energetiche:

- Imprenditori agricoli la cui attività sia classificabile, sulla base delle vigenti disposizioni, ad indirizzo zootecnico.
- Produzione di energia da fonti rinnovabili impiegando prevalentemente reflui zootecnici .
- Sono ammessi gli impianti la cui produzione di energia sia destinata alla vendita;
- Sono ammessi gli impianti che abbiano potenza pari o inferiore a 1 MW;
- Sono ammessi gli impianti che rispettino i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia
- Gli impianti che producono energia elettrica a partire da biomasse devono utilizzare anche una parte dell'energia termica prodotta.
- I contributi erogati per la produzione di energia dovranno rispettare le norme che regolano la cumulabilità con l'incentivazione al funzionamento dei medesimi impianti erogati a livello statale (D. Lgs. n. 28/2011).

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

- territorializzazione degli interventi;
- tipologia di funzione creata/sviluppata con l'intervento;
- inclusione sociale dei soggetti svantaggiati;
- presenza di aziende condotte attraverso regimi di qualità di processo e/o di prodotto regolamentati;
- tipologia di beneficiario .

Importi e aliquote di sostegno

Sono previsti i seguenti livelli di aiuto:

Zone montane:

- Interventi edilizi o di miglioramenti dei beni immobili 50% della spesa ammessa.
- Acquisto di nuove dotazioni e attrezzature, investimenti immateriali 45% della spesa ammessa

Pianura:

- Interventi edilizi o di miglioramenti dei beni immobili 40% della spesa ammessa.
- Acquisto di nuove dotazioni e attrezzature, investimenti immateriali 35% della spesa ammessa.

Agli aiuti previsti dal presente intervento si applicano le condizioni di cui al regolamento n. 1407/2013 "aiuti de minimis".

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per i seguenti criteri che presentano alcune criticità:

- a) "Sono ammessi gli impianti che rispettino i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia": criterio generico
- b) "Gli impianti che producono energia elettrica a partire da biomasse devono utilizzare anche una parte dell'energia termica prodotta": criterio generico

Azioni di mitigazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate:

- a) Nel bando verranno indicati tutti gli elementi necessari per la definizione dei criteri minimi di efficienza energetica
- b) Saranno definiti in maniera puntuale a livello di bando gli elementi che permettano un'identificazione univoca dei criteri e la relativa controllabilità.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

I settori inerenti la diversificazione dell'attività aziendale finanziabili sono: Sociale, Turistico, produttivo, di servizi ambientali ed Energetico.

Per il sostegno alle funzioni energetiche: secondo quanto contenuto nella bozza di Regolamento delegato (UE) n. .../.. della Commissione del 11.3.2014 che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie all'articolo 13 lettera e) si richiede che "gli Stati membri devono fissare le soglie per le porzioni minime dei cereali ed

altre colture amidacee, zuccherine e oleaginose adoperate nella produzione di bioenergia, inclusi i biocarburanti, per diversi tipi di impianti. Il sostegno a progetti bioenergetici si deve limitare a prodotti bioenergetici rispondenti ai criteri di sostenibilità stabiliti nella normativa dell'Unione europea, incluso l'articolo 17, paragrafi 2 - 6, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. In quel contesto, occorre includere una valutazione generale nella valutazione ambientale strategica del programma di sviluppo rurale”.

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati:- nel caso in cui gli interventi necessitino di autorizzazione specifica, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i.

Titolo o riferimento dell'intervento

6.4.2 Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali

Descrizione dell'intervento

Il presente intervento sostiene gli investimenti finalizzati alla creazione di nuova occupazione e alla vitalizzazione economica e sociale del territorio rurale, anche attraverso la nascita e lo sviluppo di attività extra-agricole sia produttive che di servizio.

Le attività previste sono finalizzate ad incentivare l'avvio di nuovi soggetti imprenditoriali e lo sviluppo di quelli esistenti, al fine di offrire nuove opportunità alle economie locali.

Il supporto è fornito per investimenti per la creazione e lo sviluppo delle seguenti attività non agricole:

- artigianali: nell'ambito delle aree individuate dal documento strategico sulla specializzazione regionale intelligente (Smart Specialisation) ad eccezione dell'agroalimentare, per le attività indirizzate alla valorizzazione dei prodotti di provenienza agricola e forestale (settore meccanico, della moda e del living);
- turistiche : indirizzate ad accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata, legate al turismo rurale, al miglioramento della fruibilità del territorio rurale ed alla fornitura dei servizi turistici dello stesso (settore turistico), anche ai fini dell'ospitalità diffusa;
- di servizio: indirizzate ad aumentare la capacità del territorio di fornire servizi per l'agricoltura la selvicoltura e per la popolazione rurale (settore agro meccanico e sociale).

L'intervento potrà essere complementare all'attivazione di altre tipologie di intervento con una integrazione di Misure coerenti con la finalità di vitalizzazione economica e sociale del territorio rurale.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamento ad altre norme

- Regolamento n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti "de minimis".
- Legge regionale n. 14 del 28 giugno 2013 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale".
- Legge regionale n. 28 del 10 agosto 2012 "Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario" come modificata dalla Legge regionale n. 35 del 24 dicembre 2013.
- Decreto legislativo del 23 maggio 2011 n. 79 "Codice del turismo".
- Legge regionale 14 giugno 2013 n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo Veneto".
- Legge regionale n.6 del 07 febbraio 2014 "disposizioni per la qualificazione delle imprese che svolgono attività agromeccanica".

Beneficiari

Microimprese e piccole imprese
Persone fisiche

Microimprese e piccole imprese ai sensi della raccomandazione della commissione n. 2003/361/CE relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili, funzionali alla creazione e sviluppo dell'attività extra-agricole artigianali, turistiche e di servizio, riguardano le seguenti tipologie:

Investimenti materiali:

- investimenti strutturali e di miglioramento dei beni immobili;
- investimenti in dotazioni e attrezzature nuove;
- spese generali collegate agli investimenti di cui ai punti precedenti.

Investimenti immateriali:

- acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali.

- Nelle spese ammissibili non rientrano le attrezzature riguardanti le normali operazioni agronomiche finanziabili nell'ambito della sottomisura 4.1. Per le imprese che svolgono prevalentemente l'attività agromeccanica, sono ammissibili altresì le attrezzature per la corretta distribuzione dei fitofarmaci in attuazione del PAN fitofarmaci, per l'adozione di tecniche di agricoltura conservativa e i dispositivi finalizzati all'agricoltura di precisione.

Condizioni di ammissibilità

- L'intervento deve essere proposto ed attivato sulla base di un progetto che dimostri la creazione o lo sviluppo delle attività extra agricole.
- Gli interventi devono essere finalizzati all'esercizio dell'attività in uno dei settori indicati, con specifico riferimento all'elenco dei codici ATECO delle attività economiche riportato nei bandi di apertura termini.
- Gli aiuti previsti dal presente intervento riguardano la realizzazione di prodotti e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato.
- Gli investimenti devono essere realizzati e/o detenuti all'interno dei beni fondiari in possesso dell'impresa.
- Le micro imprese e piccole imprese non agricole devono avere sede dell'investimento e sede dell'unità tecnico economica in area rurale.
- Coerenza e complementarietà con eventuali altre forme di finanziamento del POR FESR.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

- territorializzazione degli interventi;
- tipologie di attività economica;
- tipologia di beneficiario;
- tipologia di settore;
- tipologia di investimento.

Importi e aliquote di sostegno

Sono previsti i seguenti livelli di aiuto.

Zone montane:

- Interventi edilizi o di miglioramenti dei beni immobili 50% della spesa ammessa.
- Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature, investimenti immateriali 45% della spesa ammessa

Pianura:

- Interventi edilizi o di miglioramenti dei beni immobili 40% della spesa ammessa.
- Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature, investimenti immateriali 35% della spesa ammessa.

Agli aiuti previsti dal presente intervento si applicano le condizioni di cui al regolamento n. 1407/2013 “aiuti de minimis”.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relative alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati:

- nel caso in cui gli interventi necessitino di autorizzazione specifica, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i.

8.2.6.4 Verificabilità e controllabilità delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, par. 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati.

8.2.7 Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

8.2.7.1 Base giuridica

Regolamento (UE) N. 1305/2013 Art. 20

8.2.7.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

Le zone rurali presentano situazioni di sviluppo economico e sociale non sempre in linea con il panorama regionale, in relazione a specifiche criticità connesse con la loro dislocazione e conformazione, che richiamano possibili problemi di lontananza, invecchiamento della popolazione, minori opportunità di lavoro e livelli non adeguati di qualità della vita. Di conseguenza, la misura è finalizzata al sostegno di interventi in grado di stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale e socio-economico delle aree rurali, in particolare attraverso lo sviluppo di investimenti ed infrastrutture locali, compreso lo sviluppo della banda larga veloce e ultralarga, e l'erogazione di servizi di base locali rivolti in particolare alla qualificazione e consolidamento delle attività turistiche nelle aree rurali, anche in funzione del restauro e della riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi e paesaggi rurali.

La misura risponde in particolare ai seguenti fabbisogni di sviluppo:

FB16-Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari
FB24-Migliorare la fruibilità dei territori rurali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale
FB28-Qualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-culturale
FB30-Potenziare la qualità delle ICT e l'accessibilità alla rete
FB31-Sviluppare e diffondere l'impiego delle ICT

e contribuisce al perseguimento degli obiettivi relativi alle Focus area:

6.b- Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

6.c- Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali;

nonché agli obiettivi trasversali 1.innovazione e 2.ambiente.

A tale scopo, la misura prevede l'articolazione nelle seguenti sottomisure:

7.3 Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e i servizi di pubblica amministrazione online

7.5 Sostegno per investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche di piccola scala

7.6 Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.

Ciascuna sottomisure prevede uno specifico intervento, secondo la seguente definizione:

7.3.1 Accessibilità alla banda larga

7.5.1 Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali

7.6.1 Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi e del paesaggio rurale.

La misura riguarda esclusivamente infrastrutture su piccola scala, secondo la definizione descritta dal Programma, con la sola eccezione delle infrastrutture per la banda larga (intervento 7.3.1).

Per "infrastruttura su piccola scala" si intende qualsiasi "investimento materiale" previsto dagli interventi attivati, la cui dimensione in termini di valore della relativa spesa ammissibile non supera il limite di 100.000,00 euro (interventi 7.5.1 e 7.6.1).

Gli interventi 7.5.1 e 7.6.1 sono attuati esclusivamente nell'ambito delle strategie di sviluppo locale LEADER attraverso i Programmi di Sviluppo Locale selezionati dalla Regione.

8.2.7.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisure e tipo di intervento)

SOTTOMISURA 7.3

7.3 Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online

Titolo o riferimento dell'intervento

7.3.1 Accessibilità alla banda larga

Descrizione dell'intervento

Il principale obiettivo dell'intervento è quello di superare il digital divide infrastrutturale esistente e di sviluppare la competitività del sistema delle imprese nelle aree rurali a fallimento di mercato.

Sono previsti le seguenti tipologie di investimento:

A) Infrastrutture di proprietà pubblica, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga veloce (minimo 30 Mbps) e ultralarga (minimo 100 Mbps), attraverso la tecnologia FTTCab.

L'investimento consente di ampliare la rete in fibra ottica dalle centraline telefoniche agli armadi stradali, rendendo disponibili agli utenti velocità di connessione in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento, la rete creata verrà messa a disposizione agli operatori, anche nuovi entranti, di servizio fisso e mobile, che potranno utilizzare tutte le tecnologie possibili sulla rete di accesso, garantendo la neutralità tecnologica.

B) Diffusione di reti wi-fi aperte a livello urbano e accessibili a tutti gli utenti, valorizzando e potenziando i punti di accesso già esistenti o creandone di nuovi.

C) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici. Nelle aree rurali più remote, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche rendono economicamente non sostenibile l'investimento in infrastrutture terrestri a banda larga, l'intervento pubblico è volto a sostenere tecnologie alternative in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo in tempi ragionevolmente contenuti un collegamento parimenti di alta qualità, con una velocità comunque non inferiore alla soglia che definisce un collegamento a larga banda.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

Regime di Aiuto N. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010.

Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) "Piano nazionale banda larga Italia" approvato con Decisione C(2012) 3488 del 24/05/2012.

Linee guida per l'Agenda Digitale del Veneto DGR n. 554 del 3/5/2013

Beneficiari

Enti e amministrazioni pubbliche, imprese, soggetti privati.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono le seguenti:

Investimento A e B:

- opere di ingegneria civile quali condotti o altri elementi della rete, anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie, ecc);
- realizzazione di nuove infrastrutture e adeguamento di infrastrutture esistenti di banda larga incluse attrezzature di backhaul (es: fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con il satellitare);
- installazione di elementi della rete e dei relativi servizi;
- sistemi software e attrezzature tecnologiche;
- costi per la connessione a banda larga delle reti wi-fi;
- spese generali

Investimento C:

- Attrezzature per la connessione web a banda larga (modem e parabole satellitari, altre tecnologie wireless)

Condizioni di ammissibilità

Investimento A e B: presentazione di un progetto dell'intervento.

L'investimento A) viene attuato direttamente dalla Regione del Veneto nelle aree rurali in *digital divide*, individuate come "aree bianche" nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente. Per individuare le aree oggetto di investimento, verrà indetta preliminarmente alla realizzazione delle infrastrutture una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato (compresi i satellitari), volta a verificare/aggiornare l'elenco delle aree rurali bianche candidate alla realizzazione degli interventi, nonché ad acquisire il potenziale interesse degli operatori economici a fornire, in quelle aree, il servizio a banda larga. Le aree candidate all'intervento dovranno, in sintesi, rispondere ai seguenti requisiti: assenza di infrastrutture a larga banda che forniscano una velocità di almeno 30 Mbps o 100 Mbps; assenza di operatori che offrono servizi a banda larga di almeno 30 Mbps o 100 Mbps o gravi limitazioni quantitative (numero di clienti collegabili) e/o qualitative (velocità) nell'offerta esistente di servizi a banda larga; presenza di operatori potenziali interessati ad offrire servizi a banda larga ad almeno 30 Mbps o 100 Mbps. L'investimento B) verrà attuato in complementarietà con l'investimento A nelle aree urbane. L'investimento C) verrà attivato nelle aree ultraperiferiche residuali in complementarietà con gli altri due investimenti A) e B).

Impegni del beneficiario

Per gli investimenti A e B), il beneficiario deve impegnarsi a mantenere attivo e disponibile il servizio di accessibilità alla rete oggetto del contributo per un periodo di almeno 5 anni dalla data di finanziabilità. Per l'investimento C), il beneficiario deve impegnarsi a non alienare il bene acquisito con le risorse del PSR per un periodo di 5 anni dalla data di finanziabilità.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

Per l'investimento A) e B):

-grado di efficienza dell'investimento, garantendo il miglior rapporto spesa/utenti raggiungibili dal servizio di banda larga.

- localizzazione territoriale (aree rurali C e D)

Per l'investimento C):

- tipologia di beneficiario

Importi e aliquote di sostegno

Per l'investimento A) e B), la realizzazione di infrastrutture pubbliche di costruzione, adeguamento o espansione di reti a banda larga e wi-fi nonché la posa di infrastrutture passive per la banda larga il contributo è pari al 100% della spesa ammissibile.

Per l'investimento C), gli acquisti di attrezzature per la connessione alla banda larga (satellitare, ecc.) il contributo è pari al 100% della spesa ammissibile..

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

In deroga a quanto previsto dall'art. 20, comma 2 del regolamento (UE) n. 1305/2013, al fine di assicurare la sostenibilità tecnica, economica ed amministrativa verranno attivati su grande scala gli investimenti A) e B) previsti dalla tipologia d'intervento 7.3.1. Per tali investimenti è previsto l'affidamento dei lavori previa procedura d'appalto ad evidenza pubblica

La demarcazione degli investimenti A) e B) rispetto ad analoghi investimenti finanziati dal FESR è assicurata in quanto il FEASR potrà intervenire solo nelle aree rurali C e D. Il fondo FESR potrà intervenire pertanto nelle rimanenti aree nonché, in caso di esaurimento dei fondi FEASR, nelle aree rurali C e D (informazioni specifiche richieste di cui alla sezione 8(2) (f) dell'Allegato I del regolamento di esecuzione). L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati:

- nel caso in cui gli interventi necessitino di autorizzazione specifica, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i.

SOTTOMISURA 7.5

7.5 - Sostegno per investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche di piccola scala

Titolo o riferimento dell'intervento

7.5.1 - Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali.

Descrizione dell'intervento

L'intervento prevede l'attivazione di investimenti che riguardano la realizzazione e ammodernamento di infrastrutture su piccola scala, l'informazione e la fornitura di servizi, finalizzati al miglioramento sul piano qualitativo dell'offerta turistica e che possono integrarsi con le attività di ospitalità fornite dalle imprese, in modo tale da migliorare nel complesso la fruibilità del territorio sotto il profilo del turismo rurale, in un'ottica di sostenibilità economica, sociale e ambientale.

E' prevista l'articolazione nelle seguenti linee di intervento:

- valorizzazione e riqualificazione e messa in sicurezza di percorsi/itinerari esistenti che possono essere opportunamente promossi e commercializzati, anche in collegamento con la Rete Escursionistica Veneta, compresa la realizzazione e ammodernamento di infrastrutture adiacenti direttamente connesse, nonché di itinerari escursionistici di alta montagna;
- istituzione di servizi per la promozione e la commercializzazione dell'offerta di turismo in aree rurali utilizzando anche le più avanzate tecnologie di comunicazione;
- iniziative informative promozionali e pubblicitarie finalizzate a ampliare la conoscenza dell'offerta turistica ricettiva e storico-culturale del territorio veneto.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamento ad altre norme

- legge regionale 10 agosto 2012 n. 28 "Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario" come modificata dalla Legge regionale 24 dicembre 2013 n. 35

- Legge regionale 14 giugno 2013 n. 11 “ Sviluppo e sostenibilità del turismo Veneto”
- legge regionale 31 marzo 1992 n. 14 “Disciplina della viabilità silvo-pastorale”
- legge regionale 7 settembre 2000 n. 17 “Istituzione delle strade del vino e di altri prodotti tipici del Veneto”
- Norme e disposizioni regionali in materia di Rete escursionistica veneta ed altre classificazioni di itinerari/percorsi regionali.

Beneficiari

- a) Enti locali territoriali
- b) Persone giuridiche di diritto pubblico e di diritto privato senza scopo di lucro
- c) Partenariati tra soggetti pubblici e privati

Spese ammissibili

- Spese per investimenti materiali e infrastrutturali
- Spese per l’acquisto di attrezzature
- Spese per investimenti immateriali.
- spese generali

Condizioni di ammissibilità

- Coerenza con la politica turistica regionale
- Attivazione esclusiva sulla base di apposito piano/progetto, secondo i riferimenti e le modalità previste dal bando
- Gli investimenti sono sovvenzionabili se realizzati sulla base della pianificazione urbanistica e territoriale nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano (art. 20, paragrafo 3, Reg. UE n.1305/2013)
- Gli investimenti sono ammissibili se realizzati negli ambiti territoriali designati (ATD) dei GAL selezionati dalla Regione

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall’analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall’analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

- Localizzazione territoriale dell’intervento,
- tipologia dei soggetti richiedenti,
- complementarità con altri interventi realizzati;
- attivazione di sinergie tra soggetti pubblici e privati;
- Impiego di standard costruttivi migliorativi in termini funzionali con particolare attenzione alle esigenze dei portatori di handicap.

Importi e aliquote di sostegno

Il livello di aiuto concedibile è pari a:

- 100% della spesa ammissibile per investimenti di carattere strutturale ed infrastrutturale
- 80% della spesa ammissibile per investimenti immateriali.

Il livello di aiuto è in ogni caso elevato al 100% per gli enti pubblici territoriali.

La concessione di aiuti si applica in regime di “de minimis”, nei limiti e alle condizioni fissate dal Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

Il limite minimo di spesa ammissibile è pari a euro 25.000,00.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell’implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per il seguente criterio che risulta essere generico: “Coerenza con la politica turistica regionale”.

Azioni di mitigazione

A mitigazione delle criticità rilevate verranno definiti in maniera puntuale a livello di bando gli elementi che permettano un'identificazione univoca dei criteri e la relativa controllabilità.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati:

- nel caso in cui gli interventi necessitino di autorizzazione specifica, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i.

SOTTOMISURA 7.6

7.6 - Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.

Titolo o riferimento dell'intervento

7.6.1 Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale.

Descrizione dell'intervento

L'intervento prevede il finanziamento di investimenti relativi alla manutenzione straordinaria e al restauro del patrimonio architettonico rurale di interesse storico e testimoniale, nonché al recupero di elementi tipici del paesaggio rurale.

Nelle aree rurali sussiste infatti l'esigenza di intervenire con strumenti diversificati ad invertire la tendenza al declino socio economico e all'abbandono, anche attraverso iniziative finalizzate alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio culturale e paesaggistico.

Il recupero e la riqualificazione degli immobili che presentano un preciso interesse storico, culturale, architettonico e paesaggistico sono quindi finalizzati non solo a tutelare e tramandare la memoria storica dell'attività e della cultura rurale, ma anche a contribuire al processo di riqualificazione del territorio rurale e alla strategia complessiva per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, di promozione della diversificazione dell'economia rurale. Tutto ciò accrescendo nel contempo l'attrattività dei territori e delle aree rurali, con ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile. Alle medesime finalità è rivolta la conservazione e riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e delle testimonianze culturali, in particolare nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale e contributo in conto interesse.

Collegamento ad altre norme

DPR n. 380/2001 e s.m.i., Testo unico in materia edilizia.
D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., Codice dei Beni culturali e del Paesaggio.
L. n. 378/2003, Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale. L.R. n. 11/2004 e s.m.i., Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio.
DGR n. 2274/2010, Tipologie di architettura rurale nel Veneto.

Beneficiari

a- Agricoltori, come definiti dall'art. 4, par. 4, lett. a) del Reg. (UE) n. 1307/2013
b- Associazioni di agricoltori
c- Associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio.

Spese ammissibili

Spese di carattere edilizio relative alla manutenzione straordinaria e restauro di immobili appartenenti al patrimonio architettonico dei villaggi e al recupero di elementi tipici del paesaggio rurale.
Spese generali.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili investimenti aventi ad oggetto immobili del patrimonio architettonico culturale dei villaggi e del paesaggio rurale di comprovato interesse storico-testimoniale, caratterizzanti per tipologie e/o caratteristiche costruttive e/o architettoniche, individuati sulla base (a) degli "studi e censimenti" approvati e finanziati ai sensi della Misura 323 a-Azione 1 del PSR 2007-2014, laddove presenti e pertinenti, e/o (b) delle indicazioni fornite nell'ambito degli strumenti per il governo del territorio (PTRC; PTCP; PAT e PI, PPRA).

Gli investimenti sono ammissibili se realizzati negli ambiti territoriali designati (ATD) dei GAL selezionati dalla Regione.

Gli interventi su tali immobili non dovranno compromettere l'immagine architettonica e la struttura storica degli immobili e dovranno essere eseguiti nel rispetto delle tipologie e delle caratteristiche costruttive, architettoniche, storiche e paesaggistiche che li caratterizzano, come asseverato dal progettista.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

- Interesse culturale riconosciuto per legge (beni di cui al D.Lgs. n. 42/2004).
- Localizzazione geografica aree di pregio ambientale, culturale e paesaggistico.
- Sinergie con le produzioni aziendali.
- Innovatività del progetto di conservazione.

Importi e aliquote di sostegno

Il livello di aiuto è pari al 50% della spesa ammissibile.

Per i richiedenti ad esso assoggettati, rispetto del regime *de minimis* del Reg. (UE) n. 1407/2013.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per il seguente criterio che risulta essere generico: "Immobili con comprovato interesse storico-testimoniale, caratterizzanti per tipologie e/o caratteristiche costruttive e/o architettoniche, individuati sulla base o degli studi relativi al PSR 2007-2014 effettuati con la Sottomisura 323 a-Azione 1 o alle indicazioni fornite nell'ambito degli strumenti per il governo del territorio (PTRC; PTCP; PAT e PI, PPRA) o documentazione di carattere storico prodotta dagli interessati."

Azioni di mitigazione

A fronte della criticità rilevata verranno definiti in maniera puntuale a livello di bando gli elementi che permettano un'identificazione univoca dei criteri e la documentazione da allegare alla domanda per l'ammissibilità della stessa.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

Gli investimenti sono rivolti ad interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio di architettura e del paesaggio rurale, cioè all'insieme delle testimonianze significative consolidate nell'ambito della stratificazione storica, antropologica ed urbanistica del territorio rurale, della storia delle popolazioni e delle comunità rurali, delle rispettive economie agrarie tradizionali e dell'evoluzione del paesaggio.

8.2.7.4 Verificabilità e controllabilità delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, par. 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati.

8.2.8 Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste

8.2.8.1 Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Art. 21, 22, 23, 24, 25 e 26.

8.2.8.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

La misura prevede l'attivazione di una serie articolata di interventi diretti da un lato ad aumentare la superficie delle aree forestali e dall'altro a migliorare le foreste esistenti e la filiera bosco-legno.

Per la creazione di aree boscate e l'imboschimento di terreni agricoli o non agricoli, sono esclusi il ceduo a corta rotazione, oltre che la coltivazione di abeti natalizi e di specie a rapido accrescimento per uso energetico.

La misura prevede un sostegno alla realizzazione di sistemi agroforestali su superfici agricole, nelle quali l'arboricoltura è consociata ad altre colture e attività zootecniche, al fine di rispondere sia agli obiettivi ambientali di gestione sostenibile delle risorse naturali, sia a quelli di competitività dell'azienda agricola previsti dalla politica di sviluppo rurale dell'UE, favorendo l'attività agricola integrata e la diversificazione del reddito aziendale.

L'intensificarsi dei fenomeni climatici estremi come alluvioni/intense nevicate e prolungati periodi di siccità, eventi calamitosi quali dissesti idrogeologici e fitopatie hanno generato un'emergenza ambientale per il territorio veneto. Tali fenomeni costituiscono, infatti, un grave elemento di perturbazione dell'equilibrio del territorio. I dissesti idrogeologici e le fitopatie se non efficacemente controllati possono causare gravi danni sia alle infrastrutture che alle formazioni forestali e minacciare l'incolumità delle popolazioni residenti. In tali casi risulta di fondamentale importanza intervenire il più rapidamente possibile per evitare che il fenomeno possa allargarsi assumendo dimensioni incontrollabili, ripristinare il territorio interessato dal danno ambientale. Vi è inoltre una comprovata correlazione tra andamenti stagionali climatici sfavorevoli (inverni miti, primavera nevole, estati siccitose) che generano danni ai popolamenti forestali per le gelate tardive, gli schianti e le grandinate e il conseguente sorgere di danni biotici quali fitopatie, infestazioni parassitarie, infezioni fungine, diffusione di specie neofite invasive, ecc.. e pertanto si prevede di attivare gli interventi finalizzati al restauro delle foreste dai danni da incendi e calamità naturali ed eventi catastrofici.

La necessità di garantire la continuità di una selvicoltura attiva basata sui canoni della gestione sostenibile è indispensabile per aumentare la resilienza dei boschi veneti. Le operazioni selvicolturali, infatti, permettono di garantire la multifunzionalità propria delle formazioni boscate, quali la regimazione e depurazione delle acque, mantenimento e l'incremento della biodiversità, consolidamento dei versanti, sequestro del carbonio, miglioramento del paesaggio e protezione della fauna selvatica.

Le formazioni boscate assumono inoltre una fondamentale funzione paesaggistica e socio culturale per il territorio, diviene quindi indispensabile provvedere ad una gestione delle stesse anche in termini di accessibilità per la fruizione turistico-ricreativa e didattico-ambientale e per l'ottimizzazione dei servizi pubblici ad esse collegati. La misura mira a sostenere specifici investimenti forestali non produttivi e investimenti selvicolturali che generalmente rappresentano un costo netto per i proprietari, senza fornire alcun tipo di reddito, ma sono indispensabili per limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il ruolo sociale e valorizzandole in termini di pubblica utilità e di miglioramento ambientale. Gli investimenti hanno infatti finalità sia di tipo paesaggistico-ambientale, valorizzando il pregio naturale, estetico e la funzione protettiva delle foreste.

Il miglioramento degli strumenti utili al settore foresta-legno-energia per le operazioni di taglio e prima lavorazione della risorsa legno risulta avere ricadute fondamentali sull'ottimizzazione e la produttività della filiera stessa. Studi di settore dimostrano come molte aziende siano ancora dotate di vecchi macchinari che nel tempo causano una perdita progressiva del margine di guadagno, con evidente incapacità di rinnovamento.

Inoltre, la migliore meccanizzazione, permette un potenziamento del carico di lavoro della singola azienda, andando a stimolare lo stesso mercato del lavoro con nuove possibilità di impiego.

La misura fornisce un valido contributo agli obiettivi trasversali ambiente, clima ed innovazione. Attraverso il sostegno degli investimenti previsti nell'ambito della sottomisura, infatti, si punta al miglioramento della tecnologia e della meccanizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti selvicolturali, all'aumento della redditività dei boschi con l'obiettivo di migliorare la qualità tecnologica del legname attraverso investimenti selvicolturali ed a promuovere la raccolta e il trattamento ai fini energetici della biomassa risultante.

Il sostegno al settore è importante per lo sviluppo dei boschi, la protezione delle foreste, l'innovazione, il miglioramento della produzione, delle tecnologie, della trasformazione e commercializzazione, aumentando così le opportunità di mercato e di lavoro nei settori forestali, compreso l'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili. Rafforzare la gestione sostenibile delle foreste è necessario per migliorare la competitività e la creazione di posti di lavoro, in particolare nelle zone rurali, assicurando nel contempo la protezione delle foreste e la fornitura di servizi ecosistemici.

La misura è coerente con la strategia nazionale del Programma Quadro del Settore Forestale (PQSF), con gli strumenti regionali di pianificazione forestale, antincendio boschivo e di protezione delle foreste e con gli Obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato nazionale (AdP): essa svolge un ruolo orizzontale rilevante nella tutela ambientale, culturale e paesaggistica del territorio, in quanto mira a favorire un uso multifunzionale del suolo, che integra la produzione agro-silvo-pastorale con la fornitura di beni e di servizi ecosistemici.

Gli investimenti attivabili nell'ambito della misura contribuiscono al perseguimento degli obiettivi strategici propri del PSR, al raggiungimento degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in materia ambientale e di lotta al cambiamento climatico.

La misura risponde complessivamente ai seguenti fabbisogni emersi dall'analisi di contesto:

FB06 Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari

FB22 Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera

FB15 Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale

FB16 Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari

FB19 Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione

FB20 Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali

FB26 Stimolare la diversificazione dell'economia rurale

e contribuisce al perseguimento degli obiettivi relativi alle seguenti Focus area:

4a Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

4b Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

4c Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5c Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5e Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

6a Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

ed agli obiettivi trasversali innovazione, ambiente e clima.

A tale scopo, la misura prevede l'articolazione nelle seguenti sottomisure:

8.1 Sostegno per l'imboschimento/creazione di aree boscate e relativo mantenimento

8.2 Sostegno per la realizzazione e il mantenimento di sistemi di agroforestali

8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste dai danni da incendi e calamità naturali ed eventi catastrofici

8.5 Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.6 Sostegno per investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Ciascuna sottomisura prevede uno specifico intervento, secondo la seguente definizione:

8.1.1 Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli

8.2.1 Realizzazione di sistemi silvopastorali e impianto di seminativi arborati

8.4.1 Risanamento e ripristino delle foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie ed eventi climatici

8.5.1 Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste

8.6.1 Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali

8.2.8.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)

SOTTOMISURA 8.1

8.1 Sostegno per l'imboschimento/creazione di aree boscate e relativo mantenimento

Titolo o riferimento dell'intervento

8.1.1 Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli

Descrizione dell'intervento

L'intervento prevede investimenti relativi a:

1. Imboschimento permanente di terreni agricoli e non agricoli.

Costituzione di boschi permanenti (come definiti dall'art. 2, comma 6 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 e s.m.i., ai sensi dell'art. 31 della L.R. 5 aprile, 2013, n. 3), con specie forestali arboree e/o arbustive autoctone, con prevalenti finalità climatico - ambientali, protettive, paesaggistiche e sociali.

2. Imboschimento temporaneo di terreni agricoli e non agricoli, a ciclo medio - lungo.

Piantagioni di arboricoltura da legno (come definita dall'art. 2, comma 5 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 e s.m.i., ai sensi dell'art. 31 della L.R. 5 aprile, 2013, n. 3), pure o miste, monocicliche o policicliche, anche potenzialmente permanenti, con finalità multiple, nonché con funzione di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico.

3. Imboschimento temporaneo di terreni agricoli e non agricoli, a ciclo breve (turno non inferiore a 8 anni).

Piantagioni di arboricoltura da legno (come definita dall'art. 2, comma 5 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 e s.m.i., ai sensi dell'art. 31 della L.R. 5 aprile, 2013, n. 3), pure o miste, monocicliche o policicliche, anche potenzialmente permanenti, con finalità multiple, nonché con funzione di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico. I

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale per i costi di impianto e, ad esclusione dei cicli brevi e dei terreni di proprietà pubblica, premio annuale per ettaro, per la manutenzione e il mancato reddito agricolo, conseguente alla realizzazione dell'investimento.

Collegamento ad altre norme

Il Regolamento di esenzione XXXX/2014 dichiara tale categoria di aiuti nel settore forestale compatibile con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che abroga il regolamento (CE) n. 1857/2006.

D.lgs 386/03 e D.G.R. 3263 del 15/10/2004 che disciplinano l'uso del materiale vegetale di propagazione

Beneficiari

Soggetti pubblici e privati, anche in forma associata, che siano proprietari e/o gestori di terreni agricoli e non agricoli. Nel caso di terreni di proprietà dello Stato, il sostegno può essere concesso solo se il soggetto che gestisce tali terreni è un privato o un Comune.

Spese ammissibili

Sono ammissibili tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori e acquisti necessari alla corretta esecuzione degli investimenti previsti dalla sottomisura, riconducibili, in particolare, a:

- Spese generali, rappresentate da onorari per consulenza, progettazione e direzione dei lavori,
- Acquisto del materiale di propagazione (arbustivo e arboreo),
- Operazioni correlate alla messa a dimora delle piante,
- Cure colturali.

Condizioni di ammissibilità

L'investimento dev'essere realizzato nell'ambito di terreni agricoli e non agricoli.

Gli imboschimenti permanenti (investimento 1) sono esclusi nei terreni situati in zone montane.

Tutti gli investimenti di cui al presente intervento sono inoltre esclusi:

- nei terreni coltivati a prato permanente o a pascolo;
- nei terreni situati negli ambienti dove l'imboschimento potrebbe comportare una diminuzione della biodiversità (es. torbiere, zone umide, ecc).

Le specie utilizzate dovranno essere adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona e a soddisfare a requisiti ambientali minimi. Per gli investimenti di cui al punto 1, sono ammissibili solo specie autoctone mentre per i punti 2-3 possono essere utilizzate anche specie alloctone la cui idoneità per l'arboricoltura da legno sia stata sperimentata e/o accertata.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

1. alla tipologia di beneficiario (IAP, giovane agricoltore, ecc.)
2. alla localizzazione geografica (es. zone vulnerabili ai nitrati),
3. alla tipologia di investimento e alla durata del ciclo colturale.

Importi e aliquote di sostegno

L'importo del contributo viene commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari:

- al 100% della spesa ammessa per l'investimento di cui al punto 1;
- all' 80% della spesa ammessa per gli investimenti di cui ai punti 2 e 3.

Il sostegno copre i costi di impianto, un premio annuale per la copertura dei costi di manutenzione e un premio annuale a compensazione del mancato reddito agricolo, per un periodo di dodici anni.

I premi sono erogati ai beneficiari che realizzano l'investimento 'Imboschimento permanente di terreni agricoli e non agricoli' (per questi ultimi, limitatamente al premio per la manutenzione) e 'Imboschimento temporaneo di terreni agricoli e non agricoli' (per questi ultimi, limitatamente al premio per la manutenzione), a ciclo medio-lungo; di conseguenza i premi (mancato reddito e manutenzione) non vengono erogati per i terreni di proprietà pubbliche e per gli impianti a ciclo breve di cui al punto 3.

Il premio di mancato reddito di terreni agricoli, relativo agli investimenti di cui al punto 1 e 2, è pari a:

- 1.000 €/ha/anno per l'Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)
- 250 €/ha/anno per i non IAP. È prevista l'erogazione del premio per 12 anni, conformemente al Regolamento n. 1305/2013.

Il premio per la manutenzione relativo agli investimenti di cui al punto 1, considerando 12 anni di manutenzioni e operazioni da svolgere una tantum, è di 880 €/ha/anno.

Il premio per la manutenzione relativo agli investimenti di cui al punto 2, considerando 12 anni di manutenzioni, è di 1.000€/ha/anno per i primi 5 anni e di 500 €/ha/anno dal 7° al 12° anno.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per i seguenti criteri che presentano alcune criticità:

- a) “Le specie utilizzate dovranno essere adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona e a soddisfare a requisiti ambientali minimi”: criterio generico
- b) “Sono esclusi i terreni coltivati a prato permanente o a pascolo e quelli situati negli ambienti dove l'imboschimento potrebbe comportare una diminuzione della biodiversità”: criterio generico
- c) “per gli impianti permanenti utilizzare solo specie autoctone mentre per le altre tipologie di impianti anche specie alloctone purché idonee all'arboricoltura da legno”: criterio generico

Azioni di mitigazione

Le azioni di mitigazione verranno definite puntualmente a livello di bando dove saranno indicati gli elementi che permettano un'identificazione univoca del criterio e la relativa controllabilità.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Determinazione del premio per mancato reddito

Il premio per mancati redditi, può essere stimato sulla base del criterio del costo-opportunità (mancato reddito riferito alla migliore alternativa culturale possibile). Tale premio, conformemente all'art. 22 del Regolamento n. 1305/2013, è limitato esclusivamente alla tipologia *Imboschimento permanente di terreni agricoli* e *Imboschimento temporaneo di terreni agricoli a ciclo medio lungo*.

La metodologia applicata è la medesima adottata da INEA nel periodo di programmazione 2007 – 2013:

1. identificazione delle 4 tipologie di coltivazioni agricole più diffuse nella pianura veneta (in base alle superfici delle diverse colture – dati RICA, forniti dalla Sezione Agroambiente su DB fornito da INEA);
2. calcolo del reddito lordo/ha medio (RL/ha), stimato sulla base dei dati RICA (media periodo 2009 - 2012) per le aziende con seminativi del Veneto, effettuando una ponderazione in base all'estensione della superficie delle diverse colture desunte dal Censimento generale dell'agricoltura (CGA) 2010, riportate nel DB dell'ISTAT, disponibile nel web;
3. il reddito lordo/ha corrisponde alla perdita di reddito annuo per unità di superficie per il beneficiario che realizza gli interventi considerati (in alternativa ad una coltura agraria), sulla base del quale va stabilito il premio.

COLTURE	REDDITO LORDO AL NETTO DEL PAGAMENTO UNICO ("PREMI PAC")	SUPERFICIE CGA 2000 (HA)
Mais	1.154	255.779
Frumento	816	78.354
Soia	970	74.190
Barbabietola	1.474	13.822
Media ponderata Seminativi	1.069	422.145

La media ponderata del RL/ha dei quattro seminativi più diffusi in Veneto è pertanto di 1.069 €/ha/anno. Si ritiene, pertanto congruo un premio di mancato reddito di **1.000 €/ha/anno** per l'Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) e un premio decurtato al 25% pari a **250 €/ha/anno** per i non IAP. È prevista l'erogazione del premio per 12 anni, conformemente al Regolamento n. 1305/2013.

Determinazione del premio per la manutenzione

Tipologia imboschimento permanente di terreni agricoli e non agricoli

Le cure colturali nei primi anni non hanno solo il significato di manutenzione sono infatti indispensabili per garantire il successo della piantagione. Per le cure colturali è generalmente attribuito un costo medio annuo. In realtà si è riscontrata la notevole incidenza dell'onere di asportazione e conferimento in discarica autorizzata del telo pacciamante; operazione che risulta molto onerosa in questa tipologia di intervento, dove è auspicabile che le piantine si sviluppino armonicamente. La forma globosa delle piante rende difficoltoso l'accesso al terreno per raggiungere il telo e l'operazione è fatta quasi esclusivamente a mano.

Analisi dei costi sostenuti per la manutenzione va distinta tra le operazioni che si ripetono tutti gli anni e quelle che avvengono effettuate un'unica volta durante l'intero periodo. Il costo orario di lavoro è stimato in circa 18 €/ora.

Operazioni annuali:

Operazione	Euro/ha/anno
Trinciatura dell'erba negli interfilari (per 8 anni)	460
Eliminazione manuale erba nel foro di impianto (11 ore/ha per 5 anni)	200
Acquisto erbicida sistemico post-emergenza (5 anni)	10
Trattamento con erbicida (per 5 anni)	130
Irrigazione di soccorso (per 5 anni)	360
Potature (per 3 anni)	770
TOTALE (premio annuo per 12 anni)	790

Operazioni necessarie un'unica volta durante il periodo considerato:

Operazione	Euro/ha
Ripristino delle fallanze (fino al 10%)	330
Asportazione e conferimento in discarica del telo pacciamante	820
TOTALE (premio annuo per 12 anni)	96

Considerando 12 anni di manutenzioni e operazioni da svolgere una tantum si ritiene equo prevedere un premio annuale di **€ 880 /ha/anno**.

Determinazione del premio per la manutenzione

Tipologia imboschimento temporaneo di terreni agricoli e non agricoli

Le operazioni di manutenzione di questi arboreti si concentrano principalmente nei primi anni dopo l'impianto.

La lotta alle erbe infestanti va praticata fin dal primo anno. Sebbene favorita dall'utilizzo della pacciamatura, tale lotta deve essere effettuata sia a livello del foro di impianto, sia a livello degli interfilari.

In particolare le erbe che crescono nel foro d'impianto esercitano una fortissima competizione con le specie messe a dimora sia per la luce solare, avvolgendo ed aduggiando le specie arboree ed arbustive, sia per i nutrienti a livello di suolo. Infatti le giovani piantine forestali hanno una profondità radicale di 10-15 cm, proprio dove le erbe, con grande aggressività, catturano gli elementi nutritivi. Devono quindi essere tempestivamente debellate durante i primi anni dall'impianto.

L'erba negli interfilari invece va trinciata 3 volte durante la stagione vegetativa per i primi 5 anni dall'impianto, dopodiché il popolamento avrà manifestato uno sviluppo tale da coprire tali superfici impedendo lo sviluppo delle erbe.

A partire dal terzo anno dall'impianto occorre intervenire con le potature di formazione, le quali si protrarranno per diversi anni (5-7). Tali potature, che devono essere effettuate da personale esperto, hanno la precisa e fondamentale funzione di liberare gradualmente il tronco dai rami laterali fino ad una altezza minima di 2,50 metri. Dalla bontà di tali potature dipende in gran parte la qualità del legname che verrà prodotto a fine turno.

Nei primi due anni dall'impianto occorre anche seguire le giovani piantine nei periodi estivi affinché non debbano soffrire troppo la siccità. Le piante forestali adulte infatti, se si è scelta bene la specie in base alla stazione, non temono la carenza idrica perché comunque il loro apparato radicale profondo rimane a contatto con gli strati umidi del suolo. Le giovani piantine invece, avendo le radici in superficie, risentono dell'inacidimento del terreno nei suoi strati superficiali.

Nel caso dei popolamenti misti a quelle appena descritte si aggiungono anche le operazioni di diradamento, che nei popolamenti puri non devono essere fatte avendo la specie principale un sesto definitivo.

Il diradamento va fatto a carico delle specie secondarie nel momento in cui questa comincia ad esercitare un effetto di competizione eccessivo sulla specie principale, tale da ritardarne o da rallentarne il regolare accrescimento.

Operazioni di manutenzione necessarie nei primi 2 anni

Operazione	Tempi di esecuzione	Euro/ha/anno
Trinciatura dell'erba negli interfilari (4 passaggi)	14 ore/ha	460,00
Eliminazione manuale erba nel foro di impianto	16 ore/ha	290,00
Acquisto erbicida sistemico post-emergenza		35,00
Trattamento con erbicida	5 ore/ha	160,00
Irrigazione di soccorso (n. 2 interventi nella stagione vegetativa)	6x2 ore/ha	870,00
TOTALE		1.815,00

Operazioni di manutenzione necessarie a partire dal 3° anno dalla piantagione

Operazione	Tempi di esecuzione	Euro/ha/anno
Potature di formazione a carico delle specie principali	32 ore/ha	770,00
TOTALE		770,00

Operazioni necessarie un'unica volta durante il periodo considerato:

Operazione	Euro/ha
Ripristino delle fallanze (fino al 10%)	330
Asportazione e conferimento in discarica del telo pacciamante	820
TOTALE	1.150

Considerando 12 anni di manutenzioni, si ritiene equo prevedere un premio annuale di € 1.000/ha per i primi 5 anni e di € 500/ha dal 7° al 12° anno.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

In riferimento all'allegato I del Regolamento di esecuzione si specifica quanto segue:

1. Requisiti ambientali minimi:

La scelta delle specie da mettere a dimora, delle superfici e dei metodi da utilizzare deve essere compatibile con la necessità di salvaguardia di habitat sensibili, come le torbiere e le zone umide e deve evitare effetti negativi sulle aree di alto valore ecologico, comprese le superfici agricole ad alto valore naturale. Sui siti di Rete Natura 2000, designati ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sono ammissibili solo gli imboschimenti compatibili con gli strumenti di gestione dei siti interessati.

2. Per quanto concerne l'identificazione delle specie utilizzabili si rimanda al link: http://www.regione.veneto.it/static/www/agricoltura-e-foreste/decretoforeste245_2010allegatitecnici.zip nello specifico all. B1_elenco specie.

La suddetta lista può essere soggetta ad aggiornamenti.

Indicazioni riguardanti le condizioni ambientali e climatiche nelle quali è previsto l'imboschimento:

La configurazione climatica si presenta eterogenea, a causa della posizione di transizione del territorio regionale, che è soggetta a varie influenze legate all'azione mitigatrice delle acque mediterranee, all'effetto orografico della catena alpina e alla continentalità dell'area centro-europea. La pianura presenta caratteristiche tendenzialmente continentali, che individuano due prevalenti sub regioni: a clima più mite, quella lacustre delle zone del Garda e quella litoranea della fascia costiera adriatica. La particolare definizione climatologica caratterizza regimi e andamenti pluviometrici variabili dal punto di vista spaziale e temporale. In particolare si hanno due massimi, uno primaverile e uno autunnale. La piovosità massima (2.000 millimetri annui), corrisponde all'area delle Prealpi; quella minima al Polesine. Considerando il bilancio idroclimatico (differenza tra le precipitazioni e l'evapotraspirazione di riferimento), è possibile valutare il contenuto idrico dei suoli, in modo da definire condizioni di surplus idrico, deficit idrico e siccità. In generale il bilancio idroclimatico annuo risulta negativo in una fascia che comprende la parte meridionale della Provincia di Verona, Padova, Venezia e tutta la Provincia di Rovigo. La stagione estiva presenta il bilancio più negativo, che supera i 200 millimetri. Nella pianura, dove le temperature risultano maggiori, il valore di evapotraspirazione è risultato più elevato (550 - 700 mm). Nonostante gli ultimi anni di precipitazioni abbondanti, considerando le serie storiche degli andamenti, più volte si è configurato un concreto rischio di siccità.

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati:

- gli imboschimenti permanenti sono vietati in zona montana;
- gli imboschimenti permanenti e temporanei non devono interessare in nessun caso prati permanenti, pascoli e gli habitat sensibili come le torbiere e le zone umide;
- nelle aree Natura 2000 gli investimenti sono esclusi ove i terreni siano riconoscibili come Habitat ai sensi dell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

Tali elementi esauriscono gli obblighi di valutazione di incidenza a livello di Programma.

SOTTOMISURA 8.2

8.2 Sostegno per la realizzazione e il mantenimento di sistemi di agroforestali

Titolo o riferimento dell'intervento

8.2.1 Realizzazione di sistemi silvopastorali e impianto di seminativi arborati

Descrizione dell'intervento

I sistemi silvopastorali sono realizzati su superfici già occupate da specie arboree che vengono opportunamente diradate per fare spazio all'attività agricola o zootecnica; le specie erbacee di interesse agrario sono consociate nella stessa superficie con una o più specie arboree di interesse forestale e/o agrario, fornendo assortimenti legnosi (legno da opera e/o biomassa a uso energetico), e/o prodotti forestali non legnosi e prodotti agricoli o zootecnici. E' compresa in questa tipologia anche il recupero, a fini produttivi ed ambientali, di superfici già utilizzate per l'attività agricola e pastorale, colonizzate da vegetazione forestale naturale, a seguito dell'abbandono colturale.

Con i seminativi arborati le superfici coltivate a seminativo sono utilizzate per la piantagione di una o più specie arboree e arbustive di interesse forestale e/o agrario, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari, gestite con turni medio - lunghi per una produzione accessoria di assortimenti legnosi (legno da opera e/o biomassa a uso energetico), e/o prodotti forestali non legnosi

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale per l'impianto dei sistemi agroforestali; premio annuale per ettaro, per la manutenzione dei sistemi agroforestali realizzati, per un periodo massimo di cinque anni.

Collegamento ad altre norme

Il Regolamento di esenzione XXXX/2014 dichiara tale categoria di aiuti nel settore forestale compatibile con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che abroga il regolamento (CE) n. 1857/2006.

D.lgs 386/03 e D.G.R. 3263 del 15/10/2004 che disciplinano l'uso del materiale vegetale di propagazione

Beneficiari

Comuni e soggetti privati, anche in forma associata, che siano proprietari e/o gestori di terreni agricoli e forestali

Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori e acquisti necessari alla corretta esecuzione degli investimenti previsti dalla sottomisura. Le spese ammissibili in particolare, sono le seguenti :

1. Spese generali, rappresentate, da onorari per consulenza, progettazione e direzione dei lavori;
2. Acquisto del materiale di propagazione (arbustivo e arboreo);
3. Altre operazioni correlate alla realizzazione dei sistemi agroforestali;
4. Cure colturali.

Condizioni di ammissibilità

L'investimento dev'essere realizzato nell'ambito di terreni agricoli o terreni boscati.

Per gli investimenti relativi ai seminativi arborati sono esclusi i terreni coltivati a prato permanente o a pascolo e quelli situati negli ambienti dove l'investimento potrebbe comportare una diminuzione della biodiversità (es. torbiere, zone umide, ecc).

Per gli investimenti relativi ai seminativi arborati possono essere utilizzate le specie indicate nell'allegato B1

http://www.regione.veneto.it/static/www/agricoltura-e-foreste/decretoforeste245_2010allegatitecnici.zip

purché idonee per l'arboricoltura da legno.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati

1. alla tipologia di beneficiario (IAP, giovane agricoltore, ecc.);

2. alla localizzazione geografica (particolare riferimento alle aree rurali C e D, zone vulnerabili ai nitrati, Rete Natura 2000, parchi e aree protette, ecc.);
3. tipologia di intervento.

Importi e aliquote di sostegno

L'importo del contributo viene commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari all'80% della spesa ammessa.

Il costo dell'investimento ammissibile è definito sulla base del prezzario regionale.

Il premio annuale a copertura dei costi di manutenzione, per un periodo di 5 anni, relativo alla tipologia 'seminativo arborato' è pari a 250 €/ha.

Il premio annuale a copertura dei costi di manutenzione, per un periodo di 5 anni, relativo alla tipologia 'Sistemi silvopastorali' è pari a 110 €/ha.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per il seguente criterio che risulta essere generico: "Per gli investimenti relativi a i seminativi arborati sono esclusi i terreni coltivati a prato permanente o a pascolo e quelli situati negli ambienti dove l'imboschimento potrebbe comportare una diminuzione della biodiversità"

Azioni di mitigazione

A fronte della criticità rilevata verranno definiti in maniera puntuale a livello di bando gli elementi che permettano un'identificazione univoca del criterio e la relativa controllabilità.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Determinazione del premio per la manutenzione

La realizzazione di seminativi arborati, intesi come sistemi agricoli caratterizzate dalla presenza di colture arboree in contemporaneità spazio/tempo con altri tipi di colture, non ha ancora una sufficiente diffusione in Italia tale da poter quantificare dei costi medi di realizzazione sulla base di casi concreti.

Pertanto si rende necessario un approccio bibliografico che faccia riferimento a lavori compiuti all'estero ed all'esperienza legata alle singole operazioni colturali afferibili a questi modelli, traslate da esperienze di cantieri di tipologie simili. In alcuni paesi europei i seminativi arborati sono già diffusi e sono stati oggetto di approfonditi studi e sperimentazioni. Tra questi paesi la Francia in particolare, che pure ha attivato la misura 222, ha contribuito con altri partner, nel quadro di un progetto specifico (SAFE – Silvoarable Agroforestry For Europe) alla conoscenza sui sistemi agroforestali arboricoltura/arativo che possono essere applicabili in contesti quali quelli riscontrabili nel Veneto.

L'onere per la realizzazione di impianti di arboricoltura all'interno di terreni agricoli è ovviamente proporzionato alla densità di impianto che si intende realizzare. Si possono riscontrare in bibliografia due diverse densità rappresentative rispettivamente di una forma rada di agroselvicoltura (corrispondente a 50 piante/ha) e una densa (100 piante/ha che è una densità limite oltre alla quale l'ombreggiamento alla coltura agricola comincia ad essere significativo). Questi valori, intesi come riferimenti, possono variare a seconda della sistemazione dei terreni, delle rotazioni in atto, della regimazione delle acque, delle specie arboree utilizzate.

Manutenzioni: se non si è utilizzata la pacciamatura sono indispensabili diserbi localizzati anche due volte l'anno; sono previste inoltre irrigazioni con due passaggi l'anno e lo sfalcio della fascia di rispetto lungo la fila.

Tenuto conto delle valutazioni e dei costi espressi nella sottomisura precedente, si ritiene equo prevedere un premio annuale per la manutenzione di **€ 250/ha per un periodo di 5 anni.**

I sistemi silvopastorali sono realizzati su superfici già occupate da specie arboree che vengono opportunamente diradate per fare spazio all'attività agricola o zootecnica; le specie erbacee di interesse agrario sono consociate nella stessa superficie con una o più specie arboree di interesse forestale e/o agrario, fornendo assortimenti legnosi (legno da opera e/o biomassa a uso energetico) e/o prodotti forestali non legnosi e prodotti agricoli o zootecnici.

Per tali investimenti è prevista l'erogazione di un premio annuale per ettaro, per la manutenzione del sistema agroforestale medesimo, ovvero per il mantenimento di una superficie prativa arborata in cui sia comunque presente una, sia pur minima, componente arborea la quale però non debba con il tempo invadere la formazione prato/pascoliva creata con l'intervento di agroforestazione in argomento.

Si rende quindi necessario determinare su base oggettiva il valore di tale premio connesso essenzialmente alla effettuazione di uno sfalcio annuale per contenere l'avanzamento del bosco e garantire la permanenza dell'area pascolo/prativa per il periodo di impegno stabilito in 5 anni.

In considerazione del carattere innovativo di tale intervento legato al fatto che lo sfalcio e manutenzione del prato/pascolo comporta anche l'allontanamento di eventuali componenti arbustive, virgulti di rinnovazione forestale, che dovessero insorgere a seguito della eliminazione della componente arborea, non è possibile trovare esperienze analoghe già sperimentate sul territorio.

Tuttavia nella valutazione della congruenza dei premi previsti si può far riferimento ai soli costi per la realizzazione degli interventi di sfalcio e ripulitura di radure e aree marginali.

A tal fine si ritiene di poter far riferimento ad una delle rare fonti informative disponibili su questo tema, ovvero lo studio (Scotton e Rigoni Stern, 2003) che contiene alcune linee guida su come effettuare gli interventi di manutenzione di pascoli alpini e un prezzario che deriva dalla bibliografia tecnica disponibile e dalle esperienze fatte in un periodo di 20 anni proprio in Veneto, sulle circa 80 malghe dell'Altopiano di Asiago.

A tal fine per la valutazione della congruità dei costi relativi al premio in argomento si propone di partire come punto di riferimento base al costo ritenuto congruo nella programmazione 2007/2013 per quanto attiene alla Misura 225 - Pagamenti silvoambientali - Azione 1 - Sfalcio e ripuliture radure, di cui all'Allegato 3 - Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013 per il Veneto "Calcolo dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi per le misure relative agli articoli 43, 44, 45 e 47 del regolamento (CE) n. 1698/2006".

Considerando la similarità di tali interventi con quelli in argomento si intende condurre la valutazione partendo dal costo di 100 €/ha stabilito precedentemente.

Al riguardo si propongono due approcci per la rivalutazione di tale premio:

1) Il premio viene determinato sulla base del valore adottato nella precedente programmazione 2007/2013 aggiornato all'attualità sulla base dei dati ufficiali ISTAT dell'inflazione determinata per gli anni dal 2008 al 2014, con riferimento al maggio di ogni anno.

Nella tabella sottostante si riporta la relativa elaborazione da cui si evince una valutazione del premio di **110,00 €/Ha**, da erogarsi per 5 anni.

Anno	Inflazione %	Premio
2014	0,5	110
2013	1,1	110
2012	3,2	108
2011	2,6	105
2010	1,4	102
2009	0,9	101
2008	3,6	100

2) Analisi di prezzi dell'intervento. Con riferimento alle considerazioni svolte nell'allegato 3 del PSR 2007/2013 l'intervento si effettua essenzialmente su territorio alpino ed è soprattutto rivolto al controllo delle infestanti di varia natura e quasi sempre su siti a morfologia difforme e in condizioni disagiate.

Ciò rende più complesso l'impiego delle attrezzature quali (barra falciante o rullo frangitutto); di conseguenza, l'intervento proposto, interessando terreni irregolari e con presenza di massi o ceppaie affioranti, comporta tempi di lavoro più lunghi.

Le componenti di costo dell'intervento possono essere così determinate:

- Il tempo medio di tale intervento per ettaro può oscillare tra le 6/8 ore in funzione della pendenza e della irregolarità del terreno e pertanto si ritiene di poter considerare un tempo medio di 7 ore/ha.
- Il costo orario può essere determinato sulla base di quello di un operaio qualificato super, dovendo usare macchinari che richiedono una certa manualità, il quale, in base al CCNL degli addetti ai lavori di Sistemazioni Idraulico Forestali e Idraulico Agrarie del 7/12/2010 - CIRL del 7/06/12 corrisponde a 11,66 €/ora.
- Costi di carburante connessi all'uso di macchinari quali barra falciante o rullo frangitutto, stimato in circa 30 €/ha.

$$\begin{aligned} \text{Stima del premio ad ha.} &= (\text{Num ore} \quad * \quad \text{Costo orario}) \quad + \quad \text{Costo carburante} \quad = \\ &= (\quad 7 \quad * \quad 11,66 \quad + \quad 30 \quad = 112\text{€/ha} \end{aligned}$$

Nella valutazione dei costi non sono state considerate le indennità normalmente attribuite agli operai regolarmente assunti e nemmeno i costi di trasferimento.

Dalla analisi del possibile ammontare del premio ad ettaro effettuata con i due approcci proposti si ritiene di confermare il premio nell'ammontare di **110 €/ha/anno da erogarsi per 5 anni**.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

Informazioni specifiche richieste di cui alla sezione 8(2) (f) dell'Allegato I del regolamento di esecuzione:

1. Requisiti ambientali minimi: La scelta delle specie da mettere a dimora, delle superfici e dei metodi da utilizzare, deve essere compatibile con la necessità di salvaguardia di habitat sensibili, come le torbiere e le zone umide e deve evitare effetti negativi sulle aree di alto valore ecologico, comprese le superfici agricole ad alto valore naturale. Sui siti di Rete Natura 2000, designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sono ammissibili solo gli investimenti compatibili con gli strumenti di gestione dei siti interessati.

2. Il numero di soggetti arborei previsti per la realizzazione di seminativi arborati, dovrà essere compreso tra 50 e 100 esemplari per ettaro, mentre per quanto concerne l'identificazione delle specie utilizzabili si rimanda al link:

http://www.regione.veneto.it/static/www/agricoltura-e-foreste/decretoforeste245_2010allegatitecnici.zip

nello specifico all. B1_elenco specie.

La suddetta lista può essere soggetta ad aggiornamenti.

3. Le azioni e gli investimenti agroforestali, promuovendo e migliorando la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse agricole e forestali (prodotti legnosi e non legnosi), attraverso l'incremento

dell'attività agricola, la produzione di biomassa e la diversificazione del reddito agricolo possono contribuire a:

- aumentare il sequestro del carbonio nel suolo e nei prodotti legnosi;
- difendere il suolo dai fenomeni erosivi e migliorarne la sua fertilità;
- tutelare e conservare la biodiversità;
- regimare depurare le acque, aumentandone l'infiltrazione nei suoli e rallentando la lisciviazione dei nitrati;
- prevenire i danni da incendio;
- restaurare e-riqualificare il patrimonio culturale e naturale dei paesaggi rurali.

I sistemi agroforestali, inoltre, offrono una mitigazione microclimatica e determinano la costituzione di ecotoni, con effetti positivi nei confronti del bestiame e della fauna selvatica, svolgendo inoltre funzioni paesaggistiche, culturali, di fruizione turistico ricreativa e protettiva (es.: frangivento) nei confronti dell'attività agricola e pastorale. La scelta delle specie, delle varietà, degli ecotipi e delle provenienze degli alberi dovrà tenere conto della necessità di resilienza ai cambiamenti climatici e ai fattori avversi di natura biotica e abiotica, alle esigenze pedologiche e alle condizioni idrologiche, nonché della potenziale invasività delle specie.

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati:

- gli interventi non devono interessare le aree che ricadono catastalmente o storicamente in ambito boschivo, né le neoformazioni riconosciute come habitat in stato di conservazione sfavorevole (inadeguato e/o cattivo) ai sensi della Dir. 92/43/CEE;
- inoltre, non devono interessare in nessun caso prati permanenti, pascoli e gli habitat sensibili come le torbiere e le zone umide.

Tali elementi esauriscono gli obblighi di valutazione di incidenza a livello di Programma.

SOTTOMISURA 8.4

8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità naturali ed eventi catastrofici

Titolo o riferimento dell'intervento

8.4.1 Risanamento e ripristino delle foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie ed eventi climatici.

Descrizione dell'intervento

La sottomisura sostiene le seguenti tipologie di investimento finalizzate al ripristino dei danni biotici e abiotici delle foreste.

- 1) Ripristino del potenziale forestale compromesso da danni di origine biotica o abiotica.
 - 2) Stabilizzazione/recupero di aree forestali in cui si sono verificati fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, smottamenti, erosioni superficiali) anche con tecniche di ingegneria naturalistica.
- Non sono ricompresi gli investimenti legati a danni da incendi boschivi.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

Il Regolamento di esenzione XXXX/2014 dichiara tale categoria di aiuti nel settore forestale compatibile con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che abroga il regolamento (CE) n. 1857/2006.
D.lgs 386/03 e D.G.R. 3263 del 15/10/2004 che disciplinano l'uso del materiale vegetale di propagazione

Beneficiari

Soggetti pubblici e privati, anche in forma associata, che siano proprietari e/o gestori di aree forestali

Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti e spese generali (onorari di progettazione, direzione lavori e collaudo tecnico) necessarie alla corretta esecuzione degli investimenti ammessi.

1) Ripristino del potenziale forestale compromesso da danni di origine biotica o abiotica:

a) Investimenti selvicolturali volti all'allontanamento e taglio di piante morte o irrimediabilmente compromesse, o parti di esse, a causa di eventi biotici (problematiche fitosanitarie) o abiotici (schianti da vento/neve);

2) Stabilizzazione/recupero di aree forestali in cui si sono verificati fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, smottamenti, erosioni superficiali) anche con tecniche di ingegneria naturalistica:

a) investimenti selvicolturali nelle aree danneggiate (es: taglio e allontanamento di piante morte e/o compromesse);

b) scoronamento e conguaglio del terreno;

c) opere di captazione e drenaggio acque superficiali;

d) investimenti di consolidamento del versante con tecniche di ingegneria naturalistica (ad esempio: muri di sostegno, palizzate, arce, fascinate, vimate, inerbimenti).

Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale limitatamente alle superfici boscate.

Per la realizzazione degli investimenti previsti, il sostegno è subordinato alla presenza di informazioni desumibili da un piano di riassetto forestale o strumenti equivalenti per le proprietà in cui il bosco superi i 100 ha per azienda.

Gli investimenti di ricostituzione del potenziale forestale causato da danni biotici e abiotici sono ammessi a contributo qualora:

a) la necessità ad intervenire sia riconosciuta da una pubblica autorità competente in materia;

b) il danno abbia interessato almeno il 20 % del potenziale forestale (es. massa dendrometrica danneggiata/ettaro su una superficie minima);

c) i soprassuoli abbiano subito un danno nei 5 anni precedenti a decorrere dalla data di presentazione della domanda.

I medesimi investimenti non vengono ammessi a finanziamento se il medesimo sito è già stato oggetto di finanziamento pubblico nei precedenti 5 anni.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati a privilegiare gli investimenti nelle:

1. aree con svantaggi, stazionali, orografici e strutturali;

2. aree gestite con criteri legati al contenimento degli impatti ambientali (certificazione di Gestione Forestale Sostenibile)

3. aree ad elevata valenza naturalistica (es. Parchi, Riserve, Rete Natura 2000, ecc).

Importi e aliquote di sostegno

L'importo del contributo viene commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 90% della spesa ammessa.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per i seguenti criteri che presentano alcune criticità:

- a) "il danno deve aver interessato almeno il 20 % del potenziale forestale (es. massa dendrometrica)": necessità di definire come viene rilevata l'informazione relativa alla superficie interessata
- b) "i soprassuoli devono aver subito un danno nei 5 anni precedenti a decorrere dalla data di presentazione della domanda": necessità di definire come viene rilevata l'informazione relativa al periodo.

Azioni di mitigazione

A fronte della criticità rilevata verranno definiti a livello di bando gli elementi che deve contenere la documentazione relativa al riconoscimento del danno e che sono necessari per l'ammissibilità della domanda.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati:

- gli interventi selvicolturali sono coerenti con gli obiettivi di conservazione secondo quanto previsto dalla DGR 3173/06 (anche con riferimento alle DGR 1252/2004 e DGR 2873/2013);
- gli investimenti di stabilizzazione e recupero delle aree forestali in cui si siano verificati fenomeni di dissesto idrogeologico, interessando un'area che ricada per più del 50% in bosco, non dovranno in nessun caso essere eseguiti durante il periodo riproduttivo della maggior parte delle specie da salvaguardare (tarda primavera-inizio estate); nel caso in cui tali interventi necessitino di autorizzazione specifica, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997;
- nel caso in cui gli interventi necessitino di autorizzazione specifica, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i

SOTTOMISURA 8.5

8.5 Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Titolo o riferimento dell'intervento

8.5.1 Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste.

Descrizione dell'intervento

L'intervento finanzia investimenti selvicolturali finalizzati ad aumentare la resilienza delle foreste attraverso la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo dei popolamenti ecologicamente instabili.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

Il Regolamento di esenzione XXXX/2014 dichiara tale categoria di aiuti nel settore forestale compatibile con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che abroga il regolamento (CE) n. 1857/2006.
D.lgs 386/03 e D.G.R. 3263 del 15/10/2004 che disciplinano l'uso del materiale vegetale di propagazione

Beneficiari

Soggetti pubblici e privati, anche in forma associata, che siano proprietari e/o gestori di aree forestali.

Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti e spese generali (onorari di progettazione, direzione lavori e collaudo tecnico) necessarie alla corretta esecuzione degli investimenti ammessi. La spesa sarà determinata sulla base dei costi standard.

Investimenti selvicolturali finalizzati ad aumentare la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo (es: diradamenti in fustaie ad alta densità, avviamento ad alto fusto, rinaturalizzazione di formazioni forestali, ecc.)

Condizioni di ammissibilità

Per la realizzazione degli investimenti previsti, il sostegno è subordinato alla presenza di informazioni desumibili da un piano di riassetto forestale o strumenti equivalenti per le proprietà in cui il bosco superi i 100 ha per azienda.

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale limitatamente alle zone boscate come definite dalla normativa vigente.

I medesimi investimenti non vengono ammessi a finanziamento se il medesimo sito è già stato oggetto di finanziamento pubblico nei precedenti 5 anni.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati a privilegiare gli investimenti:

1. nelle aree con svantaggi stagionali, orografici e strutturali;
2. nelle aree gestite con criteri legati al contenimento degli impatti ambientali (certificazione di Gestione Forestale Sostenibile);
3. nelle aree ad elevata valenza naturalistica (Parchi, Riserve, Rete Natura 2000, ecc);
4. con approccio associativo.

Importi e aliquote di sostegno

L'importo del contributo viene commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 80% della spesa ammessa.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

In coerenza con l'allegato I del regolamento di esecuzione, gli investimenti finanziati nell'ambito della sottomisura consentiranno di aumentare la resilienza dei boschi agli stress biotici e abiotici anche connessi ai cambiamenti climatici diversificandone la struttura, la forma di governo e la composizione;

SOTTOMISURA 8.6

8.6 Sostegno per investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Titolo o riferimento dell'intervento

8.6.1 Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali

Descrizione dell'intervento

L'intervento prevede il sostegno ai seguenti investimenti:

1. Acquisto di attrezzature e macchinari forestali finalizzate alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento della qualità del prodotto e al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro.
2. Realizzazione/acquisizione, ammodernamento tecnologico, razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione e di impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento dei prodotti legnosi.
3. Elaborazione di piani di gestione forestale.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

Il Regolamento(UE) di esenzione n. XXXX che abroga il regolamento (CE) n. 1857/2006, dichiara nell'art 41 tale categoria di aiuti nel settore forestale compatibile con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea ed esente dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108 paragrafo 3 del trattato.

Beneficiari

Micro, Piccole e Medie Imprese (PMI). definite ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE.

Comuni e soggetti privati, anche in forma associata, che siano proprietari e/o gestori di aree forestali.

Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti e spese generali (onorari di progettazione, direzione lavori e collaudo tecnico) necessarie alla corretta esecuzione degli investimenti ammessi.

1. Acquisto di attrezzature e macchinari forestali per il taglio, allestimento ed esbosco, la cippatura e pellettatura su "piccola scala" e per la lavorazione di pannelli XLAM e lamellare del legno, e i macchinari di natura forestale connessi alle attività di gestione boschiva e di lavorazione del legname.

2. Realizzazione/acquisizione, ammodernamento tecnologico, razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione e di impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento (es. piazzali di deposito e stoccaggio, piattaforme logistiche, ricoveri per mezzi e legname, teleferiche mobili ad uso temporaneo connesse all'attività di cantiere, l'installazione di essiccatoi, di segherie e centri di taglio).

3. Elaborazione e revisione di piani di gestione forestale e loro equivalenti.

Condizioni di ammissibilità

Gli investimenti di cui ai precedenti punti 1 e 2 sono ammissibili se i relativi processi precedono la trasformazione industriale.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati a privilegiare gli investimenti:

1. nelle aree con svantaggi stazionali, orografici e strutturali;

2. per le aree e i processi gestiti con criteri legati al contenimento degli impatti ambientali (certificazione di Gestione Forestale Sostenibile e Catene di Custodia);

3. volti a diminuire gli impatti ambientali nelle operazioni di taglio esbosco e mobilitazione.

4. con approccio associativo.

Importi e aliquote di sostegno

L'importo del contributo viene commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 40% della spesa ammessa.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito)

della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati:

- per gli interventi che prevedono la realizzazione di infrastrutture logistiche (piazze di deposito, ecc.), dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i.

8.2.8.4 Verificabilità e controllabilità delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, par. 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati.

8.2.9 Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

8.2.9.1 Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 Art. 28

8.2.9.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

La misura si propone di sviluppare le linee di intervento ed i correlati impegni agro-climatico-ambientali, in grado di rispondere agli importanti fabbisogni ambientali emersi nella fase di analisi e nel rispetto dei principali obiettivi enunciati dalla Strategia "Europa 2020". Per quanto riguarda la tematica della connettività ecologica e della tutela della biodiversità naturalistica ed agraria, vengono definiti specifici interventi in grado di valorizzare e di mantenere le risorse naturali presenti, connesse all'elevato valore paesaggistico presente in Veneto anche con particolare riferimento agli ambiti Natura 2000 e alle Aree Protette. In particolare, tra le azioni già attivate con la programmazione 2007-2013, hanno rivestito un ruolo strategico sia il mantenimento di formazioni lineari arboreo/arbustive (fasce tampone e siepi) e di boschetti naturalistici in contesti, quali la pianura veneta, fortemente urbanizzati e soggetti ad un utilizzo agricolo di tipo intensivo, sia il mantenimento delle superfici a prato e pascolo permanente di collina e montagna. Si evidenzia, inoltre, in questo ultimo contesto, la necessità di porre in essere e consolidare azioni che possano contrastare significativi elementi di criticità ambientale, quali la ricolonizzazione naturale nelle aree marginali di montagna e collina con contestuale degrado di elementi storico testimoniali e di riduzione della presenza di specie vegetali o animali ad elevato valore conservazionistico.

Sono inoltre previsti anche interventi finalizzati al recupero e alla conservazione di razze in via di estinzione e di specie vegetali a rischio di erosione genetica.

Tale finalità è motivata dalla considerazione che la diversità genetica rappresenta una risorsa che deve essere preservata per le generazioni future. Le logiche e le dinamiche di mercato hanno spinto e spingono ancora gli agricoltori a scegliere le specie, le razze, le varietà, più produttive, standardizzate, omogenee e a stretta base genetica. Gli agricoltori e gli allevatori possono svolgere il ruolo di custodi della biodiversità a condizione però che sia garantita una ragionevole redditività nell'impiego delle risorse genetiche locali.

L'attività di conservazione in situ/azienda delle risorse genetiche, sebbene importantissima, non è da sola sufficiente, però, ad avviare un percorso che da ultimo dovrebbe portare a considerare la biodiversità come uno dei fattori di sviluppo locale. E' pertanto necessario accompagnare tali attività con azioni cumulative mirate e concertate, nonché di accompagnamento (informazione, diffusione e consulenza) messe in atto da soggetti pubblici e privati che operano nel campo della biodiversità a livello regionale.

A queste azioni, si affiancano e compenetrano interventi che già in passato sono stati caratterizzati da importanti risultati, sia con la finalità di mantenimento degli elementi del paesaggio, sia di riduzione dei carichi di fitonutrienti dagli appezzamenti coltivati. Infatti la tutela delle risorse idriche è collegata all'attuazione di azioni in grado di promuovere comportamenti virtuosi, da parte degli operatori agricoli, di contenimento ed ottimizzazione nell'utilizzo dei mezzi tecnici specifici delle coltivazioni agrarie e nel mantenimento delle cosiddette fasce tampone, che hanno rappresentato, anche nella programmazione 2007-2013, un importante filtro naturale ai processi di lisciviazione dei fitonutrienti.

Queste azioni sono associate anche ad impegni volti a mettere in atto successioni colturali, di particolare valore nel mantenimento della qualità della risorsa idrica, poiché contraddistinte dalla possibilità di ampliare il periodo di attività radicale delle colture quale filtro naturale dell'azoto presente nella soluzione circolante del terreno.

Inoltre, mediante l'introduzione di cover crops e di erbai nella successione colturale, si propone la copertura dei terreni agrari anche nei periodi di minore attività vegetativa, consentendo di ridurre i potenziali rilasci in falda dei nutrienti, e, peraltro, ottimizzando la disponibilità della risorsa idrica nel profilo dello strato attivo del terreno.

Per quanto riguarda la prevenzione dell'erosione dei suoli e la loro gestione ottimale, l'obiettivo viene perseguito, nel contesto delle azioni in ambito agricolo, con l'utilizzo di sostanze fertilizzanti particolarmente ricche di sostanza organica, quali il letame e il liquame distribuito sui residui colturali, che presentano, tra le altre, un'importante funzione ammendante. In questo senso, è fondamentale promuovere i corretti apporti di tali materiali nei terreni coltivati del Veneto, tenuto conto della gestione intensiva che negli ultimi decenni ha

caratterizzato le coltivazioni seminative e industriali in Veneto e, viceversa, della completa mancanza di sostanza organica negli ambiti in cui gli allevamenti zootecnici non sono più presenti.

Ulteriore apporto fornito all'attuazione è dato dall'introduzione delle tecniche di agricoltura conservativa e di quelle di minima lavorazione. Nel caso del No Tillage, la proposta del PSR è volta sia all'introduzione, sia al mantenimento del metodo per quelle superfici aziendali che sono già state interessate dalla proposta nel PSR 2007-2013. Tali azioni si affiancano anche a quelle previste ai fini della Focus Area 5.e, in quanto finalizzate al sequestro del Carbonio organico nei terreni arativi.

Gli interventi prevedono anche la possibilità di un approccio a "pacchetto" finalizzato a fornire la formazione e informazione relativamente alla protezione delle risorse idriche, al miglioramento della gestione dei suoli e alla possibilità di mitigare i contrasti al cambiamento climatico (Reg. (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e allegato I).

La misura "Pagamenti agro-climatico-ambientali" comprende numerosi interventi, e i relativi impegni individuati in risposta ai fabbisogni emersi dalle analisi di contesto, che contribuiscono in modo differente ed articolato al raggiungimento e completamento delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

In ragione delle evidenze rilevate nelle analisi, la misura risponde complessivamente ai seguenti fabbisogni:

FB 15 Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale;

FB 16 Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari;

FB 17 Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura;

FB 18 Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo;

FB 19 Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione;

FB 20 Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali.

FB 23 Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura.

Sempre in termini complessivi, la misura contribuisce alle seguenti Focus area del FEASR:

4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

4b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

4c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

5a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

5d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

5e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali del FEASR "ambiente" e "mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici".

La misura si compone di due sottomisure e relativi interventi:

10.1 – Pagamenti per impegni agro climatico ambientali

- 10.1.1 – Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale

- 10.1.2 - Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue

- 10.1.3 – Gestione attiva di Infrastrutture verdi

- 10.1.4 – Mantenimento di prati, prati-seminaturali, pascoli e prati-pascoli

- 10.1.5 - Miglioramento della qualità dei suoli agricoli

- 10.1.6 – Tutela e incremento degli habitat seminaturali

- 10.1.7 – Biodiversità - Allevatori e coltivatori custodi

10.2 -Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura e selvicoltura

- 10.2.1 Interventi di conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

8.2.9.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)

SOTTOMISURA 10.1

10.1 Pagamenti per impegni agro-climatici-ambientali

Titolo o riferimento dell'intervento

10.1.1. Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale

Descrizione dell'intervento

Le tecniche di non lavorazione (No Tillage – NT) consistono in una gestione agronomica volta a preservare e migliorare la risorsa suolo, aumentando la quantità di acqua che si infiltra nel terreno, favorendo il sequestro di Carbonio organico, e contrastando, in tal modo, l'erosione. Si influenzano positivamente anche il livello dell'agro-biodiversità tellurica. Un importante vantaggio della NT è il miglioramento della fertilità biologica, elemento che rende i terreni più resilienti ai fenomeni di cambiamento climatico che stanno sempre più interessando il Veneto. Si raggiungono tali condizioni solo con l'adozione di specifiche tecniche agronomiche per un periodo protratto nel tempo, non inferiore alla durata minima degli impegni previsti.

Il No Tillage è un metodo che richiede differenti tempistiche esecutive delle operazioni di semina, con modifica significativa della gestione agronomica e agromeccanica convenzionale e comporta significative perdite di reddito nel periodo di transizione pluriennale di abbandono del metodo convenzionale. Anche la minima lavorazione (Minimum Tillage – MT) mira a salvaguardare la struttura del terreno, e a tutelare, con lavorazioni ridotte e idonei avvicendamenti, lo strato superficiale. In tal modo è possibile conseguire una maggiore stabilità fisico-chimico-biologica e strutturale, maggiore umificazione e porosità interstiziale, funzionali al propagarsi delle radici, alla vita di microrganismi, nonché ai movimenti dell'acqua, dei gas e del calore necessari per la vita delle piante.

Vengono di seguito illustrate le specifiche tecniche per le diverse tipologie di impegno:

Impegni (periodo di 5 anni)

IMPEGNI COMUNI (No Tillage)

- Impegno formativo obbligatorio riguardante l'analisi semicomparativa e qualitativa dei terreni da inserire ad impegno (visual soil assessment);
- Specifici avvicendamenti colturali sugli appezzamenti a impegno, compresa la bulatura.
- Compilazione registro Web, con annotazione interventi colturali e attività di scouting (ove prevista).
- Divieto di impiego di qualsiasi tipo di fango.

IMPEGNI PER L'INTRODUZIONE O IL MANTENIMENTO DELL'AGRICOLTURA

CONSERVATIVA (NT)

LAVORAZIONI

- Divieti: inversione strati del terreno, aratura e di operazioni di preparazione del letto di semina, anche solo sulla fila.
- Possibile uso di decompattatori, in casi determinati.
- Divieto di ripuntatura.
- Trinciatura lunga e mantenimento omogeneo in loco dei residui colturali della coltura principale (mulching).

AVVICENDAMENTI COLTURALI

- Adozione di avvicendamenti di colture diverse sulla SOI ad impegno.
- Rispetto di un periodo massimo di 40 giorni tra la semina di una coltura e la successiva con l'obiettivo di assicurare la copertura continuativa del terreno, anche attraverso la semina di *cover crop* autunno-vernine e/o erbai estivi, salvo condizioni agrometeorologiche avverse.

SEMINA

- Adottare in via esclusiva la semina su sodo (sod seeding) consistente nella deposizione del seme nel terreno senza alterare la struttura preesistente eccetto che per una fascia ristretta di 8-10 cm e una profondità di 6-8 cm in corrispondenza di ogni fila di semina.
- La chiusura del solco di semina deve avvenire senza rivoltamento del terreno.

FERTILIZZAZIONI

;

- Distribuzione organica precedente alla fase di disseccamento della *cover crop* prima della semina della coltura principale mediante interrimento leggero con strumenti poco impattanti. L'operazione può essere effettuata anche dopo la mietitrebbiatura dei cereali.

- Possibile apporto massimo di 1 q/ha di urea su mais in copertura nel caso in cui i formulati assicurino la riduzione di emissioni di ammoniaca e altri composti azotati o si utilizzino fertilizzanti misto-organici o a lenta cessione.
- Nessun apporto potassico di sintesi chimica, con deroghe solo su apposita autorizzazione e ridotti apporti fosfatici, alla semina e localizzati.
- In caso di uso di solfato ammonico, è vietata la distribuzione su terreno nudo o su cereali autunno-vernini.

RACCOLTA

- Trebbiatura con pneumatici flottanti, ruote gemellate o cingoli. La mietitrebbia deve essere dotata di spargi-pula/paglia.
- Il cantiere di raccolta non deve originare solchi né compattamenti puntuali.

OBBLIGO DI SCOUTING E CONTROLLO FITOPATOLOGIE, ENTOMOFAUNA, MALERBE

- Scouting anticipato in chiusura della fase invernale per valutare le più opportune condizioni di sviluppo della coltura principale a seguire.
- Scouting continuativo post semina per valutare lo sviluppo di limacce ipogee ed epigee, e gli eventuali interventi di diserbo, limitando i principi attivi con residualità prolungata.
- Controllo limacce ipogee ed epigee in seminatrice e/o in superficie a pieno campo o limitatamente al bordo degli appezzamenti coltivati a No Tillage, a seconda del livello di infestazione riscontrato con attività di scouting. In caso di riscontro tramite lo scouting è necessaria la distribuzione sulla fila durante la semina e in copertura lungo il perimetro degli appezzamenti soprattutto nel caso di semina di dicotiledoni quali soia/colza/girasole. In caso di inverni particolarmente umidi, il controllo va esteso anche al mais e ai cereali autunno-vernini. La limitazione allo sviluppo delle limacce va fatta utilizzando lumachicidi registrati anche per l'uso delle aziende biologiche in dosi fino a 30 kg/ha, distribuiti sia sul solco di semina, sia tramite girello distributore;
- Divieto di fertilizzazione e di diserbo alla semina delle cover crops autunnali.

IMPEGNI PER LA MINIMA LAVORAZIONE (MT)

LAVORAZIONI

- Adozione esclusiva di lavorazioni superficiali con attrezzature che non utilizzano organi lavoranti rotanti attivati dalla presa di potenza.
- Divieto di aratura convenzionale per la preparazione del letto di semina e per il sovescio;
- Divieto di ripuntatura.
- Divieto di inversione degli strati del profilo attivo del terreno.
- Mantenimento in loco previa trinciatura di paglie e residui colturali delle colture seminatrici principali (mais, soia, frumento, colza, ...) con tecnica del mulching.

AVVICENDAMENTI

- Rispetto di un periodo massimo di 40 giorni tra la semina di una coltura e la successiva con l'obiettivo di assicurare la copertura continuativa del terreno, anche attraverso la semina di *cover crop* autunno-vernine e/o erbai estivi, salvo condizioni agrometeorologiche avverse.

FERTILIZZAZIONI E DIFESA

- Distribuzione organica al termine del ciclo colturale della cover crop che precede la semina della coltura principale. L'operazione può essere effettuata anche dopo la mietitrebbiatura dei cereali autunno vernini.
- Divieto di fertilizzazione e di diserbo alla semina delle cover crops autunnali.

Considerata la natura di nuova proposta, sono fondamentali la formazione e l'istruzione sulle nuove tecniche.

Tipologia di sostegno

Pagamento a superficie per le tre tipologie di impegno:

1. Introduzione delle tecniche di agricoltura conservativa, che prevede l'avvio, per la prima volta, del No Tillage, riconoscendo i mancati redditi dovuti alla forte contrazione delle rese che caratterizzano il periodo di transizione dai metodi agronomici convenzionali alla successiva fase di equilibrio ed i costi aggiuntivi che interessano il periodo di transizione;

2. Mantenimento delle tecniche di agricoltura conservativa, che prevede la prosecuzione nell'adozione del No Tillage sulle superfici attivate in Veneto dal 2010, riconoscendo i mancati redditi ed i costi aggiuntivi dovuti all'adozione di specifiche tecniche gestionali necessarie al consolidamento del metodo.

3. Introduzione delle tecniche di minima lavorazione (MT), riconoscendo i mancati redditi ed i costi aggiuntivi che interessano l'applicazione del metodo.

- E' prevista la possibilità di fruire dei Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, di cui all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I;

- E' prevista la possibilità di interventi aggregati attraverso forme di cooperazione e di progetti pilota, attivati ai sensi dell'articolo 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (titolo VI, Capo I del Reg. n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (art. 4, par. 1, let. c), punti ii) e iii) del Reg. 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Nella definizione dei pagamenti è effettuato un calcolo specifico, per tener conto della potenziale sovrapposibilità degli interventi previsti con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente del 1° Pilastro (greening), nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 - Allegato IX), ai fini di evitare il doppio finanziamento.

Beneficiari

- Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013

- Associazioni di agricoltori;

- Enti pubblici che conducono aziende agricole;

Spese ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

- Le superfici indicate nella domanda di aiuto dovranno essere mantenute continuativamente ad impegno per l'intero periodo di durata quinquennale.
- Sono eleggibili al pagamento esclusivamente le superfici di pianura e collina ISTAT.
- SOI almeno pari al 25% della superficie seminativa aziendale; SOI minima di 10 ha nel caso di introduzione del NT.
- Minimo 1 ha di superficie a impegno.
- Sono escluse colture orticole, colture florovivaistiche, fruttiferi, giardini, orti familiari, superfici disattivate/non seminative, impianti arborei-arbustivi, superfici boscate, prati permanenti, pascoli, prati-pascoli.
- L'erba medica, se presente negli avvicendamenti, è ammessa tra le colture in agricoltura conservativa, ma viene considerata nel calcolo del pagamento solo nell'anno della semina e non negli anni successivi di permanenza in campo.
- **Requisito di ammissibilità per l'introduzione dell'agricoltura conservativa (NT):** Avvio, per la prima volta, sulle superfici aziendali, delle tecniche di agricoltura conservativa.
- **Requisito di ammissibilità per il mantenimento dell'agricoltura conservativa (NT):** Prosecuzione, sulle superfici aziendali, delle tecniche di agricoltura conservativa già adottate con pagamenti agroambientali recati dalla Misura 214/i Azione 1, del PSR 2007-2013.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno proposti sulla base dei seguenti elementi: Localizzazione geografica (zone vulnerabili ai Nitrati) Estensione della superficie oggetto d'impegno

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per i seguenti impegni che presentano alcune criticità:

- a) "Trinciatura lunga e mantenimento residui colturali della coltura principale": necessità di definire il termine "lunga"
- b) "Possibile uso di decompattatori, in casi determinati": criterio generico
- c) Impegni relativi a lavorazioni che prevedono l'utilizzo di specifiche attrezzature.

Azioni di mitigazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate:

- a) Verranno definiti a livello di bando gli elementi che permettono di individuare in modo univoco la trinciatura lunga
- b) Verranno definiti in modo puntuale a livello di bando i casi in cui sarà possibile l'utilizzo dei decompattatori
- c) Per l'individuazione del tipo di attrezzatura utilizzata verranno integrate diverse modalità di controllo che comprendono: lettura dei registri UMA, fatture e controlli in loco.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Il calcolo del livello di aiuto è stato effettuato in funzione dei contenuti tecnici e degli impegni dell'intervento secondo la metodologia descritta nel paragrafo "8.2.9.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto". Informazioni di dettaglio relative agli impegni, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposita relazione.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Importi e aliquote di sostegno

L'entità del pagamento è la seguente:

- Introduzione all'agricoltura conservativa (NT): 600 €/ha senza riduzione della componente "greening" e 600 €/ha con riduzione della componente "greening"
- Mantenimento dell'agricoltura conservativa (NT): 600 €/ha senza riduzione della componente "greening" e 600 €/ha con riduzione della componente "greening"
- Minima Lavorazione (MT): 322 €/ha senza riduzione della componente "greening" e 291 €/ha con riduzione della componente "greening"

Informazioni specifiche

Titolo o riferimento dell'intervento

10.1.2 Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue

Descrizione dell'intervento

L'intervento promuove l'adozione di tecniche colturali e soluzioni irrigue che consentano una gestione virtuosa delle superfici agricole, in relazione ai seguenti obiettivi ambientali:

- adattamento al cambiamento climatico;
- mantenimento/raggiungimento di uno stato qualitativo "buono" dei corpi idrici superficiali;
- riqualificazione paesaggistica delle aree agricole.

Dette tecniche colturali consistono in:

- Copertura continuativa del suolo, con alternanza di colture seminatrici "principali", cover crops ed erbai primaverili-estivi sul medesimo appezzamento, garantendo la salvaguardia rispetto a fenomeni erosivi e di percolazione o ruscellamento dei nutrienti di terreni arativi e promuovendo al contempo rotazioni anche finalizzate sia alla riqualificazione del paesaggio agrario semplificato sia alla valorizzazione di contesti rurali di particolare pregio (compatibilmente con le disposizioni nazionali su Greening e Greening equivalente).
 - successioni colturali agronomicamente ed ecologicamente compatibili, grazie all'avvicendamento di talune varietà di cereali, leguminose e altre tipologie di seminativi, che caratterizza in modo importante l'ordinarietà produttiva all'interno dei contesti arativi del Veneto;
 - Riduzione dei concimi azotati e distribuzione ottimizzata dei fertilizzanti, laddove, prendendo come riferimento la Tabella "Maximum Application Standards", allegata al II Programma di Azione per le ZVN valevole per il quadriennio 2012-2015, vengono diminuite del 30% le dosi di azoto apportate e vengono poste in essere azioni aggiuntive quali l'interramento dei fertilizzanti;
 - Compilazione del Registro di coltivazione, che comprende tutte le operazioni svolte in ottemperanza agli obblighi di intervento;
 - Negli appezzamenti con disponibilità irrigua, riduzione dei volumi d'acqua utilizzati durante la stagione vegetativa, prendendo come riferimento le modalità irrigue per aspersione, microirrigazione e fertirrigazione. Per la riqualificazione o la valorizzazione del paesaggio agrario, sono previsti interventi che prevedono la scelta di colture in avvicendamento che concorrano ad arricchire l'agroecosistema, anche in favore della biodiversità e degli insetti pronubi, migliorino la qualità della fruizione visiva del territorio rurale, in particolare lungo gli itinerari turistici e ricreativi o in prossimità di beni culturali, fattorie sociali, aziende apistiche, agriturismi, fattorie didattiche, nonché favoriscano la percezione delle vedute d'insieme e a lungo raggio, valorizzando anche i coni visuali in contesti rurali di pregio.
- Vengono di seguito illustrate le specifiche tecniche per le diverse tipologie di impegno:

Impegni (periodo di 5 anni)

IMPEGNO OPZIONALE

SUCCESSIONI COLTURALI AGRONOMICAMENTE ED ECOLOGICAMENTE COMPATIBILI

- libera alternanza di colture principali e secondarie, assicurando comunque continuità di copertura al terreno arativo.
- obbligo di ridurre la presenza del mais a 2 anni su 5;
- colture principali ammissibili: mais o sorgo, soia, cereali autunno vernini, colza/altre crucifere o altre colture erbacee autunno vernine, barbabietola da zucchero o da foraggio, tabacco

IMPEGNI OBBLIGATORI

COPERTURA AUTUNNO VERNINA DEL SUOLO

- Preparazione del letto di semina e semina ogni anno sul 25% della SAU seminativa aziendale di colture di copertura;
- Non utilizzare in autunno fertilizzanti, effluenti zootecnici, concimi di sintesi chimica, presidi

fitosanitari;

- Trinciatura e sovescio del cotico precedentemente alla semina della coltura principale.

RIDUZIONE DEI CONCIMI AZOTATI E DISTRIBUZIONE OTTIMIZZATA DEI FERTILIZZANTI

- Riduzione del 30% delle dosi di azoto apportabili, sulla base della Tabella MAS allegata al II° Programma di Azione per le ZVN del Veneto, alle colture seminatrici principali.
- Tabacco: riduzione del 30% di azoto e fosforo.
- colture da trapianto: apporto azotato attuato a 15-20 giorni dopo il trapianto;
- fertilizzazione in copertura delle colture primaverili-estive tramite formulati azotati "a lento rilascio", misto-organici anche con funzione ammendante;
- per barbabietola da zucchero o da foraggio, mais o sorgo, colza/altre crucifere o altre colture erbacee autunno vernine: concimazione di fondo in un passaggio e di copertura in due frazionamenti successivi e localizzati e interrati.
- per il tabacco: concimazione di fondo in due passaggi e di copertura in tre frazionamenti successivi e localizzati e interrati.
- per il girasole: interrimento fertilizzanti.
- per la soia: minima concimazione starter.

COMPILAZIONE DEL REGISTRO WEB DI COLTIVAZIONE CON INSERIMENTO DELLE SEGUENTI OPERAZIONI:

- Semina, sovescio, trinciatura delle colture intercalari di copertura;
- Semina delle colture principali;
- Tempi e modalità di distribuzione, quantitativi, tipologie dei fertilizzanti;
- Impegni riduzione volumi irrigui: elaborazione del bilancio idrico degli appezzamenti soggetti ad impegno.
- Impegno riduzione volumi irrigui in microirrigazione: operazioni di rimozione e riposizionamento manichette.

IMPEGNI IRRIGUI AUTOESCLUSIVI NELLE COLTIVAZIONI IRRIGUE

- Esecuzione interventi irrigui sulla base del bilancio idrico della coltura elaborato dal sistema IRRIFRAME sulla base delle informazioni agroclimatiche inviate via web dai Servizi agrometeorologici ARPAV.

RIDUZIONE DEI VOLUMI IRRIGUI PER ASPERSIONE

- Riduzione del volume distributivo ordinario del 25% sulla base delle indicazioni proposte dal software web IRRIFRAME.
- Obbligo di iscrizione annuale al sistema web, di tracciabilità degli appezzamenti ad impegno e di attenersi al consiglio irriguo proposto per ciascuna coltura e area da IRRIFRAME sulla base delle indicazioni agrometeorologiche rilevate quotidianamente da ARPAV sulle capannine agrometeorologiche dislocate sul territorio regionale.
- Stampa mensile del registro web delle adacquate effettuate e indicazione al sistema della data di raccolta per le colture irrigate.
- Applicazione di limitatore di portata riferito a un fabbisogno irriguo di 0,7 l/s per ettaro o di contatore sull'opera di presa di adduzione alle tubazioni.

RIDUZIONE DEI VOLUMI IRRIGUI MEDIANTE MICROIRRIGAZIONE E FERTIRRIGAZIONE

- Riduzione dei volumi di acqua del 25% rispetto al fabbisogno;
- Installazione contatore;
- Stesura, manutenzione, rimozione delle manichette gocciolanti;
- Spurgo e pulitura dei filtri;
- (solo per fertirrigazione) Riduzione del 30% dei quantitativi di fertilizzante ordinario;

IMPEGNI CON SPECIFICHE FINALITÀ PAESAGGISTICHE

Attuazione di un piano colturale che preveda:

- semina di colture erbacee non più ordinarie negli ambiti di pianura e collina; a titolo esemplificativo: colture primaverili-estive (lino, girasole, sorgo da granella rosso e giallo, miglio, panico, pisello proteico, ecc..), colture autunno-vernine (frumenti aristati teneri e duri, orzo distico e polistico, triticale, colza, ravizzone, segale ecc.), erbai;
- possibile semina del prato polifita secondo gli impegni definiti nella sottomisura 10.1.6 ;
- divieto di ripetizione della medesima coltura principale sulla SOI a impegno;
- divieto di insilamento delle colture prodotte;
- le colture autunno-vernine devono essere raccolte a maturazione e le relative stoppie devono permanere sul terreno fino alle operazioni che precedono la semina della coltura successiva;
- esclusione di coltivazione del mais, del tabacco, della soia e della barbabietola;
- non sono previsti gli impegni irrigui.

Tipologia di sostegno

Pagamento a superficie.

- E' prevista la possibilità di fruire dei Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, di cui all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I;
- E' prevista la possibilità di interventi aggregati attraverso forme di cooperazione e di progetti pilota, attivati ai sensi dell'articolo 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento) Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (titolo VI, Capo I del Reg. n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (art. 4, par. 1, let. c), punti ii) e iii) del Reg. 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Nella definizione dei pagamenti è effettuato un calcolo specifico, per tener conto della potenziale sovrapposibilità degli interventi previsti con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente del 1° Pilastro (*greening*), nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 - Allegato IX), ai fini di evitare il doppio finanziamento.

Beneficiari

- Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg (UE) n.1307/2013
- Associazioni di agricoltori;
- Enti pubblici che conducono aziende agricole;

Spese ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Superficie minima ad impegno: 1 ettaro

Nel rispetto del 25% della SOI aziendale, i terreni ad impegno possono variare negli anni in funzione della rotazione colturale, assicurando comunque il mantenimento della consistenza della SAU seminativa aziendale obbligatoria ad impegno. Tale possibilità è esclusa per le superfici comprese negli interventi a finalità paesaggistica.

Obbligo di adesione su tutta la SAU aziendale destinata alle colture seminative ammissibili, con esclusione degli interventi con finalità paesaggistica.

INTERVENTI CON FINALITÀ PAESAGGISTICHE: superficie minima ad impegno di 5 ettari, raggiungibile anche tramite progetto unitario che coinvolga più richiedenti; la superficie minima ad impegno deve essere a corpo unico

Sono esclusi dal presente intervento: superfici investite da colture floro-vivaistiche; fruttiferi; Giardini o orti familiari; superfici non seminative, disattivate, boscate, impianti arborei-arbustivi, prati, pascoli, erba medica, riso.

La misura si compone di una serie di impegni obbligatori cui si associa l'impegno irriguo sulle colture definite in sede di bando, tranne nel caso degli impegni con specifica finalità paesaggistica.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno proposti sulla base dei seguenti elementi :

- Localizzazione geografica (zone vulnerabili ai Nitrati)
- Tipologia di impegno (riduzione uso irriguo dell'acqua)

Per gli interventi con finalità paesaggistica:

- estensione dell'intervento;
- Adesione con impegni della sottomisura 10.1.6.
- localizzazione geografica (interventi ricadenti in contesti figurativi delle ville venete, come individuati dagli strumenti di governo del territorio di cui alla LR n. 11/04 (PTRC, PTCP, PAT).

Importi e aliquote di sostegno

L'entità del pagamento in euro/ha è articolata in base alle tre possibili alternative di formule di impegni previsti nel paragrafo "Descrizione dell'intervento", come rappresentato nella tabella che segue:

	IMPEGNO	mais	sorgo	soia	girasole	barbabietola	frumento	colza	tabacco
<i>Alternativa 1 : Impegni obbligatori + riduzione 25% volume irriguo aspersione</i>	Colture intercalari di copertura del suolo	112,5	112,5	112,5	112,5	112,5	112,5	112,5	112,5
	Riduzione e distribuzione ottimizzata del fertilizzante	154,5	103,1	0,0	97,5	255,1	50,0	108,7	826,2
	Registro di coltivazione	56,8	56,8	56,8	56,8	56,8	56,8	56,8	0,0
	Riduzione 25% volume irriguo aspersione	109,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	438,4
	Costi di transazione	73,0	54,5	33,9	53,4	73,0	43,9	55,6	73,0
	Pagamento Alternativa 1 al lordo del greening	505,8	326,9	203,2	320,1	497,4	263,2	333,6	1.450,1
	greening (EFA)	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3
	Pagamento Alternativa 1 al netto del greening	484,5	305,5	181,8	298,8	476,1	241,9	312,3	1.428,8

	IMPEGNO	mais	sorgo	soia	girasole	barbabietola	frumento	colza	tabacco	tabacco fertirrigazione
<i>Alternativa 2: Impegni obbligatori + riduzione 25% volume irriguo microirrigazione</i>	Colture intercalari di copertura del suolo	113	113	113	113	113	113	113	113	113
	Riduzione e distribuzione ottimizzata del fertilizzante	154	103	-	97	255	50	109	826	640
	Registro di coltivazione	57	57	57	57	57	57	57	-	
	Riduzione 25% volume irriguo Microirrigazione	-	-	-	-	-	-	-	358	
	Costi di transazione	65	54	34	53	73	44	56	73	65
	Pagamento Alternativa 2 al lordo del greening	389	327	203	320	497	263	334	1.370	818
	greening (EFA)	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3
	Pagamento Alternativa 2 al netto del greening	367,2	305,5	181,8	298,8	476,1	241,9	312,3	1.348,3	796,8
	IMPEGNO	mais	sorgo	soia	girasole	barbabietola	frumento	colza	tabacco	
<i>Alternativa 3: Impegni obbligatori</i>	Colture intercalari di copertura del suolo	113	113	113	113	113	113	113	113	
	Riduzione e distribuzione ottimizzata del fertilizzante	154	103	-	97	255	50	109	826	
	Registro di coltivazione	57	57	57	57	57	57	57	-	
	Costi di transazione	65	54	34	53	73	44	56	73	
	Pagamento Alternativa 3 al lordo del greening	389	327	203	320	497	263	334	1.012	
	greening (EFA)	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3	
	Pagamento Alternativa 3 al lordo del greening	367,2	305,5	181,8	298,8	476,1	241,9	312,3	990,4	

Impegni con specifiche finalità paesaggistiche Euro/ha 580 – al netto di greening Euro/ha 546.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Il calcolo del livello di aiuto è stato effettuato in funzione dei contenuti tecnici e degli impegni dell'intervento secondo la metodologia descritta nel paragrafo "8.2.9.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto". Informazioni di dettaglio relative agli impegni, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposita relazione.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

Titolo o riferimento dell'intervento

10.1.3 Gestione attiva di infrastrutture verdi.

Descrizione dell'intervento

L'intervento promuove il mantenimento di "infrastrutture verdi" (fasce tampone, siepi e boschetti, fasce inerbite e canali erbosi) con connessa fascia erbacea di rispetto allo scopo di migliorare la qualità delle acque, potenziare le connessioni ecologiche e sostenere la biodiversità in aree agricole a gestione tipicamente intensiva, ridurre i fenomeni di erosione superficiale ed aumentare la capacità di fissazione della CO₂ atmosferica e il suo immagazzinamento nel suolo, nonché di riqualificare i paesaggi agrari semplificati.

Le fasce tampone sono costituite da impianti arborei e/o arbustivi monofilari o plurifilari, caratterizzati inoltre, per ciascun filare, dalla presenza di una fascia erbacea. Tali formazioni lineari devono risultare interposte tra le superfici arative e la rete idraulica aziendale e/o interaziendale.

Le siepi sono costituite da strutture lineari arboree e/o arbustive e da una fascia erbacea costantemente inerbita, inserite nel contesto delle superfici aziendali destinate ad utilizzo agricolo.

Si considerano boschetti, impianti naturalistici di essenze arboree e arbustive autoctone di dimensioni comprese tra un minimo di 500 mq ed un massimo di 10.000 mq. Si tratta di formazioni realizzate con precedenti programmazioni regionali, e per questo motivo non classificabili nella definizione amministrativa di "bosco".

Le fasce inerbite e i canali erbosi sono opere lineari di idraulica dolce, che assolvano anche a funzioni ambientali, ecologiche e paesaggistiche, di nuova formazione nella vigente programmazione, che necessitano tuttavia dopo la loro formazione di regolari interventi di manutenzione.

Vengono di seguito illustrate le specifiche tecniche per le diverse tipologie di impegno:

Impegni da mantenere (periodo di 5 anni)

- nel caso di necessario infoltimento di corridoi ecologici, siepi, fasce tampone e boschetti devono essere rispettate le tipologie di specie arboree e arbustive che verranno indicate in sede di Bando in un apposito elenco.
- trinciatura della fascia erbacea almeno una volta l'anno;
- divieto di impiego di prodotti fitosanitari, compresi i diserbanti non residuali e fertilizzanti di sintesi chimica e organici;
- divieto di impiego di fanghi;
- divieto di taglio a raso delle formazioni arboreo/arbustive
- regolamentazione delle potature in riferimento alle diverse specie che compongono le formazioni lineari;
- controllo delle specie erbacee, lianose e arboreo-arbustive invadenti.

Tipologia di sostegno

Pagamento a superficie.

- E' prevista la possibilità di fruire dei Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, di cui all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I;
- E' prevista la possibilità di interventi aggregati attraverso forme di cooperazione e di progetti pilota, attivati ai sensi dell'articolo 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)

Beneficiari

- Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg (UE) n.1307/2013;
- Associazioni di agricoltori;
- Enti pubblici che conducono aziende agricole;

Spese ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

- limite minimo per la conservazione di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi: 0,125 ha; derogano gli interventi di riqualificazione della rete idraulica minore realizzati con la sottomisura 4.4.
- si riconosce il mantenimento della sola fascia erbacea nel caso dei canali erbosi e delle fasce inerbite realizzati con la sottomisura 4.4.
- boschetti: estensione minima 0,05 ha; estensione massima 1 ha, comunque non contigui ad altra superficie a bosco;
- limite massimo di superficie aziendale ad impegno: 20%;
- la formazione lineare arboreo- arbustiva è costituita da un "modulo base" di 1 metro lineare di fascia arboreo-arbustiva cui sono associati 5 metri lineari di fascia inerbita, per una larghezza minima ad impegno pari a metri lineari 6; qualora vi sia la presenza di formazioni lineari plurifilari di larghezza complessiva superiore a 6 m, la superficie oggetto d'impegno eccedente al "modulo base" viene riconosciuta a pagamento per gli effettivi metri lineari residuali di larghezza che compongono il plurifilare rispetto al "modulo base", sempre nel rispetto del limite massimo di superficie aziendale ad impegno del 20%.
- non sono ammessi interventi di conservazione di formazioni arboree contigue ad appezzamenti aziendali destinati alla produzione di biomassa arborea/arbustiva;
- non sono ammessi interventi di conservazione di impianti arborei già esistenti finalizzati alla produzione di biomassa con specie arboree o arbustive a rapido accrescimento, ivi compresa la short rotation forestry;

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno proposti sulla base dei seguenti elementi:

- Localizzazione geografica (bacino scolante in laguna di Venezia, altre zone vulnerabili ai Nitrati, Rete Natura 2000, parchi e aree protette, ecc.);
- Estensione dell'intervento, differenziata per tipologia.

Importi e aliquote di sostegno

L'entità del pagamento in euro/ha è articolata in base alle differenti infrastrutture verdi, come rappresentato nella tabella seguente:

	Senza riduzione componente greening	Con riduzione componente greening
Fasce tampone e Siepi		
Totale annuale singolo aderente	2,41 €/ml (*)	1,77 €/ml (*)
Totale annuale gruppo aderente	2,67 €/ml(*)	2,03 €/ml (*)
Boschetti		
Totale annuale singolo aderente	650 €/ha	480 €/ha
Totale annuale gruppo aderente	700 €/ha)	520 €/ha

(*) i pagamenti contrassegnati da asterisco oltrepassano i massimali stabiliti dal Reg. 1305/13 per le tipologie di colture inserite nell'art. 28, e, pertanto, vanno riferiti ad una condizione di "eccezionalità" che verrà opportunamente esplicitata ed approfondita.

Il pagamento per l'impegno di mantenimento dei boschetti è ricondotto al massimale di 450 euro/ha

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relative alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Il calcolo del livello di aiuto è stato effettuato in funzione dei contenuti tecnici e degli impegni dell'intervento secondo la metodologia descritta nel paragrafo "8.2.9.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto". Informazioni di dettaglio relative agli impegni, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposita relazione.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale

per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

--

Titolo o riferimento dell'intervento

10.1.4 Mantenimento di prati, prati seminaturali, pascoli e prati-pascoli

Descrizione dell'intervento

L'intervento promuove il recupero e il mantenimento delle superfici investite da prati stabili, prati-pascoli, pascoli in zone montane, con finalità produttiva, ambientale e paesaggistica. Tali aree, infatti, subendo spesso fenomeni di sotto o eccessiva utilizzazione/concimazione possono essere soggette a perdita di valore per la qualità e quantità delle produzioni foraggere e delle specie vegetali presenti.

Va altresì rilevato che la funzione paesaggistico-ambientale-territoriale delle aree soggette a fenomeni di degrado può comportare anche minore attrattività in funzione della fruizione turistica delle aree medesime.

La superficie investita a prato stabile rappresenta un importante strumento ai fini della tutela della biodiversità vegetale e animale, di tutela della risorsa idrica e di prevenzione dell'erosione superficiale, grazie agli importanti effetti di tutela del suolo prodotti dalla presenza di una copertura permanente del terreno agricolo durante tutto il corso dell'anno.

Vengono di seguito illustrate le specifiche tecniche per le diverse tipologie di impegno:

Impegni (periodo di 5 anni)

1. Prati di pianura e collina (ISTAT) - Esecuzione di interventi di sfalcio e fienagione compatibili con la produttività della pianura e della fascia collinare; asporto del fieno mediante un cantiere di raccolta e fienagione.

- Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e di fertilizzanti di sintesi chimica.
- Obbligo in Zona Ordinaria di dimezzamento della concimazione organica, palabile e non palabile.
- Taglio frazionato degli appezzamenti, mantenendo fasce non falciate con il primo taglio, funzionali all'incremento, mantenimento e sviluppo della biodiversità animale e vegetale autoctona tipica di tali ambienti. Il rilascio di tali fasce deve essere pari ad almeno il 10% della superficie oggetto di impegno, preservando parcelle di dimensione compresa fra 500 e 2.000 mq, distribuite a mosaico. L'area non falciata con il primo taglio può essere falciata con il taglio successivo previo mantenimento di altrettanta superficie erbacea non sfalciata distribuita a mosaico negli appezzamenti ad impegno. L'ultimo taglio è effettuato sul 100% della SOI.
- Mantenimento degli elementi arboreo-arbustivi degli appezzamenti soggetti ad impegno che possono intralciare le operazioni di fienagione (alberi da frutto, filari, arbusti) poiché costituiscono habitat di specie ornitiche quali il lupo piccolo, la capinera e lo zigolo giallo.

2. Prati di montagna (ISTAT)

- Esecuzione di interventi di sfalcio e fienagione compatibili con la produttività dell'ambito montano; asporto del fieno dalle superfici falciate mediante un cantiere di raccolta e fienagione.
- Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e di fertilizzanti di sintesi chimica.
- Obbligo in Zona Ordinaria di dimezzamento della concimazione organica, palabile e non palabile.
- Taglio frazionato degli appezzamenti, mantenendo fasce non falciate con il primo taglio, funzionali all'incremento mantenimento e sviluppo della biodiversità animale e vegetale autoctona tipica di tali ambienti, tra cui specie ornitiche quali, ad esempio, il re di quaglie e l'allodola. Il rilascio di tali fasce deve essere pari ad almeno il 10% della superficie oggetto di impegno, preservando parcelle di dimensione compresa fra 500 e 2.000 mq, distribuite a mosaico. L'area non sfalciata con il primo taglio può essere sfalciata con il taglio successivo previo mantenimento di altrettanta superficie erbacea non sfalciata distribuita a mosaico negli appezzamenti ad impegno. L'ultimo taglio è effettuato sul 100% della SOI.
- Mantenimento degli elementi arboreo-arbustivi degli appezzamenti soggetti ad impegno che intralciano le operazioni di fienagione (alberi, filari, arbusti) qualora non si tratti di specie invasive colonizzanti. Tali elementi, tra cui rosa canina o ginepro, costituiscono infatti habitat riproduttivo rispettivamente per individui di Averla piccola e Prispolone; in generale queste tipologie vegetazionali sono utilizzate con diversi fini ecologici anche da altre importanti specie come Zigolo giallo, Stiaccino, Passera Scopaiola ed altre.
- - Controllo delle specie invasive colonizzanti erbaceo arboreo arbustive.

3. Pascoli e prato-pascoli di montagna

- Razionale sfruttamento del cotico erboso naturale, organizzando il dislocamento turnato della mandria al pascolo, con spostamento della mandria fra superfici a diversa altitudine, ovvero alla medesima altitudine sulla stessa superficie, suddivisa per aree omogenee in funzione dello stato vegetativo e di utilizzazione del cotico erboso. Nei casi in cui il carico zootecnico risulti sottodimensionato rispetto alle superfici pascolive a disposizione, deve essere assicurata la turnazione della mandria, prevedendo annualmente di distribuirla su quota parte della superficie disponibile, al fine di garantire l'appetibilità anche riguardo alle specie erbacee meno gradite, suscettibili a svilupparsi come infestanti.
- Preclusione al pascolamento delle aree a rischio di erosione a causa dell'eccessivo calpestio, e ripristino delle superfici visibilmente erose con interventi di recupero del cotico erboso mancante.
- Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e di fertilizzanti di sintesi chimica.
- Divieto di spietramento in Zona Rete Natura 2000.
- Salvaguardia e manutenzione dei nuclei arbustivi termofili che costituiscono sito di nidificazione per l'Averla piccola.
- salvaguardia e manutenzione delle aree nitrofile che costituiscono habitat riproduttivo del re di quaglie.

4. Prati seminaturali ricchi di specie

- L'agricoltore deve mantenere le superfici prative soggette ad impegno a utilizzo estensivo, rinunciando a una maggior frequenza di sfalcio; Impegno all'esecuzione di un solo sfalcio tardivo, da eseguirsi dopo la fioritura, compatibilmente il limite altimetrico del prato, funzionale al mantenimento dell'elevata ricchezza floristica.
- Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e di fertilizzanti di sintesi chimica.
- L'erba tagliata deve essere sempre asportata mediante un cantiere di raccolta e fienagione.
- Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e di fertilizzanti di sintesi chimica.
- Divieto di concimazione organica di qualsiasi natura (salvo deroghe espressamente riconducibili a documenti di pianificazione territoriale o tipologie peculiari di praterie seminaturali – Arrenatereti, Triseteti – per i quali è ammessa la concimazione con letame maturo).
- Divieto di uso di ammendanti, fanghi e correttivi di qualsiasi tipologia commerciale e non.
- Divieto di drenaggio degli ambienti umidi.
- Divieto di qualsiasi movimento di terra, rottura del cotico.
- Interventi di semina o trasemina devono essere realizzati esclusivamente in caso di necessità con fiorume proveniente da prati naturali di specie autoctone appartenenti al consorzio medesimo floristico spontaneo.
- Divieto di pascolo, eccetto l'eventuale pascolo bovino dopo la metà di settembre. E' sempre precluso il pascolo ovicaprino ed equino.
- Eliminazione meccanica o manuale delle piante arboree-arbustive infestanti e colonizzanti.
- Mantenimento degli elementi arboreo-arbustivi degli appezzamenti soggetti ad impegno che intralciano le operazioni di fienagione (alberi, filari, arbusti) qualora non si tratti di specie invasive colonizzanti.

5. Pascoli ricchi di specie

Impegni generali:

- Razionale sfruttamento del cotico erboso naturale, organizzando il dislocamento turnato della mandria al pascolo, con spostamento della mandria fra superfici a diversa altitudine, ovvero alla medesima altitudine sulla stessa superficie, suddivisa per aree omogenee in funzione dello stato vegetativo e di utilizzazione del cotico erboso. Nei casi in cui il carico zootecnico risulti sottodimensionato rispetto alle superfici pascolive a disposizione, deve essere assicurata la turnazione della mandria, prevedendo annualmente di distribuirla su quota parte della superficie disponibile, al fine di garantire l'appetibilità anche riguardo alle specie erbacee meno gradite, suscettibili a svilupparsi come infestanti.
- Preclusione al pascolamento delle aree a rischio di erosione a causa dell'eccessivo calpestio, e ripristino delle superfici visibilmente erose con interventi di recupero del cotico erboso mancante.
- Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e di fertilizzanti di sintesi chimica.
- Divieto di spietramento in Zona Rete Natura 2000.

Impegni specifici che dovranno essere definiti caso per caso (ed indicati puntualmente in un progetto specifico) in base alle diverse caratteristiche ambientali e naturalistiche delle superfici oggetto di intervento:

- Sfalci in alcune porzioni delle praterie (nardeti, triseteti, brometi).

- Divieto/limitazione di pascolo in aree sensibili (torbiere, zone umide, lame e pozze d'abbeverata, creste, aree a particolare vocazione faunistica e floristica).
- Divieto di concimazione/liquamazione in particolari habitat prativi e in prossimità di zone umide, doline ecc..
- Divieto di bonifiche.
- Salvaguardia dei nuclei arbustivi termofili come siti di nidificazione per l'Averla piccola e loro manutenzione.
- Controllo dell'avanzata del bosco su praterie e zone umide.
- Manutenzione dei muretti a secco esistenti.
- Salvaguardia delle piccole aree nitrofile come habitat riproduttivo del Re di Quaglie.
- Mantenimento/ripresa del pascolo nei boschi attorno alla malga (parco a larici e altre tipologie di "pre-bosco).
- Diversa scansione temporale nel pascolo in presenza di specie di fauna di interesse comunitario (in particolare la data di inizio pascolo).

Tipologia di sostegno

Pagamento a superficie.

- E' prevista la possibilità di fruire dei Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, di cui all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I;
- E' prevista la possibilità di interventi aggregati attraverso forme di cooperazione e di progetti pilota, attivati ai sensi dell'articolo 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)

Il sostegno è concesso unicamente per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (stabiliti a norma del titolo VI, Capo I del Regolamento (UE) n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Regolamento n. 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Nella definizione dei pagamenti della presente Misura, è effettuato un calcolo specifico del pagamento, per tener conto della potenziale sovrapposibilità degli interventi previsti con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente del 1° Pilastro (greening), nonché delle pratiche equivalenti (stabiliti a norma dell'articolo 43, paragrafo 2 e 3 del Regolamento (UE) n. 1307/2013 - Allegato IX al medesimo Regolamento), ai fini di evitare il doppio finanziamento.

Beneficiari

- Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg (UE) n. 1307/2013
- Associazioni di agricoltori;
- Enti pubblici che conducono aziende agricole;

Spese ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Requisiti di ammissibilità

- Superficie minima ad impegno 1 ettaro.

Definizione di prati seminaturali ricchi di specie

Le praterie ricche di specie sono costituite da una composizione vegetazionale ad alto pregio naturalistico per la ricchezza floristica e faunistica che ospitano, e ordinariamente non sono coinvolte da pascolo. Gli interventi saranno ammissibili esclusivamente sulle superfici individuate dalla cartografia regionale di riferimento o previa relazione tecnica che certifichi con il supporto di un rilievo fitosociologico le superfici catastali proposte ad impegno. Sarà ammessa la realizzazione di interventi gestionali esclusivamente con approccio collettivo, previa presentazione di apposito progetto d'intervento.

Definizione di pascoli ricchi di specie

I pascoli ricchi di specie sono costituiti da una composizione vegetazionale ad alto pregio naturalistico per la ricchezza floristica e faunistica che ospitano, e sono soggetti a pascolamento. Sarà ammessa la realizzazione di interventi gestionali esclusivamente con approccio collettivo, previa presentazione di apposito progetto d'intervento.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno proposti sulla base dei seguenti elementi:

- Localizzazione geografica (per prati di pianura, collina, montagna e pascoli e prato-pascoli ricompresi nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola.
- Per prati seminaturali ricchi di specie e pascoli ricchi di specie negli ambiti ricompresi nella rete regionale Natura 2000.

Importi e aliquote di sostegno

L'entità del pagamento in euro/ha è articolata in base alle diverse tipologie di prato e pascolo, come rappresentato nella tabella seguente :

Tipologia di intervento	Pagamento stimato in Zona Vulnerabile (€/ha)	Pagamento stimato in Zona Ordinaria (€/ha)	Pagamento riconosciuto (€/ha)
Prati di pianura	691	745	450
Prati di collina	686	705	450
Prati di montagna	668	614	450

Sulla base dei pagamenti rendicontati, è ampiamente giustificato il livello riconosciuto per le tre tipologie sopra descritte pari a 450 €/ha, secondo il massimale definito dal Reg. UE 1305/13 .

Tipologia di intervento	Pagamento in Zona Vulnerabile (€/ha)	Pagamento in Zona Ordinaria (€/ha)
Pascoli e prati pascoli di montagna	235	

Prati seminaturali ricchi di specie: prati di pianura	999 (*)	1.078(*)
Prati seminaturali ricchi di specie: prati di collina	856(*)	849(*)
Prati seminaturali ricchi di specie: prati di montagna	823(*)	784(*)
Pascoli ricchi di specie	599(*)	

(*) i pagamenti contrassegnati da asterisco oltrepassano i massimali stabiliti dal Reg. 1305/13 per le tipologie di colture inserite nell'art. 28, e, pertanto, vanno riferiti ad una condizione di "eccezionalità" che verrà opportunamente esplicitata ed approfondita.

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per i seguenti impegni che presentano alcune criticità:

- Pascoli e prato-pascoli di montagna: "Razionale sfruttamento del cotico erboso naturale, organizzando il dislocamento turnato della mandria al pascolo"
- Pascoli ricchi di specie: "Impegni specifici in particolare: divieto di concimazione/liquamazione"; "diversa scansione temporale del pascolo".

Azioni di mitigazione

Le azioni di mitigazione verranno definite puntualmente a livello di bando dove saranno indicati gli elementi che permettano un'identificazione univoca del criterio e la relativa controllabilità.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Il calcolo del livello di aiuto è stato effettuato in funzione dei contenuti tecnici e degli impegni dell'intervento secondo la metodologia descritta nel paragrafo "8.2.9.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto". Informazioni di dettaglio relative agli impegni, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposita relazione.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale

per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati:

- per i prati di pianura e collina e per i prati di montagna è previsto il taglio frazionato degli appezzamenti, mantenendo una percentuale di fasce non falciate con il primo taglio e preservando parcelle di dimensione compresa fra 1000 e 2000 mq, distribuite a mosaico, che verranno eliminate con l'ultimo taglio stagionale.

Nel documento "Aspetti tecnici relativi alla misura agro-climatico-ambientale nel periodo di programmazione 2014-2020" la DG AGRI ha evidenziato che nel periodo di programmazione 2007-2013 alcuni impegni agroambientali sono stati definiti in un modo tale da renderne difficile l'attuazione e/o il controllo. In particolare "la variabilità delle condizioni climatiche, a volte può rendere difficile il rispetto degli impegni agro-climatico-ambientali. Determinati tipi di impegni da osservare entro un ristretto lasso di tempo sono particolarmente vulnerabili a questo problema" e l'esempio puntuale di riferimento riguarda l'impegno del ritardo della falciatura allo scopo di consentire la nidificazione e riproduzione degli uccelli.

L'impegno allo *sfalcio frazionato* descritto nella scheda misura, mira a conciliare la necessaria operatività all'agricoltore assicurando all'avifauna spazi adeguati a nidificare e riprodursi. Da ultimo, per quanto attiene le praterie seminaturali ricche di specie (10.1.4.4), riprendendo la definizione di Scotton M., Kirmer A. e Krautzer B., (2012) si tratta di "ecosistemi ricchi di piante native, spesso rare o endemiche, e costituiscono spesso habitat essenziali per molte specie animali come uccelli e insetti di grande importanza conservazionistica. Tali formazioni si riscontrano sia nelle tipologie erbacee individuate dalla Rete Regionale Natura 2000 (praterie magre come brometi, nardeti ecc., prati pingui come triseteti, arrenatereti ecc., prati umidi ecc.), ma si rilevano altresì in aree non appartenenti alla rete ecologica istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE". Negli ultimi decenni, l'abbandono delle superfici che presentano una gestione più difficoltosa e l'elevata concimazione hanno notevolmente ridotto la loro estensione e determinato una semplificazione e un impoverimento di tali cenosi vegetali. È quindi importante conservare gli esempi ancora esistenti di tali praterie e promuovere il restauro di nuove aree in zone sia agricole che extra-agricole.

Tali elementi esauriscono gli obblighi di valutazione di incidenza a livello di Programma.

Titolo o riferimento dell'intervento

10.1.5 Miglioramento della qualità dei suoli agricoli

Descrizione dell'intervento

L'intervento promuove tecniche di gestione agronomica che arricchiscano i terreni agricoli di sostanza organica, per migliorare le caratteristiche qualitative dei suoli agricoli. Tali tecniche consistono nell'apporto di matrici organiche di provenienza agricola e in specifici impegni che favoriscano il mantenimento del contenuto di sostanza organica nei terreni agricoli e il suo graduale processo di incremento.

La conservazione ed il miglioramento della qualità della risorsa naturale suolo assume un ruolo fondamentale in funzione del mantenimento del valore del produttivo primario e irriproducibile di tale risorsa per le attività agricole. Non di minore importanza è il ruolo che la risorsa suolo assume nei confronti della stabilità strutturale dei terreni e nei confronti della tutela degli stessi dall'erosione idrica ed eolica.

Il terreno con un buon contenuto di sostanza organica presenta caratteristiche ottimali dal punto di vista agronomico, per la sua maggiore attitudine alla lavorazione meccanica e al mantenimento della capacità idrica e perché è in grado di restituire fertilità mantenendo in equilibrio la componente abiotica che in esso si sviluppa. In tali condizioni il terreno agrario acquisisce l'importante funzione ambientale di promuovere lo stoccaggio del carbonio e l'arricchimento della risorsa in termini di biodiversità ecologica.

Vengono di seguito illustrate le specifiche tecniche per le diverse tipologie di impegno:

Impegni (periodo 5 anni)

- Possono essere utilizzati solo i seguenti materiali:
 - a) effluenti zootecnici classificati come materiali palabili dalla normativa in materia;
 - b) effluenti di allevamento non palabili (come classificati dalla normativa in materia), con obbligo di spandimento su residui colturali e previa loro trinciatura, con contestuale interrimento superficiale.
- Le modalità di gestione degli effluenti zootecnici devono essere frazionate e orientate alla massimizzazione dell'efficienza d'uso e alla riduzione delle emissioni gassose, in relazione alle quantità applicate, all'epoca di distribuzione e alle colture praticate.
- La somministrazione in dosi frazionate e localizzate dei fertilizzanti degli effluenti zootecnici in copertura durante la stagione vegetativa primaverile-estiva, comprende sempre l'interrimento obbligatorio fatto salvo i cereali autunno vernini, gli erbai e le colture foraggere avvicendate.
- La distribuzione degli effluenti di allevamento non palabili è effettuata esclusivamente tramite attrezzature atte a ridurre al minimo la compattazione e la pressione sui terreni (sistemi umbilicali, distributori semoventi, iniezione sotto-superficiale con cantieri a ridotto calpestamento, botticelle con sarchiatore) ed in almeno due interventi, di cui uno da effettuarsi in copertura. È escluso l'uso del carrobotte tradizionale a piatto deviatore.
- Divieto di utilizzo di Fosforo di sintesi chimica su qualsiasi coltura nelle superfici ad impegno.
- Predisposizione del Registro delle concimazioni (Applicativo web regionale), allo scopo di annotare sistematicamente durante l'anno gli interventi di fertilizzazione effettuati.

IMPEGNO OPZIONALE

SUCCESSIONI COLTURALI AGRONOMICAMENTE ED ECOLOGICAMENTE COMPATIBILI

- adozione di rotazioni con almeno 4 colture seminative presenti annualmente sulle superfici ad impegno.

Tipologia di sostegno

Pagamento a superficie.

- E' prevista la possibilità di fruire dei Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, di cui all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I;

- E' prevista la possibilità di interventi aggregati attraverso forme di cooperazione e di progetti pilota, attivati ai sensi dell'articolo 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)

Il sostegno è concesso unicamente per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (stabiliti a norma del titolo VI, Capo I del Regolamento (UE) n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Regolamento n. 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Nella definizione dei pagamenti della presente Misura, è effettuato un calcolo specifico del pagamento, per tener conto della potenziale sovrapposibilità degli interventi previsti con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente del 1° Pilastro (greening), nonché delle pratiche equivalenti (stabiliti a norma dell'articolo 43, paragrafo 2 e 3 del Regolamento (UE) n. 1307/2013 - Allegato IX al medesimo Regolamento), ai fini di evitare il doppio finanziamento.

Beneficiari

- Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg (UE) n.1307/2013
- Associazioni di agricoltori;- Enti pubblici che conducono aziende agricole;

Spese ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

- Sono eleggibili al pagamento agro-climatico-ambientale esclusivamente le superfici classificate a ridotta dotazione di Carbonio Organico, (inferiore al 2%) (DDR n. 12 del 2.2.2012);
- Superficie minima ad impegno 1 ettaro. SOI almeno pari al 25% della superficie seminativa aziendale.
- Sono escluse le superfici non investite a seminativi;
- Obbligo di presentare comunicazione sotto soglia (per tutte le produzioni/utilizzi minori di 3.000 kg/ha/anno in Zona Ordinaria, e minori di 1.000 kg/ha/anno in Zona Vulnerabile ai Nitrati)

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno proposti sulla base dei seguenti elementi:

- Localizzazione geografica (zone vulnerabili ai nitrati)
- percentuale di colture seminative rispetto alla SAU totale dell'azienda;
- Dimensione della SAT decrescente.

Importi e aliquote di sostegno

L'entità del pagamento è pari a 351€/ha in Zona Vulnerabile e 410€/ha in Zona Ordinaria.
Non deve essere detratta alcuna componente greening

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Il calcolo del livello di aiuto è stato effettuato in funzione dei contenuti tecnici e degli impegni dell'intervento secondo la metodologia descritta nel paragrafo "8.2.9.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto". Informazioni di dettaglio relative agli impegni, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposita relazione.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

Titolo o riferimento dell'intervento

10.1.6 Tutela ed incremento degli habitat seminaturali

Descrizione dell'intervento

L'intervento promuove l'aumento della complessità ecosistemica e paesaggistica e il ripristino di condizioni di naturalità diffusa, attraverso:

- il mantenimento di prati umidi e zone umide;
- la semina di colture a perdere e intercalari;
- la conversione a prato delle superfici seminatave.

L'incremento di specie autoctone ad elevato interesse conservazionistico e il miglioramento della qualità delle risorse idriche rientrano negli obiettivi ambientali del PSR, correlati con la conservazione attiva del territorio. Inoltre è opportuno aumentare la consistenza delle cenosi vegetali utili al nutrimento e alla riproduzione delle specie di fauna selvatica di maggiore interesse dal punto di vista conservazionistico con particolare riferimento alle zone attualmente investite a pratica agricola intensiva.

A questa importante tematica, si affiancano le caratteristiche che effettivamente presenta il prato e che vedono la possibilità di prevenire fenomeni erosivi, che interessano gli ambienti collinari, e di raggiungere una maggiore variabilità, anche visiva, rispetto alla presenza monospecifica di alcune tipologie di colture erbacee.

Vengono di seguito illustrate le specifiche tecniche per le diverse tipologie di impegno:

Impegni (periodo 5 anni)

IMPEGNO COMUNE

-Divieto di impiego di fertilizzanti di sintesi chimica e organici, ammendanti, fanghi di depurazione, fitofarmaci.

IMPEGNI PER IL "MANTENIMENTO DI PRATI UMIDI E ZONE UMIDE "

- mantenimento di un adeguato livello idrico (salvo siccità perdurante), dall'inizio di novembre a fine giugno di ogni anno;
- riscontro di profondità diversificate nelle zone umide;
- nei prati umidi, esecuzione di almeno uno sfalcio annuale, con asportazione dell'erba sfalciata.

Nel caso di impegni derivanti dagli interventi di riqualificazione della rete idraulica minore della sottomisura 4.4:

- riscontro di flusso continuo di acqua corrente nell'invaso della rete idraulica minore;
- rimodellamento spondale in caso di erosione provocata dal flusso idrico continuo o dall'azione di animali selvatici;
- contenimento del canneto nei biotopi, zone umide e negli invasi della rete idraulica minore, tramite interventi di sfalcio al fine di impedirne il progressivo interrimento, e successiva rimozione della biomassa falciata per evitarne l'accumulo in alveo. Va mantenuto non falciato il nucleo originariamente messo a dimora con l'intervento 4.4.2
- riscontro della presenza di copertura macrofitica e di fascia riparia con sostituzione delle fallanze in caso di mancato attecchimento o deperimento;
- salvo problematiche legate alla sicurezza idraulica, divieto di dragaggio e rimozione di detriti grossolani e della copertura vegetale macrofitica;

IMPEGNI PER LE "COLTURE A PERDERE"

- Semina primaverile di colture a perdere ,che devono rimanere in campo sino al 15/3 dell'anno successivo; - La semina può riguardare l'intero appezzamento o fasce marginali agli appezzamenti della larghezza minima di 10 metri.

IMPEGNI PER LA "CONVERSIONE A PRATO DELLE SUPERFICI SEMINATIVE"

- Semina di miscuglio polifita autoctono tramite l'utilizzo di 4-5 specie con caratteristiche complementari ed un quantitativo minimo di semente pari a 50 kg/ha o fiorume di specie prative locali (80 kg/ha);

- Controllo manuale o meccanico di infestanti arbustive ed arboree;
- Effettuazione di almeno uno sfalcio all'anno;

INOLTRE:

Nel caso di impegni con finalità paesaggistiche collegati alla sottomisura 10.1.2 : mantenimento di superficie a prato polifita lungo un lato degli appezzamenti ad impegno la cui estensione non superi il 20% della SOI;

Nel caso di impegni derivanti dagli interventi di riqualificazione della rete idraulica minore della sottomisura 4.4:

- mantenimento di superficie a prato polifita della larghezza pari a 20 metri in contiguità all'infrastruttura verde;
- L'intervento di sfalcio va eseguito in analogia con gli interventi manutentivi della infrastruttura verde

Tipologia di sostegno

Pagamento a superficie.

- E' prevista la possibilità di fruire dei Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, di cui all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I;
- E' prevista la possibilità di interventi aggregati attraverso forme di cooperazione e di progetti pilota, attivati ai sensi dell'articolo 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)

Direttiva 2000/60/CE

Direttiva 2009/147/CE

Direttiva 92/42/CEE

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (titolo VI, Capo I del Reg. n. 1306.2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (art. 4, par. 1, let. c), punti ii) e iii) del Reg. 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Nella definizione dei pagamenti è effettuato un calcolo specifico, per tener conto della potenziale sovrapposibilità degli interventi previsti con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente del 1° Pilastro (*greening*), nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 - Allegato IX), ai fini di evitare il doppio finanziamento.

Importante collegamento è altresì quello con la direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) ed i Piani di Gestione riferiti ai Bacini Idrografici, laddove si prevedono delle misure specifiche con particolare riferimento all'attività agricola che consentono di raggiungere gli obiettivi qualitativi previsti a livello comunitario per quanto riguarda le risorse idriche.

Beneficiari

- Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- Associazioni di agricoltori;
- Enti pubblici che conducono aziende agricole;

Spese ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Superficie minima ad impegno 1 ettaro. Derogano gli interventi di riqualificazione della rete idraulica minore realizzati con la sottomisura 4.4.

Sono incluse le superfici convertite a prato nell'ambito degli interventi di riqualificazione della rete idraulica minore previsti con la sottomisura 4.4, finitime all'infrastruttura verde per una larghezza pari ad almeno 20 metri.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno proposti sulla base dei seguenti elementi:

“MANTENIMENTO DI PRATI UMIDI E ZONE UMIDE “ e “COLTURE A PERDERE”

- Localizzazione geografica (Aree della Rete Natura 2000, parchi e altre aree naturali protette)
- interventi e investimenti non produttivi già realizzati con altri programmi o misure (PSR 2007-2013, Piano Direttore per il Bacino Scolante della Laguna di Venezia (misura C5.1.3), o realizzati con la sottomisura 4.4 del PSR 2014-2020.

“CONVERSIONE A PRATO DELLE SUPERFICI SEMINATIVE”

Viene riconosciuta priorità agli interventi:

- Localizzazione geografica (zone di rispetto delle opere pubbliche di presa e captazione delle acque destinate al consumo umano, - aree golenali dei fiumi del territorio regionale, - zone designate vulnerabili ai nitrati)

Importi e aliquote di sostegno

L'entità del pagamento in euro/ha è articolata in base ai diversi habitat, come rappresentato nella tabella seguente :

A) MANTENIMENTO PRATI E ZONE UMIDE

Pagamento annuo riconosciuto pari a **700€/ha** a fronte giustificazione eccezionalità

	Calcolo dei maggiori costi e mancati redditi	
Totale annuale singolo aderente	892,10 €/ha	Greening non applicabile
Totale annuale gruppo aderente	922,1 €/ha	Greening non applicabile

B) MANTENIMENTO RETE IDRAULICA MINORE

	Calcolo dei maggiori costi e mancati redditi	
Totale annuale singolo aderente	2,45 €/ml	Greening non applicabile
Totale annuale gruppo aderente	2,71 €/ml	Greening non applicabile

C) COLTURE A PERDERE

Pagamento annuo riconosciuto pari a **950 €/ha** a fronte giustificazione eccezionalità

	Calcolo dei maggiori costi e mancati redditi senza riduzione componente greening	Calcolo dei maggiori costi e mancati redditi con riduzione componente greening
Totale annuale singolo aderente	1.492,50 €/ha	429,50 €/ha
Totale annuale gruppo aderente	1.522,50 €/ha	459,50 €/ha

D) CONVERSIONE SEMINATIVI A PRATI

Pagamento annuo riconosciuto pari a **700€/ha** a fronte giustificazione eccezionalità

	Calcolo dei maggiori costi e mancati redditi senza riduzione componente greening	Calcolo dei maggiori costi e mancati redditi con riduzione componente greening
Totale annuale singolo aderente	1.054 €/ha	-9,20 €/ha
Totale annuale gruppo aderente	1.084 €/ha	20,80 €/ha

E) CONVERSIONE SEMINATIVI A PRATI IN RETE IDRAULICA MINORE

Pagamento annuo riconosciuto pari a **700€/ha** a fronte giustificazione eccezionalità

	Calcolo dei maggiori costi e mancati redditi senza riduzione componente greening	Calcolo dei maggiori costi e mancati redditi con riduzione componente greening
Totale annuale singolo aderente	990,90 €/ha	-72,10 €/ha
Totale annuale gruppo aderente	1.020,90 €/ha	- 42,10 €/ha

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Il calcolo del livello di aiuto è stato effettuato in funzione dei contenuti tecnici e degli impegni dell'intervento secondo la metodologia descritta nel paragrafo "8.2.9.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto". Informazioni di dettaglio relative agli impegni, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposita relazione.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

L'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" introduce la valutazione d'incidenza quale procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento anche con finalità conservazionistiche che possa avere incidenze significative su un sito (o proposto sito) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Si pongono qui in evidenza i requisiti finalizzati ad assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, qualora interessati.

L'intervento 10.1.6 promuove il sostegno alla biodiversità in ambito rurale attraverso azioni di mantenimento di prati umidi e zone umide, la semina di colture a perdere ed intercalari e la conversione a prato delle superfici seminative.

In particolare, per quanto riguarda l'impegno "mantenimento di prati umidi e zone umide" si prevede, tra le varie operazioni connesse al mantenimento di zone umide realizzate con gli investimenti non produttivi della intervento 4.4.2, l'esecuzione di interventi di sfalcio di contenimento del canneto messo originariamente a dimora, per impedire il progressivo interrimento delle aree umide e del reticolo idraulico realizzato. Nello specifico, l'impegno di misura consisterà nel falciare l'esclusiva porzione di vegetazione che eccede rispetto al nucleo originariamente messo a dimora e verificato nel progetto in sede di collaudo, permettendo in tal modo di assicurare la presenza di una fascia riparia permanente a costituire sito di nidificazione, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, e rifugio per le altre diverse specie tipiche di tali ambienti.

L'intervento 10.1.6 prevede inoltre, con riferimento all'impegno "conversione a prato delle superfici seminative" la "semina primaverile di colture a perdere" sull'intero appezzamento o su fasce marginali, che dovranno rimanere in campo sino all'anno successivo.

Si tratta di operazioni colturali che interessano superfici seminative aziendali (che non rientrano, pertanto, nella classificazione di "habitat"), promosse mediante semina con distribuzione di fiorume di specie prative locali. Si sottolinea come tale azione sia volta a favorire e tutelare la biodiversità vegetazionale delle aree interessate.

Tali elementi esauriscono gli obblighi di valutazione di incidenza a livello di Programma

Titolo o riferimento dell'intervento

10.1.7 Biodiversità - Allevatori e coltivatori custodi

Descrizione dell'intervento

L'intervento sostiene: la conservazione in situ di razze animali a rischio di estinzione tramite aiuti all'allevamento in purezza di nuclei di animali appartenenti alle razze locali autoctone; la conservazione *on farm* di specie vegetali agrarie a rischio di erosione genetica.

L'intervento è finalizzato alla salvaguardia della diversità genetica nonché alla diminuzione o all'azzeramento del rischio di estinzione delle principali razze e cultivar autoctone del Veneto, e cercando nel contempo di mantenere o di aumentare l'allevamento e la coltivazione di razze animali e di cultivar autoctone a rischio di estinzione e /o minacciate da erosione genetica.

Vengono di seguito illustrate le specifiche tecniche per le diverse tipologie di impegno:

Impegni

La durata dell'impegno, per le specie animali e vegetali inserite nel presente intervento, è pari a 5 anni.

Specie animali:

- dovrà essere almeno mantenuta la numerosità del primo anno per tutto il periodo di impegno di 5 anni, con facoltà di aumento del numero dei soggetti sino al 100% ; rispetto del numero complessivo dei soggetti, a parità di UBA richieste a pagamento agro ambientale con la domanda del primo anno, per ogni anno di impegno;
- rispetto delle eventuali prescrizioni tecniche dettate dai piani di selezione/conservazione previsti dai rispettivi Registri.

Specie vegetali:

- le cultivar dovranno essere mantenute, anche su parcelle diverse, per tutto il periodo di impegno di 5 anni, con facoltà di aumento dell'estensione di superficie richiesta a pagamento sino al 100%; rispetto dell'estensione di superficie richiesta con la domanda del primo anno, anche se su parcelle diverse, per ogni anno di impegno.

Tipologia di sostegno

premio ad UBA per l'allevamento in purezza di nuclei di animali appartenenti alle razze locali in via d'estinzione;

premio a superficie per la conservazione di materiale vegetale minacciato da erosione genetica.
 - E' prevista la possibilità di fruire dei Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, di cui all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I;
 - E' prevista la possibilità di interventi aggregati attraverso forme di cooperazione e di progetti pilota, attivati ai sensi dell'articolo 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)
 Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)

Legge 15/01/1991 n. 30 - D. lgs. 30/12/1992 n. 529 e loro successive modifiche ed integrazioni;
 Legge 25/11/1971 n. 1096 – DPR 08/10/1973 n. 1065 e loro successive modifiche ed integrazioni;
 Rispetto degli obblighi di condizionalità (normativa vigente);

Beneficiari

- Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013;
 - Associazioni di agricoltori;
 - Enti pubblici che conducono aziende agricole;

Spese ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per UBA allevata o per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Specie animali (allevatori custodi):
 Le razze autoctone, allevate in purezza, dovranno rispettare le condizioni di ammissibilità per le specie locali a rischio di abbandono definite dal Regolamento delegato UE che integra le disposizioni del regolamento UE n. 1305/2013.
 Dovrà essere dimostrata l'iscrizione alle rispettive sezioni dei libri o registri degli animali allevati in Veneto di cui si richiede il pagamento agro-climatico-ambientale, appartenenti alle principali specie zootecniche (bovini, equini, ovini, caprini, suini, avicoli) di cui al box informazioni specifiche.
 Specie vegetali (coltivatori custodi):
 Risultano ammissibili gli interventi riguardanti le risorse genetiche vegetali, a rischio di erosione genetica, naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali; le cultivar dovranno essere mantenute, anche su parcelle diverse, per tutto il periodo di impegno.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno proposti sulla base dei seguenti elementi:
 - Tipologia di beneficiario (IAP, giovani agricoltori, ecc.).
 - Tipologia di azienda (fattorie sociali, fattorie didattiche, agriturismi);

Importi e aliquote di sostegno

L'entità del pagamento in euro/capo o euro/ha è differenziata per specie, come rappresentato nella tabella seguente :

Specie	Razza	Pagamento	Unità
Bovina	Burlina *	512	euro/UBA
	Rendena Grigio alpina	200	euro/UBA
Equina	CAITPR *	506	euro/UBA

	Norico *	378	euro/UBA
	Maremmano	200	euro/UBA
	Cavallo del Delta	200	euro/UBA
Ovina	Lamon e Foza/Vicentina *	600	euro/UBA
	Alpagota Brogna *	400	euro/UBA
Avicoli	In minaccia di abbandono **	200	euro/UBA
Frumento e altri cereali a paglia		488	euro/ha
mais		565	euro/ha
<p>**Razze Avicole (Polli: Polverara, Pépoi, Robusta Lionata, Robusta Maculata, Ermellinata Di Rovigo, Padovana, Millefiori Di Lonigo. Specie Faraona: Faraona Camosciata, Specie Anatra, Mignon, Germanata Veneta. Specie Tacchino: Tacchino Ermellinato Di Rovigo, Tacchino Comune Bronzato. Oca: Oca Padovana)</p> <p>*per il pagamento agro-climatico-ambientale proposto viene giustificata l'eccezionalità ai sensi del Reg (UE) n. 1305/2013 allegato II</p>			

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Il calcolo del livello di aiuto è stato effettuato in funzione dei contenuti tecnici e degli impegni dell'intervento secondo la metodologia descritta nel paragrafo "8.2.9.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto". Informazioni di dettaglio relative agli impegni, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposita relazione.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

SOTTOMISURA 10.2

10.2 Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

Titolo o riferimento dell'intervento

10.2.1 Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

Descrizione dell'intervento

L'intervento prevede il sostegno per la realizzazione di progetti di conservazione delle risorse genetiche in agricoltura, da parte degli enti pubblici, inerenti :

- Azioni mirate: azioni volte a promuovere la conservazione ex situ e in situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura, nonché la compilazione di inventari basati sul web sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche in situ/nell'azienda agricola, sia delle collezioni ex situ (banche dei geni) e delle banche dati.
- Azioni concertate: azioni volte a promuovere tra gli organismi competenti degli Stati membri lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura nell'Unione Europea;.
- Azioni di accompagnamento: azioni di informazione, diffusione e consulenza con la partecipazione di organizzazioni non governative e di altri soggetti interessati, corsi di formazione e preparazione di rapporti tecnici.

L'intervento potrà essere complementare all'attivazione di altre tipologie di intervento in un pacchetto di più Misure coerenti con la finalità di conservazione delle risorse genetiche in agricoltura in particolare con la misura 16 "Cooperazione".

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamento ad altre norme

- Trattato Internazionale sulle Risorse fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura
- Legge n. 101 del 6 aprile 2004, "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001"
- Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo.

Beneficiari

Enti pubblici.

Spese ammissibili

Spese coerenti con le logiche di intervento della sottomisura funzionali, necessarie e direttamente imputabili alle azioni, con riferimento alle seguenti tipologie:

- personale (con esclusione del personale a tempo indeterminato);
- viaggi e trasferte;
- servizi;
- consulenze tecnico scientifiche;
- materiale di consumo;
- spese generali di funzionamento

Condizioni di ammissibilità

Requisiti di ammissibilità

Presentazione di un Progetto che descriva almeno:

- le attività previste nell'ambito delle azioni programmate;
- elenco delle risorse genetiche interessate dalle diverse attività;
- tempistiche di svolgimento delle attività progettate;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse azioni;
- Per le specie animali, rispetto delle eventuali prescrizioni tecniche dettate dai piani di selezione/conservazione previsti dai libri genealogici e registri anagrafici.
- Dimostrazione da parte dei soggetti richiedenti di possedere esperienza nella conservazione o nell'attività di raccolta e/o caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario del Veneto.

- Non sono ammissibili al sostegno previsto con il presente intervento le attività che rientrano negli impegni agro-climatico –ambientali di cui all'intervento 10.1.7.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

- coerenza con gli orientamenti nazionali e regionali sulla biodiversità agrarie;
- della rappresentatività delle razze e varietà proposte in conservazione sia a livello numerico che di rischio di estinzione/abbandono;
- tipologia delle azioni;

Importi e aliquote di sostegno

Si prevede un contributo sulle spese effettivamente sostenute pari al 100% .

Il contributo potrà assumere una delle seguenti forme:

- contributo riconosciuto sulla base di Tabelle standard di costi unitari per quanto riguarda le azioni inerenti la sola conservazione delle risorse genetiche in agricoltura;
- contributo riconosciuto sulla base del rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti
- per le spese generali di funzionamento (costi indiretti) è prevista una somma forfettaria in percentuale del 15% della spesa ammessa per il personale (articolo 68, paragrafo 1, lettera b, Regolamento (UE) n. 1303/2013).

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relative alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Il calcolo del livello di aiuto è stato effettuato in funzione dei contenuti tecnici e degli impegni dell'intervento secondo la metodologia descritta nel paragrafo "8.2.9.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto". Informazioni di dettaglio relative agli impegni, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposita relazione.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

--

8.2.9.4 Verificabilità e controllabilità delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, paragrafo 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati.

8.2.9.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Il calcolo dei pagamenti agro-climatico-ambientali è stato redatto conformemente al regolamento (UE) n.1305/2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale, ed in particolare alle disposizioni degli articoli 28 e 62.

In tali articoli viene ulteriormente specificata, rispetto alla programmazione 2007-2013, l'esigenza che gli Stati membri e le regioni, quali soggetti attuatori dei PSR, assicurino che in fase di programmazione sia fornita un'adeguata giustificazione economica dell'ammontare dei pagamenti; che i calcoli siano eseguiti o certificati da un organismo dotato delle necessarie competenze e funzionalmente indipendente dalle autorità di gestione del programma; che gli elementi utilizzati per il calcolo siano determinati secondo parametri esatti e adeguati; che gli stessi elementi derivino da un calcolo equo e verificabile. Inoltre, ove pertinente si sono considerate le prescrizioni volte a evitare il doppio finanziamento degli impegni sostenuti nell'ambito dei fondi SIE 2014-2020.

La metodologia di elaborazione dei pagamenti risponde, in particolare, alle indicazioni contenute nel documento comunitario "*Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020*" (RDC 21/05/14: WD 08-18-14) e del documento "*Explanatory document: Methods of the rural development premia calculation to exclude double funding (Art.28-30)*".

Per ognuno degli interventi è stata effettuata un'iniziale analisi degli impegni aggiuntivi rispetto alla *baseline* di riferimento. I criteri adottati per il calcolo e nel ricorso alle fonti dei dati utilizzate sono riportati nelle giustificazioni dei singoli interventi.

Sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, la giustificazione economica ha seguito, alternativamente, i seguenti possibili orientamenti:

- a) in prima istanza, si è verificata la disponibilità di informazioni che permettano l'approccio controfattuale, confrontando i dati economici di aziende aderenti all'intervento con quelli di aziende non aderenti, che sono pertanto soggette esclusivamente al rispetto della condizionalità;
- b) laddove i dati non fossero sufficientemente dettagliati da consentire una valutazione di tipo controfattuale, si è fatto riferimento a valori di mercato o al "giudizio esperto", così da consentire una puntuale descrizione dei mancati redditi e maggiori costi derivanti dall'adozione dell'impegno.

Le indicazioni di tipo produttivo ed economico utilizzate al fine di definire i pagamenti utilizzano le seguenti fonti di dati:

- a) la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) del Veneto, salvo il caso in cui il campione di aziende aderenti si sia rivelato troppo esiguo per essere rappresentativo;
- b) la letteratura scientifica, nel momento in cui sono stati reperiti specifici studi le cui considerazioni fossero estendibili alle tematiche di volta in volta prese in esame nel calcolo degli importi dei pagamenti;
- c) il parere di esperti consultati per l'occasione che, sulla base di un'approfondita esperienza professionale e capacità di valutazione, permettesse di confrontare il caso considerato con altri paragonabili già rilevati in ambiti raffrontabili con quelli sottoposti ad impegno.

Un'importante base di informazioni nelle stime di tipo economico riferite ai processi produttivi colturali è data altresì dai listini dei prezzi dei prodotti, che risultano costantemente aggiornati e che consentono di contestualizzare, anche in relazione a ambiti territoriali differenti, le variabili coinvolte nel processo di stima.

Le elaborazioni su base RICA, nella determinazione dei margini lordi per coltura, prendono a riferimento gli ultimi 4 anni disponibili (2009-2012) resi disponibili da INEA.

Data la natura dei confronti effettuati per determinare l'entità dei maggiori costi e dei mancati redditi, l'elaborazione delle informazioni contabili è riferita soprattutto ad alcuni processi produttivi vegetali e zootecnici che garantiscono una sufficiente rappresentatività nell'ambito del campione regionale e una certa rilevanza rispetto all'economia agricola regionale.

Nel caso dell'analisi controfattuale, viene confrontata la situazione aziendale, in assenza di applicazione dell'impegno previsto, con gli impegni – attuati tramite gli interventi del PSR – che introducono le nuove tecniche e scelte produttive, con i conseguenti effetti sulla struttura dei costi e dei ricavi.

In questo caso, è fatto riferimento alla variazione dei redditi dei produttori in termini di margine lordo (differenza tra ricavi e costi specifici della coltura), laddove gli impegni previsti si riferiscono ad adattamenti a specifici processi produttivi nel loro complesso.

La variazione nel margine lordo può essere originata dalle seguenti variazioni conseguenti all'applicazione degli impegni dettati dagli specifici interventi:

- rese;
- costi di produzione;
- prezzi dei prodotti.

In linea generale, i suddetti elementi sono stati valutati con riferimento alle loro variazioni dovute all'altimetria in cui si realizzano i processi produttivi, che può determinare costi differenziati, secondo la classica distinzione tra "pianura", "collina" e "montagna".

Nell'esecuzione dei calcoli viene comunque adottato un criterio prudenziale, in modo tale da non incorrere in sovracompensazione, in particolare per quanto riguarda la stima di possibili aumenti dei costi.

In taluni casi debitamente motivati, sarà possibile l'applicazione del concetto di "costo-opportunità", tenendo conto dell'effettiva possibilità di adozione di tecniche o produzioni alternative rispetto a quella dell'impegno assunto, e dell'effettivo rischio di sostituzione o scomparsa della tecnica benefica per l'ambiente che si intende introdurre nel processo aziendale attraverso l'adesione all'impegno specifico.

Nell'esecuzione dei calcoli economici correlati alla misura 10 – "Pagamenti agro-climatico-ambientali" vengono considerati importanti elementi che contraddistinguono la programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020.

Infatti, nel caso degli impegni di cui all'articolo 28 e 29 del regolamento (UE) n. 1305/2013, va attuata una necessaria verifica per stabilire le eventuali connessioni e sovrapposizioni con gli elementi di seguito riportati al fine di evitare il doppio finanziamento degli impegni PSR:

- *baseline*;
- *greening*;
- *greening* equivalente (Allegato IX al regolamento UE n. 1307/2013).

In particolare, si specifica che la relazione tra impegni agro-climatico-ambientali, le pratiche agricole ordinarie e gli elementi rilevanti di *baseline*, come le buone condizioni agronomiche e ambientali, i criteri di gestione obbligatori e gli altri requisiti nazionali/regionali, vengono illustrati in una specifica tavola di concordanza allegata al Programma.

Un primo livello che va considerato è quindi quello delle operazioni di computo dei mancati redditi e maggiori costi degli impegni agroambientali e di mantenimento/conversione è la "*baseline*", costituita dalla Condizionalità, dai requisiti minimi in merito all'utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e dall'attività minima che l'agricoltore svolge per assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici agricole.

Il secondo livello da considerare è dato dal "*greening*" e dal "*greening* equivalente".

Il "*greening*" o "pagamento ecologico" costituisce una delle componenti del nuovo sostegno della PAC, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2015, nell'ambito del nuovo sistema di pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1307/2013.

Per accedere a tale pagamento, gli agricoltori devono rispettare almeno una delle tre seguenti pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente: diversificazione delle colture, mantenimento dei prati permanenti, presenza di aree di interesse ecologico.

Il sistema denominato "*greening* equivalente" equipara al *greening* talune ulteriori prassi favorevoli all'ambiente, sostituendosi all'obbligo di attivare le pratiche sopra citate.

Rientrano in questa tipologia l'agricoltura biologica e i regimi agroambientali che adottano misure equivalenti o munite di certificazioni ambientali.

Per evitare il "doppio finanziamento" di queste misure, ovvero che lo stesso impegno sia pagato sia dal *greening* che dal PSR, i pagamenti nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale devono tener conto dei requisiti d'inverdimento di base; non potranno, pertanto, essere remunerati nell'ambito dei pagamenti diretti gli impegni del *greening* già sostenuti dal relativo pagamento agro-climatico-ambientale e riguardante l'agricoltura biologica.

STIMA DELLA COMPONENTE "GREENING"

Come previsto dalla normativa comunitaria in materia di pagamenti diretti, il cosiddetto pagamento disaccoppiato ecologico o "*greening*" si compone delle seguenti possibili condizioni:

- a. mantenimento prati e pascoli permanenti;
- b. diversificazione delle colture;
- c. destinazione del 5% delle superfici ad aree di interesse ecologico.

Per quanto riguarda l'obbligo di mantenimento di prati e pascoli permanenti, le pertinenti misure del PSR vi adempiono già, rispettando altresì il correlato obbligo di condizionalità, ed esprimono, pertanto, obblighi che vanno oltre di tali prescrizioni.

Diversamente, l'obbligo della presenza delle aree di interesse ecologico e di diversificazione delle colture rappresentano dei vincoli di nuova introduzione, che vanno opportunamente considerati e decurtati dal pagamento agro-climatico-ambientale qualora gli impegni siano (vedi "*Explanatory document: Methods of the rural development premia calculation to exclude double funding - Art. 28-30*"):

- tecnicamente di un tipo simile agli obblighi di *greening* nel primo pilastro (indipendentemente dal fatto che gli impegni siano utilizzati come equivalenti o meno).
- considerati equivalenti a pratiche di *greening*, pur essendo tecnicamente diversi (punti 3 e 4 della sezione I e il punto 7 della sezione III dell'allegato IX del regolamento DP).

Diversificazione delle colture

Per la stima della riduzione dell'aiuto finalizzata ad evitare il doppio finanziamento, relativamente all'obbligo di diversificazione delle colture, si è così proceduto.

Dall'analisi delle informazioni della Banca Dati RICA si è rilevato che, nel campione di aziende con superficie a seminativo superiore ai 10 ettari, il 30% di queste adotta un avvicendamento colturale che non rispetta l'obbligo di diversificazione previsto dal *greening*. In questo caso, sulla SAU aziendale a seminativi – che complessivamente occupa il 20% della SAU totale del campione – prevale una sola coltura, presente con una superficie superiore al 75%.

Tali aziende, dovendo adeguarsi all'obbligo di diversificazione, dovranno ridurre la superficie della coltura più significativa. Per la quantificazione di tale valore si è partiti dalla condizione dell'azienda media, che – come rilevato dalla base dati RICA – vede una maggiore percentuale di presenza del mais, che dovrà pertanto essere parzialmente sostituita da colture quali, ad esempio, soia e frumento.

In termini economici, tale sostituzione comporta la rinuncia al margine lordo del mais, che verrà sostituito dal margine lordo di una delle due suddette colture. Per la quantificazione della variazione di margine lordo, sulla base della Banca Dati RICA, tale differenza è stata quantificata in 39,3 euro/ha, ridotti prudenzialmente al 30% (11,8 euro/ha) per tener conto del fatto che la superficie che non rispetta il *greening* è pari al 20% della SAU seminativa aziendale.

Aree di interesse ecologico

Come indicato dagli atti di indirizzo comunitari, indipendentemente dal fatto che un beneficiario di pagamenti agro-climatico-ambientali sia soggetto all'obbligo EFA nel 1° Pilastro PAC, fintanto che il beneficiario riceve la parte "inverdimento" dei pagamenti diretti, il pagamento AEC per gli impegni di natura simile all'EFA sarà ridotto a 5 % della superficie in cui si applicano tali impegni.

Tale riduzione, pertanto, va considerata, di volta in volta, nel caso dei singoli interventi che instaurano o promuovono usi del suolo che possono sovrapporsi a tale obbligo.

In particolare l'obbligo EFA si evidenzia, per quanto riguarda i pagamenti agro-climatico-ambientali, con gli impegni che vanno a:

- mantenere infrastrutture verdi;
- introdurre colture di copertura;
- instaurare tipologie di uso del suolo ecologicamente virtuose, quali la conversione di seminativi in prati.

Si rimanda ad ogni box "metodologia di calcolo" degli interventi della Misura 10.1 la esplicitazione delle motivazioni dell'applicazione del *greening* nelle tre componenti obbligatorie dell'inverdimento e l'individuazione della detrazione pertinente applicata.

Nello specifico allegato economico verranno esplicitate le modalità di applicazione del *greening* per ciascun intervento agro-climatico-ambientale, dandone evidenza anche in termini tabellari.

I COSTI DI TRANSAZIONE

Come previsto nel PSR 2007-2013, anche nella programmazione 2014-2020 il regolamento di riferimento sullo sviluppo rurale consente di inserire, nella giustificazione economica dei pagamenti, i costi di transazione. La compensazione di tali costi non può eccedere il 20% del pagamento complessivo, e solamente nel caso di accordi collettivi è previsto un aumento di tale massimale fino al 30%.

La stima dei costi di transazione privati dovuti all'adesione agli interventi agro-climatico-ambientali viene realizzata qui considerando le seguenti categorie di spese collegate all'adempimento degli impegni:

- a) costo di presentazione della domanda di aiuto in primo anno;
- b) costo di presentazione della domanda di pagamento in ogni anno dell'impegno;
- c) costo di gestione della pratica, inteso nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno.

Tali valori sono stati rapportati a tre classi dimensionali, distinguendo per limiti di superficie aziendale pari a 5, 10 e 30 ettari. Proporzionalmente, è stata, quindi distribuita la spesa per ettaro per anno ricavando un valore di riferimento che viene applicato ai pagamenti agro-climatico-ambientali solo qualora non ecceda il valore massimo stabilito dalla normativa comunitaria, ossia il 20% del pagamento al netto del medesimo costo di transazione.

Nella Relazione allegata vengono esplicitate le modalità di applicazione dei costi di transazione per ciascun intervento agro-climatico-ambientale, dandone evidenza anche in termini tabellari.

8.2.10 Misura 11 - Agricoltura biologica

8.2.10.1 Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Art. 29

8.2.10.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

Uno degli elementi fondamentali che caratterizzano l'agricoltura biologica è l'utilizzo prevalente di risorse rinnovabili nell'ambito di sistemi agricoli organizzati a livello locale. In linea generale, i metodi di agricoltura biologica prevedono rotazioni colturali, impiego di specie e varietà resistenti e metodi di lotta biologica, riutilizzo di sottoprodotti di origine animale o vegetale, divieti di uso di sostanze di sintesi (fertilizzanti, fitosanitari, antibiotici) e di OGM.

La produzione biologica vegetale tende a mantenere e a potenziare la fertilità del suolo nonché a prevenirne l'erosione. In questa logica, si inserisce l'apporto di sostanze nutritive alle piante che avviene prevalentemente attraverso lo stesso "ecosistema del suolo" anziché mediante l'apporto di fertilizzanti di sintesi. In particolare, gli elementi essenziali del sistema di gestione della produzione biologica vegetale sono la gestione della fertilità del suolo, la scelta delle specie e delle varietà, la rotazione pluriennale delle colture, il riciclaggio delle materie organiche e le tecniche colturali.

Il ricorso all'aggiunta di concimi, ammendanti e prodotti fitosanitari viene consentito soltanto se tali prodotti sono compatibili con gli obiettivi e i principi dell'agricoltura biologica.

In ragione delle evidenze rilevate nell'analisi di contesto e SWOT, la misura risponde ai seguenti fabbisogni:

FB15 - Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale;

FB19 - Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione;

FB - 20 Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali.

Sempre in termini complessivi, la misura contribuisce alle seguenti Focus area del FEASR:

4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

4b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

4c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

La misura si compone di due sottomisure e relativi interventi:

11.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica;

11.2 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica;

Ciascuna sottomisura prevede uno specifico intervento, secondo la seguente definizione:

11.1.1 Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica;

11.2.1 Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica;

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali "ambiente" e "mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi".

8.2.10.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)

SOTTOMISURA 11.1

11.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica

Titolo o riferimento dell'intervento

11.1.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica

Descrizione dell'intervento

L'intervento sostiene l'impegno di conversione all'agricoltura biologica, ossia la transizione iniziale dall'agricoltura convenzionale alle modalità agronomiche definite a norma del Reg. CE 834/07 entro un determinato periodo di tempo.

Vengono di seguito illustrate le specifiche tecniche per le diverse tipologie di impegno:

Impegni da mantenere:

- gli appezzamenti che entrano per la prima volta in adesione al metodo biologico saranno oggetto di un periodo di conversione di due anni in cui le tecniche di coltivazione saranno esclusivamente quelle dell'agricoltura biologica ma le produzioni non potranno essere immesse sul mercato come "prodotto biologico", fatte salve le eventuali deroghe previste dal Reg. CE 834/07 e s.m.i.
- la fertilità e l'attività biologica del suolo sono mantenute e potenziate mediante la rotazione pluriennale delle colture e la concimazione con concime naturale di origine animale o con materia organica, preferibilmente compostati, di produzione biologica;
- l'uso di concimi e ammendanti è ammesso solo se tali prodotti sono stati autorizzati per l'impiego nella produzione biologica;
- la difesa fitoiatrica è ottenuta attraverso nemici naturali, la scelta di specie e varietà resistenti, la rotazione colturale, le tecniche colturali e i processi termici;
- in caso di determinazione di grave rischio per una coltura, l'uso di prodotti fitosanitari è ammesso solo se tali prodotti sono stati autorizzati per essere impiegati nella produzione biologica, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. CE 834/07;
- sono ammessi soltanto sementi e materiali di moltiplicazione vegetativa prodotti biologicamente.
- la fertilità del suolo e la prevenzione delle malattie è mantenuta mediante il succedersi nel tempo della coltivazione di specie vegetali differenti sullo stesso appezzamento (art. 3 Decreto Ministeriale 27/11/2009 n. 18354);
- per i concimi ed ammendanti, di cui all'art. 3 paragrafo 1 del Reg (CE) n. 889/08, il riferimento legislativo nazionale è rappresentato dall'allegato 13, parte seconda, tab. 1 "Elenco dei fertilizzanti idonei all'uso in agricoltura biologica", del DLgs n. 217/06.

Impegni facoltativi

- Utilizzo di insetti pronubi nelle colture in serra e nelle colture frutticole;
- Utilizzo di colture da sovescio.

Tipologia di sostegno

Pagamento a superficie.

L'azienda che aderisce alla presente sottomisura ha la possibilità di optare per aderire agli impegni, su parte della SAU aziendale, previsti dalle iniziative attivate su base degli articoli 28 "pagamenti agro-climatico-ambientali" del Reg. UE 1305/13. Le superfici interessate dalle suddette Misure sono complementari alle superfici soggette all'impegno con l'intervento di conversione in pratiche di agricoltura biologica e non possono pertanto sovrapporsi a queste ultime.

- E' prevista la possibilità di fruire dei Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, di cui all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I;
- E' prevista la possibilità di interventi aggregati attraverso forme di cooperazione e di progetti pilota, attivati ai sensi dell'articolo 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Regolamento (CE) n. 834/2007 (disciplina del regime di agricoltura biologica)

Regolamenti (CE) n. 889/2008 e n.1235/2008 (norme attuative del precedente)

Decreto ministeriale n. 18354 del 27/11/2009 (attuazione nazionale)

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e assenza di doppio finanziamento)

Direttiva CE n. 128/2009, art. 14, comma 1 (difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi)

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (stabiliti a norma del titolo VI, Capo I del Reg (UE) n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività agricola (stabilita a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Reg n. 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Nella definizione del pagamento, è effettuato un calcolo, per tener conto della potenziale sovrapposibilità con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente del 1° Pilastro (greening), nonché delle pratiche equivalenti (stabiliti a norma dell'articolo 43, paragrafo 2 e 3 del Reg (UE) n. 1307/2013 - Allegato IX al medesimo Regolamento), ai fini di evitare il doppio finanziamento.

Beneficiari

- Agricoltori in attività quali definiti all'articolo 9 del Reg (UE) n. 1307/2013.
- Associazioni di agricoltori e aziende agricole di Enti pubblici.

Spese ammissibili

L'aiuto compensa le perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti per quanto riguarda la conversione a pratiche e metodi di agricoltura biologica, come definito nella normativa pertinente all'agricoltura biologica. Il calcolo dei costi delle pratiche di agricoltura biologica è stabilito dal loro confronto con metodi di coltivazione convenzionali.

Condizioni di ammissibilità

Requisiti di ammissibilità della domanda di aiuto:

- Sono ammesse le colture foraggere, nel limite del 30% della SAU, e comunque non oltre 5 ettari. Superfici superiori sono ammesse a pagamento solo se utilizzate nella medesima azienda agricola per l'alimentazione di animali erbivori allevati secondo i metodi di produzione biologica, con il vincolo del rapporto di almeno 1 UBA/ha: per consentire una corretta perequazione del pagamento, il sostegno delle colture foraggere è ricollegato, secondo i principi dello stesso Regolamento CE 834/07, all'utilizzo nell'azienda zootecnica di tali produzioni.
- Il limite minimo di SAU aziendale è pari ad 1 ha. L'azienda deve essere assoggettata al metodo biologico su tutta la SAU aziendale, pari ad almeno una UTE completa.
- Nel caso di domande presentate da associazioni agricole o enti pubblici, il richiedente presenta una singola domanda di sostegno comune a tutti i beneficiari, che dovranno essere in numero almeno pari o superiore a 10.
- Non sono ammessi a pagamento i produttori che si siano già ritirati dall'applicazione dei disciplinari biologici dopo aver ricevuto provvidenze quinquennali a valere del Reg. CE n. 1257/99 (PSR 2000/2006) o del Reg CE n. 1698/05 (PSR 2007/2013)

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

- Localizzazione geografica (zone vulnerabili ai Nitrati, aree di rispetto circostanti i punti di captazione di acque per uso potabile, aree della Rete "Natura 2000")

Importi e aliquote di sostegno

Coltura	Premio euro/ha
seminativi	559
orticole *	1000

vite	900
fruttiferi	900
prato stabile	450
pascolo	282
colture in serra *	1200

* Viene giustificata l'eccezionalità ai sensi del Reg (UE) n. 1305/2013 allegato II

Per le categorie di coltivazione interessate, al pagamento indicato verrà sottratta la componente greening, qualora necessario per evitare il doppio finanziamento

Impegno aggiuntivo "insetti pronubi/insetti utili" per colture in serra e colture frutticole: 450 €/ha

Impegno aggiuntivo "colture da sovescio": 192 €/ha

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Il calcolo del livello di aiuto è stato effettuato in funzione dei contenuti tecnici e degli impegni dell'intervento secondo la metodologia descritta nel paragrafo 8.2.10.5 "Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto" relativo alla Misura 11. Informazioni di dettaglio relative agli impegni, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposita relazione.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

SOTTOMISURA 11.2

11.2 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica

Titolo o riferimento dell'intervento

11.2.1 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica

Descrizione dell'intervento

Se da un lato viene sottolineata l'importanza e la strategicità di porre in essere tecniche di produzione rispettose dei fattori naturali ed in grado di incrementare la biodiversità propria degli ecosistemi agrari,

dall'altro permane la constatazione delle difficoltà che tali produzioni incontrano nell'ottenere un adeguato riscontro di tipo economico ai complessi impegni posti in essere. L'intervento sostiene la prosecuzione nel tempo di pratiche di agricoltura biologica, constatata l'importanza di un loro consolidamento nel contesto produttivo agricolo nazionale, dal punto di vista dei risultati ambientali, in termini di incremento della biodiversità, di miglioramento di qualità delle acque e della fertilità dei suoli.

Vengono di seguito illustrate le specifiche tecniche per le diverse tipologie di impegno:

Impegni da mantenere:

- la fertilità e l'attività biologica del suolo sono mantenute e potenziate mediante la rotazione pluriennale delle colture, comprese leguminose e altre colture da sovescio, e la concimazione con concime naturale di origine animale o con materia organica, preferibilmente compostati, di produzione biologica;
- l'uso di concimi e ammendanti è ammesso solo se tali prodotti sono stati autorizzati per l'impiego nella produzione biologica;
- la difesa fitoiatrica è ottenuta attraverso nemici naturali, la scelta di specie e varietà resistenti, la rotazione colturale, le tecniche colturali e i processi termici;
- in caso di determinazione di grave rischio per una coltura, l'uso di prodotti fitosanitari è ammesso solo se tali prodotti sono stati autorizzati per essere impiegati nella produzione biologica, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. CE 834/07;
- sono ammessi soltanto sementi e materiali di moltiplicazione vegetativa prodotti biologicamente.
- la fertilità del suolo e la prevenzione delle malattie è mantenuta mediante il succedersi nel tempo della coltivazione di specie vegetali differenti sullo stesso appezzamento (art. 3 Decreto Ministeriale 27/11/2009 n. 18354;
- Per i concimi ed ammendanti, di cui all'art. 3 paragrafo 1 del Reg (CE) n. 889/08, il riferimento legislativo nazionale è rappresentato dall'allegato 13, parte seconda, tab. 1 "Elenco dei fertilizzanti idonei all'uso in agricoltura biologica", del DLgs n. 217/06.

Impegni facoltativi:

- Utilizzo di insetti pronubi nelle colture in serra e nelle colture frutticole;
- Utilizzo di colture da sovescio.

Tipologia di sostegno

Pagamento a superficie

L'azienda che aderisce alla presente sottomisura ha la possibilità di optare per aderire agli impegni, su parte della SAU aziendale, previsti dalle iniziative attivate su base degli articoli 28 "pagamenti agro-climatico-ambientali del Reg. UE 1305/13. Le superfici interessate dalle suddette Misure sono complementari alle superfici soggette all'impegno con l'intervento di conversione in pratiche di agricoltura biologica e non possono pertanto sovrapporsi a queste ultime.

- E' prevista la possibilità di fruire dei Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, di cui all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I;

- E' prevista la possibilità di interventi aggregati attraverso forme di cooperazione e di progetti pilota, attivati ai sensi dell'articolo 35 "Cooperazione" del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamento ad altre norme

Regolamento (CE) n. 834/2007 (disciplina del regime di agricoltura biologica)

Regolamenti (CE) n. 889/2008 e n.1235/2008 (norme attuative del precedente)

Decreto ministeriale n. 18354 del 27/11/2009 (attuazione nazionale)

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)

Direttiva CE n.128/2009, art. 14, comma 1 (difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi)

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (stabiliti a norma del titolo VI, Capo I del Reg (UE) n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minima agricola (stabilita a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Reg n. 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, nonché degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Nella definizione del pagamento, è effettuato un calcolo, per tener conto della potenziale sovrapposibilità con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente del 1° Pilastro (greening), nonché delle pratiche equivalenti (stabiliti a norma dell'articolo 43, paragrafo 2 e 3 del Reg (UE) n. 1307/2013 - Allegato IX al medesimo Regolamento), ai fini di evitare il doppio finanziamento.

Beneficiari

- Agricoltori in attività quali definiti all'articolo 9 del Reg (UE) n. 1307/2013.
- Associazioni di agricoltori e aziende agricole di Enti pubblici.

Spese ammissibili

L'aiuto compensa le perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti per quanto riguarda la conversione a pratiche e metodi di agricoltura biologica, come definito nella normativa pertinente l'agricoltura biologica. Il calcolo dei costi delle pratiche di agricoltura biologica è stabilito dal loro confronto con metodi di coltivazione convenzionali.

Condizioni di ammissibilità

Requisiti di ammissibilità della domanda di aiuto:

- Sono ammesse le colture foraggere, nel limite del 30% della SAU, e comunque non oltre 5 ettari. Superfici superiori sono ammesse a pagamento solo se utilizzate nella medesima azienda agricola per l'alimentazione di animali erbivori allevati secondo i metodi di produzione biologica, con il vincolo del rapporto di almeno 1 UBA/ha; per consentire una corretta perequazione del pagamento, il sostegno delle colture foraggere è collegato, secondo i principi dello stesso Regolamento CE 834/07, all'utilizzo nell'azienda zootecnica di tali produzioni.
- Il limite minimo di SAU aziendale è pari ad 1 ha. L'azienda deve essere assoggettata al metodo biologico su tutta la SAU aziendale, pari ad almeno una UTE completa:
- Nel caso di domande presentate da associazioni agricole o enti pubblici, il richiedente presenta una singola domanda di sostegno comune a tutti i beneficiari, che dovranno essere in numero almeno pari o superiore a 10.
- Non sono ammessi a pagamento i produttori che si siano già ritirati dall'applicazione dei disciplinari biologici dopo aver ricevuto provvidenze quinquennali a valere del Reg CE n. 1257/99 (PSR 2000/2006) del Reg CE n. 1698/05 (PSR 2007/2013).

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

Localizzazione geografica (zone vulnerabili ai Nitrati, aree di rispetto circostanti i punti di captazione di acque per uso potabile, aree della Rete "Natura 2000")

Importi e aliquote di sostegno

Coltura	Premio euro/ha
seminativi	452
orticole *	1000
vite	661
fruttiferi	900

prato stabile	450
pascolo	261
colture in serra *	1173

* Viene giustificata l'eccezionalità ai sensi del Reg (UE)

n. 1305/2013 allegato II

Per le categorie di coltivazione interessate, al pagamento indicato verrà sottratta la componente greening, qualora necessario per evitare il doppio finanziamento

Impegno aggiuntivo “insetti pronubi/insetti utili” per colture in serra e colture frutticole: 450 €/ha

Impegno aggiuntivo “colture da sovescio”: 192 €/ha

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relativa alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

Il calcolo del livello di aiuto è stato effettuato in funzione dei contenuti tecnici e degli impegni dell'intervento secondo la metodologia descritta nel paragrafo 8.2.10.5 “Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto” relativo alla Misura 11. Informazioni di dettaglio relative agli impegni, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposita relazione.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Informazioni specifiche

8.2.10.4 Verificabilità e controllabilità delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, par. 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati.

8.2.10.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

La misura compensa i minori ricavi e/o i maggiori costi dei processi produttivi collegati al rispetto del metodo di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/07, conformemente al Reg. (UE) n. 1305/2013, ed in particolare agli articoli 29 e 62.

Sulla base di queste indicazioni sono stati adottati parametri consoni a ricavare i maggiori costi e mancati redditi relativi all'agricoltura biologica rispetto alla baseline rappresentata da:

1. Condizionalità;
2. Attività agricola ordinaria;

3. Greening;

Inoltre, sono state prese in considerazione le prescrizioni volte a evitare il doppio finanziamento degli impegni sostenuti anche sulla base delle indicazioni contenute nel documento comunitario *“Technical elements of agri-environment-climate-measure in the programming period 2014-2020 RDC21/05/14 WD 08-18-14 (Art.28-30)”*.

Sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, la giustificazione economica è stata eseguita secondo la seguente metodologia:

1. in primo luogo, sulla base della Banca Dati Rica, è stata valutata la PLV delle singole colture più rappresentative in Veneto, in termini di valutazione delle rese, dei prezzi e dei costi specifici. Le elaborazioni su base RICA prendono a riferimento gli ultimi 4 anni disponibili (2009-2012), da ricognizione sui dati disaggregati forniti da INEA, per determinare i Margini Lordi per coltura;
2. con riferimento ai processi produttivi biologici, sono state calcolate le variazioni di resa, prezzo e costi specifici, sulla base di specifica bibliografia e giudizio esperto.
3. sono state stimate le variazioni in termini di maggior manodopera e minor spesa per acquisto di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi.

Data la natura dei confronti effettuati per determinare l'entità dei maggiori costi e dei mancati redditi, l'elaborazione delle informazioni contabili va riferita soprattutto ad alcuni processi produttivi vegetali che garantiscono una sufficiente rappresentatività nell'ambito del campione regionale e rilevanza rispetto all'economia agricola regionale.

Nei casi in cui non sia possibile effettuare un'analisi economica controfattuale, la fonte di informazioni è data dal “giudizio esperto” che consente di confrontare il caso considerato con altri paragonabili, già rilevati in passato in ambiti raffrontabili con quelli sottoposti ad impegno.

La valutazione economica è stata realizzata prendendo in considerazione 7 categorie colturali, individuando una serie di colture rappresentative per ognuna di esse :

- seminativi (colture considerate: frumento, mais granella, soia, foraggiere avvicendate poliennali)
- orticole (colture considerate: patata, pomodoro)
- vite (colture considerate: vite comune, vite di qualità)
- fruttiferi (colture considerate: pesco, melo)
- prato stabile
- pascolo
- colture in serra (colture considerate: lattuga in serra, melone in serra)

La valutazione degli effetti dell'introduzione e mantenimento del metodo biologico rispetto all'adozione di metodi produttivi convenzionali si è concentrata sull'analisi dei seguenti fattori:

- a) riduzione delle rese conseguente all'adozione di tecniche produttive biologiche;
- b) incremento dei prezzi dei prodotti biologici rispetto ai prodotti convenzionali;
- c) maggiori costi legati all'impiego di manodopera in tale metodo di produzione;
- d) minori costi legati al minore impiego di presidi fitosanitari;
- e) costi di certificazione nell'ambito del regime biologico.

Per gli impegni facoltativi “utilizzo di insetti pronubi e/o insetti utili” e “utilizzo colture da sovescio” si vedano gli specifici paragrafi nell'impegno Introduzione e Mantenimento.

GREENING

Per quanto riguarda l'agricoltura biologica, sono state considerati i seguenti elementi, in relazione alla decurtazione della componente GREENING:

- d. Diversificazione delle colture;
- e. Destinazione del 5% delle superfici ad aree di interesse ecologico.

Diversificazione delle colture

Per la stima collegata alla necessaria diversificazione delle colture è stata presa in considerazione la Banca Dati Rica (media 2009-2012) in cui si è evidenziato, nell'ambito delle aziende con superficie superiore ai 10 ettari, che in una percentuale pari al 20% del numero della superficie ed il 30% delle aziende, la una superficie occupata da una sola coltura per più del 75% della SAU, e dunque non conforme alle regole del greening.

Tali aziende, dovendo adeguarsi all'obbligo di diversificazione, dovranno ridurre la percentuale di superficie riferita alla coltura più significativa. Per la quantificazione di tale valore si è partiti dalla condizione

dell'azienda media, che per quanto riguarda la RICA, vede una maggiore percentuale di presenza del mais, che dovrà pertanto essere sostituito parzialmente dalle colture direttamente alternative rappresentate da la soia e dal frumento.

Per effettuare tale calcolo, sempre tramite la Banca Dati Rica, è stato stimato il margine lordo di mais, frumento e soia, ed effettuata la seguente operazione:

margine lordo mais-(media tra margine lordo soia e frumento)=riduzione connessa alla diversificazione

Tale riduzione di margine lordo, pari a 11,8 €/ha, viene applicata prudenzialmente al 30% della superficie, considerata la percentuale di aziende sopra riportata sell banca dati RICA che non risponde al GREENING.

Aree di interesse ecologico

Come indicato dagli atti di indirizzo comunitari, indipendentemente dal fatto che un beneficiario di pagamenti relativi all'agricoltura biologica sia soggetto all'obbligo EFA nel 1 ° pilastro, fintanto che questo beneficiario riceve la parte "inverdimento" dei pagamenti diretti, il pagamento AEC per gli impegni di natura simile al EFA sarà ridotto a 5 % della superficie in cui si applicano tali impegni.

Per la stima della componente EFA, si è ipotizzato che la superficie da investire a tale componente sia pari al 2,5% della SAU investita a seminativo, in quanto è verificabile che le aziende mediamente sono già caratterizzate da una parte di superficie occupata da utilizzi paragonabili alle EFA. Pertanto, si riporta l'agricoltore dovrà rinunciare al margine lordo medio su una superficie pari al 2,5% dei seminativi, mediamente stimata sulla base della banca dati rica, pari a 26,6 /ha, considerando un margine lordo dei seminativi pari a 1.063 €/ha.

I COSTI DI TRANSAZIONE

Come previsto nel PSR 2007-2013, anche nella programmazione 2014-2020 il regolamento di riferimento sullo sviluppo rurale consente di inserire, nella giustificazione economica dei pagamenti, i costi di transazione. La compensazione di tali costi non può eccedere il 20% del pagamento complessivo e solamente nel caso di accordi collettivi è previsto un aumento di tale massimale fino al 30%. Il documento *“Technical elements of agri-environment-climate-measure in the programming period 2014-2020 RDC21/05/14 WD 08-18-14 (Art.28-30)”* specifica che nella giustificazione dei pagamenti devono essere precisati i tipi di costo transazionale considerati, il loro ammontare e il metodo di pagamento proposto (pagamenti annuali o in unica soluzione).

In linea generale, è previsto il supporto ai costi di transazione per le attività “direttamente connesse” agli impegni agro-climatico-ambientali sostenuti.

La stima dei costi di transazione privati dovuti all'adesione agli interventi agro-climatico-ambientali, fatta eccezione per l'intervento “10.1.8. allevatori e coltivatori custodi” viene realizzata qui considerando le seguenti categorie di spese collegate all'adempimento degli impegni:

- d) costo di presentazione della domanda di aiuto in primo anno;
- e) costo di presentazione della domanda di pagamento in ogni anno dell'impegno;
- f) costo di gestione della pratica, intese nell'impiego di tempo dedicato alla risoluzione di criticità riscontrate durante il periodo di impegno.
- g) costo collegato al tempo che l'imprenditore dedica almeno ad aspetti legati alla pratica (ad es. scelta del professionista);
- h) costo collegato al tempo che l'imprenditore dedica alla certificazione.

Tali valori sono stati rapportati a tre macro-categorie dimensionali, distinguendo una dimensione aziendale di 5, 10 e 30 ettari. Sono stati quindi scelti i costi di transazione dell'azienda di dimensione pari a 10 ha. Proporzionalmente, è stata, quindi distribuita la spesa per ettaro per anno ricavando un valore di riferimento che viene applicato ai pagamenti agro-climatico-ambientali solo qualora non ecceda il valore massimo stabilito dalla normativa comunitaria, ossia il 20% del pagamento al netto del medesimo costo di transazione

Misura 11-Metodologia di calcolo - Tabella 1 - stima dei costi di transazione per l'introduzione e il mantenimento all'agricoltura biologica (€/ha)

	ha	5	10	30
3 - Costo presentazione pratica (domanda di ammissione – 1° anno)	300	400	500	
3 - Costo presentazione pratica (domanda di ammissione anno successivo al primo)	150	250	250	
a) Costo annuale conferma	150	250	250	
4 - gestione anomalie fascicolo aziendale incrociato su domanda di pagamento PSR	200	300	400	
4. costo annuale della gestione anomalie	200	300	400	
4.1 – Costo del tempo dell'imprenditore agricolo per pratica	109	150	200	
4.1 – Costo del tempo dell'imprenditore agricolo per certificazione	109	150	200	
c) Costo annuale tempo imprenditore agricolo	218	300	400	
d) costo formazione e mantenimento gruppo aderenti	300,00	150,00	50,00	
Totale annuale per ettaro singolo aderente (a + b +c)	113,68	85,00	35,00	
Totale annuale per ettaro gruppo aderente (a + b + c +d)	718,40	750,00	850,00	

ANALISI DEGLI IMPEGNI RISPETTO ALLA BASELINE

Viene effettuata, quindi, l'analisi degli impegni di cui si evidenziano potenziali punti di interconnessione con taluni elementi della Condizionalità e con i Requisiti Minimi in materia di fertilizzanti e fitofarmaci.

In tutti i casi si è riscontrato che le modalità agronomiche e fitoiatriche che la caratterizzano l'agricoltura biologica vanno aldilà degli obblighi di Condizionalità che l'attività agricola ordinaria. Quest'ultima, in particolare, non può trovare sovrapposizioni con le prassi agronomiche restrittive adottate sulla base del Regolamento (CE) n. 834/2007, che risultano particolarmente impegnative, sia sulla base delle specifiche competenze necessarie, che sulla base dell'incremento di carico in termini di manodopera.

L'impegno di mantenimento della fertilità e l'attività biologica del suolo mediante la rotazione pluriennale delle colture e la concimazione con concime naturale di origine animale o con materia organica, preferibilmente compostati, di produzione biologica deriva dalle disposizioni del DM 27/11/09 che dispone all'art. 3 che la fertilità del suolo sia mantenuta mediante il succedersi nel tempo della coltivazione di specie vegetali differenti sullo stesso appezzamento sia in pieno campo che in ambiente protetto. Tale obbligo non trova specifica correlazione a pertinenti obblighi di condizionalità o requisiti minimi.

L'uso di concimi e ammendanti è ammesso solo se tali prodotti sono stati autorizzati per l'impiego nella produzione biologica. In questo caso, il riferimento legislativo nazionale è rappresentato dall'allegato 13, parte seconda, tab. 1 "Elenco dei fertilizzanti idonei all'uso in agricoltura biologica", del DLgs n. 217/06.

Per quanto riguarda la Condizionalità - CGO 1 - le disposizioni di vincolo per il rispetto della direttiva nitrati (Programma d'azione, Allegato A, DGR 1150/2011) prescrivono apporti di azoto organico in zona vulnerabile nel massimale di 170 kg/ha/anno, e impongono il divieto di utilizzo degli effluenti nel periodo autunno-invernale (da 90 giorni per gli effluenti palabili a 120 giorni per i non palabili). I Requisiti minimi in materia di fertilizzanti in ZO prevedono il rispetto del DM 7/4/06 (titoli I-IV) e dei provvedimenti regionali di recepimento (DGR 2495/06, titoli I-IV). La normativa nazionale di recepimento della direttiva nitrati ha pertanto imposto anche in zona ordinaria criteri minimi che regolamentano l'uso di azoto di origine organica imponendo quantitativi massimi unitari pari a 340 kg di azoto ad ettaro, e periodi di divieto stagionale per lo spandimento degli effluenti non palabili.

Rispetto alle indicazioni qui riportate, va rilevato che il pagamento, così come calcolato, non si basa su riduzioni di produzione collegate specificamente all'utilizzo di fertilizzanti, ma ad una contrazione produttiva combinata, in senso più generale, al metodo biologico nel suo complesso.

La difesa fitoiatrica è ottenuta attraverso nemici naturali, la scelta di specie e varietà resistenti, la rotazione colturale, le tecniche colturali e i processi termici. In caso di determinazione di grave rischio per una coltura, l'uso di prodotti fitosanitari è ammesso solo se tali prodotti sono stati autorizzati per essere impiegati nella produzione biologica, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. CE 834/07. Per quanto riguarda la Condizionalità - CGO 10 - è richiesta la tenuta del Registro dei trattamenti (quaderno di campagna) ed il relativo aggiornamento in corrispondenza degli interventi fitoiatrici.

(Altre disposizioni nazionali di settore) Il Decreto legislativo 150/2012 all'articolo 18 individua il metodo biologico tra le tecniche di difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari e all'art. 21 definisce che le regioni incentivino l'applicazione di tali tecniche disciplinate dal Reg. 834/06. Tali misure volontarie sono riproposte nel PAN fitofarmaci del 22-1-14 al punto A582

Si rileva a proposito delle disposizioni qui richiamate, che non sussiste collegamento tra questi elementi ed il calcolo del pagamento, definito sulla base di altri parametri (rese-prezzi-incremento manodopera). Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

8.2.11 Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

8.2.11.1 Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013-Art 31

8.2.11.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

L'agricoltura di tipo estensivo praticata in zona montana (85 % della SAU è costituita da prati e pascoli) non risulta competitiva con quella intensiva propria della pianura veneta e risente dei seguenti svantaggi dovuti alla localizzazione geografica:

- ridotta durata della stagione vegetativa e basse temperature penalizzano la produzione;
- pendenza degli appezzamenti rende difficile e onerosa la meccanizzazione
- scarsa accessibilità dei fondi agricoli incrementano i costi di produzione.

Questi svantaggi, negli ultimi anni, hanno causato una contrazione dei beni e servizi agricoli prodotti nelle aree montane ed una conseguente riduzione di tutte le attività connesse all'agricoltura quali la conservazione, il recupero e la riqualificazione dell'ecosistema agricolo.

Al fine di contrastare questo processo occorre ridurre il gap competitivo esistente tra le imprese agricole che operano in montagna e quelle che operano in aree non soggette a vincoli naturali compensando, in tutto o in parte, gli agricoltori degli svantaggi a cui la loro produzione agricola è esposta.

Tale compensazione deve consentire agli agricoltori di continuare l'utilizzazione dei terreni agricoli, di eseguire interventi di conservazione del paesaggio, nonché di mantenere e promuovere l'adozione di sistemi di produzione agricola sostenibili nelle aree interessate.

Nel territorio montano veneto è concentrata la maggior parte dei biotopi caratterizzati da ampia naturalità e integrità e costituiti da elevata presenza di foraggiere permanenti che offrono un contributo importante alla preservazione della biodiversità e del paesaggio rurale.

La misura prevede l'erogazione di un pagamento per ettaro di SAU in zona svantaggiata al fine di compensare le perdite di reddito e i maggiori costi sostenuti rispetto ad un'azienda ubicata in zona non affetta da vincoli naturali o specifici.

La misura è rivolta alla salvaguardia dell'agricoltura della montagna veneta che è caratterizzata dalla presenza di aziende che praticano l'allevamento zootecnico estensivo e coltivano prati, pascoli e seminativi per alimentazione del bestiame; la misura si rivolge, altresì, a talune tipologie di aziende non zootecniche al fine di compensare gli svantaggi ambientali derivanti dall'ubicazione in zona montana.

In ragione delle evidenze rilevate nell'analisi di contesto e SWOT, la misura risponde complessivamente ai seguenti fabbisogni:

FB 07 Aumento dell'integrazione territoriale delle imprese agricole, forestali e agroalimentari;

FB 15 Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale.

Conformemente a quanto emerso nella diverse fasi della programmazione regionale, la misura contribuisce alla priorità 4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

Nell'ambito della misura, è programmata la sottomisura:

13.1 – Indennità compensativa in zona montana

La sottomisura prevede un unico tipo d'intervento:

13.1.1 Indennità compensativa in zona montana

8.2.11.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)

SOTTOMISURA 13.1

13.1 - Indennità compensativa in zona montana

Titolo o riferimento dell'intervento

13.1.1 Indennità compensativa in zona montana

Descrizione dell'intervento

L'intervento consiste nel pagamento di un'indennità che sostenga il mantenimento di pratiche agricole in zona montana, e della relativa produzione di servizi ecosistemici e paesaggistici, garantendone la sostenibilità economica.

Le aree montane sono caratterizzate da una limitazione considerevole delle possibilità di utilizzo del suolo e da un notevole incremento del costo del lavoro dovuto principalmente alla:

- presenza di condizioni climatiche avverse a causa dell'altitudine che determina un raccorciamento del periodo vegetativo;
- presenza, anche nelle zone a minore altitudine, di pendii troppo ripidi per l'utilizzo delle macchine o che richiedono la dotazione di attrezzature specifiche altamente costose;
- scarsa accessibilità dei fondi agricoli;
- elevata frammentazione fondiaria;
- presenza diffusa di zone soggette a dissesto idrogeologico.

Ciò determina una riduzione dell'attività agricola con conseguente decremento della SAU ed abbandono dei territori con riflessi negativi sul piano idrogeologico, paesaggistico, economico e sociale.

Tipologia di sostegno

Pagamento a superficie.

Collegamento ad altre norme

Regolamento UE n. 1306/2013 sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC , articolo 92 relativamente all'obbligo di rispettare la condizionalità sulle superfici oggetto di impegno.

Regolamento UE n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti relativamente all'individuazione del beneficiario (definizione di agricoltore attivo di cui all'articolo 9).

Beneficiari

Agricoltori attivi come definiti art. 9 del regolamento UE n. 1307/2013

Spese ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Requisiti di ammissibilità della domanda:

- Sede legale dell'azienda nella regione Veneto;
- percentuale superficie aziendale totale (S.A.T.) ricadente in zona montana della Regione Veneto superiore al 50 %
- superficie agricola utilizzata (S.A.U.) ricadente nella Regione Veneto non inferiore a 2 ha;
- superficie oggetto d'impegno (SOI) non inferiore a 1 ha.

Potranno, altresì, essere ammissibili le superfici foraggere di aziende zootecniche ubicate in aree montane di comuni contermini di altre regioni (Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) purchè la sede aziendale ricada in area montana situata in territorio veneto e previa stipula di convenzione con le Amministrazioni interessate.

Non sono ammissibili a premio le seguenti superfici:

- pascoli nelle aziende non zootecniche

- colture in serra, vivai , funghi, vigneti.

Impegni da mantenere:

- proseguire l'attività agricola in zona montana nell'anno della presentazione dell'aiuto.

Per le aziende zootecniche (cioè aziende che risultano in possesso di specifico codice identificativo dell'allevamento rilasciato dall'ASL competente):

- allevare bestiame bovino, ovi-caprino, equino per la cui alimentazione utilizzino, per un periodo minimo di 3 mesi all'anno, le superfici per cui viene richiesta l'indennità.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

L'intervento non prevede criteri di selezione ai sensi dell'articolo 49, comma 2, del Regolamento UE n. 1305/2013.

Importi e aliquote di sostegno

Il premio è stato definito sulla base della metodologia descritta nel paragrafo 8.2.11.5.

L'importo massimo del pagamento è pari a 504 € per ettaro mentre l'importo minimo è di pari a 270 € per ettaro.

Il premio da attribuire ad ogni singola azienda viene determinato attraverso la combinazione dei fattori di svantaggio derivanti da altezza e pendenza media aziendale secondo le tabelle di seguito riportate distinte tra aziende zootecniche e altre aziende.

AZIENDE ZOOTECNICHE	€/HA			
	PENDENZA\ALTITUDINE	H ≤ 700 m	700 m < H ≤ 1300 m	H > 1300 m
P ≤ 35%		360	400	420
P > 35%		432	480	504

ALTRE AZIENDE	€/HA			
	PENDENZA\ALTITUDINE	H ≤ 700 m	700 m < H ≤ 1300 m	H > 1300 m
P ≤ 35%		270	300	315
P > 35%		324	360	378

Per le "aziende zootecniche" l'indennità è calcolata:

per le superfici foraggere utilizzate per l'allevamento e i seminativi destinati all'alimentazione del bestiame correlate al carico minimo per ettaro previsto dalla condizionalità (0,2 UBA/ha) si applicano i livelli di pagamento unitario della tabella 1; per le restanti superfici ammissibili si applicano i livelli di pagamento unitario della tabella 2.

Per le "altre aziende" alle superfici ammissibili si applicano i livelli di pagamento unitario della tabella 2.

L'importo del premio è decrescente al di sopra di una soglia minima di superficie agricola utilizzata secondo la scansione sotto riportata.

Superficie aziendale	Fino a 20 ha	Da 20 a 50 ha	Da 50 a 100 ha	Da 100 a 200 ha	Oltre 200 ha
Entità del premio "aziende zootecniche"	100 %	80%	50%	20%	0
Entità del premio "altre aziende"	100 %	0	0	0	0

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche dalla Regione del Veneto con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relative alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

La giustificazione del premio si basa sull'analisi dei maggiori costi e mancati redditi sostenuti dalle aziende montane rispetto a quelle di pianura. L'analisi identifica un premio medio aziendale differenziato in funzione degli ordinamenti tecnici economici aziendali presenti in zona montana (aziende zootecniche e altre aziende).

Il calcolo del premio da attribuire a ogni singola azienda viene determinato prendendo in considerazione i seguenti indici di svantaggio:

- altitudine ;
- pendenza ;

L'importo del premio varia in funzione della altitudine e pendenza media aziendale in quanto tali fattori agiscono sulla produttività delle colture e sui costi di produzione.

Informazioni specifiche

- Definizione del limite minimo di superficie per azienda sulla base del quale la Regione calcola la degressività dei pagamenti.

- Designazione delle zone: la Regione del Veneto ha identificato i territori montani.

Le aree montane sono caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento del costo del lavoro:

- a causa dell'esistenza di condizioni climatiche molto difficili, dovute all'altitudine, che si traducono in un sensibile accorciamento del periodo vegetativo;
- a causa dell'esistenza, ad altitudine inferiore, nella maggior parte del territorio, di fattori orografici limitanti, come ad esempio la pendenza, che impediscono la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso;
- ovvero, quando lo svantaggio derivante da ciascuno di questi fattori presi separatamente sia meno accentuato, ma la presenza della loro combinazione crei uno svantaggio equivalente a quello corrispondente alle prime due situazioni.

Questa è la definizione delle aree svantaggiate di montagna definite dalla Direttiva n. 75/268/CEE sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate approvata al fine di contemperare le disparità strutturali e naturali fra le diverse regioni agricole per il conseguimento delle finalità della politica agricola (art. 33 Trattato UE) che verrà poi resa operativa dall'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate (Direttiva 75/273/CEE e successive modifiche e integrazioni).

La Regione Veneto con la Legge regionale 18 dicembre 1993, n. 51 "Norme sulla classificazione dei territori montani" ha indicato come criteri di definizione delle zone montane i criteri contenuti nelle direttive

75/268/CEE e 75/273/CEE del Consiglio delle Comunità Europee. Tali zone corrispondono a quelle già inserite nel precedente PSR 2007-2013.

- Descrizione del livello di unità locale applicata per la designazione delle aree. La zona montana viene identificata, all'interno di ciascun comune, a livello di particella catastale.

8.2.11.4 Verificabilità e controllabilità delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, par. 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati.

8.2.11.5 Metodologia per il calcolo dell'importo dell'aiuto

La giustificazione del premio si basa sull'analisi dei maggiori costi e mancati redditi sostenuti dalle aziende montane rispetto a quelle di pianura. L'analisi identifica un premio medio aziendale differenziato in funzione degli ordinamenti tecnici economici aziendali presenti in zona montana (aziende zootecniche e altre aziende).

Il calcolo del premio da attribuire a ogni singola azienda viene determinato prendendo in considerazione i seguenti indici di svantaggio:

- altitudine ;
- pendenza ;

L'importo del premio varia in funzione della altitudine e pendenza media aziendale in quanto tali fattori agiscono sulla produttività delle colture e sui costi di produzione.

8.2.12 Misura 16 – Cooperazione

8.2.12.1 Base giuridica

Regolamento UE n. 1305/2013 – Art. 35

8.2.12.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

La Misura si sviluppa in interventi che sostengono forme di cooperazione e beneficiari diversificati ed è finalizzata al superamento degli svantaggi economici, ambientali e di altro genere derivanti dalla frammentazione, oltre che allo sviluppo dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali. La Misura risponde alle esigenze di innovazione emerse dall'analisi di contesto e SWOT ed in particolare declinate nei seguenti aspetti:

- Aumento dell'efficienza tecnico-produttiva delle aziende agricole e forestali; innovazione di processo/prodotto in grado di ridurre i costi, stabilizzare le rese, migliorare gli standard qualitativi, la redditività delle imprese, l'efficienza energetica, la fertilità dei suoli e ridurre l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio rurale; aumento dell'efficienza organizzativa e di mercato;
- Differenziazione di prodotto, ed in particolare delle commodity, tracciabilità e rintracciabilità; percorsi sperimentali per lo sviluppo di strumenti innovativi, efficaci ed efficienti di gestione dei rischi aziendali e per diffondere il ricorso ai fondi di mutualità;
- Tecniche di coltivazione innovative rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno;

La misura risponde complessivamente ai seguenti fabbisogni emersi dall'analisi di contesto:

- FB01 - Migliorare governance, coordinamento e cooperazione tra attori del "sistema regionale della conoscenza e innovazione" ed imprese
- FB02 - Potenziare l'offerta del sistema della conoscenza
- FB06 - Miglioramento della redditività delle imprese agricole, forestali e agro-alimentari
- FB09 - Miglioramento della concentrazione dell'offerta e sviluppo di reti strategiche tra imprese
- FB10 - Favorire innovazione, differenziazione di prodotto, logistica e nuove forme di commercializzazione
- FB15 - Miglioramento della qualità e della connettività ecologica in ambito agricolo e forestale
- FB16 - Conservazione attiva dei paesaggi rurali storici e riqualificazione dei paesaggi rurali ordinari
- FB17 - Valorizzazione e conservazione delle risorse genetiche in agricoltura
- FB18 - Efficiente utilizzo della risorsa idrica nel comparto agricolo
- FB19 - Migliorare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da possibili fenomeni di contaminazione
- FB20 - Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali
- FB21 - Uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili
- FB22 - Sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera
- FB23 - Limitazione delle emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca in agricoltura
- FB26 - Stimolare la diversificazione dell'economia rurale
- FB29 - Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi alla popolazione con un approccio innovativo e di sistema
- FB32 - Sostenere la relazione tra diversi sistemi, aree urbane e rurali, aree montane e di pianura

La misura contribuisce a tutte le Focus area del FEASR, ad eccezione delle seguenti:

1c "Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale"

6c "promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali".

La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali del FEASR:

- innovazione
- ambiente
- mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

La misura si compone di 6 sottomisure e relativi interventi:

Sottomisura 16.1: Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura

Sottomisura 16.2: Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

Sottomisura 16.4: Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali.

16.4.1 Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte

Sottomisura 16.5: Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli.

16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

Sottomisura 16.6: sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali.

16.6.1 Filiere per la produzione di biomasse nel settore alimentare, energetico e per i processi industriali

Sottomisura 16.9: Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.

16.9.1 Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche.

8.2.12.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo d'intervento.)

SOTTOMISURA 16.1

16.1 Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

Titolo o riferimento dell'intervento

16.1.1 Costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura.

Descrizione dell'intervento

Il partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI) promuove l'innovazione nel settore agricolo incoraggiando gli attori operanti a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare e a sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalla politica agricola comune, dalla politica di ricerca e innovazione dell'Unione, dalla politica di coesione, dalla politica dell'istruzione e della formazione. Le azioni previste dal PEI sono realizzate da gruppi operativi (GO), costituiti da imprese,

ricercatori, consulenti, organizzazioni, Enti pubblici e portatori di interessi collettivi diffusi (il cosiddetto “Sistema della conoscenza e dell’innovazione”).

I GO partecipano alle attività della Rete PEI e possono agire anche a livello interregionale e comunitario, in particolare tramite iniziative di cluster, progetti pilota e dimostrativi.

Tale intervento sostiene la creazione dei GO e le loro attività, ed è complementare all’attivazione di altre tipologie di intervento previste dal PSR e coerenti con la finalità di sviluppo e diffusione dell’innovazione, in particolare la sottomisura 16.2

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

Orientamenti sugli Aiuti di Stato per la ricerca in agricoltura.

Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il GO e/o i suoi componenti.

Il GO:

-è formato da almeno due soggetti con personalità giuridica funzionali allo svolgimento del Piano delle attività

-deve costituirsi secondo un’adeguata forma amministrativo gestionale, quale ad esempio associazioni temporanee di scopo (ATS), contratti di rete, consorzi.

-deve dotarsi di un regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto.

deve assicurare massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.

- deve avere almeno uno dei soggetti componenti con la qualifica di impresa del settore agricolo, agroalimentare o forestale o loro associazione.

Spese ammissibili

Sono sovvenzionabili, i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal Piano dei GO:

a. costi amministrativi e legali per la costituzione del GO;

b. costi per la predisposizione di studi di fattibilità del Piano;

c. costi per la predisposizione del Piano delle attività;

c. costi dell’animazione dell’area interessata al fine di rendere fattibile il Piano del GO;

d. costi di esercizio della cooperazione compresi quelli relativi al personale, ai viaggi e alle trasferte e le spese generali di funzionamento;

;

e. costi per le attività di divulgazione dei risultati

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all’attività del GO, e sono pertanto escluse le spese riguardanti l’ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali. Queste ultime possono essere sostenute nell’ambito del Piano delle attività integrato con l’attivazione della Misura 4.

Condizioni di ammissibilità

Il GO deve presentare un Piano delle attività che contenga almeno le seguenti informazioni:

- descrizione del tema/problema da risolvere mediante soluzioni innovative o della specifica opportunità da promuovere;

- descrizione delle attività del GO;

- descrizione dei risultati attesi e del contributo per il raggiungimento degli obiettivi del PEI in relazione all’incremento della produttività e di una migliore gestione sostenibile delle risorse;

- lista dei soggetti partecipanti al GO e loro descrizione, ponendo in evidenza la loro pertinenza all’interno del GO;

- tempistiche di svolgimento del Piano e ripartizione delle attività tra i vari soggetti del GO;

- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;

- indicazione delle Misure e/o Sottomisure che si intende attivare per lo svolgimento del Piano;
- descrizione delle attività di divulgazione dei risultati.
L'attività del GO deve coinvolgere imprese con sede legale in Veneto o almeno una sede operativa in Veneto e può essere parte di un progetto più ampio a valenza interregionale o comunitaria.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

- a) qualità del piano delle attività in termini di grado di innovazione e fondatezza tecnico-scientifica;
- b) dimensione regionale e sovranregionale del tema/problema da affrontare;
- c) grado di rappresentatività del settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale del partenariato privato coinvolto;
- d) capacità organizzativa e gestionale dei singoli componenti il GO, con particolare riguardo alla partecipazione alle attività della Rete PEI;
- e) grado di completezza della composizione del GO in funzione delle attività da realizzare;
- f) attivazione con il Piano delle Sottomisure 1.1, 1.2, 2.1, 16.2.

Importi e aliquote di sostegno

L'aliquota di sostegno è pari al 100 % della spesa ammessa. Il massimale non può superare il 15% della spesa pubblica ammessa del Piano delle attività, e comunque non superiore a 50.000,00 euro/anno.

L'intervento fornisce un sostegno sotto forma di sovvenzioni a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate, ad eccezione delle spese generali di funzionamento (costi indiretti) per le quali è prevista una somma forfettaria in percentuale del 15% della spesa ammessa per il personale (articolo 68, paragrafo 1, lettera b, Regolamento (UE) n. 1303/2013). Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del Piano del GO, e comunque non superiore a cinque anni.

Il sostegno può essere concesso anche per la cooperazione di un GO con altri operanti sul territorio regionale, interregionale e comunitario finalizzata alla realizzazione di un progetto in comune, nel rispetto delle indicazioni delle linee guida comunitarie sulle sinergie tra fondi.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relative alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Non sono presenti particolari criticità che compromettono l'esito dei controlli.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

SOTTOMISURA 16.2

16.2 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie.

Titolo o riferimento dell'intervento

16.2.1 Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie.

Descrizione dell'intervento

La sottomisura sostiene la realizzazione di progetti pilota e di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché la disseminazione dei risultati ottenuti. Le finalità generali dei progetti sono l'innovazione gestionale, di processo e di prodotto, l'adozione di nuove tecnologie o di pratiche migliorative, l'adattamento di pratiche o tecnologie in uso nel settore agroalimentare e forestale. I progetti sostenuti includono **progetti pilota**, aventi come obiettivo l'applicazione e/o l'adozione di risultati di ricerca la cui valorizzazione si ritiene promettente, che devono possedere caratteristiche di unicità, originalità, esemplarità. Un'altra categoria di progetti sono quelli di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Essi si inquadrano nelle cosiddette attività di **sviluppo sperimentale**, intese come acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati. Tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non destinati a uso commerciale. Sono inoltre ammissibili aiuti alla produzione sperimentale e al collaudo di prodotti, processi e servizi, a condizione che non siano impiegati o trasformati per un uso in applicazioni industriali o per finalità commerciali. Sono previsti anche **progetti dimostrativi** dove l'attività si svolge nella parte finale del processo di controllo e validazione di una tecnologia, processo, ecc. L'intervento può essere complementare all'attivazione di altri interventi con una combinazione o integrazione di Misure coerenti con la finalità del progetto.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

Orientamenti Aiuti di Stato
Regolamento generale di esenzione (art. 34 del Reg 800/08)
de minimis, per progetti che riguardano prodotti non rientranti nell'Allegato 1 del Trattato (Reg. 1407/2013).

Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è la forma di aggregazione/integrazione e/o i suoi componenti, coinvolti nelle attività previste nel progetto.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della misura, riguardano i costi sostenuti per lo svolgimento in cooperazione del progetto, in termini di investimenti materiali e/o immateriali, con riferimento, in via indicativa, alle seguenti tipologie:

- a. costi amministrativi e legali per la costituzione della forma di aggregazione/integrazione;
- b. materiali e attrezzature tecnico-scientifiche;
- c. acquisto di brevetti, software e licenze;
- d. lavorazioni esterne, materiali e stampi per la realizzazione di prototipi;
- e. consulenze esterne qualificate per la realizzazione dell'intervento;
- f. spese per la diffusione dei risultati del progetto;
- g. spese di personale;
- h. spese di missione e trasferte;
- i. materiale di consumo;
- l. spese generali di funzionamento.

Condizioni di ammissibilità

Il Progetto dev'essere descritto seguendo la struttura di un progetto tipo comune a tutti.
Nel progetto dev'essere prevista l'attività di diffusione dell'innovazione e di divulgazione dei risultati.

Inoltre il progetto dev'essere in grado di apportare un contributo positivo ai fabbisogni di innovazione emersi dall'analisi SWOT, nonché ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

La durata massima dei progetti pilota è di 24 mesi, mentre per gli altri tipi di progetto è di 5 anni.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

- un buon contenuto tecnico, in termini di innovazione e in termini di rapporto costi/benefici;
- una efficace diffusione dei risultati, anche tramite le attività di collaudo dell'innovazione, informazione e divulgazione;
- una corretta gestione organizzativa ed amministrativa;
- un contributo positivo ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Importi e aliquote di sostegno

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammessa. I progetti possono avere una dimensione economica da 100.000,00 a 500.000,00 euro.

L'intervento fornisce un sostegno sotto forma di sovvenzioni a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate, ad eccezione delle spese generali di funzionamento (costi indiretti) per le quali è prevista una somma forfettaria in percentuale del 15% della spesa ammessa per il personale (articolo 68, paragrafo 1, lettera b, Regolamento (UE) n. 1303/2013).

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relative alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Non sono presenti particolari criticità che compromettono l'esito dei controlli.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

SOTTOMISURA 16.4

16.4. Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali.

Titolo o riferimento dell'intervento

16.4.1 Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte

Descrizione dell'intervento

La realtà agricola veneta è costituita da tanti piccoli produttori, poco coordinati tra loro, che si trovano in una posizione di debolezza nei confronti degli altri attori della filiera, in particolare della distribuzione organizzata. Per questo motivo la forbice tra i prezzi dei prodotti agricoli all'origine e i prezzi al consumo è molto ampia ed evidenzia la necessità di un maggiore equilibrio fra i diversi settori della filiera.

Lo sviluppo delle filiere corte crea un legame più diretto tra imprese agricole e consumatore finale, consentendo alle prime di recuperare valore aggiunto e, al secondo, di trarre vantaggio di un rapporto qualità-prezzo più adeguato. Lo sviluppo delle filiere corte comporta inoltre benefici sociali legati alla creazione di un rapporto di fiducia tra agricoltura e cittadini, contribuendo al mantenimento della ricchezza all'interno del territorio e ad aumentare la sensibilità alla qualità e stagionalità del prodotto. A questi benefici si devono aggiungere quelli ambientali, derivanti dalla riduzione dell'impronta ecologica e da una maggiore attenzione al mantenimento della biodiversità locale.

Per queste ragioni è necessario sostenere la creazione di Gruppi di Cooperazione (GC) che operino nell'ambito delle filiere corte.

Il GC ha il compito di mettere in atto tutte le iniziative volte alla progettazione della filiera corta, al reclutamento e coordinamento degli operatori, alla gestione delle attività, comprese la promozione finalizzata a far conoscere, ai potenziali clienti, i vantaggi e le caratteristiche delle filiere corte.

L'intervento può essere attivato in combinazione con la misura formazione per l'attuazione di specifici corsi sulle tematiche relative alla commercializzazione e al marketing, per le imprese agricole e gli operatori coinvolti nel Gruppo di cooperazione.

Tipologia di sostegno

Contributo in contro capitale

Collegamento ad altre norme

- Comunicazione della Commissione del XX/XX/2014, Orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.
- Regolamento (UE) n. 1407/2013.

Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il Gruppo di Cooperazione (GC), costituito da:

- imprese agricole per la vendita diretta del prodotto;
- imprese agricole, singole o associate, e altro soggetto della filiera.

Spese ammissibili

Costi immateriali relativi a:

- costi amministrativi e legali per la costituzione del GC;
- costi per la predisposizione del progetto di cooperazione;
- costi di animazione dell'area interessata al fine di ampliare la partecipazione al progetto;
- costi di esercizio della cooperazione compresi quelli relativi al personale e le spese generali;
- costi per le attività di promozione della filiera corta.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del GC; sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai partecipanti al GC.

Condizioni di ammissibilità

Il GC deve presentare un progetto che contenga almeno le seguenti informazioni:

- descrizione degli obiettivi e delle attività del GC;
- descrizione dei risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti al GC, loro descrizione e ruolo nel GC;
- tempistiche di svolgimento del progetto.

Il GC assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.

Non sono ammessi GC partecipati da soggetti che hanno fatto parte di GC finanziati nel periodo di programmazione.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati a:

- numero di partecipanti al GC;
- tipologia di partecipanti al GC;
- gamma di prodotti canalizzati;
- presenza di azioni di accompagnamento (animazione, formazione, educazione alimentare, ecc.)

Importi e aliquote di sostegno

L'aliquota di sostegno è pari al 70% della spesa ammessa.

L'importo minimo di spesa ammessa è pari a euro 10.000,00.

L'importo massimo di spesa ammessa è pari a euro 50.000,00.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relative alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Non sono presenti particolari criticità che compromettono l'esito dei controlli.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

SOTTOMISURA 16.5

16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli.

Titolo o riferimento dell'intervento

16.5.1 Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale

Descrizione dell'intervento

I progetti collettivi consentono di rafforzare e rendere sinergici gli impegni assunti in comune da più beneficiari moltiplicano i benefici ambientali e climatici, nonché i benefici "informativi" in termini di diffusione di conoscenze e di creazione di reciprocità e fiducia necessarie per lo sviluppo di strategie locali. Oltre all'aggregazione tra attori, è importante poter prevedere il ricorso all'aggregazione tra misure che traducano i progetti in azioni coordinate.

L'intervento riguarda il sostegno a proposte di Progetti collettivi in grado di accrescere i risultati ambientali di iniziative volte a:

- la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi
- l'efficientamento dell'utilizzo delle risorse idriche, nell'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici;
- la formazione di comitati indirizzati all'individuazione e alla valorizzazione dei paesaggi rurali;

- la preservazione della biodiversità agraria e naturalistica;
- la diffusione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Vengono quindi sostenute le spese per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento, gli studi propedeutici e l'animazione delle forme associate dei soggetti coinvolti nei progetti collettivi con finalità agro-climatico-ambientali.

Il sostegno è concesso alle attività di coordinamento tra almeno due soggetti i cui progetti prevedano l'attivazione dei seguenti Interventi del PSR:

- Consulenza, informazione e formazione alle aziende, anche partecipanti agli interventi del PSR rivolti all'obiettivo della sottomisura in argomento (Misure 1 e 2);
- Investimenti connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali (Sottomisura 4.4);
- Sviluppo delle aree forestali (Sottomisura 4.3);
- Pagamenti agro-climatico-ambientali, con particolare riferimento agli impegni volti alla conservazione della biodiversità agraria e naturalistica, alla preservazione del paesaggio e al miglioramento qualitativo delle componenti dell'agro-ecosistema (suolo, risorse idriche) e al mantenimento delle superfici prative ad elevato valore naturalistico (Sottomisura 10.1);
- Agricoltura biologica (Misura 11) ;

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

Obblighi normativi previsti per le singole misure attivate dai beneficiari degli interventi coordinati.

Beneficiari

Soggetti privati e pubblici interessati alla costituzione di Progetti collettivi per gli obiettivi di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici in argomento. Il beneficiario dell'aiuto viene individuato nel capofila della forma associativa prevista, che deve includere almeno due soggetti rappresentati da imprese e loro associazioni, Enti di ricerca, organismi di formazione e di consulenza, associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi, Enti pubblici.

E' ammessa solo la nuova costituzione delle forme associative prescelte.

La forma associativa prescelta dovrà rimanere attiva per tutta la durata degli interventi, impegni e azioni posti in essere attraverso il Progetto collettivo.

Spese ammissibili

- Costi amministrativi e legali per la costituzione della forma associativa;
- Studi sulla zona interessata dal progetto collettivo;
- Studi di fattibilità;
- Animazione della zona interessata per rendere fattibile un progetto territoriale collettivo;
- Organizzazione di programmi di formazione;
- Collegamento in rete tra i membri del progetto;
- Costi di esercizio della cooperazione e di coordinamento dei progetti cooperazione compresi quelli relativi al personale, ai viaggi e le trasferte e le spese generali;
- Costi per le attività di divulgazione dei risultati;
- Spese generali di funzionamento.

Nel caso in cui i beneficiari delle misure agli artt. 28 (agro-climatico-ambientali) e 29 (agricoltura biologica) desiderino organizzarsi insieme nella presentazione della domanda di suddette misure, i costi assunti per l'adesione collettiva devono essere fatti rientrare nei "costi di transazione" delle singole domande di aiuto e non nella cooperazione.

Per quanto riguarda i Progetti collettivi che includono attività finanziate da più misure, tra cui anche quelle sopra menzionate, i costi di organizzazione possono essere ricompresi nelle spese ammissibili al presente intervento, e in tal caso la superficie legata al finanziamento dev'essere individuata dai criteri delle misure 10 e 11

Condizioni di ammissibilità

Il richiedente deve presentare un Progetto collettivo contenente almeno le seguenti informazioni: tematica ambientale affrontata, obiettivi del progetto, zona e superficie interessata dagli impegni/interventi, soggetti coinvolti nella forma associativa e lista delle Misure attivate.

Nel caso di progetti che coinvolgano pagamenti di cui alle misure 10 e 11 la definizione dell'area eleggibile dovrà considerare i criteri di selezione posti in essere da tali misure, al fine di definire in modo coerente l'ambito di interesse su cui identificare i relativi obiettivi ambientali.

L'attività della forma associativa deve coinvolgere imprese con sede legale in Veneto o almeno una sede operativa in Veneto.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati ai principi definiti in ognuna delle misure ed interventi che compongono il progetto integrato.

La selezione è riservata agli interventi che raggiungono un punteggio minimo al di sotto del quale non vengono ammessi.

Importi e aliquote di sostegno

Il contributo è pari al 100% della spesa ammessa. Il massimale di contributo non può superare i 50.000,00 €. Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto collettivo, e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali.

L'intervento fornisce un sostegno sotto forma di sovvenzioni a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate, ad eccezione delle spese generali di funzionamento (costi indiretti) per le quali è prevista una somma forfettaria in percentuale del 15% della spesa ammessa per il personale (articolo 68, paragrafo 1, lettera b, Regolamento (UE) n. 1303/2013). Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del Progetto, e comunque non superiore a cinque anni.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relative alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Non sono presenti particolari criticità che compromettono l'esito dei controlli.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

SOTTOMISURA 16.6

16.6. Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali.

Titolo o riferimento dell'intervento

16.6.1 Filiera per la produzione di biomasse nel settore alimentare, energetico e per i processi industriali.

Descrizione dell'intervento

L'intervento si prefigge di sostenere la costituzione di aggregazioni tra produttori di biomasse di natura forestale o agricola e trasformatori della biomassa ad uso energetico.

La finalità è la creazione di aggregazioni di imprese o Enti, ovvero tra soggetti pubblici e privati, finalizzate alla costituzione di filiere corte sia orizzontali che verticali in varie forme (es. ATI, ATS, associazioni o Consorzi Forestali,). Gli strumenti programmatori e finanziari (Piani di attività) sono resi disponibili per catalizzare iniziative di gestione collettiva di determinati aspetti connessi ai processi di produzione, secondo modalità e modelli atti a rendere sostenibile economicamente e sotto l'aspetto ambientale il recupero di biomasse aziendali o la loro produzione, nonché l'eventuale trattamento, per una loro destinazione ai fini energetici.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

Il Regolamento di esenzione dichiara tale categoria di aiuti nel settore forestale compatibile con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che abroga il regolamento (CE) n. 1857/2006.

Piano di tutela e risanamento dell'atmosfera, approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con DCR. n. 57 dell'11 novembre 2004.

Direttiva 676/91/CEE relativa alla tutela dall'inquinamento delle acque da nitrati provenienti da fonti agricole.

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Beneficiari

Soggetti pubblici e privati interessati alla costituzione di aggregazioni per la creazione di filiere per l'utilizzo della biomassa proveniente dal settore agricolo o forestale, che promuovono o coordinano le operazioni indicate in un Piano di attività.

Detti soggetti sono i responsabili dell'avvio e/o dell'attuazione delle operazioni.

Le filiere oggetto di aiuto, sia orizzontali che verticali, devono avere le seguenti caratteristiche:

- Per le filiere verticali, devono essere compresi 2 o più soggetti appartenenti alle seguenti categorie:
 - a) produttori di biomassa;
 - b) soggetti che operano il trattamento, anche finalizzato direttamente ai fini energetici, del materiale di cui i produttori garantiscono l'approvvigionamento. I soggetti che operano il trattamento possono coincidere con i soggetti produttori della biomassa;
 - c) soggetti che coordinano l'attività di organizzazione (compresa l'attività di animazione) e gestione della filiera;
 - d) soggetti che commercializzano la biomassa trasformata (es. pellet, cippato, legna da ardere, bricchetti);
 - d) soggetti che forniscono consulenza aziendale;
 - e) soggetti che erogano il servizio di formazione agli operatori della filiera.
- Per le filiere orizzontali, sono costituite da soggetti appartenenti alla stessa categoria. Possono essere ammesse le filiere anche qualora i soggetti, già associati, collaborino nell'attività di cooperazione (cooperative, associazioni di produttori), ma non siano state precedentemente svolte le attività oggetto di finanziamento.

Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili le spese sostenute dal beneficiario per la costituzione della forma associativa prescelta.

Le spese ammissibili, in particolare, sono rappresentate dai seguenti elementi di costo:

- costi degli studi sulla zona interessata (necessari all'individuazione degli elementi costitutivi della filiera e delle modalità e sostenibilità della gestione), studi di fattibilità, piani di gestione;
- costi di animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto territoriale collettivo;

- costi di esercizio della cooperazione;
- costi diretti di specifici progetti legati all'attuazione di un piano aziendale o documento equivalente o di costi diretti di altre azioni finalizzate all'innovazione;
- costi delle attività promozionali.

Non sono ammissibili le spese per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto di aggregazione che possono trovare il relativo aiuto nella specifica misura/sottomisura.

È ammessa, inoltre, l'organizzazione di nuove attività non presenti nell'ambito territoriale interessato dall'intervento oggetto di aiuto e non precedentemente svolte dal soggetto proponente. In tal caso sono esclusi i progetti-pilota.

Condizioni di ammissibilità

Deve essere presentato un Piano di attività attestante la partecipazione di soggetti che saranno coinvolti nella creazione e gestione delle filiere di approvvigionamento di biomasse.

In particolare i Piani di attività identificano:

- i contenuti di uno studio di fattibilità di una filiera territoriale e le attività finalizzate alla costituzione della filiera stessa, descrivendo gli ambiti territoriali, le biomasse di cui le aziende agricole sono fornitrici o produttori forestali, le categorie di soggetti che si intende coinvolgere ed il numero dei soggetti per ciascuna categoria, la dimensione economica complessiva stimata e la convenienza economica per la realizzazione della filiera;
- le attività di animazione atte a consentire la costituzione della filiera ed il suo funzionamento;
- le attività ulteriori e i servizi che concorrono al pieno conseguimento degli obiettivi dell'intervento (es. consulenza tecnica, formazione).

La fonte del materiale utilizzato per la produzione di biomassa agricola e forestale deve fare riferimento all'ambito regionale, da intendersi in quanto sede operativa di soggetti produttori che conducono le superfici di origine delle biomasse.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati a:

- interventi localizzati in aree soggette a gestione forestale sostenibile certificata o una o più aziende è dotata di certificazione CoC o altre forme di certificazione (es. ISO 9002, ISO 14000, ecc.);
- interventi localizzati in aree forestali con particolari svantaggi stagionali o orografici, o aree della rete ecologica Natura 2000;
- approvvigionamento di biomassa di origine agricola proveniente da processi di produzione che non abbiano per oggetto la produzione diretta della biomassa medesima.

Importi e aliquote di sostegno

L'aiuto è fissato nella misura del 100% della spesa ammessa, in riferimento alle tipologie di costi ammissibili per la realizzazione delle attività della presente sottomisura.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta.

Azioni di mitigazione

Non sono necessarie azioni di mitigazione, in quanto non sono state rilevate criticità relative alla verificabilità e controllabilità dell'intervento.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

SOTTOMISURA 16.9

16.9. Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.

Titolo o riferimento dell'intervento

16.9.1 Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche.

Descrizione dell'intervento

La diversificazione della normale attività agricola verso attività extra agricole può svolgere un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e contribuire a migliorare l'equilibrio territoriale in termini economici e sociali.

La complessità dei rapporti, ruoli e funzioni degli interlocutori, tra i soggetti coinvolti nell'erogazione dei servizi, sia di agricoltura sociale che di educazione ambientale ed alimentare, motiva la necessità, al fine di dare concretezza alle recenti previsioni delle normative regionali, di prevedere un sostegno alla creazione di rapporti di cooperazione e reti, tra operatori del medesimo settore e/o con i diversi soggetti pubblici o privati, rivolti a soddisfare i fabbisogni del territorio.

L'intervento riguarda il sostegno delle spese sostenute per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento, gli studi propedeutici e l'animazione delle forme associate dei soggetti coinvolti nell'agricoltura sociale e nelle fattorie didattiche, al fine di sviluppare nuovi rapporti di cooperazione tra diversi operatori, e creare reti o nuove attività delle stesse. Inoltre, l'intervento sostiene i servizi e pratiche di agricoltura sociale realizzati in cooperazione tra soggetti pubblici e le fattorie sociali di cui alla legge regionale n. 14/2013.

L'intervento è complementare all'attivazione di altre tipologie di intervento con una combinazione o integrazione di Misure coerenti con la finalità di sviluppo e diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche e con i contenuti del Progetto di cooperazione/rete previsto al paragrafo "Condizioni di ammissibilità".

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale.

Collegamento ad altre norme

Regolamento n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti "de minimis".

- Legge regionale n. 14 del 28 giugno 2013 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale";
- Legge regionale n. 28 del 10 agosto 2012 "Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario" come modificata dalla Legge regionale n. 35 del 24 dicembre 2013.
-

Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il Gruppo di Cooperazione (GC).

Possono far parte del GC i seguenti soggetti giuridici:

- fattorie sociali iscritte all'elenco regionale e loro associazioni
- fattorie didattiche iscritte all'elenco regionale e loro associazioni
- enti pubblici
- scuole private
- organismi di formazione e consulenza
- soggetti misto pubblico-privati

Il GC deve:

- essere formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica, uno dei quali deve essere Fattoria sociale o Fattoria didattica iscritta agli elenchi regionali.
 - avere tra i componenti almeno un soggetto impresa agricola-;
 - costituirsi secondo una delle seguenti forme associative: associazioni temporanee di scopo, associazioni temporanee di imprese, contratti di rete, consorzi, cooperative.
 - dotarsi di un regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto. La medesima assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.
- Qualora il Progetto di pratica/cooperazione/rete preveda anche l'attivazione di altre Misure/interventi, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti previsti dalla specifica Misura/interventi

Spese ammissibili

Sono sovvenzionabili, le seguenti voci di spesa:

- a. costi amministrativi e legali per la costituzione della Forma associata;
- b. costi per la predisposizione di studi di fattibilità del Progetto;
- c. costi per la predisposizione del Progetto;
- d. costi dell'animazione dell'area interessata al fine di rendere fattibile il Progetto di cooperazione/rete;
- e. costi di esercizio della cooperazione compresi quelli relativi al personale, ai viaggi e le trasferte e le spese generali di funzionamento;
- f. costi per le attività di divulgazione;
- g. costi per la realizzazione dei servizi e pratiche di agricoltura sociale;

Sono ammissibili le spese sostenute dalla Forma associata per lo svolgimento dell'attività, mentre sono escluse le spese sostenute dai singoli associati per lo svolgimento dell'ordinaria attività di produzione e le spese di investimento. Queste ultime possono essere sostenute nell'ambito di un Progetto integrato con l'attivazione della Misura 6 .

Condizioni di ammissibilità

- Le pratiche di agricoltura sociale devono rientrare tra quelle previste dalla legge regionale n. 14/2013 ed essere svolte presso una o più fattorie sociali iscritte all'elenco regionale;
- L'attività della forma associata deve coinvolgere soggetti con sede legale in Veneto od almeno una sede operativa in Veneto, e può essere parte di un progetto più ampio a valenza interregionale o comunitaria;
- Nel caso di creazione di reti queste devono essere di nuova costituzione o intraprendere una nuova attività;
- Presentazione di un Progetto di pratica/cooperazione/rete, contenente i seguenti elementi:
 - le attività previste
 - elenco dei soggetti partecipanti al GC e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del GC;
 - tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti del GC;
 - descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
 - descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati a:

- numero dei componenti del Gruppo di Cooperazione;
- diversa tipologia dei componenti del Gruppo di Cooperazione
- integrazione con la programmazione locale
- territorializzazione degli interventi;
- creazione di nuove opportunità occupazionali
- tipologia soggetti svantaggiati
- tematica trattata dal progetto

Importi e aliquote di sostegno

L'aliquota di sostegno è pari al 100 % della spesa ammessa.

Per le attività svolte dai soggetti imprenditoriali si applicano le condizioni di cui al Regolamento n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti "de minimis".

L'importo massimo di spesa ammessa annua per intervento non potrà superare i 50.000,00 euro.

L'intervento fornisce un sostegno sotto forma di sovvenzioni a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate, ad eccezione delle spese generali di funzionamento (costi indiretti) per le quali è prevista una somma forfettaria in percentuale del 15% della spesa ammessa per il personale (articolo 68, paragrafo 1, lettera b, Regolamento (UE) n. 1303/2013).

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del Progetto, e comunque non superiore a cinque anni.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per il seguente criterio che presenta alcune criticità:

a) "Nel caso di creazione di reti queste devono essere di nuova costituzione o intraprendere una nuova attività": potrebbero crearsi condizioni di criticità nell'efficacia e nella tempestività del controllo.

Azioni di mitigazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate:

a) Saranno definiti in maniera puntuale a livello di bando gli elementi che permettano un'identificazione univoca dei criteri e la relativa controllabilità.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

--

8.2.12.4 Verificabilità e controllabilità delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, par. 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati

Rischio/i nell'implementazione delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, par. 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati.

Per tutti gli Interventi programmati la verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per il seguente criterio che presenta alcune criticità:

a) definizione generica dei Beneficiari ammissibili.

Azioni di mitigazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate:

a) Saranno definiti in maniera puntuale a livello di bando gli elementi che permettano un'identificazione univoca dei criteri e la relativa controllabilità.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

8.2.13 Misura 19 - Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo LEADER

8.2.13.1 Base giuridica

Regolamento (UE) 1303/2013 - art. 32-35. Regolamento (UE) 1305/2013 - artt. 8, 42-44 e 59. Regolamento Delegato xxxx/2014. Regolamento di esecuzione xxxx/2014.

8.2.13.2 Descrizione generale della misura comprensiva della logica di intervento e del contributo alle FA e agli obiettivi trasversali

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è uno strumento normato dai regolamenti europei per il perseguimento di finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze del territorio. Secondo quanto stabilito dall'art. 32 del Reg. UE 1303/2013 (CLLD) ed in linea con l'Accordo nazionale di Partenariato, lo sviluppo locale di tipo partecipativo è quindi:

- a) concentrato su territori subregionali specifici;
- b) gestito da gruppi di azione locali, dotati di una struttura tecnica adeguata, composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche, quali definite conformemente alle norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49 % degli aventi diritto al voto;
- c) attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali;
- d) concepito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali, compresi elementi innovativi nel contesto locale, attività di creazione di reti e, se del caso, di cooperazione.

IL CLLD si basa su una progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte di attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale (GAL), il quale elabora un Piano di Azione Locale per tradurre gli obiettivi in azioni concrete, dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti (Accordo di Partenariato).

Ai fini del Reg. UE 1305/2013 e del presente Programma, lo sviluppo locale di tipo partecipativo sostenuto dal Feasr e denominato *Sviluppo locale Leader* rappresenta lo strumento finalizzato allo sviluppo locale delle zone rurali (art. 42-44), in funzione del conseguimento:

- dell'obiettivo generale del FEASR di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato (art. 4)
- delle correlate priorità dell'Unione, con particolare riferimento alla priorità 6 ed alla relativa focus area 6b (art. 5)
- degli obiettivi trasversali dell'innovazione e dell'ambiente (art. 5).

L'attuazione dello sviluppo locale Leader nel Veneto viene programmata sulla base delle norme di riferimento unionali ed in coerenza con il quadro d'insieme tracciato dall'Accordo di partenariato e con gli indirizzi generali definiti dalla programmazione regionale unitaria.

La Regione, in risposta agli specifici fabbisogni di miglioramento complessivo della governance, delle correlate relazioni di rete e della visione strategica di sistema, ed anche in funzione della progressiva transizione dalle politiche di settore alle politiche/strategie trasversali ed integrate, intende promuovere l'azione di partenariato e di "dialogo" tra le parti, pubbliche e private, favorendo la partecipazione attiva e consapevole di enti territoriali e partenariati pubblico-privati alla definizione e attuazione di strategie di sviluppo locale che riguardino non solo l'agricoltura, ma lo sviluppo complessivo dei territori rurali e del relativo tessuto economico e sociale. Viene perseguita, nel contempo, una necessaria azione di razionalizzazione verso sistemi di aggregazione e relazione efficaci ed efficienti, a fronte della crescente complessità delle reti di interazione presenti sul territorio regionale (GAL, Intese Programmatiche d'Area, Comunità montane, Unioni di Comuni, Unioni montane, ecc). E' necessario infatti accentuare i fattori e gli impatti sinergici del ruolo e dell'operato di tali soggetti e funzioni collettive, riducendo nel contempo i possibili effetti di interferenza e sovrapposizione tra aree decisionali e funzionali, che possono determinare inutili duplicazioni o contrasti operativi. Lo sviluppo locale Leader è chiamato, quindi, a partecipare e contribuire direttamente al sistema regionale di governance dello sviluppo locale, interpretando coerentemente gli orientamenti strategici e le linee programmatiche dello sviluppo rurale regionali, nazionali e dell'UE.

In risposta alle principali sfide enunciate dall'Accordo di Partenariato, per il CLLD, rispetto al miglioramento del design e l'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree [a], alla qualità della progettazione locale [b] e al coordinamento tra le politiche, anche ai fini della semplificazione degli

strumenti di governance e delle procedure [c], la logica che sostiene l'attuazione di Leader nel Veneto è orientata verso alcuni specifici obiettivi regionali:

- concentrare l'azione verso i territori marginali e sulle situazioni locali che esprimono effettive esigenze e potenzialità in termini di sviluppo locale, attraverso un "focus territoriale" in grado di accrescerne anche l'efficacia complessiva;
- promuovere e favorire la concentrazione e la razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance previsti a livello locale;
- promuovere una maggiore qualità della progettazione locale, anche in termini di definizione di risultati attesi ed obiettivi chiari, rispondenti e misurabili, nonché della conseguente misurazione e valutazione dei relativi effetti ed impatti;
- migliorare l'efficacia nell'implementazione delle politiche delle aree rurali, attraverso un effettivo approccio territoriale e strategico, in grado di contestualizzare gli obiettivi generali e specifici dello sviluppo rurale;
- valorizzare le risorse locali incentivando attività sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico-sociale, al fine di contribuire allo sviluppo a lungo termine dei territori e delle relative comunità;
- contribuire alla coesione territoriale e all'inclusione sociale;
- promuovere il consolidamento di una logica programmatica ispirata alla partecipazione ma orientata anche alla trasparenza, all'efficienza e alla sostenibilità complessiva della sua azione, oltre che alla semplificazione degli strumenti di governance e delle procedure per l'accesso ai finanziamenti europei;
- promuovere e garantire la partecipazione attiva, matura e consapevole dei partner, pubblici e privati, anche sotto il profilo finanziario, allo scopo di assicurare una rappresentatività effettiva e concreta, nonché la sostenibilità nel tempo del ruolo e delle attività del partenariato.

Ai fini dell'attuazione dello Sviluppo locale Leader, la presente Scheda delinea il quadro complessivo degli orientamenti e delle indicazioni che configurano la relativa applicazione nell'ambito del sistema e dell'assetto di governance regionale, con esplicito riferimento anche ai principali elementi che lo caratterizzano: area eleggibile, ambito territoriale, partenariato (GAL), strategia di sviluppo e piano di azione, criteri e procedure di selezione, ruoli e funzioni del sistema regionale, aspetti procedurali e flussi finanziari.

Area eleggibile Leader

Sulla base della logica che sostiene l'attuazione di Leader nel Veneto e con riferimento alla territorializzazione prevista dal Programma (paragrafo 8.1), in coerenza con gli indirizzi generali dell'Accordo di partenariato, l'attuazione dello Sviluppo locale Leader viene prevista nelle aree D (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo), C (aree rurali intermedie) e B (aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata) limitatamente, per queste ultime, ai territori comunali che hanno aderito al Leader nella programmazione 2007/2013 entro un massimo del 60% del numero totale di Comuni C e D del Veneto, fermo restando le ulteriori condizioni per la configurazione dei singoli ambiti territoriali designati previste dalla presente Scheda.

L'area potenzialmente interessata (D, C e B) riguarda 328 Comuni (56 % dei Comuni del Veneto) e rappresenta il 63% (11.669,65 kmq) del territorio regionale ed il 32% (1.531.186 ab.) della popolazione del Veneto (Dati ISTAT 2011).

Il PSR potrà partecipare, sulla base di specifiche risorse FEASR, ad ulteriori iniziative CLLD che interessino territori del Veneto non previsti dalla presente Scheda, attivate da altri Fondi SIE (es: FEAMP).

Ambito territoriale

E' definito "ambito territoriale designato (ATD)" l'insieme dei territori comunali, dislocati all'interno dell'area eleggibile Leader, che aderiscono alla strategia di sviluppo locale programmata e attuata da un Gruppo di azione locale (GAL). Tale territorio forma e costituisce un'unità territoriale coerente in termini geografici, economici e sociali, in funzione della natura, degli obiettivi e delle caratteristiche della strategia. L'ambito presenta sufficienti condizioni e caratteristiche di omogeneità complessiva e generale, anche rispetto ai suddetti elementi di coerenza ed alla conformazione territoriale, e configura una "massa critica" adeguata, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, in grado, comunque, di sostenere una strategia di sviluppo sostenibile e duratura. L'ATD assume, inoltre, una conformazione coerente con il quadro complessivo della programmazione regionale, con riferimento particolare ed esplicito ai vigenti assetti programmatici, e correlata alla strategia di riferimento. La relativa delimitazione risponde ai criteri e requisiti stabiliti dalla presente Scheda e dal Bando, per quanto riguarda in particolare:

- la configurazione prevalentemente o significativamente rurale
- la dimensione, in termini di territori comunali e relativa popolazione coinvolta
- la coerenza con gli ambiti di riferimento dei soggetti programmatori istituiti nell'ambito della medesima area di interesse.

Gruppi di Azione Locale – GAL

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo Leader è proposto, attivato e gestito attraverso i Gruppi di azione locali previsti dagli artt. 32-34 del Reg. UE 1303/2013, appositamente selezionati e riconosciuti a livello regionale, sulla base dei requisiti e delle condizioni previste dalla presente Scheda ed esplicitate nell'ambito della sottomisura 19.4.

Il Gruppo di azione locale (GAL) è un partenariato costituito da soggetti pubblici e privati che rappresentano i molteplici interessi, generali e diffusi, presenti all'interno del relativo ambito territoriale, assicurando una composizione articolata ed inclusiva, in grado di corrispondere comunque all'effettiva natura e agli ambiti di interesse della strategia proposta. Il quadro dei requisiti e delle condizioni richieste riguardano, in particolare:

- la conformazione giuridica e la composizione del relativo organo decisionale
- le modalità con le quali vengono assunte le decisioni e selezionate le operazioni, improntate su procedure e criteri trasparenti, non discriminatori e tali da evitare possibili conflitti di interessi
- la titolarità di una strategia di sviluppo locale conforme al Reg. UE 1303/2013, all'Accordo di Partenariato e alla presente Scheda
- la trasparenza di tutti i processi decisionali e la garanzia dell'osservanza delle disposizioni previste dai regolamenti di riferimento e dalle norme in materia di informazione, comunicazione e pubblicità
- l'organigramma della struttura, gli standard organizzativi ed operativi, rispetto ai quali viene richiesto: un organigramma coerente e strutturato, sotto il profilo organizzativo, operativo e funzionale, che preveda la dotazione di personale qualificato ed esperto, in grado di garantire l'elaborazione e l'attuazione della strategia e la corretta ed efficace utilizzazione delle risorse assegnate; la composizione e la quantità delle figure previste dall'organigramma proporzionata alla complessità della strategia e del partenariato; standard organizzativi ed operativi orientati alla valutazione delle prestazioni delle attività e dei servizi resi nei confronti dei partner, dei potenziali beneficiari, dei beneficiari e della collettività ed in grado comunque di identificare, verificare, monitorare e governare tutte le possibili situazioni di conflitto di interesse rilevabili nell'ambito della propria azione.

Strategia di sviluppo locale LEADER

Lo Sviluppo locale Leader è attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali, che prevedono almeno gli elementi descritti dall'art. 33 del Reg. UE 1303/2013, per quanto riguarda:

- la definizione del territorio e della popolazione interessati
- un'analisi dei fabbisogni e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce (SWOT)
- una descrizione della strategia comprensiva degli obiettivi, delle caratteristiche di integrazione e di innovazione e coerente con il PSR
- una gerarchia di obiettivi, con l'individuazione di target misurabili per le realizzazioni e i risultati; in particolare per i risultati, i target possono essere espressi in termini qualitativi o quantitativi
- una descrizione del processo di coinvolgimento della comunità locale allo sviluppo della strategia
- un piano d'azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete
- una descrizione delle modalità di gestione e monitoraggio della strategia e delle modalità specifiche di valutazione
- il piano di finanziamento.

La strategia di sviluppo locale garantisce, in ogni caso: la coerenza con le strategie e gli indirizzi dell'UE, oltre che delle scelte di programmazione nazionali (CLLD) e regionali; la rispondenza ai fabbisogni rilevati nell'ambito locale; la concentrazione tematica e finanziaria; la coerenza tra le misure proposte, in funzione dei target individuati nel piano d'azione, con riferimento al quadro dei target del PSR; l'integrazione con e tra le politiche-azioni locali; la predisposizione di un sistema di audit permanente per crescere e migliorare imparando dall'esperienza.

La strategia ed il relativo piano di azione, in coerenza anche con l'Accordo di partenariato, devono essere orientati in maniera esplicita verso obiettivi di sviluppo locale chiari, definiti, suscettibili di reale impatto locale, valutabili anche rispetto al quadro degli obiettivi tematici (art. 9 Reg. UE 1303/2013) e declinati in

funzione di precisi “*ambiti di interesse*”, coerenti e rispondenti anche rispetto alle competenze ed esperienze specifiche dei partner coinvolti.

In relazione alle esigenze di attuazione e complementarietà con la politica delle “aree interne”, le strategie interessate assumono obiettivi e linee di azione coerenti e compatibili, con riferimento alle aree direttamente coinvolte.

Principi e criteri di selezione

La selezione delle strategie di sviluppo locale avviene attraverso apposito Bando, che prevede la presentazione del Programma di Sviluppo Locale contestualmente alla domanda di aiuto del GAL. Il Bando descrive dettagliatamente condizioni, requisiti e modalità per l’accesso alla selezione, anche per quanto riguarda la predisposizione della strategia e del PSL, la tempistica, i criteri di selezione, le richieste in termini di sorveglianza, controllo, monitoraggio e valutazione. I criteri di selezione valorizzano l’apporto dell’approccio partecipativo alla fase programmatica regionale e agli obiettivi del PSR, prendendo in considerazione in particolare le caratteristiche dell’ambito territoriale, del partenariato e della strategia proposta, sulla base dei principi previsti nell’ambito della sottomisura 19.4. La Regione garantisce la trasparenza della selezione e le condizioni di concorrenza tra i GAL, assicurando e promuovendo la massima informazione sul territorio.

Procedura per la selezione delle strategie

Il ciclo di selezione delle strategie di sviluppo locale viene attivato tempestivamente dalla Regione, per assicurare il rapido avvio delle attività Leader, ed è completato, comunque, entro due anni dalla data di approvazione dell’Accordo di Partenariato.

Le strategie sono presentate dai GAL alla Regione nell’ambito del Programma di Sviluppo Locale, unitamente alle relative domande di aiuto, che sono selezionate sulla base della conseguente istruttoria tecnica, amministrativa e finanziaria e del parere tecnico valutativo di un apposito Comitato tecnico regionale, con competenze multidisciplinari, composto da soggetti interni ed esterni all’amministrazione, attivato in coerenza con le indicazioni dell’art. 33 del Reg. UE 1303/2013 e dell’Accordo di Partenariato. La Regione approva la graduatoria e l’elenco delle domande ammesse e non ammesse, secondo modalità e procedure stabilite dagli indirizzi generali e dal Bando, ai fini dell’ammissione a finanziamento dei partenariati (GAL) e delle strategie di sviluppo locale (PSL) selezionate, e fissa i termini entro i quali i GAL selezionati devono avviare la relativa attuazione operativa, pena la decadenza del finanziamento.

Il calendario per la selezione dei GAL e delle relative strategie prevede la seguente articolazione indicativa:

- approvazione del Bando di selezione entro 60 gg dall’adozione definitiva del Programma da parte della Regione
- presentazione delle domande di aiuto e delle strategie (PSL), da parte dei partenariati, entro 180 giorni dalla pubblicazione del Bando
- approvazione della graduatoria entro 180 giorni dalla presentazione delle domande.

Allo scopo di favorire la concentrazione degli interventi e delle risorse sui territori più marginali o, comunque, sulle situazioni locali che esprimono effettive esigenze e potenzialità in termini di sviluppo locale, oltre che una effettiva omogeneità territoriale in grado di indirizzare la focalizzazione delle strategie, viene prevista la selezione di un numero di Gruppi di Azione Locale non superiore a 9 (nove). La dotazione finanziaria complessiva, in termini di risorse pubbliche messe a disposizione di ciascuna strategia è definita, entro una soglia minima (3.000.000,00 euro) e una massima (12.000.000 euro) coerenti con le indicazioni dell’Accordo di Partenariato, sulla base di appositi indicatori stabiliti dal Bando, che considerano anche la dimensione territoriale e la popolazione interessata.

La Regione può prevedere uno o più obiettivi intermedi Leader, connessi alla valutazione dello stato di avanzamento delle strategie e della relativa spesa, sulla base di appositi criteri e procedure di premialità, che possono comprendere l’eventuale assegnazione di specifiche risorse, assegnate con riserva o integrative.

Aspetti procedurali e flussi finanziari

La definizione del quadro di riferimento relativo alla gestione di Leader, e alle correlate funzioni e procedure amministrative e finanziarie, a supporto dell’attivazione della presente misura, avviene nell’ambito degli indirizzi procedurali generali del PSR, in coerenza con i compiti assegnati ai GAL dall’art. 34 del Reg. UE 1303/2013 e le modalità di applicazione del Reg. UE 1306/2013, assicurando comunque il consolidamento e la valorizzazione dell’assetto e della governance regionale per la gestione degli interventi relativi al settore agricolo e allo sviluppo rurale. Ciò, anche ai fini della complessiva sostenibilità gestionale e della semplificazione della gestione e delle procedure, in continuità con il sistema di governo, di competenze e di processi consolidati a livello regionale, anche in termini di efficienza ed efficacia, in

funzione della riduzione di possibili effetti di sovrapposizione e di ridondanza operativa. A tale scopo saranno previste ed attivate opportune formule di collaborazione ed accordo tra la Regione, l'Organismo Pagatore regionale AVEPA ed i GAL selezionati, con particolare riferimento all'art. 34, lett. e), f) e g) del Reg. UE 1303/2013, in relazione all'assetto descritto nel capitolo 15 relativo alle modalità di attuazione del Programma.

La Misura, in conformità all'art. 35 reg. UE 1303/2013, si articola nelle sottomisure:

19.1-Sostegno preparatorio

19.2-Supporto per l'attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

19.4-Supporto per i costi di gestione e animazione

e nei rispettivi interventi :

19.1.1-Sostegno alla animazione dei territori e alla preparazione della strategia

19.2.1-Sostegno all'attuazione delle azioni previste dalle strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

19.4.1-Sostegno alla gestione e all'animazione territoriale dei GAL

La domanda di aiuto relativa all'intervento 19.4.1 rappresenta la domanda di adesione allo Sviluppo locale Leader, sulla base della quale avviene la selezione dei GAL e dei relativi territori e strategie, secondo i requisiti generali e specifici, le condizioni ed i criteri di priorità specificati ai fini dell'intervento medesimo.

8.2.13.3 Campo di applicazione, livello di sostegno e altre informazioni (suddivise per sottomisura e tipo di intervento)

SOTTOMISURA 19.1

19.1 Sostegno preparatorio

Titolo dell'intervento

19.1.1 Sostegno all'animazione dei territori e alla preparazione della strategia

Descrizione dell'intervento

Il sostegno preparatorio previsto dall'art. 35 del Reg. UE 1303/2013 è funzionale a migliorare la qualità della fase di costituzione del partenariato e della progettazione della strategia di sviluppo locale. Per tale motivo è uno strumento temporalmente limitato alla fase precedente alla selezione delle strategie di sviluppo locale.

In linea generale, la sottomisura prevede il sostegno delle attività strettamente correlate alla costituzione dei partenariati ed alla definizione della strategia di sviluppo locale, anche in funzione delle possibili azioni per il miglioramento delle capacità degli attori locali pubblici e non pubblici nello svolgimento del loro ruolo nel LEADER, con attenzione allo sviluppo delle capacità, alla formazione, all'animazione ed alla messa in rete. L'azione di animazione, in tale contesto, comprende in particolare attività ed iniziative necessarie per incoraggiare i membri della comunità a partecipare al processo di sviluppo locale attraverso l'analisi della situazione locale, dei relativi fabbisogni e delle possibili proposte migliorative.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammessa.

Collegamento ad altre norme

Regolamento di esecuzione UE 335/2013 della Commissione del 12 aprile 2013. D. Lgs. n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE". D. Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Beneficiari

Partenariati pubblico privati ai sensi del Reg. UE 1303/2013, art. 32-34.

I soggetti richiedenti devono essere in possesso dei requisiti essenziali previsti ai fini dell'ammissibilità all'intervento 19.4.1, come previsti dalla presente Scheda e specificati nel Bando.

Spese ammissibili

- a) costi di formazione di animatori e del direttore e personale del partenariato, nonché degli stakeholder delle aree interessate;
- b) studi, analisi ed indagini sull'ambito territoriale designato, compresi gli studi di fattibilità, ai fini della progettazione della strategia e degli interventi correlati;
- c) costi relativi alla costituzione del partenariato, compresi i costi operativi e i costi del personale dell'organizzazione, per la predisposizione di quanto necessario per la partecipazione alla procedura di selezione;
- d) costi relativi all'elaborazione della strategia di sviluppo locale, compresi i costi di consulenza;
- e) costi per le attività di informazione, consultazione e partecipazione del territorio; della popolazione, degli operatori e del partenariato al processo di elaborazione della strategia.

Sono considerate ammissibili le spese:

- sostenute e pagate dal richiedente successivamente alla data di approvazione del PSR da parte della Commissione europea;
- sostenute dal richiedente entro la data di approvazione della graduatoria delle domande di aiuto relativa all'intervento 19.4.1 e pagate entro i due mesi successivi a tale data.

Condizioni di ammissibilità

L'intervento è ammissibile e finanziabile solo se realizzato da un soggetto richiedente titolare di una domanda di aiuto ammessa nell'ambito della graduatoria approvata ai sensi dell'intervento 19.4.1.

In relazione alle norme stabilite dall'articolo 33, paragrafo 3, del Reg. UE 1303/2013, l'ammissibilità e finanziabilità dell'intervento relativo al sostegno preparatorio prescinde quindi dalla finanziabilità della domanda di aiuto -e della strategia- presentata dal medesimo soggetto ai fini dell'adesione allo Sviluppo locale Leader (intervento 19.4.1).

L'ammissibilità dell'intervento, per quanto riguarda il periodo e le condizioni di eleggibilità, è definita e valutata, per i partenariati già selezionati come GAL per LEADER 2007/2013, anche in funzione del quadro delle norme relative alla transizione dal precedente periodo di programmazione, con particolare riferimento alle disposizioni di cui al Regolamento di esecuzione UE 335/2013 della Commissione del 12 aprile 2013.

Non sono comunque ammissibili operazioni, e relative spese, oggetto di sostegno di altri programmi ed interventi pubblici.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Riferimento ai principi e criteri di selezione previsti ai fini dell'intervento 19.4.1.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per il seguente criterio che risulta essere generico: "Non sono comunque ammissibili operazioni, e relative spese, oggetto di sostegno di altri programmi ed interventi pubblici"

Azioni di mitigazione

A fronte della criticità rilevata verranno definiti in maniera puntuale a livello di bando gli elementi che permettano un'identificazione univoca del criterio e la relativa controllabilità.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Importi e aliquote di sostegno

Il livello di aiuto è pari al 100% della spesa ammessa, entro il limite max. di 100.000,00 euro.
E' ammessa la possibilità di riconoscere un anticipo del 25% dell'importo ammesso a contributo pubblico a seguito di presentazione di garanzia bancaria o equivalente – ai sensi dell'art. 63 reg. (UE) 1305/2013 – pari al 100% dell'anticipo da erogare.

SOTTOMISURA 19.2

19.2 Supporto per l'attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

Titolo dell'intervento

19.2.1 Sostegno all'attuazione delle azioni previste dalle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

Descrizione dell'intervento

La strategia di sviluppo locale prevede, in particolare, un "piano d'azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete" (Reg. UE 1303/2013, art. 33). A tale scopo, il presente intervento configura e descrive tutte le possibili misure/azioni attivabili dai GAL ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e definisce le relative modalità di implementazione ai fini dello Sviluppo locale Leader.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale, conto interessi o altra formula, secondo quanto stabilito per le corrispondenti misure del PSR e dal quadro degli indirizzi procedurali regionali.

Collegamento ad altre norme

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020; Regolamento (UE) 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo; Regolamento (UE) 702/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che abroga il Reg. CE 1857/2006.

Beneficiari

- Gruppi di Azione Locale ai sensi del Reg. UE 1303/2013, art. 32-34

In particolare, possono accedere all'intervento i GAL ammessi e finanziabili ai sensi dell'intervento 19.4.1 della presente Misura e titolari di una strategia di sviluppo locale, che rientrano in una delle categorie di beneficiari previste dalle corrispondenti misure del PSR attivate ai fini della medesima strategia di sviluppo locale.

- Soggetti beneficiari previsti dalle corrispondenti misure/interventi del PSR attivate ai sensi del presente intervento, ai fini della strategia di sviluppo locale interessata.

Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili le spese previste dalle corrispondenti misure/interventi del PSR.

Condizioni di ammissibilità

Il quadro delle misure attivabili attraverso la strategia di sviluppo locale include le tipologie di intervento previste dal PSR considerate coerenti con le finalità e gli obiettivi dello sviluppo locale Leader, anche in relazione agli obiettivi ed agli specifici “ambiti di interesse” proposti a livello regionale. Tali misure sono elencate nella lista di seguito descritta, sulla base della codifica e della descrizione prevista dai regolamenti di riferimento e dal PSR. In relazione al quadro di coerenza e di compatibilità complessivamente prefigurato dai regolamenti unionali, per quanto riguarda gli aiuti concessi nell’ambito del presente Programma, si conferma che tutte le azioni proposte dalla strategia di sviluppo locale devono essere esplicitamente previste dal PSR e risultare compatibili con il quadro normativo FSIE e con le norme vigenti in materia di aiuti di Stato. Ciascun piano di azione, quindi, attesta la compatibilità degli aiuti previsti dalla singola strategia, attraverso i necessari riferimenti e richiami al PSR e alle norme vigenti in materia.

Tutte le azioni proposte ai fini della singola strategia di sviluppo locale devono essere selezionate dal GAL sulla base di un’adeguata giustificazione di coerenza con gli obiettivi e gli “ambiti di interesse” della strategia.

Le azioni previste dalla strategia, secondo le condizioni stabilite dal presente intervento, sono attivate dai GAL interessati, sulla base delle formule applicabili ai fini dello Sviluppo locale Leader:

- bando pubblico GAL
- regia GAL
- gestione diretta GAL

L’attivazione delle diverse formule viene prevista e programmata a livello di ciascuna strategia, in funzione dei risultati attesi e degli obiettivi della medesima, del campo e delle condizioni di applicazione stabilite per le diverse misure, degli indirizzi procedurali del PSR. Il “bando pubblico GAL” rappresenta lo strumento privilegiato per l’attuazione di interventi a ricaduta vasta e diffusa, per i quali non sia giustificabile alcuna preventiva limitazione o riduzione del numero o tipologia di beneficiari, in particolare di natura privata. La formula “regia GAL” è finalizzata a situazioni ed interventi caratterizzati da progettualità complesse e con finalità a ricaduta pubblica dimostrabile, con esplicito riferimento a beneficiari di natura pubblica, prevedendo comunque la sottoscrizione di apposita convenzione/accordo tra i soggetti coinvolti dal progetto ed il GAL proponente. La formula a gestione diretta prevede l’accesso ad uno degli aiuti previsti dal PSR direttamente da parte del GAL, in funzione degli obiettivi della strategia e della tipologia di beneficiari ammessi per la singola misura.

Per quanto riguarda le operazioni ammesse dalle singole misure/interventi attivati dal GAL, si precisa che devono ricadere all’interno dell’ambito territoriale designato del GAL o interessare comunque in maniera diretta tale territorio (es: informazione), fermo restando le ulteriori condizioni specifiche previste dalle singole misure/azioni del PSR, dagli indirizzi procedurali generali e dal Reg. UE 1305/2013.

In fase di attuazione, il GAL provvede a verificare che tutte le operazioni siano funzionali al raggiungimento degli obiettivi della strategia di sviluppo locale, anche sulla base di apposita attestazione nell’ambito degli atti che ne approvano l’attivazione.

MISURA		SOTTOMISURA/INTERVENTO	
1.	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
		1.2	Sostegno per azioni di dimostrazione e di informazione
3.	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità
		3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
4.	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)
		4.2	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli
		4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento

			dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche
		4.4.3	Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione di biodiversità naturalistica
6.	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.3	Aiuto all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole
		6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole
7.	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.5	Sostegno per investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche di piccola scala
		7.6	Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente
8.	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	8.5	Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali
		8.6	Sostegno per investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
16.	Cooperazione	16.1 (*)	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.
		16.2 (*)	Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie.
		16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali
		16.5	Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale
		16.6	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali
		16.9	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

(*) misura/sottomisura attivabile da parte del GAL esclusivamente attraverso la formula "gestione diretta GAL" ossia in qualità di beneficiario, secondo le modalità e le condizioni previste dal Bando regionale che ne dà attuazione.

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione sono definiti e motivati dai GAL nell'ambito della strategia di sviluppo locale, per ciascuna delle misure/interventi che il partenariato intende attivare, sulla

base dei corrispondenti principi previsti dal PSR e degli ulteriori indirizzi regionali formulati anche in considerazione del necessario parere del Comitato di Sorveglianza (art. 74 del Reg UE 1305/2013), al quale è soggetta anche l'attuazione della misura Leader.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità e degli impegni è soddisfatta, tranne che per il seguente criterio che risulta essere generico: "Le azioni previste dalla strategia, secondo le condizioni stabilite dal presente intervento, sono attivate dai GAL interessati, sulla base delle formule applicabili ai fini dello Sviluppo locale Leader: bando pubblico GAL, regia GAL, gestione diretta GAL. L'attivazione delle diverse formule viene prevista e programmata a livello di ciascuna strategia, in funzione dei risultati attesi e degli obiettivi della medesima, del campo e delle condizioni di applicazione stabilite per le diverse misure, degli indirizzi procedurali del PSR (...)"

Azioni di mitigazione

A fronte della criticità rilevata verrà predisposta la documentazione necessaria (es. linee guida) a supporto della gestione dell'intervento da parte dei GAL, come già attuato nella programmazione 2007-2013.

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Importi e aliquote di sostegno

Sono definiti nell'ambito del piano di azione previsto dalla strategia di sviluppo locale, per ciascuna misura/intervento, con riferimento alle condizioni, limiti, livelli ed entità di aiuto previsti dalle corrispondenti misure attivate dal PSR, nel rispetto comunque dei limiti e livelli massimi definiti dal Regolamento UE 1305/2013 e dal Programma.

SOTTOMISURA 19.4

19.4 Supporto per costi di gestione e animazione

Titolo dell'intervento

19.4.1 Sostegno alla gestione e all'animazione territoriale dei GAL

Descrizione dell'intervento

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo Leader è proposto, attivato e gestito attraverso i Gruppi di azione locali previsti dagli art. 32-34 del Reg. UE 1303/2013, ossia partenariati costituiti da soggetti pubblici e privati che rappresentano i molteplici interessi presenti all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, assicurando una composizione articolata ed inclusiva, in grado di corrispondere all'effettiva natura e obiettivi della strategia proposta. Le caratteristiche ed i requisiti del partenariato, nonché del relativo ambito territoriale, sono complessivamente richiamati nel paragrafo "descrizione della Misura" e vengono ulteriormente specificati e dettagliati nell'ambito del presente intervento, anche ai fini dell'ammissibilità e finanziabilità dei GAL, nonché della relativa selezione, considerato che la domanda di aiuto relativa all'intervento 19.4.1 rappresenta anche la domanda di adesione allo Sviluppo locale Leader.

L'intervento riguarda e sostiene il funzionamento e le principali attività del GAL legate all'attuazione e all'animazione della strategia di sviluppo locale e intende quindi: favorire l'acquisizione delle competenze

necessarie e funzionali alla qualità dell'attuazione ed animazione della strategia, sostenere l'attività del GAL come promotore dello sviluppo locale nella gestione, nel monitoraggio e nella valutazione della strategia, favorire l'animazione del territorio da parte del GAL.

L'animazione della strategia comprende tutte le azioni necessarie alla comunicazione, alla diffusione di informazioni, alla promozione della strategia, al sostegno nei confronti dei potenziali beneficiari. Il GAL infatti, oltre a fornire adeguate risposte alla "domanda esplicita" di finanziamenti, svolge un ruolo di animazione e supporto informativo verso tutti gli attori locali interessati a valutare e attivare nuovi investimenti e progetti di sviluppo. Le attività di animazione sono proporzionate quindi alle esigenze individuate dal GAL in termini di diffusione e sviluppo di progetti nell'ambito della strategia di sviluppo locale.

Ai fini del presente intervento e dell'attuazione della strategia, il GAL assume i seguenti impegni:

- mantiene tutti i requisiti di ammissibilità previsti dal presente intervento per l'intero periodo di programmazione
- elabora ed attiva apposite procedure e criteri di selezione delle operazioni trasparenti, non discriminatori e tali comunque da evitare conflitti di interessi e da accompagnare la selezione mediante procedura scritta;
- garantisce che almeno il 50% dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche;
- assicura la massima trasparenza di tutti i processi decisionali, garantendo comunque l'osservanza delle principali disposizioni previste dai regolamenti di riferimento e dalle ulteriori norme vigenti in materia di informazione, comunicazione e pubblicità, per quanto riguarda, in particolare, gli atti adottati, la gestione delle risorse, gli interventi attivati e le attività svolte, i compensi erogati, nonché i risultati ottenuti e la ricaduta, anche in termini di valore aggiunto, della propria azione, attivando tutte le misure e gli accorgimenti ritenuti utili e necessari in tal senso e privilegiando, comunque formule innovative e l'utilizzo delle ICT e della comunicazione Internet.

Tipologia di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamento ad altre norme

Regolamento di esecuzione UE 335/2013 della Commissione del 12 aprile 2013. D. lgs. n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE". D. lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. D. lgs. 39/2013 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"

Beneficiari

Gruppi di Azione Locale ai sensi del Regolamento UE 1303/2013, art. 32-34.

I requisiti richiesti ai partenariati interessati, ai fini della selezione delle domande riguardano: le caratteristiche del partenariato, l'area di riferimento e l'ambito territoriale, come di seguito descritti ed ulteriormente precisati dal Bando.

Gruppo di Azione Locale (GAL)

- è un partenariato costituito da soggetti pubblici e privati che rappresentano attività ed interessi presenti all'interno del relativo ambito territoriale
- risulta costituito in una forma giuridica legalmente riconosciuta ai sensi del codice civile ed assume personalità giuridica
- è amministrato da un organo decisionale nel quale né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse possono rappresentare più del 49 % degli aventi diritto al voto
- approva e dispone di un organigramma che prevede almeno una figura di direttore/coordinatore a tempo pieno dotata di specifica esperienza, qualificazione e competenza, dimostrabile e documentabile, e una figura di responsabile amministrativo

- approva ed attiva specifici standard organizzativi ed operativi in grado di identificare, verificare, monitorare e governare, in particolare, tutte le possibili situazioni di conflitto di interesse rilevabili nell'ambito della propria attività ed azione
- approva ed attiva un sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni, delle attività e dei servizi resi nei confronti dei partner, dei potenziali beneficiari, dei beneficiari e della collettività, anche sulla base di apposita "Carta dei servizi"
- rappresenta uno specifico ambito territoriale (*ambito territoriale designato*), dislocato all'interno dell'area eleggibile Leader e conforme alle condizioni stabilite dalla presente Misura e dal Bando
- ha sede operativa all'interno dell'ambito territoriale designato
- propone al territorio e presenta alla Regione una strategia integrata e multisettoriale di sviluppo locale di tipo partecipativo basata sugli elementi di cui all'art. 33 del Regolamento UE 1303/2013, assumendo la responsabilità della sua attuazione.

Ambito territoriale designato (ATD)

Ai fini dell'ammissibilità, la delimitazione dell'ambito territoriale designato (ATD) di ciascun GAL risponde ai seguenti criteri e requisiti:

- l'ATD si configura come territorio prevalentemente o significativamente rurale, sulla base della metodologia OCSE, per cui almeno il 15% della relativa popolazione totale risiede nell'ambito di Comuni rurali (densità inferiore o uguale a 150 abitanti/Kmq);
- la popolazione dell'ATD è compresa tra i 50.000-150.000 abitanti; il livello minimo, previsto dal Reg. UE 1303/2013 in 10.000 abitanti, viene innalzato a livello regionale in funzione di un'effettiva concentrazione dell'azione, e dei relativi interventi, e per assicurare la massa critica necessaria, in termini di risorse e territorio, a sostenere una strategia di sviluppo duratura e sostenibile; è ammesso il superamento del limite superiore di popolazione, in coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato, fino a un max. di 250.000 abitanti, in presenza di situazioni specifiche e particolari, giustificate e motivate sulla base di adeguati elementi e fattori, anche in funzione della razionalizzazione degli assetti regionali vigenti e della effettiva efficacia della strategia correlata e delle relative risorse, anche finanziarie, nonché della necessità di tener conto delle aree del Veneto più densamente popolate e dell'opportunità di evitare la presenza di più GAL su un territorio con caratteristiche territoriali e socio-economiche omogenee;
- l'ATD è composto da Comuni geograficamente contigui ed adiacenti, dislocati all'interno delle aree rurali C, D e B; l'adesione delle aree B è limitata alle aree rurali B che abbiano aderito al Leader nella programmazione 2007-2013, esclusivamente ai fini del completamento e della coerente configurazione complessiva del singolo Ambito, nonché per assicurare la presenza operativa di max n. 1 GAL nelle province che non prevedono aree C e/o D, entro un numero totale di Comuni B non superiore comunque al 60% del numero totale dei Comuni C e D del Veneto; l'ATD è costituito da almeno n. 12 Comuni; ciascun Comune può essere inserito nell'ambito di un solo ATD e, comunque, di un solo GAL finanziato dal presente Programma; i medesimi Comuni non possono essere inseriti all'interno di altri GAL operanti a livello regionale riconosciuti e finanziati con fondi SIE (es: FLAG); le specifiche condizioni applicative sono definite dal Bando e dalle disposizioni attuative;
- l'ATD, in quanto funzionale alle esigenze di programmazione e sviluppo, nonché di innovazione ed integrazione della governance riconosciute a livello regionale, presenta un profilo territoriale tendenzialmente corrispondente o comunque coerente, secondo i criteri e parametri definiti dal Bando, rispetto alla conterminazione dei soggetti programmatori istituiti nell'ambito della medesima area/territorio, prioritariamente della/e Intese Programmatiche d'Area di cui alla L.R. 35/2001 e, in subordine, delle ulteriori forme di associazione ed aggregazione previste, quali le Comunità montane ai sensi della LR 19/92, le Unioni ed i Consorzi di Comuni ai sensi della LR 18/2012 e le Unioni montane ai sensi della LR 40/2012.

Spese ammissibili

a. Spese di gestione:

a.1 Spese dirette di gestione (affitti, elettricità, riscaldamento, acqua, acquisto di software, telefono e collegamenti telematici, acquisto o noleggio di arredi e dotazioni, materiale di consumo, costi connessi agli interventi di adeguamento necessari alla funzionalità ed alla sicurezza dei luoghi di lavoro, costi legati alle assicurazioni, ecc.);

a.2 Spese per il personale e per il funzionamento degli organi gestionali del GAL previsti dalla forma giuridica assunta dal partenariato;

- a.3 Spese connesse alle pubbliche relazioni e alla partecipazione alle Reti;
 - a.4 Spese di formazione del direttore e del personale del GAL e dei soci, compresa la partecipazione a seminari, convegni, workshop, ecc. correlati alla strategia di sviluppo locale e agli adempimenti connessi;
 - a.5 Spese finanziarie (commissioni di gestione conto corrente, ecc.);
 - a.6 Spese amministrative (sindaci, revisori, assicurazioni e fidejussioni, ecc.);
 - a.7 Spese di progettazione e amministrative nel caso di modifiche della strategia;
 - a.8 Spese per consulenze specialistiche, giustificate rispetto all'attuazione della strategia;
 - a.9 Spese per missioni e trasferte, anche all'estero, giustificate rispetto all'attuazione della strategia;
 - a.10 Spese per il monitoraggio e la valutazione della strategia.
- b. Spese di animazione della strategia:
- b.1 Spese per attività di informazione, divulgazione e pubblicità (realizzazione ed aggiornamento siti internet del GAL, campagne di informazione, pubblicazioni cartacee e digitali, targhe informative obbligatorie, ecc.);
 - b.2 Spese di assistenza e supporto ai potenziali beneficiari;
 - b.3 Spese per lo scambio di esperienze fra stakeholder e attori chiave e lo scambio di best practices;
 - b.4 Spese per l'organizzazione di seminari, convegni, workshop ed altre manifestazioni pubbliche.

Condizioni di ammissibilità

L'ammissibilità dell'intervento e delle relative spese decorre dalla data di approvazione della graduatoria da parte della Regione.

L'intervento viene attuato assicurando il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici di cui al d. lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii.

Non sono comunque ammissibili operazioni, e relative spese, oggetto di sostegno diretto da parte di altri programmi ed interventi pubblici.

L'intervento deve essere attivato in funzione e a supporto dell'attuazione di una strategia di sviluppo locale approvata dalla Regione, sulla base degli elementi e condizioni previste dalla presente Misura.

Strategia di sviluppo locale LEADER

La strategia, completa di tutti gli elementi previsti dal Reg. UE 1303/2013 richiamati nella "descrizione della Misura" e dettagliati dal Bando, viene definita e proposta dal GAL attraverso il Programma di sviluppo locale (PSL), che rappresenta lo strumento di programmazione complessiva del GAL e della sua attività, ai fini del PSR. Il PSL è elaborato ed organizzato secondo lo schema progettuale previsto dal Bando, in linea con l'approccio metodologico e gli standard previsti dalla CE per la predisposizione e presentazione del PSR.

In sintonia con gli indirizzi dell'Accordo di Partenariato, per favorire ed assicurare un'effettiva concentrazione delle strategie e degli effetti dello Sviluppo locale Leader, e dei relativi interventi, verso obiettivi definiti e coerenti, ciascun GAL individua uno o più "ambiti di interesse" (max 3) verso i quali focalizzare la propria strategia, sulla base della lista proposta dalla Regione, con riferimento alle Focus area del PSR e al correlato potenziale apporto ai relativi target.

Al fine di assicurare e promuovere la massima informazione e condivisione con le componenti e gli attori coinvolti ed interessati, il GAL presenta e pubblicizza, almeno nell'ambito del territorio designato, una "Proposta di strategia di sviluppo locale", attraverso un'apposita "manifestazione di interesse" formulata secondo le modalità specificate nel Bando.

Ambito di interesse	FA	Ambito di interesse	FA
1. Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali	6A	5. Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali	6B
2. Turismo sostenibile	6B	6. Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia)	5C
3. Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	6B	7. Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)	3A
4. Cura e tutela del paesaggio	6B		

Principi in materia di definizione dei criteri di selezione

Principi e criteri di selezione

La selezione delle domande di aiuto e delle relative strategie avviene attraverso un apposito Bando, che prevede la presentazione del PSL contestualmente alla domanda. Il Bando descrive dettagliatamente condizioni, requisiti e modalità per l'accesso all'aiuto, anche per quanto riguarda la predisposizione della strategia e del PSL, la tempistica, i criteri di selezione, le esigenze in termini di sorveglianza, controllo, monitoraggio e valutazione. I criteri di selezione valorizzano l'apporto dell'approccio partecipativo alla fase programmatica regionale e agli obiettivi del PSR, prendendo in considerazione, in particolare, le caratteristiche dell'ambito territoriale, del partenariato e della strategia proposta, sulla base dei principi di ammissibilità previsti nell'ambito della presente misura.

In coerenza anche con gli indirizzi dell'Accordo di partenariato, tali principi vengono configurati come di seguito descritto.

1. Caratteristiche dell'ambito territoriale designato (classificazione delle aree rurali; superficie, dimensione e configurazione; popolazione residente; omogeneità generale; presenza di organizzazioni di livello sovracomunale (IPA; Unioni Comuni) e grado di integrazione e coerenza...)

2. Caratteristiche del partenariato locale (attinenza dell'ambito di interesse circoscritto con l'esperienza e le competenze dei partner associati al GAL; tipologia e numero di soggetti aderenti; esperienze e risultati conseguiti in precedenti programmazioni integrate di area; grado di rappresentatività rispetto a obiettivi strategia/ambito territoriale designato; capacità amministrativa della struttura tecnica; assetto, organigramma, organizzazione; sostenibilità finanziaria...)

3. Caratteristiche della strategia proposta (analisi e definizione dei fabbisogni; coerenza e qualità progettuale della strategia; coerenza degli ambiti di interesse prescelti con i fabbisogni e le opportunità individuate per i territori; focalizzazione e integrazione tra gli ambiti di interesse prescelti per il raggiungimento dei risultati attesi, chiara identificazione di risultati realisticamente conseguibili e misurabili grado di definizione e integrazione degli obiettivi di sviluppo locale, suscettibili di reale impatto locale, valutabili anche rispetto agli ambiti di interesse e agli obiettivi tematici; approccio innovativo - di processo e di prodotto - e ITC; approccio di rete; complementarietà e integrazione con altre politiche; attenzione alla parità di genere, alla prevenzione delle discriminazioni e all'inclusione sociale; previsione di meccanismi attuativi degli interventi che siano capaci di evitare conflitti di interessi e di assicurare efficacia rispetto agli obiettivi del piano locale...).

Il numero dei Gruppi di Azione Locale che verranno selezionati a livello regionale corrisponde ad un numero massimo di 9 (nove).

Importi e aliquote di sostegno

Il livello di aiuto è pari all'80% della spesa ammessa. L'importo della spesa ammessa relativa al presente intervento corrisponde al massimo al 15 % della spesa pubblica programmata per la sottomisura 19.2. E' ammessa la possibilità di riconoscere un anticipo del 25% dell'importo ammesso a contributo pubblico a seguito di presentazione di garanzia bancaria o equivalente – ai sensi dell'art. 63 reg. (UE) 1305/2013 – pari al 100% dell'anticipo da erogare.

Verificabilità e controllabilità del tipo di intervento

Rischio/i nell'implementazione delle misure

La verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità è soddisfatta, tranne che per i seguenti criteri che presentano alcune criticità:

- “Il GAL è un partenariato costituito da soggetti pubblici e privati che rappresentano attività ed interessi presenti all'interno del relativo ambito territoriale”: necessità di definire la rappresentatività territoriale
- “Il GAL approva ed attiva specifici standard organizzativi ed operativi in grado di identificare, verificare, monitorare e governare, in particolare, tutte le possibili situazioni di conflitto di interesse rilevabili nell'ambito della propria attività ed azione”: criterio generico
- “Non sono ammissibili operazioni, e relative spese, oggetto di sostegno diretto da parte di altri programmi ed interventi pubblici”: criterio generico in relazione alla demarcazione.

Azioni di mitigazione

Verranno attuate le seguenti azioni di mitigazione a fronte delle criticità rilevate nei criteri di ammissibilità:

- Verranno definiti in maniera puntuale a livello di bando gli elementi che permettano un'identificazione univoca del criterio di modo da escludere soggetti che non abbiano legami con il territorio di riferimento.
- Verrà predisposto un modello sulla scorta degli elementi richiesti dalla normativa di riferimento.
- Verranno definiti in maniera puntuale a livello di bando gli elementi che permettano un'identificazione univoca del criterio e la relativa controllabilità

Valutazione complessiva della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Informazioni specifiche

- Descrizione degli elementi obbligatori del CLLD (Art. 35 Reg. UE 1303/2013)

Gli elementi richiesti sono descritti nelle schede relative agli interventi 19.1.1.; 19.2.1; 19.4.1.

- Descrizione dello start up kit (art. 43 del Reg. UE 1305/2013)

La Regione non attiva lo start-up-kit di cui all'art. 43 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

- Descrizione del sistema di selezione permanente dei progetti di cooperazione Leader (art. 44 Reg. UE 1305/2013)

La Regione non attiva la sottomisura 19.3 di cui all'art. 35, lett. c), del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'art. 44 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

- Procedura di selezione delle strategie

Si rinvia al paragrafo "Procedura per la selezione delle strategie" di cui alla Descrizione generale della Misura 19.

- Giustificazione della selezione di aree geografiche con popolazione che deroga i limiti previsti dall'art 33 del Reg. UE 1303/2013

Si rinvia alla descrizione della definizione dell'Ambito territoriale designato nella sezione "beneficiari" relativa all'intervento 19.4.1.

- Coordinamento con altri Fondi SIE

Si rinvia al paragrafo 15.4 del Programma

- Possibilità di pagamento di anticipi

Si rinvia a quanto descritto nel capitolo 8.1 del Programma e nelle schede relative agli interventi 19.1.1 e 19.4.1

- Definizione dei ruoli dell'AdG, dell'OP e dei GAL

Si rinvia al paragrafo "Aspetti procedurali e flussi finanziari" di cui alla Descrizione generale della Misura 19 e al capitolo 15.1.2.1.

- Descrizione meccanismi di coordinamento con altre misure

Si rinvia al paragrafo 15.4 del Programma

8.2.13.4 Verificabilità e controllabilità delle misure

Sulla base della metodologia indicata al capitolo 18, par. 1, gli elementi che fanno parte della verificabilità e controllabilità della misura sono dettagliati all'interno dei singoli Interventi programmati

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1 Scopi ed obiettivi del Piano di valutazione

Il presente Piano di valutazione descrive sinteticamente il sistema della valutazione che si vuole porre in essere secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti artt. 67, 68, 76-79 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Reg. SR) e degli articoli 54-57 del Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi Comunitari (Reg. CPR), ed in coerenza con quanto contemplato nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, a livello nazionale.

L'obiettivo del Piano di valutazione è quello di fornire informazioni sull'attuazione e sugli impatti del programma cofinanziato al fine di migliorarne l'attuazione, favorendo l'adozione di decisioni in merito al raggiungimento degli obiettivi di programma, ai meccanismi di erogazione ed all'allocazione delle risorse.

Il primo aspetto analizzato nella costruzione del presente Piano è l'identificazione dell'organizzazione amministrativa che si intende prevedere al fine di intraprendere le attività necessarie a condurre le analisi valutative richieste sia dalla normativa che dalle esigenze particolari del territorio.

Gli aspetti principali da affrontare per poter valutare gli effetti degli interventi di sviluppo rurale sono ampliamenti definiti dal quadro comune di monitoraggio e valutazione. Tuttavia la valutazione non si limita alla risposta alle domande di valutazione comuni e all'analisi dell'efficacia ed efficienza degli interventi, ma si propone di indagare anche alcuni aspetti specifici del territorio, molti dei quali già previsti nel Piano mentre altri saranno, necessariamente, definiti nel corso dell'attuazione del programma.

L'organizzazione delle attività previste trova un riferimento fondamentale nell'evoluzione degli attuali sistemi informativi che già nel periodo di programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 sono stati un punto di forza per le attività di monitoraggio e valutazione realizzate. L'obiettivo è quello di potenziare i servizi già realizzati adattandoli al nuovo pacchetto regolamentare e normativo ed al nuovo quadro comune di monitoraggio e valutazione.

Gli ulteriori elementi del Piano sono: il calendario generale per l'attuazione dei principali processi; le modalità e le attività di comunicazione dei risultati raggiunti con il PSR; le risorse necessarie per la realizzazione del Piano.

9.2 Modalità di Governance

Il sistema di monitoraggio che sarà implementato dalla Regione rientra nel più ampio schema di governance regionale che prevede diversi organi impegnati nella programmazione, valutazione e monitoraggio del PSR. L'attuale assetto prevede gli organi ed i relativi compiti di seguito descritti.

L'Autorità di Gestione (AdG) è responsabile della corretta, efficiente ed efficace gestione ed attuazione del PSR e, con riferimento particolare alle attività di monitoraggio e valutazione:

- garantisce l'esistenza di un sistema informatico per la registrazione e la conservazione dei dati statistici riguardanti l'attuazione, adeguato alla sorveglianza e valutazione e che permetta di seguire i progressi compiuti per la realizzazione degli obiettivi e delle priorità del programma;
- fornisce alla Commissione europea i dati relativi agli indicatori di prodotto e finanziari sulle operazioni selezionate e garantisce la stesura della Relazione Annuale sullo stato di Attuazione del Programma e la sua trasmissione alla Commissione previa approvazione Comitato di Sorveglianza;
- garantisce la direzione del Comitato di Sorveglianza e fornisce allo stesso documenti e dati utili al monitoraggio dei progressi del programma;
- predisporre il Piano di Valutazione;
- organizza l'attività di valutazione e le attività collegate sulla base del Piano di valutazione e verifica ed assicura che le valutazioni del PSR siano effettuate in conformità al Reg (UE) n. 1305/2013, al Reg (UE) n. 1303/2013 e al Quadro comune di monitoraggio e valutazione;
- assicura che le relazioni annuali sullo stato di attuazione del Programma degli anni 2017 e 2019 riportino i progressi del programma nel conseguimento dei suoi obiettivi;

- è responsabile della corretta gestione ed esecuzione del Piano di Comunicazione, ed in particolare della pubblicazione delle relazioni annuali e dei rapporti di valutazione.

Il Comitato di Sorveglianza svolge le seguenti funzioni:

- valuta l'attuazione del Programma ed i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi, principalmente attraverso l'uso di indicatori;
- esamina tutti gli aspetti che incidono sull'attuazione del programma e quindi sul conseguimento dei suoi obiettivi;
- esamina le azioni del programma relative all'adempimento delle condizionalità ex-ante;
- esprime il proprio parere sulle modifiche al Programma;
- è consultato ed emette un parere in merito ai criteri di selezione degli interventi finanziati;
- approva le relazioni annuali di esecuzione prima del loro invio alla Commissione europea;
- esamina le attività e i prodotti del piano di valutazione;
- fornisce raccomandazioni all'AdG sull'attuazione del Programma.

L'Organismo Pagatore, garantisce le seguenti funzioni essenziali al fine di attuare la sorveglianza e la valutazione del Programma di sviluppo rurale:

- si coordina con l'AdG (o da un suo referente incaricato) e con il Comitato Tecnico PSR, a cui partecipa, per la predisposizione dell'evoluzione dei sistemi informativi necessari alla gestione istruttoria delle domande di aiuto con la finalità di rendere il monitoraggio e la valutazione del programma efficace, efficiente e coerente con le disposizioni del quadro comune di monitoraggio e valutazione;
- assicura che nelle domande di aiuto e pagamento e lungo l'iter dell'istruttoria siano raccolte le informazioni necessarie al monitoraggio e alla valutazione del programma;
- garantisce i corretti flussi informativi dei dati di attuazione, monitoraggio, pagamento.

A supporto dell'Autorità di Gestione è istituito un Gruppo di Pilotaggio con il compito di:

- indicare il quadro di riferimento dell'attività di valutazione da porre nel bando di gara per l'affidamento dell'incarico;
- condivide le modalità attuative rispetto a metodi e tecniche di valutazione (eventuale costruzione di campioni per indagini, modalità di utilizzo dei dati forniti dai sistemi informativi, ecc...)
- di fornire le proprie conoscenze e competenze per ampliare il quadro informativo derivante dal monitoraggio;
- supportare il valutatore nel suo lavoro;
- monitorare il procedere dell'attività.

Il Gruppo di Pilotaggio è formato, oltre che dall'AdG (o da un suo referente incaricato), da:

- il personale regionale appartenente alle Sezioni regionali responsabili di Priorità (e eventuali temi trasversali);
- un rappresentante dei GAL;
- un rappresentante dell'Organismo Pagatore
- il responsabile del Piano di Comunicazione.

Al Gruppo di Pilotaggio parteciperanno i valutatori indipendenti e potranno essere invitati a partecipare di volta in volta esperti per particolari materie allo studio e rappresentanti delle Autorità di Gestione dei Programmi degli altri fondi SIE.

Un Comitato Tecnico PSR, composto da referenti della struttura regionale responsabile del coordinamento del settore primario, dell'Autorità di Gestione del programma di sviluppo rurale, della struttura responsabile del Sistema Informativo regionale e dell'Organismo Pagatore, sarà costituito al fine di garantire un'attenta vigilanza sullo sviluppo dei progetti di realizzazione e gestione del Sistema Informativo del Settore Primario e per il supporto alla gestione del Programma ed al fine di concordare le soluzioni più appropriate per la realizzazione di tali progetti.

Il Valutatore indipendente sarà unico per tutto il periodo di programmazione e sarà individuato attraverso procedura di gara ad evidenza pubblica.

Il Valutatore indipendente esegue la valutazione del programma impostata su base poliennale e prevede tre fasi principali:

- la valutazione in itinere: viene condotta durante tutta la durata del Programma e ne analizza principalmente i risultati; annualmente, una sintesi delle attività è riportata nelle relazioni di monitoraggio;
- la valutazione intermedia, con scadenza prevista nel 2017 e nel 2019, raccoglie tutti i risultati della valutazione in itinere allo scopo di migliorare la qualità del programma e della sua attuazione;
- la valutazione ex-post ha lo scopo di valutarne gli impatti a lungo termine. La scadenza è fissata dal Regolamento per il 2023.

Al Valutatore indipendente sarà richiesto di prevedere un coordinamento con l'Autorità di Gestione e con il Gruppo di pilotaggio. A tal fine dovrà individuare un referente che assicuri il raccordo con le due strutture e dovrà necessariamente dotarsi di uno staff di esperti nelle varie discipline per garantire una qualificata attività valutativa.

Il valutatore dovrà garantire la presenza nel Comitato di Sorveglianza affiancando l'Autorità di Gestione nella condivisione delle eventuali modifiche al programma o valutando la fattibilità di possibili decisioni che si vogliono intraprendere. Dovrà inoltre predisporre una eventuale attività di confronto tecnico con servizi comunitari e nazionali.

9.3 Temi oggetto di valutazione ed attività

La valutazione del Programma deve essere indirizzata al giudizio sugli impatti degli interventi finanziati e a quello sull'efficacia, efficienza e pertinenza di detti interventi.

In questo contesto, le analisi valutative devono essere condotte tenendo conto della logica comune europea degli interventi ovvero della gerarchia degli obiettivi europei stabiliti per lo sviluppo rurale (Priorità, Focus Areas ed obiettivi trasversali), per la PAC e, a salire, per l'attuazione della strategia 2020.

In maniera complementare alla valutazione della strategia attuata in coerenza con la logica degli interventi stabilita a livello europeo, è necessario intraprendere opportuni approfondimenti rispetto agli obiettivi specifici individuati dalla programmazione dello sviluppo rurale ed in particolare rispetto a quei temi per i quali i fabbisogni individuati in fase di analisi, e successivamente le strategie adottate, hanno orientato la programmazione verso interventi mirati e/o modalità attuative preferenziali.

In altri termini, si prevede di determinare l'efficacia, efficienza e pertinenza degli interventi e gli impatti dello sviluppo rurale organizzando le attività valutative in base alla gerarchia degli obiettivi stabilita a livello europeo e, a fianco di quest'attività essenziale e di base, si prevede di valutare efficacia, efficienza e pertinenza degli interventi e gli impatti dello sviluppo rurale rispetto a tematiche particolarmente rilevanti per il Veneto.

Conformemente al quadro comune di monitoraggio e valutazione, l'attività di valutazione si sostanzierà, in particolare, nella risposta alle domande comuni di valutazione collegate alle focus-areas e a quelle orizzontali collegate sia agli obiettivi generali della politica europea (obiettivi Europa 2020 e obiettivi PAC) che alle tre priorità trasversali della politica di sviluppo rurale (Innovazione, ambiente e cambiamenti climatici). Si farà riferimento al quadro comune di monitoraggio e valutazione per l'inquadramento metodologico generale (criteri di giudizio comuni e indicatori comuni) non tralasciando approfondimenti e metodologie del caso da concordarsi con i valutatori indipendenti.

In particolare, per la risposta alle domande comuni collegate alle focus -areas si farà riferimento agli indicatori comuni di target ed agli indicatori supplementari di risultato. Per valutare il contributo del Programma rispetto agli obiettivi generali delle politiche europee, risulta logico fare riferimento alla misura degli impatti e pertanto si dovranno prendere in considerazione gli indicatori di impatto comuni, gli indicatori di contesto comuni ed eventuali indicatori supplementari di risultato e di impatto.

Poiché, la programmazione degli interventi si realizza non solo nel quadro logico comune europeo degli interventi, ma anche nella prospettiva di rispondere a fabbisogni ed obiettivi specifici individuati in fase di analisi, sarà definito un set di domande valutative specifiche, oltre a criteri di giudizio ed indicatori pertinenti.

La Regione, sulla base dei propri specifici fabbisogni e dell'impostazione strategica del Programma, prevede di approfondire in particolare alcuni temi che sono riconducibili ai tre ambiti di priorità:

1. Competitività sostenibile e approccio integrato;

2. Ambiente e clima:
 - a. riduzione consumi idrici;
 - b. mitigazione del cambiamento climatico;
 - c. aumento dell'efficienza energetico;
 - d. biodiversità.

3. Territorio rurale (territori montani, zone rurali).

Tuttavia, un periodo di programmazione così ampio può comportare che le esigenze di valutazione possano subire delle modifiche nel corso degli anni, dettate da specifiche necessità (ad es. analisi di approfondimento su particolari tematiche di interesse), dalle criticità riscontrate in corso di avanzamento del programma, da modifiche della strategie o relative all'allocazione delle risorse.

Le metodologie di analisi adottate al fine di raccogliere gli elementi conoscitivi necessari per rispondere alle differenti domande valutative saranno condivise nell'ambito del Gruppo di Pilotaggio.

Allo scopo di condurre ed approfondire le analisi valutative è necessario intraprendere ed organizzare numerose e complesse attività che prevedono, generalmente, una forte sinergia e coordinamento tra gli attori coinvolti in questo processo (AdG, Gruppo di Pilotaggio, ecc.).

La fase di preparazione assume rilevanza sia all'avvio della programmazione che in itinere in quanto l'analisi delle esigenze valutative è un percorso continuo che appoggia le sue fondamenta in un costante lavoro di coordinamento tra gli attori coinvolti.

Tra le principali attività preparatorie, si possono elencare le seguenti:

- l'analisi delle esigenze valutative, delle domande di valutazione e dei criteri ed indicatori collegati;
- lo sviluppo di domande valutative specifiche;
- l'analisi delle fonti per la raccolta dei dati e la predisposizione di opportuni raccordi, anche metodologici, utili alla raccolta dei dati;
- la predisposizione dei capitolati di gara per l'affidamento delle attività di valutazione.

Il Valutatore indipendente, oltre ad assicurare il raccordo e coordinamento con l'AdG e raccogliere le indicazioni formulate nell'ambito del Gruppo di Pilotaggio, nella fase iniziale di "strutturazione dell'impianto valutativo", dovrà definire, in termini operativi, i compiti della valutazione (cioè il "cosa" si valuta), introducendo i criteri in base ai quali sarà possibile (in fase intermedia e in ex-post) formulare un giudizio valutativo sugli interventi del Programma. Ciò con riferimento alle "domande valutative" comuni ed aggiuntive relative al PSR della regione del Veneto.

In tale ottica, secondo le indicazioni fornite documenti comunitari, la fase di strutturazione sarà affrontata dal Valutatore sviluppando due principali processi di analisi:

- la ricostruzione della "logica di intervento", attraverso la quale ristabilire e verificare i nessi causali tra i fabbisogni, il sistema degli obiettivi del PSR, gli interventi programmati e gli effetti attesi (output, risultati ed impatti);
- la definizione dei termini chiave, dei criteri e delle metodologie (inclusi gli indicatori) da utilizzare per dare risposta alle "domande valutative" - relative sia alle singole Focus area (domande specifiche) sia al Programma nel suo insieme (domande "trasversali") - e verificare "in che misura" le forme di sostegno/intervento previste dal Regolamento ed attuate nel PSR contribuiscono/partecipano al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale comuni, con particolare enfasi ed attenzione alle priorità aventi valore strategico.

L'analisi della "logica di intervento" del PSR consente di meglio verificare ed utilizzare a fini valutativi i fattori di coerenza e causalità "interni" al Programma stesso (i nessi causali tra fabbisogni del contesto, obiettivi, azioni ed effetti attesi), mentre le domande valutative inducono a verificare la sua coerenza e pertinenza con gli obiettivi e le priorità strategiche complessive della politica comunitaria in tema di sviluppo rurale. La valutazione esaminerà la validità dei criteri di selezione di tutti i progetti presentati a finanziamento, al fine di individuare se tali criteri sono i più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti nel programma e dell'impatto sul sistema agricolo e forestale.

Inoltre, spetterà al Valutatore:

- la raccolta dei dati mancanti attraverso varie metodologie (indagini dirette presso i beneficiari, casi studio, giudizio di testimoni/esperti, ecc.);

- l'analisi della normativa Regionale che in maniera diretta o indiretta interessa l'attuazione delle diverse Misure del PSR;
- la redazione dei rapporti di valutazione richiesti ed in particolare del rapporto di valutazione ex-post.

9.4 Dati ed Informazioni

Nel rispetto delle disposizioni del regolamento FEASR, l'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza devono esaminare l'attuazione del Programma e, sulla base delle valutazioni periodiche, i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi.

Per monitorare lo stato di attuazione del Programma ci si avvale di indicatori di input, prodotto, risultato e target per la costruzione dei quali si farà uso delle seguenti principali fonti informative:

- il sistema informatico di gestione delle operazioni; il sistema sarà opportunamente evoluto per rendere i dati consistenti e facilmente fruibili da chi opera per elaborare gli indicatori di monitoraggio e valutazione;
- il sistema di registrazione del fascicolo aziendale (Anagrafe del Settore primario);
- banche dati regionali quali: il Catalogo/Registro delle attività formative ed informative; la banca dati "agriturismo", la banca dati Business Plan on Line (BPOL), ecc.;
- altre banche dati e fonti informative esterne quali: la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), banche dati ISTAT;
- di rilevazioni puntuali per particolari aspetti delle operazioni non rilevabili durante l'iter amministrativo di un'operazione, coordinate dall'Autorità di Gestione ed organizzate e condotte dal Valutatore indipendente.

In particolare, il sistema informatico di gestione delle operazioni e quello di registrazione del fascicolo aziendale, tra loro strettamente integrati, garantiscono:

- di identificare univocamente il soggetto che presenta l'istanza, e di registrarne i dati anagrafici e di consistenza aziendale tramite l'archiviazione informatica del fascicolo aziendale;
- di identificare univocamente tutte le operazioni presentate, ammesse e finanziate;
- il rilievo dello stato di avanzamento di ogni singola operazione, ricavato mediante gli indicatori finanziari, fisici e procedurali;
- la verifica della qualità dei dati immessi nel sistema.

Il sistema informatico permette la condivisione delle risorse informative necessarie all'AdG e all'Organismo Pagatore e rende disponibili in tempo reale i dati per il calcolo degli indicatori di input, di prodotto e, se opportuno, di quelli di risultato per il monitoraggio strategico dell'Autorità di Gestione e del Comitato di sorveglianza, nonché per le attività di analisi del Valutatore.

Per agevolare l'attività di monitoraggio, il sistema informatico ed altre basi informative andranno ad alimentare il servizio di business intelligence (data mart) il quale è costituito in coerenza con le esigenze di monitoraggio procedurale, finanziario e di rilevazione degli indicatori di prodotto e, laddove possibile, di risultato previsti dal quadro comune europeo e supplementari. In altre parole, il servizio di business intelligence sarà evoluto per omogeneizzare i dati delle diverse fonti informative, la principale delle quali è il sistema di gestione delle operazioni, secondo la logica prevista dal quadro comune di monitoraggio e secondo le diverse esigenze di monitoraggio cui deve rispondere l'Autorità di Gestione.

Già nel periodo di programmazione 2007-2013 si sono utilizzati i sistemi informativi e gli strumenti di business intelligence citati e si è potuto acquisire una notevole esperienza in materia.

L'Autorità di Gestione, alla luce di ciò, ritiene necessario investire risorse per migliorare i sistemi informativi e gli strumenti di business intelligence già realizzati adattandoli alle esigenze di monitoraggio e valutazione previste per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020.

Per particolari aspetti ed approfondimenti da definire in itinere, saranno condotti dal Valutatore indipendente, con il coordinamento del Gruppo di Pilotaggio, specifiche indagini che potranno riguardare:

- Indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari del Programma;
- Casi di studio;

- Indagini dirette presso beneficiari indiretti del Programma;
- Informazioni rilevate tramite metodi e tecniche basate sul giudizio di testimoni/esperti;
- Acquisizione di dati secondari a partire dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi.

9.5 Tempi e Scadenze

Per schematizzare il calendario generale da seguire per l'esecuzione del Piano di valutazione sono distinguibili dei processi principali nel cui ambito si possono identificare singole attività da intraprendere. Per alcuni processi le scadenze sono stabilite dai regolamenti comunitari mentre per altri le scadenze stabilite a livello generale dall'AdG.

Possiamo distinguere i seguenti processi principali che fanno parte del Piano di valutazione:

- aggiornamento dei moduli del sistema informatico di gestione delle operazioni ed evoluzione dei nuovi servizi di business intelligence;
- comunicazione semestrale alla Commissione degli indicatori di prodotto e finanziari;
- gara affidamento del servizio di valutazione in itinere ed ex-post;
- costituzione Gruppo di Pilotaggio e convocazione periodica;
- valutazione in itinere;
- valutazione ex post;
- comunicazione.

Particolare rilevanza ai fini del monitoraggio e della valutazione assume l'evoluzione dei software gestionali per la presentazione delle domande d'aiuto e la loro istruttoria e quello dei servizi di business intelligence descritti al paragrafo "Dati and informazioni". Nel corso dell'attuazione del PSR saranno, inoltre, realizzati in continuo, a seconda delle esigenze, manutenzioni ed aggiornamenti evolutivi degli applicativi. I tempi saranno commisurati alla mole di lavoro che comporterà l'evoluzione, tuttavia il primo *step* si concluderà entro il 2016.

Per l'avvio delle attività di valutazione, sarà la costituzione del Gruppo di Pilotaggio entro il primo semestre del 2015.

Il servizio di valutazione in itinere ed ex post si stima sarà affidato, con gara ad evidenza pubblica, entro dicembre 2015. L'analisi delle esigenze valutative e la predisposizione del Disegno di valutazione saranno svolte nel corso del primo semestre 2016 mentre per tutto il corso del periodo di programmazione si svolgeranno incontri periodici con l'AdG, il Valutatore indipendente, il Gruppo di Pilotaggio ed i Settori regionali responsabili delle Priorità del PSR per coordinare tutte le varie attività di valutazione.

Gli altri prodotti risultanti dalla valutazione saranno:

- la Relazione di valutazione annuale dal 2016-2024;
- la Valutazione in itinere al 2017 e al 2019. Quest'ultima conterrà anche la risposta alle domande valutative dei quesiti comunitari;
- la Valutazione ex-post al 2023.

Entro il 2016 verrà pianificata l'attività di comunicazione delle attività di valutazione.

9.6 Comunicazione

Alla base della comunicazione dei risultati del PSR si pone l'individuazione degli stakeholders, reali e potenziali, con i relativi bisogni di conoscenza. La varietà di target a cui si vuole indirizzare la comunicazione, con differenti livelli di competenza e diversi "interessi", comporta un'attenta analisi di cosa e come comunicare. Quest'aspetto diventa ancora più importante considerate la varietà e complessità dei dati e delle informazioni fornite dalla valutazione, comprensibili solo ad un pubblico di esperti e "fortemente motivati/interessati". È necessario quindi trovare modi e mezzi per rendere tutto ciò fruibile anche ad un pubblico vasto.

Il Valutatore dovrà partecipare attivamente alle attività di informazione sugli effetti del PSR rivolta agli operatori del settore e al pubblico. Sull'esito dei rapporti di valutazione intermedia (2015 e 2017) ed ex-post devono essere realizzate i seguenti supporti ed attività: sintesi non tecnica in lingua inglese e italiana;

progettazione di materiale divulgativo sintetico destinato al vasto pubblico; partecipazione ad iniziative divulgative organizzate dalla Regione.

Destinatari

Considerata la molteplicità dei target, gli stessi sono stati ricompresi in gruppi a seconda dei loro bisogni e del livello di conoscenza della programmazione.

Responsabili programmazione e gestione PSR

Autorità di Gestione, Organismo Pagatore, Gruppo di pilotaggio, responsabili della programmazione e gestione delle Focus area, in quanto soggetti coinvolti in tutto il processo del PSR, necessitano di informazioni tecniche e dettagliate utili per la programmazione.

GAL – Gruppi di azione locale

I GAL necessitano di informazioni tecniche e dettagliate utili per la programmazione, in particolare per le misure e gli interventi di loro competenza.

Policy maker e i portatori di interesse quali il partenariato istituzionale, socio-economico e ambientale

I loro bisogni riguardano la conoscenza dell'avanzamento del programma, sui risultati ottenuti e sul grado di ottenimento degli obiettivi prefissati.

Pubblico vasto

Questi soggetti hanno un bisogno latente, di cui loro stessi non sono consapevoli, di informazioni riguardo all'utilizzo dei fondi e a come il PSR abbia un impatto sulla collettività in generale. Precondizione per un'adeguata informazione è suscitare interesse presso questa categoria, affinché comprenda le implicazioni del FEASR sull'intero contesto sociale.

Scuole

Considerata l'importanza che riveste il settore giovanile anche a livello di obiettivi comunitari, parte della comunicazione sarà dedicata al mondo della scuola e della formazione. Le azioni saranno indirizzate a istituti agrari e studenti universitari di corsi di laurea attinenti al mondo rurale. Anche in questo caso ci si pone degli obiettivi informativi-educativi.

Obiettivi della comunicazione

Questi bisogni possono essere ricondotti ai seguenti obiettivi della comunicazione:

- far comprendere utilità e importanza di una corretta valutazione
- garantire trasparenza sull'utilizzo del FEASR
- rendere conto su come sono stati utilizzati i fondi
- rendere i dati comprensibili e significativi ad un pubblico più ampio rispetto agli addetti ai valori
- contribuire ad un'efficace ed efficiente gestione del PSR
- rendere consapevole la cittadinanza di come il PSR abbia un impatto sulla comunità
- creare "interesse/conoscenza" sul FEASR in un'ottica di partecipazione attiva.

Contenuti della comunicazione

In base ai bisogni dei target individuati e degli obiettivi, i contenuti della comunicazione si raggruppano in queste categorie sui risultati raggiunti:

- dal PSR nel suo insieme
- per singola misura e focus area
- in termini di competitività del settore rurale
- in termini di indicatori socio-economici nei territori rurali (occupazione, ricadute economiche altri settori, miglioramento salute e stile di vita...)
- nella tutela e alla salvaguardia del territorio.

Mezzi di comunicazione:

I vari mezzi di comunicazione potranno essere utilizzati in maniera combinata ed integrata per una più efficace comunicazione. Lo stesso mezzo potrà essere utilizzato per diversi target, declinando la tipologia di informazioni e il linguaggio a seconda dei destinatari e degli obiettivi della comunicazione.

Comunicazione interna

Un'adeguata condivisione delle informazioni fornisce, oltre a strumenti per l'eventuale riprogrammazione, indicazioni per far emergere nuovi bisogni di valutazione. Saranno utilizzate mailing list interne, documenti condivisi in rete ed incontri periodici.

Sito internet

Sul sito della regione riguardante il PSR è già presente un'area dedicata alla valutazione con riportate i relativi documenti e relazioni. Quest'area potrà essere integrata con "flash" sugli elementi più rilevanti, presentati con linguaggio semplice e che permetta di dare un significato ai numerosi dati presenti.

Newsletter

Verrà utilizzata la newsletter per veicolare in modo diffuso le notizie salienti riguardanti i risultati della valutazione.

Mass media

Potranno essere utilizzati sia i canali della carta stampata, specializzata e non, che quelli dell'informazione televisiva. A seconda del medium e del target della comunicazione verranno adeguati sia il tipo di notizie veicolate, che il tono utilizzato (informativo e/o attrattivo).

Seminari e convegni

La realizzazione di incontri ad hoc permette, oltre ad una presentazione della valutazione, una riflessione sui risultati della programmazione.

Materiali informativi

Potranno essere realizzati vari tipi di materiali informativi multimediali per la presentazione e diffusione dei risultati, che saranno utilizzati soprattutto in combinazione con altri strumenti (es. seminari e convegni). Ogni strumento utilizzato conterrà un rimando a dove e come sia possibile approfondire gli argomenti presentati e reperire maggiori informazioni.

Tempi

Entro il 2016 verrà pianificata l'attività di comunicazione delle attività di valutazione.

Follow-up

Una comunicazione efficace dei risultati della valutazione contribuisce al miglioramento e all'implementazione del PSR, ponendo le basi per la rimodulazione e revisione del programma. Inoltre la comunicazione ad un pubblico più vasto rispetto agli addetti ai lavori permette di incentivare la partecipazione attiva al processo.

9.7 Risorse

La corretta implementazione del piano di valutazione e la conseguente efficacia ed utilità della valutazione necessitano di adeguate risorse messe a disposizione. Non solo risorse finanziarie, ma anche risorse umane, tecnologiche e capacità amministrativa.

Le spese sostenute saranno interamente finanziate con i fondi dell'Assistenza tecnica.

L'AdG assicura l'adeguata organizzazione delle risorse umane necessarie allo svolgimento delle attività di propria competenza. Il personale coinvolto nelle attività del Piano fa parte dell'organico della Regione del Veneto. Qualora questo non sufficiente si farà ricorso a personale esterno selezionato con le procedure pertinenti.

Per l'affidamento delle attività di valutazione indipendente si stima la richiesta orientativa di 1.500.000,00 Euro, in linea con quanto impegnato e speso nel precedente periodo di programmazione.
Le attività di comunicazione del Piano, infine, faranno parte del più ampio Piano di comunicazione previsto per il Programma di sviluppo rurale.

10. PIANO FINANZIARIO

10.0 Tasso di partecipazione

59(3)(d) The other regions

10.1 Contributo annuale dell'Unione programmato (EURO)

Tavola 10.1.1 - Contributi annuali del FEASR (Euro)

Types of regions and additional allocations	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total 2014-2020
59(3)(d) The other regions	40.535.658	78.357.224	78.357.224	78.357.224	78.357.224	78.357.224	78.357.224	510.679.000
Total								
Out of which								
Performance reserve Article 20 of [CPR/2013]	2.432.139	4.701.433	4.701.433	4.701.433	4.701.433	4.701.433	4.701.433	30.640.740

10.2 Tasso di cofinanziamento del FEASR per ciascuna misura e tipo di intervento (in EURO per il periodo 2014-2020)

Tasso di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure – Articolo 59(3)

Tavola 10.2.1 - Tasso di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure – Articolo 59(3)

Types of regions and additional allocations	Applicable EAFRD Contribution Rate 2014-2020 (%)
59(3)(d) The other regions	43,12

Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma (in Euro per l'intero periodo 2014 -2020)

Tavola 10.2.2- Indicativa ripartizione per misura per ciascun sottoprogramma (in Euro periodo 2014-2020)

Measures	Total Union Contribution planned 2014-2020 (EUR)
NESSUN SOTTOPROGRAMMA	-

Total	

11. PIANO DEGLI INDICATORI

1A Fostering innovation, cooperation, and the development of the knowledge base in rural areas		
target	% of Total public expenditure	
	2020	
	7%	
	total RDP planned public expenditures	1.184.237.000
planned output 2014-2020		
1 (14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	23.100.000
2 (15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	27.000.000
16 (35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	27.500.000

1B Strengthening the links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance		
target	Nr of cooperation operations planned under the cooperation measure (groups, networks/clusters, pilot projects...)	
	2020	
	198	
planned output 2014-2020		
16 (35)	Nr of EIP operational groups to be supported (establishment and operation)	50
	Nr of other cooperation operations (groups, networks/clusters, pilot projects...) (16.2 to 16.9)	148

1C Fostering lifelong learning and vocational training in the agriculture and forestry sectors		
target	Nr of participants to trainings	
	2020	
	95.212	
planned output 2014-2020		
1 (14)	Nr of participants to trainings (1.1)	95.212

2A Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increase market participation and orientation as well as agricultural diversification			
Target	% of agriculture holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation		
	Nr	%	
farm holding receiving support for investment by 2020	2900	2,43%	
Total Nr of holdings (base year)	119380		
planned output 2014-2020			
Measures			
4 (17)	Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (4.1)		2.900
	Total public expenditure € (4.1)		249.500.000
	Total public expenditure for investments in infrastructure (4.3)		33.000.000
	Total investment € (public + private)		609.353.147
	Total public expenditure €		282.500.000
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings	3.388
		Total public for training/skills	2.000.000
	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		4.000.000
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)		4.000
	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)		8.000.000
16 (35)	Total public expenditure €		3.350.000
8 (21)	Total public expenditure (€) (8.1)		0
	Total public expenditure (€) (8.2)		0
	Total public expenditure (€) (8.3)		0
	Total public expenditure (€) (8.5)		0
	Total public expenditure (€) (8.4)		0
	Total public expenditure (€) (8.6)		8.500.000

2B Facilitating entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and in particular generational renewal			
Target	% of agriculture holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers		
	Nr	%	
farm holdings supported by 2020	2000	1,68%	
Total Nbr. of holdings (base year)	119380		
planned output 2014-2020			
Measures			
6 (19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving	start up aid young farmers (6.1)	2.000
		support for investments in non-agric activities in rural areas (6.4)	0
		transfer payment (6.5)	0
	Total investment € (public + private)		100.000.000
	total public expenditure (€) (6.1)		100.000.000
	total public expenditure (€)		100.000.000
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings	2.000
		Total public for training/skills	4.000.000
	Total public expenditure (€) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		4.000.000
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)		2.000
	Total public expenditure (€) (2.1 to 2.3)		3.000.000
4 (17)	Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (support to the business plan of young farmers) (4.1)		1.500
	Total investment € (public + private)		129.629.630
	Total public expenditure (€)		70.000.000

3A Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organisations			
target	% of agricultural holdings supported under quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations		
		Nr	%
	Nbr of holdings supported by 2020	760	0,64%
	Total nb of holdings (base year)	119380	
planned output 2014-2020			
Measures			
3 (16)	Nr of holdings supported (3.1)		700
	Total public expenditure (€) (3.1, 3.2)		22.000.000
16 (35)	Nr of agricultural holdings participating in cooperation/local promotion among supply chain actors (16.4)		60
	Total public expenditure (€)		1.500.000
4 (17)	Nr of operations supported for investment (e.g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.1 and 4.2)		380
	Total investment € (public + private)		392.857.143
	Total public expenditure (€)		110.000.000
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings	1.694
		Total public for training/skills	1.000.000
Total public expenditure (€) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)			1.000.000

3B Supporting farm risk prevention and management			
target	% of agricultural holdings participating in risk management schemes		
		Nr	%
	Nbr of holdings supported by 2020	0	0,00%
	Total Nbr. of holdings (base year)	119380	
planned output 2014-2020			
Measures			
5 (18)	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1)	farm holdings	0
		public entitites	0
	Total public expenditure (€) (5.1)		0
	Total public expenditure (€) (5.1 to 5.2)		18.000.000
16 (35)	Total public expenditure (€)		1.200.000

Priority 4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry								
	4 A Restoring, and preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, and the state of European landscapes			4 B Improving water management, including fertiliser and pesticide management			4 C Preventing soil erosion and improving soil management	
target	% of agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha)		target	% of agricultural land under management contracts improving water management (ha)		target	% of agricultural land under management contracts improving soil management and or preventing soil erosion (ha)	
	Ha	%		Ha	%		Ha	
Physical Total area by 2020	51.751	6,38%	Physical Total area by 2020	51751	6,38%	Physical Total area by 2020	51751	6,38
total agricultural land (base year)	811440							
Planned output 2014-2020 for priority 4								
Measures								
10 (28)	Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)						45.440	
	Public expenditure for genetic resources conservation (10.2)						1.500.000	
	Total public expenditure (€) (10.1+10.2)						115.100.000	
11 (29)	Area (ha)	conversion to organic farming (11.1)					1.200	
		maintainance of organic farming (11.2)					5.111	
	Total public expenditure (€)						14.500.000	
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings					80.000	
		Total public for training/skills					8.700.000	
	Total public expenditure (€) (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)						11.100.000	
2 (15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)						11.000	
	Total public expenditure (€) (2.1 to 2.3)						16.000.000	
4 (17)	Nr of operations of support for non productive investment (4.4)						876	
	Total investment € (public + private)						21.900.000	
	Total public expenditure (€)						21.900.000	
16 (35)	Total public expenditure (€)						7.500.000	
13 (31)	Area (ha)	mountain areas (13.1)					70.149	
		other areas with significant NC (13.2)					0	
		areas with specific constraints (13.3)					0	
	Total public expenditure (€)						141.000.000	

Priorità 4 foreste

Priority 4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry								
4A restoring, and preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, and the state of European landscapes			4 B Improving water management, including fertiliser and pesticide management			4 C Preventing soil erosion and improving soil management		
target	% of forest area under management contributing to biodiversity (ha)		target	% of forest area under management improving water management (ha)		target	% of forest area under management improving soil management and/or preventing soil erosion (ha)	
	Ha	%		Ha	%		Ha	%
Physical Total area by 2020	0	0,00%	Physical Total area by 2020	0	0,00%	Physical Total area by 2020	0	0,00%
total forestry area (base year)	446860							
Planned output 2014-2020 for priority 4								
Measures								
8 (21)	Nr of operations (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.5)							
	Areas concerned by investments improving resilience and environmental value of forest ecosystems (8.5)							
	Total public expenditure (€) (8.5)							
	Nr of beneficiaries for preventive actions (8.3)							
	Total public expenditure (€) (8.3)							
8 (21)	Total public expenditure (€) (8.1)							
	Total public expenditure (€) (8.2)							
	Total public expenditure (€) (8.4)						4.000.000	
	Total public expenditure (€) (8.6)							

5A Increasing efficiency in water use by agriculture		
target	% of irrigated land switching to more efficient water use (through investments supported by RDP)	
	Ha	%
Total area by 2020	9158	3,79%
total irrigated land (base year)	241330	
planned output 2014-2020		
Measures		
4 (17)	Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)	1.000
	Area (ha) concerned by investments for saving water (e.g. more efficient irrigation systems...)	9.158
	Total investment € (public + private)	59.523.810
	Total public expenditure (€)	25.000.000
16 (35)	Total public expenditure (€)	2.550.000

5B Increasing efficiency in energy use in agriculture and food processing		
target	Total investment in energy savings and efficiency (€)	
	2020	
	0	
planned output 2014-2020		
Measures		
16 (35)	Total public expenditure (€)	450.000

5C Facilitating the supply and use of renewable sources of energy, of by products, wastes, residues and other non food raw material for purposes of the bio-economy		
target	total investment in renewable energy production (€)	
	2020	
	54.167.000	
planned output 2014-2020		
Measures		
6 (19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 6.4)	63
	Total investment € (public + private)	31.666.667
	Nr of operations	63
	Total public expenditure (€)	9.500.000
8 (21)	Nr of operations for investments in forestry technology and primary processing/marketing (8.6)	111
	Total investment € (public + private) (8.6)	22.500.000
	Total public expenditure (€) (8.6)	9.000.000
16 (35)	Total public expenditure (€)	3.150.000

5D Reducing green house gas and ammonia emissions from agriculture					
% of LU concerned by investments in livestock management in view of reducing GHG and/or ammonia emissions			% of agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions		
Total LU concerned by investment	0	0,00%	Total physical area by 2020	0	0,00%
total LU (base year)			total agricultural land (base year)	811440	
planned output 2014-2020					
Measures					
16 (35)	Total public expenditure (€)				2.550.000

5e Fostering carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry		
target	% of agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation	
	Ha	%
Total Physical area by 2020	2400	0,19%
total agricultural and forest land area (base year)	1258300	
planned output 2014-2020		
Measures		
8 (21)	Area (ha) to be afforested (establishment only- 8.1)	2.300
	Total public expenditure (€) (8.1)	9.000.000
	Area (ha) to be established in agro-forestry systems (8.2)	100
	Total public expenditure (€)(8.2)	200.000
	Nr of operations (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.5)	250
	Total public expenditure (€) (8.5)	12.000.000
16 (35)	Total public expenditure (€)	1.200.000

6A Facilitating diversification, creation and development of small enterprises and job creation			
Target	Nr of jobs created through supported projects		
	2020		
	<i>to be estimated</i>		
planned output 2014-2020			
Measures			
6 (19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 6.4)		529
	Total investment € (public + private)		88.095.238
	Total public expenditure (€)		37.000.000
1 (14)	training/skills acquisition (1.1)	Nr of participants in trainings	8.130
		Total public for training/skills	3.000.000
	Total public expenditure (€)(trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)		3.000.000
16 (35)	Total public expenditure (€)		4.050.000

6B Fostering local development in rural areas					
target	% rural population covered by local development strategies			% of rural population benefiting from new or improved services / infrastructures	
		Nr.	%	2020	
	rural pop. covered by 2020	1.200.000	24,2	Net population	
	Total rural pop. (base year)	4.957.092		0	
	Nr of jobs created (2014-2020)				
0					
planned output 2014-2020					
Measures					
19(42)	Number of LAGs selected			9	
	Population covered by LAG			1.200.000	
Total public expenditure (€)	preparatory support (19.1)			1.110.000	
	support for implementation of operations under the CLLD strategy (19.2)			63.600.000	
	support for running costs and animation (19.4))			9.540.000	

6C Enhancing accessibility to, use and quality of information and communication technologies (ICT) in rural areas			
target	% of rural population benefiting from new or improved IT infrastructures		
	2020		
	Total rural pop. (base year)	Net population	target
	4.957.082	34.884	1%
planned output 2014-2020			
Measures			
7 (20)	Nr of operations for investments in broadband infrastructure and access to broadband, incl e-government services (7.3)		1
	Population benefiting from new or improved IT infrastructures (e.g. broadband internet)		34884
Total public expenditure (€)		6.000.000	

12. FINANZIAMENTI NAZIONALI INTEGRATIVI

Nel Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013, la Regione del Veneto ha previsto la possibilità di sostenere le principali misure del PSR con finanziamenti integrativi.

Alla luce della positiva esperienza realizzata con il precedente Programma e della strategia proposta per il PSR 2014-2020, appare opportuno prevedere aiuti regionali integrativi, in particolare per assicurare il perseguimento delle focus area:

2.a Migliorare le prestazioni economiche delle imprese agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, per aumentare e valorizzare in particolare l'accesso e l'orientamento al mercato e la diversificazione delle attività

2.b Promuovere e sostenere l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo, privilegiando il progressivo e costante ricambio generazionale

3.a Migliorare e rafforzare la competitività dei produttori agricoli, assicurando l'effettiva e duratura integrazione nella filiera agroalimentare, attraverso la valorizzazione dei regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.a Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

5.c Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

6.a Stimolare e favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

A tal fine, si sensi dell'articolo 82 del regolamento UE n. 1305/2013, la Regione del Veneto stanzierà nel proprio bilancio finanziamenti regionali a sostegno delle misure di seguito descritte.

Tavola 12.1 - Finanziamenti nazionali integrativi

Sotto misura		Spesa pubblica (€)
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	6.000.000,00
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	4.000.000,00
Totale		10.000.000,00

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO

Agli aiuti previsti dal presente PSR e che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del TFUE non si applicano gli articoli 107, 108 e 109 dello stesso TFUE.

Per gli aiuti al di fuori del campo di applicazione dell'articolo 42 del TFUE potranno essere applicate le regole sugli aiuti di importanza minore (Reg. (UE) N. 1408/2013 - «de minimis» generale) o in alternativa le pertinenti regole sugli aiuti di stato in regime di esenzione o di notifica. Non appena queste ultime saranno emanate da parte della Commissione il Programma sarà, di conseguenza, aggiornato.

Tavola 13.1 Compatibilità con gli aiuti di Stato

Misura	Titolo del Regime di aiuto	Indicazioni:	Cofinanziamenti e Fondi Nazionali Integrativi		
			FEASR	Cofinanziamento Nazionale	Fondi Nazionali Integrativi
Misura 1	Tipo di intervento 1.1.1 <i>“Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze”</i> (Regime applicabile per interventi non collegati ad attività agricole.)	<ul style="list-style-type: none"> della Decisione della Commissione di approvazione del Regime notificato degli aiuti in Regime di esenzione degli aiuti in Regime de minimis REGOLAMENTO (UE) N. 702/2014 DELLA COMMISSIONE del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 - art. 38: Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione nel settore forestale	431.200,00	568.800,00	1.000.000,00
Misura 1	Tipo di intervento 1.1.2 <i>“Azioni di informazione e di dimostrazione”</i> (Regime applicabile per interventi non collegati ad attività agricole.)	REGOLAMENTO (UE) N. 702/2014 DELLA COMMISSIONE del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della	431.200,00	568.800,00	1.000.000,00

Misura 2	Tipo di intervento 2.1.1 "Utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende." Regime applicabile per interventi non collegati ad attività agricole.				Commissione (CE) n. 1857/2006 - art. 38: Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione nel settore forestale - art. 47: Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione a favore delle PMI nelle zone rurali			
			431.200,00	568.800,00	1.000.000,00			
Misura 2	Tipo di intervento 2.3.1 "Formazione dei consulenti."				REGOLAMENTO (UE) N. 702/2014 DELLA COMMISSIONE del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 - art. 39: Aiuti per servizi di consulenza nel settore forestale - art. 46: Aiuti per servizi di consulenza alle PMI nelle zone rurali			
			862.400,00	1.137.600,00	2.000.000,00			
Misura 4	Tipo di intervento 4.3.1 "Infrastrutture viarie silvopastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi"				Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01) - punto 3.6: Aiuti per il trasferimento di conoscenze e per azioni di informazione nelle zone rurali			
			14.229.600,00	18.770.400,00	33.000.000,00			

	<i>in rete.</i>		interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006				
Misura 4	Tipo di intervento 4.4.1 "Recupero naturalistico-ambientale e riqualificazione paesaggistica di spazi aperti montani e collinari abbandonati e degradati"		- art. 40: Aiuti agli investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, alla modernizzazione o all'adeguamento del settore forestale REGOLAMENTO (UE) N. 702/2014 DELLA COMMISSIONE del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006	9.443.280	12.456.720	21.900.000	
Misura 6	Tipo di intervento 6.4.1 "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole"		- art. 40: Aiuti agli investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, alla modernizzazione o all'adeguamento del settore forestale Regolamento n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti "de minimis".	15.307.600,00	20.192.400,00	35.500.000,00	
Misura 6	Tipo di intervento 6.4.2 "Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali"		Regolamento n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti "de minimis".	4.743.200,00	6.256.800,00	11.000.000,00	
Misura 7	Tipo di intervento 7.3.1		Regime di Aiuto N. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" approvato con	2.587.200	3.412.800	6.000.000,00	

	<i>"Accessibilità alla banda larga"</i>	Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010. Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) "Piano nazionale banda larga Italia" approvato con Decisione C(2012) 3488 del 24/05/2012. Regime di Aiuto di Stato n. SA 34199 (2012/N) "Piano strategico Banda Ultra Larga"					
Misura 7	Tipo di intervento 7.5.1 <i>"Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali."</i>	Regolamento n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti "de minimis".	6.468.000,00	8.532.000,00	15.000.000,00		
Misura 7	Tipo di intervento 7.6.1 <i>"Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale."</i>	Regolamento n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti "de minimis".	10.780.000,00	14.220.000,00	25.000.000,00		
Misura 8	<i>"Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste"</i>	REGOLAMENTO (UE) N. 702/2014 DELLA COMMISSIONE del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 - art. 32: Aiuti alla forestazione e all'imboschimento - art. 33: Aiuti ai sistemi agroforestali - art. 35: Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali - art. 41: Aiuti agli investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione,	18.412.240,00	24.287.760,00	42.700.000,00		

Misura 16	Tipo di intervento 16.1.1 "Costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura."	mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	2.802.800,00	3.697.200,00	6.500.000,00
Misura 16	Tipo di intervento 16.2.1 "Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie"	REGOLAMENTO (UE) N. 1407/2013 DELLA COMMISSIONE del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»	5.605.600,00	7.394.400,00	13.000.000,00
Misura 16	Tipo di intervento 16.4.1 "Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte"	REGOLAMENTO (UE) N. 702/2014 DELLA COMMISSIONE del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006	646.800,00	853.200,00	1.500.000,00
Misura 16	Tipo di intervento 16.5.1 "Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale"	Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01)	1.293.600,00	1.706.400,00	3.000.000,00
Misura 16	Tipo di intervento 16.6.1 "Filiera per la produzione di biomasse nel settore alimentare, energetico e per i processi industriali"	REGOLAMENTO (UE) N. 651/2014 DELLA COMMISSIONE del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato	646.800,00	853.200,00	1.500.000,00
Misura 16	Tipo di intervento 16.9.1 "Creazione e sviluppo di pratiche e reti per la diffusione dell'agricoltura sociale e delle fattorie didattiche."	Regolamento n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti "de minimis".	862.400,00	1.137.600,00	2.000.000,00

Total		90.853.840,00	119.846.160,00	210.700.000,00
-------	--	---------------	----------------	----------------

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETA'

14.1 Descrizione del significato della complementarità/coerenza con:

14.1.1 Altri strumenti dell'Unione e, in particolare con i fondi SIE e con il I Pilastro e gli altri strumenti della politica agricola comune

Il FEASR contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo.

Benché le norme sullo sviluppo rurale si applichino integralmente al settore agricolo, la loro applicazione resta tuttavia subordinata alle disposizioni stabilite nei regolamenti del primo pilastro della PAC.

Se un'organizzazione comune di mercato che comprende regimi di sostegno diretto finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) prevede restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno UE a livello delle singole imprese, delle singole aziende o dei singoli stabilimenti di trasformazione, non possono essere concessi aiuti di Stato a sostegno di investimenti che avrebbero come conseguenza un aumento della produzione superiore a tali restrizioni o limitazioni.

Alla luce di quanto sopra gli investimenti dovranno essere conformi alle indicazioni specificate nelle seguenti sintesi tecniche di settore nelle more dell'emanazione delle specifiche norme attuative in fase di predisposizione a livello comunitario e nazionale.

Settore ortofrutticolo

La demarcazione verte sull'applicazione del principio *no double funding*.

Occorre assicurare la controllabilità della complementarità degli interventi nazionali previsti dall'OCM ortofrutta con quelli di matrice regionale (PSR).

Poiché entrambi gli strumenti sono gestiti dall'organismo pagatore regionale si prevede la creazione di un controllo automatico in fase di ammissibilità degli interventi per la verifica di una eventuale presentazione sulle due linee d'intervento, o la definizione di un unico sistema informativo PSR-OCM, ovvero mediante interscambio dati tra i due sistemi gestionali.

In fase di controllo in sito (o di collaudo) si dovrà assicurare la verifica sulle singole fatture quietanzate e annullate che saranno state caricate nella banca dati unica.

Settore vitivinicolo

La complementarità e la demarcazione tra gli interventi previsti nel Piano nazionale di sostegno al settore vitivinicolo e quelli del PSR regionale è dettata da specifiche disposizioni ministeriali (DM 1831 del 04/03/2011 e successive modificazioni) che individua le tipologie ammesse a sostegno per gli investimenti attuati nei due strumenti programmatori.

All'allegato I del suddetto decreto sono infatti individuate le seguenti operazioni ammissibili al sostegno nell'ambito dell'OCM vino che quindi risultano escluse dal PSR:

- a. Acquisto di attrezzature informatiche e relativi programmi finalizzati a :
 - gestione aziendale;
 - controllo degli impianti tecnologici finalizzati alla trasformazione, stoccaggio e movimentazione del prodotto;
 - sviluppo di reti di informazione e comunicazione;
 - commercializzazione delle produzioni.
- b. Acquisto botti in legno ivi comprese le barriques per l'affinamento dei vini di qualità (DOC e DOCG).
- c. Acquisto strumentazioni per l'analisi chimico - fisica delle uve, dei mosti e dei vini finalizzate al campionamento, controllo e miglioramento dei parametri qualitativi delle produzioni.

- d. Acquisto attrezzature per trasformazione e commercializzazione prodotti vitivinicoli atte a svolgere le seguenti operazioni:
- pigiatura/dirasatura
 - pressatura
 - filtrazione/centrifugazione/flottazione
 - concentrazione/arricchimento
 - stabilizzazione
 - refrigerazione
 - trasporto materie prime, prodotti e sottoprodotti
 - pompe, nastri, coclee
 - dosaggio di elementi (O₂, SO₂, ecc)
 - imbottigliamento
 - confezionamento
 - automazione magazzino
 - appassimento uve
- e. Allestimento punti vendita al dettaglio aziendali ed extraaziendali: acquisto di attrezzature e elementi di arredo per la realizzazione di punti vendita al dettaglio, esposizione e degustazione prodotti vitivinicoli

Gli investimenti per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti prevista dall'articolo 46 del reg UE n. 1308/2013 sono ammissibili al sostegno esclusivamente nell'ambito dell' OCM vino e sono quindi esclusi dal PSR.

Gli investimenti comprendono una o più delle seguenti azioni:

- a) la riconversione varietale, anche mediante sovrainnesto;
- b) la diversa collocazione/reimpianto di vigneti;
- c) il reimpianto di vigneti quando è necessario a seguito di un'estirpazione obbligatoria per ragioni sanitarie o fitosanitarie su decisione dell'autorità competente dello Stato membro;
- d) miglioramenti delle tecniche di gestione dei vigneti, in particolare l'introduzione di sistemi avanzati di produzione sostenibile la riconversione varietale;

Settore olio

Al fine di garantire la necessaria demarcazione tra OCM e PSR, si prevede che il PSR intervenga in maniera esclusiva:

- A livello di imprese di produzione, di trasformazione e commercializzazione per tutte le tipologie di investimento strutturali e dotazionali aziendali individuali;

Sono comunque escluse dal sostegno tutte quelle attività che mirano direttamente a un incremento della capacità di produzione, di magazzinaggio o di trasformazione

Settore apicoltura

Il regolamento CE 1308/2013 nel prevedere le azioni finanziabili nell'ambito delle misure a favore dell'apicoltura specifica l'esigenza di evitare doppi finanziamenti in base ai programmi degli Stati membri a favore dell'apicoltura e ai programmi di sviluppo rurale.

Su tale base si prevede che la demarcazione verta sull'applicazione del principio no double funding .

Occorre quindi assicurare la controllabilità della complementarietà degli interventi nazionali previsti dall'OCM nel settore dell'apicoltura con quelli di matrice regionale (PSR).

Poiché entrambi gli strumenti sono gestiti dall'organismo pagatore regionale si prevede la creazione di un unico sistema informativo nel quale gli interventi attuati nel programma regionale e nelle misure del PSR vengono messi in relazione con i singoli beneficiari diretti ed indiretti.

Un controllo ex post dovrà assicurare la verifica sulle singole fatture quietanzate e annullate che saranno state caricate nella banca dati unica.

Altri settori

IL PSR veneto non interviene a sostegno costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori in quanto la relativa misura prevista dall'articolo 27 del Regolamento UE 1305/2013 non viene attivata.

14.1.2 In caso di PSR nazionali e regionali attuati sullo stesso territorio, informazioni sulla complementarità tra i due PSR

Con la proposta di riparto dei fondi FEASR 2014-2020 approvata dalla Commissione politiche agricole del Coordinamento delle Regioni il 15 gennaio 2014 sono state individuate quattro linee d'intervento nazionali e indicato il rispettivo budget: gestione del rischi, biodiversità animale e piano irriguo, coordinate in un Programma Operativo Nazionale (PON).

Nell'ambito delle disposizioni sulla complementarità tra due strumenti finanziari, al fine di evitare la sovrapposizione dei programmi e la duplicazione del sostegno, si rende necessario demarcare i settori d'intervento individuando le operazioni che possono essere rispettivamente finanziate.

Linea d'intervento "Gestione rischi"

La misura nazionale prevederà meccanismi e strategie tali da rendere applicabile l'intervento previsto dal Reg. (UE) 1305/13 su tutto il territorio dello Stato mediante:

- contributi finanziari per il pagamento dei premi di polizze pluririschio e multi rischio sulle rese (art. 37),
- contributi finanziari versati ai fondi di mutualizzazione (art. 38),
- contributi ai fondi di mutualizzazione per drastici cali di reddito -IST- (art 39) .

A livello regionale è prevista l'attivazione della misura 5.2 di cui all'art. 18, inerente il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici.

Linea d'intervento "Piano irriguo nazionale (PIN)"

La misura nazionale prevede che siano sostenuti gli investimenti infrastrutturali irrigui a dimensione interaziendale e consortile "sino al cancello dell'azienda agricola" , nonché invasi di capacità superiore a 250.000 mc.

Il PSR della Regione del Veneto intende promuovere, nelle aziende agricole, la riconversione e gli ammodernamenti di impianti, tecnologie e tecniche irrigue volti al risparmio e al miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione.

Linea d'intervento "Zootecnia-Biodiversità"

La misura finanzia le attività nazionali e regionali relative al miglioramento della biodiversità animale, alla raccolta delle informazioni, all'implementazione ed al coordinamento delle banche dati ed ai controlli utili al sistema selettivo, normalmente svolti a livello territoriale". Si intendono, quindi, sostenere programmi annuali di miglioramento genetico nell'ambito di un programma pluriennale. I programmi sono redatti per singola specie o razza in relazione all'orientamento produttivo ed agli obiettivi di selezione individuati.

Come specificato dal competente Ministero, la misura ha l'obiettivo di facilitare l'adozione di strumenti funzionali al miglioramento genetico delle specie, che consistono :

- nella tenuta dei libri genealogici (LLGG) e dei Registri anagrafici,
- nella raccolta sistematica delle informazioni produttive e riproduttive necessarie per effettuare la valutazione genetica dei riproduttori;
- nella valutazione genetica degli animali attraverso l'uso di modelli statistici evoluti e l'impiego di informazioni sul loro genoma;
- attività di sperimentazione ed innovazione per la diffusione nella popolazione dei geni "miglioratori";
- costruzione di un sistema informativo "aperto" e accessibile dagli operatori e dal sistema di consulenza regionale.

La base giuridica della misura è costituita dall' art. 35 comma 2 lett. b) Reg.1305/13 (sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale) e opera in conformità con la normativa nazionale e in complementarità al l'art.52 del Reg. 1307/13. La misura è attuata esclusivamente con il programma nazionale.

Di esclusiva pertinenza regionale rimangono gli interventi inerenti l'ambito della biodiversità agraria di cui all'art. 28. del Reg.1305/13 relativi all'intervento 10.1.7 pagamenti agro climatico ambientali "allevatori e coltivatori custodi" e all'intervento 10.2.1 "Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura". quest'ultimo prevede il sostegno per la realizzazione di progetti di conservazione delle risorse genetiche in agricoltura, da parte degli enti pubblici, inerenti le seguenti azioni:

- mirate: volte a promuovere la conservazione ex situ e in situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura, nonché la compilazione di inventari basati sul web sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche in situ/nell'azienda agricola, sia delle collezioni ex situ (banche dei geni) e delle banche dati.
- concertate: volte a promuovere tra gli organismi competenti degli Stati membri lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura nell'Unione Europea.
- di accompagnamento: di informazione, diffusione e consulenza con la partecipazione di organizzazioni non governative e di altri soggetti interessati, corsi di formazione e preparazione di rapporti tecnici.

Tali proposte sono finalizzate alla salvaguardia della diversità genetica nonché alla diminuzione o all'azzeramento del rischio di estinzione delle principali razze e cultivar autoctone del Veneto, e cercano nel contempo di mantenere o di aumentare l'allevamento e la coltivazione di razze animali e di cultivar autoctone a rischio di estinzione e /o minacciate da erosione genetica.

14.2 Informazioni sulla complementarietà con altri strumenti finanziari dell'Unione, se rilevanti

L'Accordo di partenariato 2014-2020 Italia ha definito il quadro di indirizzi e di modalità per l'attuazione a livello nazionale delle priorità definite dalla strategia "Europa 2020" e per il perseguimento dei relativi 11 obiettivi tematici, al fine di massimizzare l'impatto degli interventi realizzati con i fondi SIE, in ottica di complementarietà e coerenza ed evitando sovrapposizioni o duplicazioni. Tale quadro rappresenta il riferimento obbligatorio all'interno del quale le Regioni procedono alla predisposizione dei Programmi operativi nazionali e regionali per FESR, FSE, FEAMP e FSC e dei Programmi di Sviluppo Rurale per FEASR.

L'Accordo di partenariato ha individuato alcune opzioni strategiche e metodologiche, in particolare:

- una strategia territoriale articolata per le aree rurali, le aree interne e l'agenda urbana,
- l'integrazione tra fondi e programmi.

Per ciascuna opzione ha definito gli indirizzi attuativi, affidando alle Autorità regionali la loro declinazione concreta nei Programmi operativi alla luce delle specifiche analisi di contesto.

La Regione del Veneto, allo scopo di assicurare idonea integrazione e coordinamento nella governance dei fondi SIE per il periodo di programmazione 2014-2020, sin dalla fase di predisposizione dei Programmi operativi regionali, ha istituito nel marzo 2013 (con Deliberazione n. 410) un apposito Gruppo Tecnico di coordinamento e un Gruppo Operativo di Programmazione Regionale Unitaria composti dalle Autorità di gestione dei Programmi FESR, FSE e FEASR, e delle strutture di gestione CTE e FEAMP.

L'atto di sintesi di questo coordinamento tra le strutture di gestione dei fondi SIE è rappresentato dal "Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014 -2020" (DGR 1367/2014), che in base alle opzioni dell'Accordo di partenariato definisce le linee guida regionali per un utilizzo sinergico delle risorse comunitarie rispetto ad una prospettiva di sviluppo intersettoriale da attuarsi nel medio periodo in funzione della crescita del territorio, partendo da una analisi del contesto che rileva la posizione della Regione rispetto ai target fissati dalla Strategia Europa 2020, evidenziando conseguentemente la strategia di intervento da porre in essere in funzione del raggiungimento dei target stessi. Il Rapporto individua le principali priorità rispetto alle quali saranno concentrati gli interventi e i principali elementi di complementarietà tra i programmi attivati a livello regionale, secondo gli orientamenti di seguito descritti, con riferimento ad alcuni aspetti trasversali della programmazione e agli obiettivi tematici di Europa 2020.

La gestione pluri fondo

Rispetto alle opzioni proposte a livello comunitario, circa un approccio mono o plurifondo, la Regione del Veneto, come la gran parte delle Regioni italiane, ha optato per un approccio monofondo nella gestione dei Programmi Operativi Regionali dei fondi FESR, FSE e FEASR. La separazione dei fondi che ha caratterizzato la programmazione 2007-2013 ha consentito di consolidare procedure e modi di operare all'interno delle strutture che si sono rivelati efficienti e funzionali. Peraltro l'integrazione dei Fondi verrà comunque garantita a livello operativo secondo le modalità indicate dal documento.

L'utilizzo del *Community-led local development*

L'attuazione dello strumento CLLD sul territorio regionale potrà avvenire con il coinvolgimento di tutti i fondi comunitari (FESR, FEASR, FSE, FEAMP) secondo gli indirizzi dell'Accordo di Partenariato e le regole attuative in via di definizione presso le competenti strutture della Commissione Europea, in modo coerente e correlato con il quadro complessivo vigente della programmazione comunitaria e regionale (IPA, Unioni Comuni...), razionalizzando i partenariati e le aggregazioni vigenti o previste ed evitando effetti di sovrapposizione.

In particolare, sulla base della classificazione di riferimento delle aree 2014-20:

- l'intervento del FEASR si concentra nei comuni ammissibili delle "aree rurali intermedie C" e delle "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo D";
- il FEAMP interviene nei comuni eligibili delle aree costiere e della pesca individuati dal relativo Regolamento e dal conseguente Programma nazionale;
- la partecipazione del FESR e del FSE a sostegno del CLLD potrà essere definita in base agli orientamenti e alle condizioni attualmente in via di definizione a livello comunitario e nazionale, secondo modelli di governance che saranno successivamente determinati.

Le strategie Aree Interne

Sul tema delle Aree Interne è in atto il percorso, che vede un confronto tra livello nazionale e regionale, per l'individuazione delle stesse sulla base di una metodologia messa a punto dal Dipartimento per lo Sviluppo Economico (DPS) basata su specifici criteri di selezione. I territori che rientrano nella definizione di "Area Interna", pur essendo ricchi di risorse naturali e culturali, sono caratterizzati da un processo di marginalizzazione dovuto a fattori geografici e di distanza dai servizi essenziali (mobilità, istruzione e sanità), da fenomeni di spopolamento e di riduzione dell'occupazione. Per incentivare la potenzialità di sviluppo di tali territori i Fondi SIE, sulla base di una progettualità condivisa, potranno intervenire in termini di tutela del territorio, valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile, promozione dei sistemi agroalimentari, creazione di nuova occupazione legata alle specifiche vocazioni territoriali.

I contenuti delle linee strategiche saranno più compiutamente delineati alla conclusione del processo istruttorio di individuazione regionale delle Aree Interne.

Per quanto riguarda il PSR, il sostegno a tali aree verrà assicurato attraverso la pianificazione locale del CLLD, orientando ad esse alcune tipologie di interventi e riservando prioritariamente parte delle risorse destinate ad essi.

La ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (OT 1)

Tra il FESR e l'FSE la complementarità è assicurata attraverso iniziative diverse e autonome, indirizzate al perseguimento di una medesima finalità. L'FSE propone inoltre di supportare l'OT. 1 con azioni di sostegno riguardanti i dottorati e la ricerca applicata per il successivo inserimento in azienda.

Il FEASR opera in complementarità con gli altri fondi, a valere su tutto l'OT. 1 attraverso il finanziamento dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

L'agenda digitale (OT 2)

Tra il FESR e l'FSE la complementarità è assicurata attraverso iniziative diverse e autonome, indirizzate al perseguimento di una medesima finalità. L'FSE propone di supportare le soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government e per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, con azioni di valorizzazione e sviluppo del capitale umano in grado di innalzare i livelli di competenza dei lavoratori e

delle imprese. Il FESR nell'ambito dell'azione 2.3.1. interverrà anche in riferimento al sistema educativo e formativo.

Il FEASR ed il FESR operano in complementarietà per la riduzione dei divari digitali nei territori e la diffusione di connettività in banda larga e ultra larga. Il FEASR, in particolare, sostiene le azioni avviate nella programmazione 2007-2013 per il completamento della rete a banda larga e lo sviluppo delle reti ad alta velocità, nei territori rurali classificati C e D.

L'intervento dell'FSC per i servizi di banda larga e ultra larga si concentra nelle aree di fallimento di mercato, che sono identificate sulla base di una programmazione che parte dalla domanda (servizi per le imprese, per la salute, per la scuola, ecc.).

Competitività dei sistemi produttivi (OT 3)

Il consolidamento, la modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali e la nascita e il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese, anche sociali, sono realizzati in via principale dal FESR, quale fondo elettivo di finanziamento, ma altresì attraverso l'integrazione con l'FSE mediante la realizzazione di iniziative che prevedono l'utilizzo di "bandi" congiunti per lo sviluppo dell'imprenditorialità. Il FEASR opera in complementarietà con gli altri fondi sulla base di una demarcazione di tipo settoriale, perseguendo le finalità previste dalle Focus Area 2a (migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività), 2b (favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale), 3a (migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali), 3b (sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali)

Energia sostenibile e qualità della vita (OT 4)

Il FEASR opera in complementarietà con gli altri fondi sulla base di una demarcazione di tiposegretoriale, perseguendo le finalità previste dalle Focus Area 5b (rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare) 5c (favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia), 5d (ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura) e 5e (promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale).

In particolare, in aggiunta all'autoconsumo delle imprese agricole, il Feasr sostiene la realizzazione di impianti per la produzione di energia di piccola scala ed elevata efficienza da parte delle imprese agricole mediante l'utilizzo delle deiezioni degli allevamenti, nell'ambito del loro trattamento per la riduzione delle emissioni in atmosfera.

Clima e rischi ambientali (OT 5) e Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (OT 6)

Il FESR e il FEASR operano in complementarietà sulla base di una demarcazione di tipo territoriale, per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera; in particolare il FESR agisce con interventi mirati rivolti alla riduzione del rischio di erosione costiera, mentre il FEASR interviene attraverso il sostegno ad azioni finalizzate al perseguimento delle Focus Area 4a (salvaguardia, ripristino e miglioramento delle biodiversità, compreso nelle zone natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa), 4b (migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi) e 4c (prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi).

Occupazione (OT 8)

Tra il FESR e l'FSE l'integrazione è assicurata attraverso la realizzazione di iniziative che prevedono l'utilizzo di "bandi" congiunti. Il FESR, in particolare, propone di supportare l'OT 8 con azioni a valere sull'imprenditoria giovanile e femminile e lo sviluppo dei sistemi produttivi locali in crisi (sviluppo locale) mediante le azioni dell'OT 3. Il FEASR contribuisce in relazione agli obiettivi prefigurati dalla Priorità 6.

Inclusione sociale e lotta alla povertà (OT 9)

Il FEASR opera in complementarità con gli altri fondi, attraverso le azioni previste nell'ambito della Focus Area 6b (stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali), nei territori rurali designati ai fini dell'attuazione dello Sviluppo locale Leader (CLLD)

Istruzione e formazione (OT 10)

Il FEASR interviene integrando il sostegno all'accrescimento di competenze e forza lavoro assicurato dal FSE con azioni rivolte a imprenditori agricoli e assimilati limitatamente alla formazione "abilitante" (per nuovi imprenditori, per agriturismo, per attività florovivaistica, ecc.) o alla formazione "obbligatoria" ex lege (ad esempio PAN fitofarmaci) o per previsione specifica del PSR (pacchetti formativi associati alle misure di sostegno finanziate). Analogamente, il FEASR sostiene la formazione di consulenti esclusivamente nelle materie pertinenti la sottomisura "2.1 Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende" del PSR.

Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'Amministrazione Pubblica efficiente (OT 11)

L'attuazione dell'obiettivo coinvolge direttamente il FSE ed il FESR, che promuovono azioni volte a migliorare la qualità delle risorse umane e più in generale ad incrementare la capacity building, elevando e qualificando il livello dell'articolato sistema organizzativo che concorre all'attuazione delle politiche europee ed orientandolo ad una logica di risultato.

Per quanto riguarda il FEASR, l'intervento regionale a rafforzamento della capacità amministrativa avviene attraverso la partecipazione attiva e propositiva alla governance nazionale in sede di Conferenza delle Regioni e attraverso le azioni di assistenza tecnica, finalizzate anche al rafforzamento della rete rurale nazionale e dei sistemi di gestione e controllo previsti dal Regolamento 1305/2013.

15. DISPOSIZIONI SULLE MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1 Designazione di tutte le autorità competenti e descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo

15.1.1 Autorità competenti di cui all'articolo 72 (2)

Tavola 15.1.1.1: Autorità competenti di cui all'art. 72(2)

Autorità	Autorità Denominazione	Responsabile	Indirizzo	Telefono - Email
Autorità di gestione	Dipartimento agricoltura e sviluppo rurale - Regione del Veneto	Direttore Andrea Comacchio	Via Torino, 110 Mestre VE	Tel. 041 2795419 – 5546 Fax 041 2795494 dip.agricolturasvilupporurale@regione.veneto.it
Organismo Pagatore	Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura - AVEPA	Direttore Fabrizio Stella	Via Nicolò Tommaseo, 67 Padova	Tel. 049 7708711 Fax 049 7708750 organismo.pagatore@avepa.it

Autorità di certificazione	PricewaterhouseCoopers S.p.A.	Referente Regionale Alessandra Mingozzi	Via Vicenza, 4 – 35138 Padova	T: +39 049 873481 - 8734802 F: +39 049 8734897 – 8734899 M. +39 3481505165 alessandra.mingozzi@it.pwc.com
		Referente Nazionale Leda Ciavarella	Largo Fochetti 29, 00154 Roma	T. +39 06 570251 F. +39 06 570252400 leda.ciavarella@it.pwc.com

15.1.2 Descrizione sintetica dei sistemi di gestione e controllo ai sensi dell' art. 48(3) e 63(2) del Reg. comune

15.1.2.1 Descrizione generale (incluse le disposizioni per assicurare un'attuazione efficace, efficiente e coordinata)

Le autorità indicate al paragrafo 15.1.1 sono tra loro funzionalmente indipendenti.

L'Autorità di Gestione (AdG) è responsabile della corretta, efficiente ed efficace attuazione del PSR e garantisce:

- a. che la selezione delle operazioni sia fatta secondo i criteri applicabili al PSR;
- b. l'esistenza di un sistema informatico per la registrazione e la conservazione dei dati statistici riguardanti l'attuazione, adeguato alla sorveglianza e valutazione;
- c. che i beneficiari e altri organismi che partecipano all'esecuzione delle operazioni:
 - siano informati degli obblighi connessi alla concessione degli aiuti
 - siano a conoscenza dei requisiti concernenti la trasmissione dei dati all'AdG;
- d. che le valutazioni del PSR siano effettuate in conformità ai regolamenti (UE) 1305/2013 e 1303/2013 ;
- e. l'assistenza al funzionamento del Comitato di Sorveglianza e l'invio dei documenti necessari per monitorare l'attuazione del Programma;
- f. il rispetto degli obblighi di pubblicità di cui all'articolo 66 del regolamento (UE) 1305/2013 e in particolare che i potenziali beneficiari siano informati in merito alle opportunità di finanziamento
- g. la stesura della relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la sua trasmissione alla Commissione previa approvazione del Comitato di Sorveglianza;
- h. che l'organismo pagatore sia debitamente informato delle procedure applicate e degli eventuali controlli effettuati prima che siano autorizzati i pagamenti;
- i. l'elaborazione ed esecuzione del Piano di Comunicazione.
- j. La gestione delle irregolarità (prevenzione, rilevamento correzione) (art. 72 reg 1303)

L'AdG assicura il coordinamento con i centri decisionali apicali dell'Amministrazione, anche ai fini della programmazione unitaria dei fondi ESI. Si avvale, per lo svolgimento delle proprie funzioni, della Sezione Piani e Programmi Settore Primario, del Settore Sistema Informativo Settore Primario e delle Sezioni responsabili di misura, secondo il quadro organizzativo individuato con decreto dgr 2611 del 30 dicembre 2013 si avvale inoltre della collaborazione della Sezione Sistemi Informativi per lo sviluppo del sistema informativo di gestione del programma.

L'AdG assicura il raccordo con AVEPA, L'Organismo di Certificatore e con il Mipaaf

L'AdG delega all'AVEPA, per le misure del Programma diverse dalla misura Assistenza Tecnica, comprese quelle attuate con il metodo LEADER, le seguenti funzioni:

- la selezione delle operazioni, secondo i criteri applicabili al PSR e le ulteriori indicazioni procedurali prodotte negli atti di indirizzo e nei bandi; l'informazione ai beneficiari e agli altri organismi che partecipano all'esecuzione delle operazioni circa:

- gli obblighi connessi alla concessione degli aiuti, compreso l'utilizzo di un sistema contabile o un codice contabile distinti per tutte le transazioni relative alle operazioni,
- l'impegno alla comunicazione delle informazioni necessarie per il monitoraggio e la valutazione nonché

la trasmissione dei dati necessari alla formazione degli indicatori di prodotto e di risultato

- la prevenzione, il rilevamento e la correzione delle irregolarità, comprese le frodi, e il recupero di importi indebitamente versati, compresi, se del caso, gli interessi su ritardati pagamenti.

AVEPA, Organismo Pagatore riconosciuto ai sensi dell'articolo 7 del reg. (UE) 1306/2013, garantisce le seguenti funzioni:

- a) il controllo sull'ammissibilità delle domande e sull'attribuzione degli aiuti, nonché la loro conformità alle norme comunitarie, prima di procedere all'ordine di pagamento;
- b) l'esatta e integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- c) l'effettuazione dei controlli amministrativi sistematici su tutte le domande di pagamento, completati dai controlli in loco previsti dalla normativa comunitaria;
- d) la presentazione dei documenti prescritti, nei tempi e nella forma previsti dalla normativa comunitaria;
- e) la corretta conservazione dei documenti in modo da garantirne l'integrità, la validità, l'accessibilità e la leggibilità nel tempo.

AVEPA dispone di un'organizzazione amministrativa e un sistema di controllo interno che forniscono garanzie sufficienti in ordine alla legittimità, regolarità e corretta contabilizzazione dei pagamenti. Dispone di una sede centrale e di sedi dislocate nei capoluoghi di provincia, dotate di personale numericamente e professionalmente atto a garantire la ricezione e gestione delle domande secondo le disposizioni procedurali e i termini temporali definiti dall'AdG. Per talune fasi gestionali, AVEPA si avvale ai sensi dell'art. 7 del reg. (UE) 1306/2013 della delega di funzioni ai Centri di Assistenza Agricola autorizzati.

AVEPA trasmette all'OC e all'AdG, con cadenza annuale, una relazione contenente le statistiche dei controlli effettuati, delle irregolarità rilevate e dei tassi di errore riscontrati; analizza le cause specifiche degli errori riscontrati e individua, ove necessario, una serie di azioni volte a ridurre gli errori e/o rafforzare le misure preventive per ridurre il rischio di errori.

L'Organismo di Certificazione, designato dal Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) 1306/2013, garantisce:

- a. la certificazione della veridicità, completezza e correttezza dei conti dell'Organismo Pagatore, tenuto conto del sistema di gestione e controllo in essere;
- b. l'elaborazione della Relazione di certificazione e la sua trasmissione alla Commissione.

L'AdG, nel definire il sistema di gestione del PSR opera in ordine a una costante razionalizzazione dei processi e al miglioramento della capacità amministrativa, adottando criteri di gestione ispirati ai sistemi di gestione della qualità.

A tal fine, l'AdG del PSR concorre, assieme alle rispettive AdG, alla realizzazione di un Sistema Informativo Unitario per il Veneto a supporto della gestione e del monitoraggio dei fondi SIE, in ottemperanza all'art. art 115, paragrafo 1, punto c, del reg. (UE) 1303/2013.

Per dare omogeneità e coerenza all'assetto gestionale del PSR sono adottati gli "Indirizzi procedurali generali", predisposti a cura dell'AdG, inerenti, in particolare:

- le linee procedurali per la presentazione e selezione delle domande, privilegiando l'interlocuzione telematica e l'archiviazione informatica delle informazioni;
- le regole sull'ammissibilità e eleggibilità delle spese sostenute per le operazioni a cui sono concessi i benefici previsti dal PSR;
- le riduzioni;
- la gestione del monitoraggio e la valutazione.

Indirizzi procedurali su specifici argomenti o processi potranno essere predisposti dall'AdG in coerenza con gli indirizzi procedurali generali.

L'AdG, assicura la presenza e funzionalità di un Sistema informativo (SI) per la gestione del PSR, attuato in stretta sinergia con AVEPA, che supporta ogni fase di attuazione della programmazione, dalla presentazione delle domande, all'applicazione dei criteri di selezione e all'esecuzione dei pagamenti, garantendo l'archiviazione e la fruibilità delle informazioni generate nei processi di attuazione. Il SI gestisce dati funzionali al tempo stesso ai fini gestionali e di monitoraggio, abbattendo l'onere informativo a carico dei beneficiari. Il SI assicura l'integrazione e la cooperazione applicativa tra i Sistemi informatici dell'AdG e di AVEPA, nonché con il Sistema di Monitoraggio Unitario. Permette inoltre di aumentare la trasparenza dei processi, l'interazione tra diversi ambienti gestionali, l'interscambio di dati e il monitoraggio continuo dei processi, permettendo di anticipare le situazioni di criticità.

Ciascun soggetto che intenda accedere ai benefici previsti dal PSR deve preliminarmente costituire o aggiornare il proprio Fascicolo aziendale (FA), facente parte dell'Anagrafe del settore primario del Veneto. Il FA, gestito in forma elettronica, raccoglie i dati anagrafici e strutturali, validati secondo procedure di controllo predefinite, delle imprese agricole e degli altri soggetti che si rapportano con la pubblica amministrazione per procedimenti inerenti il settore primario. Il FA è riferimento obbligatorio per l'attività amministrativa, assicurando il rapido svolgimento dei controlli amministrativi.

Mediante il FA è garantito il sistema unico di registrazione dell'identità degli agricoltori che presentano domande di aiuto; l'attuazione del Sistema integrato di gestione e controllo per le domande relative a misure connesse alle superfici ed agli animali si basa sulle informazioni registrate nel FA.

15.1.2.2 Disposizioni per l'esame indipendente e la risoluzione dei ricorsi

L'Autorità di Gestione adotta procedure formalizzate per la gestione delle comunicazioni da e verso i destinatari del Programma di Sviluppo Rurale in coerenza al quadro normativo nazionale che disciplina la partecipazione del cittadino al processo amministrativo e fatta salva l'eventuale possibilità di adire gli organi giurisdizionali.

Nello specifico, ai sensi della Legge 7 agosto 1990, n. 241 – Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi - l'Autorità di Gestione, tramite l'AVEPA per le funzioni ad essa delegate, individua all'interno della struttura organizzativa il responsabile del procedimento per l'istruttoria e per ogni altro adempimento procedimentale relativo all'adozione degli atti di competenza.

Il responsabile del Procedimento, nell'ottica di garantire la massima trasparenza e informazione nonché la partecipazione attiva al procedimento, cura le comunicazioni, le pubblicazioni e le notificazioni verso il beneficiario previste dal PSR. Specifici "Indirizzi procedurali" contengono le linee procedurali da applicarsi ai bandi e a ogni altro atto che abbia rilevanza verso l'utente esterno. Nello svolgimento del proprio ruolo il responsabile del procedimento e i suoi superiori gerarchici assicurano anche l'ascolto di ogni segnalazione e osservazione utile al miglioramento del servizio offerto, da parte di beneficiari o di altri soggetti interessati.

L'attuazione del PSR, disponendo la concessione di sovvenzioni, contributi e ausili finanziari e/o comunque di vantaggi economici, descrive dettagliatamente nei provvedimenti le forme e i criteri procedurali, indicando per i provvedimenti che non abbiano carattere generale l'obbligo di essere portati a conoscenza dei destinatari, ai quali verranno indicati tempi e modalità per apportare eventuali osservazioni.

E' sempre previsto prima dell'adozione di un provvedimento finale che il destinatario dell'atto riceva specifica comunicazione e che possa confrontarsi con il responsabile del procedimento e presentare le sue osservazioni in merito, che in ogni caso saranno prese in considerazione prima dell'adozione del provvedimento finale.

È altresì prevista e gestita con specifica procedura, nel rispetto del decreto legislativo Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", la richiesta di accesso ai documenti amministrativi da parte del cittadino avente interesse al procedimento.

Nonostante sia prevista tale organizzazione e siano disciplinate le procedure al fine di prevenire la necessità di ricorrere al contenzioso, è fatta salva la possibilità per il cittadino di adire gli organi giurisdizionali in opposizione agli atti adottati dall'Amministrazione precedente. Le procedure di attuazione del Programma prevedono che in ogni provvedimento assunto, ai sensi delle norme in materia di procedimento amministrativo, sia riportata l'esplicita indicazione dell'Autorità competente e dei tempi per l'eventuale sua impugnazione.

15.2 La composizione prevista del Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza previsto dall'articolo 47 del regolamento (UE) 1303/2013 è istituito con atto formale entro tre mesi dalla data di notifica della decisione della Commissione europea di adozione del Programma.

La positiva ed efficace esperienza del Comitato di Sorveglianza del Programma 2007-2013 ha confermato l'equilibrata e completa rappresentanza delle diverse categorie di soggetti coinvolti nel partenariato regionale per lo Sviluppo rurale, pertanto si prevede uno schema articolato come segue.

Il Comitato è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale, o da un suo delegato, ed è composto da:

- l'Autorità di Gestione;
- i Direttori delle Sezioni regionali responsabili delle misure del Programma;
- un rappresentante dei GAL;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE;
- un responsabile regionale del FEAMP;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- un rappresentante di AVEPA;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante della Commissione Pari Opportunità del Veneto;
- sette rappresentanti delle parti economiche, sociali e ambientali;
- tre rappresentanti delle Autonomie Locali.

I rappresentanti della Commissione Europea possono partecipare, di propria iniziativa, ai lavori del Comitato con funzioni consultive.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente ed esperti di altre Amministrazioni.

Il Comitato di Sorveglianza al fine di accertare le prestazioni e l'effettivo stato di attuazione del Programma:- è consultato in merito ai criteri di selezione adottati per la selezione delle operazioni;

- verifica lo stato di avanzamento del Programma rispetto ai suoi obiettivi
 - esamina gli aspetti che incidono sui risultati del Programma, comprese le conclusioni delle verifiche di efficacia nell'attuazione;
 - esamina le valutazioni periodiche;
 - esamina ed approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima dell'invio alla Commissione Europea;
 - è consultato ed esprime il parere sulle eventuali modifiche del Programma proposte dall'Autorità di gestione.
 - esamina le azioni del Programma relative all'adempimento delle condizionalità ex ante;
 - formula osservazioni all'Autorità di gestione in merito all'attuazione e alla valutazione del Programma.
- Nel corso della prima riunione il Comitato, in accordo con l'Autorità di Gestione, stabilisce e adotta il proprio regolamento interno. Il regolamento disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidati al Comitato.

15.3 Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma (con riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del Regolamento di esecuzione)

Il Programma sarà supportato da una strategia e da un piano di comunicazione che ne accompagneranno l'esecuzione in tutte le sue fasi. Le attività d'informazione e pubblicità saranno basate sulle disposizioni previste dai diversi regolamenti europei (Reg. UE n.1303/2013, Reg. UE n. 1305/2013 e Reg. XXX/2014 di esecuzione del reg. n. 1305/2013) e daranno attuazione alle azioni fondamentali previste dai regolamenti stessi.

Strategia

Elemento centrale delle disposizioni per la pubblicità del programma è rappresentato dalla strategia che l'Autorità di gestione presenterà entro sei mesi dall'approvazione definitiva del Psr al Comitato di Sorveglianza. Tale strategia costituirà il quadro di riferimento in grado di fissare gli obiettivi generali, gli

obiettivi specifici, i risultati attesi e le azioni ai quali sarà data esecuzione attraverso il piano di comunicazione. Il piano di comunicazione, che viene presentato contestualmente alla strategia, costituisce lo strumento operativo per l'organizzazione e la predisposizione delle attività d'informazione e pubblicità previste a supporto del programma.

I target di riferimento della strategia e del piano di comunicazione corrispondono a quelli individuati dai regolamenti ovvero: i beneficiari e i potenziali beneficiari delle misure previste dal programma; i portatori d'interesse e i soggetti del partenariato regionale; la cittadinanza.

Nel definire la strategia e il piano di comunicazione vengono considerati anche degli strumenti consolidati ed i risultati raggiunti durante la precedente programmazione. La strategia potrà basarsi anche su apposite ricerche e valutazioni realizzate per conto dell'Autorità di gestione, volte a misurare gli effetti della comunicazione del precedente periodo di programmazione e a fornire il quadro generale dei fabbisogni informativi nell'ambito dello sviluppo rurale e dei finanziamenti europei.

Azioni fondamentali

Il piano di comunicazione prevede la produzione di un elenco degli interventi resi possibili dal programma, reso disponibile alle esigenze del sito web unico nazionale che fornirà un elenco e una sintesi di tutti i programmi operativi dello Stato membro. L'elenco contiene gli elementi fondamentali previsti nell'Allegato XII del Reg. UE n. 1303/2013 e viene aggiornato ogni sei mesi.

E' prevista la realizzazione di una campagna informativa di lancio dedicata all'avvio del programma di sviluppo rurale, che potrà essere realizzata anche prima dell'approvazione della strategia di comunicazione. Ogni anno viene prevista un'azione informativa principale che promuove le opportunità di finanziamento e le strategie perseguite e presenta i risultati del programma.

Il piano di comunicazione comprende anche le misure d'informazione obbligatorie, rivolte ai potenziali beneficiari e ai beneficiari effettivi. Nei confronti dei potenziali beneficiari, l'Autorità di gestione assicurerà in particolare l'accesso alle informazioni aggiornate riguardanti le opportunità di finanziamento, i requisiti e tutte le istruzioni per partecipare ai bandi, usufruendo in particolare degli strumenti e degli spazi messi a disposizione dal portale istituzionale regionale. L'Autorità di Gestione informerà i beneficiari, oltre che in merito agli impegni e ai requisiti obbligatori da rispettare, del fatto che l'accettazione del finanziamento comporta la loro inclusione nell'elenco delle operazioni del programma soggette a pubblicità. Faranno parte delle azioni di informazione e pubblicità anche le disposizioni relative alle responsabilità dei beneficiari in ambito informativo, secondo quanto previsto dai regolamenti. A questo proposito l'Autorità di gestione provvederà a fornire documenti e materiali anche in formato elettronico per agevolare il rispetto degli obblighi d'informazione da parte dei beneficiari.

L'Autorità di gestione nomina una figura responsabile dell'informazione e della comunicazione a sostegno del programma, informandone la Commissione Europea. Questa figura potrà far parte della rete nazionale di comunicatori sui fondi UE eventualmente attivata a livello nazionale e delle reti istituite dalla Commissione a livello europeo, con lo scopo di garantire lo scambio sui risultati, sull'attuazione e sulle buone pratiche relative alle strategie di comunicazione.

15.4 Descrizione dei meccanismi per garantire la coerenza per quanto riguarda le strategie di sviluppo locale attuate attraverso Leader, le attività previste nell'ambito della misura "Cooperazione" di cui all'articolo 35, "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" misura di cui all'articolo 20, e altri fondi SIE

Il quadro delle misure attivabili attraverso le strategie di sviluppo locale Leader include le tipologie di intervento previste dal PSR considerate coerenti con le finalità e gli obiettivi dello Sviluppo locale Leader, anche in relazione agli obiettivi ed agli specifici "ambiti di interesse" proposti a livello regionale, sulla base degli indirizzi generali stabiliti dall'Accordo di Partenariato. Misure e ambiti di interesse sono elencati rispettivamente negli interventi 19.2.1 e 19.4.1. In considerazione dell'approccio bottom up, i GAL possono quindi scegliere gli ambiti tematici da sviluppare attraverso la strategia e, alla luce di questi, identificare coerentemente le misure da attivare nel proprio territorio. Con riferimento a tali misure sussiste, pertanto, in linea generale, una complementarietà tra azione regionale e azione dei GAL, a supporto dei territori subregionali interessati, considerato che i GAL potranno focalizzare la strategia, integrando quella regionale, verso gli effettivi fabbisogni degli ambiti locali di riferimento.

Eccezione a tale complementarietà generale è rappresentata dalle sottomisure 6.3, 7.5 e 7.6. La Regione, al fine della loro concentrazione nelle aree rurali, considera tali sottomisure attivabili solo dai GAL nei rispettivi ambiti territoriali designati, se considerate funzionali alla strategia di sviluppo locale attuata nell'ambito di Leader.

I GAL possono decidere di attivare le sottomisure 16.4, 16.5, 16.6 e 16.9 se coerenti con gli obiettivi e gli ambiti di interesse della strategia.

I GAL possono partecipare anche all'attuazione delle sottomisure 16.1 e 16.2, per le quali peraltro è prevista una regia unica regionale anche per assicurare il necessario raccordo con il contesto nazionale, attraverso la formula "gestione diretta GAL" ossia in qualità di soggetti beneficiari, secondo le modalità e le condizioni previste in via ordinaria dal bando regionale che ne dà attuazione. I GAL che ritengano la partecipazione al bando funzionale all'attuazione della propria strategia di sviluppo locale potranno pertanto aderire direttamente ai Gruppi Operativi ed ai progetti pilota selezionati dalla Regione e considerati adeguati alla relativa strategia.

Nell'ambito dell'art. 35, non viene attivata dal Programma la sottomisura 16.7, cioè l'attuazione, segnatamente ad opera di partner pubblici e privati diversi dai GAL, di strategie di sviluppo locale, diverse da quelle Leader, rivolte ad una o più priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

In accordo con le scelte strategiche di cui alla DGR n. 657 del 13 maggio 2014 (Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014/2020), la Regione del Veneto ha optato per un approccio monofondo nella gestione dei fondi FESR, FSE e FEASR.

Il PSR potrà tuttavia partecipare, anche sulla base di specifiche risorse FEASR, ad ulteriori iniziative CLLD che interessino territori del Veneto non previsti dalla Scheda Leader, attivate da altri Fondi SIE (es: FEAMP).

15.5 Azioni per conseguire la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari (Art. 27 (1) del Regolamento n. 1303/2013

Nel corso degli ultimi anni è stato obiettivo prioritario della Regione, segnatamente per il settore primario e dello sviluppo rurale, affrontare i temi della semplificazione amministrativa e della riduzione degli oneri burocratici. Parallelamente alla razionalizzazione dei processi e allo snellimento delle procedure, si è costituito ed evoluto un Sistema Informativo per il Settore Primario (SISP) in un'ottica di sistema unitario in grado di mettere in rete gli attori del comparto, sia pubblici che privati.

Il SISP contribuisce ad abbattere gli oneri amministrativi a carico delle imprese – e nel contempo ridurre i costi di funzionamento della PA in due modi:

- abbattendo i cosiddetti “oneri informativi” ovvero i costi sopportati dalle imprese per adempiere agli obblighi di fornire informazioni richieste dall'amministrazione
- abbattendo i costi derivanti dai “tempi di risposta” da parte dell'amministrazione

In tema di abbattimento degli oneri informativi, si richiama il ruolo fondamentale dell'Anagrafe del Settore primario, costituita dall'insieme dei Fascicoli aziendali. Nel fascicolo aziendale elettronico, unico per ciascun soggetto registrato, sono raccolte le informazioni anagrafiche, strutturali e produttive relative a ciascuna impresa agricola o altro soggetto che si interfaccia con l'amministrazione; rappresenta il riferimento obbligatorio per l'attività amministrativa di settore ed esonera dalla ulteriore presentazione della documentazione comprovante i dati presenti nell'archivio informatizzato, purché aggiornati.

Nella gestione del PSR Veneto, attuata con il supporto di un Sistema Informativo dedicato, integrato nel SISP, l'abbattimento degli oneri informativi avviene tramite:

- la precompilazione delle istanze, presentate per via telematica, con i dati del fascicolo aziendale e degli altri archivi disponibili
- l'ottimizzazione dell'uso delle informazioni detenute dalla Pubblica amministrazione, calibrando i fabbisogni informativi aggiuntivi a supporto dei procedimenti e del monitoraggio in base alle informazioni già a disposizione della P.A. o acquisibili tramite cooperazione applicativa.
- il controllo per via telematica delle informazioni presso gli archivi delle amministrazioni certificanti: i servizi di collegamento e cooperazione applicativa con le banche dati di amministrazioni certificanti (Anagrafe Tributaria, Catasto, Registro delle Imprese) permettono di verificare e validare le informazioni dichiarate senza ricorrere all'acquisizione di documentazione.

In tema di riduzione dei tempi degli iter procedurali, si è intervenuti ottimizzando le attività di *back office* tramite l'adozione di *workflow* strutturati per la gestione dell'intera procedura, dalla presentazione dell'istanza fino alla conclusione del procedimento.

La disponibilità di informazioni certificate e verificate alla fonte e l'automazione dei controlli ove possibile, permette una cospicua diminuzione dei tempi istruttori da parte degli uffici.

La trasparenza è uno dei criteri cui si deve uniformare l'attività della pubblica amministrazione. Per il PSR questa viene attuata in termini di:

- pubblicazione nel sito internet della Regione di normative, disposizioni attuative, materiale informativo, risultanze della consultazione del partenariato, bandi e di ogni altra informazione utile ai potenziali beneficiari e ai portatori di interesse.
- alla pubblicità, anche tramite i siti internet istituzionali, delle determinazioni e azioni degli uffici pubblici, al fine di dar conto della correttezza e congruità dell'azione pubblica
- disponibilità per il beneficiario di servizi telematici, per accedere, mediante accreditamento personale, a una serie di informazioni inerenti i procedimenti amministrativi di proprio interesse, con dettagli sullo stato di avanzamento e sulle singole fasi procedurali.
- favorire la diffusione delle informazioni sull'attuazione del PSR, tramite la pubblicazione in internet della reportistica di monitoraggio

I servizi messi a disposizione garantiscono già oggi diversi livelli di supporto: compilare domande per via informatica, con pre-compilazione delle informazioni nelle istanze in base ai dati registrati nei sistemi informativi e, ove possibile di pre-verifica dei requisiti e vincoli, work-flow procedurali standardizzati e informatizzati, servizi telematici per la trasparenza e l'accesso alle informazioni sui procedimenti. Oltre a proseguire su questi binari, si intende completare la de-materializzazione della gestione documentale, eliminando progressivamente la carta negli iter di presentazione e gestione delle domande

Ancora, si dovrà progredire nel rendere il sistema *proattivo*, sviluppando o potenziando:

- l'invio automatico di e-mail o SMS al verificarsi di alcune circostanze, per ora limitato a gestione delle utenze e autorizzazioni all'accesso ed all'avvenuto pagamento dell'aiuto richiesto ma potenzialmente estensibile ad altri passaggi significativi dell'iter procedurale
- la realizzazione, in aggiunta ai canali di cui al punto precedente, di apposite apps per dispositivi mobili per la visualizzazione di notifiche rilevanti o informazioni sui procedimenti amministrativi in corso
- la conferma automatica delle domande pluriennali (già attivo per alcune misure del PSR),
- in prospettiva, la fornitura di informazioni utili alle aziende per calibrare le proprie scelte aziendali in materia di aiuti, nonché la segnalazione di bandi e iniziative di interesse, anche in base al riconoscimento del "profilo" del potenziale beneficiario.

Non meno significativa è l'integrazione dei servizi che regolano l'accesso con registrazione: il mutuo riconoscimento degli utenti accreditati ai diversi servizi web della pubblica amministrazione e dei loro profili, evita, ad esempio, che lo stesso utente debba usare credenziali diverse a seconda dell'applicativo cui accede. Questo approccio, già adottato da Regione e da AVEPA per l'accesso ai servizi disponibili nell'accesso all'area riservata del Portale Integrato per l'Agricoltura Veneta, andrebbe perfezionato ed esteso ad altri ambiti e funzionalità, con particolare riferimento alle opportune sinergie con la gestione degli altri fondi SIE.

In merito alla razionalizzazione delle attività di controllo, con particolare riferimento ai controllo in loco, si prevede di realizzare un "*registro unico dei controlli*", ovvero un archivio informatico dove far confluire gli esiti dei controlli svolti a carico delle imprese agricole o altri soggetti beneficiari da parte di diversi Enti.

La condivisione di questo archivio potrà essere il primo passo verso l'ottimizzazione delle attività di controllo, mirando a migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione di controllo.

15.6 Descrizione dell'utilizzo dell'assistenza tecnica

L'obiettivo della misura è di rafforzare la capacità gestionale ed amministrativa dell'Autorità di gestione e, in generale, delle strutture coinvolte nell'attuazione del PSR, sia a livello regionale che locale, anche ai fini di semplificare l'azione amministrativa, sostenere le dinamiche del partenariato e promuovere un'adeguata

informazione, migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi, e determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della regione.

Inoltre, per garantire un efficace transizione dalla programmazione 2007-2013 all'attuale programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020, si prevede che le risorse impegnate nell'assistenza tecnica possano essere utilizzate anche per facilitare la chiusura del precedente periodo di programmazione, con particolare riferimento alla valutazione ex post del programma 2007-2013.

La misura sarà attivata in maniera complementare con le iniziative ed il sistema previsti dalla Rete Rurale Nazionale ed Europea, con la **Misura 20** sulla base degli artt. 59 del Reg. n. 1303/2013, dell'art. 51 del Reg. n. 1305/2013 e del Reg. Attuazione n. XXX/2014, entro i limiti di spesa del 4% del piano finanziario del Programma. Parte del suddetto importo del 4% verrà riservata per la costituzione e il funzionamento della rete rurale nazionale di cui all'art. 54 del Reg. n. 1305/2013.

La misura prevede le seguenti attività:

1. *Preparazione e programmazione*

- i. il supporto all'attività di preparazione, programmazione ed eventuali successivi adattamenti alla pianificazione finanziaria, territoriale e gestionale del PSR, elaborazione dei percorsi di spesa, coordinamento della gestione partecipata del Programma ed alla predisposizione dei bandi;
- ii. l'aggiornamento del personale regionale responsabile della programmazione e dell'attuazione del PSR nonché del personale di AVEPA;
- iii. l'aggiornamento ed il supporto alla programmazione dei gruppi di azione locale;
- iv. la formazione per il personale dei GAL incaricato di svolgere l'attività di animazione;
- v. spese di missioni, anche all'estero, relative alla partecipazione a eventi legati alle attività da svolgere nell'ambito del PSR.
- vi. attività di supporto, animazione e assistenza tecnica nei confronti del partenariato, in conformità con gli indirizzi del Codice europeo di condotta per il partenariato (ECCP)

2. *Supporto amministrativo e gestionale*

- i. la predisposizione, l'aggiornamento e la manutenzione evolutiva di un sistema informativo per il monitoraggio e la valutazione, integrato con il sistema di gestione delle istanze e delle Reti interna ed esterna, in grado di poter offrire in ogni momento, anche su base territoriale, dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche; tale sistema dovrà, inoltre, essere in grado di dialogare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio predisposto dal Ministero competente;
- ii. l'acquisto di hardware e software per la gestione, il controllo ed il monitoraggio del Programma, compresa la predisposizione delle postazioni di assistenza tecnica;
- iii. il supporto alle attività di confronto con i soggetti coinvolti nella programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione;
- iv. la risoluzione degli eventuali reclami in base a quanto disposto dall'art. 59 del Reg. (CE) n. 1303/2013.

3. *Sorveglianza*

- i. la realizzazione di studi, ricerche ed analisi (incluse le spese di pubblicazione e di diffusione dei risultati) finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma al fine di verificarne lo stato di attuazione mediante gli indicatori di input, output e risultato così come previsti dagli articoli 67 e ss. del regolamento (CE) n. 1305/2013;
- ii. la predisposizione delle relazioni e dei materiali da presentare nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza e al Tavolo di partenariato dello sviluppo rurale, redazione dei rapporti annuali di esecuzione e di eventuali documenti integrativi, l'attività di segreteria, di organizzazione e di supporto tecnico alle attività e alle riunioni del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo per lo sviluppo rurale;
- iii. supporto e potenziamento, sia in termini di attrezzature che di risorse umane, delle attività di sorveglianza del Programma, compresa la formazione dei soggetti coinvolti;
- iv. le spese di funzionamento del Comitato di Sorveglianza (incluso l'affitto dei locali ed il noleggio delle attrezzature, vitto, interpretariato e traduzione).

4. *Valutazione*

- i. la realizzazione della valutazione del Programma, che includa la valutazione *ex ante*, in itinere, ed *ex post* secondo quanto previsto dagli articoli 76 e ss. del regolamento (CE) n. 1305/2013, da affidare ad un valutatore indipendente;
- ii. la formazione dei soggetti coinvolti nella valutazione.

5. Informazione

- i. la realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità alla strategia di comunicazione che verrà predisposta e presentata al Comitato di sorveglianza per l'approvazione ai sensi degli art. 110, 115 e 116 del regolamento (CE) n. 1303/2013. In particolare, tale strategia di comunicazione comprenderà attività di informazione generale rivolte alla cittadinanza, attività rivolte ad informare i potenziali beneficiari in merito alle opportunità di finanziamento del PSR, attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia infine, azioni a supporto delle attività di concertazione con il partenariato, in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia partecipazione degli interessati. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'attuazione del PSR e sulle attività di valutazione, la pubblicità ai bandi, alle gare, ecc.;

6. Controllo degli interventi del Programma

- i. L'azione si propone, anche attraverso il ricorso ad incarichi esterni a soggetti con specifiche competenze, di sostenere le strutture interessate alle attività di controllo di primo e secondo livello. Tra gli altri, si prevede la realizzazione dei seguenti interventi:
 - Attività connesse alla formazione del personale incaricato dello svolgimento delle attività di controllo
 - Predisposizione di manualistica e documentazione inerente l'attività di controllo
 - Supporto e potenziamento sia in termini di attrezzature che di risorse umane delle attività di controllo documentale e in loco.

La predisposizione del Piano di attività dell'Assistenza Tecnica e la sua conseguente attuazione è in capo all'Autorità di Gestione o ad altro soggetto da questa delegato, che ne è responsabile anche in termini di gestione finanziaria.

Le spese sostenute per l'assistenza tecnica saranno sia di tipo immateriale (ad es. acquisizione di servizi e consulenze) che materiale (ad es. acquisizione di materiale, hardware e software, spese per il personale a tempo determinato) e faranno riferimento alle categorie di spese eleggibili individuate a livello nazionale .

Ai sensi del par. 2 dell'art. 51 del Reg. n. 1305/2013, non sono comunque ammissibili le spese relative all'organismo di certificazione di cui all'art. 9 del Reg. (UE) n. 1306/2013.

16. INIZIATIVE INTRAPRESE PER COINVOLGERE IL PARTENARIATO

16.1 Elenco delle azioni intraprese per coinvolgere il partenariato

Tavola 16.1.1 - Azioni intraprese per coinvolgere il partenariato

Azioni intraprese per coinvolgere i partner	Soggetto della consultazione corrispondente	Sintesi dei risultati														
1. Consultazione diretta online Fase 1: analisi di contesto e fabbisogni Fase 2: strategia e linee d'intervento Fase 3: misure del PSR 2020	a. Tavolo regionale di Partenariato	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2" data-bbox="1010 1626 1420 1659">Osservazioni</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="1010 1659 1214 1715">Fase 1:</td> <td data-bbox="1214 1659 1420 1715">416</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1010 1715 1214 1771">Fase 2:</td> <td data-bbox="1214 1715 1420 1771">154</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1010 1771 1214 1827">Fase 3:</td> <td data-bbox="1214 1771 1420 1827">158</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1010 1827 1214 1883">Totale</td> <td data-bbox="1214 1827 1420 1883">728</td> </tr> <tr> <th colspan="2" data-bbox="1010 1939 1420 1973">Partner</th> </tr> <tr> <td data-bbox="1010 1973 1214 1998">Fase 1:</td> <td data-bbox="1214 1973 1420 1998">30</td> </tr> </tbody> </table>	Osservazioni		Fase 1:	416	Fase 2:	154	Fase 3:	158	Totale	728	Partner		Fase 1:	30
Osservazioni																
Fase 1:	416															
Fase 2:	154															
Fase 3:	158															
Totale	728															
Partner																
Fase 1:	30															

		<table border="1"> <tr> <td>Fase 2:</td> <td>13</td> </tr> <tr> <td>Fase 3:</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>59</td> </tr> </table> <p>Documenti ricevuti: 54</p>	Fase 2:	13	Fase 3:	16	Totale	59
Fase 2:	13							
Fase 3:	16							
Totale	59							
<p>2. Incontri informativi</p> <p>Fase 1: analisi di contesto e fabbisogni</p> <p>Fase 2: strategia e linee d'intervento</p> <p>Fase 3: misure del PSR 2020</p>	<p>a. Tavolo regionale di Partenariato</p> <p>b. Partenariato generale del sistema dello sviluppo agricolo e rurale</p>	<p>Incontri: 10 (5 fase-1; 4 fase-2; 1 fase-3)</p> <p>Numero ore: 40 (20 fase-1; 16 fase-2; 4 fase-3)</p> <p>Presenze in sala: 842 (398 fase-1; 317 fase-2; 127 fase-3)</p> <p>Utenti streaming: 1.151 (750 fase-1; 287 fase-2; 114 fase-3)</p> <p>Partecipanti totali: 1.993</p> <p>Interventi partenariato: 11 (11 fase-2; 2 fase-3)</p>						
<p>3. Prodotti informativi</p> <p>Fase 1: analisi di contesto e fabbisogni</p> <p>Fase 2: strategia e linee d'intervento</p> <p>Fase 3: misure del PSR 2020</p>	<p>a. Tavolo regionale di Partenariato</p> <p>b. Partenariato generale del sistema dello sviluppo agricolo e rurale</p>	<p>Documenti pubblicati: 94 (44 fase-1; 30 fase-2; 20 fase-3)</p> <p>Videoclip: 27 (4 fase-1; 23 fase-2)</p> <p>Video incontri: 19 (5 fase-1; 4 fase-2; 10 fase-3)</p> <p>Visite sito web: 88,3 (giorno medio)</p>						
<p>4. Segreteria tecnica di supporto</p> <p>Fase 1: analisi di contesto e fabbisogni</p> <p>Fase 2: strategia e linee d'intervento</p> <p>Fase 3: misure del PSR 2020</p>	<p>a. Tavolo regionale di Partenariato</p> <p>b. Partenariato generale del sistema dello sviluppo agricolo e rurale</p>	<p>Soggetti contattati Tavolo: 88</p> <p>Soggetti contattati Partenariato: 130</p> <p>Comunicazioni inviate: 50 (16 fase-1; 27 fase-2; 7 fase-3)</p> <p>Comunicazioni ricevute: 40 (17 fase 1; 20 fase 2; 3 fase-3)</p>						

16.2 Chiarimenti o ulteriori informazioni per completare l'elenco delle azioni

La Regione ha coinvolto in maniera costante e attraverso molteplici strumenti i soggetti regionali del sistema dello sviluppo rurale, individuati nel rispetto dei principi del Codice europeo di condotta per il partenariato (ECCP). In questo contesto sono stati coinvolti attivamente e a più riprese nella definizione del programma di sviluppo rurale le organizzazioni professionali, le associazioni di categoria, le associazioni ambientaliste e gli enti locali della regione.

Conferenza Regionale

Il percorso congiunto nella definizione del programma di sviluppo rurale 2014-2020 è stato preceduto da un confronto articolato che ha avuto inizio nel 2010 con i lavori della Conferenza regionale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale organizzata dalla Regione del Veneto. La Conferenza, iniziata nel settembre del 2010 con un ciclo di 6 seminari e terminata con un Congresso conclusivo l'11 febbraio 2011, ha promosso un percorso guidato e partecipato di approfondimento e confronto sul futuro del mondo rurale veneto, in vista della Programmazione 2014-2020. L'obiettivo principale dell'iniziativa è stato quello di delineare e condividere

con il maggior numero di portatori di interesse e rappresentanti del settore le priorità strategiche nell'azione regionale in grado di orientare e prefigurare le dinamiche di sviluppo del sistema agricolo e rurale veneto nel medio periodo. Le presenze totali ai seminari sono state n. 1029, per una media di n. 171 partecipanti per ogni incontro. Ai n. 5 laboratori tematici hanno partecipato n. 151 soggetti. In occasione del Congresso conclusivo, che ha registrato la presenza di n. 525 partecipanti, è stata presentata l'Agenda delle priorità regionali, prodotto finale dei lavori della conferenza.

Forum PAC 2020 e Forum Giovani

A completamento dell'esperienza e degli orientamenti della Conferenza regionale dell'agricoltura la Regione del Veneto ha istituito nel 2011 il Forum PAC 2020, iniziativa volta a coinvolgere le principali componenti interessate nell'ambito delle istituzioni e del partenariato nell'analisi, nel confronto sulle modifiche delle proposte regolamentari, nonché nell'elaborazione dei primi orientamenti sulla strategia per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020. L'obiettivo prioritario è stato quello di operare una valutazione complessiva delle prospettive prefigurate dalle proposte legislative dell'Unione europea relative alla PAC2020 e di fornire un quadro di sintesi rispetto alle ricadute su possibili criticità ed opportunità connesse con la loro attuazione nel contesto regionale. Hanno preso parte ai lavori del Forum i seguenti soggetti: AVEPA, Confcooperative, Confindustria, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, GAL di Pianura, GAL di Montagna, ISMEA, Veneto Agricoltura, Università degli Studi di Padova, INEA. La Regione del Veneto, a ulteriore sostegno dell'iniziativa, ha dato vita al Forum Giovani, un "gruppo di consultazione" di giovani imprenditori agricoli che si sono confrontati con la Regione sul tema del ricambio generazionale.

Percorso di confronto PSR 2014-2020

A partire dal mese di maggio del 2013, la Regione ha dato avvio al percorso di confronto con il partenariato per l'elaborazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Sulla base del Codice europeo di condotta per il partenariato (ECCP), con DGR n. 1383/2013 sono stati individuati n. 88 partner che sono entrati a far parte del Tavolo regionale di Partenariato per lo sviluppo rurale 2014-2020. L'elenco dei partner è stato suddiviso in quattro aree: autorità pubbliche e territoriali; imprenditoriale, economica e produttiva; ambientale e naturalistica; sociale, occupazionale e del lavoro.

Il confronto si è articolato in tre fasi: "Fase 1" – Analisi di contesto, SWOT e individuazione dei fabbisogni"; "Fase 2" – Strategie e interventi"; "Fase 3" – Proposta tecnica del PSR Veneto 2014-2020".

Fase 1 - Fabbisogni

Nella prima fase (giugno – settembre 2013) sono stati analizzati i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce, e dall'incrocio di questi fattori sono stati individuati i fabbisogni dello sviluppo rurale regionale. I risultati delle analisi sono stati presentati al Tavolo di partenariato in occasione di n. 5 incontri informativi (presenze complessive: n. 1.148) e condivisi attraverso la consultazione diretta online, ospitata nel portale dell'agricoltura veneta www.piave.veneto.it. Una volta raccolti i contributi da parte dei partner, le n. 416 osservazioni ricevute sono state prese in carico da appositi gruppi di lavoro, che le hanno esaminate allo scopo di riconfigurare i fabbisogni.

Fase 2 - Strategia

A partire dai fabbisogni riconfigurati è stata avviata la seconda fase (novembre 2013 – febbraio 2014), che ha portato alla definizione della strategia nel quadro delle priorità europee. La Regione del Veneto ha elaborato le proposte di strategia, alla base degli interventi del nuovo PSR, e le ha poi presentate ai partners in occasione di n. 4 incontri informativi (presenze complessive n. 604). Il ciclo di incontri ha permesso di illustrare le seguenti tematiche: il quadro dei fabbisogni riconfigurati; gli aspetti prioritari della nuova programmazione (innovazione, territorializzazione, aree montane, approccio multifondo); gli elementi applicativi della strategia, suddivisi per i tre obiettivi dello sviluppo rurale 2020, la competitività del settore agricolo, la gestione sostenibile delle risorse naturali, lo sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali. Il percorso partecipato è proseguito anche in questa seconda fase attraverso la consultazione diretta online. Le osservazioni del partenariato alle proposte di strategia sono state in totale n. 154 da parte di n. 13 soggetti.

Fase 3 – Misure

La terza ed ultima fase (marzo – aprile 2014) è stata dedicata all'elaborazione delle misure del nuovo programma. Anche sulla base dei contributi proposti dal partenariato durante della Fase 2, la Regione del Veneto ha lavorato alla costruzione del sistema di misure, sottomisure e interventi sulla base di quanto previsto dai regolamenti comunitari e sulla base delle priorità regionali. Le misure sono state presentate in occasione dell'incontro informativo del 3 aprile 2014 e del 10 aprile 2014, al quale hanno partecipato complessivamente n. 241 soggetti. Anche le misure sono state sottoposte alla valutazione del partenariato attraverso la consultazione online, al termine della quale sono giunte n.158 osservazioni da parte di n.16 partner.

La partecipazione al percorso di confronto e definizione del PSR Veneto 2014-2020 è rappresentata dai seguenti numeri di monitoraggio: osservazioni pervenute n. 728; partner intervenuti attraverso la consultazione diretta online n. 59; documenti del partenariato ricevuti n. 54 ; n. incontri organizzati n. 10; presenze in sala n. 842; utenti dirette streaming incontri n. 1.151; documenti tecnici prodotti e messi online n. 94; video (riprese integrali degli incontri e videoclip del “prontuario misure”) prodotti e messi online n. 46; visite alle pagine della piattaforma www.psrveneto2020.it (giorno/medio) n. 88,3; soggetti del Tavolo contattati n. 88; soggetti del Partenariato contattati n. 130; comunicazioni inviate ai partner n.50; comunicazioni ricevute dai partner n. 40.

17. RETE RURALE NAZIONALE

Non pertinente con il presente Programma.

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITA', CONTROLLABILITA' E RISCHIO DI ERRORE

Dichiarazione da parte dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore per la verificabilità e controllabilità delle misure finanziate nell'ambito del PSR.

Il percorso di analisi delle criticità relative alla verificabilità e controllabilità di tutti i criteri di ammissibilità, impegni e principi di selezione (di seguito CI) delle misure/interventi programmati ha permesso di individuare quelle modifiche al PSR e quelle pratiche/azioni di mitigazione necessarie a garantire nella maniera più concreta possibile detta verificabilità e la controllabilità.

Il percorso metodologico di analisi dei rischi e definizione delle azioni di mitigazione è stato disegnato e guidato alla luce dell'esperienza della passata programmazione dello sviluppo rurale, accumulata già a partire dal 2000, in tema di tasso di errore, ragionevolezza dei costi ed efficacia ed efficienza delle procedure amministrative, oltre che essere stato basato sui documenti di indirizzo predisposti dalla Commissione europea in tema di verificabilità e controllabilità delle misure (di seguito VCM).

Per i CI di ogni intervento, sono stati delineati concretamente gli aspetti di comprensibilità, pertinenza e rilevanza rispetto agli obiettivi prefissati, uso delle autocertificazioni o dei sistemi informativi disponibili o che sono previsti da realizzarsi, coerenza con le osservazioni già emerse in occasione di Audit passati condotti dalla Commissione europea o dalla Corte dei Conti, controllabilità con elementi oggettivi facilmente reperibili e con costi amministrativi accettabili e proporzionati agli aiuti concessi, controllabilità con tempi e modalità certe.

Il percorso metodologico seguito è composto di due fasi: la prima di autovalutazione, da parte dei responsabili della redazione degli interventi programmati, dei vari CI dal punto di vista di ogni aspetto citato; la seconda di analisi approfondita, svolta congiuntamente con l'OP, l'AdG ed i Responsabili degli interventi, del tipo e delle modalità dei controlli che è possibile effettuare, le banche dati disponibili per il controllo, le tempistiche dei controlli, la presenza di eventuali rischi in termini efficacia e costi del controllo e le possibili azioni di mitigazione dei rischi.

Mentre la prima fase permette di compilare delle proposte di intervento già depurate di molte criticità, la seconda è rivolta a determinare più concretamente se il requisito di verificabilità e controllabilità è soddisfatto totalmente o parzialmente e a identificare possibili proposte migliorative. La seconda fase ha permesso, infatti, di stabilire quali CI andavano eliminati dalla scheda di intervento o quali andavano

riformulati e come ed inoltre ha permesso di stabilire le azioni di mitigazione da inserire a livello di Indirizzi procedurali del PSR o a livello dei bandi pubblici.

Il percorso di analisi si presenta come un percorso che può essere reiterato ad ogni modifica sostanziale del PSR o in itinere, in occasione della compilazione dei bandi di finanziamento.

Dichiarazione dell'organismo indipendente dalle autorità competenti per l'attuazione del programma che conferma l'adeguatezza e l'esattezza dei calcoli sui costi standard, costi aggiuntivi e del mancato guadagno.

La valutazione sulla verificabilità e controllabilità delle misure è stata condotta secondo la metodologia descritta dall'Autorità di Gestione del PSR 2014-2020 per il Veneto, attraverso il coinvolgimento delle proprie Sezioni, e dall'Organismo Pagatore competente Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA). Le due Autorità attestano che gli esiti di tale processo sono riportati per ciascuna misura e intervento nel paragrafo "Verificabilità e controllabilità delle misure", indicando gli eventuali rischi nell'implementazione delle misure, le azioni di mitigazione e la valutazione complessiva della misura.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione del Veneto, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Veneto, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

19.1 Descrizione delle condizioni transitorie per misura

Per agevolare la transizione dai regimi di sostegno esistenti a norma del regolamento (CE) n. 1698/2005 al nuovo quadro giuridico, relativo al periodo di programmazione che ha avuto inizio il 1° gennaio 2014, è stato approvato il regolamento (UE) n. 1310/2013.

Tale regolamento ha lo scopo di evitare i ritardi e le difficoltà che potrebbero verificarsi in conseguenza della data di adozione dei nuovi programmi di sostegno allo sviluppo rurale. Per tale motivo, il regolamento all'articolo 1 consente agli Stati membri nell'anno 2014 di continuare ad assumere impegni giuridici nell'ambito degli attuali programmi di sviluppo rurale anche dopo l'esaurimento delle risorse finanziarie della programmazione 2007-2013.

Questa possibilità è data in relazione alle misure degli assi 1 e 2 (con esclusione delle misure 113 e 131), se le spese che ne derivano beneficeranno del sostegno nel corso del nuovo periodo di programmazione. Inoltre, sempre all'articolo 1 del regolamento (UE) n. 1310/2013 si stabilisce che la domanda di aiuto deve essere presentata prima dell'adozione del programma di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2020. L'articolo 3 specifica che le spese riferite agli impegni giuridici nei confronti dei beneficiari sostenute nell'ambito delle stesse misure del regolamento (CE) n. 1698/2005 sono ammissibili al beneficio nell'ambito della dotazione FEASR del periodo di programmazione 2014-2020.

È stata utilizzata la possibilità prevista dal regolamento (UE) n. 1310/2013, per assicurare continuità all'azione di sostegno allo sviluppo delle imprese agricole e agroalimentari e, in particolare, alla creazione delle nuove giovani imprese agricole, nel passaggio tra la programmazione 2007-2013 e la programmazione 2014-2020. A tal fine con la deliberazione della Giunta regionale 15 aprile 2014 n. 573 sono stati aperti i termini per presentare domande con il pacchetto giovani e sulla misura 121 e con la deliberazione della Giunta Regionale 29 aprile 2014 n. 644 sono stati aperti i termini per la presentazione di domande a valere sulle misure 123 e 133.

Inoltre, accanto agli impegni giuridici assunti a valere sulla nuova programmazione, il regolamento (UE) n. 1310/2013 all'articolo 3 e il regolamento (UE) n. XXX/2014 disciplinano l'ammissibilità delle spese per gli impegni giuridici nei confronti dei beneficiari al contributo FESR nel periodo di programmazione 2014-2020.

Con riferimento alle sotto-misure agroambientali (misura 214), in base alla possibilità prevista dall'art. 27 del regolamento CE n. 1974/2006, come modificato dal regolamento (UE) n. 335/2013, riportata nel capitolo

5.3.2 del PSR 2007-13, al paragrafo “Norme comuni alle misure ai fini specifici dell’art. 27 del Regolamento CE n. 1974/2006” del PSR”, è stata data la possibilità ai beneficiari di adeguare volontariamente gli impegni agroambientali, in corso di esecuzione, relativi alle sottomisure 214a, 214b, 214c, 214d, 214e e 214f, attraverso il prolungamento della durata dell’impegno stesso al sesto e al settimo anno, evidenziando che la durata dell’impegno non può estendersi oltre la fine del periodo cui si riferisce la domanda di pagamento per il 2014. A tal fine, in data 28 febbraio 2014 è stata notificata alla Commissione Europea la proposta di modifica del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 che prevede tale possibilità anche per gli agricoltori veneti. Con nota Ares(2014)600414 - 06/03/2014 la Commissione Europea ha comunicato la ricevibilità della nuova versione del PSR 2007-2013 e con successiva nota Ares(2014)1687058 del 23/05/2014 la Commissione Europea ha comunicato l’approvazione della nuova versione del PSR 2007-2013.

Con Deliberazione del 11 aprile 2014 n. 374, è stata integrata la DGR 20 febbraio 2014 n. 153 relativa l’apertura dei termini per l’anno 2014 per la presentazione delle domande di conferma di impegni pluriennali assunti nei precedenti e nell’attuale periodo di programmazione, estendendoli anche agli impegni giunti al sesto e settimo anno.

Con riferimento alle misure di imboscamento, oltre ai trascinamenti per i premi derivanti dalla programmazione 2007-2013 (misura 221 e 223), sino al 2021 sono proiettati i pagamenti per i premi derivanti dal regolamento CE 2080/1992 e misura 8 del periodo di programmazione 2000-2007.

I trascinamenti della misura 211 del periodo di programmazione 2007-2013, potranno derivare dal pieno utilizzo delle risorse poste nel piano finanziario.

Per tutte le misure indicate sopra sono previste le corrispondenti misure nel nuovo periodo di programmazione 2014-2020, inoltre per i pagamenti sarà applicato il tasso di partecipazione del FEASR definito per la misura corrispondente. Sono in fase di predisposizione le modifiche dei sistemi di gestione e controllo per tracciare le operazioni in regime di transizione.

Di seguito sono indicate le misure che produrranno della spesa a carico del FEASR a seguito della aiuti concessi in regime di transizione o delle spese di trascinamento che derivano dalla programmazione 2007-2013.

19.2 Tabella indicativa della transizione

Tavola 19.2.1: Tabella indicativa dei transizione (in Euro per l'intero periodo 2014-2020)

Misure	Spesa pubblica totale 2014-2020 (EUR)
Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.000.000
Misura 2 - Servizi di consulenza alle aziende agricole	1.000.000
Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	4.000.000
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	60.000.000
Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	10.000.000
Misura 7- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi delle zone rurali	6.000.000
Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	9.000.000
Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	35.000.000
Misura 11 - Agricoltura biologica	1.000.000
Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	5.000.000
Misura 16 - Cooperazione	3.000.000
Misura 19 - Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo	2.000.000
Totale	137.000.000